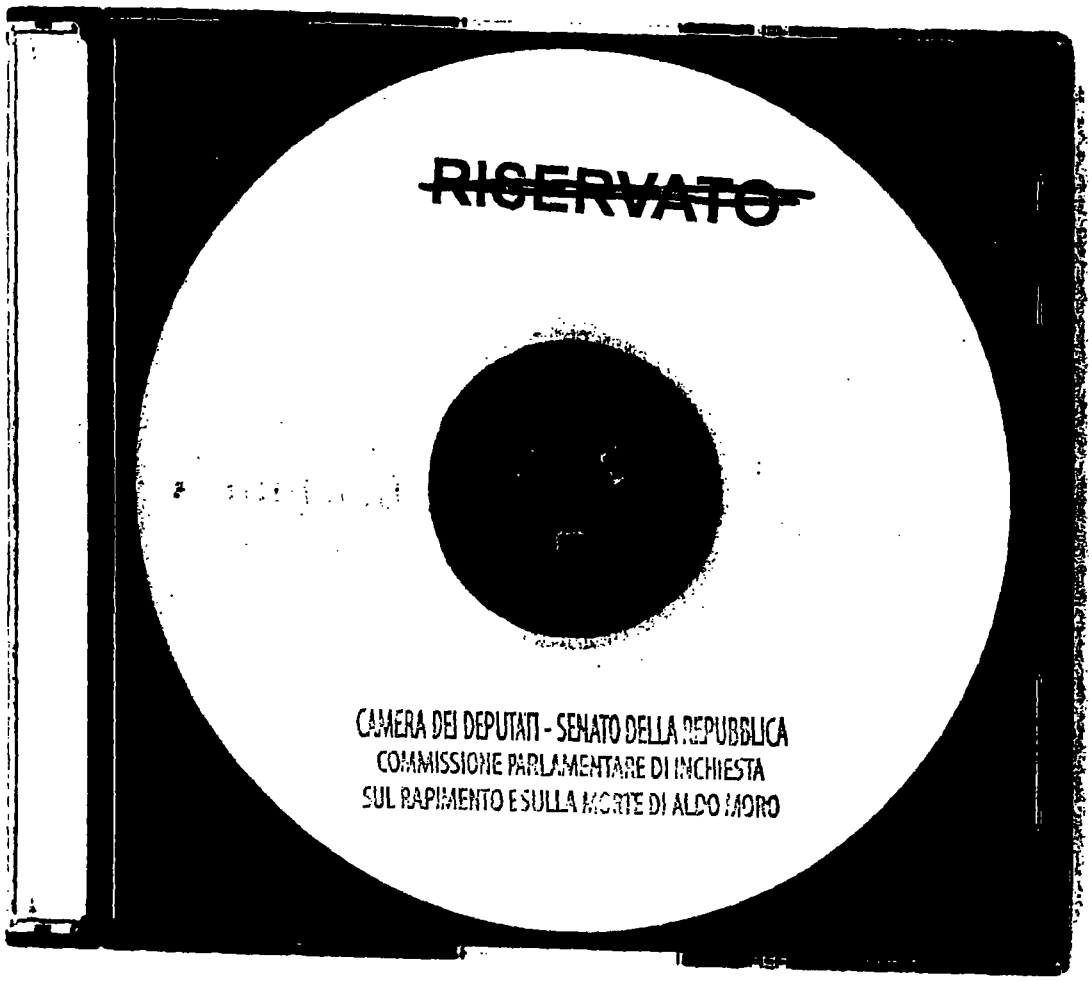
Doc. N. 557/27



DECLASSIFICATO
cfr. Lett. Uff. Nr. 3541/2018
DEL 4/6/2018 PROC. REP. PERUGIA

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
18 MAR. 2016
Prot. n. 1755

cura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
IONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

SITO EX ART. 430 II COMMA C.P.P.

5 APRILE 97

VOL. 21/c

11/2

Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Perugia
DIREZIONE DISTRETTUALE ANTIMAFIA

DEPOSITO EX ART. 430 II COMMA C.P.P.

15 APRILE 97

VOL. 21/c

TRIBUNALE CIVILE E PENALE

V^ SEZIONE PENALE

P A L E R M O

PROC. PEN. N°505/95 R.G.
A CARICO DI ANDREOTTI GIULIO.-

IL TRIBUNALE

1 -	DOTT. FRANCESCO INGARGIOLA	PRESIDENTE
2 -	DOTT. VINCENZA MASSA	GIUDICE
2 -	DOTT. SALVATORE BARRESI	GIUDICE

DOTT.	G. LO FORTE	PUBBL. MINISTERO
DOTT.	G. NATOLI	PUBBL. MINISTERO
DOTT.	R. SCARPINATO	PUBBL. MINISTERO
SIG.	M. PALMIGIANO	COLL. DI CANCEL.
SIG.	NATALE PIZZO	PERITO TRASCRITT.

UDIENZA DEL 15.12.1995

Tenutasi nel Complesso Giudiziario Aula "B" Bunker
Via Casale di S. Basilio, 168, Rebibbia

* R O M A *

TESTE:

PENNINO GIOACCHINO PAG. 01 - 198

DICH. SPONT. IMP.ANDREOTTI GIULIO " 198 - 200

INDICE ANALITICO DA PAG. 201

RINVIO AL 09/10 e 11 gennaio 1996 in PADOVA

PIZZO NATALE
PERITO TRASCRITTORE
PE. C.da Annalisa 205
C.a.p. 91025 MARSALA (TP)
Partita IVA 01410140813
Cod. Fisc. PZZ NTL 49A03 E974A
Cod. Fisc. :

PIZZO NATALE
PERITO TRASCRITTORE
C/da Amabilina, 29
91025 MARSALA (TP)
Partita I.V.A. 01014[illegible]813
Cod. Fisc. PZZ NTL 49A03 E974A

PRESIDENTE: L'Udienza è aperta, l'imputato è presente, vedo però tre difensori, vorrei sapere da loro, siccome possono parlare in due,

AVV. SBACCHI: SBACCHI e COPPI!

PRESIDENTE: SBACCHI e COPPI va bene, e allora difeso di fiducia dagli Avvocati Franco COPPI, e Gioacchino SBACCHI. Prima di iniziare con l'audizione del collaboratore, il Tribunale desidera interpellare l'imputato. Il Tribunale desidera sapere se lei consente all'esame richiesto dai Pubblici Ministeri.

ANDREOTTI G.: sissignore.

PRESIDENTE: si accomodi. Poi ovviamente sul problema dell'esame se ci sono delle questioni, le risolveremo in altra sede. E allora possiamo cominciare. E allora si accomodi. Il difensore di PENNINO c'è?

AVV. GERACI: è presente Presidente, Avvocato Geraci.

SEGRETARIO: Geraci come?

AVV. GERACI: Geraci Mario.

PRESIDENTE: va bene. E allora data la complessità del procedimento, si conferisce l'incarico al qui presente PIZZO Natale, per procedere alla registrazione ed alla trascrizione. Il PIZZO declina le proprie generalità.

PIZZO N.: PIZZO Natale nato a MARSALA il 03/01/'49,

domiciliato presso Aule Bunker di Rebibbia.

PRESIDENTE: dichiara di... fedelmente adempio all'incarico affidato ai fini di far conoscere...

PIZZO N.: sì, dichiaro di adempiere all'incarico nel proprio ufficio.

PRESIDENTE: sì, va bene, d'accordo. E allora il Presidente dispone che il verbale sia redatto in forma riassuntiva. Si accomodi PENNINO.

ESAME DELL'IMP. R.C. PENNINO GIOACCHINO.-

PRESIDENTE: senza riprendere il collaborante. Si accomodi. Dia le generalità.

PENNINO G.: sì, PENNINO GIOACCHINO...

PRESIDENTE: più forte, più forte.

PENNINO G.: PENNINO GIOACCHINO...

PRESIDENTE: sentite o non sentite? Si deve avvicinare al microfono.

PENNINO G.: Signor Presidente, vede se mi si avvicina troppo, mi rimbomba la mia voce, siccome...

PRESIDENTE: sì, questo...

PENNINO G.: ...io soffro di poacusia, non riesco più a... rimango...

PRESIDENTE: e allora le da fastidio, e allora lo allontani però lei deve usare un timbro di voce più alto, in modo da consentire a tutti di ascoltare.

PENNINO G.: cercherò. PENNINO GIOACCHINO nato il...

PRESIDENTE: ci siamo o non ci siamo?

AVVOCATO: sì, adesso si sente Presidente.

PENNINO G.: PENNINO GIOACCHINO nato l'1 marzo del 1938 a PALERMO.

PRESIDENTE: senta, PENNINO lei nella sua qualità di imputato di reato connesso, ha facoltà di non rispondere alle domande, lei intende rispondere oppure no?

PENNINO G.: Signor Presidente, io intendo rispondere...

PRESIDENTE: intende rispondere.

PENNINO G.: ...però mi sia consentito di dire...

PRESIDENTE: aspetti, lei è assistito dal suo difensore qua presente...

PENNINO G.: avvocato...

PRESIDENTE: ...Avvocato Geraci.

PENNINO G.: Presidente, che mi sia consentito...

PRESIDENTE: dica.

PENNINO G.: ...di illustrare le mie condizioni di salute che sono state molto precarie, e io nonostante il parere contrario dei miei sanitari, ho voluto rispondere all'invito di Codesta Corte, che mi ha citato come teste. Purtroppo non sono in condizioni di salute felice. Quindi ho avuto dei collassi fra l'altro per cui sono sotto terapia intensiva, endovenosa, intramuscolare per cui le chiedo scusa,

ma qualora avessi bisogno di qualche pausa, per...

PRESIDENTE: va be'.

PENNINO G.: ...per il momento, perché sono in uno stato soppo...

PRESIDENTE: se lei avrà bisogno di qualche pausa, la dirà e noi consentiremo alla pausa.

PENNINO G.: la ringrazio tanto.

PRESIDENTE: e allora i Pubblici Ministeri possono iniziare l'esame.

P.M. SCARP.: Dottor PENNINO, che attività professionale svolgeva?

PENNINO G.: ho svolto l'attività di Medico Chirurgo specialista.

P.M. SCARP.: vuole esporre il suo curriculum professionale?

PENNINO G.: sì, mi sono laureato all'età di 23 anni, sono iscritto all'ordine dei medici, subito dopo, quasi immediatamente sono stato preso presso l'Ospedale Civico BENE FRATELLI PALERMO come assistente, nel 1963, ho aperto un mio laboratorio di analisi nei locali di VIA ROMA, e mantenni questa attività fino al 1993, epoca in cui ho lasciato la mia attività professionale. E mi sono specializzato in radiologia e radioterapia, in Igiene Medicina Preventiva, Igiene ad orientamento di laboratorio e in Igiene ad orientamento di sanità pubblica. Nel

1965, per concorso sono entrato presso l'ex INAM, (Istituto Nazionale Assicurazioni e Malattie) dove sono rimasto fino al 1978. In quel contesto ho sviluppato la mia carriera da prima come responsabile del poliambulatorio specialistico, poi come capo reparto della medicina generica per PALERMO e provincia e successivamente come dirigente sanitario ed Ispettore sanitario provinciale. In quel contesto ho anche svolto attività politica e attività sindacale in qualità di segretario provinciale e segretario regionale della CISL. In oltre ero consulente tecnico del patronato INAS, un padronato di estrazione cislina. Tra l'altro ho edito parecchie pubblicazioni scientifiche, sono stato perito del Tribunale in contenziosi del lavoro, ho conseguito parecchi aggiornamenti e attestati per l'inerente alla mia professione quali quelli in esperto a malattie sociali e del lavoro, in endocrinologia ginecologica, sono stato anche medico di fiducia dell'ex ESA o ancora ESA, (Ente di Sviluppo Agricolo). Questa professione e soprattutto la professione analista l'ho svolto in PALERMO fino al... come ho detto fino al 1993.

P.M. SCARP.: lei ha fatto parte di "COSA NOSTRA"?

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: come e quando sono iniziati i suoi rapporti con il mondo mafioso?

PENNINO G.: be' i rapporti con il mondo mafioso sono iniziati con la mia nascita, in quanto io ho avuto due genitori che appartenevano a due culture diverse, quella materna era inserita nella società civile, e che chiaramente mi ha indirizzato verso il mondo civile, verso la chiesa, verso lo studio, verso la professione, io, mia nonna era ostetrica, mia madre era una pianista, anche se non esercitava, ed era casalinga e anche un soprano; eh, io ho beneficiato di queste due culture, tant'è che ho frequentato da giovane i mondi cattolici soprattutto quello dei gesuiti e desideravo appunto quando ero giovane, poter affrontare la vita del missionario in MADAGASCAR, avevo una vocazione per fare il gesuita, poi purtroppo disattesa. Mentre la cultura paterna, l'educazione, l'ambiente, che io frequentavo hanno inciso sulla mia vita in maniera determinante. Infatti fin da bambino insieme a mio padre io frequentavo alcuni posti che... in cui mi resi conto del mondo in cui vivevo. Fra l'altro mio nonno, così come mi riferito successivamente, il padre di mio padre che portava il mio nome, appunto

di GIOACCHINO era stato il rappresentante della "famiglia" di BRANCACCIO.

P.M. SCARP.: della "famiglia" mafiosa?

PENNINO G.: della "famiglia" mafiosa di BRANCACCIO. Io non l'ho conosciuto, mi si descriveva come una persona di bassa statura, statura fisica e il... e a lui subentrò il genero, FELICE DI CACCAMO che io conoscevo come "FIFI'" in quanto era mio zio. Allo stesso DI CACCAMO subentrò PENNINO GIOACCHINO figlio del nonno e mio zio, il quale rappresenta la figura più carismatica nel contesto di "COSA NOSTRA" e la nostra "famiglia". Era una persona molto, molto estroversa, che si presentava benissimo, che frequentava i maggiori salotti di PALERMO dell'epoca, l'alta borghesia, la media borghesia, la nobiltà, i circoli che allora andavano più di moda, e che tutti chiamavano con rispetto Commentatore, perché vi sembra che fosse Commentatore della Repubblica. Difatti il soprannome, chiamiamolo soprannome le persone più vicine invece di dirgli GIOACCHINO, "ZIO GIOACCHINO", lo chiamavano COMMENDATORE, così come TOMMASO BUSCETTA e così come tanti altri. Ora lo stesso oltre ad essere bene inserito in questo mondo, era anche ben inserito nella vita politica

dell'epoca. E allora riprendendo la mia vita fin da ragazzo, io mi accompagnavo a mio padre e frequentavo il circolo, e il tiro a volo, che nella sua estrinsecazione pluri quarantennale, ha avuto dei punti, dei campi cioè dei punti di riferimento differenti, da quello dei PORRAZZI, e mi rammento che a quell'epoca era frequentata anche da MICHELE GRECO e da CASTELLANA, GIUSEPPE CASTELLANA, quest'ultimo poi cominciò a divagare la sua frequentazione mentre il GRECO la mantenne fino agli ultimi periodi, e da tanti altri. Successivamente si trasferì il tiro a volo nei locali del... siti a ROMAGNOLO, alla taverna del tiro che era stata creata dai famosi FLORIO, tant'è che prendeva taverna del tiro dei FLORIO, successivamente nei pressi della VIA LIBERTA' al dopo lavoro ferroviario, in ultimo all'ADDAURA a MONDELLO, dove prese il nome di "TASCA" proprio per rispetto al... per rispetto al defunto CONTE LUCIO TASCA. Ora in questo contesto, io ebbi a conoscere e prendere visione di numerosi personaggi che gravitavano intorno a mio zio. E soprattutto quando io ero studente in medicina, e cominciai a frequentare, perché ne divenni socio, il CIRCOLO DELLA STAMPA che allora aveva i suoi

locali nel teatro MASSIMO, a PIAZZA VERDI. Entrai come socio, ebbi occasione di rincontrare e di vedere le frequentazioni che mio zio aveva. Potei notare le assidue frequentazioni di BUSCETTA, dei fratelli LA BARBERA ANGELO e SALVATORE, dei fratelli MANCINO ROSARIO ed ENZO, di un paio di GRECO che non so se fossero parenti fra di loro, di un certo GIACINTO MAZZARA che veniva soprannominato "IL MARCHESE", un certo GIOACCHINO TESTA, un certo ENZO SAVOCA soprannominato "'U SIDDIATO", e un certo PIETRO CONTI. Tutti questi personaggi di cui poi successivamente, dopo il mio inserimento in "COSA NOSTRA" io ebbi la certezza che fossero, che fossero aderenti a "COSA NOSTRA", e potei rilevare insieme ad altri, le caratteristiche particolari che li distinguevano. Fra l'altro giocavano cifre ingenti allo chamaine defaire e alla ruolette. Fra l'altro rammento fra i miei ricordi, rammento un certo D'AVENIA, NINO D'AVENIA, che proveniva dalla provincia di MESSINA, che era un agiato commerciante, molto amico di mio zio, un certo "CAPITANO" DI CARLO oriunto di CORLEONE, un certo...

P.M. SCARP.: capitano per modo di dire?

PENNINO G.: come?

P.M. SCARP.: per modo di dire capitano?

PENNINO G.: lo soprannominavano "CAPITANO".

P.M. SCARP.: ecco.

PENNINO G.: era proprio... quando gli dicevano... come a mio zio gli dicevano "COMMENDATORE", al DI CARLO dicevano "CAPITANO". Poi se fosse stato capitano o meno...

P.M. SCARP.: il nome di questo signore?

PENNINO G.: no, non lo rammento, soltanto il cognome rammento, DI CARLO. E' una persona molto ricca, e allora giocava grosse cifre, rammento anche fra l'altro il principe GIANFRANCO ALLIATA, e lo rammento per una serie di motivi, prima perché era un assiduo frequentatore dei circoli e soprattutto dato che l'ho potuto verificare, gli piaceva giocare al CIRCOLO DELLA STAMPA e poi perché era legato d'amicizia a mio zio, tant'è che mio zio ricoprì il grado di CONTE MASSONE nella loggia particolare del PRINCIPE ALLIATA che aveva sede a ROMA, come potei io constatare in un documento in cui rilevai questa sua appartenenza alle loggie, d'altronde anche io ho fatto parte di loggie massoniche. Ora tutte queste persone insieme ad altri, un certo VITRANO, ed altri che in atto non rammento, giocavano, si

proponevano all'esterno con un tono arrogante, disponevano di cifre considerevoli, godevano di grande rispetto, per cui io fin da allora avevo avuto la percezione che si trattasse di un mondo criminale e di un certo tipo. Continuando nelle frequentazioni di questo mondo, poi successivamente io mi ebbi a laureare. A laureare e a cercare tutto quello che era possibile per aiutarmi nella mia professione. Ho avuto degli aiuti, e da politici e anche da... da alcune persone che poi seppi che erano aderenti a "COSA NOSTRA", come mio cugino, GIOACCHINO DI CACCAMO, della "famiglia" di BRANCACCIO che mi aiutò per... facendomi ottenere una convenzione nella mi attività professionale, il defunto ABATE GIUSEPPE, che era a capo della "famiglia" di ROCCELLA, un rappresentante della "famiglia", che mi fece ottenere una convenzione specialistica negli anni '70, di DI CACCAMO CONCETTO, per la coltivatori diretti, e così via. Sempre riferendomi all'iter della mia vita in "COSA NOSTRA", e all'iter che ha condotto alla mia affiliazione, debbo dire, citare alcuni esempi che risalgono ai primi anni '70. Esattamente una volta mentre io ero ancora funzionario all'INAM in VIA GIACOMO CUSMANO, mi ebbi a trovare una

persona che conoscevo da ragazzo, perché il padre aveva una proprietà vicino alla Stazione dove io abitavo, che mi condusse una persona, che mi indicò come fratello di GAETANO BADALAMENTI, mi chiesero una cortesia, facile da eseguire, di cui non rammento i particolari, e io gliela feci con facilità. Successivamente lo stesso mi disse che c'era un amico che desiderava conoscermi. E mi portò, senza preannunciarmi chi fosse il nome, chi fosse la persona, in... presso la clinica PAVONE, dove io fui presentato a GAETANO BADALAMENTI. Mi rammento in quella occasione che lo stesso era degente e vi erano due Carabinieri che ne presi... ne presidiavano la degenza. Io entrai, entrai, il TANINO BADALAMENTI, e fui presentato come il nipote di GIOACCHINO PENNINO e il cugino di FRANCESCO BARBACCIA. Il BADALAMENTI mi disse che aveva dei disturbi e mi voleva riconoscere per l'aiuto dato al fratello, durò pochi minuti il mio ingresso, anzi i Carabinieri volevano sapere chi io fossi, e gli fu detto che ero un medico specialista, ero andato là per una consulenza. Io rimasi un po' perplesso della situazione, e l'accompagnatore mi disse: "sai il TANINO aveva il piacere di conoscerti". Prece...

P.M. SCARP.: chi era l'accompagnatore?

PENNINO G.: era..., l'accompagnatore era un mio coassociato, che ho saputo poi, e che... non so se sia coperto dal segreto istruttorio, si chiamava VASILE, LEO VASILE, LEONARDO VASILE.

PRESIDENTE: va be', prego.

PENNINO G.: allo stesso, LEONARDO VASILE non so se è un periodo precedente o subito dopo, mi aveva accompagnato dall'Avvocato SEMINARA, che all'epoca era il difensore di mio zio, ed esattamente in VIA ROSOLINO PILO, sulla destra, sulla destra, siccome mi presentò l'Avvocato SEMINARA e mi invitò, se io ero disposto a partecipare all'onorario a favore di mio zio, che non rammento se all'epoca fosse latitante o addirittura era carcerato. Io se non rammento male emisi un assegno di 400 (quattrocento) mila lire. Successivamente, sono stato oggetto, mentre abitavo in una villetta a ROMAGNOLO di proprietà lasciatami da mia madre, ad lettere anonime di estorsione. Anzi, in precedenza mi erano stati trafugati dalla mia villetta, due pastori tedeschi. Poi mi cominciarono arrivare delle lettere estortive in cui si mi chiedevano 100 (cento) milioni, oppure...

PRESIDENTE: in che periodo siamo? In che periodo siamo?

PENNINO G.: siamo fine '74, inizi '75, fine '74 inizi del '75. E io ero preoccupato, non sapevo se rivolgermi agli organi di polizia oppure agli amici, optai per questa soluzione. E questa è stata... talvolta più negativa della mia vita, tant'è che mi rivolsi a mio cugino GIOACCHINO DI CACCAMO perché allora i rapporti con mio zio non erano dei più iliaci, e lo stesso mi condusse da GIUSEPPE DI MAGGIO. Era mio cliente...

PRESIDENTE: GIUSEPPE?

PENNINO G.: DI MAGGIO, che era mio cliente, lui e qualche familiare, così come le sorelle, il fratello e poi diventarono clienti anche i suoi, la moglie, i suoi figli. E profferendo le difficoltà che avevo ottenuto io con la prima lettera ano... lo stesso mi disse che ci davamo del tu perché fra l'altro era proprietario di un lotto di terreno vicino a quello mio, in CONTRADA BAGNASCO, sempre a BRANCACCIO, portale che senz'altro vediamo quello che c'è da fare. E io ricevetti cinque lettere che portai allo stesso, le prendeva e mi assicurava che non sarebbe accaduto nulla.

P.M. SCARP.: queste lettere minatorie...

PRESIDENTE: ma questo GIUSEPPE DI MAGGIO chi era?

PENNINO G.: poi seppi che era il rappresentante protempore

della "famiglia" di BRANCACCIO. E allora in quel periodo successivamente credo intorno al maggio-giugno, pur non di meno, quando vi furono le elezioni comunali, furono indette le elezioni comunali, mio cugino di DI CACCAMO volle sapere, volle sapere da me quali canditati io appoggiassi, e gli ebbi a dire che mi ero indirizzato verso un mio vecchio amico, frequentatore al tiro volo, un certo SALVATORE BRONTE, e verso....

PRESIDENTE: no, lo ripeta che non ho capito.

PENNINO G.: nei confronti di un mio amico, un certo SALVATORE BRONTE.

P.M. SCARP.: BRONTE.

PENNINO G.: BRONTE che frequentava il tiro a volo con me da tempo, e nei confronti di due miei colleghi, dell'INAM, il Dottor CURATOLO, e il Dottor GALLO, che all'epoca era direttore dell'INAM. Lo stesso mi ebbe a dire che andava bene, andava bene la partecipazione sua e dei suoi amici alle elezioni di BRONTE non si poteva allargare per gli altri due. Tant'è che mi preannunziò una riunione, che poi fu tenuta in un locale, allora all'epoca, tenuto in locazione da me, esattamente in VIA ROMA al quinto piano, e mi disse di invitare il BRONTE. Venne con una quarantina di persone, che poi

successivamente dopo la mia affiliazione, per quelli, per quelli che... di cui mi sono rammentato, ebbi a riconoscere che erano aderenti a "COSA NOSTRA", mi rammento all'epoca che vennero un certo CASELLA, un certo "PARRINELLO" era il soprannome, i fratelli MAFARA, un certo RIZZUTO, per quello che mi è dato ricordare. Allora dopo questo episodio vollero i volantini per fare la campagna elettorale, io invitai il BRONTE...

PRESIDENTE: ecco quale campagna elettorale? Di quale anno?

PENNINO G.: del 1975.

PRESIDENTE: per che cosa? Per quale elezione?

PENNINO G.: per le comunali per le elezioni amministrative comunali. Successivamente io cominciai a frequentare, continuai a frequentare e grato dell'ausilio che mi avevano dato per le lettere estorsive, e grato di questo appoggio elettorale, la casa del DI MAGGIO.

PRESIDENTE: e BRONTE è stato eletto?

PENNINO G.: sì, tutti e tre furono eletti.

PRESIDENTE: cioè?

PENNINO G.: tanto BRONTE, quanto il GALLO, quanto CURATOLO, anche per il mio apporto; il BRONTE chiaramente ebbe un numero di suffragi superiori agli altri due, perché c'era stato... c'era stato

l'interessamento anche di quella "famiglia" mafiosa, quindi il BRONTE ebbe un numero di suffragi considerevoli, addirittura intorno alle diecimila preferenze. Gli altri furono eletti, con un suffragio inferiore, non rammento l'entità, ma dell'ordine settemila, seimila preferenze.

P.M. SCARP.: questi signori nell'ambito di quale partito?

PENNINO G.: sempre nella Democrazia Cristiana. Ora successivamente io cominciai a frequentare anche perché divenne mio cliente anche la moglie, e i figli del DI MAGGIO, la casa del DI MAGGIO e avevo modo di osservare la frequentazione di numerose persone chiaramente che poi seppi gravitare nell'ambito criminale. Nel 1900... un periodo che io localizzo alla fine del 1977, all'incirca, ricevetti di sera, verso le 20:30, una telefonata dal predetto DI MAGGIO, in cui mi invitava se potevo andare con urgenza a casa sua, perché a suo dire la moglie stava male. Io mi recai colà perché lui abitava nella borgata di BRANCACCIO in VIA SAN CIRO, e trovai il DI MAGGIO ad aspettarmi dinnanzi l'uscio di casa. Non era quello effettiva che... in effettiva richiesta la mia prestazione professionale, bensì un'altra, tant'è che salito sulla mia macchina, ci avvicinammo, andammo nelle

vicinanze, in una traversa al CONTE FEDERICO. In uno slargo rammento benissimo con cui... è una casa in cui si saliva con una scala addirittura di ferro, dove trovai GRAVIANO, il vecchio GRAVIANO, che aveva una ferita, una ferita, aveva avuto l'asportazione traumatica di uno dei due arti, non rammento quale fosse, che a me da medico...

P.M. SCARP.: i due?

PENNINO G.: uno dei due arti, non rammento quale...

P.M. SCARP.: gambe?

PENNINO G.: arti, proprio il piede, praticamente.

P.M. SCARP.: il piede.

PENNINO G.: ho parlato appunto di arto, per questo motivo, arto inferiore, e io mi trovai confuso perché non ero chirurgo, affrontai le prime cure, ho messo il laccio emostatico, disinfettai, notai chiaramente che era una ferita da scoppio, da sparo, perché c'erano ancora i residui della polvere, e dissi che c'era necessità di un chirurgo, per cui invitai, telefonai al mio collega, ed amico frequentatore anche egli del tiro a volo, conoscente dal DI MAGGIO, lo chiamai a casa, dissi che si trattava di un infortunio grave, e lui mi disse di portarlo subito alla Clinica MACCHIARELLA di PALERMO, dove lo stesso all'epoca lavorava come chirurgo. Salimmo

sulla mia macchina io e il DI MAGGIO, l'altro fu accompagnato da un suo uomo, da... perché che fra l'altro portava una ferita recente alla testa, di recente, e medicata in maniera ...

P.M. SCARP.: chi è questo l'altro uomo?

PENNINO G.: io non sapevo chi fosse, nel contezzo dei discorsi mi fu detto che era un dipendente dell'AMIA, AMIA, cioè dell'Azienda che produce.... dell'Azienda che si occupa dello smaltimento dei rifiuti a PALERMO, non credo se allora si chiamasse AMIA o VASELLI non lo so dire. Rammento che aveva questa ferita medicata con dello zucchero in maniera artigianale. Pur non di meno, ci recammo in clinica, verso la clinica MACCHIARELLA, dove trovammo là il mio amico, esponendo il caso lui approntò le cure, e il DI MAGGIO mi invitò ad andare via, e andai via con lui. Successivamente ho saputo dallo stesso chirurgo, dallo stesso medico, che subito dopo i parenti lo portarono via. Ebbi a rivedere dopo qualche mese, lo stesso GRAVIANO...

P.M. SCARP.: ricorda il nome di battesimo di questo GRAVIANO?

PENNINO G.: mi sembra MICHELE, GRAVIANO MICHELE, se non rammento male. GRAVIANO MICHELE, il quale lo rividi...

PRESIDENTE: questo MICHELE GRAVIANO sarebbe il padre dei

fratelli GRAVIANO?

PENNINO G.: sì, esattamente il padre dei tre fratelli GRAVIANO, il quale fra l'altro io lo conoscevo da prima perché lo vedevo sempre frequentare la casa del DI MAGGIO, e per le sue caratteristiche fisiche che erano quelle di un bracciante agricolo ero convinto che fosse un suo dipendente, in quanto il DI MAGGIO annesso alla sua casa, alla sua casa, alla sua villetta aveva un bel lotto di terreno coltivabile ad ortaggi ed agrumeto, quindi ero convinto che fosse un suo bracciante agricolo un suo 'collaboratore nella coltivazione del fondo. E dopo qualche mese lo rivide appunto nella casa del DI MAGGIO che portava una protesi, dopo quell'episodio e dopo altri episodi, mi scusi debbo ritornare indietro in quanto io mi ero prestato su richiesta... non rammento con precisione di chi mi sia stata formulata, se da mio cugino FRANCESCO BARBACCIA o propria da quella persona che mi ebbe accompagnare dal BADALAMENTI e poi dall'avvocato di mio zio, una richiesta di una sostanza che potesse simulare se versata nelle urine la tubercolosi renale. Io mi adoperai in tal senso e feci avere...

PRESIDENTE: da chi la ebbe questa richiesta?

PENNINO G.: ebbi la richiesta, non so i motivi, non so i motivi penso che potesse...

PRESIDENTE: da chi, da chi?

PENNINO G.: ma gliel'ho detto, non rammento se fosse stata dal Dottor FRANCESCO BARBACCIA o da questo LEO VASILE che mi aveva precedentemente... non rammento dire una bugia se rammentassi con esattezza chi... ma uno di loro due. Mi si disse che serviva questa test... e io mi feci portare da un mio tecnico, da un tecnico che lavorava con me ed era fra l'altro dipendente dello OSPEDALE INGRASSIA che allora era un tubercolosario, si occupava dei ricoveri per crisi, per T.B.C. dei bacilli in sospensione fisiologica che versati nell'urina simulano perfettamente la tubercolosi renale. Io non rammento all'epoca se mi fosse stato detto che serviva per lo stesso BADALAMENTI, per il "PACCARE'" o per BUSCETTA, io presumo che si trattasse per BUSCETTA e per una per una persona che era ricoverata, ma del fatto non so... ricoverata! Che era carcerata, ma del fatto non sono sicuro, daltronde non era un problema farlo reperire al carcere, perché fra l'altro BARBACCIA è stato sempre il medico del carcere, è stato specialista a TORINO e sempre medico di

fiducia del carcere. Anche questo episodio...

PRESIDENTE: in che anno siamo?

PENNINO G.: sempre in quelli anni.

PRESIDENTE: cioè?

PENNINO G.: primo lustro del '70.

PRESIDENTE: entro il '75?

PENNINO G.: sì entro il '75, primo lustro, preciso non posso essere, sicuramente quest'episodio seguì quello di BADALAMENTI, sicuramente ha seguito quello dell'incontro di BADALAMENTI, siamo sempre...

PRESIDENTE: ed è prima della ferita di GRAVIANO?

PENNINO G.: sì prima, almeno due tre anni delle ferita di GRAVIANO.

PRESIDENTE: sì.

PENNINO G.: dopo quell'episodio proprio VASILE e proprio GIUSEPPE DI MAGGIO mi ebbero a dire che siccome io avevo partecipato a quell'episodio era necessario una mia affiliazione formale in "COSA NOSTRA", quel termine "COSA NOSTRA"...

PRESIDENTE: quale episodio si riferisce dei...

PENNINO G.: a quello di GRAVIANO.

PRESIDENTE: quello di GRAVIANO.

PENNINO G.: a quello del GRAVIANO. E quindi fui invitato un giorno e mi venne a prendere lo stesso VASILE, e mi condusse in uno appartamento...

PRESIDENTE: Pubblico Ministero può..., non l'aveva chiesto Lei, questo..., va bene, prego.

PENNINO G.: mi ha chiesto, io credo di aver capito questo.

PRESIDENTE: va bene, va bene.

PENNINO G.: dal mondo... io ho cercato di essere...

P.M. SCARP.: sì, vada avanti, vada avanti Dottore non c'è problema.

PENNINO G.: mi perdoni se ho sbagliato. Allora fui portato in uno appartamento sito un piano alto, in VIA LEONARDO DA VINCI prima di arrivare alla rotonda della CIRCONVALLAZIONE, in una casa di GIUSEPPE SAVOCA là insieme alla presenza dei due, del SAVOCA e di un certo DI PERI che chiamavano "PERINO" forse era il diminutivo di DI PERI, e mio cugino GINO DI CACCAMO.

PRESIDENTE: e suo cugino?

PENNINO G.: GINO DI CACCAMO, GIOACCHINO DI CACCAMO detto "GINO", senza alcun giuramento, senza niente mi fu detto: "tu devi essere, tu ti devi.., tu sei considerato da questo momento appartenete a "COSA NOSTRA", perché ti sei comportato da uomo d'onore, per la tua tradizione familiare fai parte di "COSA NOSTRA"", fra l'altro ebbe a dire sempre il DI MAGGIO ha raccomandato agli altri che di questa mia affiliazione formale secondo me, non

se ne dovesse parlare in giro stante la mia professione e anche l'attività politica e il mondo in cui ero inserito, e si doveva tenere assolutamente o perlopiù riservata non parlarne in giro. Contestualmente mi fu detto che loro facevano parte alla "famiglia" di BRANCACCIO, questa "famiglia" aveva un capo mandamento che si chiamava MICHELE GRECO, spiegarono che il mandamento aggregava alcune "famiglia". Successivamente fui condotto dal DI MAGGIO a CROCE VERDE GIARDINA a casa di MICHELE GRECO che io conoscevo da quand'ero bambino, perché frequentavo il tiro a volo e fra l'altro ci davamo del tu con MICHELE GRECO quando io cominciai ad essere professionista, il quale... al quale mi presentò in maniera formale, gli disse che aveva dato disposizione che la mia affiliazione fossene tenuta riservata chiedendo il suo assenso, il GREGO gli ebbe a dire: "trattandosi di GINO, hai fatto benissimo, c'è ne sono caro GINO altri combinati come te, però non bisogna seguire l'esempio tassativo dei corleonesi che non presentano a nessuno i loro affiliati", mi fu spiegato in quel contesto che la "famiglia" di BRANCACCIO insieme ad altre tre "famiglie" che faceva parte del

mandamento, del mandamento di cui il capo mandamento era appunto MICHELE GRECO, e precisamente le "famiglie" di ROCCELLA, SETTECANNOLI , allora mi fu detto di SETTECANNOLI poi a proposito di questa "famiglia" ho saputo che prese il nome CORSO DEI MILLE, di BRANCACCIO e di CIACULLI, fra l'altro CIACULLI accorpava le borgate di CONTE FEDERICO e CROCE VERDE GIARDINI, quella di SETTECANNOLI accorpava anche ROMAGNOLO accorpava credo il IMMOCOLATELLA SPERONE, oppure il MOCALATELLA SPERONE era con ROCCELLA, questo con precisione non lo rammento, quelli della SCAFFA eh... le borgate della SCAFFA e appunto di SETTECANNOLI o TORRELUNGA, mentre quelli di ROCCELLA si estendeva verso lo SPERONE e verso la BANDITA, la cosiddetta BANDITA e altre borgate di PALERMO. E questa è stata la mia affiliazione formale, poi devo aggiungere che invece tenermi riservato così come io pensavo, invece fui presentato a numerosi uomini d'onore, soprattutto... a quasi tutti quelli della "famiglia" di BRANCACCIO, e in genere queste presentazioni si verificavano o a casa del DI MAGGIO perché fra l'altro lui mi disse che dipendevo da lui che era a sua disposizione, cioè

come se mi volessero tenere fuori dagli organigrammi e dalle riunioni che loro facevano con gli altri affiliati, tant'é che io non ho partecipato mai ad alcune riunioni di "COSA NOSTRA", se non una volta ad un convivio dopo che fu nominato rappresentante della "famiglia" PINO SAVOCA. Cioè così come le dicevo Signor Presidente, successivamente, invece venni presentato ad alcuni uomini d'onore, a quelli della "famiglia" in quella sede e anche alla sede del tiro a volo in cui c'era MICHELE GRECO che mi ebbe a presentare qualcuno. Altre volte qualcuno chiedeva il permesso al mio rappresentante per fare le presentazioni, così come in qualche occasione anche a MICHELE GRECO, andavano loro per dire: "posso presentare il Dottore PENNINO a quelli?" eh, mi informò... eh, qualche volta sono stato presentato in maniera anomala, ne racconto soltanto un episodio che mi è rimasto impresso nella memoria. Mentre camminavo in VIA ROMA vicino al mio studio e vedo incontrare un mio vecchio compagno di scuola, un certo BARRESI, un certo BARRECA, PEPPINO BARRECA, GIUSEPPE BARRECA che io chiamavo PEPPINO, il quale era con una..., camminava con una persona che io non avevo visto

mai prima, che mi presentò come Signor FARINELLA e me lo indicò, e me lo indicò come suo capo dicendomi: "siamo tutti una cosa", mi rimase perplesso, tant'è che successivamente ne parlai col mio rappresentante, dice: "non dare peso alla cosa, non ha importanza", in quell'occasione lo stesso BARRECA mi disse, lui era fra l'altro oriunto delle MADONIA, mi disse...

PRESIDENTE: lui era?

PENNINO G.: oriunto delle MADONIE PEPPINO BARRECA fra l'altro poi il FARINELLA frequentò il mio studio per degli accertamenti e quindi le sue caratteristiche somatiche mi sono rimaste impresse, perché avendolo visto una volta potevo anche non ricordarmi più, ho avuto queste... e questa è stata l'unica presentazione anomala. Poi...

P.M. SCARP.: ricorda il nome di battesimo di questo FARINELLA?

PENNINO G.: mi pare GIUSEPPE, mi pare non sono sicuro di questo, mi pare che tutti e due si chiamassero GIUSEPPE, ma non sono sicuro.

PRESIDENTE: tutti e due chi?

PENNINO G.: il BARRECA e il...

PRESIDENTE: il BARRECA e FARINELLA.

PENNINO G.: successivamente, difatti ho avuto alcune presentazioni fatte in maniera particolare, ne

rammento tre in particolare uno me la fece il LOMBARDO SEBASTIANO che era un coassociato di BRANCACCIO quando mi presentò GIOVANNI DRAGO, un'altra me la fece il GIOVANNI TERESI soprannominato "IL PACCHIONE" che mi presentò un suo congiunto e un'altro un certo PINUZZO MARSALA, GIUSEPPE...

PRESIDENTE: PINUZZO?

PENNINO G.: MARSALA.

PRESIDENTE: MARSALA.

PENNINO G.: nella "famiglia" di SANTA MARIA DI GESU' che mi presentò un'altra persona, in questo caso io ebbi a mostrare il mio dissenso in quanto in un incontro precedente con PINO GRECO detto "SCARPA"... "'SCARPUZZEDDA" di un certo GRECO, egli mi ebbe a dire, a parlare "se vuole Dottore, ti faccio il dottore continua a fare il medico", e mi sembrava che mi avesse affrancato dalla mia posizione di uomo d'onore, e in quell'epoca io gli ebbi a domandare "ma se mi presentano delle persone, come mi devo comportare?", lui mi disse: "guardi, dica piacere, faccia finta di non avere capito il contenuto della presentazione e poi ai presentatori a parte faccia... esprime il suo dissenso dicendo che nessuno li ha autorizzato a fare questa

presentazione", ed io così mi comportai tranne che al LOMBARDO, al MARSALA e al TERESI ebbi a dire: "ma non lo sapete che non mi dovete presentare nessuno" il mio dissenso, così questi nel futuro si comportarono in maniera.... non mi presentarono più nessuno. Questo lo rammento con particolare dovizia di particolari, poi...

PRESIDENTE: ci sono domande da...

PENNINO G.: questo quanto è il mio ingresso nel mondo criminale.

PRESIDENTE: prego.

P.M. SCARP.: Dottore lei ha svolto attività politica?

PENNINO G.: sì, io ho svolto attività politica è come attivista è come componente degli organi decisionali del Partito della Democrazia.

P.M. SCARP.: vuole esporre l'itinerario di questa attività politica anche quello della sua famiglia d'origine nel tempo?

PENNINO G.: sì sì, mi stavo soltanto dopo questa premessa parlando della mia attività politica anche da giovane, io da giovane insieme alla mia famiglia votavamo per il partito Liberare Italiano, in quanto uno dei miei congiunti che il Signor MARIO LA ROCCA era consigliere comunale ed assessore per il Partito Liberale, anzi fu

assessore ai lavori pubblici nei primi anni '50 per il Partito Liberale, lo stesso abitava in...

PRESIDENTE: sa precisare in quale Giunta di...

PENNINO G.: no, questo no perché per la mia giovane età io le posso dire soltanto che avevo 15, 14, 16 anni, siccome abitavamo al quinto piano, nello stesso stabile ci frequentavamo, io mi recavo spesso nella loro abitazione in quanto ero amico del figlio che poi diventò ingegnere, GAETANO avevo dei rapporti frequenti ma non... attivamente a quell'epoca non posso riferire con esattezza, dopo..., eh, lo stesso poi ebbe a sapere che era organico in "COSA NOSTRA", nella "famiglia" di BRANCACCIO, lo venne a sapere appunto da GIOACCHINO DI CACCAMO coassociato e mio cugino. Dopo quella parentesi d'interesse e di familiarità nel Partito Liberale, la mia famiglia dal 1956 cominciò a votare per la Democrazia Cristiana, in quanto un mio cugino acquisito il Dottor FRANCESCO BARBACCIA, acquisito in quanto aveva sposato la figlia di una sorella di mio padre fu candidato alle elezione comunali su invito di mio zio GIOACCHINO PENNINO e di SALVO LIMA. Fu candidato alla Democrazia Cristiana alle elezioni comunali del 1956, risultando primo eletto. Appunto in quell'occasione io cominciai

avere rapporti con l'ambiente della Democrazia Cristiana, fu in quell'occasione che ebbi a conoscere anche LIMA, fu in quell'occasione che ebbi anche a conoscere mi rammento, BRANDALEONE, FERDINANDO BRANDALEONE e noi ci operammo tutti per le elezioni di mio cugino che fu il primo eletto, successivamente lo stesso cugino nel '58 fu candidato alle elezioni nazionali e venne eletto, mentre dal '63 non risultò eletto però poi subentrò ad un parlamentare che decedette, e credo che fosse l'Onorevole ALDISIO, e quindi cominciai non ad essere attivista diretto, ma a occuparmi della Democrazia Cristiana. Questi rapporti e questa gravitazione nel mondo della Democrazia Cristina aumentarono soprattutto alla fine degli anni '50, quando... mentre io frequentavo il tiro a volo avevo una amicizia particolare con... allora avvocato e poi SENATORE GIUSEPPE CERAMI. Lo stesso era socio del CIRCOLO DELLA STAMPA e questo fatto era risaputo anche dagli altri frequentatori, quindi dal BUSCETTA, da... da mio zio GIOACCHINO, per cui un giorno fui invitato a casa dell'Onorevole SALVO LIMA che allora abitava in un palazzo costruito dal Banco di Sicilia, che era sito tra la VIA LAZIO e il VERDE TERRASI, il

VERDE TERRASI esattamente dovrebbe essere o la continuazione del VIALE PIEMONTE o l'inizio del VIALE CAMPANIA pur non di meno il tratto compreso fra il... fra il... la fine del VIALE PIEMONTE che da in VIA LAZIO e l'inizio... e l'altro tratto di strada che conduce in VIA CAMPANIA. In quell'occasione io fui invitato per il rapporto di amicizia, anche se c'era una differenza di età fra me e PIPPO CERAMI, fui invitato a casa del predetto dove c'erano...

P.M. SCARP.: predetto?

PENNINO G.: LIMA, dove c'erano mio zio GIOACCHINO e TOMMASO BUSCETTA, l'oggetto di quell'invito era politico. Si desiderava che il CERAMI non entrasse in giunta, perché CERAMI non faceva parte del grosso correntone cui aderiva la maggior parte degli operatori della DC di allora il correntone di FANFANIANO, faceva parte del gruppo FASINO del gruppo FASINO, e allora si voleva convincere il CERAMI e poi tramite il CERAMI anche ERNESTO DI FRESCO a non entrare in giunta, se non rammento male, invece gli stessi entrarono nella Giunta, quindi era per motivi politici questa riunione. Successivamente FERDINANDO BRANDALEONE che con...

PRESIDENTE: la Giunta da chi era presieduta?

PENNINO G.: no, questo non lo so, non le saprei dire, io presumo...

PRESIDENTE: però in che anni siamo?

PENNINO G.: siamo sempre fine anni '50, vicino al '60. Io non rammento se fosse presieduto allo stesso LIMA perché LIMA era subentrato ad un Sindaco che era deceduto se non rammento male, però mi allaccio proprio a questo mio dire, perché FERDINANDO BRANDALEONE che aveva nei confronti di mio zio e lo stesso LIMA, dei rapporti di affinità sul piano politico e sul piano personale insieme a MASINO BUSCETTA e i fratelli LA BARBERA, FERDINANDO BRANDALEONE mi ebbe a invitare negli anni... proprio nel '60 a frequentare una sezione della DC che allora aveva i locali fra la VIA ROSOLINO PILO e la VIA RUGGERO VII°, questa sezione fungeva da comitato elettorale per il LIMA che si riproponeva nella veste di Sindaco alle elezione che si erano indette nel... che erano state indette nel '60, e là io ebbi modo di conoscere e frequentare numerosi personaggi che poi ebbero delle affermazione dalla Democrazia Cristiana, fra questi mi ha dato ricordare MURATORE GIACOMINO che poi fu consigliere regionale eh..., era assessore

regionale rammento agli enti locali, il SENATORE RIGGIO, NINO RIGGIO che fu..., era intimo amico mio, fu prima Presidente della provincia e poi Senatore, il defunto MICHELE REINA che fu Presidente della provincia e poi Segretario Provinciale della DC, e PAOLINO BEVILACQUA che era medico e mio collega, che fu Sindaco di PALERMO e Senatore, mi rammento di MATTA e così tanti altri, del fratelli di BRANDALEONE che mi sempre si chiamasse GIUSEPPE e che fu candidato a quelle elezione, fu eletto e poi disgraziatamente si suicidò, in quel contesto non..., invece non ebbi mai l'occasione d'incontrare l'Onorevole GIOIA in quell'epoca. In quell'epoca fui invitato a un paio di riunioni che si svolgevano nelle borgate di PALERMO, proprio su invito di FERDINANDO BRANDALEONE, FERDINANDO BRANDALEONE e difatti mi rammento che fui invitato alla ROCCA, la ROCCA è una borgata alla periferia di PALERMO prima di arrivare a MONREALE dove c'era una sezione della DC, io la potei notare per quello che mi ha dato rammentare che arrivarono numerose macchina di di "CODAZZO", al seguito di LIMA e di FERDINANDO BRANDALEONE con cui io parlavo di norma, e fra gli altri c'erano i fratelli MANCINO, i fratelli LA

BARBERA, mio zio, TOMMASO BUSCETTA, rammento che in loco c'erano due persone che gravitavano nell'ambiente del CIRCOLO DELLA STAMPA, un certo GIOACCHINO TESTA e un certo RIZZO. Anzi a proposito del RIZZO debbo dire che era gestore di un bar che era proprio a PIAZZA ROCCA si trovava.

P.M. SCARP.: PIAZZA?

PENNINO G.: PIAZZA ROCCA del CORSO CALATAFIMI in fondo, e in quell'occasione alla LOCALE sezione queste persone che avevano un modo di proporsi all'esterno particolare, rammento che SARO MANCINO aveva un grosso sigaro avana, te lo mostrava con esibizionismo e con proposizione arrogante all'esterno...

PRESIDENTE: questo MANCINO chi era?

PENNINO G.: ROSARIO MANCINO era un amico di mio zio, un amico di BRANDALEONE e un amico di LIMA, col fratello molto vicino per rapporti di affinità agli stessi, nessuno mi ha mai detto che fosse uomo d'onore.

PRESIDENTE: e l'altro come si chiamava?... L'altro fratello?

PENNINO G.: ENZO, VINCENZO. Poi c'era un terzo fratello dei MANCINO che frequentava invece il tiro a volo.

PRESIDENTE: quindi questi MANCINO erano uomini d'onore o no?

PENNINO G.: a me non è stato mai partecipato da nessuno che fossero uomini d'onore e non posso dire, anche se

presumo che lo potessero essere dato le loro frequentazione e dato il modo di comportarsi. Mentre i fratelli LA BARBERA ANGELO e SALVATORE io ho saputo successivamente che erano uomini d'onore, così come FERDINANDO BRANDALEONE, anche se faceva politica era uomo d'onore, così come TOMMASO BUSCETTA così come anche il... il TESTA GIOACCHINO, del RIZZO non so dire se fosse uomo d'onore o meno, tutta questa gente...

P.M. SCARP.: e il Dottore FRANCESCO BARBACCIA?

PENNINO G.: era uomo d'onore nella "famiglia" di BADALAMENTI. Nella sezione questa gente, mentre LIMA parlava, mentre veniva presentato agli altri, praticamente gli accompagnavano al predetto ed esibivano la loro presenza la esibivano in maniera manifesta con proposizione precisa, erano conosciuti sicuramente da molti locali era questo scomportamento di questo gruppo. Successivamente fui anche invitato ad una riunione che si svolse a CROCE VERDE GIARDINI a casa del defunto PIDDU GRECO, GRECO PIDDU è... dovrebbe essere il... il diminuitivo di GIUSEPPE, ma di questo non sono sicuro, era il padre di MICHELE e SALVATORE GRECO che se non rammento male aveva... era soprannominato il "TENENTE", se non rammento male, mi sembra di avere sentito

PIDDU 'U TENENTE però di questo è un ricordo vago, Presidente vago. In quella casa oltre questo predetto "CODAZZO" mi rammento che c'erano anche presenti un certo GRECO "ALTISSIMO"...

PRESIDENTE: predetto "CODAZZO" che significa, che c'erano le stesse persone che erano in quella riunione alla ROCCA?

PENNINO G.: esattamente, eccetto... il "CODAZZO" di quelli che arrivarono e al seguito di SALVO LIMA di FERDINANDO BRANDALEONE non il RIZZO ed il GIOACCHINO TESTA che aspettavano localmente, era sempre questa compagnia che si.... e insieme a questi rammento che c'era anche un certo ARTURO VITRANO che era frequentato pure del CIRCOLO DELLA STAMPA, mi rammento perché era un giovane alto, aitante e possente e uno dei GRECO esattamente il COLA lungo che era anch'esso aitante e che lo chiamavano COLA GRECO, alto e aitante di questo rammento. Ho avuto sentore che ci sono state numerose riunioni di questo tipo in altre borgate e luoghi della città, ma io non ho presenziato, quindi non posso dire altro in merito. Successivamente alle elezioni comunali seguirono le elezioni provinciali.

PRESIDENTE: siamo sempre?

PENNINO G.: 1960, queste elezioni provinciali si svolgevano con il sistema del secondo grado, votavano tutti i consiglieri comunali del comune di PALERMO e della provincia con un coefficiente differenziato, coefficiente di voti rappresentati e differenti a secondo l'importanza del comune così che quello di PALERMO avevano una valenza di gran lunga, superiore e rispetto a quelli della provincia. In quel contesto...

PRESIDENTE: avevano un pacchetto di voti maggiore?

PENNINO G.: no, le dico...

PRESIDENTE: vuole spiegare meglio?

PENNINO G.: ecco, mi perdoni, a PALERMO allora non rammento se fossero stati eletti 60 consiglieri comunali, perché poi il numero fu portato ad 80, i votanti erano un gran numero nella città di PALERMO.

PRESIDENTE: sì.

PENNINO G.: per cui il consigliere comunale era espressione di un numero considerevoli di voti per essere eletto, mentre nel paese di SANTA CRISTINA a GELA dove votano 300 persone, bastavano 20 voti per potere eleggere un consigliere comunale. Il voto di un consigliere comunale di PALERMO godeva di una rappresentanza che un parametro veniva estratto, con un parametro dettato dalle norme vigenti

allora, per cui il voto rappresentava 50 volte, 100 volte quello di un consigliere comunale che proveniva da un paese piccolo come quello di SANTA CRISTINA a Ge.... Mentre con due voti ad esempio di due consiglieri comunali di PALERMO si riusciva ad eleggere un consigliere provinciale ne occorrevano 20, 15, 30 di consiglieri comunali alla provincia per eleggere un consigliere provinciale, non so se sono stato chiaro, se vuole è questa, chiamavamo di secondo grado perché non partecipava l'uomo della strada...

PRESIDENTE: cioè l'elettorato normale, abbiamo capito, prego.

PENNINO G.: allora in quel contesto vennero a casa mia proprio due appartenenti a quel gruppo il predetto TESTA e un certo GIACINTO MAZZARA di aver parlato quando ho nominato il MARCHE.., a venirmi a proporre a nome di mio zio, di FERDINANDO BRANDALEONE e di LIMA di candidarmi a queste elezioni, io prima perché nel '60 non ancora non ero laureato e quindi non potevo assolutamente dedicarmi a questa attività, anche se è remunerata, anche se poteva rappresentare per un giovane un motivo di compiacimento e di ambizione e poi perché non mi piacevano quei due personaggi che erano portatori di una ambasciata da parte di un mondo che io non

accettavo in cuor mio, per cui rifiutai l'offerta, a mio posto vennero canditati dei miei parenti fra cui un'altro medico il Dottor LO VERDE SALVATORE che fu poi eletto consigliere provinciale, venne candidato anche un'altro mio parente GIOVANNI DI GIUSEPPE che poi io seppi essere anche lui uomo d'onore della "famiglia"...

PRESIDENTE: GIUSEPPE GIOVANNI PENNINO?

PENNINO G.: DI GIUSEPPE GIOVANNI figlio di...

PRESIDENTE: ah, DI GIUSEPPE.

PENNINO G.: DI GIUSEPPE, DI GIUSEPPE è il cognome, era figlio di una sorella di mio padre, che poi io ho saputo successivamente essere uomo d'onore perché mi è stato presentato uomo d'onore della "famiglia" di BRANCACCIO, ambedue insieme al fratello di CICCIO BARBACCIA, LUIGI BARBACCIA anch'egli medico furono eletti tutti e tre come consigliere provinciale.

P.M. SCARP.: Dottore lei sa se i rapporti tra LIMA, l'Onorevole LIMA e TOMMASO BUSCETTA proseguirono anche negli anni '80?

PENNINO G.: io lo so indirettamente, lo so indirettamente perché rammento che proprio in quell'epoca ebbi ad incontrare in uno dei bar che ci sono in VIA VENETO, non mi rammento se si chiama

DONEY o altro "CAFE DE PARIS" il defunto Senatore GIUSEPPE CERAMI, io mi ero recato in quel presidio perché avevo diritto già alle posizione di ALBERTO ALESSI per incontrarlo, e lo incontrai casualmente mi sedetti al bar con lui, si parlava del più e del meno dei personaggi di origine siciliana che erano suoi amici e che gravitavano intorno a noi uomini d'onore e lui mi ebbe adire in... rammento con precisione, parlò di un certo COSENTINO che aveva un ruolo considerevole alla Camera dei Deputati e mi disse che era vicino al... vicino al.... vicino al mondo di "COSA NOSTRA", era disponibile, era disponibile...

PRESIDENTE: chi era questo Signore?

PENNINO G.: a suo dire questo COSENTINO era un grosso funzionario della Camera...

PRESIDENTE: era un funzionario.

PENNINO G.: ...della Camera dei Deputati. Non rammento quale ruolo avesse, funzionario... no, non era un eletto.

PRESIDENTE: sì, sì, abbiamo capito, prego.

PENNINO G.: e, fra l'altro, parlandomi di altri mi ebbe a stranizzarsi di un fatto: come mai SALVO LIMA continuava ad avere rapporti dopo tanto tempo con TOMMASO BUSCETTA, perché a suo dire lui lo avrebbe intravisto, qualche anno prima, no... giusto, no,

no, avrebbe intravisto questo... sì, no, l'avrebbe int... sì, sì, no l'aveva intravisto proprio nell'80. Io nell'83 incontrai CERAMI.

PRESIDENTE: quindi lei lo incontrò...

PENNINO G.: nell'83.

PRESIDENTE: ...in Via Veneto...

PENNINO G.: nell'83.

PRESIDENTE: '83.

PENNINO G.: nell'83. Lui mi ebbe a riferire che alcuni anni prima, nell'80 esattamente, aveva incontrato in una hall di un albergo, rammento anche il nome dell'albergo "HOTEL FLORA" e lo rammento perché poi ebbe a acquistare a PALERMO un "HOTEL FLORA" e quindi... ricollego...

PRESIDENTE: "HOTEL FLORA" di ROMA?

PENNINO G.: di ROMA. Nella hall ebbe a incontrare NINO SALVO, SALVO LIMA che si intrattenevano, a suo dire, con TOMMASO BUSCETTA. E si stranizzava, appunto, con... perché coma mai potessero essere dopo tanto tempo, mantenuti dei rapporti fra il LIMA e TOMMASO BUSCETTA, perché lui aveva partecipato a quella riunione della fine degli anni '50 a casa del LIMA con me mio zio GIOACCHINO e CERAMI e si era stranizzato. Non mi fece alcun commento. Anzi non mi disse se... che si era fermato a salutarli,

mi disse mi son fatto stranire e non feci nessun... assolutamente nessun apprezzamento, non dissi niente anche se sapevo che il BUSCETTA era molto amico, il BUSCETTA, mi perdoni, giusto il BUSCETTA era amico di NINO SALVO perché me l'aveva detto TONY SANGIORGI che era amico di NINO SALVO.

P.M. SCARP.: Dottore lei ha conosciuto il padre di SALVO LIMA?

PENNINO G.: io non ho conosciuto il padre di... sapevo che si chiamava VINCENZO in quanto mio padre mi ebbe a dire che il predetto, negli anni '30, era il ca... il numero uno, cioè il... il capo... era stato inquisito con mio padre per un'associazione a delinquere e di cui era il capolista, ecco, il capolista. Questo, poi, niente. Ho saputo, casualmente, che forse si era sposato in seconde nozze in quanto... siccome io ero correntista del MONTE DEI PASCHI, mi fu indicato una volta da alcuni dipendenti, quella è la sorellastra di SALVO LIMA. Questo posso dire.

P.M. SCARP.: Dottore a quale corrente apparteneva SALVO LIMA agli inizi degli anni '60?

PENNINO G.: eh, quasi tutti, quasi tutti coloro che facevano epoca... a quell'epoca attività nella Democrazia Cristiana, appartenevano alla corrente dell'On. FANFANI, che aveva come referente siciliano l'On.

GIOVANNI GIOIA. Tutti, dico quasi tutti perchè rammento CIANCIMINO, quelli che ho detto poco fa che ho incontrati... che ho incontrato alla sezione alla Via Rosolino Pilo e, appunto, il MATTA, ROSARIO NICOLETTI, MARIO D'ACQUISTO, che erano giovani all'epoca, e tanti altri. Il Sen. AVELLONE e poi... La maggior parte di questi aderivano al correntone che faceva capo al Sen. FANFANI a ROMA.

P.M. SCARP.: ricorda l'episodio che riguardava l'ON. GIOIA? In particolare?

PENNINO G.: ma io l'On. GIOIA...

P.M. SCARP.: sulla ... speculazione? ....(sovrapposizione di voce dal teste).

PENNINO G.: ma io... come ho detto non l'ho incontrato in quell'epoca però, mi ha parlato di questo, credo, se non rammento male GIACINTO MAZZARA e mi disse, facendo il nome di GIOIA pure insieme a quello di LIMA, a quello di TOMMASO BUSCETTA, di mio zio, non rammento se fosse fatto anche quello dei fratelli LA BARBERA, che furono al centro di una speculazione a quell'epoca, che aveva, come oggetto, un terreno che era sito nei pressi della VILLA D'ORLEANS. Al centro di quella operazione c'era pure un... un certo NINO SORCE detto "'U RICCU", il ricco "'U RICCO", che io ho saputo

essere uomo d'onore ma che non ho mai conosciuto. L'oggetto di questa speculazione, io non ne so con precisione i contenuti ma, trattandosi di un terreno doveva essere una speculazione edilizia. Mi disse proprio, in particolare, l'interlocutore che me ne parlò, mi disse: ci avevano tanto denaro e di stancavano di contarlo, in contanti. Ecco questo il particolare che rammento. Non so dire altro o in merito perché non mi è stato riferito nè avevo interesse a chiedere.

P.M. SCARP.: Dottore, SALVO LIMA rimase sempre nella corrente fanfaniana?

PENNINO G.: no, SALVO LIMA rimase alla corrente fanfaniana fino al 1968. In quel... proprio nel '68 transitò nella corrente che fa capo all'On. ANDREOTTI e che vi rimase fino alla morte. E rammento che io non facevo parte di questa corrente, in quanto svolgevo l'attività di sindacalista e all'epoca ero vicino... vicino alle posizioni dell'On. SINESIO, On. MUCCIOLI, in parte all'On. NICOLETTI. E trapelò all'esterno vistosamente questa rottura in quanto in quella ricorrenza elettorale SALVO LIMA riportò più voti elettorali del suo capo corrente.

PRESIDENTE: precisi la ricorrente elettorale.

PENNINO G.: 19... le elezioni nazionali.

PRESIDENTE: del?

PENNINO G.: 1968.

PRESIDENTE: '68. Prego.

PENNINO G.: sei otto, forse la mia pronuncia un po' meridionale.

PRESIDENTE: no, no, prego, prego.

PENNINO G.: del '68. In quell'occasione vi fu una palese rottura e, addirittura, il grosso accorpamento che faceva capo all'On. GIOIA ebbe il primo scossone. Si ebbe a dividere in tanti gruppi. Difatti una parte degli aderenti a tale gruppo, insieme all'On. LIMA, confluirono nella corrente che faceva capo a ROMA all'On. ANDREOTTI, altri, rammento per esempio l'On. NICOLETTI, che insieme... che fra l'altro figlio dell'Ing. NICOLETTI, noto esponente alla Democrazia Cristiana, nonché, nonché Ingegnere Capo al Comune di Palermo e che era stato messo in lista nella precedente ricorrenza... ricorrenza per le elezioni regionali è stato eletto insieme a SALVO D'ACQUISTO, a MARIO D'ACQUISTO scusate, in quell'occasione anche il NICOLETTI si distaccò dal correntone, insieme ad AVELLONE, al Sen. AVELLONE, che se non rammento male era, fra l'altro, oriundo di PARTINICO e sviluppava la sua attività nel partinicotace, sopratutto. Ma era, addirittura,

figlioccio dell'On. GIOIA. Questi due costituirono la corrente in Sicilia che faceva capo all'On. DONAT CATTIN Anzi, poi, questa corrente si divise in due tronconi: Forze Nuove e Nuove Forze e, mi sembra, che questi due rimasero con For... con Nuove Forze. Mentre il predetto SINESIO con cui avevo... intrattenevo dei rapporti perché era stato colui che mi aveva dato la con... una convenzione specialistica... fatto ottenere una convenzione specialistica nel '64 per la mia attività professionale con la Cassa Marittima Meridionale, rimase al seguito di... al seguito di DONAT CATTIN e negli... alla fine degli anni '80 o inizio '81 poi transitò anche lui nel corrente andreottiana, il SINESIO. Quindi questo è...

P.M. SCARP.: Dottore lei ha detto che, prima di questa frammentazione in correnti, vi era un unico correntone, quello fanfaniano.

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: ma prima di questa fase, prima della corrente fanfaniana, quali erano le correnti della D.C. a PALERMO?

PENNINO G.: correnti io non penso che ce ne fossero. O se c'erano non erano di mia conoscenza. Invece, posso dire che, all'epoca, era l'epoca che io posso

considerare dei "grossi notabili". Cioè a dire che avevano spazio alle varie elezioni, sopratutto, quelli principali, quali le senatoriali, le nazionali, i grossi notabili. E rammento l'On. RESTIVO, l'On. VOLPE che, fra l'altro, era un associato di "COSA NOSTRA". Rammento... rammento l'On. SCELBA, L'On. ALDISIO. Anzi, a proposito dell'On. SCELBA, rammento che era stato anche Ministro degli Interni. Dopo quell'epoca, si... la Democrazia Cristiana si strutturò in correnti, tant'è che non ebbero più grosso peso questi notabili ma avevano peso le correnti organizzate, che consentivano a coloro che entravano nelle loro fila di potere assumere... di poter essere messi in lista, di avere delle quote di potere. A tal'uopo cito un esempio caratteristico: l'On. SCELBA, che rimase sempre un notabile, l'ultima volta che si ebbe a candidare, si ebbe a candidare se non rammento male alle elezioni europee e, addirittura, con tutto il suo curriculum, tutti i suoi precedenti di grande notabile, non venne, non venne eletto. E allora che abbiamo parlato del MINISTRO RESTIVO...

PRESIDENTE: non ricorda quali erano queste elezioni?

PENNINO G.: presumo quelle del '79, presumo. Presumo ma non

sono sicuro di questo. Credo le prime elezioni europee che si siano svolte. Di tant'è che parlando di "COSA NOSTRA" mentre prima, appunto, avevano inserito in questo contesto il CALOGERO VOLPE, un certo TANO DI LEO che era pure organico in "COSA NOSTRA", erano vicino alle posizioni del MINISTRO RESTIVO perché il MINISTRO RESTIVO si ass... era... era amico di un certo MINEO di BAGHERIA, che gli era molto amico e che, addirittura, per fare le cortesie agli altri coassociati dovevano passare attraverso di lui. Successivamente, con il potere delle correnti "COSA NOSTRA" si orientò differentemente. Lasciò i notabili e si... preferì proprio appoggiare delle persone che avessero un ruolo nelle correnti, in quanto determinavano le quote del potere. Determinavano... determinavano le candidature, determinavano le nomine dei vari consigli di amministrazione nelle aziende, in altri istituti di credito e così via. Quindi ci fu anche un orientamento di "COSA NOSTRA".

P.M. SCARP.: può fare una...

PENNINO G.: un adeguamento ed un adeguamento alle nuove realtà di potere. "COSA NOSTRA"... Se vuole posso continuare?

P.M. SCARP.: sì, se può fornire delle esemplificazioni concrete, come interferiva "COSA NOSTRA", se interferiva nella vita delle sezioni o nei congressi provinciali?

PENNINO G.: e io posso dire questo...

P.M. SCARP.: nella gestione delle correnti.

PENNINO G.: "COSA NOSTRA" è sempre andata con il potere. Tant'è che anche quanto io non ero formalmente affiliato, ho potuto notare, perché gravitavo in quegli ambienti che gli stessi... che gli stessi appoggiavano soltanto quei partiti che alle varie epoche erano al potere. Prima PARTITO MONARCHICO e il partito... e la DEMOCRAZIA CRISTIANA, poi la DEMOCRAZIA CRISTIANA, il PARTITO LIBERALE, il PARTITO REPUBBLICANO, il Socialdemocratico. Poi, successivamente, il PARTITO SOCIALISTA, perché nei primi tempi, addirittura, c'era una riluttanza a far votare i gravitanti mnell'ambito di "COSA NOSTRA" contro il PARTITO SOCIALISTA. E questo si andò evolvendo sempre, con un criterio particolare. Con un criterio che...

PRESIDENTE: non contro, in favore del PARTITO SOCIALISTA, c'erano...

PENNINO G.: sì, sì.

PRESIDENTE: c'erano...

PENNINO G.: prima contro poi a favore, quando entrò nell'arco di governo al quadripartito, anche il PARTITO SOCIALISTA ebbe i suoi suffragi. E, indipendentemente dall'azione, citerò... presso le sezioni di cui citerò alcuni particolari, lasciava oltre... lasciava liberi gli adepti, chiamiamoli adepti, coassociati, qualora avessero delle esigenze particolari che si potevano essere discordanti dall'indirizzo del capo famiglia o dal mandamento, di poter votare delle persone a loro amiche che gravitavano in quell'ottica. Tant'è che due consociati alla mia famiglia, il predetto VASILE e LOMBARDO SEBASTIANO detto "IANO", avevano due amici: l'uno ARISTIDE GUNNELLA e l'altro un certo PARRINO che erano tutti e due aderenti al PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO. E si adoperavano durante le campagne elettorali a favore di questi loro... loro amici. Tutto questo regime di libertà durò fino al 1987, epoca in cui, con mio grande stupore, ci fu in "dik tat" di "COSA NOSTRA" per votare, almeno, diciamo, nelle zone in cui io operavo, a favore del PARTITO SOCIALISTA. Venne da me il coassociato GIOVANNI DRAGO a parteciparmi che dalle alte sfere, che era a tutti i livelli il... la parola d'ordine di votare per il

PARTITO SOCIALISTA, perché a suo dire, c'era un impegno dell'On. MARTELLI e del PARTITO SOCIALISTA a risolvere i problemi di "COSA NOSTRA". Tant'è che mi diffidò perché io gli ebbi a dire che non mi sentivo di votare PARTITO SOCIALISTA perché la mia ideologia, la mia collocazione era democristiana, quindi. E allora mi disse: "guardi, lei faccia quello che crede, però io le posso dire... la sto diffidando a non interessarsi, in quanto c'è l'ordine di scuderia di votare per il PARTITO SOCIALISTA". E precisamente aveva dei fac-simili che portavano una quaterna, in testa l'On. MARTELLI, seguita da un certo FIORINO, da REINA e da ALAGNA. Ebbe anche ad invitarmi ad una riunione che si sarebbe tenuta, se non rammento male, in un locale sito a BRANCACCIO o là vicino in VILLA BAGNASCO, io gli ebbi a dire che non sarei andato. Poi mi fu riferito da un paio di coassociati, rammento un certo LO IACONO e un altro, mi sembra, LOMBARDO, che in effetti c'era stata la riunione e avevano partecipato un centinaio di persone.

PRESIDENTE: il soggetto è sempre DRAGO che le riferì queste cose?

PENNINO G.: no.

PRESIDENTE: no. E chi è?

PENNINO G.: mi ha riferito... mi ha posto l'invito. Dei partecipanti che andarono alla... mi fu riferito da due coassociati, uno lo rammento benissimo, era LO IACONO, credo ANDREA, che era mio cliente, e l'altro mi sembra si rammentare che fosse stato LOMBARDO IANO, che mi disse che avevano partecipato un cento persone, tutti gravitanti nell'ambito di "COSA NOSTRA". Anzi mi fece... che a MARTELLI non c'era voluto andare e che forse c'era andato un certo DI MARTINO che, a loro dire. poteva es... poteva essere il Presidente alla CAMERA DI COMMERCIO, del relato. Io non so altro in merito. Questo fu l'unico caso in cui "COSA NOSTRA" dette delle direttive tassative in tal senso. Tant'è che io avendo paura continuai a fare l'attivista alla DEMOCRAZIA CRISTIANA ma non andai nelle borgate, in quell'occasione. Mi occupai di PUMILIA, di ALESSI, mi occupai di SINESIO, per il mio vecchio debito che, diciamo, d'onore e riconoscenza che avevo nei suoi confronti. Mi occupai ma in città. Ho fatto delle riunioni a VILLA AIROLDI per l'On. PUMILIA, ma non mi sono permesso di inviare nessun coassociato e nessun aderente... e nessun contiguo agli ambienti

criminali, bensì persone civili vicini a me, alle posizioni... al mio mondo del lavoro. Dove... dove... quindi l'ho dovuto fare in sordina anche per preoccupazione per la mia incolumità. Successivamente, invece, questo stato di cose non si realizzò più e ritornammo all'antica. Cioè di potere votare purché non si votasse per quegli ambienti che... erano politici per quei partiti che erano contro, ufficialmente e di fatto contro "COSA NOSTRA".

P.M. SCARP.: Dottore può fornire degli esempi concreti di casi in cui esponenti di "COSA NOSTRA" hanno interferito, se hanno interferito, sulla vita delle sezioni della D.C. o sui congressi provinciali della DEMOCRAZIA CRISTIANA?

PENNINO G.: io sì, io per esperienza diretta posso citare, ad esempio TOTO GRECO detto il "SENATORE". Perché io fui nominato nel 1978 Segretario di Sezione di CIACULLI, della Sezione di CIACULLI. E si fece una riunione, la riunione per il congresso... uno dei congressi provinciali, e fu tenuta alla ZAGARELLA nonostante che ufficialmente tale sezione doveva essere in locali siti in una via che si chiamava VIA CASSARO BONANNO, in cui io passando vedevo la targa della Democrazia la... le... l'emblema della

DEMOCRAZIA CRISTIANA. Poi ebbi a sapere che, fra l'altro, questo emblema serviva per un circolo ricreativo di persone di fiducia di GRECO TOTO e non era mai stato utilizzato per riunioni di partito. Questa riunione venne fatta, venne tenuta alla FAVARELLA partec...

PRESIDENTE: alla?

PENNINO G.: FAVARELLA.

PRESIDENTE: avevo capito ZAGARELLA.

PENNINO G.: FAVARELLA.

PRESIDENTE: ...avevo capito l'HOTEL ZAGARELLA.

PENNINO G.: mi scusi ma, ma è il sopore per le mie condizioni di malattia, un certo sopore, quindi anche se, certe volte, non ho il linguaggio preciso e perché ho una certa dislalia.

PRESIDENTE: quindi FAVARELLA?

PENNINO G.: FAVARELLA. La tenuta di proprietà dei GRECO. Dove, oltre a me, al GRECO all'ex Segretario di Sezione ROSARIO ZARCONE, un suo amico che non rammento le fattezze somatiche, proprio amico intimo del GRECO, mi sembra che si chiamasse GAMBINO, c'erano altre due persone. Lui decise che delle cinque deleghe...

PRESIDENTE: lui chi?

PENNINO G.: lui, SALVATORE GRECO, decise che delle cinque deleghe che spettavano alla Sezione per il quorum

degli iscritti, così come previsto dalle norme statutarie del partito, tre le avocava a sè per la corrente fanfaniana e due li dava a me per la corrente cianciminiana, perché lui faceva parte della corrente fanfaniana da sempre ed era vicino alle posizioni e dell'avv.... del Sen... dell'On. GIOVANNI GIOIA e anche dell'Avvocato LUIGI GIOIA che, successivamente subentrò al fratello nella gestione della corrente. E, sopratutto, era vicino a GIUSEPPE INSALACO. Tant'è che quelle deleghe, disse, servono per INSALACO, per fare bella figura, noi dobbiamo prendere la nostra corrente all...

PRESIDENTE: quale anno era? In quale anno eravamo?

PENNINO G.: non rammento, presumo che sia quello del '79.

PRESIDENTE: quindi congresso provinciale del '79.

PENNINO G.: poteva essere anche quello dell'81, di questo non sono certo.

PRESIDENTE: va bene.

PENNINO G.: Poi perché non rammento neanche se nel '79 ci fu il congresso, io rammentavo allora '79, poteva essere anche quello dell'81. Però, posso assicurare che in quel contesto SALVATORE GRECO venne anche alla ZAGARELLA perché fu da me incontrato...

PRESIDENTE: alla FAVARELLA.

PENNINO G.: alla ZAGARELLA, dove si tenne...

PRESIDENTE: stavolta è ZAGARELLA.

PENNINO G.: sì, dove si tenne il congresso della DEMOCRAZIA CRISTIANA e dove potei notare che aveva rapporti con numerosissimi uomini della DEMOCRAZIA CRISTIANA. Questo...

P.M. SCARP.: Dottore lei ha...

PENNINO G.: poi lei mi diceva...

P.M. SCARP.: prego.

PENNINO G.: ...mi scusi se part-ion... oppure in altre elezioni, questo? Mi ha posto una domanda?

P.M. SCARP.: sì.

PENNINO G.: lei mi disse se c'erano esperienze dirette di interessamento, intenzioni di "COSA NOSTRA" e di altre... mi ha detto qualcos'altro, non ho capito.

P.M. SCARP.: no, la domanda era: se c'erano interferenze di "COSA NOSTRA" nella vita delle sezioni della DEMOCRAZIA CRISTIANA e nello svolgimento dei congressi provinciali della DEMOCRAZIA CRISTIANA e in genere la vita delle correnti e del partito.

PENNINO G.: eh, eh, appunto. Glielo debbo anche aggiungere alcune cose. C'erano anche delle correnti. Addirittura dei... dei personaggi che erano aderenti a "COSA NOSTRA" che addirittura facevano parte del partito, alla segreteria provinciale. All'uopo cito FERDINANDO BRANDALEONE, uomo

d'onore, FRANCESCO MINEO dott. FRANCESCO MINEO di BAGHERIA che faceva parte del Comitato Provinciale della DEMOCRAZIA CRISTIANA.

P.M. SCARP.: ho capito. Lei ha conosciuto VITO CIANCIMINO e se sì, quali sono stati i suoi rapporti con lui?

PENNINO G.: io ho conosciuto VITO CIANCIMINO, conoscevo VITO CIANCIMINO di vista, quando lui gravitava nella corrente fanfaniana. L'ho avuto presentato personalmente nel 1970 in occasione che lui era candidato alle elezioni comunali e mi venne presentato da due amici miei. Uno defunto che è il Dottor LO FORTE dinuovo processato anche segretario della Democrazia... provinciale della DEMOCRAZIA CRISTIANA, e un altro, l'Avvocato NATALE MESSINA.

PRESIDENTE: NATALE?

PENNINO G.: NATALE MESSINA. Che, fra l'altro era anch'egli consulente del Patronato INAS di cui io ero consulente. Me lo ebbero a presentare in quell'occasione, perché lui mi aveva voluto conoscere per avere un aiuto elettorale. In quell'occasione io non glielo potei dare perché avevo impegno con i sindacalisti. Però consigliai a SALVATORE BRONTE che mi aveva chiesto lo stesso aiuto e che io non gli potei dare per quel mio

impegno, in quanto ero collocato nella corrente... nella corrente, ero vicino ai sindacalisti, ero sindacalista, e invitai lo stesso BRONTE a fornire aiuto al predetto CIANCIMINO. Tant'è che, successivamente, quanto BRONTE si ripresentò alle elezioni comunali del '75 e il CIANCIMINO non fu messo in lista, il CIANCIMINO collaborò in maniera fattiva insieme a me all'elezione del BRONTE che ebbe un buon... un buon successo. Lo stesso BRONTE faceva parte della corrente fanfaniana e poi transitò al seguito di CIANCIMINO nel gruppo autonomo e nelle varie escursioni successive. Quindi io l'ho conosciuto in quell'occasione, però avevo intravisto il suo attivismo nel partito nella corrente fanfaniana. Lo stesso CIANCIMINO non transitò in altre correnti nell'anno 1968, ma rimase al seguito di... dei fanfaniani. Soltanto nel 1975 poiché non fu messo in lista perché allora erano venuti fuori i verbali della COMMISSIONE ANTIMAFIA in cui... che lo compromettevano molto, la DEMOCRAZIA CRISTIANA in quell'occasione ebbe a dire ufficialmente che non si riproponevano coloro che avevano presentato... coloro che avevano avuto tre... avevano... erano stati eletti per tre volte. Ma lo scopo non era

quello. Lo scopo era quello di non mettere CIANCIMINO in lista. CIANCIMINO costituì un suo gruppo, contribuì all'elezione di sette candidati comunali e di due consiglieri provinciali.

PRESIDENTE: quindi siamo nel '75?

PENNINO G.: '75, '75. E, successivamente, distaccò le sue posizioni dai fanfaniani, passando in autonomia. Cosicché in quell'epoca noi avevamo, oltre alle correnti che avevano referenti nazionali, quali quelle dell'On. NICOLETTI, quella del... che poi è quella dell'On. LIMA, quella dell'On. FANFANI. Nel frattempo c'erano pure i dorotei, altre correnti piccole che io non rammento con esattezza. C'era questo gruppo autonomo che pur avendo una grossa rappresentanza nel partito locale, parliamo di PALERMO, come iscritti e numerosi e numerosi consiglieri comunali e consiglieri provinciali, aveva una sua collocazione autonoma. Tant'è che non entrò nelle determinazioni degli assessorati in un primo tempo. Poi mi fu riferito, successivamente, ed ebbi cognizione anche all'epoca, non partec... pur facendo parte ancora del loro gruppo, che l'Onorevole... il VITO CIANCIMINO, per entrare nel potere comunale e provinciale, faceva parte del partito in quanto, se non rammento male era

dirigente degli Enti Locali, ebbe ad avere un con... un incontro con l'On. ANDREOTTI, presumo a ROMA, perché, successivamente infatti me lo raccontò lo stesso CIANCIMINO, per lui LIMA in quell'epoca non era affidabile, in quanto era stato colui che aveva rovinato tutti perché uscendo dal correntone di FANFANI, aveva frazionato quel gruppo. Di conseguenza non intercorrevano rapporti, erano quasi, quasi in conflittualità. Dopo l'incontro con l'On. ANDREOTTI, che garantì di questo accordo, anche se ancora il CIANCIMINO non aveva aderito alle posizioni dell'On. ANDREOTTI nel gruppo di LIMA, questo si verifica nell'80, ebbe le garanzie romane di poter operare come gruppo autonomo, tant'è che inserì due suoi uomini che, se non rammento male, nell'amministrazione provinciale. E cominciò a entrare nella gestione del potere. Gestione del potere, di concerto con LIMA, di concerto con GIOIA e i suoi rappresentanti, di concerto con NICOLETTI, nel frattempo credo che ci fosse stato il gruppo di PIERSANTI MATTARELLA, e dei dorotei e così via. Perché lui riteneva ANDREOTTI una persona degna, degnissima, di stima e un GRANDE GARANTE. Questo ne posso dare atto perché sono parole esternatemi dal

CIANCIMINO, nell'anno successivo.

PRESIDENTE: di un grande?

PENNINO G.: di un grande... di GRANDE STIMA.

PRESIDENTE: e poi aveva aggiunto un'altra...

PENNINO G.: di questo sono sicuro, perché mi sono...

PRESIDENTE: no, no, ha detto di grande stima e poi ha aggiunto un'altra parola che io non ho sentito.

PENNINO G.: GARANTE, UN GRANDE GARANTE, GARANTE.

PRESIDENTE: ah, garante.

PENNINO G.: garante. Garante degli accordi, ecco.

PRESIDENTE: ho capito.

PENNINO G.: Ora, successivamente, io ebbi ad entrare nel gruppo CIANCIMINO perché mi fu offerto dal... dal SALVATORE BRONTE mio amico, di accettare un incarico come Presidente della Cassa di Soccorso e Malattia per i dipendenti dell'A.M.A.T, una cassa di recente istituzione che erogava assistenza specialistica e generica ai dipendenti di quella Cassa. Siccome era venuto meno, era morto il Presidente PICONE, fra l'altro un uomo d'onore, come mi fu riferito successivamente che aderiva al gruppo CIANCIMINO ed era presidente contemporaneamente di questa Cassa e dell'acquedotto di PALERMO, che poi prese, l'azienda dell'acquedotto di PALERMO, che poi prese

il nome di A.M.A.P., era venuto meno, mi si offrì questa opportunità, anche perché i componenti del consiglio di amministrazione di quella Cassa erano stati denunziati tutti perché erano degli incompetenti in quel particolare settore tecnico. Io chiaramente accettai l'invito però mi recai da CIANCIMINO per sapere se mi potevo muovere con libertà, quali erano le mie competenze e lo stesso mi ebbe a dire che: erano tutti denunziati, che necessitava un tecnico per riequilibrare, io dissi guardi che, dato che allora ci davamo del lei, poi ci siamo dati del tu, "guardi che io impegni posso soltanto riordinare la cassa e poi andare via", dice: "va be', io ne devo parlare con LIMA perché allo stato attuale funge da presidente il direttore dell'A.M.A.T., un certo <<FIFI' O SISI'>> uomo di LIMA e quindi devo chiedere il suo assenso in merito a questo". Mi riferì successivamente che aveva parlato con LIMA che aveva ricevuto il suo assenso, anzi che era felicissimo del suo riavvicinamento, del mio riavvicinamento alle posizioni del partito, in quanto mi conosceva fin da ragazzo. E si riunì la cassa di, il consiglio di amministrazione alla cassa e mi nominò presidente. Io per sei mesi circa riorganizzai la cassa e poi

mi dimisi, dato i miei numerosi impegni e mi subentrò l'Avvocato UMBERTO ALBANESE che era legale della cassa e che io designai come persona qualificatissima per continuare il lavoro da me intercorso. Tra l'altro l'ALBANESE era cognato dell'attuale senatore LA LOGGIA e cognato di ATTILIO RUFFINI e genero di PEPPINO LA LOGGIA. In quel periodo io entrai a far parte del gruppo CIANCIMINO e notai che quel gruppo non è che era...

PRESIDENTE: vediamo l'anno, che anno siamo?

PENNINO G.: 1977.

PRESIDENTE: quindi lei entra nel gruppo CIANCIMINO nel '77 va be'.

PENNINO G.: comincio a frequentare la casa CIANCIMINO perché le riunioni dei consiglieri comunali, provinciali e del consigliere regionale FRANCESCO MAZZARA, dei segretari di sezione e di alcuni componenti del consiglio di amministrazione rammento un certo COMMIGLIANI e DIELI, si tenevano a casa del CIANCIMINO, dove io ero deluso, molto deluso in quanto lungi di parlare di proposte sociali, di proposte politicamente valide, si parlava di, lui dettava delle disposizioni su problemi di potere locale ai vari consiglieri comunali e rappresentanti, ed ero molto deluso. Andando avanti

in queste riunioni insieme a me c'erano anche altri professionisti, alcuni medici, alcune persone responsabili che non potevano accettare un'attività politica di tale entità, molto riprovevole. E allora nelle varie riunioni si decise di trovare una collocazione in una corrente che avesse una diramazione nazionale e un garante nazionale. La prima decisione fu quella che una delegazione, che fu scelta dalle persone dei due medici: FRANCESCO PAOLO MAZZARA e FRANCESCO ABATE, che erano l'uno consigliere regionale e l'altro consigliere provinciale, a nome di tutto il gruppo dovevano andare a Roma per avere un colloquio con DONAT CATTIN per vedere se tutto il gruppo poteva e voleva essere inglobato nella corrente di forze nuove e quindi garantito dallo stesso. Vennero a riferire gli stessi che DONAT CATTIN sarebbe stato felice ed era pronto ad inglobare i predetti nella sua corrente purché il CIANCIMINO non ne facesse parte ufficialmente, perché lo riteneva compromesso, in quanto era venuto fuori il suo nome nella prima commissione indagini sui problemi della mafia. Proprio in quel tempo, mentre si doveva fare la riunione per decidere il passaggio dalla posizione autonoma a quella correntizia, io fui

chiamato dal mio capo rappresentante in quanto già ero stato, almeno da un tre anni, due anni, tre anni, affiliato a "COSA NOSTRA", esattamente a GIUSEPPE DI MAGGIO. Il quale non faceva politica e mi ebbe a dire: "sai tu avresti niente in contrario se qualora nella riunione che terrete a casa di CIANCIMINO, in cui si dovrà decidere l'adesione ad una corrente di aderire alla corrente di ANDREOTTI? Il fatto mi stranizzò, prima perché il mio rappresentante non si occupava di politica, se non la faceva per quello che richiedevo io.

PRESIDENTE: vuole ripetere? Il suo rappresentante?

PENNINO G.: non faceva politica, in quanto l'aveva fatto soltanto prima che io fossi addirittura combinato per un mio amico, SALVATORE BRONTE e come partecipazione alla mia richiesta e poi avevo visto che non s'interessava di politica, secondo perché non conosceva il CIANCIMINO all'epoca, in quanto e questo l'ho potuto anche verificare successivamente, mi stranizzai, mi disse: "sarà fatta questa proposta, tu che ne pensi?" Io dissi che ero d'accordo in quanto sapevo, ero convinto che anche gli altri componenti del gruppo avrebbero accettato questa proposta. Perché l'interesse loro era: prima quello di avere un referente nazionale,

secondo di avere un referente valido e stimato. E siccome nei discorsi intercorsi, poiché il senatore ANDREOTTI era venuto a PALERMO nel '79, aveva partecipato a delle riunioni in ricorrenza delle elezioni europee, il cui candidato era l'onorevole LIMA, ed era andato a, fu invitato alla "ZAGARELLA", io ero stato pure invitato alla "ZAGARELLA" ma non ero potuto andare, discutendo con gli altri, avevano avuto l'impressione, dai colloqui intercorsi dal comizio fatto da ANDREOTTI e per quello che lui rappresentava nel governo, di una persona altamente affidabile e di grande garanzia. Quindi ero certo che anche gli altri, una proposta del genere avrebbero...

PRESIDENTE: ma voi scusi, non ho capito bene, voi non eravate aderenti alla corrente di DONAT-CATTIN?

PENNINO G.: no.

PRESIDENTE: ancora non l'avevate deciso?

PENNINO G.: no, bisognava decidere se aderire alla corrente di DONAT CATTIN o ad altre correnti, però la proposta veniva dai due, dal DUO ABATE-MAZZARA perché avevano avuto la disponibilità di DONAT CATTIN e veniva preclusa sola a...

PRESIDENTE: a CIANCIMINO

PENNINO G.: eh, sola a CIANCIMINO la partecipazione ufficiale.

Io non mi... faccio presente che il CIANCIMINO allora era dirigente degli locali al partito, quindi in quel caso doveva anche dimettersi e andarsene, farsi l'imprenditore, curare le sue cose. Ah, a questo punto... io anche pensando a questo mi reco alla riunione e rammento... mi sono rammentato anche di un particolare che prima non avevo citato. Proprio in quella occasione mi ebbe a dare un passaggio il CIANCIMINO e mi disse: "guarda, io farò la proposta di aderire alla CORRENTE ANDREOTTI, tu hai niente in contrario?" Io dissi: "io non ho nulla in contrario. Perché sai, nel caso in cui dovessimo aderire alla corrente di DONAT CATTIN io non posso più operare nel partito e non mi sembra giusto, né corretto che io debba essere sempre un capro espiatorio di tutti; mentre nel caso di ANDREOTTI io lo conosco da tanto tempo, io lo conosco perché ho avuto incontro e a suo tempo garantii le mie posizioni nell'amministrazione comunale e provinciale rispetto a LIMA, io posso dire che è una persona seria e che offre maggiori garanzie", dissi: "guarda, a me non interessa, io non ho interesse di fare attivismo nel partito, sono qua voglio collaborare in tutti i sensi, formula la proposta e

io sono con te". E lui formulò la proposta e fu accettata da tutti.

PRESIDENTE: Quindi in che anno siamo?

PENNINO G.: inizio 1980.

PRESIDENTE: '80, prego.

PENNINO G.: inizio 1980 e il gruppo di CIANCIMINO transitò con LIMA negli andreottiani, tant'è che alle successive elezioni che si svolsero, comunali e provinciali, si svolsero dopo qualche mese, CIANCIMINO mise nella corrente andreottiana alcuni suoi uomini, se non rammento male, sette nel consiglio comunale e tre nel consiglio provinciale, come andreottiano, come andreottiano. Successivamente verso la fine del 1981 il predetto comunicò in una riunione, che questa volta non si svolse a casa sua ma fu alla villa di MONDELLO che aveva deciso d'interrompere i rapporti con ...

PRESIDENTE: la villa di MONDELLO sempre di CIANCIMINO?

PENNINO G.: sempre di CIANCIMINO. I rapporti con il gruppo andreottiano e anche con LIMA e di ripassare in autonomia. La maggior parte di noi si guardò in maniera strana. Mentre prima aveva fatto finta, mi scusi, di accettare una dichiarazione democratica, un momento poi d'amblé, fece questa dichiarazione. Io per quello che era la mia parte non accettavo di

ritornare in una situazione oltremodo opprimente, senza un garante, senza una proposta politica socialmente valida, senza che venissero affrontate le nostre tematiche dal'alcun. Per cui ritornai al GIUSEPPE DI MAGGIO, il quale mi aveva dato quell'indicazione, questa volta lo trovai titubante, quasi riluttante. Mi disse che gli aveva... stata male, non si voleva occupare; capii che nell'ambito dell'organizzazione la sua persona cominciava ad avere...

PRESIDENTE: organizzazione criminale.

PENNINO G.: criminale, cominciava ad avere delle difficoltà. Premetto, che fra l'altro, io avevo accompagnato, mentre ero andreottiano in quell'epoca, dopo l'indicazione che lui mi aveva dato, tanto il DI MAGGIO quanto il MICHELE GRECO, che tutti e due mi avevano dichiarato che non conoscevano il CIANCIMINO proprio a causa del CIANCIMINO. Dove il GRECO ebbe a preannunziare che ABATE, GIUSEPPE ABATE gli doveva indire una riunione di alcuni proprietari di pozzi e dove gli ... a richiedere se era possibile coprire il fiume ORETO sui ponti. Cioè a dire da quel tratto che va dalla VIA ORETO al CORSO DEI MILLE, fino alla VIA MESSINA MARINE. CIANCIMINO a quell'epoca

rammento che gli rispose che se n'era fatto uno studio, che c'erano pericoli d'inondazione, per cui era difficile ma che se ne sarebbe occupato. Ecco quindi, né il GRECO, né il DI MAGGIO.

PRESIDENTE: GRECO?

PENNINO G.: MICHELE. Né GRECO, né il DI MAGGIO all'epoca del mio, del nostro passaggio nella corrente andreottiana conoscevano il CIANCIMINO. Perché io poi, successivamente nel corso di quell'anno glieli ebbi a portare a casa, glieli ebbi a presentare. Quindi anche in rapporto alla nuova conoscenza che si era realizzata io andai da DI MAGGIO, e DI MAGGIO praticamente mi aprì le braccia e allora io andai da MICHELE GRECO il quale, onor del vero, mi ascoltò. Dissi che la situazione in cui mi trovavo non mi garbava, che avevo accettato l'indicazione di DI MAGGIO prima di andare alla corrente andreottiana che mi stava bene, però non desideravo fare politica in quella... "Vediamo ti darò una risposta". Tant'è che mi mandò al mio studio un mio coassociato SAVOCA VINCENZO, SAVOCA ENZO DETTO "'U SIDDIATO", il quale mi disse che l'indomani sarebbe venuto a prendere per portarmi in un posto, non mi preannunciò dove. Mi venne a prendere con una macchina di piccola

cilindrata e mi porto nel territorio di BAGHERIA. Cerco di essere prolisso, di essere prolisso e non dilungarmi nei particolari.

PRESIDENTE: no sintetico allora vuole dire.

PENNINO G.: ecco, quindi sono andato in un magazzino, sito alla fine del tratto che collega BAGHERIA al..., all'ASPRA e sulla sinistra ebbi ad incontrare una persona che mi fu presentata come PROVENZANO BINO o il "RAGIONIERE". Questa persona a cui io cominciai ad illustrare la mia situazione, m'interruppe in maniera, oserei dire molto sgarbata e arrogante, dicendomi che dovevo stare al mio posto, che non dovevo sobillare gli altri, che la situazione stava bene, quindi che non se ne parlava neanche e di non fomentare alcuna ribellione nel gruppo di CIANCIMINO. Io ero impaurito me ne andai, anzi mi disse che era stato lui che mi aveva fatto una telefonata anonima, che effettivamente mia moglie aveva ricevuto, minacciando che non dovevo andare a un congresso provinciale, minacciando i miei figli, io pensando allora che si trattasse di un mitomane, avevo detto a mia moglie: "stai tranquilla", e in quell'occasione pensai che era stato proprio il CIANCIMINO ad indurre il PROVENZANO a farmi quella telefonata, perché forse si preoccupava che

entrassi nel comitato provinciale, ma non è lungi da me questa aspirazione. Ed io, mi scusi l'espressione volgare, da pauroso qual ero, con la coda si dice "in mezzo alle cosce", me ne andai subendo quella situazione. E dovendo subire di stare con CIANCIMINO.

PRESIDENTE: insomma sostanzialmente PROVENZANO che cosa...

PENNINO G.: mi disse che dovevo stare con CIANCIMINO e che non dovevo assolutamente muovermi da quella collocazione. E quindi io per paura, dato lo spessore criminale del PROVENZANO e dato tutto il resto e data la situazione che si era venuta a creare in "COSA NOSTRA", il mio rappresentante aveva paura, era chiaro che il suo comportamento, il suo tentennamento era perché non aveva più una valenza neanche la nostra "famiglia". Il GRECO mi aveva indirizzato tramite un mio coassociato dal PROVENZANO, quindi io dedussi che meglio che me ne stavo tranquillo perché in quel momento non c'è. D'altronde parlava con tale competenza e con tale padronanza di linguaggio il PROVENZANO che...

PRESIDENTE: senta, lei quando parlò col PROVENZANO sapeva chi fosse il PROVENZANO?

PENNINO G.: ne avevo sentito parlare tanto del PROVENZANO, che era un grosso uomo d'onore di CORLEONE.

P.M. SCARP.: Dottore stava dicendo che PROVENZANO parlava con grossa competenza, in che senso con grossa competenza?

PENNINO G.: con molta competenza dei problemi politici che riguardavano la politica eh. Cioè a dire lui non è che parlava di CIANCIMINO soltanto, parlava con professionalità anche delle situazioni di potere che c'erano, degli andreottiani, del gruppo autonomo, del gruppo doroteo, del gruppo dei mattarelliani, ecco una competenza, aveva, sembrava che avesse addirittura un potere decisionale nella politica di... nella politica di PALERMO, io questo, questa sensazione ho avuto, non rammento i particolari perché ero talmente, fra l'altro adombrato, dal trattamento ricevuto e mortificato che non mi sembrava l'ora di andare via. Allora ob-torto o collo subii quella situazione almeno fino al 1983, cioé all'epoca in cui si tenne il congresso regionale ad AGRIGENTO, dove il CIANCIMINO non...

PRESIDENTE: quindi si attuò questo distacco della corrente cianciminiana dal gruppo della corrente dell'Onorevole ANDREOTTI.

PENNINO G.: esattamente nel 1981. E quindi lui continuò a fare la sua politica come gruppo autonomo, come era in

precedenza quando si era distaccato dai fanfaniani. La goccia che fece traboccare il vaso è stata proprio il congresso di AGRIGENTO, che determinò l'uccisione diciamo morale del gruppo di CIANCIMINO, in quanto fu completamente emarginato, poiché lo stesso era detentore di un pacchetto di tessere che, considerevole a livello provinciale, ma insufficiente a livello regionale, a determinare il quorum per poter ottenere dei rappresentanti nel comitato regionale, e mi spiego meglio. I regolamenti, lo statuto della DEMOCRAZIA CRISTIANA prevedeva che allorquando non si raggiungesse un quorum del 10% i voti andavano dispersi. Il CIANCIMINO aveva un pacchetto, lo chiamo azionario di tessere, di tessere pari circa al 3% nella rappresentanza regionale e quindi da solo non gli poteva scattare il quorum e automaticamente si perdevano i suoi voti. Lui tentò di accorparsi ad altri ma fu rifiutato, rifiutata, non presenziò si rammenta? Gli ho detto che non presenziò ma si teneva in contatto telefonico con ZANGHI', suo uomo di fiducia. Questo lo potei rilevare perché, non mi rammento se durò due o tre giorni il congresso, perché la domenica, ultimo giorno io andai con l'Avvocato ALBANESE, anzi accettai di essere messo

in lista e farmi e farmi non eleggere purché si cadesse con dignità.

PRESIDENTE: siamo nell'83?

PENNINO G.: nell'83, si cadesse con dignità. Perché il CIANCIMINO dopo aver tentato con LIMA e con altri di essere messo in una lista comune, onde poter ottenere quei rappresentanti che scaturivano dal suo pacchetto di tessere, ed essendo stato emarginato, tanto da un gruppone che si era formato, tanto dalla corrente andreottiana, che se non rammento male in quella occasione presentò lista a sé, lista a sé. In quanto gli altri, gli altri, non volendo CIANCIMINO, non vollero formare un listone unico, perché in quel caso si potevano anche camuffare, riciclare uomini che erano di CIANCIMINO, quali potessi essere io, l'Avvocato ALBANESE o altri. Preferirono estinguere le loro posizioni alla corrente andreottiana che presentò la sua lista. Il CIANCIMINO ebbe a presentare la sua lista e noi non fummo eletti perché non raggiungemmo il quorum perché era stata intenzione anche del CIANCIMINO nei discorsi telefonici intercorsi con lo ZANGHI', eventualmente aveva detto di non presentare lista e di fare confluire i suoi voti nella corrente andreottiana. Al che noi,

per la nostra dignità non abbiamo accettato questo stato di cose e abbiamo detto presentiamo la lista noi e cadiamo in piedi con dignità, con dignità anche se sappiamo che non abbiamo niente. Mentre per quanto concerne il, la nomina dei delegati al congresso nazionale per cui non necessitava alcun quorum e che si svolgeva subito dopo, contemporaneamente al congresso regionale, vennero eletti tre delegati della corrente di CIANCIMINO, il Dott. PALMIGIANO, il Dott. ZANGHI' e un altro che non rammento chi fosse. Questi tre andarono a votare per volontà di CIANCIMINO, che lo partecipò al gruppo, che diede questo, per la corrente andreottiana. Questo fatto che sembra strano per me non era per niente strano, in quanto in precedenti colloqui CIANCIMINO mi aveva detto che le tessere, le sue tessere, il pacchetto di tessere da lui gestito veniva pagato da LIMA. Anzi mi aveva precisato che nei primi contatti avuti con l'Onorevole ANDREOTTI...

PRESIDENTE: in che senso veniva pagato da LIMA, vuole spiegare meglio?

PENNINO G.: io allora dovrei parlare del sistema di tessere...

PRESIDENTE: no no, in pochissimo.

PENNINO G.: praticamente, gli amici di CIANCIMINO sia reali sia

fittizi, per cui lui..., di cui lui si attribuiva nei congressi le tessere, siccome non venivano pagate dagli associati, quando una minimissima parte pagava la tessera, venivano pagate dai leader, del gruppo di CIANCIMINO pagava LIMA, per sua dichiarazione. E stavo dicendo, anzi mi aveva detto...

PRESIDENTE: gliel'aveva detto CIANCIMINO a lei?

PENNINO G.: sì sì sì, ripetutamente. Anzi mi aveva raccontato che questo datava a dopo l'incontro avuto con ANDREOTTI, quando lui era ancora in autonomia per avere, per avere un riconoscimento nel potere, nel potere palermitano, per ritornare ecco dalla conflittualità con LIMA alla concorrenza con LIMA. Mi scusi il termine tecnico è questo. Mi aveva detto che allora alla prima occasione glil'avrebbe pagato un certo imprenditore CALTAGIRONE di Roma. Successivamente invece fu LIMA a pagare le tessere del gruppo CIANCIMINO, e queste tessere erano abbastanza, non rammento il numero ma si trattava di un importo sicuramente superiore ai 50.000.000 (cinquantamilioni). Quindi io che sapevo di questa cosa non mi stranizzavo che il CIANCIMINO potesse dire ai suoi delegati, ai delegati del suo gruppo di andare a votare per ANDREOTTI perché era suo

dovere votare per ANDREOTTI. Certamente dal punto di vista politico era qualcosa di, oserei dire di sconcertante, e indubbiamente c'erano dei rapporti sotterranei che intercorrevano fra il CIANCIMINO e il LIMA, ma non erano apparenti, dicono erano sotterranei perché il loro rapporto, anche se lui in un primo tempo non aveva fiducia a LIMA e poi per questa fiducia è stato garante il senatore ANDREOTTI, successivamente erano divenuti non più di conflittualità ma diciamo pure di concorrenza politica. Concorrenza politica che in un certo tempo addirittura di identità politica, quando lui per un certo periodo fece parte integrante degli andreottiani. Quindi per me non era affatto strano, anche poi. Perché in un'occasione il fatto che fu confermato anche dal Dott. GRAFFAGNINI NICOLA, che è una delle persone di fiducia e segretario provinciale del partito per conto dell'Onorevole LIMA. Non so se...

PRESIDENTE: facciamo una sospensione..., oppure se deve concludere non so.

P.M. SCARP.: Presidente siccome c'è, siccome questo episodio dei rapporti con CIANCIMINO potrebbe concludersi nell'arco di 5, 10 minuti, se potesse continuare per altri 5, 10 minuti.

PRESIDENTE: va be', va bene.

P.M. SCARP.: vuole continuare Dottore, quindi che cosa succede dopo il congresso di AGRIGENTO.

PRESIDENTE: stiano comodi per cortesia.

PENNINO G.: mi dica che non sento.

P.M. SCARP.: quindi dopo il congresso di AGRIGENTO cosa succede lei resta nel gruppo di CIANCIMINO, va via.

PENNINO G.: no, io a quel punto ritorno, non potendo ritornare da MICHELE GRECO che mi aveva indirizzato da PROVENZANO, mi rivolgo al mio nuovo capo "famiglia", nuovo rappresentante che è nel 1983 era GIUSEPPE SAVOCA.

P.M. SCARP.: GIUSEPPE?

PENNINO G.: SAVOCA. Lo vado a trovare, quello mi ascoltò due minuti, poi disse: "fammi la cortesia, tu di politica a me non ne devi parlare, non ne voglio sentire neanche l'odore" e mi aprì le mani. Io non sapendo che pesci pigliare, perché se ritornavo da MICHELE GRECO ci sarebbe stato lo stesso iter, ero venuto a conoscenza che PINUCCETTO GRECO, GIUSEPPE GRECO detto "SCARPA", che aveva nei miei confronti una venerazione, per motivi che datavano da tempo, in quanto io gli avevo curato il padre, che era affetto da una gravissima malattia e per cui il mio interessamento aveva comportato il

prolungamento della vita di costui almeno per un dieci anni, dodici anni, è affetto dal morbo di LEOBURGER per un'artrite sifilitica e l'avevo indirizzato in AMERICA dal famoso DE BACHEY, che aveva fatto un intervento, gli aveva consentito... aveva una devozione nei miei confronti, in quanto io frequentavo il Bar allora gestito dal padre e lui da ragazzo veniva spesso. Avevo sentito che PINUCCETTO GRECO aveva un ruolo di comando, anche se giovane, nel mandamento di CIACULLI e siccome ero stato anche anche medico della sua famiglia, di suo padre mi recai a cercarlo alla vecchia casa del padre. Trovai un suo congiunto e lo pregai di portarmi da lui. Quello in effetti mi diede appuntamento e mi portò dal predetto.

PRESIDENTE: quindi GRECO "SCARPA" questo si chiama.

PENNINO G.: GRECO "SCARPA". Le tengo a precisare che erano tutti "SCARPA" i GRECO di quel gruppo: il padre, il nonno, era un soprannome, un "giuri" che avevano tutti. A lui lo chiamavano anche "SCARPUZZEDDA".

PRESIDENTE: in che anno siamo?

PENNINO G.: 1983.

PRESIDENTE: '83. Quindi dopo il congresso...

PENNINO G.: subito dopo il congresso, subito dopo il congresso.

PRESIDENTE: congresso quale provinciale o quello nazionale.

PENNINO G.: congresso regionale, in cui c'erano contemporaneamente i delegati per il congresso nazionale, quello di AGRIGENTO.

PRESIDENTE: sì, va be', prego.

PENNINO G.: e allora mi accompagnò là in un giardino, lui andò via, appena incontrai il GRECO con un codazzo di un centinaio di persone, in un giardino con due casolari, c'erano un centinaio di persone che dovevano parlare con lui, quindi avevano un'importanza incredibile. Pur non di meno per rispetto che aveva con me li allontanò parlò, io fui coinciso, gli dissi tutto quello che dovevo dirgli, la mia situazione politica, disse: "va bene me ne occupo io, non si preoccupi, le farò avere al più presto una risposta tramite due suoi congiunti o nipoti", erano un paio di gemelli, e così fece. Dopo un po' di tempo mi mandò uno dei gemelli a casa e mi diede appuntamento allo studio del Dott. CINA' ANTONINO, studio e laboratorio di analisi cliniche.

PRESIDENTE: ANTONINO?

PENNINO G.: CINA', laboratorio di analisi cliniche sito in VIA MALASPINA, da me conosciuto perchè mi era interessato tecnicamente per aiutarlo in quell'attività che è la mia attività e che il CINA'

mi era stato presentato precedentemente da mio cugino, DI CACCAMO GIOACCHINO come uomo d'onore. Quindi mi recai là di mattina verso le 10:00 e trovai già che c'erano: tanto il CINA', quanto il PROVENZANO, quanto il PINUCCETTO GRECO. Bando ai convenevoli, rientro in argomento il PROVENZANO gli dissi che non volevo continuare in quella collocazione, perché non mi piaceva quell'attività politica, lui mi disse se si poteva ricomporre questa conflittualità, gli dissi, che non c'era conflittualità, ma la mia scelta era una scelta veramente ideologica perché non intendevo continuare in...

PRESIDENTE: continuare?

PENNINO G.: continuare in quella, in quelle dimensioni, in quel... la situazione di autonomia nel partito assieme a CIANCIMINO, io ero in un gruppo autonomo con CIANCIMINO, non mi piaceva. Lo stesso non insistette, mi disse soltanto se avevo indotto qualcuno al gruppo a seguirlo, ho detto che non avevo parlato ancora con nessuno, né... gli promettevo di indurre nessuno...

PRESIDENTE: il soggetto è sempre GRECO?

PENNINO G.: no, il soggetto è...

PRESIDENTE: o PROVENZANO?

PENNINO G.: ...sempre PROVENZANO.

PRESIDENTE: PROVENZANO.

PENNINO G.: PROVENZANO. E dopo disse si può ricomporre, non c'è conflittualità, io non ho niente nei confronti di CIANCIMINO, è una scelta ideologica, lui ha le sue posizioni politiche, le sue idee io ho le mie, non voglio continuare in quella posizione. Mi allargò le braccia, io andai via insieme, insieme al GRECO, il GRECO mi disse: "dottore guardi, lei..." ecco fu in quella occasione che GRECO mi disse: dice "può fare la politica che vuole, non induca nessuno a seguirlo, chi lo vuole lo può fare spontaneamente". "<<Facissi 'u dottore>>, faccia il dottore". Fu quello il momento in cui pensai che mi avessero affrancato da uomo d'onore, e mi riferisco al discorso di anzi detto, che io ebbi esplicitarli come mi dovevo comportare, non di meno, da allora io uscii dal gruppo CIANCIMINO, l'indomani lo andai a trovare, gli partecipai, avevo deciso, di lasciare il suo gruppo, lui mi domandò "<<ma cu'>> hai parlato?" "Con chi hai parlato?" Dissi: "con nessuno". Dice: "ma..." dissi: "guardi io ho deciso in questa maniera, amici più di prima, ti saluto e basta," diventò bianco, capii l'importanza io andai via, alcuni lasciarono il gruppo di

CIANCIMINO, alcuni consiglieri comunali, anche il consigliere regionale MAZZARA, segretari di sezione e io mi avvicinai alle posizioni dell'On.le ALBERTO ALESSI. Prima nella corrente della base, che allora aveva come capo DE MITA e poi nella corrente dei dorotei. Poi nella corrente dei dorotei dove continuai a fare politica, e in quel contesto addirittura avevo anche delle possibilità decisionali a livello di partito. Fui eletto in quel contesto anche... nominato delegato, l'eletto delegato per il congresso nazionale all'84, dove sono andato, e poi facevo parte della commissione provinciale comunale, che era un organo previsto dallo statuto, ma praticamente aveva i compiti, avrebbe avuto il comitato comunale qual ora fosse stato eletto a PALERMO, cosa che non si fece mai.

P.M. SCARP.: dottore, poco fa lei in un suo racconto ha citato i gemelli, vuole indicare i nomi di queste persone che ha...

PENNINO G.: i gemelli?

P.M. SCARP.: sì.

PENNINO G.: i gemelli erano due parenti, o parenti del PINUCCETTO GRECO, di cui io conosco solo il nome di uno, un certo FILIPPO, dell'altro non mi rammento...

PRESIDENTE: FILIPPO come?

PENNINO G.: eh, non lo so come si chiama, io non l'ho mai saputo.

P.M. SCARP.: Presidente il Dottor PENNINO per motivi di salute, avrà bisogno di una sospensione verso le 13:00, per cui potremmo proseguire per un'altra mezz'ora e poi sospendere l'Udienza e poi, oppure se ritiene possiamo anche sospendere...

PRESIDENTE: siccome è un'ora, facciamo dieci minuti...

P.M. SCARP.: d'accordo, va bene.

PRESIDENTE: ...va bene? Anche per venire incontro alle richieste degli altri...

PENNINO G.: io le sono immensamente grato, grazie.

PRESIDENTE: dieci minuti esatti però. (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE: si accomodino, prendano posto. I Carabinieri devono cercare di evitare questi assembramenti in aula! Non sono consentiti questi assembramenti. Le interviste si fanno fuori dall'aula. E allora fate accomodare PENNINO. Come hanno proceduto alle interviste quelli della RAI, possono procedere alle interviste per il futuro, anche quelli della FININVEST, ovviamente. I Carabinieri devono impedire che avvenga quello che è avvenuto poc'anzi. Questo è compito dei Carabinieri. Si

accomodi. E allora riprendiamo l'esame da parte dei Pubblici Ministeri se ce la facciamo fino all'una e mezza, due meno un quarto, poi faremo una sospensione di un'ora per la colazione e poi riprenderemo. Prego.

P.M. SCARP.: Dottore, lei poc'anzi, ha detto che le tessere del gruppo di CIANCIMINO venivano pagate anche dal LIMA, può spiegare quale importanza avevano queste tessere?

AVV. SBACCHI: Signor Presidente mi oppongo alla domanda.

P.M. SCARP.: perché?

AVV. SBACCHI: no, l'importanza delle tessere, ci deve dire fatti, ritengo.

P.M. SCARP.: allora in base a quei fatti queste tessere acquisivano importanza? E in base a quali fatti questo pagamento ha un significato?

AVV. SBACCHI: Presidente non le interpretazioni, non vogliamo le interpretazioni, ci dica... non credo che siano consentite le interpretazioni del Dottor PENNINO o le ipotesi del dottor PENNINO.

PRESIDENTE: sì, può fare la domanda nei termini a che servivano le tessere, o qualcosa del genere?

AVV. SBACCHI: va bene Presidente, facciamolo correttamente.

P.M. SCARP.: cosa conosce in base alla sua esperienza personale circa il sistema di tesseramento delle correnti?

PENNINO G.: delle?

PRESIDENTE: delle correnti, il sistema di tesseramento delle correnti, che cosa sa?

PENNINO G.: io non conosco, mi scusi, non conosco il tesseramento delle correnti, ma conosco il tesseramento del partito della....

P.M. SCARP.: e va be' non è la stessa cosa.

PENNINO G.: no, perché le tessere rappresentano la base per ogni partito, gli iscritti che offrono la propria adesione, anche con un contributo economico, per una scelta che dovrebbe essere ideologica a quel partito. Quindi la tessera è l'iscrizione della base del partito. Tutti coloro che rappresentano la base, hanno l'iscrizione al partito. Quindi ognuno dovrebbe pagare la sua tessera, invece il sistema che si realizzava, non era questo. Pur costituendo questa la vera base di una piramide, di partito, soltanto pochissimi pagavano la tessera, in genere, in genere, la pagavano i leader dei partiti, cioè a dire coloro che si attribuivano in sede congressuale, la rappresentanza che scaturiva in base al numero delle tessere. Cioè a dire: l'iscrizione di base veniva articolata e poteva essere fatta a tutti i livelli, ma per lo più, si verificava l'iscrizione presso una delle sezioni

periferiche del partito, per agevolare l'afflusso degli utenti della zona, così che il partito era articolato in... era articolato in sezioni, precisamente a PALERMO, prima del 1980, prima della formazione dei 25 quartieri, vi era una miriade di sezioni, e in tutte le borgate, e in numerosi centri di PALERMO, successivamente, invece furono ridotte a 25, dopo che i quartieri, le borgate furono accorpate, e vennero fuori 25 quartieri. Quindi l'iscrizione si doveva fare nella sezione periferica del partito, si poteva fare anche al comitato provinciale, presso la segreteria di provincia, si poteva fare anche a livello nazionale, e così doveva essere, presso gli uffici, presso le case, presso il luogo dove era la sezione, ma di fatto le sezioni a PALERMO, la maggior parte erano cartolari, non avevano una sede, altre non venivano aperte, altre servivano per circoli ricreativi come ho detto poco fa, a proposito quella di CIACULLI che l'emblema della DEMOCRAZIA CRISTIANA veniva utilizzato per un circolo ricreativo, e di fatto non c'era nulla di democratico in questo senso, perché la tessera doveva rappresentare la base democratica a cui, come in una piramide, partiva la base fino a

arrivare al vertice, ai vari vertici, all'estremo vertice, alla punta. Ma questo non era così, perché ripeto da quando ci fu la divisione in correnti, la forza delle correnti, si esprimeva in base al tesseramento, e a tutte le conseguenze che il tesseramento e tutti... a tutte le conse... che il tesseramento determinava. Così che, se si fosse provveduto ad una iscrizione democratica, a delle elezioni ai vari livelli, cioè degli organi sezionali, degli organi del comitato provinciale, anzi di quello comunale, quello provinciale, di quello regionale, del consiglio nazionale, della dire... la direzione poi è frutto del consiglio, è una estrazione del consiglio, in maniera democratica effettivamente poteva essere considerato il partito libero, accessibile, chiunque avesse avuto i numeri, poteva costituire uno dei vecchi notabili della D.C., ma in effetti il potere delle correnti, che venivano gestite al vertice fra di loro, non consentiva assolutamente una conduzione democratica del partito. Il partito non era che una società di fatto privata, quindi non soggetti neanche a controlli esterni, perché mi insegna la mia esperienza, posso anche sbagliarmi, che alcuni tipi di società sono sotto il controllo

della Procura, ma una società di fatto privata non viene controllata da nessuno, e quindi si prestava ad ogni abuso a discapito degli associati e degli aderenti. Tant'è che numerosi di questi iscritti, innanzitutto la maggior parte degli iscritti non pagava la tessera perché la pagavano i leader, e ho detto..

PRESIDENTE: la pagavano?

PENNINO G.: i leader, io ho specificato nella fattispecie che addirittura per il gruppo CIANCIMINO, pagava LIMA, e perché CIANCIMINO non pagava, perché non aveva neanche alcun interesse a proporre qualcuno al suo gruppo alle elezioni nazionali o senatoriali, perché qualora fosse riuscito un componente del suo gruppo ad andare a quei livelli, ne avrebbe offuscato il suo potere, perché lui non poteva essere presentato in quanto era compromesso. Allora doveva necessariamente rivolgere a qualcuno i suoi voti, non potendoli dare al suo gruppo, li dava a LIMA, li dava a LIMA cioè se li faceva pagare da LIMA, così potessero servire anche...

P.M. SCARP.: ma qual era il costo di ogni singola tessera?

PENNINO G.: non rammento con precisione perché poi lievitata nel tempo, ma io penso che nell'ultimo periodo doveva essere intorno alle 20 (venti) mila lire,

poi di questo non sono sicuro.

P.M. SCARP.: per anno?

PENNINO G.: per anno, per anno di iscrizione. Per cui essendo una popolazione democratica cristiana fittizia, nel senso che veniva iscritta gente inconsapevolmente anche morti, alcuni amici dei leader o persone di fiducia, non si riusciva a svolgere quell'attività prevista dallo statuto, in quanto niente c'era di reale, e di democratico, le sezioni non accoglievano gli iscritti, si aprivano quando c'erano tante e nelle occorrenze che c'erano delle elezioni per rinnovare gli organi, gli organi provinciali, regionali, etc., quando si dovevano rinnovare gli iscritti precedenti veniva fornito un tabulato e questa reinscrizione si faceva sulla carta, all'insaputa di chi veniva reinscritto così come poteva essere cancellato se non era più gradito ai leader che soprassedevano ai dirigenti della sezione. E così via, era un meccanismo completamente fasullo, su cui si articolava il potere nelle sue determinazioni, dalla base, la base sezionale, fino all'estremo vertice, perché era interessante? Perché ai vari livelli, parlo del livello provinciale, il comitato provinciale aveva, aveva la facoltà di immettere in lista gli

aspiranti, e in questo caso, metteva gli aspiranti che erano... che rappresentavano persone di loro fiducia, aveva... dava no gli indirizzi, le nomine anche nelle aziende, né agli Istituti di Credito, in quei Istituti in cui le nomine erano... demandato ad altri, le faccio un esempio molto semplice. Il consiglio comunale viene eletto dal cittadino, e poi deve proporre gli assessorati, ma gli assessorati non è che li esprimevano democraticamente, riunendosi fra di loro, era un fatto cartolare, formale ma di fatto li esprimeva il partito dando le indicazioni per il singolo corrente, il tizio, il caio, nel consiglio d'amministrazione dell'AMAP, dell'AMAT, si deve nominare un Presidente e un consiglio di amministrazione, demandato al consiglio comunale a far questo, ma si decideva nel partito, e secondo le quote di potere, che ognuno aveva attribuite, che cosa a dire, chi aveva la maggioranza relativa, aveva la prima scelta e così via a decrescere, tant'è che quando l'On.le LIMA aveva la maggioranza relativa, sceglieva lui, la prima scelta la faceva lui, e negli anni io rammento, che per l'AMAT che era lenta e più rappresentativa, nominava i GRAFFAGNINI, nominava precedentemente e nomino un

certo LIGGIO, dico bene, LIGGIO, poi nominò PURPURA nella prima U.S.L. per importanza la U.S.L. 58, successivamente quando invece, dopo l'85, l'area DE MITA, che accorpò numerose correnti, rappresentò una maggioranza relativa alla prima scelta fu data al MATTARELLA, il quale all'AMAT, diede un nome, se non rammento male, ma mi rammento benissimo per esempio della U.S.L. 58, in cui un uomo di MATTARELLA fu nominato, quindi era un accordo correntizio, è vero che quelli... i rappresentanti del comitato, del comitato..., del consiglio, giusto del comitato di gestione dovevano esprimere il Presidente, ma è pur vero che tutte queste indicazioni venivano dal partito. Ora essendo gestito dalle correnti, era una ripartizione in base alla loro quantità nel pa... quantità nel partito, e quindi venivano rispettati questi accordi, e tutto si svuotava, qualsiasi tipo di elezione non aveva...

PRESIDENTE: senta, la tessera che facoltà dava a chi era il detentore della tessera? Che facoltà dava? Nell'ambito del partito.

PENNINO G.: quella di esprimere un voto per... nell'ambito della sezione per le cariche di sezione, tant'è che nel caso di segretario di sezione, dovevano

riunirsi tutti per votarmi a me, non mi votò nessuno, la carta è un verbale, e io fui nominato nuovo eletto anche se nel verbale risulto eletto fui nominato segretario di sezione. Poi fuori del partito, comitato comunale che a PALERMO non è stato mai eletto, perché come l'ebbe a dire, Signor Presidente, io facevo parte della commissione comunale che era l'organo che praticamente surrogava il comitato comunale senza nessuna elezione di base, io con tanti altri rammento ZANGHI', rammento PURPURA, mi rammento mi pare MOMMO GIULIANA, rammento lo stesso GRAFFAGNINI, faceva parte di questa commissione comunale.

P.M. SCARP.: dottore scusi, lei ha parlato di commissione comunale, e comitato com'è, si riferisce a organi interni al partito o esterni?

PENNINO G.: sempre di partito sto parlando.

P.M. SCARP.: ah, organi di partito.

PENNINO G.: perché la tessera non ha niente a che vedere all'esterno del partito, ha una valenza solo nell'ambito... ecco sono due tempi completamente diversi.

PRESIDENTE: senta, la commissione e il comitato sono due organi diversi?

PENNINO G.: la commissione era un artefatto, un artefatto

nominato dal comitato provinciale, senza alcun verbale, perché a PALERMO, siccome è previsto nello statuto l'elezione del comitato comunale, questo comitato comunale, non è mai stato eletto nel partito, non si è mai provveduto ad indire le elezioni, in quanto i compiti e gli attributi previsti dallo statuto del comitato comunale, in un primo tempo, erano demandati al comitato provinciale, e poi furono trasferiti a questa commissione comunale, di cui io, in quanto rappresentante dei dorotei facevo parte, quindi una illegalità totale, totale.

P.M. SCARP.: dottore le tessere erano importanti anche per i congressi?

PENNINO G.: che cosa?

P.M. SCARP.: le tessere.

PENNINO G.: certamente, io stavo andando avanti, cioè a dire, era per le elezioni...

AVV. SBACCHI: (...)

PRESIDENTE: la domanda deve essere posta in maniera diversa Avvocato Sbacchi! Cioè dava diritto a partecipare ai congressi? In questo senso.

AVV. SBACCHI: appunto, era suggestiva...

PRESIDENTE: va bene, va bene.

AVV. SBACCHI: d'accordo.

PENNINO G.: allora...

PRESIDENTE: prego...

PENNINO G.: ...la tessera non da diritto a partecipare ai congressi, dà diritto nell'ambito delle sezioni, a nominare quei delegati che poi parteciperanno al congresso. Quindi se queste elezioni fossero state fatte in maniera democratica, democraticamente si sarebbe potuto esprimere da parte dei delegati i loro... ma le deleghe venivano fatte a tavolino, venivano stabilito che una persona di fiducia era delegato e poi andava al congresso a votare per eleggere il comitato provinciale, nel caso del comitato provinciale, sarebbe stato... si sarebbe potuto indire un congresso per il comitato comunale, che mai a PALERMO è stato... pur essendo previsto dallo statuto, mai è stato nominato, poi successivamente i delegati al comitato provinciale, votavano, votavano per i delegati al comitato regionale, ai delegati al congresso regionale che nominava il comitato poi fra di loro. E successivamente invece i delegati provinciali, votavano per i delegati nazionali, se non rammento male, nazionali, e andavano al congresso nazionale, che esprimeva un consiglio nazionale. Quindi erano svuotati di ogni effetto democratico, praticamente

decidevano i leader chi dovevano essere le persone di fiducia che andavano a essere nominati i delegati ai vari... e così via.

P.M. SCARP.: dottore quindi in pratica come venivano individuati i delegati?

PENNINO G.: come venivano?

P.M. SCARP.: individuati i delegati?

PENNINO G.: individuati! Fra persone di estrema di fiducia...

P.M. SCARP.: e da chi?

PENNINO G.: ...e di assoluta garanzia.

P.M. SCARP.: ma da chi venivano individuati?

PENNINO G.: dai leader. Il segretario di sezione era espressione di un leader, gli diceva: "queste persone sono amiche..." potevano essere conosciute dirittamente o indirettamente, essere persone di fiducia, dei segretari di sezione e di coloro che rappresentavano per le varie correnti, persone di fiducia nelle sezioni.

P.M. SCARP.: anche l'On.le LIMA era partecipe di questo sistema? Anche lui controllava delle tessere o no?

PENNINO G.: in che senso controllava le tessere?

P.M. SCARP.: cioè gestiva un pacchetto di tessere oppure no?

PENNINO G.: come tutti gli altri, anzi posso dire, nel caso dell'On.le LIMA, che aveva il pacchetto di tessere più cospicuo, anzi, come ho detto, come ho detto,

pagava quelle di CIANCIMINO, perché gli interessava fra l'altro che i delegati del CIANCIMINO potessero andare a votare a ROMA per la corrente andreottiana, anche se più ne faceva più parte, e poi l'On.le LIMA era un grande mediatore, rappresentava un punto di riferimento, fino al 1900... 1985 per tutte le correnti, perché in un sistema fittizio, del tutto inesistente di democrazia, anche lui aveva preoccupazione che gli altri gruppi che a sua volta avevano referenti nazionali, lo potessero attaccare, per cui divideva equamente, certo con le debite proporzioni, questi pacchetti di tessere ai vari rappresentanti delle varie correnti, e io posso citare alcuni casi: nel caso per esempio di GRUPPUSCOLI, il rappresentante femminile una certa RINA LA ROCCA, che faceva parte in ultimo della corrente colombea, colombea lei...

P.M. SCARP.: colombea sarebbe...

PENNINO G.: COLOMBO.

P.M. SCARP.: ...l'On.le COLOMBO?

PENNINO G.: COLOMBO, COLOMBO gli dava un piccolo plafone di tessere che costituivano una rappresentanza di voto x), di cui un certo ELIO PALMA che faceva un saltarellone che faceva capo ad altre correnti, fra

cui l'ABATE, e altri, e poi... lui gli dava un certo pacchetto di tessere, l'On.le GORGONE che faceva parte dei dorotei...

PRESIDENTE: chi gli dava?

PENNINO G.: l'On.le LIMA.

PRESIDENTE: che vuol dire gli dava?

PENNINO G.: gli consentiva la gestione delle tessere, di un pacchetto di tessere, che poi davano una rappresentanza, che veniva espressa nei congressi, rappresentanza significa un numero di voti congressuali che poi aiutavano nei congressi a nominare i...

PRESIDENTE: mi scusi ritorniamo sull'argomento, gli dava, che significa? Me lo espliciti meglio.

PENNINO G.: lui era un mediatore, qualora...

PRESIDENTE: gli dava degli elenchi? Che cosa faceva?

PENNINO G.: no, no...

PRESIDENTE: ecco...

PENNINO G.: ...consentiva agli stessi di essere depositari di pacchetti di tessere che poi rappresentavano il potere.

PRESIDENTE: sì, sì, ma dico allora gli dava degli elenchi di nomi?

PENNINO G.: la possibilità gli dava di fare questo.

PRESIDENTE: oppure tu rappresenti queste persone? Insomma io...

PENNINO G.: no, gli dava la possibilità di essere un referente delle singole correnti. E quindi loro vedevano un punto di riferimento Presidente era un sistema...

P.M. SCARP.: dottore mi scusi...

PENNINO G.: ...era un sistema fittizio, un sistema...

P.M. SCARP.: dottore...

PENNINO G.: ...un sistema articolato sul niente.

P.M. SCARP.: ...dottore mi scusi...

PENNINO G.: sì, prego.

P.M. SCARP.: ...può spiegare concretamente cosa significa l'On.le LIMA dava la possibilità a queste persone di gestire un pacchetto di tessere? Attraverso quale sistema? Attraverso quale metodo? C'era un colloquio personale, c'era...

PENNINO G.: anche...

P.M. SCARP.: ...riunione intorno al tavolo, come avveniva?

AVV. COPPI: possiamo fermarci qui, perché tanto vale che gli faccia tutte le ipotesi di risposte!

PRESIDENTE: no, gli esempi non molto... non è bene fare molto esempi, uno sarebbe stato...

PENNINO G.: io appunto ho detto... io riprendo, riprendo... riprendo il mio discorso, era un eccezionale mediatore, nel senso che, poiché questa sistema si articolava ad un sistema fittizio antidemocratico, lui onde evitare che avesse conflittualità,

opposizioni da parte degli altri componenti delle correnti, garantiva, garantiva, che quelli avessero una rappresentanza proporzionale alla loro espressione, alla loro potenzialità. E quindi gli consentiva, consentiva a loro di poter esprimere nei congressi degli uomini di loro fiducia a tutti i livelli.

P.M. SCARP.: dottore, ma questi livelli calcoli aritmetici come si facevano?

PENNINO G.: eh, ma erano... questi calcoli aritmetici erano schematici, si teneva in considerazione quanti eletti loro avevano alle istituzioni, quante tessere pagava ognuno di loro, e così in base a quello, a quello si facevano i calcoli di divisione. Io Le posso dire che più vicini alla posizione dell'On.le LIMA tutti lo sopportavano, anche, anche quelli che poi confluirono nell'On.le dell'area DE MITA, anche i mattarelliani che lo sopportavano, perché anche loro avevano avuto attribuito un plafone di tessere, tra i suoi amici io posso rammentare chiaramente l'On.le GORGONE, quelli più intimi, l'On.le FASINO che addirittura in tempi passati era stato addirittura...

PRESIDENTE: gli amici di chi? Di chi?

PENNINO G.: di LIMA.

PRESIDENTE: ah, di LIMA.

PENNINO G.: di LIMA pur gravitando in altre correnti, tant'è che lui assicurava questa partecipazione che consentiva loro di esprimere a alcuni canditati di essere presenti nei consigli di amministrazione, e così via. Io poi se devo essere esplicito dovrei parlare un'ora per raccontare i sistemi di elezione.

PRESIDENTE: prego Pubblico Ministero.

P.M. SCARP.: dottore lei ha conosciuto i cugini ANTONINO e IGNAZIO SALVO?

PENNINO G.: sì, ho conosciuto i predetti.

PRESIDENTE: come li ha conosciuti e che rapporti ha avuto con loro?

PENNINO G.: io li ho conosciuti... ne avevo sentito parlare, li avevo intravisti, ma di fatto nel 1980 mi sono stati presentati come uomini d'onore. Un uomo d'onore che frequentava il tiro a volo, mi ebbe a dire che loro avevano piacere di incontrarmi. E chiese il permesso a MICHELE GRECO che era anch'egli un frequentatore, perché io potessi recarmi da loro per la presentazione, siccome era una persona... era un uomo d'onore riservato, si recò da MICHELE GRECO a chiedergli il permesso. Ci recammo negli uffici in VIA ARIOSTO, di SALVO NINO,

e colà...

PRESIDENTE: di SALVO LIMA?

PENNINO G.: SALVO NINO, NINO.

PRESIDENTE: ah, SALVO NINO.

PENNINO G.: NINO, dirò NINO SALVO, mi scusi, di NINO SALVO di NINO SALVO e in un ufficio che era posto in un piano basso, secondo, terzo, trovai il predetto, subito dopo viene il cugino IGNAZIO, e fu presentata la... e fui presentato ritualmente facendo presente alla parte del mio accompagnatore la mia posizione molto riservata e che aveva chiesto il permesso a MICHELE GRECO. Vi furono...

P.M. SCARP.: presentato ritualmente che vuol dire?

PRESIDENTE: l'accompagnatore suo chi era? L'accompagnatore suo chi era?

PENNINO G.: DI CATANIA GIUSEPPE.

PRESIDENTE: come?

PENNINO G.: GIUSEPPE DI CATANIA.

P.M. SCARP.: lei ha detto, fummo presentati ritualmente in che senso?

PENNINO G.: come uomini d'onore, come appartenenti a "COSA NOSTRA", loro erano... facevano parte alla "famiglia" di SALEMI, così mi è stato detto, e addirittura che l'IGNAZIO era vice rappresentante di quella "famiglia", o era, o era stato, o era o

era stato vice rappresentante di quella "famiglia". Questa è stata l'occasione in cui io li ho conosciuti e li ho avuti presentati ritualmente. Devo continuare?

P.M. SCARP.: sì, sì, che altri rapporti ha avuto con...

PRESIDENTE: DI CATANIA di quale "famiglia" era DI CATANIA?

PENNINO G.: ACQUASANTA.

PRESIDENTE: ACQUASANTA. Prego.

P.M. SCARP.: che altri rapporti ha avuto con loro nel tempo?

PENNINO G.: nel tempo ci sono stati rapporti molto cordiali, in quella riunione la motivazione ufficiale che mi fu data fu quella di aiutare il genero di NINO SALVO che venne subito dopo, quella giornata, siccome aveva aperto un laboratorio di analisi, aveva... necessità di suggerimenti tecnici per aprire dei centri prelievi, lo scopo ufficiale fu questo, per'altro si intavolano già dei rapporti cordialità, siccome gli stessi, noi SALEMI e i parenti di mia moglie erano pure originari di SALEMI, si parlò del mio suocero defunto, di mio cognato, e che loro avevano sentito parlare molto bene, intavolavano i rapporti, in effetti continuarono nel tempo anche tenuto conto che io, in quel periodo già avevo aderito alla corrente di ANDREOTTI, con CIANCIMINO.

P.M. SCARP.: lei ha detto il genero di SALVO? Chi era questo genero di SALVO?

PENNINO G.: il dottor GAETANO SANGIORGI detto "TANI", "TANI".

P.M. SCARP.: e GAETANO SANGIORGI era pure un aderente all'organizzazione mafiosa oppure no?

PENNINO G.: ma guardi nel momento che... in quell... in quella ricorrenza dell'80 non era ancora aderente a "COSA NOSTRA", perché l'anno successivo, in una occasione di una mia visita presso gli uffici di NINO SALVO, di NINO SALVO, mi fu presentato ritualmente dicendo che era stato pochissimo tempo prima affiliato alla... anche lui alla "famiglia" di... alla "famiglia" di SALEMI.

P.M. SCARP.: quindi che altri incontri ha avuto con i SALVO, poi?

PENNINO G.: e ne ho avuto numerosi. Cioè mi sono visto ripetutamente gli ho chiesto delle cortesie. Mi fecero entrare, tramite un uomo di fiducia, un a persona da me caldeggiata, all'Esattoria; ho un centro elettronico collegato all'Esattoria. Poi ci siamo visti spesso, anche perché poi io, nel 1984, ebbi anche a transitare nella corrente dorotea. Ho avuto numerosi incontri e loro, tra l'altro i SALVO, mentre io ero andreottiano, erano anche loro andreottiani. Erano amici dell'On. LIMA e

gravitavano a PALERMO, dico a PALERMO, nella... poi vi specificherò perché mi limito a PALERMO, nella corrente dell'On. LIMA, che giudicavano affidabilissimo, loro amico, gran persona per bene. Così come l'On. ANDREOTTI avevano grande stima e addirittura un'amicizia del tutto personale che non aveva bisogno dell'intervento mediato di LIMA. E questo me lo ribadirono più di una volta, facendo con questo, chiaramente, atteggiarsi... atteggiarsi ad avere... che il loro prestigio potesse aumentare da queste dichiarazioni, e mi dissero che, qualora avessi avuto bisogno, senz'altro mi potevo di..., dell'On. ANDREOTTI, mi potevo rivolgere a loro. Anche perché pensavano, poiché avevano disistima del CIANCIMINO che potessi, fra me e CIANCIMINO, venire fuori qualche conflittualità e questa... allora in caso di necessità potevo, direttamente, rivolgermi tramite loro al Sen. ANDREOTTI. Lo giudicavano affidabilissimo, una persona di grande, di grande affidamento. Anzi rammento che c'era una divergenza nel porgermi la loro amicizia, di diversità nel porgermi una... la loro amicizia, da parte dei cugini. Perché il NINO parlava di "ZIO GIULIO", "ZIO GIULIO" per dire che era qualcosa di... aveva una certa riverenza, ossequio,

come l'interpretazione di "ZIO" viene data normalmente in Sicilia a un senso di rispetto. Mentre l'IGNAZIO parlava di GIULIO, quasi atteggiandosi ad avere rapporti più diretti e più familiari. Poi con i SALVO io ho avuto altri rapporti. Mi rammento di un... di un epis... quando io transitai nella corrente dorotea loro mi chiesero un aiuto. Ah, ecco, vorrei precisare, poco fa ho detto che facevano parte della corrente andreottiana di LIMA a PALERMO perché ho detto PALERMO? Perché nel trapanese loro avevano la loro corrente nei dorotei. E' un fatto anomalo, un fatto strano. Ma non... perché in genere uno aderisce a una corrente e basta. Allora erano imprenditori. Loro avevano... provenivano dal... dal trapanese. IGNAZIO aveva fatto politica direttamente in politica nel partito del... se i ricordi non mi ingannano, colà.. colà facevano parte integrante del gruppo doroteo. Avevano una persona a loro amico come Consigliere Regionale come il Dottor SALVATORE GRILLO, e poi una serie di consiglieri comunali e provinciali e un pacchetto di tessere, chiaramente. Siccome le elezioni regionali di svolgevano a livello provinciale, vorrei spiegare il concetto. Un candidato regionale per la

provincia di TRAPANI, per un can... votavano soltanto... soltanto gli abitanti del trapanese e quindi, pure essendo consigliere regionale, riceveva i voti della provincia di TRAPANI. Mentre per le altre elezioni, quelle nazionali votavano alcune provincie. Difatti si parla di circoscrizione occidentale e orientale della Sicilia. La circoscrizione occidentale aggregava quattro provincie: quella di PALERMO, quella di TRAPANI, quella di CALTANISSETTA e quella di AGRIGENTO. In questo caso loro avevano degli amici che loro appoggiavano provenienti... provenienti dalla... provenienti dalla provincia di TRAPANI, e ho potuto osservare, al tempo, che hanno appoggiato un certo LIPARI e un certo CASCIO, anche per CASCIO mi chiesero un mio contributo elettorale che io diedi nell'83. Però, avevano lo spazio e quindi davano le loro preferenze anche all'On. D'ACQUISTO, all'On. AUGELLO che erano i candidati di LIMA. Allorquando c'erano le elezioni comunali e provinciali della provincia di PALERMO, candidati... davano i loro suffragi esclusivamente ai candidati andreottiani, quale è stato l'On. D'ACQUISTO quando si è candidato per il Consiglio Regionale e tanti altri. Ora, quindi, loro erano

aderenti alla corrente andreottiana a PALERMO avevano adesione alla corrente dorotea nel trapanese. Con loro ho intrattenuto altri rapporti anche sul piano personale, perché mi invitarono al matrimonio di una figlia che sposò nell'81 con un certo FAVUZZA, mi avevano invitato anche a un panfilo che avevano ma io non sono andato perché non sono amante del mare. Poi con il genero, con SANGIORGI ho avuto sempre rapporti professionali gradevoli e sono anche sul piano personale. Poi, come ho detto, successivamente nell'83, transitai co i dorotei, quindi la loro corrente, praticamente, di TRAPANI ho avuti incontri, incontri allargati, per esempio a IGNAZIO SALVO e al Sen. CERAMI, in un locale dove l'IGNAZIO teneva una specie di... controllo dati, al pian terreno di dove abitava. In quell'occasione rammento che erano le elezioni dell'83, il CERAMI mi ebbe a richiedere tramite me un contributo e lui gli diede 5 (cinque) milioni. Poi, precedentemente, mi avevano chiesto un fatto antipatico, che gli procurassi un veleno. E io gli procurai un veleno. Un veleno. E io gli procurai un veleno. Siccome la prima quantità che ebbi a loro portare era insufficiente per le loro necessità, mi dovetti rivolgere a altre due persone

per... per portare la quantità necessaria. Poi i nostri rapporti si sono improntati ad incontri continui, periodici, ecco. Mentre... poi loro furono arrestati e io, soltanto dopo il loro arresto ebbi un incontro con IGNAZIO SALVO al suo domicilio nell'87. Perché mi convocò tramite un nipote, un farmacista il Dottor SIRCHIA GAETANO per esigenze dello stesso farmacista. In quell'occasione fu lo stesso ad accompagnarmi, a casa del... di IGNAZIO SALVO in cui precedentemente io non ero mai stato, e lo stesso mi diede un indirizzo... un indirizzo presso un suo amico e un mio amico dove accompagnare il SIRCHIA che aveva delle necessità, con un altro co... presso un altro associato a "COSA NOSTRA". Successivamente, in ultimo ho avuto...

P.M. SCARP.: mi scusi Dottore, un attimo.

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: questa abitazione di IGNAZIO SALVO dove lei si è recato dove si trovava?

PENNINO G.: come?

P.M. SCARP.: questa abitazione di IGNAZIO SALVO dove si è recato, dove si trovava?

PENNINO G.: in fondo alla VIA LIBERTA', dove... c'è lo slargo accanto a quel monumento.

P.M. SCARP.: e in che anno è avvenuto questo incontro?

PENNINO G.: nel 1987, quando era agli arresti domiciliari.

P.M. SCARP.: era agli arresti domiciliari e lei è andato alla casa di IGNAZIO SALVO?

PENNINO G.: sì, sì.

P.M. SCARP.: e non è stato controllato da nessuno?

PENNINO G.: veramente non ho visto nessuno, io.

P.M. SCARP.: non c'erano Carabinieri, non c'era Polizia, sotto per controllare?

PENNINO G.: assolutamente nessuno. Anzi siccome era in un orario all'imbrunire, mi sembra di non aver visto, mi sembra, di non avere visto neanche portiere.

P.M. SCARP.: ma mentre... quanto durò quest'incontro con IGNAZIO SALVO?

PENNINO G.: ma non so, un venti minuti circa.

P.M. SCARP.: e nessuno della Polizia, Carabinieri venne a controllare?

PENNINO G.: ma le dico che non ho visto nessuno, assolutamente. Assolutamente. Poi che vuole il SIRCHIA, con naturalezza, era a casa dello zio, si introdusse con naturalezza là, con tranquillità. Mi venne ad aprire, addirittura, lo stesso IGNAZIO SALVO.

P.M. SCARP.: Dottore, poco fa, lei ha detto...

PRESIDENTE: SIRCHIA, scusi, SIRCHIA era nipote di SALVO? SIRCHIA?

PENNINO G.: sì, nipote... nipote, credo, di NINO. Però chiamava zio l'IGNAZIO. Ed era titolare di una farmacia in VIA DEL VESPRO a PALERMO, che prima e poi si trasferì in CORSO TUGURY. GAETANO SIRCHIA.

PRESIDENTE: prego.

P.M. SCARP.: Dottore, poco fa lei ha detto che i SALVO le chiesero di procurare loro del veleno. Che tipo di veleno?

PENNINO G.: stricnina.

P.M. SCARP.: stricnina. Le dissero anche per conto di chi era fatta quella loro richiesta? Interessava loro personalmente?

PENNINO G.: guardi nell..

AVV. SBACCHI: la domanda è suggestiva... per conto di chi, che le dissero? Non per conto...

P.M. SCARP.: no, no, io ho aggiunto se era per loro personalmente o per altri. Ho fatto, quindi, l'alternativa.

AVV. SBACCHI: non si può suggerire.

PRESIDENTE: va bene, non è... non è, non è suggestiva, Pubblico Ministero continui, faccia la domanda.

PENNINO G.: veramente in una prima occasione non mi dissero niente. Mi dissero che serviva questa quantità di sostanza. La seconda volta li trovai apprensivi, contrariamente al loro stato di tranquillità,

diciamo, di sicurezza. Li trovai apprensivi, quasi in ansia, dissero che serviva per le "alte sfere". E quindi gliene dovevo procurar... "alte sfere", intendiamo "alte sfere" di "COSA NOSTRA" e quindi avevano necessità di averne procurata un'altra quantità che io con due... attraverso due canali, procurai. Prima un canale e poi altri due canali.

P.M. SCARP.: Dottore, lei stava proseguendo, poco fa, il suo racconto quando l'ho interrotto, ci sono stati incontri con i cugini SALVO, con altri della famiglia, successivamente all'87?

PENNINO G.: sì, con TANI SANGIORGI.

P.M. SCARP.: vuole raccontare?

P.M. SCARP.: io senta mi sono incontrato con TANI, anche perché svolgeva la mia stessa attività, eravamo in buoni rapporti e, sopratutto questi incontri maturarono nel '93 quando io avevo lasciato già la mia attività professionale, perché lavorando mi era difficile a comunicare, e mi recavo spesso in centro a passeggiare. Mi sono recato alcune volte in... presso il suo studio che era sito in VIA PRINCIPE di BELMONTE e parlando dei nostri problemi professionali perché allora la nostra attività era nell'occhio del ciclone, c'erano problemi. Fra le altre cose lui mi ebbe a dire...

mi ebbe a dire che, verso il novembre, che la D.I.A. aveva fatto una perquisizione a casa sua e cercava un regalo che gli avrebbe fatto... gli avrebbe fatto l'On. ANDREOTTI nel caso del suo matrimonio allora. Anzi mi disse che lui l'aveva imboscato, l'aveva nascosto. Si trattava di un vassoio e lui indicava che era grande così con le braccia, era grande e l'ho imboscata, io onestamente siccome lo volevo bene, e..., gli dissi: "ma perché tu ti devi nemicare questa gente? Perché non gliene dai..." insomma che ti interessa di ANDREOTTI, non devi dare nessuna risposta, completamente, assolutamente.

P.M. SCARP.: dottore le disse SANGIORGI di che materiale era quel vassoio?

PENNINO G.: un vassoio d'argento.

P.M. SCARP.: lei ha conosciuto uomini politici che erano anche uomini d'onore?

PENNINO G.: io sì, ne ho conosciuti e peraltro ne ho sentito riferire.

P.M. SCARP.: vuole indicarli?

PENNINO G.: parlando dei più importanti, ho sentito parlare, e non l'ho conosciuto, per esempio l'On.le VOLPE, dell'On.le DI LEO, poi invece ho conosciuto l'On.le BARBACCIA, il Senatore CERAMI, e poi il senatore

INZERILLO, poi ho conosciuto il Dottor LO IACONO, consigliere comunale, non ho conosciuto, ma ne ho sentito parlare un certo PINO TRAPANI, sempre della D.C., poi del partito, del partito...

PRESIDENTE: quando lei dice, sentito parlare che significa?

PENNINO G.: dai mei coassociati, mi è stato riferito che erano uomini d'onore, in questo senso. Dai miei coassociati mi è stato riferito...

PRESIDENTE: e allora distinguiamo, chi ha conosciuto personalmente e chi invece le hanno riferito...

PENNINO G.: e allora chi ho conosciuto personalmente e ritualmente presentato, o chi ho conosciuto personalmente e non presentati ritualmente. Mi scusi.

P.M. SCARP.: quelli presentati ritualmente come uomini d'onore.

PENNINO G.: ritualmente presentati, l'On.le FRANCESCO BARBACCIA, il Senatore CERAMI, il senatore INZERILLO, GIOVANNI LO IACONO consigliere comunale di PALERMO, poi un certo ANTONINO BONANNO che fu Presidente di quartiere e componente del comitato di gestione alla U.S.L. 59, poi Avvocato GAETANO ZARCONE, il... non so come se fosse dottore o meno, l'assicuratore ANTONIO MANGANO.

PRESIDENTE: ma era politico l'Avvocato ZARCONE?

PENNINO G.: sì, aveva svolto, il... era stato nominato anche consigliere di quartiere al... in politica anche questo, nomi... nomina, nomina diciamo civile, da parte degli elettori, da parte degli elettori, poi avevo conosciuto GIOVANNI MEZZATESTA che non faceva parte della DEMOCRAZIA CRISTIANA, ma del PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO, che era di FICARAZZI, capo mafia di FICARAZZI, poi il dottore FRANCESCO MINEO che mi era stato ritualmente presentato, perché era nella DEMOCRAZIA CRISTIANA del gruppo andreottiano, poi ho... in questo momento elenco questi perché mi sovvengono alla memoria questi...

P.M. SCARP.: dottore...

PENNINO G.: ...con presentazioni dirette, poi ho sentito parlare di altri che ho conosciuto, ma non mi sono stati presentati ritualmente. Se vuole li posso enunziare.

P.M. SCARP.: sì, se li vuole indicare, specificando da chi le fu parlato di queste persone come uomini d'onore?

PENNINO G.: per?

P.M. SCARP.: specificando per ciascuno di questi nominativi se è possibile chi le disse che erano uomini d'onore?

PENNINO G.: per esempio FERDINANDO BRANDALEONE, io conosco, l'ho conosciuto dagli anni... nei primi anni '60

addirittura '50, FERDINANDO BRANDALEONE mi fu detto da GIOVANNI LO IACONO che apparteneva a una "famiglia" mafiosa di PALERMO, non mi si specificò la "famiglia", e ?poi me lo disse anche MINEO, lo dissero altri. Me lo disse MINEO, me lo dissero altri, per esempio il dottore SORCE ANTONINO, che io ho conosciuto perché era medico, e che avrebbe fatto politica nel PARTITO MONARCHICO e forse anche nella DEMOCRAZIA CRISTIANA, mi fu detto da GIACINTO MAZZARA, rammento che era suo cliente, da un suo parente CICCIO SORCE che era uomo d'onore, e dallo stesso LO IACONO, PICONE, quello, quella persona, quel medico di cui ho parlato presidente alla Cassa di Soccorso all'AMAP, mi fu riferito appunto da LO IACONO che faceva parte, che faceva... era uomo d'onore, e così potei cont... non so se...

P.M. SCARP.: dottore come ha conosciuto lei il Senatore CERAMI?

PENNINO G.: io ho conosciuto il Senatore CERAMI, al CIRCOLO DELLA STAMPA quando io ero ragazzo e lui era pure, e lui era pure socio del CIRCOLO DELLA STAMPA.

P.M. SCARP.: e da chi le fu presentato come uomo d'onore?

PENNINO G.: da GIUSEPPE CASTELLANA.

PRESIDENTE: GIUSEPPE?

PENNINO G.: CASTELLANA.

P.M. SCARP.: CASTELLANA GIUSEPPE. Chi era GIUSEPPE CASTELLANA?

PENNINO G.: GIUSEPPE CASTELLANA era un coltivatore detto, proprietario terriero che frequentava fin dall'epoca dei PORRAZZI, il tiro a volo, e credo fosse parente di MICHELE, MICHELE GRECO, che io conoscevo da quando era piccolo. E ho avuto occasione di averlo presentato attorno all'anno 1980, inizi '81, proprio da GIUSEPPE DI MAGGIO che mi disse che lo andava a trovare e mi chiese la sua compagnia, io con piacere andai con lui perché non lo vedevo da tempo in quanto la sua frequentazione al tiro al volo si era diradata del tempo e mi recai in VIA CONTE FEDERICO, sulla sinistra dove c'era un baglio in cui lui era aggiuntato con altre quattro persone, fra cui c'era il Sentore CERAMI, e il Senatore INZERILLO. E in quella occasione i due si appartarono, per parlare e io dedussi da come... da quando... dopo che uscì dalle sue parole, da parte del CASTELLANA che aveva parlato della mia qualità di uomo d'onore, perché il CASTELLANA come se continuasse un discorso già sospeso, mi ebbe a dire, non credo che siate combinati solo così nella vostra "famiglia", qua c'è il Senatore CERAMI, e altri due, e altri due, che sono combinati alla

stessa maniera. Ci dissimo: "con piacere" e questa è stata la presentazione.

P.M. SCARP.: ricorda con quali uomini d'onore il Senatore CERAMI aveva rapporti di amicizia e di frequentazione?

PENNINO G.: guardi che prima che io fossi uomo d'onore, addirittura ebbi presentati delle persone di un gruppo familiare che poi ebbi a conoscenza che fossero uomini d'onore, i fratelli LO IACONO, e soprattutto PIETRO, i quali avevano un grande negozio di tessuti in VIA MAUROLICO di fronte alla stazione centrale. Proprio nel 1968, e dopo io frequentandolo lo riscontravo sempre che era presso di loro, io mi fermavo, parlavamo del più e del meno, successivamente ho visto che aveva rapporti d'onore con una moltitudine, e i rapporti con una moltitudine di uomini d'onore, ma quelli che focalizzai in attenzione sono soprattutto i rapporti intrattenuti da lui con un certo STEFANO DI BLASI della "famiglia" di VILLA GRAZIA, mentre LO IACONO era della "famiglia" di SANTA MARIA DI GESU'. E fra l'altro questo DI BLASI si accompagnava spesso a un certo ROSARIO MARCHESE che era della stessa "famiglia" uomo d'onore. Poi di altri, per esempio di GIOVANNI TERESI, che frequentava il PACCHIONE, anzi il predetto

GIOVANNI TERESI fu quella persona che mi disse che era stato tenuto un grande banchetto a MONREALE, quando fu eletto Senatore CERAMI per la prima volta, presso i locali di SETTIMO, mi pare che si chiami "LA FATTORIA", alla FATTORIA A MONREALE e mi disse che c'erano migliaia di persone che presenziavano a questo banchetto. E a proposito di banchetti poi loro... lui era solo... aveva rapporti di amicizia con GAETANO FIORE che era il proprietario del BABY LUNA e spesso facevano delle riunioni elettorali in quel locale. Poi con tanti altri aveva rapporti PIPPO CERAMI nelle borgate, nelle borgate di PALERMO, da CIACULLI fino a VILLA GRAZIA ed oltre, verso COLLEGIO NATURALE e intratteneva rapporti con numerosissimi uomini d'onore, che erano oltre che coassociati, anche suoi elettori.

P.M. SCARP.: GAETANO FIORE era un uomo d'onore?

PENNINO G.: io non lo so.

P.M. SCARP.: senta, tra gli uomini politici e uomini d'onore, e tra gli uomini d'onore in genere, quali erano quelli vicino a SALVO LIMA, con i quali SALVO LIMA aveva un rapporti di frequentazione, di conoscenza di amicizia?

PENNINO G.: eh, i due cugini, SALVO, FERDINANDO BRANDALEONE e

MINEO FRANCESCO, quelli che mi ha dato conoscere a me.

P.M. SCARP.: come ha conosciuto FRANCESCO MINEO?

PENNINO G.: beh, io l'ho cono... lo conoscevo così di vista, l'ho avuto presentato come uomo d'onore dal mio rappresentate protempere a casa sua, insieme a GIOVANNI MEZZATESTA la... quindi da GIUSEPPE DI MAGGIO, e così l'ho conosciuto, ho visto che faceva politica, avevamo buoni rapporti, era nel gruppo andreottiano da sempre, per quanto mi è riterrato ricordare dalla fine degli anni '70 in poi faceva parte del comitato provinciale di LIMA, poi si occupava delle sezioni, del sottogoverno e anche degli interessi economici del bagherese, per conto del gruppo andreottiano, tra l'altro anche questo... questa mia esperienza fu suffragata da dichiarazioni fattami dal Senatore NINO RIGGIO, che mi confermò che poi veniva eletto in quella giurisdizione, in quel collegio che proprio CICCIO MINEO senza che si muovesse CICCIO MINEO non si muoveva una mosca, tra l'altro il MINEO era anche massone, e siccome sapeva che io ero massone, una volta mi ebbe a parlare che faceva parte di una loggia particolare, in cui aderivano trecento persone, e che se avevo bisogno per le mie

esigenze potevo rivolgermi... e mi indicò alcuni uomini d'onore particolari. E quindi ho avuto una frequentazione sempre... anche se non ho avuto un'amicizia... un'amicizia personale con il MINEO con cui ci scambiavamo alcune nostre impressioni.

P.M. SCARP.: lei ha avuto modo di parlare con il MINEO dell'On.le LIMA?

PENNINO G.: eh, parecchie volte.

P.M. SCARP.: vuole dire il contenuto di queste conversazioni che riguardavano LIMA se ci...

PENNINO G.: ma io non le rammento il contenuto, posso dirle soltanto, l'ultima volta che... l'ultima volta che l'ho incontrato che è stato all'incirca un tre mesi prima dell'uccisione del povero LIMA, che lo incontrai al POLITEAMA, e mi rammento bene perché entrai... poi in questo bar e c'erano cassette natalizie che si vendevano in quel periodo, in cui gli chiesi notizie, io non frequentavo il partito da tempo, come andavano i contatti del suo gruppo con NINO SALVO e lui mi disse: "sai si stanno deteriorando perché gli amici non hanno più fiducia e stima nel predetto". Io non... io ho memorizzato questa frase, e non ho proseguito più.

P.M. SCARP.: quali amici?

PENNINO G.: gli amici miei e suoi, quelli... gli uomini

d'onore, là era il discorso, non aveva alcun senso altri amici perché non mi interessava né aveva alcun nesso che lui parlasse di politica.

P.M. SCARP.: lei ha conosciuto GRAFFAGNINI?

PENNINO G.: sì, sì, è un mio buon amico.

P.M. SCARP.: ho capito, e GRAFFAGNINI le ha parlato dell'On.le LIMA, del finanziamento delle tessere, di questi argomenti?

PENNINO G.: sì, l'ho detto poc'anzi, mi ha dato la conferma che le tessere di LIMA, le tessere di CIANCIMINO le pagava LIMA, perché lui non le voleva pagare, così diceva il povero GRAFFAGNINI.

P.M. SCARP.: sa se GRAFFAGNINI e l'On.le LIMA avevano degli interessi economici in comune?

PENNINO G.: guardi, mi è stato riferito, a me non consta personalmente che avevano degli interessi comuni nei MAR.

PRESIDENTE: nei?

PENNINO G.: MAR, sarebbero dei super ipermercati, vari alimentari cose del genere.

PRESIDENTE: e come lo ha saputo questo?

PENNINO G.: guardi non lo rammento. Negli ambienti vicino alla politica mi sono... sono in società con una ali... anzi mi aggiunsero che fosse un dirigente del figlio, LIMA MARCELLO. Mi fossi rammentato lo avrei

detto, ma non ho potuto assolutamente accendere queta lampadina perché non mi rammento.

P.M. SCARP.: sa se i cugini SALVO, conoscevano un figlio dell'On.le LIMA?

PENNINO G.: sì, certamente.

P.M. SCARP.: come, perché?

PENNINO G.: no, perché in un paio di occasioni, una volta LIMA, una volta tutti e due mi ebbero a dire che praticamente era un dipendente loro, della esattoria, e gli mandavano lo stipendio senza che lui ci andasse, lavorasse.

P.M. SCARP.: ha altre notizie...

PRESIDENTE: e chi era questo figlio di LIMA?

PENNINO G.: MARCELLO LIMA.

P.M. SCARP.: ha altre notizie su MARCELLO LIMA?

PENNINO G.: ma notizie gliel'ho riferito in passati dibattimenti, cioè io quando frequentai negli anni '92 e '93, perché ero mancato moltissimo all'Ippodromo, all'Ippodromo, mi fu riferito che era giocatore d'azzardo. Cioè d'azzardo nel senso che faceva delle scommesse clandestine di numerosi milioni a volta.

P.M. SCARP.: che cosa intende per numerosi milioni a volta?

PENNINO G.: ma diceva 50 (cinquanta) milioni circa a giornata di gare.

P.M. SCARP.: con che frequenza?

PENNINO G.: non so con che frequenza, può darsi che andava sempre, può darsi che andava una volta a settimana, in genere le giornate di gara erano due o tre per settimana, io non so con precisione, ma con una certa frequenza perché ne parlava... anzi aggiungo un'altra cosa, che in precedenza, un ricordo che in precedenza non mi è venuto, che mi è stato riferito che allor quando... mi era stato riferito allor quando c'era l'ispezione da parte delle forze dell'ordine, lo stesso MARCELLO LIMA, andava alle scuderie che erano contigue, contigue, non nel senso deteriore la parola, vicine al... vicine ai locali al pubblico e da lì faceva giocare, mandava a giocare presso i clandestini tramite una persona soprannominata "IL CINESE". E che li portava questi soldi in una panciera, in una panciera nascosta dal... difatti la persona che me ne parlava, diceva: "ma come non si spaventa? Che possono sottoporlo a rapina" questi erano i particolari.

P.M. SCARP.: chi è che...

PENNINO G.: fra l'altro... mi scusi, fra l'altro mi fu detto che veniva a giocare a MERANO, poi ho rammentato che lo stesso invece mi avevano riferito sempre che

lui, che questo, andava al galoppo non so in quale sport se salto o meno, e che aveva dei... egli possedeva dei cavalli a MERANO, e che andava spesso in liecte-stain dove può darsi che aveva dei depositi.

PRESIDENTE: aveva dei?

PENNINO G.: dei depositi.

P.M. SCARP.: cioè di denaro?

PENNINO G.: eh, certo.

P.M. SCARP.: da chi ha avuto queste informazioni?

PENNINO G.: sempre da quell'ambiente, io non... gli ho fatto un solo nome, quello che mi rammentavo e che era GIUSEPPE FERRARA a suo tempo e di altri che non rammento.

P.M. SCARP.: lei ha conosciuto l'On.le regionale GIUSEPPE GIAMMARINARO?

PENNINO G.: di vista.

P.M. SCARP.: sa a quale corrente appartiene, apparteneva?

PENNINO G.: ma gli posso dire negli ultimi tempi a quale corrente apparteneva...

P.M. SCARP.: sì.

PENNINO G.: ...quando fu eletto consigliere regionale, alla corrente di.... andreottiana.

P.M. SCARP.: sa se aveva dei rapporti con i cugini SALVO?

PENNINO G.: mi è stato riferito che era rispettato negli

ambienti gravitanti attorno ai cugini SALVO. Rispettato, era ben visto.

P.M. SCARP.: lei ha conosciuto STEFANO BONTADE?

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: personalmente?

PENNINO G.: sì, personalmente l'ho conosciuto in giovane età perché frequentava saltuariamente il tiro a volo. E poi perché era figlio di PAOLO BONTADE molto amico di mio zio e di quel gruppo di cui ho fatto, ho fatto menzione, a proposito del CIRCOLO DELLA STAMPA, alla fine degli anni '50.

P.M. SCARP.: che rapporti aveva con lui?

PENNINO G.: rapporti di saluto, quando ci vedevamo e basta, soltanto posso riferire un episodio... devo continuare?

PRESIDENTE: prego, prego, certo.

PENNINO G.: il rapporto, l'unico rapporto che rammento di una certa importanza, è stato quello che mi è venuto a trovare nell'anno 1980 perché dopo qualche mese nell'81 fu ucciso, e venne allo studio, e mi disse che era maestro venerabile di una gran... di una loggia particolare che associava tante altre logge, che aveva una proezione al di fuori della SICILIA, e addirittura al di fuori dell'Italia e mi proponeva se io potessi... potevo associarmi a lui,

perché aveva saputo che ero massone in questo compito. Io visto il problema che mi proponeva, ho presi del tempo e poi la cosa decadde. Era una persona veramente preparata, non era un... un uomo d'onore come tutti gli altri, aveva una elevatura come quella di BERNARDO PROVENZANO, intelligenza vivacissima, interloquiva con competenza, aveva un linguaggio massonico, aveva anche un linguaggio, una conoscenza delle situazioni politiche a livello nazionale, e locale non indifferenti, cioè parlava con competenza. E lui mi diceva che non voleva andare... voleva formare... allagare a questa matrice massonica, perché riteneva che i confini di "COSA NOSTRA", altrimenti si sarebbero ridotti a fenomeni locali e criminali, per cui era necessario intrattenere rapporti, contare per il potere e per l'allargamento di questa realtà. Suppergiù è questo il discorso sinteticamente.

P.M. SCARP.: ma...

PENNINO G.: ...mi scusi, a tal uopo rammento un piccolo particolare, per invogliarmi, mi disse, parlando... lo chiamava anche lui COMMENDATORE, di mio zio, un COMMENDATORE e pure fa parte pure della massoneria, e fra l'altro ha avuto rapporti con i calabresi, con cui ho anche io rapporti, lui, lui, il

lui STEFANO BONTADE.

P.M. SCARP.: dottore quando e perché ha iniziato a collaborare con la giustizia?

PENNINO G.: io ho iniziato a collaborare con la giustizia, rammento bene la data, il 30 agosto del 1994. Il perché? Perché sono... soltanto per una mia... motivi di coscienza, se vuole io mi dilungo, ma la sintetizzerei in questa maniera, per problemi etici e di coscienza.

P.M. SCARP.: dottore lei...

PRESIDENTE: va be' anche in sintesi ci spieghi questi problemi di coscienza.

PENNINO G.: eh beh, allora, io io come ho detto ho una doppia cultura familiare, dal lato materno e dal lato paterno, quindi oltre ad aver avuto rapporti con questa gente, di cui ho anche intuito lo spessore criminale, avevo rapporti con la società civile, in cui inserito a tutti gli affetti e in cui ne condividevo i principi in tutti i sensi. E quindi con la mia educazione, introdotto in "COSA NOSTRA" non potevo entrare, non ho mai interiorizzato questa affiliazione fin dall'inizio, né chiaramente ne potevo condividere, chiamiamoli i valori se di valori si potesse parlare, ma li subivo li avevo assorbito fin dalla tenera età. Quindi li rigettavo

in me stesso, soffrivo ero in continua conflittualità con me stesso, sopportavo questa situazione, mi vergognavo di avere rapporti con le persone, per esempio come lei illustre Presidente, perché mi sentivo...

PRESIDENTE: lasci stare il Presidente.

PENNINO G.: no dico come lei per dire la grande maggioranza delle persone del mondo civile. In quanto mi sentivo in colpa, mi sentivo in colpa, non mi sentivo inserito perfettamente con loro e mi sentivo un vigliacco, di non reagire a questa situazione, avevo i miei figli piccoli, avevo la mia attività, avevo la mia attività a cui non potevo rinunziare, avevo il terrore. Ero stato coeptato non dico con forza ma quasi per necessità, quindi non avendo interiorizzato questo, questa situazione la mia conflittualità andava avanti. Cercavo, arrivato a un certo punto, quando "COSA NOSTRA" non mi pervenivano ai tempi passati anni '60, '70, atti criminali di un'entità raccapricciante, considerevole, e paziente subìvo "obtorto-collo", ma successivamente dopo le rivelazioni di BUSCETTA, dopo gli altri collaboranti si è saputo di tutti i fatti di sangue di cui sono stati colpevoli i componenti di

"COSA NOSTRA" e il raccapriccio per danni che loro avevano fatto alle famiglie e tutto il resto, in me faceva ribollire il sangue, in me provocava una crisi interiore non indifferente per cui cercavo sempre di mimetizzare le mie amicizie col mondo civile, cercavo di non... di non venire incontro alle loro richieste, cercavo di essere piuttosto sganciato da loro. Arrivato a un certo punto, quando ho lasciato la mia attività professionale, ho deciso di trasferirmi in CROAZIA, anche perché conoscevo questo paese perché questa mia idea non è che è andata avanti soltanto nel '93, io per il conflitto interiore cercavo d'interrompere il cordone ombelicale con "COSA NOSTRA" che mi legava a doppia mandata. E quindi avevo esplorato un poco i dintorni dell'Italia dove si parlava la lingua italiana, dove chiaramente col... il denaro, la vita costa di mento rispetto all'Italia, dove c'erano le emittenti televisive che mi avrebbero consentito di poter rifare una vita da pensionato ma decorosa, di poter sentire, di rivedere la stampa, al momento che dovevo rientrare a visitare i miei potevo prendere subito l'aereo e rientrare. Quindi cercavo un luogo che avesse queste caratteristiche, avevo visitato tante zone,

compreso MALTA, ma MALTA per il clima non si confaceva alle mie condizioni di salute. Poi le emittenti televisive si prendevano raramente e c'era una vita contenuta, mancava l'acqua, altre volte avevo girato l'ISTRIA, italiana, dove si parlava correttamente l'italiano, dove il tenore di vita per noi era eccellente, e quindi mi ero indirizzato per l'ISTRIA, italiana, nel '93 quando... nel '93 quando io ho interrotto la mia attività professionale, esattamente prima saltuariamente, difatti frequentavo fin dal '91 quelle zone, prima saltuariamente e poi definitivamente al dicembre '93, avevo deciso di trasferirmi in CROAZIA, proprio per questo, per rompere ogni cordone e ogni legame che mi tenesse vicino a "COSA NOSTRA", per non continuare più rapporti di nessun tipo. Ero andato solo i miei, mia moglie e un paio di figli avevano deciso di venire, e io tant'è che mi ero mosso per cercare di sapere quali erano le modalità per aprire una farmacia perché uno dei miei figli era farmacista, e non aveva dei vincoli sentimentali allora, per cui poteva trasferirsi, il mio figliolo aveva un'attività e desiderava inserirsi in quel mondo nuovo, mia moglie casalinga "obtorto-collo",

avrebbe deciso di seguirmi, mi aveva mandato difatti i documenti che necessitavano per avviare il mio soggiorno e poi la cittadinanza, in quel contesto nel febbraio del 1994, ebbi sentore che era stato emesso un mandato di cattura o di custodia cautelare nei miei confronti.

PRESIDENTE: ebbi sentore che significa?

PENNINO G.: ho saputo.

PRESIDENTE: ebbe notizia?

PENNINO G.: ebbi notizia di questo sentore, in questo senso, e allora non ne conoscevo le modalità, fin quando il 7... il 07-08 marzo del 1994, il mio avvocato difensore protempore, nonché mio congiunto, l'Avvocato GAETANO GIACOBBE mi era venuto a trovare nel domicilio nel locale in cui io soggiornavo io, a NOVIGRAD in CROAZIA, per espormi la situazione delle mie imputazioni, perché non capivo neanche di che cosa si trattasse. Mentre noi eravamo riuniti e parlavamo di questo fatto, venne... è venuta... venne la polizia croata, l'Interpool CROATA, che mi ha arrestato per un mandato... per dispositivo internazionale da parte della Magistratura. E io fui tradotto al CARCERE DI POLA, dove sono rimasto, fui estradato, e non fui estradato...

P.M. SCARP.: estradato...

PRESIDENTE: quanto tempo rimase al carcere di POLA?

PENNINO G.: circa sei mesi. Non fui estradato subito, e poi la Suprema Corte croata mi estradò per... non per l'articolo 416 bis e 110 del codice di procedura penale per cui ero stato io e che era stato emesso dal...

P.M. SCARP.: codice penale.

PENNINO G.: del codice penale per cui ero stato spiccato il mandato di cattura nei confronti... bensì ai sensi dell'art. 416 del codice penale, cioè per associazione semplice. E fui tradotto alle carceri di OPERA. Io pur essendo conscio, ero conscio che di lì a 9 giorni, dovevo riacquistare la mia libertà, pure essendo conscio che non potevano addirittura giudicarmi per quegli articoli, bensì per un articolo che è di gran lunga avrebbe diminuito le mie responsabilità penali, pur non di meno, ma conscio, cioè sicuro, ho fatto la mia scelta civile, ho accettato il carcere, il prolungamento della mia detenzione carceraria per oltre altri sei mesi, pur di interrompere quel cordone ombelicale che mi teneva a... legato a "COSA NOSTRA", che non desideravo più vivere in quel mondo in cui... che era permiato di cultura

mafiosa, e che per me era... è diventato un fatto di assoluta, assoluta... assoluto rigetto, in tutti i sensi.

P.M. SCARP.: dottore lei ha detto che la CROAZIA le avevo concesso l'estradizione per il reato previsto dall'art. 416...

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: ...e non per il reato previsto dall'art. 416 bis...

PENNINO G.: 416 bis e 110.

P.M. SCARP.: poi ha aggiunto che doveva restare in carcere ancora nove giorni...

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: vuole spiegare in che senso ancora nove giorni?

PENNINO G.: sì, perché siccome ero stato estradato per... ai sensi del 416, e i termini di custodia cautelari previste erano sei mesi, esattamente il 9 settembre scadevano i sei mesi di detenzione...

PRESIDENTE: ...'94 sì?

PENNINO G.: nel '94, al che io esattamente il 9 settembre avevo compiuto sei mesi di detenzione, quindi era il mio soggiorno di... e io ho rinunziato al ricorso che dovevo fare avverso la... avverso alla sentenza del G.I.P. che aveva rigettato una mia... una istanza proposta dai miei difensori, orientata per la mia, per la mia libertà, e ho rinunziato anche a quel

ricorso che mi avrebbe consentito di ritornare in libertà, anche perché non ne avevo interesse a ritonare in libertà, e vivere in quel contesto mafioso, in cui avevo... in cui avevo... per cui avevo maturato una grande avversione. Desideravo soprattutto riconciliarmi con me stesso, con la mia coscienza, tant'è, non è che avevo preoccupazione del carcere, perché non ne ho avuto, né avevo problemi di altro tipo o paura di qual... ma soltanto problemi di coscienza, non si può vivere perché una certa sensibilità in conflitto con se stessi, assolutamente, e io sono rinato, ho fatto questa scelta. Ho abbandonato gli effetti più cari, ho perduto gli amici in cui avevo grande stima, sono senza passato, mi sento però di essere rinato, non rinuncio alla scelta che ho fatto, perché mi ha riconciliato con me stesso, con la società civile, con lo Stato.

P.M. SCARP.: dottore quando lei ha iniziato a collaborare, ha detto il 30 agosto del 1994 ha accettato anche l'estradizione per reato previsto dall'art. 416 bis, codice penale?

PENNINO G.: no, perché non era previsto dalla legislazione del procedimento penale della Repubblica CROATA...

P.M. SCARP.: no, dottore forse non ha capito, non ho...

PRESIDENTE: non ha capito forse...

PENNINO G.: no, non...

P.M. SCARP.: ...ho detto quando lei ha iniziato a collaborare, il 30 agosto del 1994, se bene la CROAZIA non le avesse concesso l'estradizione per il reato 416 bis, codice penale, perché come lei dice non era previsto quella situazione, lei ha accettato lo stesso di essere stato..

PENNINO G.: sì, ho accettato lo stesso, e nella fattispecie di sottopormi al giudizio dell'Autorità Giudiziaria italiana, l'ho accettata, ho riconosciuto i miei delitti.

P.M. SCARP.: va bene. A seguito della sua collaborazione con la giustizia, lei è sottoposto a programma di protezione?

PENNINO G.: di?

P.M. SCARP.: protezione.

PENNINO G.: non ho sentito perché...

P.M. SCARP.: a seguito della sua collaborazione con la giustizia, lei è attualmente sottoposto a programma di protezione?

PENNINO G.: sì, sono sottoposto al programma di protezione, però ho rinunziato all'indennità economica, perché siccome io godo di due pensioni abbastanza remunerative per le mie esigenze, ho ritenuto di

non... di rinunziare a questa indennità.

P.M. SCARP.: da chi sono erogate queste pensioni?

PENNINO G.: sono erogate dal mio ente professionale, l'Ente Nazionale Previdenza e Assistenza Medici, l'ENPAM, i quali mi erogano due pensioni: uno del servizio generale, cioè per la... previdenza generale; e uno dei servizi speciali, della previdenza speciale, dovrei spiegarli perché è un po' nebuloso. Praticamente ogni medico che si iscrive all'ordine, deve versare dei contributi che vengono accreditati a questo fondo, dei contributi minimi per ogni medico, sia che eserciti liberamente, sia che sia dipendente da enti pubblici o da ospedali, sia che svolga attività libero-professionale. E per questa attività i contributi, per quello che mi è dato rammentare, erano inferiori di gran lunga al milione per anno. A fronte bisognava avere dei requisiti particolari per ottenerla, o 65 di anni di età, oppure 30 anni di iscrizione... di laurea, cioè dal conseguimento della laurea, e 28 anni di servizio mutualistici, di servizi prestati con la ex... gli ex servizi enti mutualistici, o il servizio sanitario nazionale. Quindi si poteva andare o a 65 anni, o a richiesta nel caso che c'erano questi due requisiti, in una... a una età

precedente. Così anche per i servizi, per la previdenza speciale, per i servizi speciali, che poi si distinguono in tanti servizi, alcune riguardano la medicina generica, altri la medicina specialistica, la specialistica ambulatoriale e la specialistica... convenzionata, qual era quella... ora a fronte di quel contributo, da me versato, è obbligatorio per tutti di circa all'anno meno di 1 (uno) milione, 700 (settecento), 600 (seicento) non rammento... ho avuto erogata una pensione di circa 350 (trecentocinquanta) mila lire al mese. A fronte invece degli altri contributi da me versati, e per cui sempre io avevo maturato i... i termini previsti dalla legge in quanto io non avevo 30 anni, ne avevo bensì 32 anni di laurea, e non avevo 28 anni di servizi mutualistici, bensì ne avevo 31 effettivi e 10 riscattati con ulteriore... quindi 41, per la mia laurea e per la mia specializzazione. Mi viene erogata una pensione che è proporzionale ai contributi da me versati, versati all'ENPAM nel corso della mia attività professionale e questi contributi sono proporzionali alla mia capacità di guadagno professionale, pari circa al 10% di essa, tenuto conto che io guadagnavo oltre il miliardo l'anno,

con la mia professione sono considerevoli questo... tutto questo ha contribuito a che io potessi usufruire di una pensione considerevole. Tenuto conto poi fra l'altro delle mie condizioni di salute precarie, del fatto che io sono cancellato dall'ordine dei medici, chiaramente la mia pensione è abbastanza decorosa. Devo aggiungere che anche decorosa per un fatto importante, perché al contrario della maggior parte dei medici che vanno in pensione, è che optano così come previsto dallo statuto per la liquidazione, che nel mio caso era di numerosi miliardi, di numerosi... di alcuni miliardi, io ho rinunziato alla liquidazione in capitale, e ho fatto sì che questo capitale mi venisse pure così come previsto, direttamente erogato con l'assegno della pensione.

PRESIDENTE: quindi possiamo sapere a quanto ammonta questa sua pensione?

PENNINO G.: Presidente, io non lo desidererei dire.

PRESIDENTE: va bene.

PENNINO G.: no, mi scusi, no, no, desidererei rispondere in questa maniera, se per una pensione a fronte di contributi annuali, inferiori al milione, io prendo 350 (trecentocinquanta) mila lire, a fronte di contributi annuali superiori ai 100 (cento)

milioni, per ragioni di anno, io dovrei prendere una pensione proporzionale, la prendo in rapporto di gran lunga proporzionale a questo rapporto. E poi la mia pensione è talmente diciamo, gradevole per me dal punto di vista economico, perché ho rinunziato ai miliardi in liquidazione, che se mi fossero stati erogati, ed era mia facoltà, io li avrei messi in banca, avrei preso centinaia di milioni di interessi, di interessi ogni anno avrei avuto il capitale, quindi sarei stato agevolato, l'ho fatto per una mia scelta di vita, ho optato per questa pensione che se io vivo un anno, sarà un anno, se io vivo dieci anni, sarà dieci anni, mi auguro di poter vivere, ma che contemporaneamente non decurta di questi miliardi, l'ENPAM, l'Ente Nazionale Previdenza Sociale, perché in quel caso sarebbero stati... possono essere utili anche per gli altri medici che avranno bisogno.

P.M. SCARP.: dottore, lei ha detto..

PRESIDENTE: non ha...

P.M. SCARP.: ...non mi pare che in questo...

PRESIDENTE: ...mo' lo chiederà di nuovo, in sede di controesame...

P.M. SCARP.: ...modo la difesa possa...

PRESIDENTE: ...avvocato.

PENNINO G.: ma mi scusi, io dico, facciano i conti gli altri, perchè li debbo fare io, non so...

PRESIDENTE: no, lei...

P.M. SCARP.: dottore mi ascolti...

PENNINO G.: Presidente...

PRESIDENTE: questa è una risposta.... va bene.

PENNINO G.: ....questa è una risposta personale.

PRESIDENTE: prendiamo atto, prego.

P.M. SCARP.: dottore lei ha detto, se non ho capito male, che per un certo numero di anni, lei ha effettuato prestazioni per più di 1 (uno) miliardo all'anno, ho capito bene?

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: queste prestazioni sono state notulate?

PENNINO G.: certo.

P.M. SCARP.: il rapporto a questo volume di prestazioni globali di 1 (uno) miliardo, il contributo versato era del 10% circa?

PENNINO G.: circa sì.

P.M. SCARP.: quindi 100 (cento) milioni l'anno?

PENNINO G.: circa, forse anche di più.

P.M. SCARP.: quindi questi 100 (cento) milioni devono esser moltiplicati per tutti gli anni della sua attività professionale?

PENNINO G.: all'incirca questo e rivalutati, e rivalutati con

l'indicizzazione, e con gli interessi, perché questo provvede lo statuto.

P.M. SCARP.: ho capito, quanti erano i suoi clienti nel laboratorio di analisi?

PENNINO G.: ma per quello che ho potuto rilevare dai miei computer, anche perché la mia non era un'attività di generico, e quindi era una popolazione assistibile, era molteplice, hanno raggiunto almeno le 400 (quattrocento) mila unità.

P.M. SCARP.: 400 (quattrocento) mila...

PENNINO G.: unità.

P.M. SCARP.: ...unità?

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: la sua denunci dei redditi annuali, l'imponibile quant'era?

PENNINO G.: eh, superiore al miliardo, io ero uno dei contribuenti... superiore al miliardo, e io ero uno dei contribuenti più rappresentativi di PALERMO.

P.M. SCARP.: quindi questo era il provento della sua attività professionale?

PENNINO G.: sì, sì.

P.M. SCARP.: lecito provento di attività professionale?

PENNINO G.: lecitissimo, ma oltre a quello mutualistico, io avevo anche i gettiti, i gettiti privati, che dichiaravano la denunzia dei redditi, per cui

pagavo anche in base a quello, io addirittura credo di aver raggiunto dei... come si chiama in termine tecnico... un reddito dichiarato dal miliardo e mezzo.

P.M. SCARP.: ho capito bene, dottore, alla fine del... quando lei è andato in pensione, aveva un'alternativa o scegliere la liquidazione di una indennità globale...

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: ..oppure una rateizzazione sotto forma di pensione?

PENNINO G.: no, oppure che questa somma che mi poteva essere corrisposta sotto forma di liquidazione, venisse conglobata nella pensione. E io ho optato per la seconda, sono stato uno stupito, non ho optato per la seconda forma, in quanto non avevo ritenuto di tesorizzare quei miliardi per me che mi avrebbero tranquillizzato.

P.M. SCARP.: quindi la capitalizzazione sarebbe ammontata a vari miliardi?

PENNINO G.: alcuni miliardi, non so quanto fosse. Anche perché ecco, mi scusi, Signor Procuratore, Signor Pubblico Ministero, anche perché io sono stato interpellato per questa... perché era obbligatorio dell'Ente, sono stato interpellato per optare per l'uno o per l'altro, e la pensione mi è stata erogata con un

po' di ritardo, in quanto non riuscivano a recuperarmi perché io ero detenuto. Ero detenuto, per cui le prime rate della pensione le ho avute in ritardo per i conteggi che ogni amministrazione fa, e per questa doverosa opzione che io dovevo fare per l'uno o per l'altra, altrimenti non potevano quantificare la mia pensione.

P.M. SCARP.: dottore, quando lei è stato arrestato in CROAZIA, oltre all'Avvocato GIACOBBE erano presenti altri suoi familiari?

PENNINO G.: i miei familiari era presente PENNINO ALDO dei miei familiari, che era presente anche un certo CRIVELLO, CRIVELLO, MATTEO CRIVELLO, per quello che mi è dato rappresentare, e una convivente, una intrenesse che conviveva con mio... con ALDO PENNINO.

P.M. SCARP.: è suo fratello ALDO PENNINO?

PENNINO G.: sì.

P.M. SCARP.: che rapporti ci sono con suo fratello ALDO?

PENNINO G.: come?

P.M. SCARP.: che rapporti ci sono con suo fratello ALDO?

PENNINO G.: pessimi, di assoluta disistima, perché innanzitutto io mi sono riconciliato con il mondo civile, avevo pessima stima di lui prima, prima quando ero, ero... quando facevo parte di "COSA NOSTRA" sua e

della su "famiglia" soprattutto di sua moglie, e ne ho avuto ancora di più di disistima dopo il mio arresto, perché si è comportato in maniera assurda per un fratello, per un fratello carcerato, in quanto non solo mentre io ero assente si è appropiato di alcuni diritti che avevano la mia famiglia, ma successivamente mi ha negato anche un credito per un... per cifre da me anticipate, per l'apertura della sua farmacia a favore della mia figlia che era in compartecipazione. E poi per una serie di problemi che non... che ho dovuto iniziare... sto iniziando un contenzioso civile nei confronti dello stesso, ho saputo sentore che i miei hanno iniziato pure un contenzioso civile, e per il loro comportamento compreso quello del CRIVELLO che lo segue, l'ha seguito in SLOVENIA perché ALDO è stato espulso dalla CROAZIA, espulso dalla CROAZIA, per un biennio insieme alla sua convivente, e avrebbe un esercizio in SLOVENIA dove il CRIVELLO, suo uomo di fiducia, suo ragazzo di fiducia l'ha seguito nella sua attività. Questo io posso dire. Perché è stato espulso, presumo perché gli sono state trovate delle munizioni che lui aveva comprato in Italia, e che aveva portato senza il regolare permesso, non lo so, in CROAZIA e

perché aveva artefatto il... il nulla aosta, il nulla aosta, cioè il certificato di permanenza in CROAZIA della sua convivente, di questa entranesse.

P.M. SCARP.: dottore lei ha parlato prima di un certo COSENTINO, ricorda il nome di battesimo di questo COSENTINO e sa se era iscritto alla massoneria?

PENNINO G.: e sa?

PRESIDENTE: se era iscritto alla massoneria.

PENNINO G.: no, non rammento, né il nome e né che fosse iscritto... che era iscritto alla massoneria.

P.M. SCARP.: lei ha anche parlato di un certo MINEO di BAGHERIA, che era amico dell'On.le RESTIVO, ricorda il nome di battesimo di questo MINEO?

PENNINO G.: mi pare ANTONIO, TONIO, ANTONIO.

P.M. SCARP.: abbiamo concluso.

PRESIDENTE: avete finito l'esame? E allora per ora si accomodi...

PENNINO G.: la ringrazio...

PRESIDENTE: vorrei che le parti si avvicinassero al pretorio in modo da programmare il pomeriggio. (Sospensione).-

ALLA RIPRESA

PRESIDENTE: l'udienza è aperta, si accomodi PENNINO. Allora i difensori possono procedere al controesame.

AVV. SBACCHI: Avvocato Sbacchi, Dottore PENNINO lei ha detto di

essere mafioso, esatto?

PENNINO G.: sì.

PRESIDENTE: più forte.

PENNINO G.: sì.

PENNINO G.: mi scusi, per quanti anni lei è stato in "COSA NOSTRA"?

PENNINO G.: dall'atto della mia affiliazione intorno alla fine del 1977 al 1993.

AVV. SBACCHI: al 1993.

PENNINO G.: epoca in cui mi sono trasferito in CROAZIA.

AVV. SBACCHI: e cioè diciamo come tagliò il suo legame con "COSA NOSTRA"?

PENNINO G.: come?

AVV. SBACCHI: come tagliò il suo legame con "COSA NOSTRA"?

PENNINO G.: ho tentato di tagliere il legame con "COSA NOSTRA", allontanandomi da quel contesto.

AVV. SBACCHI: cioè allontanandosi dalla SICILIA intende dire, da PALERMO se può essere più chiaro.

PENNINO G.: sì, ho tentato di allontanarmi.

AVV. SBACCHI: ha tentato di allontanarsi. Senta, per un aspetto di carattere politico, a lei risulta che quando CIANCIMINO fu eletto Sindaco, il gruppo LIMA fece cadere la giunta o non si consentì che so procedesse alla nomina degli assessori?... Cosa sa lei di questa vicenda di CIANCIMINO Sindaco.

PENNINO G.: io le posso rispondere avvocato se lei ha finito la domanda.

AVV. SBACCHI: sì sì, certo.

PENNINO G.: in questo senso, io ho conosciuto nel 1970 VITO CIANCIMINO cioè mi è stato presentato dal Dottor LO FORTE e dall'Avvocato NATALE MESSINA, lui fu eletto e venne nominato Sindaco per un periodo breve di tempo, io come le ebbi a dire non potè prendere d'impegno adoperarmi a suo favore per la campagna elettorale perché in quell'epoca...

AVV. SBACCHI: no, no ma non era questa la domanda.

PRESIDENTE: no, non era questa la domanda.

AVV. SBACCHI: io volevo sapere questo, le risulta che CIANCIMINO fu SINDACO per un certo periodo?

PENNINO G.: sì sì.

AVV. SBACCHI: per quanto?

PENNINO G.: poco un mese, non saprei.

AVV. SBACCHI: un mese e perché non proseguì la sindacatura, quindi la gestione dalla città con Sindaco CIANCIMINO?

PENNINO G.: perché?

PRESIDENTE: perché non proseguì la sindacatura?

PENNINO G.: non so si sarà dimesso, io non avevo rapporti intimi allora con CIANCIMINO, i miei rapporti sono intercorsi da...

PRESIDENTE: non sa perché si è dimesso?

PENNINO G.: no, non li so i motivo no, non li so.

AVV. SBACCHI: quindi lei non sa se il LIMA le fece mancare l'appoggio?

PENNINO G.: no no, non li saprei rispondere perché non so.

AVV. SBACCHI: sì. Le risultano rapporti tra LIMA e il Senatore ANDREOTTI, quando LIMA era Sindaco di PALERMO, cioè anni '60 credo.,

PENNINO G.: io non ho mai sentito parlare in quell'epoca di rapporti fra LIMA e il Senatore ANDREOTTI, poi le occasioni d'incontro... fra l'altro tenga in considerazione che io avevo 22 anni all'epoca, non erano tali perché mi potesse fare certe confidenze, ma presumo che non avesse rapporti..., presumo che non avesse rapporti, poi non lo so.

AVV. SBACCHI: cioè, no, la domanda è precisa, non presunzioni non mi interessano, mi interessa sapere se le risultano rapporti tra LIMA e il Senatore ANDREOTTI quando LIMA era Sindaco di PALERMO cioè negli anni '60.

PENNINO G.: non ho sentito parlare all'epoca a nessuno.

AVV. SBACCHI: non ne ha sentito parlare di nessuno. Senta, le risulta che il Senatore ANDREOTTI abbia fisicamente partecipato a congressi provinciali o regionali della DC?

PENNINO G.: fisicamente?

AVV. SBACCHI: no, con la sua presenza.

PRESIDENTE: con la sua presenza.

PENNINO G.: io non rammento di averlo visto mai, poi può darsi che abbia partecipato.

AVV. SBACCHI: lei non l'ha mai visto, esatto?

PENNINO G.: no.

AVV. SBACCHI: può darsi non mi interessa, se lei l'ha visto o non l'ha visto.

PENNINO G.: io non rammento di averlo visto.

AVV. SBACCHI: senta, lei ha fatto il nome di mafiosi politici, alcuni per sentito dire, alcuni per presentazioni, alcuni conosciuti direttamente e altri non conosciuti se io ho capito bene, ci può dire se ci sono altri politici mafiosi, l'è venuto qualche altro nome nel frattempo oltre quelli che ha fatto?

PENNINO G.: eh io non rammento tutti quelli che ho fatto, li ho fatti ma non rammento.

AVV. SBACCHI: e allora ci ripeta quelli che sa essere politici mafiosi.

PENNINO G.: cioè tutti, tutti i politici mafiosi di cui io sono a conoscenza?

AVV. SBACCHI: sì esatto.

PENNINO G.: in... forse... se ho capito bene la domanda.

PRESIDENTE: tra quelli che ha..., oltre quelli che ha...

AVV. SBACCHI: sia per sentito dire, sia per presentazione diretta

come.

PENNINO G.: e allora vediamo di ricostruire un poco le mie idee eh... MOTISI LILLO forse è BALDASSARE che è stato consigliere comunale a PALERMO, poi di DI LEO ne ho parlato, DI LEO ne ho parlato, TANO DI LEO.

PRESIDENTE: poi?

PENNINO G.: TANO DI LEO che era un parlamentare nazionale alla provincia di AGRIGENTO; VOLPE CALOGERO, VOLPE CALOGERO, poi GUTTADAURO GIUSEPPE che era un consigliere regionale del Partito Liberale un commerciante di agrumi, poi di BRANDALEONE ne ho parlato, di MINEO ne ho parlato, di MEZZATESTA ne ho parlato, dei due MANGANO e ZARCONE ne ho parlato...

PRESIDENTE: no, di MANGANO no, MANGANO no.

PENNINO G.: allora MANGANO NINO assicuratore, è stato Presidente del consiglio di quartiere SETTECANNOLI, per la Democrazia Cristiana, uomo d'onore nella "famiglia" di ROCCELLA, presentato... da me conosciuto e presentatomi da mio cugino GIOACCHINO DI CACCAMO. Poi di SALVO ne ho parlato, di LO IACONO consigliere comunale aderente alla corrente di CIANCIMINO, un medico ps...

PRESIDENTE: LO IACONO e il nome?

PENNINO G.: GIOVANNI, medico psichiatra che era primario presso il nosocomio psichiatrico di PALERMO e poi diventato U.S.L. 59.

PRESIDENTE: di quale "famiglia" era questo LO IACONO?

PENNINO G.: CALATAFIMI, così come lui mi ebbe a dire, così come anche il GUTTADAURO, anzi LO IACONO mi ebbe a dire che il GUTTADAURO era stato il suo rappresentante.

PRESIDENTE: CALATAFIMI cosa, CORSO CALATAFIMI?

PENNINO G.: lui mi ha detto di CALATAFIMI, CORSO CALATAFIMI, si chiamava CORSO CALATAFIMI.

PRESIDENTE: perché c'è pure il paese CALATAFIMI.

PENNINO G.: no, CORSO CALATAFIMI, MEZZA ROCCA come si suol dire, CORSO CALATAFIMI, anzi in quell'occasione mi parlò anche che c'era stato pure, che sarebbe subentrato al GUTTADAURO un certo DI GIROLAMO, mai sentito da me, come rappresentante della "famiglia" cui apparteneva il LO IACONO che fra l'altro era oriunto di PARTINICO, era oriunto di PARTINICO. Poi SORCE ANTONINO NINO SORCE il medico che era stato consigliere comunale e aveva gravitato nella monarchia e poi nella DC, almeno un fratello suo era stato consigliere provinciale della DC era un medico che esercitava anche come medico all'ippodromo un vecchio, una persona molta anziana, poi avevo sentito parlare di un certo

AMOROSI così diciamo molto... molto largamente sempre dal LO IACONO come di un soggetto che o era stato eletto, si era portato alle elezioni comunale ai suoi tempi, poi ho sentito parlare PICONE che io ho conosciuto personalmente che dopo la sua morte m'è stato indicato come uomo d'onore, un medico che proveniva da MISILMERI e che fu Presidente della azienda municipale acquedotti di PALERMO e della cassa di soccorsi e malattie per i dipendenti della A.M.A.T.

AVV. SBACCHI: c'è altro...

PENNINO G.: di BARBACCIA ne ho parlato.

AVV. SBACCHI: sì ne aveva parlato.

PENNINO G.: può darsi che mi sfugga qualcuno che vuole non ho una scaletta, non mi sono mai predisposto una scaletta in tal senso.

AVV. SBACCHI: ho capito. Quindi se si solviene nel... se le solviene qualche altro nome nel corso dell'interrogatorio ce lo...

PENNINO G.: MINEO ne ho parlato no.

AVV. SBACCHI: sì sì ne ha parlato di MINEO, sì. Senta, lei che rapporti aveva con BRANDALEONE?

PENNINO G.: rapporti...

AVV. SBACCHI: FERDINANDO lei ha detto.

PENNINO G.: ...di stima e di cordialità.

AVV. SBACCHI: stima e cordi... cioè...

PENNINO G.: anche perché, anche perché avevamo la differenza di età considerevole fra me e FERDINANDO BRANDALEONE, che risalgono alla lontana fine degli anni '50 e che poi nel tempo si sono, si sono sempre prolungati tent'è che io nella sezione di VIA ROSOLINO PILO ho conosciuto, non so se me lo presentò anche il fratello GIUSEPPE che mi sembra che fosse insegnante di scuola o qualcosa del genere che si candidò pure alle comunali e che poi si suicidò poveraccio, poi ho sentito...

AVV. SBACCHI: sì per...

PENNINO G.: mi scusi ho sentito parlare anche da LO IACONO, da GIOVANNI LO IACONO il coassociato del padre di FERDINANDO BRANDALEONE che si chiamava CARLO e a dire del... á dire del BRANDALEONE era anch'egli uomo d'onore di una "famiglia" di PALERMO di cui non so precisare una cosa, non so precisare esattamente e fra l'altro che il BRANDALEONE era anche nella stessa "famiglia" del defunto..., anche lui ora è defunto, del defunto Assessore nella DC TRAPANI che era un proprietario di una fabbrica di birra, qualcosa del genere che era pure uomo d'onore nella stessa "famiglia".

AVV. SBACCHI: mi scusi quindi lei si frequentava con

FERDINANDO BRANDALEONE, questo intendevo.

PENNINO G.: gliel'ho detto i rapporti cordiali ne che io... non ero amico perché non avevo frequentazione, c'era uno scarto di età e anche di ambienti...

AVV. SBACCHI: comunque...

PENNINO G.: c'era una scarto di età e anche di ambienti, che io frequentavo i miei coetanei, frequentavo i professionisti i medici, era uno scarto generazionale, quindi era di grande rispetto, li incontravo sempre, ho sempre sentitò parlare di lui nell'ambito della politica e di "COSA NOSTRA", come una persona di grande rispetto...

AVV. SBACCHI: ecco...

PENNINO G.: era quello che intratteneva rapporti alle varie epoche, con i vari rapprese... con i vari...

AVV. SBACCHI: no, mi scusi io volevo sapere questo, come spiega che non l'è stato mai presentato come associato.

PENNINO G.: non c'è stata mai l'occasione di pres... e poi si rammenti, mi scusi avvocato che dico si rammenti, la prego di perdonarmi per il termine che ho usato.

AVV. SBACCHI: no, assolutamente.

PENNINO G.: io ero un uomo d'onore riservato, la mia presentazione doveva essère tenuta quanto più celata, può darsi che lui lo sapesse come io sapevo di lui, ma non c'era stata mai un'occasione per cui

quelle persone che erano demandate alla mia presentazione non l'hanno fatta, e mi riferisco a MICHELE GRECO, mi riferisco al DI MAGGIO e mi riferisco al GIUSEPPE SAVOCA.

AVV. SBACCHI: mi scusi ma lei non ha detto che mal grado il riservo che si doveva mantenere attorno alla sua affiliazione le veniva presentato regolarmente?

PENNINO G.: difatti l'ho detto, ho detto nonostante questo sono stato presentato a numerosi uomini d'onore, ma FERDINANDO BRANDALEONE non sono stato presentato.

AVV. SBACCHI: ho capito. Senta, lei ha mei detto all'Onorevole LIMA di essere mafioso?

PENNINO G.: ma come si può dire a uno..., a una persona che non si sa se sia affiliato o meno "io sono mafioso", la presentazione viene fatta da un terzo mafioso, non è come nella massoneria che ognuno può dire "io sono massone", o fare il segnale alla mano e così via.

PRESIDENTE: quindi la sua risposta è no?

PENNINO G.: no, no.

AVV. SBACCHI: senta, lei.... è una contestazione a pagina 268 ha detto esattamente questo.

PRESIDENTE: di che cosa Avvocato Sbacchi.

AVV. SBACCHI: dell'interrogatorio che ha reso alla Corte D'assise sezione 3° di PALERMO il nove giugno del 1995,

nella stessa... in questa stessa aula, a chi chiedeva esattamente: "lei ha mai comunicato la sua appartenenza alla mafia all'Onorevole LIMA?" lei ha risposto: "io all'Onorevole, e come un mafioso non può comunicare agli altri che non sono uomini d'onore e la sua appartenenza".

PENNINO G.: e non sto dicendo questo.

PRESIDENTE: così ha detto ora.

AVV. SBACCHI: perfetto, mi va bene così. Senta, un'altra domanda, lei ha detto che qualcuno se mi può ricordare chi le aveva riferito che LIMA non godeva la fiducia degli amici, intanto mi può dire chi?

PENNINO G.: non ho sentito bene.

AVV. SBACCHI: lei nel corso dell'esame del ha detto: che ad un certo qualcuno le riferì che LIMA non godeva nella fiducia degli amici.

PENNINO G.: non poteva?

AVV. SBACCHI: non godeva della fiducia degli amici.

PRESIDENTE: non godeva della fiducia degli amici, tre mesi prima di essere arrestato.

AVV. SBACCHI: sì, chi gliel'ha detto?

PRESIDENTE: chi gliel'ha detto?

PENNINO G.: MINEO.

PRESIDENTE: MINEO.

AVV. SBACCHI: gliel'ha detto MINEO.

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: senta, MINEO esattamente che le disse, se mi può la frase, se ricorda.

PENNINO G.: all'incirca le posso riferire il discorso, parlavamo del più e del meno, io gli chiesi che rapporti, com'era i rapporti di LIMA perché sapevo che datavano da tanto tempo, prima ancora i tuoi rapporti con LIMA come sono? Disse: "quardi si vanno deteriorando perché gli amici non hanno più stima di lui".

AVV. SBACCHI: ho capito, disse questo testualmente, quindi...

PENNINO G.: testualmente.

AVV. SBACCHI: ...quando lei fa un'accost...

PENNINO G.: potrebbe essere anche testualmente, però questo è il significato di quella cosa.

AVV. SBACCHI: comunque diciamo quando lei parla di "COSA NOSTRA", quando lei dice che con amici si intende "COSA NOSTRA", è una sua interpretazione?

PENNINO G.: no, in quel contesto io sono...

AVV. SBACCHI: no, lei mi deve dire se lei ha detto gli amici di "COSA NOSTRA".

PENNINO G.: no, non ho detto no, gli amici, non mi ha detto di "COSA NOSTRA".

AVV. SBACCHI: senta, un'altra domanda, lei ha parlato di avere fornito delle dosi di stricnina, io volevo sapere

questo; quale erano le quantità e se erano dosi letali tali da consentire l'omicidio...

PENNINO G.: guardi le dosi erano..., certo con una valutazione approssimativa, approssimativa, perché sa mi furono consegnati in un involucro di plastica e io li potrei quantificare la prima volta in 5-10 grammi ma posso anche sbagliarmi perché non ho dimestichezza con questi prodotti, e la seconda volta circa 15-20 grammi.

AVV. SBACCHI: lei è un medico.

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: quindi erano dosi letali o no?

PENNINO G.: ma secondo me erano dosi letali anche per una muta di armenti, cioè era talmente forte la dose che tant'è che io pensai che potessero servire per abbattere gli animali.

AVV. SBACCHI: lei pensò questo, non pensò che potessero servire per uccidere qualcuno?

PENNINO G.: guardi in primo momento no, successivamente... se vuole riferisco i motivi per cui ho pensato ad altro, incontrai, posso?

PRESIDENTE: prego.

PENNINO G.: incontrai un uomo d'onore da me conosciuto della "famiglia" di PARTANNA MONDELLO, un certo ENZO SUTERA che era fra l'altro mio cliente e che

mi ebbe a dire che era preoccupato, perché parecchi componenti della sua "famiglia" fra cui ROSARIO RICCOBONO e un certo MICALIZZI non meglio precisato, era stato oggetto di soppressione, lui e molti altri, e lui era sfuggito miracolosamente a questo, miracolosamente a questo io dedussi, ma sarà una deduzione sbagliata che quella stricnina potesse servita per quello, ma è una deduzione mia e sicuramente sarà sbagliata.

AVV. SBACCHI: ho capito. Senta, ma lei fu chiesto una volta una prima dose e lei non si pose il problema che potesse servire per commettere omicidio, poi gliene chiedono una seconda dose, non se lo pose nemmeno la seconda volta il problema?

PENNINO G.: onestamente..., no la seconda volta io non me lo sono posto, pensavo data la numerosa quantità che potesse servire per degli animali, e che basta una minima dose dentale di stricnina per uccidere una persona. Quindi il primo pensiero mio quale fu? Che potessero abbattere degli animali, era questa, e ho avuto con tutta sincerità questa sensazione.

AVV. SBACCHI: senta, lei poc'anzi nel corso del suo esame ha detto di avere incontrato TANI SANGIORGI, cito pressoché testualmente il nome, ha detto di averlo incontrare in un certo nel corso del dialogo, lei

avrebbe detto: "perché devi metterti contro costoro", in riferimento al fatto che SANGIORGI aveva nascosto qualcosa.

PENNINO G.: sì sì.

AVV. SBACCHI: ecco, a chi intendeva riferirsi? Quando dice contro costoro?

PENNINO G.: alla DIA.

AVV. SBACCHI: alla DIA.

PENNINO G.: sì, perché lui mi aveva detto che aveva avuto una perquisizione alla DIA.

AVV. SBACCHI: contro costoro, e che timori doveva avere SANGIORGI in que...

PENNINO G.: timori...

AVV. SBACCHI: cioè, perché doveva mettersi contro, cioè che complicazione avrebbe avuto?

PENNINO G.: perché non gli faceva avere il piatto, e invece di inimicarseli l'aveva nascosto.

AVV. SBACCHI: ah, si trattava di inimicarsi quindi con le Forze dell'Ordine.

PENNINO G.: certo,

AVV. SBACCHI: ho capito. Senta, se ho ben capito ad un certo punto parlando lei delle tessere ho appreso che le tessere venivano distribuìre tra tutte correnti della DC.

PENNINO G.: tessere?

AVV. SBACCHI: le tessere di iscrizione veniva distribuite da tutte le correnti, è esatto?

PENNINO G.: venivano distribuite?

AVV. SBACCHI: sì.

PRESIDENTE: fra tutte le correnti, questo...

AVV. SBACCHI: lei ha detto LIMA era un mediatore...

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: ...se mi ricordo, se ricordo esattamente, le tessere lui le distribuiva a tutti, quindi i mattarelliani avevano le sue...

PENNINO G.: non intendevo dire le distribuiva, cioè che i pacchetti di tessere e quindi la rappresentanza che ne scaturiva, veniva distribuita in rapporto alle forze all'epoche che loro rappresentavano.

AVV. SBACCHI: quindi diciamo che erano distribuite da tutte le correnti in proporzione della forza numerica...

PENNINO G.: all'incirca, all'incirca.

AVV. SBACCHI: ho capito, va bene, volevo una conferma di questo.

PRESIDENTE: aspetti, mi scusi Avvocato Sbacchi.

AVV. SBACCHI: sì.

PRESIDENTE: insomma materialmente venivano consegnate tutte queste tessere?

PENNINO G.: materialmente li teneva il segretario di sezione a casa, e non li distribuiva all'interessato, se no

qualche caso che pagava di per se stesso, e al momento opportuno per fare finta di elezioni, quando si facevano le elezioni sezionali, si chiamava l'interessato gli si dava la tessera, dice vai a votare...., oppure si faceva votare altre persone che non erano, che non erano proprio quelli della tessera, non chiedendo carte d'identità allorquando c'erano diatribe e si chiedeva la carta d'identità, si facevano le carte d'identità fasulle, no le carte d'identità, le dico anche che cosa, posso scendere in particolari.

AVV. SBACCHI: no, non mi interessa. Senta, lei ha mai chiesto ai Signori SALVO di presentarle l'Onorevole ANDREOTTI?

PENNINO G.: no.

AVV. SBACCHI: non l'ha mia chiesto. Lei ha mai chiesto un intervento dell'Onorevole ANDREOTTI tramite i Signori SALVO?

PENNINO G.: no.

AVV. SBACCHI: lei ha mai incontrato il Presidente ANDREOTTI?

PENNINO G.: il?

AVV. SBACCHI: Presidente ANDREOTTI?

PENNINO G.: di persona?

AVV. SBACCHI: sì.

PENNINO G.: cioè a dire incontro...

AVV. SBACCHI: avere incontrato, proprio presentato materialmente?

PENNINO G.: no no.

AVV. SBACCHI: senta, volevo chiederle ancora qualcosa, lei ha detto poc'anzi che MINEO era vicino all'Onorevole RESTIVO, è esatto questo?

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: conferma questa circostanza?

PENNINO G.: sì sì.

AVV. SBACCHI: sì.

PENNINO G.: MINEO ANTONIO.

AVV. SBACCHI: MINEO ANTONIO sì, a questo io intendevo riferirmi. Un'altra domanda, lei ha subìto procedimenti penali?

PENNINO G.: come ha subito procedimenti penali!

PRESIDENTE: ha subito, o ha in corso...

AVV. SBACCHI: ha subito , o ha in corso procedimenti penali?

PRESIDENTE: ...o ha in corso procedimenti penali?

PENNINO G.: io vi posso raccontare tutti i problemi che ho avuto io con la Giustizia.

AVV. SBACCHI: sì sì, e allora ce li dica.

PENNINO G.: nel 1975 ho ricevuto una com... allora si chiamava comunicazione giudiziaria, per un processo nei confronti dell'ENPAS, processo che non ha avuto... per un indizio nei confronti dell'ENPAS, niente è sortito dalle indagini.

PRESIDENTE: che reato era, mi scusi se io...

PENNINO G.: sì sì.

PRESIDENTE: ...che reato era?

AVV. SBACCHI: no, appunto questo le volevo chiedere.

PENNINO G.: era..., i reati per la Sanità sono sempre di truffa

PRESIDENTE: truffa.

PENNINO G.: truffa nei confronti dell'ENPAS, non so il numero... e non è sortito niente dalle indagini per cui non ho avuto luogo a procedere in nessun senso, questo è stato il primo, poi ho subìto...

AVV. SBACCHI: mi scusi per evitare di ripetermi, questo nel '75, lei era convenzionato con l'ENPAS?

PENNINO G.: sì sì.

AVV. SBACCHI: quindi aveva rapporto di convenzione perchè prestazione?

PENNINO G.: sempre per le analisi cliniche.

AVV. SBACCHI: per le analisi di laboratorio, sì allora può continuare per favore.

PENNINO G.: poi nel '76, '77 mi fu sottratto per una rapina al tiro a volo un fucile, e per cui fui accusato di incauta custodia, anche questo processo non ci fu luogo a procedere perché il fatto non sussisteva, perché io avevo assicurato tutto quello che era possibile della custodia del... del fucile. Poi non ho avuto altro, se no questo processo di cui sono disindiziato e accusato del 416 bis... 416 bis e

110, e poi dovrebbe esserci in contro un altro processo per cui ho ricevuto un interrogatorio fornito alle mie informazione inerente sempre alla Sanità, per truffa alla Sanità.

AVV. SBACCHI: e non ha avuto lei un ordinanza di custodia cautelare per questo processo?

PENNINO G.: sì, sì mentre mi trovavo ad OPERA, io ho avuto notizia di questo coso mentre mi trovavo ad OPERA, ed ero recluso e già aveva cominciato la mia collaborazione, mi è pervenuto un... come dire un foglio in cui mi... mi si citava un articolo ma non saprei riferire...

PRESIDENTE: un foglio era un'ordinanza di custodia?

PENNINO G.: un'ordinanza di custodia cautelare, tant'è che mi tennero per 6-7 giorni di nuovo in isolamento. Poi...

PRESIDENTE: e per quale reato?

PENNINO G.: per truffa alla Sanità, e l'ho detto quando si tratta di Sanità sempre truffa... almeno credo che sia questo. Poi sono stato invitato dal G.I.P. mi pare, dal G.I.P. di MILANO mi sono avvalso della facoltà di non rispondere, e poi quando è venuto il PM DE LUCA, che mi pare che sia il Dottor De Luca che sia incaricato di questo processo ho collaborato, nel senso richiestomi.

AVV. SBACCHI: ho capito. E lei visto che ha collaborato ci può dire se lei si è confessato autore di questa truffa o no?

PENNINO G.: come?

AVV. SBACCHI: lei si è confessato autore di truffa al danno della U.S.L. in questo dialogo collaborativo col Dottore DE LUCA?

PENNINO G.: ma se ho collaborato, vuol dire che....

AVV. SBACCHI: ma non sappiamo che cosa ha detto.

PRESIDENTE: lei ha confessato, o non ha confessato?

PENNINO G.: ho confessato quale erano le magagne, e attraverso cui si articolava questa ipotetica truffa.

AVV. SBACCHI: ipotetico o reale, abbia pazienza, se vi riserva le magagne era un discorso sì, dovrebbe essere reale se non c'erano magagne era ipotetico.

PENNINO G.: no, veda, veda mi perdoni mi devo un poco soffermare in questo caso. Perché la truffa è un termine generico che può comportare esecuzione di visite non fatte, esecuzioni di visite o di introiti mal recepiti la mia..., il mio... la mia imputazione era perché io avevo fatto assumere 10 anni prima mi sembra le figlie di un impiegato di un U.S.L.

PRESIDENTE: dove, da dove l'aveva fatto assumere?

PENNINO G.: nel mio laboratorio, in effetti erano venuti

qualche mese, e io le avevo contribuito al... le avevo stipendiate. Poi ero al corrente del meccanismo di azione di come si articolava l'ingranaggio per evitare... perché poi, dovrei parlare dettagliatamente delle cose...

PRESIDENTE: ma non faccia questi incisi perché non ci fa capire niente.

PENNINO G.: io ho collaborato per quello che sapere, e continuo ancora la mia collaborazione per tutto quello che so, con la mia massima disponibilità.

AVV. SBACCHI: lei, mi scusi, allora diciamolo con chiarezza, ha mai gonfiato le parcelle?

PENNINO G.: no.

AVV. SBACCHI: simulato rapporti inesistenti?

PENNINO G.: no.

AVV. SBACCHI: come esistenti evidentemente.

PENNINO G.: no no.

AVV. SBACCHI: no, e allora le truffe quali sarebbero?

PENNINO G.: ecco, quello che lei ho detto io. Le truffe si possono articolare in tante maniere, era una esperienza che noi adottavamo per fare autorizzare le ricette per le prestazioni che noi ricevavamo, cioè a dire invece di passare direttamente dalle U.S.L. venivano da noi ricevute e fatte autorizzare con qualche amico che avevamo alla

U.S.L., ecco!

AVV. SBACCHI: senta...

PENNINO G.: è una truffa, ma devo spiegare, non ho gonfiato né parcelle e né niente.

AVV. GERACI: esatto, io vorrei che fosse precisato esattamente l'ambito dell'imputazione perché detta così truffa generica può appunto essere, appunto...

PENNINO G.: ma io ho specificato.

PRESIDENTE: può chiarire.

AVV. SBACCHI: adesso, sì è chiarito.

PRESIDENTE: adesso l'ha chiarito, prego.

AVV. SBACCHI: senta, lei ha parlato di fatturato di circa 1 (uno) miliardo, addirittura una punta di 1 (uno) miliardo e mezzo non vorrei aver capito male,

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: esatto questo?

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: volevo chiederle, lei... questo fatturato che cosa era dovuto? Lei conosce la media, ecco le faccio un'altra domanda, lei conosce la media di incassi di altri laboratori di analisi?

PENNINO G.: ma no, non lo so, non saprei dire.

AVV. SBACCHI: ma dico, c'era qualcuno che denunziava quanto lei di laboratori...

AVV. GERACI: scusi Presidente, questa che pertinenza ha questa

domanda

PENNINO G.: no no ma io posso...

PRESIDENTE: la domanda è ammessa, perché è pertinente...

PENNINO G.: io penso che c'era quelli che fatturavano quanto me, e quelli che fatturavano di più di me, e quelli che fatturavano meno di me, è ovvio il rapporto alla... sulla capacità di lavoro. Tenuto conto che avevo un'attività professionale pluricentennale, e quindi una clientela considerevole.

AVV. SBACCHI: e senta, lei i clienti come se li procurava?

PENNINO G.: io me li... venivano con i loro piedi.

AVV. SBACCHI: sì, aveva... usufruiva di raccomandazione, di appoggi?

PENNINO G.: no, assolutamente la clientela era mia del tutto, veniva da me per un rapporto di fiducia.

AVV. SBACCHI: per un rapporto di fiducia.

PENNINO G.: anzi le aggiungo una cosa, avvocato mi perdoni, siccome quest... io lavoravo oltre che per la patologia clinica, cioè esami di urina, esami delle feci che avevano un'incidenza economica contenuta, io avevo anche la convenzione di dosaggi radio-immunologici, per le cosiddette prestazioni R.I.A., perché ogni esame costava moltissimo, addirittura all'ordine delle 500 (cinquecento) mila lire come singola prestazione, ecco perché le

mie prestazioni erano esorbitanti.

PRESIDENTE: che esame era questo?

PENNINO G.: R.I.A. dosaggi radio-immunologici.

AVV. SBACCHI: senta lei, quindi diciamo questo processo per truffa che fine ha fatto? Lo definiamo così.

PENNINO G.: ho detto è in corso.

AVV. SBACCHI: è in corso.

PENNINO G.: ho collaborato, sto collaborando.

AVV. SBACCHI: sì, e il processo per articolo 416 e 416 bis codice penale è ancora pendente o si è esaurito

PENNINO G.: quale è questo?

PENNINO G.: questo per associazione mafiosa?

PENNINO G.: no, è ancora pendente, io sono ancora accusato di reato connesso, e quindi di questo reato, ancora è pendete non è stato...

PRESIDENTE: e in che stato è, l'avvocato questo vuole sapere.

AVV. SBACCHI: sì se c'è stato una sentenza, questo voglio sapere.

PENNINO G.: no, non c'è stata nessuna sentenza.

AVV. SBACCHI: c'è stata un richiesta di rinvio a giudizio?

PENNINO G.: ancora non mi è pervenuta.

AVV. SBACCHI: non l'è pervenuta. Senta, volevo chiederle ancora una cosa, lei ad un certo punto dice che va in CROAZIA. Anno?

PENNINO G.: 1993, quando mi trasferisco definitivamente.

AVV. SBACCHI: sì, e lei con chi va in CROAZIA?

PENNINO G.: con chi vado in CROAZIA?

AVV. SBACCHI: sì.

PENNINO G.: quando?

AVV. SBACCHI: quando si trasferisce, nel '93.

PENNINO G.: ma guardi io mi rammento perfettamente che quando sono andato in CROAZIA con l'intendimento di non ritornare più in ITALIA, solo saltuariamente, era il 27 dicembre o 28 dicembre perché ero andato, ero ritornato a casa mia per gli auguri di natale. E sono ritornato là mi sembra solo, poi è venuta mia moglie dopo un paio di giorni e poi...

AVV. SBACCHI: quindi ci racconta un po' questo rapporto con la CROAZIA, quando nasce?

PENNINO G.: come?

AVV. SBACCHI: questo suo rapporto con la CROAZIA....

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: ...cioè quando comincia e come si...

PENNINO G.: ma guardi io gliel'ho detto, è cominciato a visitare quei luoghi negli anni '91 circa.

AVV. SBACCHI: a visitare, e quindi lei si fermava, stava mesi, giorni...

PENNINO G.: sì certo, soggiornavo in albergo.

AVV. SBACCHI: soggiornava in albergo.

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: e mi scusi lei come provvedeva alle sue necessità?

PENNINO G.: che significa.

AVV. SBACCHI: necessità di vita diciamo, come provvedeva? Lavorava in CROAZIA, faccio una domanda...

PENNINO G.: ma mi scusi io andavo per diletto per esplorare i luoghi, io lavoravo a PALERMO in quell'epoca del '91.

AVV. SBACCHI: andava per diletto.

PENNINO G.: per guardare, mi dovevo trasferire, avevo detto avvocato...

AVV. SBACCHI: sì.

PENNINO G.: ...che era mia intenzione rompere il cordone ombelicale che legava la mia...

AVV. SBACCHI: sì, sì l'abbiamo capito.

PENNINO G.: io andavo là per diletto, andavo a guardare come turista per vedere quali erano i luoghi più indicati per me, per vivere da pensionato e da anziano quale sono, nel miglior modo possibile, quindi andavo due giorni, tre giorni.

AVV. SBACCHI: quindi non aveva intenzione di lavorare allora in CROAZIA?... Cioè non aveva intenzioni di intraprendere un'attività di..., continuare la sua attività.

PENNINO G.: ma l'ho detto, gliel'ho detto, mi ero messo in pensione ed ero là per cercare di fare venire una parte della mia famiglia per creare proprio un

avvenire nel loro campo...

AVV. SBACCHI: mi scusi lei si appoggiava a qualcuno là in CROAZIA, persone fisiche?

PENNINO G.: in che senso non, non?

AVV. SBACCHI: si appoggiava a qualcuno, aveva amici, punti di riferimento...

PENNINO G.: guardi io non conoscevo nessuno, là ho conosciuto un siciliano, un'altra persona che non mi rammento come si chiamasse, un COSENTINO, COSENTINO o CASERTANO che aveva un'attività di tessuti e poi ebbe un'incidente stradale.

AVV. SBACCHI: e quello che ha conosciuto lei come si chiamava, ha detto ho conosciuto un siciliano, come si chiamava?

PENNINO G.: un?

AVV. SBACCHI: siciliano, questo siciliano chi era? O chi è ?

PENNINO G.: un siciliano era uno che gestiva un casino, si chiamava CATALANO.

AVV. SBACCHI: si chiamava CATALANO.

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: lei che rapporti ha avuto con CATALANO?

PENNINO G.: nessuno, una volta prima di riferirmi, prima di andare... insomma di trasferirmi là andai al casinò mi pare che fosse nell'aprile o qualcosa del genere, del '93, anzi gli vinsi il denaro, mi fece un assegno e mi pregò dice: "guarda dato che siamo

siciliani, non giochi più", tant'è che poi io non giocai più in quel casinò e me ne andavo a giocare in SLOVENIA.

AVV. SBACCHI: ma lei era un giocatore scusi, nel senso...

PENNINO G.: sì sì.

AVV. SBACCHI: lei è un giocatore. E quindi al casinò lei c'ha messo piede una volta sola in CROAZIA?

PENNINO G.: come?

AVV. SBACCHI: dico a questo casinò le ha messo piede una volta sola.

PENNINO G.: no, io avrò messo piede 30, 40 volte, no una volta, per giocare ho detto ci sono andato una volta, io poi mi trasferì in CROAZIA.

AVV. SBACCHI: lei ha intrattenuto rapporti d'affari con il CATALANO?

PENNINO G.: ma nessuno rapporto d'affari.

AVV. SBACCHI: nessuno. Senta, lei quando è stato fermato in CROAZIA con chi era, l'ha detto stamattina.

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: con chi era, lo può ripetere per favore.

PENNINO G.: e l'ho detto con l'Avvocato GIACOBBE.

AVV. SBACCHI: sì.

PENNINO G.: c'era diciamo PENNINO ALDO, la sua convivente, CRIVELLO MATTEO, questi rammento.

AVV. SBACCHI: e in quel momento i suoi rapporti con suo fratello

ALDO che poi invece si sono deteriorati se ho capito bene, quali erano i suoi rapporti?

PENNINO G.: in quel momento...

AVV. SBACCHI: che rapporti aveva con suo fratello?

PENNINO G.: in quel momento preciso?

AVV. SBACCHI: sì.

PENNINO G.: in quel momento preciso erano non tanto buoni, se debbo entrare in particolari, antipatici, ma...

AVV. SBACCHI: perché non erano buoni i rapporti con suo fratello?

PENNINO G.: guardi proprio in quel momento perché lui aveva avuto una relazione con una ragazzi di 20 anni, orientativamente, voleva lasciare la famiglia, io le facevo tante critiche, addirittura proprio in quella giornata era ritornato perché aveva portato la donna per un aborto, io per i miei principi ero contrario a tutte queste cose, eravamo in alterco e me ne andai un po' seccato, onor del vero lui e il CRIVELLO mi presero il primo avvocato per difendermi, di cui non fui per niente soddisfatto, che mi lasciò molto a desiderare e poi ho appreso delle cose che hanno ancora di più inciso sul mio giudizio sul medesimo perché era mio fratello ma io sapevo di che cosa fosse portatore lo stesso nella sua attività e in quella di sua moglie, in questa sede non voglio parlare il reato, ma ho

detto che avevo completa disistima del soggetto e a questo è subentrato anche il fatto che mi ha negato un credito, a questo è subentrato il fatto che ho accertato che lo stesso mentre io ero detenuto era sceso a PALERMO, aveva fatto il passaggio delle proprie proprietà alle figlie appena dopo 10 giorni che ero carcerato, che successivamente nel maggio a insaputa della mia figliola che era in compartecipazione con lui nella farmacia, aveva addirittura passato la titolarità alla figlia, che si era approfittato di alcune cifre dei miei familiari, che si era approfittato di tante cifre, forse aveva fatto incetta di denari e se ne era scappato in SLOVENIA, che ho saputo che lo stesso vive in SLOVENIA col CRIVELLO e così via...

AVV. SBACCHI: col CRIVELLO?

PENNINO G.: sì, col CRIVELLO, con la donna e col CRIVELLO che lo aiuta nella sua attività.

AVV. SBACCHI: che attività svolge suo fratello?

PENNINO G.: come?

AVV. SBACCHI: che attività svolge suo fratello?

PENNINO G.: non lo so, credo che sia una cosa di cambi, valute e cambi, ma io no... del relato, ecco non so altro.

AVV. SBACCHI: quindi non sa che cosa fa suo fratello?

PENNINO G.: ho dett...

AVV. SBACCHI: lei ha avuto mai a che fare con gestioni di casa da gioco in SLOVENIA?

PENNINO G.: con?

AVV. SBACCHI: gestioni di case da gioco in SLOVENIA?

PENNINO G.: io non ho avuto mai a che fare, in precedenti dibattimenti mi è stato chiesta anche questa... fatto questa domanda, no...

PRESIDENTE: in dibattimenti noi non sappiamo su quello che è accaduto.

PENNINO G.: no, no io ho avuto... sono andato a giocare, sì questo sì, ma sono andato a giocare una volta in CROAZIA in questo casinò e le altre volte in SLOVENIA, ma se si parla di gestione di cointeressenza, io non ne ho mai avute.

AVV. SBACCHI: senta, il credito che lei vanta nei confronti di suo fratello.

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: da che cosa nasce'

PENNINO G.: nasce dal fatto che lui stesso... lui vinse un concorso, vinse un concorso per farmacia in cui io mi adoperai per farglielo vincere, e mi disse che si prendeva mia figlia ROSA LOREDANA in compartecipazione, per questa compartecipazione della mia figliola che allora non era laureata e poi si laureò ha voluto in alcune rate la somma di

180 (centottanta) milioni per avviare la farmacia, ecco.

AVV. SBACCHI: lei scusi, a proposito sempre di questi rapporti, lei con suo... con la CROAZIA diciamo, con CATALANO FRANCESCO di cui ha parlato, che rapporti ha avuto? Cioè lei ha parlato... oltre il fatto che lei abbia frequentato il casinò...

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: ...ha avuto altri rapporti con CATALANO?

PENNINO G.: e che rapporti dovevo avere, rapporti che si trovava in CROAZIA era siciliano, ci salutavamo, io andavo ogni tanto al casinò a passare il tempo, non giocare gliel'ho detto e basta, nessun rapporto particolare, non so io non ero amico, eravamo due fuori della no... di estrazione siciliana ci conoscevamo, ci salutavamo, ogni tanto mangiavamo insieme tutto qua.

AVV. SBACCHI: lei ha fatto una società con CATALANO per la gestione della casa da gioco?

PENNINO G.: le ho detto no, le ho detto no.

AVV. SBACCHI: le sto dicendo di più, io avevo chiesto se lei era interessato a case da gioco?

PENNINO G.: no no.

AVV. SBACCHI: perfetto. Senta, a proposito, lei ha detto di avere rinunciato all'assegno per la protezione è così?

PENNINO G.: alla?

AVV. SBACCHI: all'assegno per la protezione di cui gode?

PENNINO G.: sì.

AVV. SBACCHI: senta, la casa, non mi interessa sapere dove abita, chi lo paga l'affitto dell'immobile dove abita?

PENNINO G.: io posso rispondere se mi è consentito.

AVV. SBACCHI: no no, non mi deve dire dove, attenzione non lo voglio sapere.

PRESIDENTE: no, chi la paga questo vuole sapere.

AVV. SBACCHI: chi la paga.

PRESIDENTE: la paga lei, oppure...

PENNINO G.: no, la paga il servizio di protezione, però devo aggiungere qualcosa col suo permesso. Io vorrei pagare la casa, perché la casa dove abito non si confa' alle mie esigenze, ero abitato in un luogo del tutto, di altro tipo, di altra dimensione mi perdoni avvocato, non posso stilare il contratto in quanto le mie generalità ancora non sono state variate, non posso fare un'affitto perché spesso e volentieri per motivi di sicurezza debbo cambiare appartamento, ho sollecitato che mi vengano al più presto variate le generalità, perché è mio intendimento non vivere di... mi scusi tanto, di assistenza, ma per la mia dignità desidero pagare io e desidero pagarla secondo le mie esigenze, sia

che mi costi una lira, sia che mi costi dieci lire, secondo le mie possibilità, Presidente io ero abituato ad altre cose, ad altre cose.

AVV. SBACCHI: mi scusi, lei da quando è libero Dottor PENNINO?

PENNINO G.: sono libero dal febbraio-marzo di quest'anno.

AVV. SBACCHI: di quest'anno, e da allora la casa la paga il servizio protezione, a me questo interessava sapere.

PENNINO G.: sì ma.. io ho risposta.,

AVV. SBACCHI: sì sì le ragioni me le ha spiegato, le conosciamo bene. Senta, io vorrei capire un'altra cosa che è questa, esattamente, scusi devo rielaborare gli appunti, qualcosa sulla pensione, ci può dire quanto lei percepisce di pensione.

PENNINO G.: io le ho risposto un poco...

AVV. SBACCHI: lei ha risposto per paragrafi... se... io la cifra ho questa curiosità.

PENNINO G.: guardi io...

AVV. GERACI: io... Presidente chiedo scusa, ma che attinenza ha col processo, io vorrei che ce lo indicasse perché io per svolgere un ruolo in questa sede devo capire se pertinente al tema del processo, e poi posso eventualmente soffermarmi alla sua attenzione per oppormi o meno, quindi mi spieghino che attinenza...

AVV. SBACCHI: perché il P.M. ha fatto l'esame, ha fatto questa domanda e il Dottore PENNINO ha risposto con una...

AVV. GERACI: l'ha fatta, l'ha fatta fino a quando era attinente al...

PRESIDENTE: ha risposto in una maniera che è comprensibile...

AVV. SBACCHI: è comprensibile che è cospicua.

PRESIDENTE: è comprensibile..... un ammontare notevole dell'importo di diversi milioni penso.

PENNINO G.: allora le dico quando mi viene erogato lo dico e basta, insomma arrivati ad un certo punto non è un problema, l'ultimo assegno che ho ricevuto inerente a un mese è stato di 350 (trecentocinquanta) mila lire e di 16 (sedici) milioni.

PRESIDENTE: e di?

PENNINO G.: 16 (sedici) milioni, ecco e così abbiamo chiuso...

PRESIDENTE: non l'avevo capito.

PENNINO G.: e che facendo le proporzioni rispetto ai contributi e di gran lunga inferiore, tenuto conto che se mi liquidavano alcuni miliardi, io avrei avuto i miliardi e preso di più come interesse e così via, insomma...

AVV. SBACCHI: e nei mesi precedenti sempre lo stesso assegno ha avuto, o avuto cifre maggiori?

PENNINO G.: come?

AVV. SBACCHI: nei mesi precedenti ha avuto cifre maggiori di queste?

PENNINO G.: ma guardi oscillano sempre, oscillano, alcune volte ho avuto 16 (sedici), un'altra volta... altri periodi ho avuto un 17 (diciassette) insomma non più di tanto, ecco.

AVV. GERACI: sa io però vorrei porre questa domanda a questo punto..

AVV. SBACCHI: no, mi scusi...

PRESIDENTE: no no, non è ammessa la sua domanda avvocato.

AVV. GERACI: no è perché era sempre attinente a questo tema.

PRESIDENTE: prego, lei non può fare domande.

AVV. SBACCHI: senta l'invalidità....

AVV. GERACI: io posso partecipare al dibattimento.

PRESIDENTE: ma non può fare domande.

AVV. SBACCHI: per ora sto facendo il controesame, poi ci sarà un momento che il Presidente le dirà quello che può fare.

AVV. SBACCHI: senta l'invalidità..., lei è invalido? Lei ha parlato di invalidità.

PENNINO G.: sì sì, sono un invalido.

AVV. SBACCHI: invalido, la percentuale ce la può dire?

PENNINO G.: e non esiste una percentuale dell'invalidità nel mio settore, non è che si quantifica in percentuale, invalido per la mia professione sono,

per la mia professione.

AVV. SBACCHI: sì, per la sua professione.

PENNINO G.: non c'è una percentuale.

AVV. SBACCHI: non c'è una percentuale, non è il cento per cento no?

PENNINO G.: no, assolutamente, io sono... non posso esercitare l'attività di analista e sono cancellato dall'ordine dei medici.

AVV. SBACCHI: senta, l'invalidità quanto gioca sul trattamento pensionistico?

PENNINO G.: non lo so.

P.M. SCARP.: Signor Presidente mi scusi...

PENNINO G.: non faccio il ragioniere.

P.M. SCARP.: ...io desidererei che la difesa esternasse la pertinenza di queste domande all'oggetto di prova, perché il Tribunale può ammettere una domanda se è pertinente siccome io ancora... credo anche gli altri non sono riuscito a capire la pertinenza, o nel dibattimento si può parlare di qualsiasi cosa, anche di argomenti esterni al processo, e allora noi stiamo a assistere o credo che il Tribunale per ammettere o meno deve capire, e anche noi vorremmo capire quale è la pertinenza all'oggetto della prova.

AVV. SBACCHI: Presidente la domanda non vi viene a caso, vi viene

dell'esame dei Pubblici Ministeri che hanno parlato di pensioni, di trattamenti, di indennità, di invalidità e allora le mie curiosità si esplicano in relazione al controesame che mi hanno insegnato devono essere.

P.M. SCARP.: Signor Presidente, allora il Pubblico Ministero può chiarire la pertinenza alle proprie domande e chiediamo che la difesa a sua volta chiarisca la sua pertinenza, il Pubblico Ministero ha fatto queste domande per dimostrare...

PRESIDENTE: Pubblico Ministero le sue domande questa mattina su questo argomento sono state ammesse...

P.M. SCARP.: la difesa non ha eccepito la mancanza di....

PRESIDENTE: e quindi anche le domande della difesa in controesame sono pure ammesse.

P.M. SCARP.: ma se le avesse eccipite il Pubblico Ministero avrebbe esternato la pertinenza.

AVV. COPPI: ma infatti a noi sembravano pertinenti.

PRESIDENTE: per favore, Avvocato Coppi.

AVV. COPPI: eh, scusi, sembrava...

PRESIDENTE: quindi dato che si è introdotto l'argomento, la difesa può fare domande sull'argomento. Prego.

AVV. SBACCHI: io volevo sapere se l'invalidità che gli è stata riconosciuta, ha influenza sul trattamento pensionistico, nè più e nè meno.

PENNINO G.: io presumo di sì...

AVV. SBACCHI: presumo.

PENNINO G.: no, anche perché sono...

AVV. SBACCHI: quello che lei sa.

PENNINO G.: ...sono cancellato dall'ordine dei medici, e non posso lavorare.

AVV. SBACCHI: senta, lei ha detto di aver avuto o non aver avuto liquidazione? Non lo ricordo se...

PENNINO G.: no, io ho rinunciato...

PRESIDENTE: ha rinunciato.

AVV. SBACCHI: alla liquidazione, quindi somme non gliene sono state liquidate a nessuno titolo.

PENNINO G.: no, sono state utilizzate perché questa pensione venisse più cospicua, invece di essere erogata in capitale viene erogata in pensione.

PRESIDENTE: sì questo l'ha spiegato stamattina.

AVV. SBACCHI: sì, l'ha spiegato stamattina. Senta, lei in che rapporti è con il suo nucleo familiare a parte il fratello?

PENNINO G.: con?

AVV. SBACCHI: in che rapporti è con i suoi familiari? Se lo può dire, se non lo può dire non lo dica.

PENNINO G.: i miei familiari in che senso?

PRESIDENTE: che rapporti ci sono...

AVV. SBACCHI: cioè moglie, figli...

PRESIDENTE: ...tra lei e suoi familiari. Che rapporti ci sono?

PENNINO G.: io ho perso i rapporti con tutti.

AVV. SBACCHI: insomma a lei risulta che sua moglie ha definito questa sua sortita ultima, l'ennesima mascalzonata?

PENNINO G.: come mia moglie?

P.M. SCARP.: ha definito questa sua sortita ultima, l'ennesima mascalzonata?

AVV. GERACI: Presidente anche qua faccio opposizione, questa attiene alla sfera veramente più personale e più privata del...

P.M. SCARP.: qual'è la rilevanza di questa domanda Presidente, non riusciamo a seguire il filo conduttore...

PRESIDENTE: la domanda è stata, quali sono i rapporti con i suoi familiari.

P.M. SCARP.: no, ma... (voci sovrapposte)...

PRESIDENTE: in questi termini questa domanda è ammessa.

AVV. SBACCHI: l'ultima...

P.M. SCARP.: su questa non c'è stata opposizione sul prosieguo della domanda.

PRESIDENTE: questi i termini...

PENNINO G.: a me...

PRESIDENTE: quali sono i rapporti con i suoi familiari.

PENNINO G.: e io ho risposto, ora mi si chiede...

PRESIDENTE: quali sono i rapporti con i suoi familiari? Non ha risposto?

PENNINO G.: ho detto, ho detto, non ho rapporti con i miei familiari.

PRESIDENTE: non ha rapporti...

AVV. SBACCHI: e prima quali erano i rapporti con i suoi familiari?

PENNINO G.: prima quali erano i rapporti con i familiari?

AVV. SBACCHI: sì.

PENNINO G.: gli sto dicendo, con mia moglie erano discreti, buoni, con i miei eccezionali, con gli altri perfetti, con tutti.

AVV. SBACCHI: sì.

PENNINO G.: con mio fratello erano buoni, anche se avevo disistima del soggetto, e basta.

AVV. SBACCHI: ecco, allora io ecco perché... così si spiega la ragione delle domande. Avendo letto da qualche parte che sua moglie ha definito l'ennesima mascalzonata...

P.M. SCARP.: dove l'ha letto mi scusi? Dove l'ha letto?

PRESIDENTE: questa non è ammessa, questa domanda...

P.M. SCARP.: ma dove l'ha letto? In un verbale? L'ha letto in un verbale?

PRESIDENTE: chiederà alla moglie, la citerà la moglie e lo domanderemo alla signora.

P.M. SCARP.: ecco.

PRESIDENTE: alla Signora PENNINO. Non è rilevante questa

domanda e quindi non è ammessa.

PENNINO G.: anche perché io non ho avuto sentore, dire non ho avuto possibilità di leggerlo se vuol dire che ci faranno...

PRESIDENTE: il fatto che sia stato letto su un giornale o su altro, al Tribunale non interessa..

PENNINO G.: io debbo aggiungere se lei mi fa...

PRESIDENTE: lei non risponda perché non ho ammesso la domanda.

PENNINO G.: va bene, va bene. Prego.

AVV. SBACCHI: l'ultima domanda Presidente allo stato, lei ha visto qualcuno prima dell'interrogatorio di oggi?

PENNINO G.: come come?

AVV. SBACCHI: se ha incontrato qualcuno prima dell'interrogatorio di oggi.

PENNINO G.: ma ce n'è di persone lì dentro, quelli che mi hanno accompagnato, altre persone, sì certo che ho visto qualcuno.

AVV. SBACCHI: no, intendo dire...

PENNINO G.: eh, appunto...

P.M. SCARP.: ce la spieghi meglio.

AVV. SBACCHI: ...intendo dire di verbalizzanti, di forze di polizia che sono..., che hanno diciamo lavorato durante il periodo della sua collaborazione.

PRESIDENTE: ma in che senso? Lo vuole chiarire meglio Avvocato..

AVV. SBACCHI: se ha incontrato qualcuno, se ha avuto modo di parlare del processo, delle dichiarazioni che avevo reso, è questo Presidente, esplicitissimo, più chiaro di così.

PENNINO G.: io sono... io vengo accompagnato da una scorta.

PRESIDENTE: va be' questo la scorta...

AVV. SBACCHI: e questo lo sappiamo.

PENNINO G.: eh, non... non so cosa rispondere perché non riesco a capire.

AVV. SBACCHI: io desidero sapere...

PRESIDENTE: l'avvocato vuole sapere se dell'interrogatorio di oggi, ha parlato con qualcuno prima del processo. Questo vuole sapere l'avvocato.

PENNINO G.: che ne so io, con nessuno ho parlato.

PRESIDENTE: prego.

AVV. SBACCHI: non ha parlato con nessuno, momentaneamente nessuna domanda.

PRESIDENTE: Avvocato Coppi.

AVV. COPPI: sì, sì, sono solo due o tre domande Presidente.

PRESIDENTE: il microfono Avvocato.

AVV. COPPI: ecco con riferimento al processo per associazione per delinquere di stampo mafioso, tuttora pendente per quello che abbiamo compreso in fase di indagini preliminari, quale è stata l'ultima volta in cui è stato esaminato?

PRESIDENTE: ha capito la domanda?

PENNINO G.: in merito...

PRESIDENTE: ha capito la domanda dell'avvocato?

PENNINO G.: io ho capito la domanda, cioè esaminato da chi? scusi Come collaboratore o come...

P.M. NATOLI: scusi Presidente, c'è opposizione alla domanda.

PENNINO G.: no, no, mi spiego...

AVV. COPPI: perché?

P.M. NATOLI: perché non è pertinente all'oggetto dell'imputazione che riguarda il Senatore ANDREOTTI, e in ogni caso coinvolge indagini che già l'indagato...

PRESIDENTE: ma qua...

P.M. NATOLI: ...di reato connesso...

PRESIDENTE: ...è una richiesta di danno forse no?

P.M. NATOLI: ...ha detto essere tutt'ora in fase di indagini preliminari.

AVV. COPPI: Presidente io non sono abituato a nascondermi dietro e quindi non ho nessuna difficoltà...

PRESIDENTE: dica...

AVV. COPPI: ...si tratta di una domanda volta a valutare la credibilità del testimone, imputato di reato connesso, io voglio sapere se per avventura egli goda di trattamenti giudiziari privilegiati, perché voglio sapere se è stato interrogato l'ultima volta

dieci mesi fa per esempio, come indagato in questo processo, e se poi ci si sia dimenticati di questo procedimento, mentre per esempio poteva esserci già una richiesta di rinvio a giudizio...

PRESIDENTE: sì, sì a questi termini la domanda è ammessa.

P.M. NATOLI: scusi Presidente c'è opposizione anche in questi termini, perché entro il limite massimo consentito dalla legge per lo svolgimento delle indagini preliminari credo che nessuno e quindi anche il Professor Coppi, abbia il diritto di chiedere perché viene esercitata una richiesta di rinvio a giudizio o una richiesta di archiviazione o altro.

PRESIDENTE: in questi termini la domanda è ammessa. Quando è stato lei sentito? In quel processo che la riguarda... come indagato, non come collaborante.

AVV. SBACCHI: .... procedimento connesso non in procedimento...

PRESIDENTE: in quel processo del 416 bis...

PENNINO G.: quello che...

PRESIDENTE: sì, a quando risale l'ultimo interrogatorio?

AVV. COPPI: Presidente, come indagato con come collaborante.

PRESIDENTE: come indagato.

PENNINO G.: come indagato... io...

PRESIDENTE: se lo ricorda.

PENNINO G.: sempre indagato sono...

PRESIDENTE: approssimativamente, quello che ricorda.

PENNINO G.: guardi io le posso dire che i P.M. sono venuti spesso ad interrogarmi, e con una certa frequenza, una certa periodicità, io rammento che... credo che... addirittura è stato un mesetto fa, qualcosa del genere, posso sbagliarmi...

PRESIDENTE: lei non comprende la domanda.

PENNINO G.: eh, non l'ho capita.

PRESIDENTE: nell'ambito di quel procedimento di 416 bis, per il quale lei fu estradato dalla CROAZIA, lei quando è stato sentito per l'ultima volta, questa è la domanda...

AVV. GERACI: come indagato Presidente?

PRESIDENTE: come indagato.

AVV. GERACI: e non come collaboratore?

PRESIDENTE: come indagato, certo.

AVV. GERACI: ma allora lui ha detto la data da cui ha cominciato a collaborare e si capisce che...

PRESIDENTE: no, non capiamo niente, noi lo vogliamo sapere...

AVV. GERACI: no, va be'... per rendere chiara la domanda a lui,. perché non era chiara neppure a me, ha capito? Per rendere chiara e intellegibile la domanda a lui, perché c'è una sottiglia distinzione tra indagato e collaboratore.

PRESIDENTE: poi lo avevamo capito avvocato, l'avevamo capito.

PENNINO G.: ma io non mi rammento, anche perché non annoto le

date. Quando viene il P.M....

PRESIDENTE: non lo ricorda...

PENNINO G.: non mi rammento.

PRESIDENTE: non si rammenta.

AVV. COPPI: quindi devo presumere che la stessa risposta...

PRESIDENTE: lasci stare le presunzioni...

AVV. COPPI: no, no, Presidente è una domanda, quindi ritengo che mi risponda alla stessa maniera se gli chiedo il processo...

PRESIDENTE: faccia la domanda?

AVV. COPPI: ...nel processo di truffa quando è stato sentito, se è stato sentito come indagato, quando è stato sentito per l'ultima volta.

PRESIDENTE: nel processo di truffa.

PENNINO G.: di truffa? Ma io veramente nel processo...

P.M. NATOLI: Presidente c'è sempre opposizione per i motivi precedenti, che sono stati rigettati dal Tribunale.

PRESIDENTE: la domanda è ammessa.

P.M. NATOLI: il Pubblico Ministero ripropone la propria opposizione, risottolineando che non si vede a che titolo neppure il difensore dell'imputato ANDREOTTI, possa censurare i tempi entro i quali il Pubblico Ministero ritiene di interrogare un proprio indagato, ricordando solo a me stesso che potrebbe anche concludere le indagini preliminari

senza sottoporre ad interrogatorio l'indagato.

PRESIDENTE: qua non si tratta di censurare nessuno...

P.M. NATOLI: Presidente io faccio riferimento...

PRESIDENTE: ...domanda...

P.M. NATOLI: ...soltanto alle norme che presiedono al regolare espletamento delle indagini preliminari entro i termini massimi previsti dal codice di rito.

PRESIDENTE: dunque il Pubblico Ministero ha finito. E allora la domanda è ammessa, perché pertinente. Prego, se ricorda...

PENNINO G.: io... se la memoria non mi inganna sono stato interrogato una volta dal Pubblico Ministero, posso fare il nome? DE LUCA, parecchi mesi fa, non sono preciso, dopo certamente che ho ricevuto quel... quel mandato, ecco.

PRESIDENTE: prego Avvocato Coppi.

AVV. COPPI: Presidente sicuro di andare incontro a una ennesima obiezione, vorrei sapere con riferimento all'affermazione di questa mattina del testimone, il quale si lamentava che all'interno della DEMOCRAZIA CRISTIANA non esistessero regole democratiche, le regole di "COSA NOSTRA" erano regole democratiche?

PENNINO G.: assolutamente no.

AVV. COPPI: va bene.

PRESIDENTE: altre domande?

AVV. COPPI: grazie Presidente.

PRESIDENTE: nuove domande da parte dei Pubblici Ministeri?

P.M. NATOLI: nessuna.

AVV. COPPI: Presidente se consente, il Senatore ANDREOTTI vorrebbe delle brevissime puntualizzazioni...

PRESIDENTE: no, no, quelle sono dichiarazioni spontanee, dopo che licenziamo il...

AVV. COPPI: sì, sì, no siccome ho visto che stava prendendo...

PRESIDENTE: sì.

AVV. COPPI: ...ecco glielo volevo avvertire, ho visto che...

PRESIDENTE: allora possiamo licenziare l'imputato di reato connesso. Può andare PENNINO.

PENNINO G.: io la ringrazio Signor Presidente.

DICH. SPONTANEE DELL'IMP. SEN. ANDREOTTI GIULIO.-

PRESIDENTE: e allora l'imputato si accomodi qua. Per favore con le telecamere stiano tranquilli e calmi. Sono dichiarazioni spontanee, quindi lei dichiara quello ritiene opportuno, senza domande da parte di nessuno.

ANDREOTTI G.: la ringrazio Presidente, desidero fare soltanto tre brevissime dichiarazioni. Io non ho mai avuto esperienza diretta della vita organizzativa del mio partito in SICILIA, però ritengo che non sia

storicamente giusto né esatto, presentare la DEMOCRAZIA CRISTIANA SICILIANA, come un insieme, come una realtà priva di regole e addirittura poi soggiacente a forze e a poteri che sono agli antipodi del nostro modo di concepire civilmente e moralmente la vita; seconda dichiarazione, io non so se il Dott. PENNINO abbia avuto rapporti con i Signori SALVO, e nel caso che cosa si siano detti. Desidero però ripetere qui che io non ho mai conosciuto i Signori SALVO, e devo solo alla esibizione di una fotografia quando entro nell'HOTEL ZAGARELLA con PIERSANTI MATTARELLA, e con ATTILIO RUFFINI debbo solo alla cortesia, o comunque alla informazione datami dalla Procura, se mi hanno detto che il personaggio, direttore o proprietario che era lì ad accoglierci fosse il Signor NINO SALVO; terza dichiarazione, riguarda questa storia fantomatica, del regalo che io avrei fatto in occasione del matrimonio SANGIORGI SALVO, questo è completamente falso, io non ho mai saputo di questo matrimonio, né avevo il titolo per ricevere né inviti, né partecipazione, non ho mai inviato alcun regalo, né un telegramma perché ripeto, non ho mai avuto rapporti con questi Signori.

PRESIDENTE: c'è altro?

ANDREOTTI G.: grazie Presidente.

PRESIDENTE: si può accomodare. E allora a questo punto rinvio il processo all'udienza del 9 gennaio 1996 in PADOVA, ove per motivi di sicurezza, sarà sentito o saranno sentiti, dei collaboranti. Per le televisioni, faccio presente che gli inconvenienti che si sono verificati oggi, e le giuste proteste che ci sono state, non si verificheranno la prossima volta a PADOVA, per PADOVA rimane l'autorizzazione per tre telecamere fisse della RAI e basta, come è stato deciso con la prima ordinanza che ha emesso il Tribunale. Quindi l'udienza è rinviata a PADOVA il 9 gennaio, ed il 18 gennaio in PALERMO, nell'aula della V^ Sezione Penale del Tribunale. A PADOVA, 9, 10 e 11 gennaio. L'Udienza è tolta.

Il Perito
Natale PIZZO

PIZZO NATALE
PERITO TRASCRITTORE
C/da Amabilina, 290
91025 MARSALA (TP)
Partita IVA 01710140813
Cod. Fisc. PZZ NTL 49A03 E974A

Copia conforme all'originale

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Margherita PELLERANO

Depositato il
18/1/97

TRASCRIZIONE EFFETTUATA A CURA DELLA COOPERATIVA "NETTUNO '93"

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE V^ PENALE

PROCEDIMENTO CONTRO ANDREOTTI GIULIO

N. 505/95 R.G.T.

TRASCRIZIONE DELL'UDIENZA DEL 14.1.97

PRESIDENTE:

Prendono posto, si accomodino. L'udienza è aperta. Avvocato Sbacchi e avvocato Bongiorno. L'avvocato Bongiorno in sostituzione del Prof. Coppi. E allora P.M. cominciamo con...

P.M.:

Il teste Giorgio Battistini.

PRESIDENTE:

Giorgio Battistini. Prego. Prego, si accomodi di qua. Senta lei consente ad essere ripreso dalle telecamere? Legga.

BATTISTINI G.:

Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE:

Si accomodi. E allora dia le generalità.

BATTISTINI G.:

Si, Giorgio Battistini nato a Cesena, in provincia di Forlì il 20 Settembre del '46.

PRESIDENTE:

Il P.M. può procedere all'esame.

P.M.:

Lei è un giornalista?

BATTISTINI G.:

Si.

PRESIDENTE:

No, no, il teste Panza si metta fuori, si metta fuori. Prego.

P.M.:

Dicevo lei è un giornalista?

BATTISTINI G.:

Di Repubblica, si.

P.M.:

Eh, ci può tracciare brevemente il suo curriculum professionale, quando ha iniziato il giornalista e in quali giornali ha lavorato.

BATTISTINI G.:

Ho iniziato a fare questo lavoro nel... verso metà degli anni '60 a Bologna al Il Resto del Carlino; sono stato assunto da Enzo Biagi al Carlino dopo alcuni anni di, di... si chiamava allora abusivato, oggi si chiama e... non so, in altra forma, poi sono rimasto al Carlino, appunto, fino al '73, poi sono stato assunto alla Stampa da Alberto Ronchei, sono rimasto 3 anni e mezzo alla Stampa e sono stato assunto a Repubblica il... il 1° Luglio '76, cioè 4 mesi dopo la nascita del giornale.

P.M.:

E attualmente in quale giornale lavora?

BATTISTINI G.:

Attualmente lavoro a Repubblica, settore politico, mi occupo... diciamo, il Quirinale in prevalenza, sono inviato politico, ma diciamo con la, la, la specifica...

PRESIDENTE:

Senta, i carabinieri per cortesia dovrebbero far cessare quel rumore.

BATTISTINI G.:

Con la specifica responsabilità dell'informazione del Quirinale e quindi Scalfaro e quant'altri, prevalente ma non esclusiva.

P.M.:

Uh, quindi nel 1978, quando si verificò il sequestro Moro, lei lavorava alla Repubblica.

BATTISTINI G.:

Allora si, allora come oggi lavoravo alla Repubblica e lavoravo in un settore diverso, cioè mi occupavo di informat... di... di terrorismo, di cronaca e terrorismo, insomma, in quel periodo era il fatto, era la cronaca più, più emergente diciamo.

P.M.:

Quindi lei seguì come cronista tutta la vicenda.

BATTISTINI G.:

Tutta.

P.M.:

Del sequestro Moro.

BATTISTINI G.:

Assolutamente sì, seguii la parte... per la verità eravamo in tantissimi a seguirla, io seguivo quello che veniva chiamato il settore indagini e quindi, quindi Questura e quindi tutte, tutte le varie notizie che uscivano dalle fonti ufficiali, diciamo, poi c'erano altri colleghi che seguivano l'apparato giudiziario e quello politico, insomma eravamo più di 20 persone, 15 persone.

P.M.:

Lei ricorda se fu incaricato di intervistare il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa?

BATTISTINI G.:

Sì, certo.

P.M.:

Da chi fu interrogat... incaricato?

BATTISTINI G.:

Incaricato da Gianni Rocca, in particolare

che allora credo fosse, non so bene, mi pare capo-redattore o... già vice-direttore, questo non... comunque insomma era il numero due del giornale praticamente.

P.M.:

E lei intervistò il Generale Dalla Chiesa?

BATTISTINI G.:

No, non ci riuscii, io telefonai un sacco di volte a un numero che francamente adesso non saprei a cosa corrispondeva, credo che feci la prima volta i Carabinieri, il centralino, poi mi rinviarono, etc, non riuscii mai a parlare neanche al telefono con Dalla Chiesa, però ogni volta che il mio tentativo di avvicinarlo telefonicamente per chiedere intervista, ogni volta e... mi veniva passato un generale che era il generale Galvaligi, il quale mi diceva no, in questo momento Dalla Chiesa non può, etc.

P.M.:

Ah, quindi Galvaligi escluse in modo radicale la possibilità di un'intervista oppure temporeggiava...

BATTISTINI G.:

No, temporeggiava, temporeggiava.

P.M.:

Temporeggiava. E... nel corso di queste telefonate col generale Galvaligi, lei parlò anche di altri argomenti oltre questi?

BATTISTINI G.:

No, mai.

P.M.:

Ho capito.

BATTISTINI G.:

No, mai, non mi pare, non mi ricordo, può, può darsi che gli chiesi qualcosa ma non... qualcosa sulle indagini, su, su, sugli sviluppi perchè si sta parlando per esattezza del periodo che va dopo l'estate del '78, quando Dalla Chiesa riceve, quando Moro già, già ammazzato etc, Dalla Chiesa ricevette l'incarico dal Governo di occuparsi del terrorismo, quindi si parlava di Settembre, ecco grosso modo l'intervista più o meno il giornale me la chiedeva a Settembre, quindi questa telefonata di cui sto parlando si riferiscono al Settembre, quindi...

PRESIDENTE:

Scusi, carabinieri, e... non abbiamo ottenuto niente, si disturba in maniera... in modo notevole l'ascolto del teste. Prego.

P.M.:

Lei poi ebbe modo di conoscere personalmente e di incontrare il generale Galvaligi?

BATTISTINI G.:

Sì e... lo incontrai con delle modalità un pò... un pò... mah, insomma così curiose, nel che qualche giorno dopo, mi pare, il rinvenimento del covo di via Monte Nevoso, le voci sul Memoriale e quant'altro, mi telefonò un... una persona e dicendomi... chiedendomi se mi ricordavo di lui e... più o meno, adesso guardi sono 20 anni, eh, quindi la ricostruzione, insomma, nei dettagli può essere imperfetta, nella sostanza no e mi disse se mi ricordava, etc, e disse che doveva parlarmi, voleva, voleva incontrarmi e allora.

P.M.:

Questa persona chi era, scusi?

BATTISTINI G.:

Era Galvaligi, però al telefono non mi disse il nome, disse: si ricorda di me; più o meno l'espressione che usò era questa; comunque sono sicuro che fu una cosa anonima e... forse senza dare il nome, insomma. Mi diede un appuntamento e di lì a poco... alla stazione Termini, stazione Termini che è di fianco alla sede di

Repubblica a Roma. L'appuntamento lo diede così, disse, davanti l'ufficio informazioni. Adesso sicuramente, visto che non lo conoscevo, io gli chiesi come, come riconoscerlo secondo una formulazione e mi... non mi ricordo bene, ma forse mi disse che aveva l'ombrello, che aveva un impermeabile scuro, in ogni caso aveva impermeabile scuro e ombrello, insomma.

P.M.:

Qualche segno di riconoscimento particolare?

BATTISTINI G.:

E.... Può darsi, ma non me lo ricordo onestamente.

P.M.:

E questo incontro poi ci fu?

BATTISTINI G.:

Sì, sì, ci fu, ci fu di lì a poco, perchè mi telefonò nel pomeriggio di quel giorno... cosa poteva essere, 5, 6 Ottobre, non mi ricordo, comunque c'è scritto, si sa negli articoli, mi telefonò e e appunto ci demmo appunt... mi diede appuntamento di lì a poco, di lì a, non so, mezz'ora, un'ora, non ricordo quanto, lì, alla stazione Termini atrio partenze, da... nella zona dell'ufficio informazioni, dove allora

stava l'ufficio informazioni, adesso sono anni che... la stazione, l'atrio è, non è più quello di allora insomma, è irriconoscibile, non c'è più neanche l'ufficio informazioni lì e... sì, insomma. E ci vedemmo mezz'ora, un'ora dopo quella telefonata lì, in piedi, diciamo, ancora, ancora, quasi addosso alla vetrata d'ingresso, c'erano tutti dei leggii, come si chiama, gli orari attaccati, no, dei, come dei separè diciamo e...

P.M.:

Va bè e perchè il Galvaligi voleva incontrarlo, lo volle incontrare?

MOSCA S:

E la mia ipotesi... perchè, scusi, la domanda?

P.M.:

Cioè, il motivo dell'incontro.

BATTISTINI G.:

Mah, il motivo dell'incontro...

P.M.:

Le telefonò e che cosa le disse?

BATTISTINI G.:

Da come poi è andata, era per, per farmi conoscere alcune pers... per farmi conoscere, per far conoscere al giornale poi, perchè non...

eh, alcune... cose sul, sul memoriale di Aldo Moro.

P.M.:

Ecco, ci può riferire in dettaglio come si svolse questo colloquio, che cosa le disse il Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Si svolse in piedi, con lui che si guardava intorno abbastanza spesso, devo dire che ovviamente, come tutti sapete, dall'atrio di una stazione, in particolare Termini è un... è un emporio di umanità che corre e che va, poi quella era un'ora poi forse anche abbastanza di punta, sì perchè era tra le... tra le sei e le otto, non ricordo bene.

PRESIDENTE:

Di mattina o di sera?

BATTISTINI G.:

Come? Di sera, di sera.

PRESIDENTE:

Di sera.

BATTISTINI G.:

Pomeriggio, si, si ricordo perchè poi alla fine dovetti correre per andare al giornale, insomma come dire, i tempi di lavorazione miei si erano

molto ridotti, quindi... no, no poi era di sera, insomma non... non c'è dubbio. E quindi si svolse in piedi vicino alle grandi vetrate della... di ingresso, diciamo così e con lui con, mi pare che teneva l'ombrello su un braccio, con un foglietto in mano sul quale c'era qualche sua annotazione e mi diceva delle cose che io poi ho scritto, insomma.

P.M.:

E che cosa le disse Galvaligi?

BATTISTINI G.:

E qui però, scusate, ma io mi sono preso le fotocopie, perchè 20 sono 20 per tutti.

PRESIDENTE:

Va bene, allora il Presidente autorizza il teste a consultare... il suo articolo sta consultando?

BATTISTINI G.:

I miei due articoli, sì. Furono due articoli, diciamo quelli forse più importanti, che uscirono il 6 Ottobre '78 e il 7 Ottobre '78 e sono questi, tanto per parlarci, cioè furono le due aperture del giornale di quei giorni. Nel primo articolo del, che uscì venerdì 6 Ottobre, di conseguenza l'incontro è del... del giovedì 5 Ottobre perchè...

PRESIDENTE:

Senta, prima di... di iniziare, lei registrò questo colloquio?

BATTISTINI G.:

No, assolutamente, non ho mai registrato...

PRESIDENTE:

Prese appunti?

Sì, solo appunti, ma devo dire, così per sua informazione, che non registro neanche le interviste che poi in passato, in seguito ho fatto, non ho, non ho mai usato...

PRESIDENTE:

Quindi in piedi lei prese gli appunti e poi...

BATTISTINI G.:

Sì, esattamente.

PRESIDENTE:

Prego.

BATTISTINI G.:

Come ho sempre fatto e continuo a fare, magari se... pensando che la cosa era molto delicata forse avrei potuto avere questa...

PRESIDENTE:

Va bene, no era una domanda che il Tribunale le faceva, insomma, ecco.

BATTISTINI G.:

Sì, sì, certo, no, non esistono registrazioni. Allora va va bè, insomma qui si cita... ovviamente lui mi chiese, dettaglio fondamentale, di non... di parlare col direttore naturalmente e col, coll'ufficio di direzione, ma di non scrivere il nome sul giornale assolutamente, nel modo più... e neanche di far trapelare da quale, come dire, da quale... angolo del settore inquirente provenivano queste informazioni, lì c'era poco da, da fantasticare, comunque ci sono i Carabinieri e i giudici, voglio dire, nel... lì in via Monte Nevoso, no i giudici poi neanche, poi venne fuori che, che non, non c'entrava; comunque dice, di questo documento 60 pagine dattiloscritte il giudice romano Achille Gallucci che...

P.M.:

Mi scusi, mi scusi.

BATTISTINI G.:

Sì, sì.

P.M.:

Prima ancora di leggere, può fare uno sforzo di ricostruzione mnemonica e poi eventualmente, diciamo, supportiamo la memoria, ecco.

BATTISTINI G.:

Ah, sforzo di ricostruzione?

P.M.:

Si, si, che cosa le disse.

BATTISTINI G.:

Sul contenuto?

P.M.:

No, no, che cosa le disse allora e poi che poi lei trasfuse in un articolo.

BATTISTINI G.:

Si, dunque... va bè, insomma a me vede restano impressi alcuni dettagli, il fatto che poi son quelli che sono, erano nell'apparato attualistico, che tutto il verbale che buona parte del, del memoriale era contro Andreotti, che... che era materiale esplosivo, che... molto forte, molto dirompente, insomma, che... mi disse una cosa che poi non ho ritrovato ma non so bene per quale motivo, mi disse che il materiale era, era stato portato a Roma nella notte da due carabinieri e... fatto vedere a chi, fatto vedere a qualcuno, io poi ho ritrovato la formula, a qualcuno il cui nome ricorreva nel memoriale, era modo per, per dire non dire, però di più non mi disse, non mi disse a chi era stato fatto vedere, su questo non ho dubbi. E...

e poi mi disse che c'era un, una, c'era anche nel materiale trovato, una videocassetta o un nastro. A domanda a dire: ma oh? Uno o l'altro? Restò indeterminato insomma. E poi ci sono i dettagli che...

P.M.:

Ecco, se ora... questo è quello che ricorda diciamo...

BATTISTINI G.:

Questo, come ricordo grezzo, diciamo.

P.M.:

Quindi ritorniamo, ritorniamo subito, quindi il Galvaligi le disse che era stato portato questo materiale quando? La notte stessa?

BATTISTINI G.:

Mah, la notte... bè la notte del giorno prima credo, la no... quindi adesso... attenzione non posso essere precisissimo, però dunque è uscito sul giornale del 6, me l'ha detto il 5 e si riferisce presumibilmente alla notte fra il 4 e il 5, ma...

P.M.:

Scusi, non abbiamo capito bene. Il Galvaligi le disse che fu, ci fu questa irruzione nel covo di, di via Monte Nevoso, l'irruzione è il 1°

Ottobre.

BATTISTINI G.:

Ah, il 1° Ottobre e non mi ricordavo, scusi il...

P.M.:

Eh!

BATTISTINI G.:

Va bene. E no, non mi disse quando era stato portato... no, non me lo disse, non sono in grado di dire il giorno, però mi disse che era stato portato a Roma nella notte per, per un giorno, per una notte e poi riportato sù a Milano, a insaputa dei giudici.

P.M.:

Ecco, con... a insaputa dei giudici.

BATTISTINI G.:

Questo sono sicuro e l'ho detto.

P.M.:

Quindi ad insaputa dei giudici nella notte della perquisizione?

BATTISTINI G.:

Uh... non lo so.

P.M.:

Va bene.

BATTISTINI G.:

Non lo ricordo e non, non lo so proprio, non

c'è neanche scritto, ho guardato quindi questo non... non sono in grado.

P.M.:

Ho capito e quindi lei scrisse questo articolo.

BATTISTINI G.:

Si.

P.M.:

E in quest'articolo diede conto di quello che le aveva detto Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Si, devo dire più, più nel secondo, più... trovo il primo abbastanza, abbastanza generico.

P.M.:

E allora andiamo al secondo, al secondo e poi eventualmente facciamo il riscontro sugli altri articoli.

BATTISTINI G.:

Certamente.

P.M.:

Che cosa succede, c'è stato un altro incontro poi con Galv.... intanto lei cosa fa? Torna in redazione e scrive l'articolo pubblico oppure...

BATTISTINI G.:

Certo, vado, dunque torno in redazione, ne parlo col direttore, col direttore e col... con

Giampaolo Panza, vicedirettore, con...o co... non mi ricordo bene le cariche in quel periodo, con...

P.M.:

Il direttore chi era?

BATTISTINI G.:

Scalfari smpre, il direttore, poi c'erano Panza e Rocca, poi c'era Magagnini capo... redattore, poi forse... il capo del politico non me lo ricordo esattamente più le persone, ma diciamo lo staff di vertice sicuramente e lì cominciò un momento di indecisione, appunto.

P.M.:

Scusi e quindi lei raccontò a queste persone quello che era accaduto.

BATTISTINI G.:

Certamente.

PRESIDENTE:

A tutte queste persone o...

BATTISTINI G.:

Eh... c'era un gruppo di lavoro, a quell'ora sapevano che ero uscito di corsa per andare a parlare con una fonte importante e volevano sapere cos'era questa roba. Tenga conto che erano non so, ma potevano essere le otto di

sera, che è un'ora in cui si decide come si apre tra virgolette il giornale, cioè come, con quale argomento si fa il titolo di testata, quindi c'era un pò di... di, di, di attesa, per capire che cos'è, che cosa era successo.

P.M.:

E quindi ci fu una discussione...

BATTISTINI G.:

E ci fu una discussione, la prima discussione mi ricordo che appunto Panza disse: ma perchè ci da queste cose... Boh, io dissi, io francamente non lo sapevo, feci la ricostruzione del, di come l'avevo, diciamo conosciuto questo, questo, questa fonte, questa persona che era una conoscenza telefonica intermedia prima e poi di persona, lì alla stazione di, di Roma e... poi, poi c'era anche.

P.M.:

Ma lo disse a loro che la fonte era Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Sì, sì, sì. Poi c'era il problema e... delle... ma, ma chi è questo, dissi ma io l'ho sempre incontrato quando, quando cercavo Dalla Chiesa e mi passavano lui e... poi cosa c'è ancora, Ah Panza suggerì di, di cercarlo, devo dire una

cosa empirica molto facile, cercare al telefono e vedere se la stessa persona che.

P.M.:

Cioè cercare sull'elenco telefonico?

BATTISTINI G.:

Si, si, sull'elenco telefonico, tra l'altro per fortuna c'era il suo nome sull'elenco telefonico, telefonai ed era lui, poi mi ricordo.

P.M.:

Cioè cosa, cosa gli chiese al telefono, è lei la persona.

BATTISTINI G.:

E... si, si, più o meno questo, scusi sono Battistini... riconobbi la voce e tutto, lui ebbe un tono possessivo, non si preoccupi sono io, sono.

P.M.:

Quindi ebbe la conferma dell'identità della persona che aveva incontrato.

BATTISTINI G.:

Vocale, diciamo vocale.

P.M.:

Esatto.

BATTISTINI G.:

Mah, insomma l'avevo sentito altre volte al telefono, l'avevo sentito di persona alla stazione, l'avevo risentito al telefono, francamente.... in qualche modo poteva bastare. Poi... un collega Franco Marenghini se lo, se lo ricorda che era capo redattore allora del giornale e in passato era stato giornalista a Paese Sera, se lo ricordava perchè pare che Galvaligi insieme a Zinzeo(?) e... facesse come dire, le, le cariche a Roma a... a Valle Giulia quando c'erano i Carabinieri a cavallo, non so, una cosa di molti anni prima insomma, quindi era un nome che a me non diceva nulla, ma a lui diceva molto insomma... va bè, mi pare che...

P.M.:

E poi ci fu un incontro il giorno dopo con Galvaligi?

BATTISTINI G.:

Poi ci fu un altro incontro il giorno dopo e... e devo dire che questo fu più, più dettagliato, insomma evidentemente questo materiale era, era, non so, non ho mai capito quante fossero queste cartelle perchè io stesso ho scritto un giorno 60, un giorno 70 e poi qualche giorno dopo quando venne pubblicato il memoriale, il mio

giornale scrisse 47, 49 pagine, quindi.... Però tenga conto che la prima chiaccherata avveniva probabilmente con tutto il materiale ancora grezzo, quindi non si era ancora visto in dettaglio tutto... aveva sfogliato soltanto o gli avevano detto soltanto alcune cose.

P.M.:

Ma Galvaligi aveva letto personalmente queste carte?

BATTISTINI G.:

Non... non l'ho capito, mi pare che gliel'ho chiesto e.... ma non me lo ricordo, sinceramente non me lo ricordo, non ricordo se parlava per cose lette o per cose che qualcuno gli aveva detto, non... non sono minimamente in grado di...

P.M.:

E nel corso di questo secondo... il secondo incontro avvenne sempre alla stazione Termini?

BATTISTINI G.:

Si, uguale, identiche modalità il giorno dopo, più o meno alla stessa ora, stesso luogo etc.

P.M.:

E questo secondo incontro lo chiese lei o lo chiese lui?

BATTISTINI G.:

E... bè, adesso, boh, mi pare che forse lo chiesi io, forse gli dissi e... mah, magari ci vediamo domani quando è possibile avere più, più... più materiale insomma e naturalmente fu poi, fu lui a chiamarmi e ovviamente io andai subito.

P.M.:

E nel corso di questo secondo colloquio che cosa le disse Galvaligi?

BATTISTINI G.:

Quello che... come dire, ri, rileggo prima ancora di, di... dunque, cosa contiene esattamente il memoriale di Moro, ecco quanto ci ha rilevato una fonte che ha avuto modo di leggere il documento, va bene, quindi evidentemente l'aveva letto. Si tratta di una settantina di pagine dattiloscritte, ecco, di nuovo c'è un rimbalzo di numeri sulle pagine, con molti errori di battitura e nessun tratto a penna; in pratica è la ricopiatura di un nastro registrato con le dichiarazioni di Moro. Sono affrontati 17 argomenti, dall'inizio della militansa politica di Moro nell'azione cattolica, ai rapporti internazionale, ai

servizi segreti e ai misteri di Stato. Moro attacca pesantemente il Presidente del Consiglio Giulio Andreotti e.... eh, si, critica il carattere di Andreotti, la sua linea politica, il suo passato e presente di uomo di Governo.

PRESIDENTE:

L'articolo penso che...

BATTISTINI G.:

Va bè, insomma.

PRESIDENTE:

Si possono, sull'accordo delle parti.

P.M.:

Si, si, appunto.

PRESIDENTE:

Se le parti non... non hanno obiezioni.

P.M.:

Si, no, il P.M...

PRESIDENTE:

Avvocato Sbacchi?

AVV. SBACCHI:

No.

PRESIDENTE:

No.

P.M.:

Basta...

PRESIDENTE:

Si possono acquisire i due, i due articoli.

P.M.:

Va bene. Lei poi incontrò nuovamente Galvaligi?

BATTISTINI G.:

Mi pare un'altra volta mi sembra qualche tempo dopo, tipo qualche settimana dopo e... qualche settimana dopo, sì, circa.

P.M.:

Uh e che cosa avvenne nel corso di questo ulteriore incontro?

BATTISTINI G.:

Ma.. che, che... che mi disse... che i rapporti fra... Andreotti e Dalla Chiesa si erano in qualche modo, fatti meno tesi, che c'era stato, ricordo perfettamente questo, c'era stato un incontro fra i due e definì questo incontro una specie di Teano, sì, proprio un incontro di Teano, fra i due si sono, evidentemente, rappacificati, intesi e quant'altro.

P.M.:

Eh, quindi le parlò che c'era stato un dissidio, se si parla di rappac...

BATTISTINI G.:

No, non ne parlò di dissidio, onestamente non

posso dirlo, però come dire, dalla, da questa versione è implicito che c'era un dissidio. Per la verità non me ne aveva parlato prima di dissidio.

P.M.:

Ecco, ci vuole... ritorniamo su questo punto, ci vuole dire esattamente cosa le disse su questo incontro tra Dalla Chiesa e Andreotti.

BATTISTINI G.:

Eh e... io sinceramente non ricordo di più, ricordo perfettamente che disse che i due si erano incontrati, non ricordo la sede tra l'altro, però sono sicuro che c'è un articolo che io non ho ritrovato nella ricerca abbastanza frettolosa che ho fatto, però c'è un articolo con richiamo in prima pagina, su questo incontro che avvenne, ripeto, qualche settimana dopo questi giorni qua e... Niente, si, si erano visti, si erano parlati, si erano evidentemente riavvicinati, d'accordo evidentemente se si erano riavvicinati prima erano distanti.

P.M.:

E parlò di patti?

BATTISTINI G.:

No, non ricordo una cosa simile, assolutamente.

P.M.:

Perchè, questa è con contestazione, nel, nell'esame del 7 Novembre del '95, lei ha detto più o meno le stesse cose però ci sono alcuni punti un pò diversi. Molti giorni dopo io e Galvaligi ci incontrammo nuovamente ed egli mi riferì che c'era stato un incontro riservato tra Andreotti e il Generale Dalla Chiesa, un incontro che egli paragonò a quello di Teano, per dare il senso di un Andreotti che era venuto a patti di una riappacificazione per motivi di convenienza. Ecco, cosa vuol dire per motivi... lei ha detto, quindi se vuole specificato meglio, per piacere.

BATTISTINI G.:

Sì, sì.

PRESIDENTE:

Era venuto a patti, lei dice lì.

BATTISTINI G.:

Sì... non lo so, forse, forse mi pare che l'espressione è... tradisce una... un qualcosa di cui io onestamente non... non ne sono a conoscenza. Ricordo l'espressione di Galvaligi su Teano, evidentemente sì, ci può essere sotto un meccanismo di tipo induttivo, se è stato a

Teano prima c'era una situazione di, di contrasto, se, se c'è un accordo il contrasto finisce, accordo, patti, forse.

P.M.:

Comunque Galvaligi le parlò di un contrasto e di un riavvicinamento.

BATTISTINI G.:

Mi parlò di un riavvicinamento e fece capire, si fece capire che c'era stato un contrasto, che c'erano contrasti, si, si.

P.M.:

Non le spiegò il motivo di questo contrasto.

BATTISTINI G.:

No, no, sinceramente no.

P.M.:

Senta, quando lei scrisse quegli articoli a cui fa riferimento, in quegli articoli inserì solo le notizie che ha avuto dal Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Assolutamente, assolutamente.

P.M.:

O c'è un misto di notizie di Galvaligi e di altri in quei...

BATTISTINI G.:

No, mi sembra solo Galvaligi, forse ad un certo

punto in uno di questi ci poteva essere una notizia... sì, forse in... ci potevano essere alcune notizie sulle indagini può darsi, nella parte finale.

P.M.:

Ecco, allora vuole indicare...

BATTISTINI G.:

Ma non ne sono sicuro, però sinceramente.

P.M.:

Per quanto riguarda, diciamo, le parti degli articoli che concerne il trasporto nella sera stessa dell'irruzione via Monte Nevoso.

BATTISTINI G.:

Galvaligi.

P.M.:

Reparto armatoriale(?) a Roma, quella fonte a Galvaligi.

BATTISTINI G.:

A Galvaligi, assolutamente.

P.M.:

Per quanto riguarda le parti dell'articolo che dicono che nel memoriale si accusava Andreotti, la fonte è Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Galvaligi, assolutamente.

P.M.:

Questo è importante.

BATTISTINI G.:

Ci può essere, ripeto, qualche notizia di giornale relativa ad altro materiale trovato nel covo, dove potrebbe essere nella parte finale del verso, ma onestamente è impossibile ricordarsi questo. Si può intuire, si può... induttivamente.

P.M.:

Senta, lei dopo la pubblicazione di questi articoli.

PRESIDENTE:

Questo sarebbe il primo memoriale questo.

BATTISTINI G.:

Si, il primo...

PRESIDENTE:

Quello del '78.

BATTISTINI G.:

Esattamente, quello che venne trovato pochissimi giorni... che venne trovato nel '78, si, da Dalla Chiesa con l'irruzione famosa...

P.M.:

Poi i quotidiani pubblicarono, diciamo, questo memoriale che fu trovato nel covo di via Monte

Nevoso, lei riscontrò nella lettura del memoriale pubblicato, l'esistenza delle parti di cui le aveva parlato Galvaligi?

BATTISTINI G.:

E devo dire che non, non l'ho riletto, cioè non mi ricordo, mi pare... cioè l'ho riletto ma non mi ricordo esattamente, non feci un risconto incrociato, no, l'ho riletto e mi pare che, per sommi capi ci forse qualcosa , ma non, non ci trovai, ecco no, no, ricordo la sensazione in cui ritenni che non lo trovai così esplosivi come mi aveva detto Galvaligi; ma poi francamente c'era un tale, una tale overdose di informazioni, di dettagli, di... io almeno...

P.M.:

E il 7 Novembre...

PRESIDENTE:

Lei almeno, lei almeno?

BATTISTINI G.:

No, cioè, cioè..

PRESIDENTE:

Che commenti(?) ha fatto?

BATTISTINI G.:

Niente, che mi ci perdevo un pò, insomma lo confesso, non, non lo trovai così, così...

così... però ci possono essere spiegazioni di altro tipo, forse al momento dissi mah, sarà che appunto, appena uno l'ho sfogliato, all'inizio sembrava... una bomba, poi a rivederlo scritto.

PRESIDENTE:

Lei deve cercare di completare le frasi, di esprimere i concetti compiuti, perchè lei si interrompe e...

BATTISTINI G.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Quindi noi non comprendiamo bene.

BATTISTINI G.:

D'accordo.

P.M.:

Perchè il 7 Novembre del '95 lei ha fatto un'affermazione precisa, cioè ha detto: ricordo che quando fu poi reso pubblico il memoriale Moro, trovato in via Monte Nevoso, rimasi molto perplesso perchè nel materiale, nel materiale reso pubblico non c'erano tutte le parti di cui mi aveva parlato Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Si, probabilmente si riferisce alla, alla... alla parte di... su, su Andreotti, però io

ricordo che la scorsa che diedi al... al memoriale completo non fu... come dire, estremamente attenta e non ci fu un riscontro incrociato, molto dettagliato, fu una cosa abbastanza sommaria e, ripeto... ebbi l'impressione che fosse più debole dal punto di vista dei contenuti rispetti alle cose che mi aveva detto Galvaligi, ma...

P.M.:

Lei chiese mai al Galvaligi perchè le forniva queste informazioni?

BATTISTINI G.:

E... no, francamente non glielo chiesi, confesso che non glielo chiesi.

P.M.:

Chiese al Galvaligi se lui forniva queste informazioni per conto proprio o per conto di altri che gli aveva dato l'incarico di farlo?

BATTISTINI G.:

Questo me lo sono chiesto ma non gliel'ho chiesto, me lo sono chiesto... e per parecchio tempo non ho capito bene e... la, la valenza politica, diciamo, di queste, di queste notizie, di queste informazioni; il perchè insomma, il perchè mi dava queste cose, la domanda che mi

facevo prima, che mi fece Panza, non... però d'altra parte era materiale talmente importante che avevo quasi paura di... non so di compromettere, diciamo, un canale.

P.M.:

Galvaligi si qualificò come un collaboratore, un amico di Dalla Chiesa o non fece nessun riferimento a Dalla Chiesa nel corso del colloquio.

BATTISTINI G.:

No, no, fece riferimento e come e lui... si, si qualificò... si mi pare anche che me lo disse e... credo che... no, no, anzi me lo disse, no mi pare; credo che lui si... credo che lui si occupasse della, delle carceri speciali, cioè lui era il, come dire, il plenipotenziario di Dalla Chiesa addetto alla, alla cura, diciamo, delle carceri speciali.

P.M.:

Cioè lavorava insieme a Dalla Chiesa.

BATTISTINI G.:

Lavorava insieme, si.

P.M.:

Nella Sicurpene.

BATTISTINI G.:

Nel?

P.M.:

Nell'ufficio che si occupava delle indagini di sicurezza.

PRESIDENTE:

Glielo disse Galvaligi o lei lo sapeva?

BATTISTINI G.:

E... me lo disse lui, mi pare che me lo disse lui.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Espresse giudizi di valutazione nei confronti del Generale Dalla Chiesa?

BATTISTINI G.:

No, no, no, che io ricordi no, assolutamente, non me ne ricordo, cioè non credo.

P.M.:

Quando le disse che il memoriale nottetempo era stato portato a Roma, come glielo disse, con sorpresa, con... con critica, con... in modo anonimo, come una notizia...

AVV. SBACCHI:

Signor Presidente, le chiedo scusa, non si può proporre.

PRESIDENTE:

Come glielo disse, eh, P.M....

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Perchè dobbiamo sempre...

P.M.:

Allora, con che tono glielo disse.

PRESIDENTE:

Come glielo disse.

BATTISTINI G.:

E... si, me lo disse con l'aria di chi, di chi sta dicendo una cosa molto, molto forte e. . il come... mi pare che questo può essere una risposta insomma. Già, già il fatto che me lo disse era... ne era oggettivamente una... una, una rivelazione e poi con un tono... quasi sorpreso, quasi... no sorpreso, con tono... di chi, con tono di chi riceve una, una notizia importante, insomma. Cosa essere questo tono...

P.M.:

Quindi lei non capì se era critico o non, nei confronti di questo comportamento.

BATTISTINI G.:

Bè si, tendenzialmente critico, sicuramente,

tendenzialmente e... il senso era... ha capito, si rende conto che roba? Ecco, non le parole, non le parole, il senso della rivelazione era questo.

P.M.:

Cioè, vuole ripetere.

BATTISTINI G.:

Che era una cosa grave in qualche modo, insomma. E bè, si, certo.

AVV. SBACCHI:

Presidente, chiedo scusa, non ritengo che noi possiamo stare qui a sentire il senso delle cose, anzi chiedo che siano cancellate queste discussioni, perchè non è consentito, quindi ci dica cosa ha riferito il Generale Dalla Chiesa.

PRESIDENTE:

In che modo, in che modo lo disse.

AVV. SBACCHI:

Presidente ma questo non ha senso.

P.M.:

Signor Presidente, è chiaro che si può dire una cosa.

PRESIDENTE:

Avvocato Sbacchi... si raccontano cosa...

P.M.:

Partecipando pure in modo critico.

AVV. SBACCHI:

Ma sono valutazioni soggettive, Presidente, non sono fatti oggettivi.

P.M.:

E noi teniamo conto che è una valutazione oggettiva.

PRESIDENTE:

Poi.. poi sarà valutato, avvocato Sbacchi, dalla difesa, dall'accusa in sede... dal Tribunale, in sede di discussione.

BATTISTINI G.:

E dei fatti, il fatto che questa fu una delle cose...

PRESIDENTE:

No, no, no, per ora non, non... risponda alle domande.

P.M.:

Ecco, lei ha espresso, diciamo, un'opinione, può ancorare questa opinione ad un fatto specifico? Perchè lei dice in modo critico, c'è un fatto che destò la sua attenzione e che la induce a formulare questa opinione?

BATTISTINI G.:

Sì, a pensarci bene, sì, perchè forse quella fu la prima delle notizie che mi diede il primo giorno, mi sembra, e fu proprio la prima e fu quella in qualche modo più, più clamorosa, insomma, difatti, esatto, difatti fu la cosa messa nel titolo del primo giorno, le confessioni del leader DC, va bè, portato in segreto a Roma da due carabinieri. Era del... diciamo, dei due appuntamenti il primo giorno, il primo appuntamento quella era la notizia più forte, difatti il primo pezzo a rileggerlo è anche un pò debole, quello del primo giorno, fatta salva questa notizia qua, quindi devo pensare che...

P.M.:

Lui, quindi, le chiese di non fare trapelare in nessun modo il suo nome.

BATTISTINI G.:

Sì.

P.M.:

Ma questa è una richiesta che viene fatta in genere dalle fonti dei giornalisti o è scontato quando si... la sua esperienza.

BATTISTINI G.:

Viene fatta sempre, quasi sempre che io sappia,

sempre anzi e... bè, insomma, le polemiche sono ricorrenti su questo discorso e forse in questo caso c'era qualcosa in più, c'era appunto la... la grande inchiesta, un grande evento, etc. e... e poi forse c'era anche, oltre, che rafforzava le sue parole, c'era anche tutto il modo un pò singolare con cui la cosa era avvenuta, così, incontriamoci lì vicino alla stazione, in un posto e... talmente frequentato da essere... da essere l'ago nel pagliaio insomma, tra due persone che si parlano. Forse c'era anche questo elemento che rafforzava, dal punto di vista così, proprio... tecnico la... la riservatezza. Comunque lui mi disse di non fare il suo nome, però mi disse che, mi disse che lui parlava col mio direttore che l'aveva... che, insomma... o che gli avrebbe parlato, gli avrebbe parlato e...

P.M.:

Senta, che avrebbe parlato al suo direttore per quale motivo?

BATTISTINI G.:

Non lo so, suppongo per queste cose qua, suppongo come forma di... di garanzia in più nei giorni successivi, non, non le so dire altro.

P.M.:

Senta, dopo che lei pubblicò questi articoli, quindi il 6 e il 7 Ottobre del 1976, fu interrogato da qualche magistrato, qualche...

BATTISTINI G.:

Io fui... io fui, credo accusato anzi, imputato, no, no, no, mi sbaglio, fui ascoltato come, come imputato, credo, per violazione del segreto d'ufficio o del... si, del segreto d'ufficio al Tribunale di Roma; non ricordo assolutamente il giudice, naturalmente non rivelai la fonte, non rivelai la fonte e... e devo pensare che fui condannato, però sinceramente non lo...

PRESIDENTE:

Come, deve pensare?

BATTISTINI G.:

Nel senso che non ho mai ricevuto nessuna documentazione, scusi banalmente, se uno è condannato forse glielo faranno sapere a casa, no? Ecco, io non ho mai avuto nessuna segnalazione, niente di niente, quindi...

PRESIDENTE:

E allora neanche un procedimento penale è stato iniziato.

BATTISTINI G.:

Può darsi che abbiano archiviato, è possibile, sì. Ma non ho avuto nessuna notizia salvo quella volta che andai al Tribunale di Roma e venni appunto ascoltato.

P.M.:

Quindi non, non le è stata mai notificata una sentenza.

BATTISTINI G.:

Sentenza no, assolutamente no.

PRESIDENTE:

Un decreto di citazione, no?

BATTISTINI G.:

Sè, la citazione...

PRESIDENTE:

No, oltre a quella...

BATTISTINI G.:

No, no, no.

PRESIDENTE:

Ci andò con l'avvocato...

BATTISTINI G.:

Con l'avvocato del giornale che era... Lebera, mi pare, sì.

PRESIDENTE:

Va bene, prego.

P.M.:

Che lei sappia, il Generale Galvaligi attualmente è vivente o no?

BATTISTINI G.:

Eh no, è stato ammazzato... '80, mi pare, '81.

P.M.:

Come mai poi lei ha deciso di rivelare la fonte di questa sua informazione?

BATTISTINI G.:

Mah... perchè non c'era più nessun motivo di, di mantenere, diciamo, un segreto che era evidentemente legato, suppongo, al, al periodo... non so, non c'era un termine, ma insomma, al periodo successivo, insomma, agli eventi, poi comunque...

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Quando decise di rivelare questi fatti?

BATTISTINI G.:

Guardi io francamente non è che ho mai... non mi sono mai posto il problema...

PRESIDENTE:

No, no, io chiedo quando, quando, come tempo, quando...

BATTISTINI G.:

Nel... nel Novembre, quando mi è stato chiesto, molto banalmente non me l'ha chiesto nessuno, come devo dire, non... non ho mai più avuto nessuna convocazione, gli articoli miei stavano qua e... nessuno mi ha più chiesto nulla e mi ha chiesto... Il Dott. Scarpinato mi ha raggiunto in un periodo in cui stavo all'ospedale a Bologna, mi ha trovato al telefonino, ha detto che voleva interrogarmi e... per cui nessun problema.

P.M.:

Quindi nel Novembre del '95.

BATTISTINI G.:

Prima non me l'ha chiesto mai nessuno, tanto per essere chiari.

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Prego, la difesa.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Dott.ssa Giulia Bongiorno, per esaurire l'argomento che stava affrontando adesso, ma lei non è venuto a conoscenza del fatto che ci sono stati dei processi, proprio relativi al sequestro Moro e se si com'è che in questo

contesto lei non ha ritenuto di farsi avanti e rivelare questo tipo di notizie.

BATTISTINI G.:

Probabilmente per su questo, anzi no probabilmente, sicuramente, perchè su questo problema, su questa storia del memoriale sono venute fuori, nel corso degli anni, una serie di infinita di notizia e contro notizie e polveroni e... voglio dire, come... non, non ero... non sapevo bene come e quando avrei dovuto dire che cosa e... insomma, ho pensato che forse era meglio aspettare che.... che, vedere qualcosa di più, di capire qualcosa di più. Ancora nel '90 come si ricorderà, venne fuori tutta quella vicenda, di nuovo il covo di Monte Nevoso venne, venne... si trova nel tramezzo il materiale si ricorda, no? Nel... si l'ho trovato, trovato.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

7 Ottobre del 1990.

BATTISTINI G.:

L'ho trovato, si, quindi...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Uno 1° Ottobre '78 e uno 7 Ottobre '90.

BATTISTINI G.:

Eh!

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Eh, che cos'è, stava aspettando di apprendere che cosa, su che cosa è che aveva queste incertezze che non le consentivano allora di...

BATTISTINI G.:

Perchè su quella... perchè... su questo, su questo memoriale famoso erano uscite troppo, troppe versioni discordanti, in qualche modo forse non ero più neanche... sicuro delle circostanze diciamo, forse, perchè era...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Eh, sicuro di che cosa di preciso, cos'è che... su checos'è che nutriva incertezza, sulla verità di quello che diceva Galvaligi, aveva riscontrato qualcosa di diverso?

BATTISTINI G.:

Bè, avevo riscontrato molte versioni diverse si, certo, cioè a me venne data una versione, dal Galvaligi e... non poche ore dopo, si può dire la scoperta di quel covo. Poi nel corso degli anni, nel corso degli articoli, si parla di quasi un ventennio, forse un pò meno, 15 anni, ma insomma come un ventennio, sono usciti su questo, su questo memoriale almeno 15 versioni e... francamente non sapevo bene come... dove

incastonare la mia, non sapevo bene se la mia era più autentica di altre, se...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Senta, va bene, adesso torniamo a questi suoi tre incontri; uno abbiamo detto...

BATTISTINI G.:

Due, sì, tre, tre, almeno.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Sì, sono tre, uno il 5 Ottobre, uno il pomeriggio del 6, uno, ecco il terzo incontro quando si colloca ?

BATTISTINI G.:

Non lo ricordo, come dicevo prima, alcune settimane dopo, non, non sono in grado di ricostruire.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

D'accordo.

BATTISTINI G.:

Il giorno esatto, però ripeto, sfogliando i giornali e la collezione dei... diciamo, entro credo, entro il '78, forse si deve trovare traccia di quell'articolo, già in prima pagina.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Uh, d'accordo, su questo poi torniamo.

BATTISTINI G.:

Teano.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Si, l'incontro... ora di questo ne parliamo, andiamo per ordine. Innanzi tutto lei ha detto che il Generale Galvaligi aveva qualcosa in mano, era un foglietto di appunti, erano carte dattiloscritte?

BATTISTINI G.:

No, no, no, un fogliettino piccolo con appun presi...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Lei ha avuto modo di vederlo?

BATTISTINI G.:

No, no, assolutamente, ho visto che stringeva, che dava un'occhiata ogni tanto.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Cioè un fogliettino piccolo?

BATTISTINI G.:

Si, si, un fogliettino piccolo, suppongo che era un memorandum per... per, di alcune cose che aveva visto, che aveva letto.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Quindi le notiz...

BATTISTINI G.:

O gli avevano detto.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Perfetto, quindi le notizie che le riferiva erano fondamentalmente notizie memoria, non leggeva niente.

BATTISTINI G.:

No, notizie memoria, non leggeva niente, leggeva queste traccie, si, una traccia.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Leggeva queste traccie di appunti suoi, di appunti suoi.

BATTISTINI G.:

Si, si.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Perfetto. E a lei quindi, non consegnò materiale.

BATTISTINI G.:

No, no, assolutamente.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Non consegnò appunti, non consegnò nulla.

BATTISTINI G.:

Assolutamente.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Quanto durarono questi tre colloqui, ciascuno di loro, ciascuno di questi?

BATTISTINI G.:

Dunque... mi pare... non lo so, tra mezz'ora e i tre quarti d'ora circa, sa...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

E comunque in questi tre colloqui lei ha descritto un certo atteggiamento che aveva Galvaligi e... che si guardava intorno, ha detto.

BATTISTINI G.:

Si.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Al P.M., le aveva già riferito.

BATTISTINI G.:

Si.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Aveva sempre questo atteggiamento e le ha spiegato perchè aveva questo atteggiamento di...

BATTISTINI G.:

Ma non non è un atteggiamento... poi così clamoroso. è uno che sta lì e fa così e si guarda abbastanza più spesso del normale intorno, non è una cosa... Che faccio, gli chiedo perchè si guarda intorno? No, francamente non ci ho pensato, non ci ho pensato.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Non glielo ha chiesto.

BATTISTINI G.:

Non ci ho pensato ma mi ha colpito lo stesso.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Si, senta lei ha detto che dopo aver letto il memoriale Moro quando viene pubblicato, forse ha notato qualche discordanza; io innanzi tutto le chiedo, quanto tempo dopo lei ha letto il memoriale Moro? Rispetto il momento in cui lei ha questi colloqui.

BATTISTINI G.:

Mah, non so quando è stato pubblicato, adesso qui io... mi pare che venne fuori quello che poi, dopo si è detto..

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Stiamo parlando primo memoriale, chiaramente, perchè parliamo di vicende '78.

BATTISTINI G.:

Si, si, certo, certo e... adesso qui purtroppo non vedo la da... la data.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

No, dico lei ricorda se passò un...

BATTISTINI G.:

Può anche... passò forse una settimana o due, non lo so, insomma tutti i giornali poi pubblicarono, da noi si stabilì una, un dieci

persone si misero lì a.., fare tutta la... la rilettura etc, e venne pubblicato, tutti i giornali pubblicarono questo, questo che poi era saltato fuori.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Va bè, comunque 15 giorni dopo il 15 Ottobre viene pubblicato.

BATTISTINI G.:

Circa, forse... ah, il 15 Ottobre.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Si.

BATTISTINI G.:

Ecco, va bene, io...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Senta, e facendo riferimento, d'altronde già ha consultato questi.... il suo secondo articolo.

BATTISTINI G.:

Si.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Quello del 7 Ottobre.

BATTISTINI G.:

Si.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

E guardando le parti che si riferiscono al Senatore Andreotti, lei è in grado di

specificarmi quali parti in più, quali parti non le erano state prima dette da Galvaligi e lei ha notato, se ha questo ricordo, cioè è in grado di dire: io ho trovato in più nel memoriale una parte?

BATTISTINI G.:

No, assolutamente.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Questo non è in grado di specificarlo.

BATTISTINI G.:

Non l'ho neanche fatto esattamente questo lavoro, questa lettura incrociata, ah, guarda, questo...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Perchè qui ci sono degli argomenti.

BATTISTINI G.:

Questo me l'ha detto, questo no, non l'ho fatto, no.

PRESIDENTE:

Senta, mi scusi, ma parlò esplicitamente di queste accuse ad Andreotti?

BATTISTINI G.:

No, no.

PRESIDENTE:

Galvaligi, oppure genericamente? Quando lei

parlò.

BATTISTINI G.:

Parlò in questi termini qua, guardi, in questi...

PRESIDENTE:

I termini di cui all'articolo.

BATTISTINI G.:

Assolutamente, non ho.... non..

PRESIDENTE:

Siccome noi non l'abbiamo letto l'articolo.

BATTISTINI G.:

Certo, certo, certo.

PRESIDENTE:

Lo leggeremo.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Loro ancora non l'hanno letto, infatti la successiva domanda era proprio questa: lei nell'articolo qua, quindi... lei nell'articolo innanzi tutto riporta tutto quello che le ha detto Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Si, esattamente.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Non ci sono notizie in più che non sono state riportate.

BATTISTINI G.:

No, no, no.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Quindi le accuse di cui lei parla sono queste qui che noi leggiamo nell'articolo.

BATTISTINI G.:

Si, esattamente.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Perfetto. E' acquisito e il Tribunale avrà modo di vederlo.

PRESIDENTE:

E allora sul... evitiamo così...

AVV. SBACCHI:

C'era già l'accordo.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

C'era già, c'era già l'accordo.

AVV. SBACCHI:

Sull'acquisizione ai quotidiani c'era già l'accordo.

PRESIDENTE:

La?

AVV. SBACCHI:

L'accordo l'avevamo già.

PRESIDENTE:

Si, si e dico però io ancora non l'ho detto,

ancora non l'ho detto.

AVV. SBACCHI:

Ah, il Tribunale deve decidere.

PRESIDENTE:

E allora su richiesta, il P.M. ne fa richiesta?

P.M.:

Si e abbiamo già i documenti...

PRESIDENTE:

Benissimo e allora su richiesta del P.M. e sulla non opposizione della difesa, il Tribunale dispone l'acquisizione al fascicolo del dibattimento degli articolo.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

6 e 7 Ottobre.

PRESIDENTE:

E degli articoli scritti dal giornalista Battistini.

P.M.:

Sul quotidiano la Repubblica.

PRESIDENTE:

E pubblicati su Repubblica nei giorni.

P.M.:

Nei giorni 6 e 7 Ottobre.

AVV. SBACCHI:

6 e 7 Ottobre '78.

PRESIDENTE:

6 e 7 Ottobre 1978.

AVV. SBACCHI:

Signor Presidente noi chiediamo anche l'acquisizione di un articolo pubblicato l'11 Ottobre del 1978.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Ah, io questo non l'ho, mi dispiace.

PRESIDENTE:

Va bene, per ora, per ora lasciamo stare, P.M. continuiamo...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

No, no Presidente, a questo punto vogliamo leggerlo, se esiste un articolo firmato, perchè non le abbiamo visto tra le, tra le carte depositate.

PRESIDENTE:

Di questo però ancora non abbiamo chiesto nulla.

P.M.:

No, noi abbiamo chiesto addirittura l'acquisizione di questo documento, è il 340, non fu ammesso a suo tempo e depositato.

PRESIDENTE:

Per ora, ne parliamo dopo, per ora continuiamo nel controesame, mentre lo faccia vedere alla

difesa.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Ho preso acquisizione ma non sono stati ammessi i giornali.

PRESIDENTE:

Prego P.M. continui nel controesame. Lei si tolga il cappello lei.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Va bè, questo poi ci pensa lei. Questo non c'entra.

PRESIDENTE:

Prego P.M., avvocato.

AVV. SBACCHI:

Si, mi scusi un attimo, ho bisogno di questo articolo per fare questa...

PRESIDENTE:

Non interrompiamo il controesame, ho detto per ora l'avvocato se lo guardi con calma, abbiamo acquisito quei due di cui abbiamo parlato; ora continuiamo nel controesame, prego. Poi come nuovo esame poi... se deve fare delle domande su questo... Prego.

AVV. SBACCHI:

Presidente ma ci troviamo... è un documento che non c'è tra le carte del P.M., mi scusi

Presidente, per chiarezza, nel fascicolo del P.M. questo documento non c'è.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Perchè abbiamo fatto il...

AVV. SBACCHI:

Il documento era stato richiesto, il P.M. aveva chiesto di produrlo nel... durante il periodo di ammissione alle prove, noi ci siamo imposti a chiedere che si introducessero i quotidiani, questo quotidiano è stato estromesso. Noi non lo conosciamo, questo.

AVV. SBACCHI:

Signor Presidente, qua non è chiaro, non è nel fascicolo del dibattimento chiaramente, ma è nel fascicolo del P.M., tantè che il P.M. ne ha chiesto l'acquisizione al Tribunale.

PRESIDENTE:

Rimandiamolo a dopo questa questione, per ora completiamo il controesame.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Due ne abbiamo.

PRESIDENTE:

Poi prima delle nuove domande. Prego.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Senta... allora noi proseguiamo. Galvaligi le

disse da chi aveva appreso queste notizie che le riferiva, in particolare lei riferisce in uno degli articolo acquisiti: il Generale Dalla Chiesa sarebbe entrato per primo nel covo di via Monte Nevoso, Galvaligi le disse che era stato Dalla Chiesa a dirglielo, che era stato un carabiniere, chi era stato a riferirgli queste notizie?

BATTISTINI G.:

No, non lo disse, non lo disse evidentemente, però voglio dire che il suo sta...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

No, no, mi interessa... proprio questa, la domanda è: gli ha detto chi gliel'ha detto?

BATTISTINI G.:

No, non me l'ha detto.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Non le ha detto. Le ha detto chi gli aveva riferito di questo famoso incontro di Teano tra Dalla Chiesa e Andreotti?

BATTISTINI G.:

No, non me l'ha detto.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Nemmeno di questo secondo quesito.

BATTISTINI G.:

Nono, non citava... una fonte, era lui stesso una fonte, come dire.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Si, lui stesso era una fonte, però, perchè lui diceva di essere... avere partecipato a questo incontro? Ritengo di no.

BATTISTINI G.:

No, no, no, no.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Eh e non, lei non gli ha chiesto lei da chi ha preso queste notizie?

BATTISTINI G.:

No, non glil'ho chiesto, no, non gliel'ho chiesto.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Senta, torniamo a questo terzo incontro, quello in cui si parla del, dell'incontro tra Dalla Chiesa e il Senatore Andreotti, incontro che lei ha definito di... che lei, che Galvaligi ha definito di Teano; ora questo incontro le viene riferito in occasione del terzo vostro incontro, è giusto?

BATTISTINI G.:

Si, si, si.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Io le chiedo, quando materialmente le è stata riferita questa notizia che lei ricorda, era già stato reso pubblico il memoriale?

BATTISTINI G.:

Sì, sì, certo.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Perfetto.

BATTISTINI G.:

E' stato qualche tempo dopo, ripeto non... per mia inadempienza forse non so essere più preciso sulla data, però esistono gli archivi dei giornali, basta avere un pò di tempo, sfogliare...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Senta, lei poco fa l'ha spiegato, io verrei che lei ripetesse questo, come mai negli articoli compaiono sempre pagine diverse dal memoriale, era la fonte che le dava sempre notizie diverse?

BATTISTINI G.:

E bè sì, sì, evidentemente sì, perchè non è che io ero in grado minimamente di... eh, di, di, di aggiungere qualcosa da altre fonti su questa cosa, voglio dire la fonte era come si dice, di primissima...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Senta, quando lei ha, ha detto che ha parlato con i suoi colleghi Scalfari e Panza di quello che le aveva riferito Galvaligi, ricorda se Panza le chiese qualche cosa in particolare?

BATTISTINI G.:

Si, Panza mi... mi ricordo, almeno, di quei momenti che disse, ma perchè ci da queste notizie a noi? E io così mi ricordo anche che non seppi dirgli nulla, dissi: mah, francamente non lo so, non ho proprio idea, non...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Senta.

BATTISTINI G.:

Però veramente una spiegazione poi però adesso ci penso ce'era e come ed era anche di tipo quasi... quasi ovvio, cioè io, Galvaligi, telefonicamente l'avevo conosciuto diverse volte telefonicamente ogni volta che cercavo, su indicazione del giornale, di intervistare Dalla Chiesa, dopo l'incarico avuto da Andreotti sul terrorismo. Avrò telefonato, adesso non lo so, ma secondo me minimo 5, 6, 7 volte, ogni volta: c'è il Generale... Dalla Chiesa? No, le passo... e mi passavano uno. Chi parla? Sono il Generale Galvaligi, senta io sono... Sto facendo un pò di

ricostruzione induttiva, sono Battistini, Repubblica, vorrei intervistare Dalla Chiesa,. No, non è possibile, in questo momento il Generale... quindi questo meccanismo, questa... questo fumetto che sto riproducendo, è avvenuto almeno 5,6,7 volte, non posso essere più chiaro, più preciso ovviamente, a distanza di 20 anni, però questo evidentemente aveva stabilito quantomeno una linea di conoscenza telefonica.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Si, oltre la...

BATTISTINI G.:

E poi il giornale stesso che era, in qualche modo.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Comunque va bè. Un'altra cosa, nel corso di questi colloqui che lei ha avuto con i suoi colleghi Scalfari e Panza, lei fece presente successivamente che aveva notato che questo, che il memoriale pubblicato non era così esplosivo come le notizie fornitegli, oppure di questo non ha ritenuto...

BATTISTINI G.:

No, no, non ho riferito e, per la verità, poi nessuno me l'ha riferito, nessuno mi ha detto:

ah, le nostre indicazioni voi... probabilmente questa cosa che adesso, detta adesso può sembrare strana, ma allora non sembrò strana, cioè un conto solo le anticipazioni, diciamo così, grezze, che io diedi, che mi vennero date e io diedi in questi giorni di Ottobre, un conto fu vedere i verbali e siccome poi nei verbali mi pare che un verbale, quello pubblicato, di Andreotti si parlava, nessuno stette a fare il riscontro incrociato, quanto di più, quanto di meno... Io no e neanche altri che io sappia.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Galvaligi le disse che le carte erano state portate, lei ha detto, a qualcuno, il cui nome non ha, non... ha fatto, a qualcuno il cui nome ricorreva nel memoriale, a chi di dovere. Il nome però non l'ha fatto di queste persone. Era una sola persona?

BATTISTINI G.:

Si, mi pare di si, mi pare...si, ho sempre pensato ad una persona...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Lei riferisce... effettivamente è una persona. Ora siccome è acquisito al fascicolo del dibattimento una dichiarazione del,

dell'Onorevole Evangelisti, il quale afferma di avere ricevuto nottetempo una visita del Generale Dalla Chiesa, che gli mostrò un fascicolo di carte, lei ricorda, si trattava del memoriale Moro, lei ricorda se il Generale Galvaligi le fece il nome dell'onorevole Evangelisti?

BATTISTINI G.:

No, sicuramente no.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

La ringrazio, io ho esaurito.

PRESIDENTE:

Avvocato Sbacchi.

AVV. SBACCHI:

Presidente...

PRESIDENTE:

Senta se vogliamo...

AVV. SBACCHI:

Appunto, poi ci troveremo...

PRESIDENTE:

P.M. lei, nel corso dell'esame, di questo articolo ne ha parlato, facendo delle domande?

P.M.:

No, non ne ho parlato.

PRESIDENTE:

Ancora no.

P.M.:

E... si riferisce al caso Moro.

PRESIDENTE:

E intende lei per... fare domande su questo...

P.M.:

Ci sono altre notizie sul caso Moro, si, mi riservo di fare altre domande.

PRESIDENTE:

Eh, per consentire alla difesa di, di, di...

AVV. SBACCHI:

Appunto, perchè altrimenti, Presidente, non potremmo più...

PRESIDENTE:

Eh e allora io direi di, di...

AVV. SBACCHI:

Sospendere qualche momento.

PRESIDENTE:

Ecco, di sospendere, in maniera da dare, in modo alla difesa di leggere l'articolo e poi di pronunziarsi, lei fa richiesta pure di, di produrre.

P.M.:

Si, si.

PRESIDENTE:

Ecco e di pronunziarsi su questa richiesta e poi riprendiamo così il controesame, è vero avvocato Sbacchi, lei deve fare delle domande?

AVV. SBACCHI:

Sì, sì.

PRESIDENTE:

E allora sospendiamo per dieci minuti. Lei non, non, non parli con altre persone, perchè è sempre...

BATTISTINI G.:

Torno lì.

PRESIDENTE:

Sì, però senza avere colloqui con altri, va bene? Si accomodi il teste. E allora... vediamo di prendere una decisione su questa richiesta del P.M., se la difesa è in grado di dare un parere.

AVV. SBACCHI:

Presidente, per quello che la difesa ha avuto modo di rilevare, non ci si riferisce al problema del memoriale Moro, quanto al problema partiti di trattative, partite... partito dalla trattativa, non della trattativa.

PRESIDENTE:

Ah, è un'altra cosa allora.

AVV. SBACCHI:

Sì.

PRESIDENTE:

Un altro argomento.

AVV. SBACCHI:

Finalmente l'oggetto è diverso.

PRESIDENTE:

E quindi non attiene ai colloqui non Galvaligi.

AVV. SBACCHI:

Eh, quindi...

PRESIDENTE:

E allora non c'entra col dottore Battistini. Ah, è scritto da lui.

AVV. SBACCHI:

E' scritto da Battistini, sostanzialmente, Presidente, per conoscenza del Tribunale, io ho cercato di lavorare sodo a leggere questo articolo. Il dottore Battistini ha scritto, ha pubblicato.

PRESIDENTE:

Prima anzitutto dobbiamo chiedere al dottore Battistini se conferma il contenuto dell'articolo, se l'ha scritto lui.

BATTISTINI G.:

E non so, non so di che si parla, sinceramente

non...

PRESIDENTE:

Perchè se no è inutile, se non c'è questa...

AVV. SBACCHI:

Presidente, le chiedo scusa, per un chiarimento che è utile a tutti, si sono... è un articolo e si divide in tre parti, non è poi un articolo, cioè un articolo a firma Battistini, partito della trattativa, partito non della trattativa, poi ci sono stralci in altri due pezzi che provengono da due settimanali, uno è Panorama, per l'esattezza e l'altro è L'Espresso, questo è l'oggetto sempre riferendosi al partito della trattativa o partito non della trattativa. Questo è l'oggetto.

P.M.:

Signor Presidente per chiarire, io debbo fare una sola domanda al teste, su una notizia che è contenuta in questo articolo e che non anticipo, per sapere se ha una sua fonte o se può rivelare la fonte di questa notizia, tutto qui.

PRESIDENTE:

Ho capito

AVV. SBACCHI:

Presidente, in relazione a questo fatto che non

ha che... alcuna rilevanza per quanto riguarda il memoriale Moro, la difesa si oppone.

PRESIDENTE:

Va bene e allora il Tribunale per ora si riserva, continui il controesame avvocato Sbacchi.

AVV. SBACCHI:

E allora Presidente, la difesa non sa se il Tribunale non scioglie la riserva, Presidente, la difesa non sa se fare domande o meno.

PRESIDENTE:

E allora...

P.M.:

Signor Presidente ho evidenziato in giallo la parte relativa alla domanda che vorrei proporre.

PRESIDENTE:

Va bene.

P.M.:

E' solo quello il punto.

AVV. SBACCHI:

Quindi dovrebbe essere alla parte che riguarda il settimanale L'Espresso.

PRESIDENTE:

Però è l'autore dell'articolo dell'Espresso che ha parlato di questi verbali.

P.M.:

Presidente, per chiarezza, la domanda che io vorrei porre.

PRESIDENTE:

Non è il dottore Battistini.

P.M.:

E' se, in relazione a quella notizia, lui a parte l'articolo dell'Espresso, ha avuto una fonte diretta o ha avuto la possibilità di apprendere direttamente questa notizia, tutto qui. Se dovesse rispondere che l'ha presa soltanto dal settimanale e allora il discorso...

PRESIDENTE:

E allora fa... può fare la domanda, non c'è bisogno dell'articolo del... Io direi continuiamo col controesame, io vorrei concludere il controesame e poi deve fare solo questa domanda e su questa domanda le consento poi di, alla difesa di fare...

AVV. SBACCHI:

Ah, va benissimo, si.

PRESIDENTE:

Va bene?

AVV. SBACCHI:

Si, no siccome ci sono delle regole processuali.

PRESIDENTE:

No, ma ci mancherebbe che la difesa non deve essere messa in condizioni di, di, di interrogare il teste su un argomento.

AVV. SBACCHI:

E appunto.

PRESIDENTE:

Che non conoscete, ma è ovvio. Prego.

AVV. SBACCHI:

No, io ho pochissimi, ho pochissime domande e una è questa, la prima. Lei materialmente in quel periodo, ha detto che si occupava di terrorismo, cioè siamo agli anni '78, allora si occupava di terrorismo.

BATTISTINI G.:

Quell'anno il delitto Moro, ovviamente, il rapimento.

AVV. SBACCHI:

Si, il sequestro Moro è stato l'evento più drammatico nella vita politica italiana. Volevo chiederle questo, lei in sostanza, seguiva le conferenze stampa, perchè non mi è sembrato, non ho capito bene.

BATTISTINI G.:

Le conferenze stampa in Questura, quelle rare

che c'erano si.

AVV. SBACCHI:

Si, quindi diciamo, lei la cronaca la faceva sulla base delle informazioni fornite ufficialmente.

BATTISTINI G.:

Si, si, si.

AVV. SBACCHI:

Questo era un passaggio. Senta, nell'incontro col, nel corso dei tre incontri col... Generale Galvaligi, se ho capito sono, bene, sono tre.

BATTISTINI G.:

Si.

AVV. SBACCHI:

Io... il Generale Galvaligi le ha mai detto di avere partecipato alla perquisizione...

BATTISTINI G.:

No, no, no.

AVV. SBACCHI:

Di... dopo la scoperta del covo...

BATTISTINI G.:

Assolutamente no.

AVV. SBACCHI:

Quindi...

BATTISTINI G.:

Non era tra i protagonisti, diciamo, anche istituzionalmente si occupava di altre cose, se ricordo bene, lui seguiva solo i carceri speciali.

AVV. SBACCHI:

Seguiva soltanto le carceri.

BATTISTINI G.:

Credo, mi pare almeno, sì.

AVV. SBACCHI:

Quindi, diciamo, quello che c'era nel, nel covo, non le parlò di una sua partecipazione diretta?

BATTISTINI G.:

Partecipazione? No, no, no, no assolutamente.

AVV. SBACCHI:

Assolutamente no. Senta, lei ha detto, tra le altre cose, che in qualche modo ritenne che avesse letto il memoriale Moro il Galvaligi. Questa è una sua opinione o le disse che aveva letto il memoriale.

BATTISTINI G.:

No, è una mia opinione... è una mia opinione.

AVV. SBACCHI:

E' una sua opinione.

BATTISTINI G.:

Una mia sensazione più che opinione, perchè...

AVV. SBACCHI:

Addirittura è una sua sensazione. Senta, l'aspetto che io ho colto, lei mi corregga se non è esatto, si trattava in sostanza nel memoriale Moro erano espressi giudizi politici?

BATTISTINI G.:

Su, su Andreotti? Non ho capito.

AVV. SBACCHI:

No, in generale.

BATTISTINI G.:

Ma da parte di chi? Cioè Galvaligi, non ho capito la domanda, scusi.

AVV. SBACCHI:

Ah, ecco, per quello che le riferì Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Sì.

AVV. SBACCHI:

Che cosa, quando parlava dei compagni di partito, le parlò Galvaligi, di riferimento nel memoriale Moro, a... diciamo, a giudizi politici su... su componenti della DC o di altri partiti etc.

BATTISTINI G.:

Bè, non tanto, perchè almeno rileggendo quello che scrissi allora, su, su Andreotti si parlava

anche dei suoi rapporti, diciamo, con Sindona, con chi è, Crociani e... su personaggi... c'era, sì c'era una parte sicuramente forse anche prevalente di giudizi politici, ma non soltanto, comunque...

AVV. SBACCHI:

Sì, ma lei non ha scritto nulla di queste cose che riguardano Sindona o qualcosa.

BATTISTINI G.:

Mi pare che c'è un cenno, mi pare che c'è un cenno, ci sono tre nomi ad un certo punto, Caltagirone, Sindona e un altro.

AVV. SBACCHI:

Sì, questo, in questi termini, secondo il memoriale, tra questi sono i fratelli Caltagirone, Sindona, Crociani.

BATTISTINI G.:

Crociani.

AVV. SBACCHI:

Sì, questo cenno soltanto.

BATTISTINI G.:

Sì... non mi sono tenuto, come si dice, nella penna niente, cioè quello... quello che mi diedero...

AVV. SBACCHI:

No, no, no, per carità, dico questo è tutto quello che lei disse, i fratelli Caltagirone, Sindona, Crociani, esatto?

BATTISTINI G.:

Esatto.

AVV. SBACCHI:

E poi prevalentemente giudizi politici.

BATTISTINI G.:

Bè, insomma, le cose...

AVV. SBACCHI:

Si. E... mi scusi, del Generale Galvaligi, lei che sapeva esattamente?

BATTISTINI G.:

E... ripeto quello che ho detto prima, sapevo che... si occupava delle carceri speciali.

AVV. SBACCHI:

Carceri speciali.

BATTISTINI G.:

E che, e che era, credo, il... vice di Dalla Chiesa a Roma, o se non il vice, comunque, era nello stretto tourage di, di vertice, diciamo, non so il rapporto, non so il rapporto gerarchico stretto, non ho mai saputo quale fosse, se il numero due, il numero tre, però insomma... di fatto c'era questo particolare e

lo ripeto, che ogni volta che cercavo Dalla Chiesa mi passavano Galvaligi, qualcosa voleva dire.

AVV. SBACCHI:

Galvaligi, sì, sì. Mah, quindi lei chiamava, c'era un centralino, mi scusi.

BATTISTINI G.:

Sì, credo, mi pare, di ricordare Scuola Allievi Ufficiali Carabinieri, un'affare del genere.

AVV. SBACCHI:

Sì, quindi lei telefonava alla Scuola... e le passavano Galvaligi.

BATTISTINI G.:

Sì, sì, sì.

AVV. SBACCHI:

E quindi, insomma questi dialoghi che servivano a procrastinare il suo incontro...

BATTISTINI G.:

Era soltanto quello, non...

AVV. SBACCHI:

Il contatto diretto col Generale Dalla Chiesa.

BATTISTINI G.:

Non servivano... Certo.

AVV. SBACCHI:

Quindi lei il generale Dalla Chiesa non lo

incontrò mai nella sua...

BATTISTINI G.:

Mai, mai.

AVV. SBACCHI:

Senta, il generale Galvaligi le chiese di non rilevare, rivelare il suo nome all'autorità inquirente?

BATTISTINI G.:

Sì, sì, di non scriverlo e di non rivelare il suo nome, sì, sì.

AVV. SBACCHI:

Quindi, diciamo, era perfettamente consapevole che si sarebbe aperto un qualche...

BATTISTINI G.:

No, questo non lo so dire... comunque mi chiese di restare... riservato, insomma, di non fare il suo nome.

AVV. SBACCHI:

Senta, nella sostanza in questi incontri con Galvaligi, lei chiese mai di riferirle parti, cioè di indicarle altri... le fonti dalle quali promanavano le notizie?

BATTISTINI G.:

No, no, assolutamente.

AVV. SBACCHI:

Assolutamente, quindi lei si limitò ad ascoltarlo.

BATTISTINI G.:

Bè si.

AVV. SBACCHI:

Si.

BATTISTINI G.:

Era sufficientemente autorevole per essere affidabile, non vedo perchè dovevo chiedere.

AVV. SBACCHI:

Si, si, ma per carità. Mi scusi, lei ha parlato di un foglio di carta.

BATTISTINI G.:

Si.

AVV. SBACCHI:

Di un foglietto di appunti, cos'era, un mezzo foglio di carta, così, per averne cognizione.

BATTISTINI G.:

Ma non so, una cosa di queste dimensioni circa.

AVV. SBACCHI:

Di queste dimensioni significa un pezzetti... non lo sa.

BATTISTINI G.:

Si, tipo, tipo un tipo un foglio di bloc notes.

AVV. SBACCHI:

Un foglio di bloc notes, piccolo se ho capito bene.

BATTISTINI G.:

Si, abbastanza piccolo, con degli appunti scritti a mano, sui quali buttava l'occhio ogni tanto per...

AVV. SBACCHI:

Ogni tanto per...

BATTISTINI G.:

Per rinfrescare, diciamo... una scaletta, ecco, si direbbe oggi.

AVV. SBACCHI:

Una scaletta.

BATTISTINI G.:

Di argomenti, di...

AVV. SBACCHI:

E di altro, dopo il terzo colloquio lei non ebbe più notizie, dopo il terzo incontro.

BATTISTINI G.:

No, non mi sembra di ricordare più, no, non mi pare.

AVV. SBACCHI:

Il generale Galvaligi fu ucciso quando, il generale Galvaligi..

BATTISTINI G.:

Mi pare nell'80, nell'81, non ricordo bene, credo un Capodanno addirittura.

AVV. SBACCHI:

Capodanno dell'80 o '81?

BATTISTINI G.:

'81.

AVV. SBACCHI:

Esauritosi questo contatto lei non ebbe più...

BATTISTINI G.:

No, io no.

AVV. SBACCHI:

Quindi tutto si esaurì nel '78 se è esatto.

BATTISTINI G.:

Si, si, forse anche non escludo un colloquio nei primi del '69, ma non... non ricordo il motivo, di conseguenza doveva essere inconsistente, ricordo che il giornale mi chiese e... dove rintracciarlo, io tra l'altro non stavo neanche a Roma, stavo sù a Bologna, mi telefonarono perchè era successo un fatto di cronaca, di terrorismo a Roma e allora mi telefonarono per dire, senti dobbiamo parlare con Galvaligi, dove lo possiamo trovare? E io tirai fuori il numero e glielo diedi.

AVV. SBACCHI:

Si, ma oggetto diverso, diciamo.

BATTISTINI G.:

Quindi io, io no, comunque se ne occupò un altro collega.

AVV. SBACCHI:

Diciamo, quindi, nel corso questi contatti.

BATTISTINI G.:

Si, si.

AVV. SBACCHI:

Ebbero inizio e si esaurirono nel '78.

BATTISTINI G.:

Forse anche primi '79, non... però non ricordo... nulla di rilevante, quindi...

AVV. SBACCHI:

Mi scusi... nulla di rilevante...

BATTISTINI G.:

Si, si.

AVV. SBACCHI:

No, dico, ai fini Moro sono questi tre incontri.

BATTISTINI G.:

Ah, no, no, sicuramente questi qua.

AVV. SBACCHI:

Quindi poi prosieguo vi siete visti e non av... o avete parlato di fatti irrilevanti o di nulla.

BATTISTINI G.:

Non... può essere un'altra volta, esatto, nulla che riguardasse queste cose.

AVV. SBACCHI:

Nulla che riguardasse questi fatti.

BATTISTINI G.:

Evidentemente cose che riguardavano altri fatti di...

PRESIDENTE:

Il P.M. può... se deve fare nuove domande, oppure ... questa qua e su questa domanda poi la difesa ha facoltà di fare pure. Gli articoli li possiamo avere P.M., questi che abbiamo acquisto?

AVV. SBACCHI:

Signor Presidente, ne abbiamo due copie noi.

P.M.:

Vediamo qua.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Ah, niente.

PRESIDENTE:

Niente, allora ve ne pos... il P.M. già molto diligentemente aveva preparato i... i fascicoletti. Prego.

P.M.:

Sul quotidiano La Repubblica dell'11 Ottobre del

'78 sono stati, furono pubblicati, fu pubblicato un articolo, a sua firma, dal titolo "Nella tempesta delle rivelazioni". Questo articolo poi si divide in due sottoarticoli, uno a sinistra per chi legge, col titolo "Ecco i capi delle colonne e i loro progetti di azione" e poi un altro "Questi i verbali segreti dei vertici tra i partiti". Nel contesto di questo articolo, lei riferendo delle... il contenuto di un articolo dell'articolo, del giornale L'Espresso, riferisce che nel corso di una riunione con esponenti della DC, sul problema della trattativa con i brigatisti.

PRESIDENTE:

Sempre l'articolo dell'espresso. Prego.

P.M.:

Craxi avrebbe detto che qualcuno della DC voleva morto Moro. La domanda che io le faccio è: questa notizia lei l'apprese soltanto dal settimanale L'Espresso o ebbe anche delle fonti sue dirette che gliela comunicarono?

BATTISTINI G.:

Dall'Espresso sicuramente.

P.M.:

Dall'Espresso. Lei parlò col collega

dell'Espresso che aveva pubblicato questa notizia?

BATTISTINI G.:

No, tecnicamente la cosa avviene così, di solito i settimanali fanno dei lanci, cioè mandano dei Fax con del... degli articoli ai giornali il giorno prima di andare in edicola, in modo che appunto possono essere... stralciate alcune notizie. Sarà avvenuta la stessa cosa in quell'occasione, non mi ricordo, però è così.

P.M.:

Senta, in quel periodo Giampaolo Panza lavorava già alla Repubblica?

BATTISTINI G.:

Sì, sì.

P.M.:

E aveva lavorato all'Espresso?

BATTISTINI G.:

No, mi pare di no, all'Espresso no, dopo andò all'Espresso.

P.M.:

Quindi lei non verificò questa notizia autonomamente.

BATTISTINI G.:

No, non è una notizia, ripet... cioè non è una

notizia, di solito il meccanismo è quello che i settimanali mandano copia dell'articolo col quale andranno in edicola ai giornali e i giornali attingono, se credono, oppure no.

P.M.:

Va bene, a questo punto il P.M. non insiste nell'acquisizione.

PRESIDENTE:

Nell'acquisizione e su questo punto se deve fare qualche domanda, avvocato Sbacchi, è autorizzato.

AVV. SBACCHI:

Signor Presidente per non lasciare il discorso così nella, nel vago o nella possibile ambiguità o... generatrice di equivoci, lei ha ricordo di questi, di questo articolo dell'11 Ottobre?

BATTISTINI G.:

No.

AVV. SBACCHI:

Nel quale ha parlato... non ne ha, comunque è esatto il taglio? Cioè lei ha fatto un suo pezzo in cui si parlava di partito della trattativa e partito ostile alla trattativa.

PRESIDENTE:

Glielo facciamo vedere al...

BATTISTINI G.:

Io francamente non me lo ricordo, però...

PRESIDENTE:

Glielo facciamo vedere al teste?

BATTISTINI G.:

Ovviamente se c'è la mia firma l'ho fatto, non è quello... però le dico tecnicamente avviene così.

UOMO:

L'ufficio dà atto che viene mostrato al teste l'articolo di cui alle domande sia del P.M. che della difesa.

BATTISTINI G.:

No, questa è un'informazione che aveva l'Espresso che io ho ripreso.

AVV. SBACCHI:

Si, quindi diciamo la parte che lei ha riferito al P.M. conferma che proviene da una fonte giornalistica.

BATTISTINI G.:

Si, ma c'è anche, c'è anche scritto, mi pare, no, sopra.

AVV. SBACCHI:

Si, si, si, c'è scritto, per carità, però dico, proviene da fonte giornalistica che è quella dell'Espresso.

BATTISTINI G.:

Sì, sì.

AVV. SBACCHI:

Conferma questo fatto. Mi scusi, in questo suo pezzo lei parla dell'incontro di Teano?

BATTISTINI G.:

Quale pezzo? Qui?

AVV. SBACCHI:

Quello introduttivo.

BATTISTINI G.:

Non, non lo so, non... non mi pare.

AVV. SBACCHI:

No, c'è, guardi, glielo posso anticipare, però la risposta la deve dare lei.

PRESIDENTE:

Se lei l'ha letto.

BATTISTINI G.:

Se lei l'ha letto, adesso io lo sto rileggendo ma no, non mi pare, no.

AVV. SBACCHI:

No, non le pare. Senta, un'altra cosa, a proposito, lei ha ricordo di questo, che a proposito del, tra le lamentele diciamo, dell'onorevole Moro, questi si riferivano all'intransigenza comunista, come partito delle

trattative?

BATTISTINI G.:

Cioè... si riferisce agli incontri col Galvaligi? No, si...

AVV. SBACCHI:

No, no, no, no, io parlo se Moro ha espresso qualche valutazione di questo genere, cioè che tutti erano preoccupati di mantenere il patto con i comunisti, una e un'altra, si è lamentato dell'intransigenza comunista nel non trattare.

BATTISTINI G.:

Io non lo ricordo ma non lo escludo, insomma, perchè voglio dire, bisognerebbe andarsi a rileggere...

AVV. SBACCHI:

Ecco, se lei volesse dare uno sguardo a quello che risulta da Panorama e poi ce ne conferma la fonte. Da Panorama se si parla di intransigenza, se si parla... no, no esattamente...

P.M.:

Signor Presidente, non capisco la domanda, cosa vuol sapere, se Panorama aveva scritto quest'articolo, ma finalizzato a quale domanda al teste? Cioè io non...

AVV. SBACCHI:

Finalizzato a eventuali richieste di sentire qualche giornalista. A me interessava sapere che se Moro in qualche modo si era... aveva espresso un giudizio politico sui compagni di partito, preoccupati soltanto di mantenere il patto con i comunisti. Questa è una domanda.

P.M.:

Signor Presidente mi oppongo alla domanda perchè la ritengo irrilevante.

PRESIDENTE:

Ma sul capitolato, non c'è un capitolato sull'argomento.

AVV. SBACCHI:

presidente, noi stiamo parlando di Craxi il quale dice: qualcuno vuole morto Moro, scritto da un giornale. Io desidererei sapere qual'era la posizione politica dei partiti.

P.M.:

Presidente, scusi, ma questo è un giudizio politico, questo è un giudizio politico, noi abbiamo un teste che è stato citato su fatti e circostanze precise.

AVV. SBACCHI:

Ma, Presidente, è stato scritto, è stato scritto.

PRESIDENTE:

Lui ha detto che...

P.M.:

Ma è stato scritto da altro settimanale.

PRESIDENTE:

Quello l'ha riportato dall'Espresso e quello l'ha riportato alla.

AVV. SBACCHI:

Ma presidente, noi diciamo se l'ha ripreso da Pa... questo, a me interessa, e poi la domanda è questa. Se c'è questo contenuto e se ci si parla di intransigenza comunista.

P.M.:

Continuo, continuo... allora chiedo l'acquisizione del documento che sia il Tribunale a leggere l'articolo, non c'è bisogno che ci facciamo esprimere a queste teste giudizi sulle trattative del caso Moro.

AVV. SBACCHI:

Non chiedo giudizi, Presidente.

PRESIDENTE:

P.M. allora chiede l'acquisizione del.. del...

P.M.:

Chiedo l'acquisizione del documento.

PRESIDENTE:

La difesa...

AVV. SBACCHI:

Presidente le chiedo scusa, il problema.

PRESIDENTE:

Se continuiamo a fare domande su questo benedetto articolo.

AVV. SBACCHI:

No, mi perdoni Presidente, a me interessa sapere, il solo fine è sapere se ha ripreso da Panorama e dall'Espresso due notizie. Una sull'intransigenza comunista, una sulle preoccupazioni della DC o degli esponenti politici della DC di mantenere fermo il patto con i comunisti, e se queste, quali sono le fonti, perchè su questo poi la difesa articolerà proposizioni, non interessa altro.

PRESIDENTE:

E allora può rispondere su questa domanda.

BATTISTINI G.:

Ma io qui non trovo questa parte che lei sta dicendo, se me la può indicare facciamo anche prima.

AVV. SBACCHI:

Si.

BATTISTINI G.:

Dov'è la parte di Panorama, non vedo proprio la

situazione di esponenti comunisti, dove sarebbe, scusi.

PRESIDENTE:

Non parlate al microfono per ora.

BATTISTINI G.:

Sì, queste sono affermazioni di Panorama.

PRESIDENTE:

E allora, prego.

BATTISTINI G.:

E niente, di nuovo sì... posso dare la stessa risposta che ho dato prima per l'Espresso, cioè nel fare questo tipo di... si chiama pastone in termini tecnico giornalistici, io ho attinto alle due fonti, alle volte sono le agenzie di stampa, alle volte sono incontri diretti, altre volte ancora sono articoli di altri giornali e... come i settimanali, che vengono dati il giorno prima della comparsa in edicola. Da una parte c'è questa anticipazione dell'Espresso di cui già abbiamo parlato, qui ho citato un'anticipazione di Panorama il quale pubblica anch'esso stralci memoriali e tra i quali questa cosa che dice l'avvocato.

AVV. SBACCHI:

Va bene, non mi interessava altro sapere.

BATTISTINI G.:

Semplice... lavoro di...

PRESIDENTE:

Va bene e allora se hanno finito di fare domande. E allora questa richiesta vale sempre?

P.M.:

A questo punto le chiediamo l'acquisizione.

PRESIDENTE:

Va bene. La difesa?

AVV. SBACCHI:

No, Presidente, non credo che sia necessario, ci interessava conoscere le fonti, non sono notizie dirette, la difesa...

PRESIDENTE:

Il Tribunale si riserva di decidere. Senta, lei in questo, in uno degli articoli, a domanda del Presidente, il primo, quello del 6 Ottobre '78, ad un certo punto dice: Gallucci tuttavia non sa è questo l'aspetto più inquietante della vicenda, che lo scottante dossier è stato portato a Roma nella notte, fra martedì e mercoledì, su un auto con due persone, fatto leggere a qualche personaggio, il cui nome probabilmente ricorre nel corso delle confessioni. Questo nome probabilmente ricorre

nel corso delle confessioni, è una sua deduzione....

BATTISTINI G.:

No, no.

PRESIDENTE:

Oppure è...

BATTISTINI G.:

Fa parte, fa parte delle cose... che mi disse Galvaligi.

PRESIDENTE:

E quindi?

BATTISTINI G.:

E quindi?

PRESIDENTE:

E fa parte quindi?

BATTISTINI G.:

Delle cose che mi ha detto il Generale Galvaligi, certamente.

PRESIDENTE:

Lo diceva in termini di probabilità o in termini di certezza?

BATTISTINI G.:

No probabilmen... no, il termine probabilmente è forse una cautela di tipo lavorativo, mia.

PRESIDENTE:

Ah, sua.

BATTISTINI G.:

Spesso si mette nei pezzi quando non si ha la, quando non si parla in base a testimonianza diretta, si mette una formula di cautela etc. quindi probabilmente...

PRESIDENTE:

Quindi il probabilmente non c'è?

BATTISTINI G.:

No, non c'è.

PRESIDENTE:

Non c'è.

BATTISTINI G.:

No non c'è. E' una mia... sono quasi certo, insomma, sono certo. E' una mia cautela, diciamo.

PRESIDENTE:

Quando lei ha avuto il terzo incontro con il Generale Galvaligi e già aveva letto il memoriale che era stato pubblicato sui giornali, glielo disse che non gli era sembrato così esplosivo.

BATTISTINI G.:

No, no,

PRESIDENTE:

No.

BATTISTINI G.:

Sicuramente no.

PRESIDENTE:

No. Se devono fare qualche domanda su queste mie domande. Va bene, può andare dottore Battistini.

BATTISTINI G.:

Grazie.

PRESIDENTE:

Chi chiamiamo, P.M.?

P.M.:

Paolo Galvaligi.

PRESIDENTE:

E allora questo articolo su cui noi ci siamo riservati ce lo fate avere? Venga, venga qua, venga qua. Senta, innanzi tutto consente ad essere ripreso dalle telecamere oppure no?

GALVALIGI P.:

Si.

PRESIDENTE:

Legga, legga. Dia le generalità.

GALVALIGI P.:

Paolo Galvaligi, nato a Roma il 9 Aprile del 1958.

PRESIDENTE:

Il P.M. può procedere all'esame.

poi direttamente senza più...

AVV. SBACCHI:

Si, si, si.

PRESIDENTE:

Perchè abbiamo solo Scalfari e Panza.

AVV. SBACCHI:

No Presidente, per un caffè.

PRESIDENTE:

Va bene. E allora P.M. procediamo all'esame del dottore Scalfari. Prego Dottore Scalfari. Si accomodi qua. Senta dottore, lei consente ad essere ripreso dalle telecamere? No, lei lo deve dire, lei ha facoltà di dire si o no. Ho detto deve decidere lei. Non riprendere il teste. legga, legga il testo. Quindi neppure fotografie, perchè il teste ha detto che non intende essere ripreso, quindi...

SCALFARI E.:

Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione....

PRESIDENTE:

Si accomodi. Dia le generalità. Dia le generalità.

SCALFARI E.:

Eugenio Scalfari, nato il 6 Aprile 1924.

PRESIDENTE:

Il P.M. può procedere all'esame.

P.M.:

Nel 1978 lei era il direttore del quotidiano La Repubblica?

SCALFARI E.:

Sì.

P.M.:

Il 1° Ottobre del 1978 i carabinieri fecero irruzione nel covo di via Monte Nevoso a Milano, rinvenendo alcuni documenti relativi al caso Moro. Il 6 e il 7 Ottobre del 1978 furono pubblicati sul quotidiano della Repubblica, LA Repubblica, a firma del giornalista Giorgio Battistini, due articoli che riportavano notizie inedite sul contenuto di questi documenti che ancora non erano stati pubblicati e poi vi era un'altra notizia inedita e cioè che il giorno stesso dell'irruzione dei Carabinieri, all'insaputa dei magistrati, alcuni documenti erano stati portati a Roma e mostrati a un personaggio il cui nome probabilmente ricorreva nel memoriale Moro. La domanda che io le faccio è, lei ricorda quale fu la fonte di questa

informazione contenute negli articoli a firma di Giorgio Battistini, e se, in ordine a queste notizie, vi fu una discussione all'interno del giornale, circa l'opportunità o meno della pubblicazione?

SCALFARI E.:

Dunque l'abitudine...

PRESIDENTE:

E dottore... si rivolga al Tribunale quando risponde.

SCALFARI E.:

Mi scusi.

PRESIDENTE:

Prego.

SCALFARI E.:

L'abitudine che, specie in quell'epoca, era molto prevalente e in parte lo è tuttora, era che il giornalista che acquisiva, attraverso l'esercizio della sua professionalità, delle notizie inedite, riservate, teneva per se la fonte e di solito anche il direttore non approfondiva l'esistenza, cioè l'esistenza, la nominatività della fonte. Da qualche tempo, rispetto all'epoca a cui il P.M. si è riferito, io avevo in qualche modo cambiato questa

abitudine perchè mi rendevo conto che talvolta e sempre più spesso, alcune fonti finivano per strumentalizzare i giornali e non viceversa e quindi chiedevo ai miei redattori di dire a me la fonte, proprio perchè il titolo di questa richiesta non era soltanto un fatto di gerarchia ma era la responsabilità penale oggettiva che il direttore ha in solido con l'estensore degli articoli, per cui io chiesi la fonte e mi fu detta e autorizzai, dopo un'attenta lettura del testi, la pubblicazione. Ora questa fonte o perlomeno la principale, diciamo, per quello che io seppi, era un alto ufficiale dei Carabinieri ed era il Generale Galvaligi, che io avevo già conosciuto e che mi aveva dato di essere una persona estremamente leale, estremamente specchiata, con una consapevolezza molto vigile di che cosa fosse lo spirito che doveva informare l'arma dei Carabinieri e quindi a me dava pieno affidamento da questo punto di vista.

P.M.:

Cosa le disse esattamente il Battistini, intanto riferì solo a lei o ci fu una riunione del Comitato di Redazione del gruppo di lavoro che filtrava, vagliava le notizie da pubblicare?

SCALFARI E.:

No, non... il Comitato di Redazione è fuori da questi discorsi perchè è un organo sindacale e... riferì solo a me, io informai i due vice direttori che erano Gianni Rocca e Giampaolo Panza. Adesso non ricordo se l'informai nominativamente della fonte, questo mi sfugge, li informai che io ero a conos... sicuramente che io ero a conoscenza della fonte e che la fonte dava pieno affidamento, può anche darsi che io abbia detto il nome, ma francamente non me lo ricordo. Ci fu una... non una discussione, ci fu una valutazione congiunta tra noi, come sempre avviene quando si tratta di notizie importanti, sulla opportunità o meno della pubblicazione e in subordine sulla opportunità o meno della pubblicazione totale. Dopo un esame abbastanza rapido decidemmo per la pubblicazione totale.

P.M.:

Vi chiedeste per quale motivo il Generale Galvaligi ci aveva fornito queste informazioni?

SCALFARI E.:

Ma il Generale Galvaligi era... ho accennato prima, signor Presidente, che aveva un suo

concetto dell'arma dei Carabinieri, molto preciso, concetto che... del resto per molto tempo era stato il concetto dell'arma dei Carabinieri. Io avevo avuto un precedente incontro, dico questo non per allungare questa mia deposizione, ma perchè credo che corrisponda allo spirito della domanda che mi viene fatta, io avevo avuto molti anni prima un incontro molto... intenso con l'arma dei Carabinieri ai tempi del processo Sifar De Lorenzo e in quella circostanza avevo trovato un altro generale dei carabinieri che era il Vicecomandante dell'arma, Generale Manes, la cui visione dei compiti di istituto e quindi dei comportamenti dell'arma, rividi vivere nel Generale Galvaligi, cioè era proprio una, un filone molto preciso nell'arma, il quale spesso coincideva con il comandante generale e talvolta no o con altri ufficiali importanti.

P.M.:

Può chiarire questo filone abbastanza preciso cosa intende dire, questa visione dei compiti istituzionali, in che senso?

SCALFARI E.:

Ecco, che il, l'arma dei Carabinieri essendo,

come sappiamo, un'istituzione al servizio dello Stato, è al servizio dello Stato e non dei singoli ministri o governi che passano, cioè una visione molto istituzionale dell'arma, che era propria del Generale Galvaligi, almeno per quello che io potevo prendere. E... e quindi queste ipotesi di, voglio dire di manomissione, ma insomma di... utilizzazione di documenti importanti che potevano anche prendere delle vie non istituzionali, oppure che potevano prendere delle vie istituzionali ma per scopi eventualmente non istituzionali. Questa era un, era una prassi che, ove si fosse verificata, questo tipo di ufficiali non condivideva.

P.M.:

E quindi, per ritornare alla domanda iniziale, conoscendo Galvaligi e la sua visione nell'arma dei Carabinieri e dei compiti istituzionali, vi, quale fu la risposta che vi siete dati allora sulle motivazioni che potevano spingere una persona che era portatore di questa visione, diciamo, dei compiti istituzionali dell'arma, a fornire a dei giornalisti, quindi fuori dalle istituzioni, notizie così riservate. Vi fu una discussione su questo punto?

SCALFARI E.:

No, non ci fu una discussione su questo punto, nel senso che non ci ponemmo il problema del perchè la nostra fonte avesse deciso di essere una fonte per dei giornalisti e... ritenemmo che... a conoscenza della nostra fonte si era verificato un tipo di comportamento che il Generale Galvaligi giudicava improprio e che il solo modo, evidentemente questo era stato il suo movente, il solo modo per spuntare, cioè togliere la punta, voglio dire, a questo tipo di comportamento ed ai suoi possibili effetti, era quello di renderlo pubblico.

P.M.:

Lei ricorda di avere incontrato Galvaligi a bordo di un aereo, mentre si recava in Calabria?

SCALFARI E.:

Si, si, lo ricordo benissimo.

P.M.:

E vuole riferire questo episodio, che cosa vi siete detti in quell'occasione.

SCALFARI E.:

No ma l'episodio però, io riferisco ma non, non ha nessuna attinenza con la materia. Ripeto, io avevo... conoscevo già da prima il Generale

Galvaligi e... poi dopo questo rapporto si rinsaldò, non al punto da diventare un'amicizia o una frequentazione ma... ci furono delle occasioni, ricorderete che eravamo in un periodo particolarmente caldo, in cui certe notizie noi non eravamo in grado di decritarle in un modo efficace e certi proclami delle BR che ci arrivavano a getto continuo, richiedevano anche una interpretazione, anche perfino filologica. Allora in queste circostanze più volte io telefonai o vidi il generale per lavorare insieme su dei testi, diciamo, ma questo non c'entrava nulla con quell'altra questione. E... l'incontro invece avvenne del tutto casualmente perchè facemmo insieme un viaggio da Roma a Santa Eufemia Lamezia.

P.M.:

Questo dopo la pubblicazione degli articoli di cui abbiamo parlato, quindi dopo il 5, 6 Ottobre 1978 o prima?

SCALFARI E.:

E questo francamente è un particolare cronologico che mi sfugge.

PRESIDENTE:

Non lo sa collocare nel tempo questo momento.

SCALFARI E.:

No, non me lo ricordo, non me lo ricordo, ma ripeto non è nemmeno molto... mi pare, pare a me che non sia nemmeno molto importante perchè... montammo insieme sull'aereo... facemmo in modo di star vicini di posto per chiacchierare tra noi e parlammo soprattutto, anzi direi quasi esclusivamente del nuovo compito che il generale aveva avuto nell'arma, che era quello di sovrintendere alla costruzione dei, delle... Carceri di Massima Sicurezza e che aveva anche in sè un compito, conteneva una mansione ispettiva sulle Carceri di Massima Sicurezza, che era uno dei motivi per cui lui faceva questo viaggio e io mi feci spiegare in che cosa consistesse questa massima sicurezza, come insomma lui si diffuse sul suo lavoro. Ecco, ma parlammo solo di questo, non...

P.M.:

Nel corso di questo colloquio avvenuto, durante il viaggio aereo Galvaligi si mostrò soddisfatto di questo incarico oppure no?

SCALFARI E.:

Mah, sa gli ufficiali dei carabinieri, specie quando sono seri, diciamo, non esternano in modi

espliciti e quindi non... parve a me, però debbo dire che è una, un'impressione del tutto soggettiva, parve a me che lui lo considerasse un pò come una, un... un'accantonamento, sebbene il compito poi era tutt'altro che, che secondario, ecco. Insomma, però, ripeto, nulla di esplicito da parte sua ma semplicemente una mia sensazione avvalorata dal fatto che lui rimpiangeva, diciamo, una delle mansioni più incisive che aveva esercitato forse prima, ecco, non più di...

P.M.:

Nel corso di questo incontro le parlò dell'esistenza, diciamo, di due scuole di pensiero all'interno dell'arma dei Carabinieri?

SCALFARI E.:

Si, questo era un discorso che noi avevamo da tempo come ho accennato prima, si, si.

P.M.:

Eh, vuole... riferirlo in relazione al contenuto di questo colloquio specifico, che cosa le disse in quell'occasione, a proposito di queste due scuole di pensiero all'interno dell'arma dei Carabinieri.

SCALFARI E.:

Bè, mi disse le cose che ho già sintetizzato prima, che in parte mi aveva detto in altre, in altri contatti e quella volta lì, essendo un pochino più distesa la conversazione perchè siamo stati insieme un'ora e... spiegò meglio, esattamente nei termini che ho detto prima.

P.M.:

Ecco, nello spiegare meglio...

PRESIDENTE:

E... l'altra scuola di pensiero, lei ne ha parlat... ha puntualizzato di più su una, quella che seguiva il Generale Galvaligi, ma l'altra qual'era?

SCALFARI E.:

Bè, l'altra sa, più che una scuola di pensiero poi era un modo di... di vivere se stessi e l'arma di conseguenza. E... se debbo essere molto franco, il Generale Galvaligi non amava personaggi, peraltro preziosi secondo me, in varie circostanze come il Generale Dalla Chiesa.

P.M.:

Ecco, se può essere più puntuale su questo punto che è rilevante per questo processo.

SCALFARI E.:

Si, debbo dire che posso aiutare ben poco perchè

non, non c'erano delle precisazioni tali che, riferite qui, abbiano un qualche significato, ma diciamo che il presenzialismo di certi ufficiali dell'arma e... e la loro non politicizzazione perchè non è di questo che si parla o si parlò ma, diciamo, il poter far carriera indipendentemente dai compiti rigorosamente di istituto, ecco, questo non era gradito al Generale Galvaligi. Ora il discorso...

P.M.:

Questo non era gradito, mi scusi?

SCALFARI E.:

Al Generale Galvaligi.

P.M.:

Al Galvaligi.

SCALFARI E.:

Si, naturalmente è difficile poi, in casi di questo genere, capire fino a che punto questi diversi giudizi derivino dalla, da una visione diciamo, come ho detto prima, dei compiti di un... di un'arma così importante, di un'istituzione così importante e fino a che punto poi si tingano di quei sentimenti che magari si possono legittimamente nutrire per il fatto che un collega sia più noto o faccia più

in fretta certi scalini, questo è una ricerca psicologica che richiederebbe una cognizione dei personaggi che certamente nella fattispecie io non ho. Va tenuto, credo, presente che c'era una rivalità.

P.M.:

In quella occasione il Generale Galvaligi criticò Dalla Chiesa per il fatto che manteneva rapporti con il potere politico o coltivava rapporti.

SCALFARI E.:

Si, non in quella occasione, in quella occasione, ripeto, parlammo, parlammo soprattutto di questo nuovo incarico e del suo contenuto.

P.M.:

In quale altra occasione?

SCALFARI E.:

Nei contatti che nel corso dei mesi io avevo avuto col Generale Galvaligi e... questo argomento certamente era... poi la motivazione per cui lui fu la nostra fonte in quella occasione.

P.M.:

Dottore mi scusi, ecco, vediamo di fare, se è

possibile, uno sforzo di memoria. Ecco, possiamo, in qualche modo, ricostruire anche frammenti di dialogo, frammenti di conversazione relativamente a questo punto, la critica che Galvaligi faceva a Dalla Chiesa per i rapporti che manteneva con il potere politico, lo ancorò ad un fatto specifico? Ad un avvenimento? Fu invece un discorso di carattere, disse in questa occasione per esempio, Dalla Chiesa si...

PRESIDENTE:

Ma ci fu una critica? Anzitutto ci fu una critica?

P.M.:

Esatto, esatto.

SCALFARI E.:

Si, ci fu una critica, questo... ma ripeto, la critica, allora dobbiamo forse distinguere una critica ad un modo di fare e ad un modo di essere che non ha attinenza a episodi e la critica ad un episodio. Allora, nel corso di, appunto, svariati contatti, la critica al tipo di atteggiamento era costante e, appunto, mi fece capire che c'erano due concezioni, due modi di vivere la militanza nell'arma, che ripeto, per me non era nuova questa cosa. La critica

all'episodio specifico, che però come ho detto prima P.M., io adesso non riesco a ricordare se quel viaggio fosse prima o dopo, ma la critica all'episodio specifico, parliamo dei documenti di Monte Nevoso, venne dal fatto stesso che il Galvaligi fornì a noi le notizie che voi avete poi letto e noi abbiamo stampato; quindi l'episodio era il culmine, diciamo, della... Ma il discorso sull'episodio si esaurì con il fatto stesso che... le notizie vennero e noi li pubblicammo, insomma, non c'era...

P.M.:

Dottore, quindi se ho capito bene, c'era stato questo retroterra di discussioni.

SCALFARI E.:

Si.

P.M.:

Prima di questo episodio specifico.

SCALFARI E.:

Esattamente.

P.M.:

In esito a quale poi quando Galvaligi fornisce queste informazioni voi lo interpretate come una manifestazione della...

SCALFARI E.:

Si, sicuramente.

P.M.:

Ho capito bene?

SCALFARI E.:

Si.

P.M.:

Ho capito.

SCALFARI E.:

Debbo anche dire per completare che nelle volte successive alla pubblicazione di quegli articoli, che ripeto non ricordo il viaggio come si colloca, ma non mi pare poi molto importante, perchè sicuramente io parlai col Galvaligi varie volte dopo la pubblicazione... E... per un fatto direi di buona creanza, comunque ero... io evitai, evitavo di ricordare a Galvaligi che lui era stata la nostra fonte su quell'episodio specifico e probabilmente anzi non gliel'ho mai detto di esserne a conoscenza; cioè lui sapeva credo, che io ne ero a conoscenza, ma io non sono tornato su quel fatto perchè mi sembrava di metterlo in qualche imbarazzo, non... bene o male era pur sempre un alto ufficiale dei Carabinieri che aveva fatto una confidenza ad un giornalista, quindi non stavo lì a dire lei si

ricorda quando... insomma, per me il caso, quel caso specifico era chiuso, quindi non...

P.M.:

Quindi lei ricorda di avere conosciuto Galvaligi e di avere avuto colloqui con lui prima di questo episodio, della pubblicazione sulla Repubblica.

SCALFARI E.:

Si, si, si, io l'avevo conosciuto in una circostanza al Comando Generale dei Carabinieri, mi pare addirittura che fossimo... insieme, però non ci giurerei ma mi sembra... in una colazione che... alla quale io ero invitato dal comandante generale e in cui c'erano 3 o 4 alti ufficiali, ecco, credo che sia... di lì cominciò, poi dopo...

P.M.:

Quindi oggi i suoi ricordi evidentemente sono più precisi perchè il 24 Novembre del 1995, quando io la sentii.

SCALFARI E.:

Si.

P.M.:

Lei.

SCALFARI E.:

Non mi... mi coglie in qualche contraddizione?

P.M.:

No, per carità, sono cose che possono accadere. Si tratta di... e il dibattimento serve proprio per mettere a fuoco la memoria, ecco.

SCALFARI E.:

Certo, certo.

P.M.:

E... disse che... era stata appunto la pubblicazione di questi articoli di Galvaligi, il 5 e il 6 Ottobre del '76 che neo mesi seguenti il Generale Galvaligi continuava a mantenere rapporti con noi tramite Battistini e poi lei dice: in seguito, quindi in seguito al 5 e al 6 Ottobre, incontrai casualmente il Galvaligi a bordo di un aereo mentre mi stavo recando in Calabria. E qui è il punto, lei dice: io non l'avevo mai visto di persona, fu lui a presentarsi, ricordo che aveva gli occhi chiari e dei bei lineamenti, un viso nobile. Poi racconta quello che ha raccontato stamattina, corrisponde, l'unica divergenza è questa, per cui io la pregherei di focalizzare meglio la sua memoria.

SCALFARI E.:

Si.

P.M.:

Se cioè ora, riordinando i ricordi, lei può collocare questo viaggio prima o dopo o comunque se lei aveva conosciuto Galvaligi prima e poi c'è stato anche questo viaggio dopo.

SCALFARI E.:

E... vede, può darsi che io, anzi può darsi, lei legge un verbale, quindi sicuramente ho detto così e... pensando bene, io debbo aver conosciuto prima Galvaligi e essermene fatta una se pur sommaria ed esteriore opinione, diversamente non sarei stato così sicuro nel ritenere attendibile la fonte che il mio collega aveva. Ecco, quindi un qualche contatto io certamente l'ho avuto prima. Debbo confessarle una mia piccola... un mio piccolo difetto, siccome a causa della mia professione, io conosco, ho conosciuto una quantità molto elevata di persone e spesso i... i volti di chi non frequento abitualmente mi sfuggono, allora... è sicuro che io abbia in quel caso manifestato, non dico sorpresa, ma insomma, aver riscoperto un volto che, che avevo certamente visto prima, ma in circostanze prive di

qualunque peso.

P.M.:

Quindi... ecco, questo viaggio in aereo, a questo punto, lei lo colloca prima o dopo la pubblicazione degli articoli, perchè, se ho ben capito da questa sua ultima affermazione, potrebbe collocarsi dopo, solo che lei non avendo visto.

SCALFARI E.:

Si.

P.M.:

Galvaligi da tanto tempo, lo riconosce con un pò di difficoltà.

SCALFARI E.:

Si, si, si. Eh, io non ricordo che cosa ho detto a lei nel verbale e... a me pare, però lo dico con qualche incertezza, a me pare che il viaggio sia stato dopo e....

P.M.:

Così ha detto nel verbale.

SCALFARI E.:

Ecco, del resto se la cosa avesse una, una importanza rilevante forse non sarebbe difficile, non lo so, dai documenti se ancora vengono conservati... Comunque era perso...

quando facemmo il viaggio era persona ormai a me ben nota, anche se ripeto.

P.M.:

Per rapporti personali.

SCALFARI E.:

Sono poco fisionomista, non, non trattenevo... i lineamenti, ecco.

P.M.:

Ho capito. Senta, il Generale Galvaligi le disse, a proposito di questo incarico che aveva la Sicurpena e che riteneva una forma di accantonamento, se...

PRESIDENTE:

Riteneva e... secondo la sensazione del teste.

P.M.:

Secondo la sensazione. Se lui riteneva che Dalla Chiesa era stato responsabile di questo incarico che non lo esaltava, diciamo, così, che in qualche modo lo emarginava.

SCALFARI E.:

Bè, questo... ripeto nel viaggio, noi non facemmo un discorso su questo argomento, ma.. certamente lui riteneva che Dalla Chiesa avesse avuto un qualche vantaggio, comunque che l'avesse, che avesse fatto quello che a lui

risultava che avesse fatto, per ottenere qualche vantaggio, che poi l'abbia ottenuto o meno, il povero Dalla Chiesa ha fatto la fine che ha fatto, quindi un gran vantaggio non l'aveva ottenuto; ma insomma, comunque che il suo modo di comportarsi in quella occasione fosse dettato dal... dall'obiettivo di avvantaggiarsene, questo era... di questo il Generale Galvaligi era convinto.

PRESIDENTE:

E in quella occasione sarebbe con la nomina del Generale... quale in quella occasione? Precisi, chiarisca lì.

SCALFARI E.:

Dico che nel, nel maneggio dei documenti di Monte Nevoso, che il Generale Dalla Chiesa avesse in mente anche la propria carriera, diciamo, questo Galvaligi lo riteneva, perchè è il motivo per cui ci dette quelle informazioni, diversamente perchè ce l'avrebbe dovute dare?

PRESIDENTE:

Questo lo... è una sua deduzione.

SCALFARI E.:

Bè, è una mia deduzione, ma no, questo... lui me lo disse.

PRESIDENTE:

Lui chi? Galvaligi.

SCALFARI E.:

Lui, Galvaligi, si, si, non in quel viaggio però.

PRESIDENTE:

Non in quel viaggio.

SCALFARI E.:

No, no. E allora questo mi...

PRESIDENTE:

E allora di questi...

SCALFARI E.:

Questo mi da certezza, adesso ragionando.

PRESIDENTE:

Allora avete parlato di questo episodio? Di queste carte?

SCALFARI E.:

Si, si... ho già detto, io ho avuto con il generale dei contatti telefonici abbastanza frequenti nel corso delle vicende terroristiche, perchè quando poi avevo qualche informazione che non riuscivo a decifrare con chiarezza, il mio punto di riferimento era lui, oltre che il Generale Dalla Chiesa, col quale pure avevo frequenti rapporti. Ma che lui concepisse questo personaggio così prestigioso, così dinamico e

anche così ambizioso di aver potere, perchè l'ambizione che si... attribuiva a Dalla Chiesa era quello di avere, di cercare sempre maggior potere e quindi questo a Galvaligi non andava bene. Questo lui me lo disse esplicitamente.

PRESIDENTE:

Quindi, per estrema chiarezza, il Generale Galvaligi le spiegò quindi i motivi dopo, dopo i fatti i motivi per cui lui aveva consegnato, aveva detto questo al dottore Battistini?

SCALFARI E.:

No, dico, ho già detto che io su questo argomento mi sono intrattenuto sempre con molta discrezione nei confronti del generale. Il generale quando... parlavamo di fatti che ormai erano, avevano una loro versione pubblica, che poi fossero fatti veri o fatti supposti, questo io non lo so. Noi pubblicammo dei testi e avevamo una fonte. Allora, quando parlavamo di queste... circostanze in cui la lotta al terrorismo avveniva, senza un riferimento preciso all'episodio, che ripeto io tendevo ad evitare e lui diceva si, il buon Dalla Chiesa è uno che è in cerca di,.. è un presenzialista, vuole... promuovere se stesso e molte delle sue

azioni vengono fatte avendo anche di mira non soltanto il servizio, ma anche questo, questo suo desiderio di emergere, ecco.

P.M.:

Lei ha conosciuto personalmente il Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa?

SCALFARI E.:

Si, molte volte, anzi molto più che non il Generale Galvaligi.

P.M.:

Avete mai parlato del sequestro Moro?

SCALFARI E.:

E... del sequestro Moro, certo che ne abbiamo parlato, si.

P.M.:

E della pubblicazione di questi articoli e di questa fuga di notizie che c'era stata, avete mai parlato?

SCALFARI E.:

No.

P.M.:

Dalla Chiesa non chiesa: ma come avete saputo di questi fatti?

SCALFARI E.:

No, no, no.

P.M.:

E dell'esistenza di parti del memoriale che non erano state ritrovate, avete parlato?

SCALFARI E.:

Dell'esistenza?

P.M.:

Di parti del memoriale Moro che non erano state trovate, cioè del fatto che si disse che quel memoriale era completo, non era completo, questo discorso lei lo affrontò col Generale Dalla Chiesa?

SCALFARI E.:

No... col Generale?

P.M.:

Dalla Chiesa.

SCALFARI E.:

No, no, io col Generale Dalla Chiesa ho avuto molti contatti di carattere... operativo, diciamo così, operativo nel senso che avevo contatti quando io cercavo di capire che cosa lui stesse facendo con le sue varie azioni... iniziative di Polizia Giudiziaria e i Investigazione e lui, quanto poteva, nei limiti del suo riservo, mi diceva alcune cosa e... ma non... Vede, quando un giornalista viene a

conoscenza di fatti inediti e specialmente quando ha la posizione di direttore, quindi non di cronista, dell'inviato che va alla ricerca, ma di uno che ormai ha pubblicato o non ha pubblicato, insomma... non... non va a scavare troppo su fatti che vedono due controparti in... in reciproca conflittualità, in questo caso. Avendo io contatti con Dalla Chiesa, certo non gli andavo a chiedere notizie su una questione sulla quale il giornale aveva pubblicato testi che probabilmente a lui non piacevano, quindi io, semmai sorvolavo su questo aspetto. Lui non me ne ha mai parlato.

P.M.:

Poco prima di essere ucciso, Dalla Chiesa quando era, rivestiva la carica di Prefetto a Palermo, rilasciò una famosa intervista a Giorgio Bocca.

SCALFARI E.:

Si.

P.M.:

In relazione a questa intervista, Dalla Chiesa la contattò personalmente, le disse in che situazione si trovava o ci fu un rapporto diretto, esclusivo soltanto tra lui e Bocca?

SCALFARI E.:

Dunque... la cosa andò così, per quanto io mi ricordo, lui telefonò a Bocca e.. e Bocca disse va bene, vengo a Palermo.

P.M.:

Che cosa chiese Dalla Chiesa a Bocca?

SCALFARI E.:

No, lui disse che era disponibile a farsi intervistare, anzi che riteneva importante in quel momento dare un'intervista.

P.M.:

Quindi è un'iniziativa di Dalla Chiesa.

SCALFARI E.:

Si.

P.M.:

Non del giornale.

SCALFARI E.:

No, era un'iniziativa di Dalla Chiesa che fu presa direttamente con Bocca. Io non credo che Bocca gli abbia detto io sono d'accordo, ma debbo prima sentire il mio direttore, perchè Bocca, essendo... insomma un giornalista di grande livello, sapeva che se mi proponeva una cosa, specie una cosa di questo tipo, io avrei automaticamente detto si. Può darsi che lui abbia detto a Dalla Chiesa io vengo senz'altro,

adesso parlo col direttore, oppure non gliel'abbia detto e Dalla Chiesa comunque mi chiamò. Mi chiamò perchè noi già da tempo, lei mi ha chiesto se gli avevamo chiesto l'intervista, non questa specifica in quel momento, ma come sempre capita con persone di alta... responsabilità, spesso noi dicevamo: ma ci da un'intervista? Ecco, senza... Allora lui mi chiamò, credo quello stesso giorno, perchè poi Bocca andò subito e mi disse sarà contento, ho deciso di farmi intervistare, ho già telefonato. Eh, dissi, Bocca ancora non me l'ha detto, benissimo, la ringrazio molto.

P.M.:

Le parlò della sua esperienza di Prefetto a Palermo?

SCALFARI E.:

No.

P.M.:

Non le disse: ho deciso di dare questa intervista per qualche motivo determinato?

SCALFARI E.:

Bè, mi disse, è un momento importante, io credo che adesso, delle cose vadano dette, ho scelto voi perchè siete un giornale che di solito è...

è aperto a... a questo tipo di... Ma insomma, tanto vedo Bocca.

P.M.:

Dalla Chiesa le parlò mai della corrente Andrecttiana in Sicilia?

SCALFARI E.:

No, ma le ripeto, io con Dalla Chiesa avevo, quando era in Sicilia, io i contatti importanti li ho avuti prima, quando lui era a Milano e comandava la Divisione Pastrengo, direi. Infatti andai più volte anche al Comando della Pastrengo. Ma... quando andò in Sicilia io non ebbi più contatti con Dalla Chiesa, se non quelli di... un paio di volte gli telefonai per sollecitare un'intervista, etc, e poi lui mi chiamò per dirmi che l'avrebbe data a Bocca.

P.M.:

Disancorando quanto le sto chiedendo dalla esperienza di Dalla Chiesa a Palermo, Dalla Chiesa le parlò mai di Andreotti?

SCALFARI E.:

Non mi pare.

P.M.:

Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE:

La difesa può...

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Dottoressa Giulia Bongiorno. Eh, una precisazione mi serve, lei nel corso dell'esame, cioè rispondendo alle domande del P.M., ha parlato di due sensazioni, così le ha definite. La sensazione di Galvaligi di essere insoddisfatto dell'incarico, la sensazione dell'emarginazione, come sue sensazioni che ricavava dal colloquio avute. Nel corso di questo, nell'ambito di questo verbale che è del 24 Novembre'95, lei invece attribuisce queste parole proprio direttamente a Galvaligi. Io glielo leggo: il Galvaligi mi rispose esternando la sua insoddisfazione che era stato sostanzialmente emarginato. Quindi proprio come parole che le disse Galvaligi. E poi prosegue: il Galvaligi mi disse che lui stava dalla parte del Comando Generale e che il Generale Dalla Chiesa, avendo compreso tale sua posizione non lo aveva voluto più accanto a se, a differenza che nel passato, quando invece i rapporti tra loro erano stati di stretta collaborazione; quindi in questo verbale lei fa riferimento proprio alle parole di Galvaligi.

SCALFARI E.:

Si.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Le chiedo un chiarimento su questo punto.

SCALFARI E.:

Si, adesso che lei me le legge questo fu detto si, fu detto.

PRESIDENTE:

Quindi conferma questo.

SCALFARI E.:

Si, si.

DOTT.SSA BONGIORNO G.:

Grazie, io avevo solo questo chiarimento.

PRESIDENTE:

Prego avvocato Sbacchi.

AVV. SBACCHI:

Sempre nel quadro, avvocato Sbacchi, sempre nel quadro delle cose che si sono dette, lei dovrebbe essere un momentino più chiaro sul problema delle due scuole di pensiero, cioè a dire una scuola di pensiero o se conferma quello che dico io oppure lo chiarisce, o lo corregge per quanto lei è a conoscenza, c'era un Comando Generale dell'arma, se ho capito bene, che era per un rigoroso e... per la rigorosa funzione

istituzionale.

SCALFARI E.:

Si.

AVV. SBACCHI:

Dell'arma. Poi invece un Generale Dalla Chiesa che invece si esprimeva ad... era ambizioso e che si discostava dal Comando Generale dell'arma, quindi intratteneva rapporti con politici o fatti di questo genere. Ho capito bene?

SCALFARI E.:

Ha capito benissimo.

AVV. SBACCHI:

E il... e quindi, diciamo, l'iniziativa Galvaligi si collocava in contrasto con Dalla Chiesa e quando parlo di iniziativa Galvaligi, intendo riferirmi al fornire notizie, cioè era per, per dire, per criticare Dalla Chiesa, esatto?

SCALFARI E.:

Si.

AVV. SBACCHI:

Grazie, nessun'altra domanda.

PRESIDENTE:

Altre domande? Prego P.M.

P.M.:

Lei poco fa ha detto che... decise di chiedere, almeno per i casi più delicati, ai suoi giornalisti l'identità delle fonti, perchè il direttore ha una responsabilità oggettiva delle notizie che vengono pubblicate.

SCALFARI E.:

Certo.

P.M.:

Questo tipo di responsabilità oggettiva riguarda anche le vignette che vengono pubblicate sulla Repubblica?

AVV. SBACCHI:

Presidente, le chiedo scusa, non mi pare che sia una domanda fattibile, se dobbiamo fare il processo alle vignette, il processo attraverso le vignette...

PRESIDENTE:

No, no, no, è un'informazione.

AVV. SBACCHI:

No Presidente, non ha...

PRESIDENTE:

Un'informazione sul comportamento del direttore che sta chiedendo il P.M.

AVV. SBACCHI:

Ma Presidente.

P.M.:

Qua mi pare che c'è un gioco di anticipo che evidentemente dimostra che non è una vignetta senza significato.

PRESIDENTE:

Questo stiamo... stiamo comprendendo questo.

P.M.:

Perchè altrimenti non avrebbe avuto rilevanza.

AVV. SBACCHI:

No, no, no, dimostra, dimostra una correttezza...

PRESIDENTE:

Avvocato Sbacchi faccia concludere la doman

vediamo dove dobbiamo... ancora non, non siamo in grado di valutare il... il valore della domanda. Prego P.M.

P.M.:

E allora questa responsabilità di carattere oggettivo riguarda anche la pubblicazione di vignette prima pagina o di pagine interne?

PRESIDENTE:

Lei si oppone a questa domanda?

AVV. SBACCHI:

Si, si.

PRESIDENTE:

La domanda è ammessa perchè il Tribunale la ritiene pertinente, prego.

SCALFARI E.:

Dunque la responsabilità oggettiva, come loro sanno, perchè... e spesso siete voi a farla valere, si estende addirittura alle inserzioni pubblicitarie, a maggior ragione si estende alle vignette. Debbo dire che poi il direttore quando valuta sulla pubblicazione o meno di un testo, in questo caso la vignetta per me è un testo.

P.M.:

Quindi equivale ad un testo giornalistico, un testo giornalistico la vignetta.

SCALFARI E.:

Si, si, fa parte comunque e... Valuta anche il peso della firma, del collega che firma quel testo o quella vignetta nella fattispecie. Nel corso di ventanni io sono stato d'accordo, come contenuto, con le vignette del mio amico Forattini, non più del 50% delle volte; l'altro 50% ero completamente in disaccordo, però le vignette che io ho cestinato a Forattini non saranno più del 5% del totale.

P.M.:

Lei ha cestinato alcune vignette?

SCALFARI E.:

Ah sì, sì.

PRESIDENTE:

Cioè ha impedito che si pubblicassero.

SCALFARI E.:

Sì.

P.M.:

Ma per quale motivo, per profili di responsabilità penale, per un giudizio di inopportunità?

SCALFARI E.:

No, di solito quando Forattini, come capita, nel fare il suo... la sua opera non valuta che quella sua opera può essere sanzionata giudiziariamente e quindi lui e il direttore di conseguenza. E... qualche volta il direttore passa anche sopra a questo e dice va bè, vedremo il giudizio. Ma se proprio non condivide in nulla il testo e per di più c'è una rilevanza, ci può essere una rilevanza penale ha pieno diritto di dire no.

P.M.:

Quindi se abbiamo capito, quando lei esamina, diciamo, la vignetta, fa una valutazione analoga

a quella del contenuto di un articolo.

SCALFARI E.:

Ah, certamente!

P.M.:

E quindi è come se fosse un pezzo giornalistico che esprime per figura...

SCALFARI E.:

Ma lo è.

P.M.:

Dica, lo è, perchè?

SCALFARI E.:

E lo è perchè fornisce ai lettori un'immagine, sia pure satirica di un dato di realtà, di personaggi attualizzati da battute, da... con riferimento a fatti.

P.M.:

A fatti, esatto, quindi è un modo figurato per dire delle cose, invece che scriverle.

SCALFARI E.:

Certo.

P.M.:

Le risulta che Forattini sia stato citato mai in giudizio per, per delle vignette pubblicate?

AVV. SBACCHI:

Signor Presidente, le chiedo scusa, io mantengo

ferma la mia opposizione, le vignette se qualcuno ce le deve spiegare è Forattini, adesso io non vorrei ricordare male, che su questo punto non è stato ammesso il capitolo di prova.

P.M.:

Signor Presidente io non sto chiedendo l'episodio.

AVV. SBACCHI:

Non sono completamente sicuro.

PRESIDENTE:

Faccia completare il... avvocato.

AVV. SBACCHI:

Non... se il mio ricordo è esatto, non è stato ammesso come teste Forattini.

PRESIDENTE:

Forattini è stato ammesso come teste.

AVV. SBACCHI:

No, no Presidente.

PRESIDENTE:

No?

AVV. SBACCHI:

Non è stato ammesso come teste Forattini. Le vignette, il peso delle vignette, la responsabilità penale la conosciamo, anzi diamo qualche precisazione, la responsabilità del

direttore non è a titolo di dolo, ma è per altre ragioni e allora Presidente...

PRESIDENTE:

Ma evitiamo le polemiche, avvocato.

AVV. SBACCHI:

E allora Presidente, allora se... no Presidente.

PRESIDENTE:

Evitiamo le polemiche.

AVV. SBACCHI:

Se dobbiamo sapere queste cose, da premettere ce le leggiamo.

P.M.:

Questa preoccupazione della difesa per questa vignetta ci colpisce.

PRESIDENTE:

Vuole ripetere la domanda e mi, spieghi al Tribunale i motivi della domanda.

P.M.:

Allora il motivo... la domanda era, se lei è stato mai citato in giudizio per una vignetta pubblic... come responsabilità oggettiva del direttore, per una vignetta pubblicata da Forattini.

PRESIDENTE:

Qual'è il motivo, ai fini del processo il motivo

di questa domanda.

P.M.:

Perchè è stata pubblicata una vignetta che era fonte di responsabilità penale e quindi il Dottore Scalfari, come direttore del giornale nel decidere la pubblicazione di quella vignetta e nel non cestinarla si è assunto una responsabilità.

PRESIDENTE:

No, la domanda non è ammessa. Prego.

P.M.:

Signor Presidente, il fatto è questo, che il giorno prima che il Parlamento discutesse un'autorizzazione a procedere nei confronti di Giulio Andreotti, il 22 Ottobre dell'84.

AVV. SBACCHI:

Signor Presidente.

PRESIDENTE:

Faccia finire, avvocato Sbacchi...

P.M.:

Il 22 Ottobre dell'84.

AVV. SBACCHI:

No, Presidente, io non desidero che entri nel processo qualcosa che non ha ragione di esistere.

P.M.:

Lo facciamo decidere al Tribunale.

AVV. SBACCHI:

Ma siccome il Presidente non ha ammesso la domanda, questa maniera surrettizia di introdurre nel processo fatti che non sono del processo, no. Ponga le domande e la difesa se ritiene farà opposizione.

P.M.:

Allora, Presidente, Presidente mi scusi, io...

PRESIDENTE:

Avvocato Sbacchi, noi dobbiamo comprendere quello che il P.M. intende dire.

AVV. SBACCHI:

Ma il P.M. informava di un fatto del quale non ha ragione di informare.

P.M.:

Che non abbia ragione di informare lo lasci decidere al Presidente.

PRESIDENTE:

Non parlate insieme.

P.M.:

Io chiedo di potere argomentare meglio la mia richiesta.

PRESIDENTE:

Dica. Poi però il Presidente ha rigettato la domanda.

P.M.:

Sì e io chiedo di poterla argomentare.

PRESIDENTE:

Il teste non è stato ammesso, il teste Forattini.

P.M.:

No, no, lo so benissimo, lo so benissimo.

PRESIDENTE:

Quindi non possiamo tornare sullo stesso argomento che è stato oggetto di un'ordinanza di rigetto da parte del Tribunale.

P.M.:

Signor Presidente, penso di potere sviluppare l'argomento poi il Tribunale deciderà e io mi atterrò rispettosamente alle decisioni del Tribunale.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Allora la motivazione è questa, il 22 Ottobre del...

PRESIDENTE:

La motivazione di che cosa?

P.M.:

Della richiesta che io voglio argomentare meglio, la ripropongo.

PRESIDENTE:

Ma già è stata rigettata la richiesta.

P.M.:

Ma se lei non... se lei non conosce i fatti, come ha rigettato...

PRESIDENTE:

P.M. già il Tribunale ha ritenuto non pertinente la domanda.

P.M.:

E lei sa di quale vignetta stiamo parlando?

PRESIDENTE:

Per quale, il motivo era per cui...

P.M.:

Quindi stiamo decidendo su un fatto che lei ancora non conosce.

PRESIDENTE:

La ragione era che era stata richiesta la... l'esame di Forattini, che è stato rigettato.

P.M.:

Bè, sinceramente non capisco, la domanda che io volevo porre è se nella pubblicazione di questa vignetta il direttore Scalfari l'ha autorizzata

perchè i fatti che erano a fondamento di questa vignetta, perchè il direttore ci ha detto, per me la vignetta è un pezzo giornalistico, si fonda... se i fatti erano a sua conoscenza oppure no?

PRESIDENTE:

Qual'è il fatto, ce lo dica finalmente questo fatto.

P.M.:

La conoscenza di Andreotti con i cugini Salvo, se questo non è rilevante per questo processo si è assunto una responsabilità penale, se l'è assunta...

PRESIDENTE:

Lei può fare la domanda che cosa gli risulta sui rapporti tra Andreotti e Salvo, questa è la domanda che può fare e che io le ammetto.

P.M.:

Alla data del 22 Novembre 1984 che cosa le risultava sui rapporti tra Andreotti e i cugini Nino e Ignazio Salvo?

SCALFARI E.:

A me non risultava nulla, nel senso che non... noi sapevamo, ma questo lo sapevamo, adesso non so più nemmeno la data, voglio dire che lo

sapevamo da quando siamo nati, se posso usare questa... radicalizzare... sapevamo che l'uomo di Andreotti in Sicilia era Lima e che Lima aveva... questa era la... una, una vox populi, perchè io poi personalmente non ho mai fatto analisi, investigazioni di questo genere, personalmente, il giornale non ne ha fatto, che... Lima era molto introdotto ovviamente in tutta la società palermitana ed i Salvo avevano rapporti abituali con lui. Ma ripeto, questo... ho detto che lo sappiamo fin da quando siamo nati perchè così è, da quando siamo nati all'attenzione delle cronache.

P.M.:

Allora, in relazione alla sua attività di giornalista, lei quando ha iniziato l'attività di giornalista?

SCALFARI E.:

Nel 1955.

P.M.:

Ecco, da quando lei ha saputo chi erano, non voglio dire i collegamenti con la mafia, chi erano l'esistenze di persone che si chiamavano Ignazio e Nino Salvo.

SCALFARI E.:

Ah, bè, molto presto, direi da quando... io quando cominciai facevo anch'io l'inviato quindi... e una volta feci anche un'inchiesta sulla mafia a Palermo.

P.M.:

Quando?

SCALFARI E.:

Ah, bè, direi verso la fine degli anni '50 o i primissimi del '60.

P.M.:

Quindi lei già negli anni '50, '60 sapeva chi erano Nino e Ignazio Salvo.

AVV. SBACCHI:

Ha detto un'altra cosa, ha detto che fece un'inchiesta sulla mafia negli anni '60.

P.M.:

Sì, sì, però...

AVV. SBACCHI:

Non ha detto che...

P.M.:

Sì, avevo capito male, allora le faccio una domanda...

SCALFARI E.:

No, io ebbi notizia dei... dei Salvo in quanto esattori, se non ricordo male, del... Comune o

della Provincia, insomma degli enti o dello Stato, insomma erano esattori del fisco a Palermo e questo gli dava certamente un risalto notevole, quindi io per questo motivo cominciai ad aver nozione che esisteva.

P.M.:

Ecco, quand'è che cominciò ad avere nozione?

SCALFARI E.:

Ma non lo so.

P.M.:

Come decennio, nel '50, negli anni '60, gli anni '70, gli anni '80.

SCALFARI E.:

Non... ma insomma molto presto, ecco. Io non sa da quando loro cominciarono a fare gli esattori, ma insomma da quando cominciarono a fare gli esattori, sapevo che nel noto abitato palermitano esisteva la famiglia Salvo, questo sì. Adesso le date non me le ricordo, mi dispiace.

P.M.:

Io le sto chiedendo di fare uno sforzo di memoria per grandissime linee, siamo negli anni '60, negli anni '80, negli anni '90.

SCALFARI E.:

No, no, certamente molto prima degli anni '80.

P.M.:

Molto prima degli anni '80.

SCALFARI E.:

Eh sì, sì, sì.

P.M.:

Quindi lei sapeva come giornalista romano, in campo nazionale, chi era Nino e Ignazio Salvo ed era una sua conoscenza specifica o era diffuso nel suo ambiente.

SCALFARI E.:

No era diffusa, era diffusa.

P.M.:

Il nome dei Salvo era un nome, erano personaggi conosciuti a livello nazionale.

SCALFARI E.:

Sì.

P.M.:

Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE:

Va bene. Domande? Può andare dottore Scalfari.

SCALFARI E.:

La ringrazio.

AVV. SBACCHI:

Da questa parte, dottore.

PRESIDENTE:

O di qua o di là, come vuole lei. Attenzione.

SCALFARI E.:

Buon giorno

PRESIDENTE:

Il dottore Panza allora. L'udienza è sempre in corso. Dottore Panza, senta, anzitutto lei consente ad essere ripreso dalle telecamere?

PANZA G.:

Sì.

PRESIDENTE:

Va bene. Ora legga qua.

PANZA G.:

Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione, mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mi a conoscenza.

PRESIDENTE:

Si accomodi. Dia le generalità.

PANZA G.:

Come dice?

PRESIDENTE:

Le generalità.

PANZA G.:

Le mie generalità? E... mi chiamo Panza

Firmato come all'originale

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Margherita PELLERANO

Dispenso e 21/1/97

TRASCRIZIONE EFFETTUATA A CURA DELLA COOPERATIVA "NETTUNO '93"

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE V^ PENALE

PROCEDIMENTO CONTRO ANDREOTTI GIULIO

N. 505/95 R.G.T.

TRASCRIZIONE DELL'UDIENZA DEL 15.1.97

(1^ parte)

M

PRESIDENTE:

I fotografi mentre il Tribunale non è in seduta non devono importunare l'imputato e non devono attraversare le transenne, questo serve per i Carabinieri della... che hanno il compito di tutelare l'ordine in aula e anche durante le assenze, negli intervalli dell'udienza. Nessuno si deve avvicinare in udienza all'imputato, fuori possono fare quello che vogliono. E allora. I testi sono presenti? E allora l'avvocato Coppi e l'avvocato Sbacchi oggi. E con chi cominciamo P.M?

P.M.:

Incandela.

PRESIDENTE:

Si accomodi Incandela. Senta maresciallo, lei consente ad essere ripreso dalle telecamere?

INCANDELA A:

Si.

PRESIDENTE:

Va bene, legga qua. Si metta vicino al microfono. Dia le generalità.

INCANDELA A.:

Incandela Angelo nato a Sulmona il 15 febbraio 1935.

PRESIDENTE:

P.M. può procedere all'esame.

P.M.:

Lei attualmente è in pensione?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

E' stato ispettore capo della Polizia Penitenziaria?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Ci vuole descrivere il suo curriculum professionale dal momento in cui è entrato in carriera sino al momento del pensionamento?

INCANDELA A.:

Io sono entrato in carriera nel 1955, ho prestato servizi in diversi istituti, come dalla voce mia, sono stato operato. E... Ho girato in diversi istituti Genova, Fossano, Varese, Mamone e via dicendo. Ultimo istituto di Cuneo per 17 anni, istituti di massima sicurezza.

P.M.:

In che periodo ha preso servizio a Cuneo.

INCANDELA A.:

A Cuneo, a Dicembre del 1978, ho sostituito il maresciallo Manfra che era stato allontanato per ragione, che ne so, di imputato.

P.M.:

E fino a che data ha prestato servizio al carcere di Cuneo?

INCANDELA A.:

'93.

P.M.:

'93. Il carcere di Cuneo era un carcere di massima sicurezza?

INCANDELA A.:

Carcere di massima sicurezza, dove si trovavano ristretti i brigatisti rossi, i mafiosi, camorristi, c'era un pò di tutto.

P.M.:

Nel corso della sua attività professionale lei ha contribuito alla collaborazione di detenuti, con l'Autorità Giudiziaria, con le forze dello Stato.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

In quali casi? Sinteticamente.

INCANDELA A.:

Si. Primo caso, in modo particolare io collaboravo

già con il generale Dalla Chiesa, quando lui mi cercò, quando prestava servizio al Carcere di Marassi, quando lui... gli hanno dato il coordinamento delle carceri, mi cercò, io non lo conoscevo, e mi ha dato un appuntamento in macchina, vicino... il cimitero Stallieno di Genova, mi disse lei è un maresciallo che io ho sentito nominare a Volterra, perchè io ho prestato servizio a Volterra, lei sarebbe il boia di Volterra, perchè a Volterra per mantenere un pò di disciplina i detenuti mi classificavano il boia di Volterra. Dice noi dobbiamo collaborare, lei mi deve dare tutto e... senza dire niente al Direttore perchè lui non si fidava tanto dei direttori... scritti, mi dette dei registratori.

P.M.:

Ecco, su questo poi torneremo, a me interessava che brevemente mi indicasse dei casi, nei quali lei ha fatto, ha contribuito alla collaborazione dei detenuti, i nomi e i cognomi di queste persone, ecco.

INCANDELA A.:

Ecco, primo Patrizio Peci.

P.M.:

Eh, lei ha contribuito a...

INCANDELA A.:

Patrizio Peci dopo venti giorni circa che è stato tratto in arresto, è stato portato al Carcere di Cuneo. Era in stato di totale isolamento, ed io notavo che mal sopportava la vita, l'isolamento, il carcere. Ho approfittato di questa situazione psicologica del Peci e l'ho invitato alla collaborazione. Questo ha aderito, allora ho chiamato subito alla Divisione incomprensibile il generale Dalla Chiesa. Mi rispose il Capitano Taddeo, dice dimmi, dimmi a me, no, no perchè in altre occasioni riferivo al capitano. Dico no, voglio parlare col generale. Mi ha passato il generale e dissi signor generale guardi così, così feci. Lui non ci credeva, anzi usò proprio questa parola: vai a cacare, mi disse. Non ci credeva, allora io scherzando gli dissi: mah, forse perchè non siete stati buoni voi Carabinieri. Dice chiudi, ti richiamo io. Dopo un quarto d'ora venne una Giulia dei Carabinieri e mi accompagnò alla stazione dei Carabinieri di Cuneo. Lì c'era il colonnello Panizza un pò scocciato, mi disse guardi devi parlare con questo telefono, così, così, così, io me ne devo uscire dall'ufficio mio, dico ma per me lei può stare; no, no, io devo

uscire, evidentemente aveva l'ordine del generale che non doveva essere presente. Spiegai tutto allora dettagliatamente al generale e mi mandò... non mi ricordo se era un sotto-ufficiale o un ufficiale con un registratore, perchè non era ancora convinto della collaborazione di Peci. Chiamai Peci, lo riportai sul discorso, lo registrai e detti questa registrazione al generale.

P.M.:

Mi scusi, Peci era consapevole che lei stava registrando oppure no, in quella fase?

INCANDELA A.:

No.

P.M.:

Quindi.

INCANDELA A.:

No.

P.M.:

Senza che Peci sapesse che...

INCANDELA A.:

Anzi mi disse non è che mi stai registrando? Mah, ci mancherebbe dico, invece io l'ho registrato.

P.M.:

Eh, continui.

INCANDELA A.:

Allora, una volta che ha avuto la certezza della collaborazione di Peci, dice non deve venire nessuno, non lo dire a nessuno, solo io; gli dissi generale, dico, però per parlare col Peci ci vogliono le autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria. Questo, dice, non ti interessa a te, ci penso io. Nel frattempo informai il Procuratore della Repubblica di Cuneo,il dottor Campisi e dopo qualche giorno mi accompagnò, mi accompagnò dall'Onorevole Mazzola, che era capo del Sisde. In mia presenza l'Onorevole Mazzola chiamò il generale Grassini, e disse guardi qui a Cuneo così, così, venite giù. E vennero giù anche degli uomini del Sisde, quattro o cinque, ricordo Pieroantonio e questi volevano subito parlare con Peci, dico no, ci vuole l'autorizzazione, si, si ma noi questo lo otteniamo subito. Nel giro di qualche giorno il generale Dalla Chiesa ottenne tutte le autorizzazioni per parlare con Peci, dall'Autorità Giudiziaria, mentre i servizi non riuscirono ad avere queste autorizzazioni, comunque mi dettero un registratore anche loro, i servizi quindi, io quando parlavo con Peci, in quei giorni lo registravo con due registratori,

una bobina la davo ai servizi ed una al Generale Dalla Chiesa, però il Generale Dalla Chiesa non sapeva che io registravo anche per il Sisde altrimenti mi si mangiava. E... e quindi venne il Generale Dalla Chiesa, anzi Peci mi disse guarda, non mi portare il Generale Dalla Chiesa, invece io gli portai proprio lui, non lo voleva, poi invece appena che ha avuto contatto col Generale Dalla Chiesa che venne assieme al capitano S. Antonio, perchè in effetti il Generale Dalla Chiesa non poteva parlare con Peci ma poteva parlare solo il generale e... il capitano e beh, lui essendo il generale non era un pubblico ufficiale, ma io.

P.M.:

Non era un ufficiale di Polizia Giudiziaria.

INCANDELA A.:

Non era, ma io lo feci parlare ugualmente, la verità. Quindi appena che Peci ha avuto contatti con il Generale Dalla Chiesa, poi è rimasto entusiasta anzi gli fece piacere, dice no, no, no, no voglio parlare solo con lui. E quindi si è andati avanti diversi giorni, io mi accorgevo che il Generale Dalla Chiesa aveva qualche contrasto a Roma perchè non lo lasciavano fare come voleva fare lui e... Peci incominciava traballare, quasi

che voleva fare marcia indietro, io cercavo di, di curarlo, non so, lo trattavo bene a mangiare e... compravo roba un pò particolare e via dicendo e quindi ho cercato di tenerlo su. Ricordo che i servizi volevano assolutamente entrare ma io gli davo le bobine ma non ho permesso mai di parlare con Peci, mentre da Roma telefonavano al direttore, contestabile che è qui come teste, dice fa entr.,. fate entrare i servizi, avete il Governo alle spalle e via dicendo, ma comunque non l'abbiamo fatto entrare. In quei giorni lì mi telefonò anche il Generale Grassini, che stranamente anziché di dirmi.

P.M.:

Chi era il generale Grassini.

INCANDELA A.:

Era al SIT... Sisl.

P.M.:

Allora era il capo del Sisde.

INCANDELA A.:

Si, anziché di dirmi fai entrare gli uomini del Sisde perchè quelli premevano per entrare, mi disse maresciallo è solo? Si, dice non faccia entrare i, gli uomini del, del Sisde se non hanno i permessi. Io rimasi, per la verità, quindi, poi

seppi che queste bobine che io davo a Dalla Chiesa sono state sentite anche a Roma da Cossiga, non mi ricordo chi me lo disse e mi sembra anche dal senatore Andreotti. Non sò se è vero, però a me lo disse qualcuno, e stabilirono che la parte operativa Dalla Chiesa e... il caso Peci lo dovevano gestire i servizi, che poi si verificò al contrario perchè praticamente fece tutto il Generale Dalla Chiesa. Quindi col Generale Dalla Chiesa, a parte il caso Peci, il rapporto è andato sempre avanti perchè io continuamente gli davo registrazione di mafiosi, brigatisti...

P.M.:

Ecco, mi scusi, perchè questo costituirà oggetto di un'altra domanda specifica. A parte Peci, mi scusi, vi sono stati altri detenuti mafiosi o brigatisti per i quali lei è intervenuto e ha svolto attività di collaborazione, ci vuole...

INCANDELA A.:

Si, c'è stato Sanna Giancarlo.

P.M.:

Eh, che cosa ha fatto questa Sanna Giancarlo.

INCANDELA A.:

Sanna Giancarlo e... io sono riuscito, anche lui a convincerlo... ecco, volevo fare una precisazione

per quanto riguarda Peci, io mò mi sono abituato a parlare di pentito. Per me non era un pentito, era uno che ha barattato la sua libertà per me.

P.M.:

Va bene, questo è un commento fuori dal discorso.

INCANDELA A.:

Va bè, ecco, si, si perchè non era pentito, ecco.

P.M.:

Va bè. Allora intanto Sanna, Sanna vuole dire chi era brevemente e ricordarcelo?

INCANDELA A.:

Sanna Giancarlo era un detenuto comune che si è politicizzato nelle patrie galere, era uno abbastanza quotato.

P.M.:

Era accusato di quali reati?

INCANDELA A.:

E... sequestro e omicidio, un pò di tutto.

P.M.:

Perfetto e cosa ha fatto lei?

INCANDELA A.:

Allora questo Sanna Giancarlo, io nell'80 mi sembra, lui e altri due detenuti avevano in cella tre pistole, coltelli e verricelli. Io sono riuscito attraverso i miei confidenti interni a

trovare queste pistole e anche ad individuare l'agente di custodia che aveva portato le pistole.

P.M.:

E chi era?

INCANDELA A.:

Felino Bruno Valter, è stato condannato a 5 anni e per questa operazione il procuratore della Repubblica di Cuneo mi ha proposto per la promozione a Maresciallo Maggiore per meriti eccezionali.

P.M.:

E l'ha avuta questa promozione?

INCANDELA A.:

Si, l'ho avuta. E... questo Sanna Giancarlo poi trovate le pistole e i verricelli è stato trasferito, è stato trasferito e mi disse, dice, ci rivedremo a me. Stranamente dopo 8, 9 mesi, un anno il Ministero lo assegna nuovamente a Cuneo, quindi come è entrato fa: uhè maresciallo sono qui, adesso ce la vediamo, perchè in quel momento lì era sempre in subbuglio, i brigatisti assieme ai comuni e via dicendo. Passò alla matricola, lo registrarono e dico portatelo qui. Lo portarono e gli dissi: guarda, è inutile che gridi, dico, anzi ti devo dire una cosa, che per la verità non era

vera, gliela inventai io. Dico guarda, che mi è venuto all'orecchio che ti vogliono fare la pelle. Ah, ma che dici. In effetti non era vero, io gliel'ho detto così. E quindi è stato assegnato al reparto, però dava sempre un pò di fastidio, si metteva sempre avanti, attaccava il personale.

P.M.:

Ecco, mi scusi, può essere un pò sintetico, andiamo al punto, quindi cosa succede?

INCANDELA A.:

Si, si. Succede che un giorno io a un maresciallo in sottordine a Bellantonio dico quando questo va all'aria assieme agli altri, buttagli questo biglietto dentro la cella. Gli feci mettere un biglietto dice: attenzione ti vogliono ammazzare. Volevo vedere la reazione di questo detenuto. In effetti la cosa ha funzionato perchè al pomeriggio, quando io facevo le udienze ai detenuti, questo si mette a udienza e dice; maresciallo voglio cambiare reparto per studiare assieme. Dico no, resti lì. No, mi deve cambiare. No, non ti cambio, resti lì. Quindi io capivo che aveva paura pure. Dopo pochi giorni chiamò il brigadiere Marco e dice voglio parlare subito col comandante. Venne da me e mi disse sono stufo,

sono pronto alla collaborazione.

P.M.:

E collaborò quindi.

INCANDELA A.:

Molto.

P.M.:

Bene, andiamo avanti.

INCANDELA A.:

No, volevo dire che questo... poi chiamai il Generale Dalla Chiesa, questo qui è stato tradotto a Pisa al Centro Clinico per cure, per curarsi i denti. Ci siamo fermati in una stazione dei Carabinieri vicino Cuneo, è arrivato il generale, l'ha sentito. E' stato mandato lì, in questo Centro Clinico dove ci facevamo passare altri brigatisti, lui raccoglieva notizie, io andavo a Pisa, me li dava a me, io le davo al Generale Dalla Chiesa. Ed è stato quello che ha aperto la strada per la liberazione del Generale Docir(?)

P.M.:

Uh, ci sono altri casi? Molto sinteticamente, ecco.

INCANDELA A.:

Si, altri fatti che io venivo a sapere.

P.M.:

No dico, di altre persone che lei ha fatto

collaborare.

INCANDELA A.:

Si a detenuti... che mi riferivano i fatti io andavo...

P.M.:

Senta, lei ha scongiurato anche delle evasioni?

INCANDELA A.:

Si..

P.M.:

Vuole...

INCANDELA A.:

L'evasione a Cuneo?

P.M.:

Nelle carceri dove sono state...

INCANDELA A.:

A Cuneo... a Cussano e... avevano progettato un'evasione Mingiardi Salvatore, amico di Buscetta e altri tre detenuti che io riuscii a scoprire e quindi li trasferii immediatamente.

P.M.:

Ha contribuito a salvare la vita a qualcuno?

INCANDELA A.:

Bè, ho segnalato parecchi casi, in modo particolare... ce l'ho qui. Il Presidente del Tribunale di Rimini gli ho salvato la vita è qui,

ne fa testimonio la lettera che mi scrive.

P.M.:

E cosa dice quella lettera?

INCANDELA A.:

Ma veramente...

P.M.:

Dice che lei gli ha salvato la vita?

INCANDELA A.:

E si lo dice, perchè lui, a me mi interessava parlare col Direttore Generale Sisde e lui mi segnalò con questa lettera al Direttore Generale dicendo proprio quello che avevo fatto io.

P.M.:

Cioè soltanto il punto in cui lei dice che gli ha salvato la vita...

INCANDELA A.:

E io adesso non ho gli occhiali.

PRESIDENTE:

Va bè, comunque le dice questo...

INCANDELA A.:

Si, si, la lettera Presidente.

P.M.:

Vuole produrla al Tribunale, noi chiediamo l'acquisizione come documento.

PRESIDENTE:

La difesa ha qualcosa da osservare? Su questa richiesta. Se vuole farla vedere alla difesa.

P.M.:

Andiamo avanti. Lei ha ricevuto dei riconoscimenti per questa sua attività?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

E' stato... promosso, a parte le promozioni, ha delle medaglie, titoli onorifici.

INCANDELA A.:

Ho avuto la promozione a Maresciallo Maggiore per meriti eccezionali, il Prefetto Maldari mi mandò a chiamare e... perchè era informato dal Procuratore della Repubblica, dice maresciallo io so quello che fa lei dentro quel carcere, l'ho proposto per l'onorificenza a cavaliere.

P.M.:

E l'ha avuta questa onorificenza?

INCANDELA A.:

Si. Dopo 5, 6 anni mi mandò a chiamare anche il Prefetto Sorci e mi ha proposto per Cavaliere Ufficiale.

P.M.:

Cavaliere Ufficiale.

INCANDELA A.:

E l'ho avuto.

P.M.:

Ha avuto anche questo riconoscimento.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Ha avuto anche riconoscimenti da parte di...

INCANDELA A.:

Ho avuto encomi solenni a Roma, l'Amministrazione Penitenziaria.

P.M.:

Quindi questo...

INCANDELA A.:

E poi una serie di... di... come devo dire, una trentina diciamo di...

P.M.:

Elogi?

INCANDELA A.:

Di lodi, di lodi, il fascicolo mio è pieno.

P.M.:

Ho capito. Ha anche conosciuto Spadolini?

INCANDELA A.:

Ho conosciuto Spadolini quando era Presidente del Consiglio e quando è andato a fare visita a Alba,

mi ha voluto a pranzo vicino a lui e mi ha ricevuto anche a Roma; anche perchè io gli consegnai in quel momento un memoriale di quello che aveva fatto fino a quel momento, con Peci e altra gente.

P.M.:

Ho capito, senta lei ha, ha avuto un rapporto di collaborazione organica con il Sisde?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

E quanto è durato questo rapporto?

INCANDELA A.:

Ma veramente qui è cominciato diciamo, nel '79 ed è andato sempre avanti, anche perché poi ad un certo punto sono stato proprio assunto dal Sisde, che poi io me ne sono andato, non sono voluto stare.

P.M.:

Ecco qua, cos'è questa?

INCANDELA A.:

E' la... la ministeriale che mi metteva a disposizione della Presidenza del Consiglio.

P.M.:

Sisde.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Ecco, chiediamo che anche questo documento venga acquisito.

PRESIDENTE:

Lo faccia vedere alla difesa.

P.M.:

Bè, quindi abbiamo un pò, diciamo, raccontato la sua esperienza professionale, la sua vita e andiamo al punto. Lei ha conosciuto...

INCANDELA A.:

Ho corso anche dei rischi io, eh, ecco.

P.M.:

Si.

INCANDELA A.:

Minacce di morte ne ho avuto, spesso ah, spesso, una decina di volte il Ministero mi ha mandato a chiamare, dice Maresciallo qui ci sono segnalazioni che la vogliono ammazzare, vuole essere trasferito?. Ma dice che mi trasferite, dove vado? Lì perlomeno sono... e lì si limitavano a farmi fare delle dichiarazioni che io non volevo essere trasferito e quindi si mettevano a posto e io me ne ritornavo a Cuneo.

P.M.:

Ho capito.

INCANDELA A.:

Una volta in modo particolare, questo me l'ha raccontata anche Sanna Giancarlo che doveva essere l'esecutore materiale, mi dovevano ammazzare assieme al Procuratore della Repubblica Dottor Campisi, per una pura coincidenza che si è fermata una macchina della Polizia, è saltata.

P.M.:

Ha portato il progetto di attentato?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Ho capito.

INCANDELA A.:

Anche alle figlie, eh, che andavano scortate a scuola.

P.M.:

Le sue figlie?

INCANDELA A.:

Le mie figlie... hanno trovato documenti nei covi delle Brigate Rosse, gli orari che andavano a scuola, quindi per diverso tempo sono andate a scuola scortate da Giulie dei Carabinieri. Grazie

all'appoggio datomi dal generale Dalla Chiesa.

P.M.:

Ho capito. Ritorniamo al generale Dalla Chiesa, torniamo un attimo indietro, lei ha detto quando l'ha conosciuto.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Che tipo di rapporto ha avuto col generale Dalla Chiesa, che lavoro ha fatto per suo conto.

INCANDELA A.:

Dunque, il generale Dalla Chiesa io, innanzitutto nel carcere di Cuneo in modo particolare fotocopiavo tutto dei detenuti, quello che scrivevano, anche roba che avevano nascosta nelle perquisizioni, quello che mi dicevano i confidenti, riferivo tutto dettagliatamente.

P.M.:

E Dalla Chiesa allora era Capo della Sicurpena?

INCANDELA A.:

Si, allora per quanto riguarda gli scritti veniva di solito il maresciallo Gasparella, dell'Ufficio Coordinamento e io consegnavo tutti questi scritti, mentre le bobine le prendeva personalmente lui, il generale Dalla Chiesa. Ci

davamo appuntamento e io consegnavo queste bobine. Di solito veniva di sera, si parlava di queste bobine, anzi mangiava la pizza assieme a me.

PRESIDENTE:

Parliamo di bobine di... di che cosa?

INCANDELA A.:

Dei colloqui dentro le celle, quello che fanno i detenuti che parlavano, in tutti gli angoli.

P.M.:

Ecco, vuole spiegare, Dalla Chiesa la incaricò di registrare di nascosto...

INCANDELA A.:

Si, si, si, si.

P.M.:

Eh, esattamente che cosa le diede, videoregistratori.

INCANDELA A.:

Mi disse senti, maresciallo, i tempi sono quelli che sono.

P.M.:

In che anni siamo, per capire.

INCANDELA A.:

Siamo... bè, io avevo incominciato anche dal... ma in modo part... nel '79.

P.M.:

'79, in pieno terrorismo.

INCANDELA A.:

Dice lei, lei si deve adoperare quindi mi deve fornire, mi deve mettere queste microspie, anche se sono illegali, stiamo servendo lo Stato e in più occasioni mi ha detto pure, qui se ci vogliamo salvare la vita io, lei e altri come noi dobbiamo anche agire nell'illegalità, in poche parole.

P.M.:

E quindi cosa le diede, dei registratori?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Che tipo di registratori erano?

INCANDELA A.:

Era... Migrans, se ricordo bene, però un tipo di registratore tedesco che se si accendeva non si sentiva, ci voleva la cuffia, una cuffia particolare, ma lui non me l'ha data la cuffia.

P.M.:

Scusi, capiamo meglio questo fatto.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Si registrava la conversazione, se si voleva

ascoltare quella conversazione occorreva una cuffia particolare.

INCANDELA A.:

Particolare.

P.M.:

Che lei non aveva.

INCANDELA A.:

No, non solo, ma io ho provato a infilarci qualche altra cuffia, però non... non sono riuscito a sentire perchè lui, sicuramente ha modificato i congegni in qualche modo, comunque io non riuscivo a sentire.

P.M.:

Ho capito. Quanto erano grandi questi registratori?

INCANDELA A.:

Eh, ecco, metà di questa agenda, poco più lunga, così, color argento.

P.M.:

Quindi piccoli, diciamo.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Eh e lei cosa facev... quanti gliene diede di questi registratori?

INCANDELA A.:

Mah, io al Generale Dalla Chiesa non so...

P.M.:

No, no, il Generale Dalla Chiesa quanti di questi registratori diede a lei? Uno, due, più registratori?

INCANDELA A.:

No, ho avuto anche tre.

P.M.: Anche tre e le diceva in quali celle doveva collocare questi...

INCANDELA A.:

No, quelle, quelle me li gestivo io più o meno, ma lui mi diceva riprenda un pò tutto.

P.M.:

E lei cosa faceva?

INCANDELA A.:

E io li... li piazzavo, dopo più o meno...

P.M.:

Cioè dentro le celle?

INCANDELA A.:

Io si, personalmente, non mi fidavo di nessuno, anche nei colloqui, ci sono le tracce ancora adesso, se vanno a guardare, personalmente ho bucato una parete, sono andato a finire proprio dove parlavano i detenuti e lì sotto io ho messo

i...

P.M.:

E poi queste bobine a chi le dava?

INCANDELA A.:

Le davo al Generale Dalla Chiesa, personalmente.

P.M.:

Personalmente.

INCANDELA A.:

Gliene avrò date dico 50, ma forse di più e avevano la durata di tre ore, quattro ore.

P.M.:

Ogni bobina.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

La stessa cosa ha fatto per conto dei servizi?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Quale servizio, il Sisde?

INCANDELA A.:

Sisde, si.

P.M.:

E poi quelle bobine del Sisde a chi le consegnava?

INCANDELA A.:

Le consegnavo agli uomini del Sisde che io conoscevo e che venivano e gliele davo.

P.M.:

Ho capito, quindi lei non ha mai ascoltato, se ho capito bene, il contenuto di queste registrazioni.

INCANDELA A.:

No, no, a parte che non avevo neanche il tempo dico, ma non, non riuscivo ad ascoltare quelle perchè il registratore del Sisde, che poi era uguale a quelle del Generale Dalla Chiesa.

P.M.:

Ho capito. E quindi nel tempo che tipo di rapporto si è instaurato con il Generale Dalla Chiesa? Era un rapporto esclusivamente, diciamo, professionale o si stabilì anche un rapporto..

INCANDELA A.:

Mah, veramente, veramente.

P.M.:

Umano.

INCANDELA A.:

Anche di amicizia, se vogliamo, col Generale Dalla Chiesa, perchè quando lui veniva da me, ricordo certe volte quasi che si sfogava pure, specie quando capitava di sera, per esempio, ricordo che lui era un pò preoccupato, che telefonava a una

delle figlie, mi sembra in Calabria, perchè era preoccupato e chiedeva notizie come stavano e via dicendo.

P.M.:

Avete pranzato, cenato più volte assieme?

INCANDELA A.:

Ma tantissime volte abbiamo mangiato... la pizza mangiavamo di solito con un bicchiere di birra.

P.M.:

Dalla Chiesa le ha mai scritto?

INCANDELA A.:

Si, Dalla Chiesa io... qui per esempio ho portato un telegramma che mi fece lui in occasione personalmente, della festa del Corpo, ma ho anche auguri, affezionatissimo. Mi ha regalato ciondoli dell'arma dei Carabinieri e ogni tanto, quando se ne andava, mi faceva: vieni qua, mi metteva una mano quei e mi dava una busta, questa non per te, per le tue figlie. E dentro c'erano 300.000, 400.000 e 500.000. Questo è capitato diverse volte.

PRESIDENTE:

Più vicino al microfono si metta.

INCANDELA A.:

Si e... Ecco, questo telegramma me l'ha mandato

lui nel.., non mi ricordo che anno, comunque un telegramma che mi ha fatto lui.

P.M.:

Anche di questo chiediamo l'acquisizione come documento.

PRESIDENTE:

Faccia vedere alla difesa.

P.M.:

E... questo rapporto tra lei e Dalla Chiesa è a conoscenza anche di altre persone, del Direttore delle carceri?

INCANDELA A.:

Il Direttore delle carceri, quelli che sono passati lì il Dottor Contestabile, Zaccagnino... si.

P.M.:

Quindi l'hanno visto parlare insieme a Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

Si, si, in modo particolare, il Dottor Contestabile, si, si.

P.M.:

Ho capito, si. Lei ha mai conosciuto una persona che si chiamava Pecorelli?

INCANDELA A.:

Ecco, un giorno, siamo nei primi giorni del 1979, mi telefona il Generale Dalla Chiesa come al solito: è solo? Si, ci dobbiamo vedere questa sera al solito posto, una zona chiamata Pantalera, alla periferia di Cuneo.

PRESIDENTE:

Vuole ripetere?

INCANDELA A.:

Pantalera la zona, in aperta campagna. Io vado lì, mi fermo con la macchina, subito dopo arriva un'Alfa bianca, mi fa con i fari, mi si avvicina e dice segui, era lui, con l'autista e andiamo dentro ad uno spiazzo lì, in una campagna. Sono arrivato lì, sono sceso, è sceso il generale, è andato a fare la pipì, poi dice vieni qua, allora ci siamo... mi ha fatto sedere dentro questa Alfa lui era dietro e io mi sono seduto dietro, avanti c'era l'autista. Mi dice senti, senti un pò, stammi, stammi bene a sentire, qui dentro al carcere di Cuneo sono entrati documenti riguardanti il sequestro Moro e li devi trovare, e, dico, li devo trovare, io ero 15, 20 giorni che prestavo servizio a Cuneo, ancora, diciamo, ora non conoscevo bene neanche la struttura del carcere di Cuneo, disse adesso lui vi spiegherà,

come sono entrati questi documenti.

P.M.:

Lui chi, scusi.

INCANDELA A.:

L'autista, questa persona avanti.

P.M.:

Ah!

INCANDELA A.:

Per me fino a quel momento era l'autista. Allora il Generale Dalla Chiesa si siede avanti e questo autista, che per il momento lo chiama autista, e passa di dietro, sulla mia destra e mi comincia a spiegare come sono entrati questi documenti, dice guardi che dove fanno colloquio, dove i familiari dei detenuti vengono perquisiti prima di essere ammessi a colloquio, ci sono delle grate senza la rete e quindi può passare qualsiasi cosa, prima di essere perquisite lì ci bazzicano anche detenuti che possono prendere qualsiasi cosa e portarla dentro. Io non sapevo neanche cosa rispondere perchè ancora non l'avevo notato questo, disse disservizio, diciamo. Ad un certo punto, ah, mi disse qui sono entrati documenti di Moro, armi, droga, un pò di tutto. Ad un certo punto il Generale Dalla Chiesa, non mi ricordo che chiese,

o un indirizzo o un numero telefonico e quindi accese la luce.

PRESIDENTE:

Dell'autovettura.

INCANDELA A.:

Dell'autovettura e io in quel momento ho visto questa persona in faccia come era fatta, perchè non la vedevo, poi l'ho vista il viso di questa persona che mi parlava, un accenno romanesco.

P.M.:

Un accento romanesco.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Parlava con un accento romanesco.

INCANDELA A.:

Si. E...e poi disse, dice, consultate l'agenda lì, dice non ce l'ho qui, forse ce l'ho in redazione e io in quel momento ho capito che non era un militare dell'arma, ma un giornalista. Ma non mi sono osato chiedere niente al Generale Dalla Chiesa e... non gli ho chiesto chi era; sta di fatto che... però avevo notato che... tra questa persona e il generale non c'era quella, diciamo, rapporto di subordinazione... Il giorno dopo vado

al carcere e vado a vedere dove...

P.M.:

Mi scusi un attimo, prima di questo.

INCANDELA A.:

Prego.

P.M.:

Questa persona.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Diciamo lo sconosciuto, l'autista come lei l'ha definito, le spiegò anche dove si trovavano questi scritti, questi documenti.

INCANDELA A.:

Dove sono passati, dove son passati, sono dentro al carcere di Cuneo, dice, sono entrati..

P.M.:

A chi è, le disse a chi erano destinati?

INCANDELA A.:

A Turatello.

P.M.:

Francis Turatello?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Uh, Turatello... le disse se erano dentro una busta, se erano dentro...

INCANDELA A.:

Mi disse, mi disse che erano avvolte e... in, con dello scotch da imballaggio color marrone e... e anche delle buste di plastica e poi c'era questo scotch. Ecco, mi fece questa discussione, anzi devo... il Generale Dalla Chiesa mi disse: guarda, non ti permettere se lo trovi di aprirlo. Il Generale mi impose questo e... il giorno dopo vado a constatare quello che mi aveva detto e ho constatato che quello che mi ha detto questa persona preciso, tutto, rete metallica, come effettivamente poteva entrare la roba, tutto e quindi ho dovuto prendere subito delle precauzioni. Dopo tre giorni da questo incontro il Generale Dalla Chiesa torna a Cuneo e mi manda a chiamare alla stazione dei Carabinieri e mi dice: questo non te l'ho detto di fronte a quella persona, dice, ma mi devi trovare anche scritti dentro al carcere di Cuneo che riguardano il senatore Andreotti.

P.M.:

E scusi, con riferimento a quegli scritti di cui aveva parlato prima o in genere scritti?

INCANDELA A.:

Mah, tutti quelli, tutti...

P.M.:

Con riferimento a quelle carte, la carta di imballaggio o in generale?

INCANDELA A.:

Mah, adesso... lui mi disse anche quelli che voleva.

P.M.:

Ho capito.

INCANDELA A.:

Anzi ha insistito molto.

P.M.:

Cioè?

INCANDELA A.:

E di non dire niente.

P.M.:

All'altra persona.

INCANDELA A.:

All'altra persona, perchè forse aveva capito che io avevo capito chi era, perchè e... dopo 10 o 15 giorni, adesso non ricordo, apro il giornale e vedo hanno ammazzato il giornalista Pecorelli e io senza ombra di dubbio ho riconosciuto chi era quella persona che gli ho parlato dentro la

macchina con...

P.M.:

Quello che lei ha definito l'autista.

INCANDELA A.:

L'autista.

P.M.:

Uh e poi queste carte le ha trovate o no?

INCANDELA A.:

Dopo, dopo, allora io mi son cominciata ad adoperare perchè dentro al carcere di Cuneo io ho trovato un disastro perchè c'era stata una gestione del maresciallo Manfra che era mandato via.

P.M.: Scusi un attimo, chi era questo maresciallo Manfra?

INCANDELA A.:

Manfra era il comandante che c'era prima di me.

P.M.:

Uh, questa persona ha subito dei processi?

INCANDELA A.:

E' stato condannato a 12 anni.

P.M.:

12 anni, per che cosa?

INCANDELA A.:

12 anni perchè ha fatto entrare arme, droga nel

carcere di Cuneo e quindi era amico di Buscetta, Turatello....

P.M.:

Abbiamo capito il personaggio, quindi prima di lei c'era il maresciallo Manfra.

INCANDELA A.:

Eh ma diciamo, il maresciallo Manfra, lì comandava il carcere Buscetta, Turatello e non lo comandava mica lui, c'era un disastro. Carcere di massima sicurezza ma, diciamo carcere, un'allegra prigione era e quindi io, so io quello che ho trovato lì quando sono arrivato e anche le minacce che ho subito e anche da Buscetta e compagni.

P.M.:

Andiamo avanti, stava dicendo, queste carte le ha trovate o no poi?

INCANDELA A.:

Queste carte io... allora mi metto a girare, cerco di chiedere, ma c'era omertà anche tra il personale, anche perchè a me non mi avevano accettato bene neanche il personale, perchè certamente prima stavano bene con Manfra, facevano quello che volevano. Io ho tirato, ne ho arrestato qualcuno di guardie corrotte e via dicendo. Gira, gira, gira, proprio in quel settore che mi aveva

indicato Pecorelli, dove venivano consegnati i generi di conforto, il vestiario dei detenuti, in un piccolo locale c'era un pozzetto alto una trentina di centimetri con una lamiera sopra. Una sera vado lì, c'era questa, questa lamiera, non riuscivo a toglierla, una lamiera abbastanza pesante.

PRESIDENTE:

Un pozzetto, che tipo di pozzetto?

INCANDELA A.:

Ma c'erano delle... come devo dire, delle manopole di acqua sotto, tappate così, c'era un pò di immondizia, allora ho chiamato un agente addetto alla manutenzione e gli dico aprimi un pò questo... quest'affare che era arrugginito.. L'ho... aperto e lì dentro ho trovato questo involucro, fatto a forma di salame, che mi aveva parlato Pecorelli, con questo scotch marrone da imballaggi e si vedevano anche la busta di plastica sotto, etc, etc.

P.M.:

C'erano dei fogli dentro?

INCANDELA A.:

Ma secondo me... un centinaio ci furono, c'erano di fogli lì.

P.M.:

Lei ha aperto questo involucro?

INCANDELA A.:

No, no, no, no. Adesso, vede oggi, dice come mai non l'ha aperto? E chi si usava aprire quell'affare, guardi il Generale Dalla Chiesa era il Generale Dalla Chiesa, figuriamoci se io mi permettevo ad aprire quell'affare lì, neanche a dirlo. Ma dopo poco ho chiamato il Generale Dalla Chiesa, immediatamente. E... non lo dare a nessuno, eh! E' venuto lui personalmente, ci siamo incontrati sempre in quella zona Pantalera, gliel'ho consegnati e veramente rimasi anche un pò deluso quella... perchè io credevo che mi elogiava eh, disse non è che hai finito, mi devi trovare ancora carte di Andreotti e ancora un altro involucro. Ma dico non è contento? No, non mi dava soddisfazione.

PRESIDENTE:

Ma lo aprì in presenza sua?

INCANDELA A.:

No, no, no, no, assolutamente.

PRESIDENTE:

Va bene.

P.M.:

Dunque lei ritrova questo... questi documenti, lei sa se vi fu in quel periodo un progetto per uccidere il Generale Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

Si, riguardando la rubrica, proprio... eccola qua, di quell'anno lì.

P.M.:

Quale anno?

INCANDELA A.:

'79 e ricordo benissimo dopo che... e siamo all'11 Marzo.

P.M.:

11 Marzo 1979.

INCANDELA A.:

'79, venne un detenuto da me, che fra l'altro non era neanche un mio confidente questo qui, venne da me, non mi ricordo cosa mi chiese, dice le vorrei parlare da solo. C'era un brigadiere, non mi ricordo chi c'era e lo feci uscire. Dice guardi, avverta subito il Generale Dalla Chiesa...

P.M.:

Scusi chi era, chi era questo qua?

INCANDELA A.:

Anzideri.

P.M.:

Anzideri.

INCANDELA A.:

Ho l'annotazione qui alla rubrica.

INCANDELA A.:

Ecco, scusi, vuole leggere prima quello che c'è scritto lì e poi ci racconta il fatto.

INCANDELA A.:

Allora io scrivo quello che... perchè qui c'è Anzideri.

PRESIDENTE:

Questa è una rubrica sua personale?

INCANDELA A.:

Del '79.

PRESIDENTE:

Del '79.

INCANDELA A.:

Si. Allora Anzideri tra parentesi circa C G Roma, che non ricordo che cosa è questo, ho questo appunto, non ricordo; sotto, Anzideri dice che vogliono uccidere il Generale Dalla Chiesa, io lo scrivevo con la k. Attenzione a tutto il personale militare e direttore. Poi ancora il giorno 12 lunedì, sempre lui, ha detto che il prete portava tutte le notizie fuori, fuori di zampò(?). In effetti questo prete aveva... perchè poi il

Ministero, non per questo, lo... l'ha mandato via dal carcere, perchè era...

PRESIDENTE:

Va bè, questo non ci interessa.

P.M.:

Ecco, allora ritorniamo, quindi quella era un'annotazione, ora ci spiega il fatto.

INCANDELA A.:

Allora mi disse avverta subito il Generale Dalla Chiesa. Io gli telefonai, mi sembra... a Roma, si, a Roma. Dissi le devo parlare, è una cosa che riguarda lei. Dice non parlare per telefono, dice, che io devo venire là su e mi dette l'appuntamento dopo due, tre giorni alla caserma Allievi Carabinieri di Fossano. Quel giorno lì io aspettavo che mi chiamava, poi cambiò itinerario come spesso lo faceva e mi dette l'appuntamento sempre al solito posto. E gli dissi guardi.

PRESIDENTE:

Cioè nella, nella zona.

INCANDELA A.:

In quella zona lì. Gli dissi guardi è venuto il tizio, questo Anzideri e mi ha riferito che lei... la devo ammazzare, di dirglielo subito. Uh! Dico

si, se lo vuole sentire pure lei viene. Uh! E più volte fece uh! Allora mi vogliono ammazzare dice, eh? E tu continui a non dirmi niente di quello che io ti chiedo, cioè lui mi chiedeva sempre sul senatore Andreotti se c'era gente che, che mi diceva qualcosa, di continuo, era un chiodo fisso.

PRESIDENTE:

Gente di che genere?

INCANDELA A.:

Chi?

PRESIDENTE:

Detenuti?

INCANDELA A.:

No, il generale mi chiedeva a me.

PRESIDENTE:

Si, si, si, dico gente che parlava...

INCANDELA A.:

E si, detenuti, si.

PRESIDENTE:

Detenuti, ho capito.

INCANDELA A.:

Si. E... disse si, che voleva accoppare a me, a qualcuno a Roma farebbe piacere che mi... usò questo termine, che mi accoppassero. Disse questo, così disse.

P.M.:

E sismo quindi nel Marzo del 1979.

PRESIDENTE:

Ma questo signore che... questo detenuto che l'aveva informata aveva fatto nomi di... su chi voleva ammazzarlo, etc.

INCANDELA A.:

No, Presidente, no, ecco c'è l'appunto qui signor Presidente.

P.M.:

Signor Presidente noi chiediamo che questa agenda venga acquisita come documento.

PRESIDENTE:

E allora, al solito. Quindi le disse genericamente che volevano ammazzare ... Dalla Chiesa, ma non le disse chi, i camorristi, i mafiosi, brigatisti, ecco.

INCANDELA A.:

No, no, no, non me lo disse.

P.M.:

Ma vi furono altre occasioni nelle quali il Generale Dalla Chiesa le parlò di Andreotti, in questi termini nei quali ci ha parlato ora.

INCANDELA A.:

Mah, guardi che il Generale Dalla Chiesa aveva un

chiodo fisso sul senatore Andreotti, mi chiedeva di continuo, anzi è arrivato anche a minacciarmi, a dire tu non lo dici a me, lo dici a Sisde. Dico ma... che devo dire no, tu devi... insomma tutte le volte che veniva non mancava mai di chiedermi... insomma, un chiodo fisso era, voleva sapere assolutamente se si era interessato qualche volta il senatore e... dei detenuto lì, per la verità a me non risultava questo, mai.

P.M.:

Ho capito, senta ci fu...

INCANDELA A.:

E... ecco, una volta mi disse, dice, dei politici sono entrati... e io feci un'accertamento personale, entrò un certo Formisano o Farmisano, un'affare del genere.

PRESIDENTE:

Nel carcere di Cuneo?

INCANDELA A.:

Nel carcere, ma io non ero comandante però. Lui mi disse vedi, controlla. Allora io ho controllato i registri di entrata della portineria e ad un certo punto ho trovato questo Formisano o Formisano registrato l'entrata. Lo stesso giorno vado a vedere i permessi di rilascio colloqui se

risultava invece lì non risultava. In sostanza questo è grave.

PRESIDENTE:

Era un deputato della Repubblica?

INCANDELA A.:

Ma non lo so se è deputato o meno, non lo so.

PRESIDENTE:

Non lo sa.

INCANDELA A.:

Non lo so. Certamente è andato, è andato al carcere, è sicuro questo.

PRESIDENTE:

Dico come sa che era un politico, dico lei ha detto un politico.

INCANDELA A.:

Mah, dico così, sarà un politico che poteva avere l'autorizzazione ad entrare perchè i politici possono entrare così, ecco, ecco, così, può darsi non lo è. Il fatto sta che questo Formisano risulta entrato al registro della portineria del carcere.

P.M.:

E risulta avere colloquiato con qualcuno?

INCANDELA A.:

Mah, io ho cercato di sapere.

P.M.:

No, dico, dai registri risulta anche?

INCANDELA A.:

No, no, no, e no, perchè lì chi viene, viene registrato e poi c'è il permesso di rilascio colloquio alle persone di là. Invece a lui non c'era quindi.

P.M.:

Per questo lei ha pensato che fosse un politico?

INCANDELA A.:

Mah, questo è entrato dentro e che è entrato a fare, è andato a parlare con qualcuno, perchè...

PRESIDENTE:

I deputati hanno facoltà...

INCANDELA A.:

Hanno facoltà di entrare.

PRESIDENTE:

Di entrare per motivi...

INCANDELA A.:

I deputati, sì.

PRESIDENTE:

Deputati e senatori.

INCANDELA A.:

Però signor...

PRESIDENTE:

Prego.

INCANDELA A.:

No, no, signor Presidente volevo puntualizzare che anche i deputati e i senatori quando entrano si che possono entrare, accompagnare... andata e ritorno... io perlomeno facevo sempre un rapporto scritto al direttore: oggi alle ore tot si è presentato il deputato tizio e caio, ha girato tali settori, si è soffermato... sempre.

P.M.:

Va bene, mentre invece in questo caso.

INCANDELA A.:

Non c'era.

P.M.:

Risultava all'ingresso, ma non risultava diciamo, nessuna documentazione sul colloquio che aveva avuto.

INCANDELA A.:

Esatto.

P.M.:

Ho capito. Ritorniamo a Dalla Chiesa, lei ricorda altre occasioni nelle quali Dalla Chiesa lo convocò e le parlò di qualcosa che riguardava Andreotti.

INCANDELA A.:

Dunque il Generale Dalla Chiesa aveva lasciato il coordinamento delle carceri e l'avevano promosso di Generale di Divisione ed era alla Divisione Pastrengo di Milano.

PRESIDENTE:

In che anno siamo?

INCANDELA A.:

Ah, io per gli anni, signor Presidente, non mi ricordo, quanto è passato... non lo so, '81, '80.... non mi ricordo, non mi ricordo.

P.M.:

Lei ha dichiarato un...

INCANDELA A.:

Non mi ricordo.

P.M.:

E' stato il 1981 quando vi siete sentiti.

INCANDELA A.:

Esatto, si, quella data lì, si. Io sono stato 3, 4 volte lì perchè i contatti sono rimasti sempre col Generale Dalla Chiesa, perchè lui la prima volta che io sono andato a trovarlo lì, alla Divisione Pastrengo e così, scherzosamente, gli dissi generale mi fa piacere vederla in divisa. Eh, dice si in divisa, dice, praticamente mi fece capire che la promozione e gli avevano ridotto i poteri,

perchè prima agiva in tutto il territorio nazionale e poi aveva solo Veneto, Piemonte e Lombardia, essendo diventato...

PRESIDENTE:

Prima quando, quando si occupava delle carceri?

INCANDELA A.:

Si, lui in tutto il territorio nazionale, poi è stato... e questo mi sembra, ho avuto l'impressione che l'ha scocciato un pò, ad ogni modo a... dice noi dobbiamo continuare sempre la nostra amicizia, innanzitutto e collaborazione. Un giorno mi mandò a chiamare e dice non devi dire niente a nessuno, devi venire a Milano.

PRESIDENTE:

Quindi, quel colloquio finì in quel, finì così, insomma, il primo dico.

INCANDELA A.:

Si. Sono andato lì, no, ecco io ritorno sempre che mi chiedeva sempre del senatore Andreotti e di altri, lui aveva il chiodo fisso, insomma, non aveva fiducia del senatore Andreotti, non aveva fiducia, fiducia, me l'ha detto pure, me l'ha detto più volte. E... mi chiamò, io vado lì, disse di non parlare con nessuno, però io lo dissi al dott. Zaccagnini, che dovevo andare dal generale

Dalla Chiesa a Milano, e capitò che proprio in quella mattina che io presi il treno per andare a Milano che il dott. Zaccagnini, il mio direttore doveva andare anche lui a Milano, non mi ricordo, per ragioni sue, insomma, e lo dissi anche al tenente dei Carabinieri che era sempre vicino a me, De Pascali, che adesso mi sembra che è Maggiore alla Dia. Dico devo andare là vicino. Vedi quello che ti dice il tenente, dice, guarda ti vengo a riprendere io a Milano in macchina, questo tenente, cosa che fece. Andai a Milano, entrai nell'ufficio, gentilissimo quella mattina, mi permise persino di fumare nel suo ufficio, cosa che quasi mai l'ha fatto. Mi disse, dice, sei o no un maresciallo con i coglioni sotto? E scusi la frase. Dico perchè? Mi guardava negli occhi, dico la verità io mi, mi metteva soggezione quando mi affrontava in questa maniera. Dice noi dobbiamo andare sempre avanti e voglio vedere cosa sei buono a fare. Mi dica signor generale io sono qui, dunque spiegami un pò i detenuti come sono sistemati? A Cuneo sono sistemati a celle singole.

PRESIDENTE:

Cioè, mi scusi, per il carcere di Cuneo.

INCANDELA A.:

Sempre per il carcere di Cuneo.

P.M.:

Le chiese come erano sistemati i detenuti nel carcere di Cuneo.

INCANDELA A.:

I detenuti nel carcere di Cuneo. Il... la maggior parte sono a cella, sistema cupicolare, a celle singole.

P.M.:

Cosa significa sistema cupicolare...

INCANDELA A.:

Uno ogni cella.

P.M.:

Uno ogni cella, eh!

INCANDELA A.:

E... dice passeggi, a passeggi, dico, vanno 20, 25 ogni cortile, passeggio, poi fanno la sera viene permesso di fare la socialità, non mi ricordo che è 15 o 20 in un salone, la metà di quest'aula. Dopo la sera e fino alle sette e mezzo si riunivano, gioçavano a dama e dice come è sistemato, cosa c'è dentro questo salone? Ci sono i tavoli, questo, poi c'è un... muro divisorio, ci sono i servizi, i servizi igienici, il water, la turca, quindi c'è la turca, c'è la sciacquone, lo

scarico, e via di seguito. E' incassato o fuori il muro? Dico è fuori il muro, quello tradizionale di ghisa. Dopo che io ho dato tutto questa descrizione nei minimi particolari, si mise proprio così come mi sono messo io, mi guardava, dice allora sei pronto? Mi dica. Mi guardava e un mezzo sorriso mi diceva quando uno serve la Patria, lo Stato per un fine nell'interesse dello Stato, della Società, come si dice, si devono fare anche azioni, più o meno un'affare del genere, illegali. Io lo sentivo, e disse, in poche parole mi disse aveva dei... Ah, mi chiese se i detenuti scrivevano a macchina, macchine da scrivere, io gli dissi si, perchè in effetti in quel momento avevano la possibilità di scrivere a macchina e quindi mi disse possono fare anche documenti dattiloscritti. Dico si, li fanno tutti i giorni. Dice, allora dice, stammi bene a sentire, aveva questi, potevano essere non so 50, 60 adesso... foglietti dattiloscritti. Lo sai bene che.

PRESIDENTE:

Li aveva lui in mano.

INCANDELA A.:

Ce li aveva sulla scrivania.

P.M.:

Lei ha detto foglietti, cosa intende, piccoli, grandi, un foglio protocollo?

INCANDELA A.:

E... tradizionale.

P.M.:

Quindi la dimensione di un foglio di protocollo.

INCANDELA A.:

Si, ecco.

P.M.:

Ecco andiamo avanti.

INCANDELA A.:

Mi disse lo sai che riguardano questi? Non sò. Il nostro amico. In sostanza non disse il nome in quella circostanza, però fece riferimento al senatore Andreotti, insomma, fece riferimento a lì, quei fogli lì. E' questa è una mia deduzione però, signor Presidente, che le registrazioni che io avevo dato, praticamente quei fogli erano il succo delle registrazioni che avevo dato io, io questo ho capito.

PRESIDENTE:

Questa è una sua deduzione.

INCANDELA A.:

Questa è una mia deduzione.

PRESIDENTE:

Sul contenuto di quei fogli.

INCANDELA A.:

Sul contenuto di quei fogli. Lui mi disse che io dovevo mettere questi fogli dietro lo sciacquone di questo refettorio dove socializzavano i detenuti, dal momento dice che mi hai detto, perchè io gli avevo detto che le perquisizioni le disponevo io, i settori dove si deve fare la perquisizione, tu dice, ordina la perquisizione, trovano questi documenti, mi fai due righe e li dai a me, dice ma non singolarmente è stato rinvenuto questo documento al detenuto, tizio, caio, no. Sono stati rinvenuti da un locale dove bazzicavano 20, 30 detenuti, senza specificare a chi, sono stati rinvenuti nel locale dove socializzano i detenuti. Eh, io dissi... signor generale, guardi che non è... Ecco, io devo premettere una cosa, che io glielo avrei fatto in quel momento, devo essere sincero, però tecnicamente non potevo, non potevo perchè, perchè il comandante che si muove e va nel reparto di massima sicurezza, come minimo dietro un brigadiere, due, tre guardie, più le guardie dei servizi nel reparto, come faccio io a mettere questi documenti, mi vedono, quindi non, non lo

posso fare. E' diventato una bestia, me ne ha dette di tutti i colori, che non ero buono, che, che era rimasto deluso di me e via dicendo. Io ho cercato di spiegare, dico non posso perquisire, ma non sono io, io ammesso che riesca a mettere, che è impossibile, dico, ordino una perquisizione, chi li trova o la guardia o il brigadiere mi fa un rapporto scritto a me e io questo rapporto poi lo devo girare al direttore, non lo posso mandare a lei.

P.M.:

Mi scusi, perchè Dalla Chiesa le aveva detto che cosa doveva fare di questi documenti.

INCANDELA A.:

Si, che li dovevo nascondere.

P.M.:

Si e dopo?

INCANDELA A.:

Dopo ordinare la perquisizione.

P.M.:

Li avrebbe trovati, e quindi che avrebbe dovuto farne?

INCANDELA A.:

Mandarli, darli a lui, fare un rapporto e darli a lui, con rinvenuti quei i documenti dentro il

carcere.

P.M.:

A lui personalmente.

INCANDELA A.:

A lui personalmente.

P.M.:

E quindi lei spiegò che non era possibile.

INCANDELA A.:

Che non era possibile.

P.M.:

Ho capito.

INCANDELA A.:

Io ho già detto che in quel momento lì, in quel momento lì, i rapporti che avevo con il Generale Dalla chiesa, che io glielo avrei pure fatto, dico sono sincero signor Presidente, tecnicamente non si poteva fare.

P.M.:

Ho capito. E in quell'occasione Dalla Chiesa le fece firmare qualche cosa?

INCANDELA A.:

Ah, ecco in quell'occasione lì e... mi trattò male, veramente male quella mattina che stavo quasi per dire non voglio più lavorare con lei.

PRESIDENTE:

Dopo il suo rifiuto o anche prima?

INCANDELA A.:

Dopo il mio rifiuto, mi trattò malissimo, rimasi amareggiato veramente e poi rimasi ancora male lì quando mi, mi fece fare una dichiarazione con la data retroattiva, dice... che io chiedevo udienza con lui, per quel giorno, per motivi di sicurezza.

PRESIDENTE:

Cioè retrodatata.

INCANDELA A.:

Si.

PRESIDENTE:

Retrodatata.

INCANDELA A.:

Retrodatata, si, che io avevo chiesto udienza con lui.... chiedevo udienza con lui per ragioni di sicurezza dei miei familiari.

P.M.:

E a che cosa serviva questa lettera retrodatata?

INCANDELA A.:

Eh, eh, per giustificare la mia andata a Milano, non so, magari non si fidava neanche lì, e mi ha fatto male, perchè magari se io dicevo il Generale Dalla Chiesa mi ha fatto questa proposta, magari lui diceva no, lui quel giorno è venuto per

questo, no per quello. Feci il carabiniere nel vero senso della parola.

P.M.:

E poi che fece lei, tornò a Cuneo?

INCANDELA A.:

Ah, poi è venuto questo capitano, questo tenente Pascale, mi sono incontrato di nuovo col dott. Zaccagnino, siamo andati a mangiare assieme. E certo mi hanno chiesto, in modo particolare il Capitano, cosa ha detto il generale. Dico no, le solite cose che vuole sapere... ma non dissi la proposta che mi aveva fatto nè al dott. Zaccagnino e nè a questo tenente Pascale. Gli dissi altre storie, altre storie nel senso, mi ha chiesto di darmi da fare a trovare... anche perchè questo tenente sapeva che io mettevo... l'aveva capito che io mettevo le microspie, nastri, lo sapeva.

P.M.:

Senta e poi successivamente a Zaccagnino gliel'ha raccontata questa storia, poi nel corso degli anni successivi?

INCANDELA A.:

No... non mi ricordo, mi sembra di si, non mi ricordo, adesso in questo momento non... non mi ricordo. Io nell'ambiente mio ne ho parlato sempre

anche certe volte come sfogo.

PRESIDENTE:

Di questo fatto particolare.

INCANDELA A.:

Di questo fatto non se...

PRESIDENTE:

No, vicino al microfono.

INCANDELA A.:

Non so se ne ho parlato con Zaccagnino, con... non me lo ricordo signor Presidente, direi una fesseria, quindi... Di, di quello che facevo col Generale Dalla Chiesa più o meno l'ho raccontato pure.

P.M.:

Ma e scusi negli anni successivi o in quel periodo?

INCANDELA A.:

Negli anni successivi.

P.M.:

Quando era già morto Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

Si, si.

P.M.:

Ho capito. Dalla Chiesa le disse mai che lei poteva fare qualcosa per salvare la sua vita e la

sua vita? La vita di Dalla Chiesa e la sua vita.

INCANDELA A.:

Eh voleva... dunque, questo me l'ha detto nella caserma dei Carabinieri di Cuneo.

P.M.:

Cosa le disse?

INCANDELA A.:

Anche qui un fatto... lui voleva una relazione scritta da me, riguardante il senatore Andreotti che io ero venuto a conoscenza dentro al carcere. Io non l'ho voluto fare.

PRESIDENTE:

E' venuto a conoscenza di che cosa?

INCANDELA A.:

Che i detenuti parlavano del senatore Andreotti.

PRESIDENTE:

Anche se lei non era venuto a conoscenza?

INCANDELA A.:

Si.

PRESIDENTE:

Cioè inventare.

INCANDELA A.:

Eh, lui non me l'ha detto inventare, lui ha detto delle cose che sa tu. Dico, ma io non le so, ecco.

P.M.:

Perchè lui era convinto che lei sapesse qualche cosa?

INCANDELA A.:

Lui era convintissimo, mah, dico mi vuole fare... dico ma... insomma non l'ho fatto, non l'ho fatto e anche qui... si è arrabbiato tantè che pochi giorni dopo è rimasto molto arrabbiato. Questo non mi ricordo adesso di preciso quando è stato perchè poi è capitato un fatto un pò particolare..

P.M.:

Finisca questa storia prima e poi prendiamo l'altra.

INCANDELA A.:

Non l'ho fatto.

P.M.:

E che cosa le disse in quell'occasione?

INCANDELA A.:

Lui mi disse, dice, lo vuoi capire che... senti gente come me, te e altri come noi ci vogliamo salvare e dobbiamo agire nell'illegalità, un'affare del genere.

P.M.:

Ci vogliamo salvare che vuol dire?

INCANDELA A.:

Ci dobbiamo salvare, ecco, questo mi disse.

P.M.:

Salvare la vita, salvare la professione, salvare che?

INCANDELA A.:

Si, la vita, la professione, si.

P.M.:

Cosa disse lui esattamente, vuole...

INCANDELA A.:

Mi disse se, se ci vogliamo salvare gente come me, te e altri come noi.

P.M.:

Cosa doveva fare?

INCANDELA A.:

E dovevo, dovevo fare quella relazione.

P.M.:

Che riguardava Andreotti.

INCANDELA A.:

Che riguardava il senatore Andreotti.

P.M.:

Ho capito.

INCANDELA A.:

Volevo... perchè una volta mi ha minacciato anche di arrestarmi il Generale Dalla Chiesa, questo lo voglio far presente. Perchè era il momento, ecco, di Peci che questi morti nelle strade, quello

lì... ritornava indietro, non...

PRESIDENTE:

Ha detto, era il momento... ripeta.

INCANDELA A.:

Di Peci.

PRESIDENTE:

Ah!

INCANDELA A.:

Non prendevano decisioni, niente a Roma, a destra, sinistra, ma non prendevano decisioni... mi ricordo una sera nel... nella casa, nell'ufficio del senatore Mazzola è stato chiamato Andreotti, scusi, e... Cossiga, che era per esempio il Presidente del Consiglio, non mi ricordo Ministro degli Interni, c'era anche il dott. Contestabile per vedere cosa si doveva fare che non si prendevano iniziative perchè il Sisde voleva fare in una maniera, Dalla Chiesa in un'altra, i veri... Un giorno io in ufficio dissi: ma si questo Peci adesso lo... gli fanno dire tutto... qui ci sono morti nelle strade, dico e poi gli procuriamo... ma io lo dissi così, non è... gli procuriamo un'evasione e l'ammazziamo. Ma io una cosa che ho detto così dentro l'ufficio. Sta di fatto che sono andati a riferirli al Generale

Dalla Chiesa. Viene, mi sembra che era presente il dott. Contestabile, anzi si, nell'ufficio del dott. Contestabile e mi disse se capita qualcosa a Peci io ti mando a finire in galera, a me. E si, perchè cosa ho fatto? Così, così, così. Ma brutto eh? E poi quando parli con un generale, alzati, che io ero seduto. Dissi: generale ma ce l'ha con me oggi, dico, guardi che...

PRESIDENTE:

Va bè, questo è l'episodio in cui lo hanno arrestato.

INCANDELA A.:

No, perchè dico... mi voleva arrestare, dico ma a parte che lei non mi può arrestare perchè lei non è l'ufficiale, ma poi io un reato ho commesso, a far parlare a lei con Peci, che non ci poteva parlare, all'ultimo...

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Senta, lei ha conosciuto Francis Turatello?

INCANDELA A.:

Io si, non a Cuneo, Turatello è partito pochi giorni che io arrivassi a Cuneo e... in quel periodo lì il Ministero, bontà sua, d'estate mi

mandava in missione.

PRESIDENTE:

Lasci stare i commenti sul Ministero.

INCANDELA A.:

Si, si. Mi mandava in missione a Pianosa, più che missione, per farmi fare un pò di ferie con la famiglia. Andavo a fare servizio lì, non è che... io avevo la sicurezza sull'isola e lì incontrai Turatello che non conoscevo. Ah, dice, ecco il famoso maresciallo Incandela mi disse. Lei viene da Cuneo, cioè io sono stato mandato via da Cuneo per certi scritti riguardanti il caso Moro e Andreotti e lei ne è a conoscenza. Di che cosa è a conoscenza? E lei ne è a conoscenza. Il giorno dopo l'ho visto in partenza per Nuoro dove poi lo ammazzarono. Questo me lo disse lì il pomeriggio, sì.

PRESIDENTE:

E siamo nel?

INCANDELA A.:

Eh, io come date adesso...

P.M.:

Comunque poco prima.

PRESIDENTE:

Poco prima della uccisione di Turatello.

INCANDELA A.:

Pochi giorni prima perchè poi è andato a Nuoro e l'hanno ammazzato.

P.M.:

Turatello le disse qualcosa sul comportamento di uomini politici della DC nel sequestro Moro? Non so se ha capito la domanda.

INCANDELA A.:

Ah, si, si, no, sì Turatello quel giorno lì mi disse che lui, Buscetta erano stati contattati per la liberazione di, di... Moro, ma la Democrazia Cristiana non ha voluto, hanno interrotto tutti i contatti, praticamente mi disse hanno voluto che l'ammazzassero le Brigate Rosse; questo mi disse.

P.M.:

Senta c'è stato qualche altro detenuto che le ha parlato del caso Moro?

INCANDELA A.:

Dunque del caso Moro a me me ne hanno parlato più detenuti. Mi ha parlato Bosso Luigi. Bosso Luigi era un detenuto comune che si è politicizzato dentro le carceri, che io ho avuto a Fossano, Cuneo e poi l'ho trovato a Pianosa. Era quello che ha fatto da, diciamo, da corriere, da Trani a Palmi per la liberazione di Cirillo e... io l'ho

avvicinato lì a Pianosa. Dico ma che, che fai qui. In sostanza sono riuscito a farlo collaborare. Lui parlava, io l'ho registrato, quindi mi ha parlato di tutta la storia di Cirillo, che io sono stato testimonio.

P.M.: Testimone nel processo Cirillo?

INCANDELA A.:

Cirillo.

P.M.:

Ah!

INCANDELA A.:

E... dove si parlava anche... l'ho registrato, si parlava anche di gara(?) tutto, io ho preso le bobine e le ho portate al giudice Alemi di Napoli. Questo..., detenuto poi ha continuato ancora a parlarmi in quei giorni che era lì e dice, guarda, a me mi chiamava per cognome, ormai lo conoscevo una vita, dice: Incandela, se parlo io qui scoppia una bomba e ho le prove.

P.M.:

Se parlo io su quale argomento?

INCANDELA A.:

Se parla lui sul caso Cirillo, sul caso Moro e sul senatore Andreotti, questo disse lui.

PRESIDENTE:

Lui citò questi tre personaggi?

INCANDELA A.:

Si, si, si. E... e lui poi di lì fu trasferito, è andato...

P.M.:

Scusi, mi scusi un attimo, le aggiunse qualche cosa?

INCANDELA A.:

Eh?

P.M.:

Su... questa frase...

INCANDELA A.:

Perchè lui aveva delle prove.

P.M.:

Eh, vuole fare uno sforzo di memoria, esattamente che... invece di andare in sintesi andiamo in analisi, che cosa le disse, tutto quello che le disse a questo proposito.

INCANDELA A.:

Mi disse che lui era a conoscenza sia sul caso Moro, caso Cirillo e ne aveva dato la prova, perchè ci sono...

P.M.:

Aveva dato la prova perchè poi...

INCANDELA A.:

Ci sono le bobine... registrate e... e dice che aveva anche dei documenti aveva, addirittura lui parlava che aveva delle lettere di, di... in questo caso non fece il nome, fece il nome però di uno solo, di... di un onorevole Piccoli, fra l'altro in questo discorso, che aveva copie di lettere anche di politici e... per quanto riguarda il caso Cirillo, che praticamente è stato tutto gestito dalla Democrazia Cristiana, sia il caso Cirillo che...

P.M.:

Ma se ho capito bene, mi scusi, nel caso Cirillo, lui assunse la veste di testimone?

INCANDELA A.:

Bè lì poi... io so che lui è stato interrogato da... dal giudice Alemi.

P.M.:

Ah, quindi lui aveva paura a parlare non per il... scusi, per quali argomenti aveva paura a parlare?

INCANDELA A.:

Aveva paura a parlare argomenti del senatore Andreotti e... di, dei politica aveva paura di parlare e del caso Moro, aveva paura.

P.M.:

Uh e che successe poi a questo signore?

INCANDELA A.:

Poi questo qui è stato, lui voleva andare via da... da Pianosa. Io non mi ricordo, lo disse al giudice Alemi, a chi lo disse adesso in questo momento non mi ricordo o al... consigliere Falcone che era al Ministero... non ricordo, sta di fatto che fu trasferito dove voleva andare lui, a Massa Carrara. A Massa Carrara poi lui mi ha raccontato che lo hanno allegnato, non so perchè.

P.M.:

Lo hanno?

INCANDELA A.:

Pestato, lo hanno pestato.

PRESIDENTE:

In che anno siamo?

INCANDELA A.:

Eh, io cogli anni, signor Presidente, perchè qui mi fece pure un telegramma lui.

P.M.:

Ha un telegramma?

INCANDELA A.:

Nell'81 mi sembra, '81.

P.M.:

Uh, cosa c'è scritto in quel telegramma, mi scusi.

INCANDELA A.:

No adesso, adesso lo dico più avanti.

P.M.:

Ah, va bene.

INCANDELA A.:

E... poi di lì lo hanno mandato a Ivrea, a Ivrea e poi a Pavia e io a Pavia sono andato a... parlarci. Mi sembra che c'era l'autorizzazione di andare a parlare del giudice Alemi, se ricordo bene. Sono andato lì e poi ritornò su quei discorsi che ho detto prima e sui politici, il caso Moro e via dicendo.

P.M.:

Via dicendo, scusi, parlò anche di Andreotti in questa occasione?

INCANDELA A.:

Si, si, dissi ma, Incandela dice, ma vuoi sapere certe cose, ma tu vuoi morire a sapere certe cose? Mi disse a me. Poco tempo dopo è morto lui per infarto e mi sembra in un carcere di Volterra o Roma, non lo so.

P.M.:

Poco tempo dopo questo colloquio.

INCANDELA A.:

Si, si d'infarto. Poi mi ha chiesto del caso Moro pure.

P.M.:

E scusi, questo docu... che cos'è?

INCANDELA A.:

Ah ecco, lui mentre si trovava nel carcere di Ivrea e... proprio per questa collaborazione che dava lui, io gli avevo promesso che lo facevo lavorare dove andavo io per prendere un pò di soldi, la mercede in sostanza. Lui mi fece questo telegramma e mi disse dopo 24 ore di Massa eccome a Ivrea, la mercede non mi è stata caricata, cioè non gli è stata attribuita. Mi fece questo telegramma.

P.M.:

A lei personalmente.

INCANDELA A.:

A me, a me.

P.M.:

Chiediamo che anche questo telegramma venga acquisito come documento.

PRESIDENTE:

Lo facciamo vedere alla difesa. Andiamo avanti. Andiamo avanti. Lo dia alla difesa.

P.M.:

Senta, lei ha conosciuto Sereno Freato?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Quando?

INCANDELA A.:

Sereno Freato l'ho conosciuto il... l'anno non me lo ricordo, l'ho tenuto a Cuneo.

PRESIDENTE:

Vicino al microfono.

INCANDELA A.:

L'ho tenuto a Cuneo, Sereno Freato.

P.M.:

Scusi, ha detto detenuto a Cuneo?

INCANDELA A.:

Si, a Cuneo. Era... isolato, adesso non ricordo se per disposizione dell'Autorità Giudiziaria o perchè voleva star lui isolato, sta di fatto che era solo, solo in un reparto che c'erano 4 celle, lui era solo e io lì avevo stabilito un servizio di agenti fidati. Il vitto glielo facevo cucinare alla mensa nostra per paura etc e andava spesso in crisi, piangeva e via dicendo. Una sera stava lì, mi mandò a chiamare l'agente Monderisi, mi sembra, si, Monderisi, mi disse guarda, qui c'è... la vuole, perchè io andavo sempre a parlare, stava piangendo. Andai lì e... dissi: dottore ma che fa

piangi, eh, si ricorda? Guarda, guarda questa fotografia, io avevo una fotografia, me l'ero portata di proposito per fargliela vedere, che nel 1955 quando Moro era il Ministro di Grazia e Giustizia, io ero giovanissimo e facevo una manifestazione, dimostrazione di judo e c'era... il Ministro Moro, direttore autorità e c'era questo Sereno Freato vicino a Moro. E dico vedi, questo è lei, e lui disse.

PRESIDENTE:

Dove, dove?

INCANDELA A.:

A Caromontenotte.

P.M.:

C'era una foto che ritraeva queste persone, Moro e....

INCANDELA A.:

Si, si, si, ce l'ho ancora questa foto, si.

P.M.:

Eh, quindi lei fece vedere questa foto.

INCANDELA A.:

Feci vedere questa foto, allora lui quando ha visto la fotografia di...

sua e di Moro ah! dice, il povero Aldo dice, le Brigate Rosse lo hanno ammazzato ma sono altri a

Roma che hanno voluto la sua morte.

P.M.:

Senta, lei ha conosciuto il Colonnello Cagnazzo?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Chi era il Colonello Cagnazzo?

INCANDELA A.:

Il Colonello Cagnazzo era al coordinamento Carabinieri assieme al Generale Dalla Chiesa , qui a Roma, era un ufficiale che il Generale Dalla Chiesa si fidava molto di lui, e veniva spessissimo da me a prendere documenti, ecco lui sapeva che io mettevo registratore là al carcere e via dicendo, e anche lui è venuto diverse volte a prendere documenti, gli ho dato anche bobine e mi chiedeva, si vede che glielo diceva il Generale Dalla Chiesa, del Senatore Andreotti, ci sono detenuti che dicono... documenti e via dicendo. L'ultima volta che venne e che l'ho visto mi disse dice... vedi un'pò con queste bobine, fallo funzionare un pò di più, dice io vado all'Asinara che devo prendere dei documenti importanti, riguardanti Moro e il Senatore Andreotti, dice, poi la settimana entrante vengo da te. Io avevo

tutti i numeri telefonici di questo Colonello che ce li ho ancora qui segnati anche di casa, eravamo diventati amici. Dopo due giorni telefono al coordinamento qui ha Roma e mi dicono: hai visto che cosa è successo? Che è successo. Dice è caduto l'aereo, un incidente dove viaggiava il Colonnello Cagnazzo, è morto, E a me subito mi sono ricordato di questi documenti che lui disse che andava a prendere. Allora mi è rimasto impresso, venne il maresciallo Gasparelli, dissi, ma.... disse ha visto cosa è successo, dico ma non aveva documenti? Non avete trovato dei documenti che portava il Colonnello quando è successo... dice ma che documento, dice, figuriamoci, l'abbiamo... l'hanno messo dentro un sacchetto della spazzatura, era tutto bruciato. La storia dei documenti mi è rimasta... ora la dinamica dell'incidente io non so com'è avvenuto.

P.M.:

Lei ha conosciuto il Generale Galvaligi?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Come e quando l'ha conosciuto?

INCANDELA A.:

Il Generale Galvaligi l'ho conosciuto due o tre volte, è venuto a Cuneo e anche lui, e anche lui mi chiedeva in generale notizie, documenti, notizie sul senatore Andreotti.

P.M.:

E che fine ha fatto questo Generale?

INCANDELA A.:

L'hanno ucciso le Brigate Rosse, mi sembra.

P.M.:

Senta il Generale Dalla Chiesa le parlò mai del Generale Capuzzo?

INCANDELA A.:

Ecco, si, mi disse se mi aveva telefonato, in qualche modo il Generale Capuzzo. Per la verità mai, dico no mai. Ah dice, se lo fa o lo fa fare a qualcuno dimmelo subito e stai attento che questo è amico del Senatore Andreotti.

P.M.:

Ho capito. Lei ha conosciuto Pier Luigi Concutelli?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Come e in che occasione.

INCANDELA A.:

Era detenuto al carcere di Cuneo e... veniva spesso a parlare con me, una sera parlava volentieri, che era presente anche il Maresciallo in sottordine Botto Luigi, l'ho intrattenuto fino all'una di notte nell'ufficio mio, anche perchè parlava abbastanza, mi parlò dell'omicidio che lui era stato condannato per il Giudice Occorsio e poi mi disse e Andreotti dove lo metti, dice.

P.M.:

Cioè? No cioè, disse solo questo o aggiunse qualche altra cosa?

INCANDELA A.:

Beh, dove lo metti ad Andreotti, si, fece un ragionamento e questo mi disse. Questo.

P.M.:

Scusi, disse soltanto questo? O lo disse all'interno di un ragionamento?

INCANDELA A.:

E così non si capisce, all'interno di un ragionamento, ma in questo momento, non mi ricordo bene.

P.M.:

Non si ricorda, eh, ho capito. Lei ha conosciuto Tommaso Buscetta?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Come l'ha conosciuto?

INCANDELA A.:

A Cuneo.

P.M.:

Era detenuto a Cuneo?

INCANDELA A.:

Era detenuto a Cuneo, e lui era in cella assieme a Mingiardi, ecco prima ho detto che il carcere è a sistema cupiculare, però Buscetta quando io sono arrivato a Cuneo, Mingiardi e fin da poco il giorno prima Turatello stavano assieme tutti e tre, cioè gli era stata data questa possibilità. Pensi che Buscetta, Mingiardi ed altri, il carcere lo comandavano loro, facevano quello che volevano, sempre al carcere di Cuneo, droga, alcoolici, colloqui, facevano un pò di tutto, addirittura Mingiardi faceva colloquio con una donna che c'era il divieto del giudice dell'omicida di Milano e il maresciallo Manfra gli fece fare colloquio, telefonate, tutto. Quindi sono arrivato a Cuneo e dopo un pò ho tirato... Questi son venut...

P.M.:

Ho tirato cosa, scusi, finisca la frase.

INCANDELA A.:

La disciplina, no, ho ristabilito la disciplina, quindi vennero una sera il primo... Buscetta, Mingiardi ed un altro, Maresciallo le dobbiamo parlare. Sentisse Maresciallo, Buscetta parlava, qua Turi, Mingiardi, fai il colloquio con la donna, praticamente mi disse se vuole stare tranquillo deve continuare a farlo questo colloquio, perchè io l'avevo vietato, e io dissi mah, dico senta, può crollare il carcere ma quel colloqui li, se non c'è l'autorizzazione dell'Autorità Giudiziaria, Mingiardi con me non lo farà mai. Eh, ma chi glielo fa fare Maresciallo, chi glielo fa fare.

PRESIDENTE:

Chi è questo che parla?

INCANDELA A.:

Buscetta, noi se vogliamo, arriviamo dappertutto mi disse, anche ad Andreotti arriviamo. Buscetta.

P.M.:

Ho capito. Lei, che rapporti c'erano tra ... in quello stesso periodo c'erano dei detenuti brigatisti?

INCANDELA A.:

Si, si erano e... Buscetta, i mafiosi, i

brigatisti i camorristi, l'andrangheta, erano tutti assieme in quel periodo poi li hanno diviso, dopo, più avanti. Ed io ricordo che c'era una manifestazione di protesta, veramente c'erano tutti i giorni dei detenuti politici e non sapevo come fare perchè era da diversi giorni che buttavano l'immondizia nei corridoi, insomma, allora chiamai Buscetta e dico non puoi far smettere questi qui, questa manifestazione di protesta? Dice no, dice, io mi associo a loro, perché io devo vivere con loro. E quindi non è intervenuto in nessun modo.

P.M.:

Che rapporti c'erano tra Buscetta e i detenuti delle BR?

INCANDELA A.:

Mah, apparentemente, perchè i brigatisti avevano paura dei mafiosi, eh, dei detenuti comuni, nell'interno delle carceri eh, avevano paura avevano e a noi ci accusavano continuamente che proteggevamo la mafia.

P.M.:

I brigatisi?

INCANDELA A.:

I brigatisti! I brigatisti, voi proteggete la mafia

assieme alla democrazia a Roma. Ma questo di continuo ce lo dicevano, ricordo per esempio un particolare, che quando io arrivai a Cuneo c'erano due trasferimenti di due brigatisti che allora erano: Bonisoli e Azzolini, che erano stati trasferiti alla Asinara. L'Asinara in quel periodo la chiamavano alla cayenna e i detenuti non volevano andarci nella maniera più assoluta. Il Maresciallo Manfra aveva i trasferimenti però non gli dava esecuzione, sicché io mi sono trovato in questi trasferimenti da..

P.M.:

Scusi parliamo di trasferimenti Bonisoli e di Azzolini che dovevano essere trasferiti all'Asinara

INCANDELA A.:

All'Asinara

P.M.:

Manfra aveva i trasferimenti ma non dava esecuzione, continui.

INCANDELA A.:

Io mi trovai questi trasferimenti da eseguire, e prendere questi qui e dirci guarda dovete andare all'Asinara. Si muoveva tutto il reparto figuriamoci se quello partiva. Allora li ho presi

di peso, li ho chiamati nella direzione con un pò di guardie che ho preso, come si usa dire, li ho impacchettati e li ho fatti partire. E proprio in quella occasione Azzolini o Bonisoli, ono dei due o tutti e due dissero eh, voi proteggete la Mafia a Roma, la Mafia di Roma, dice e a noi ci date addosso e reclamarono tutti e due.

P.M.:

Scusi, perchè si ritardava il trasferimento all'Asinara di Azzolini e Bonisoli?

INCANDELA A.:

Secondo me non avevano la forza di eseguire quel, quel trasferimento perchè non era, effettivamente non era facile comunicare al detenuto, guardi, voi dovete partire domani per l'Asinara, quello si rifiutava insomma.

P.M.:

Incomprensibile tutti altri

INCANDELA A.:

E bè certo si doveva intervenire, ma questo non lo facevano, Manfra non l'ha fatto, l'ho dovuto fare io.

P.M.:

Senta, questo ritardo nel trasferimento di Azzolini e Bonisoli all'Asinara in che anno si verifico?

INCANDELA A.:

Se non vado errato, nel '79

P.M.:

'79, va bene. Presidente, possiamo fare 5 minuti di sospensione

PRESIDENTE:

Il problema è questo, che noi dobbiamo interrompere a mezzogiorno perchè abbiamo un riesame da ..

INCANDELA A.:

Signor Presidente, io sono stati operato e quindi..

PRESIDENTE:

Quindi ha bisogno lei?

INCANDELA A.:

Si, si.

PRESIDENTE:

E allora sospendiamo.

AVV. SBACCHI:

Non ci si oppone alla produzione alla documentazione anzi ci si associa, compresa l'agenda.

PRESIDENTE:

Compresa l'agenda, tutta l'agenda.

P.M.:

Si.

PRESIDENTE:

E allora il Tribunale ammette la produzione richiesta dal P.M. e riguardante i documenti oggi esibiti dal teste.

P.M.:

Per il P.M. possiamo limitarci anche alle pagine 10, 11, 12 Marzo, non riteniamo necessaria l'acquisizione di tutta l'agenda che potrebbe essere utile anche per altre indagini.

PRESIDENTE:

La richiesta è fatta solo per quelle pagine allora?

P.M.:

Il P.M. richiede sufficiente quelle pagine, se la difesa ritiene di dover aprire tutta l'agenda non si oppone a questa richiesta.

PRESIDENTE:

Tutta l'agenda.

P.M.:

Va bene.

PRESIDENTE:

Allora acquisiamo tutta l'agenda.

P.M.:

D'accordo.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Lei ha conosciuto un detenuto che si chiama o si chiamava Nunzio Finocchiaro?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Come l'ha conosciuto?

INCANDELA A.:

Era ristretto a Cuneo assieme ad altri detenuti mafiosi, era un mio confidente.

P.M.:

Uh, uh!

INCANDELA A.:

Lui voleva fare, mi diceva, delle rivelazioni clamorose, anzi l'ho messo anche in contatto con i servizi, però non sono riusciti a mettersi d'accordo e... e quindi non ha fatto niente e lui mi parlava che la mafia era protetta a Roma dalla Democrazia Cristiana, dal senatore Andreotti; questo me l'ha detto tante volte e quindi queste cose lui voleva collaborare con i servizi però voleva che... essere scarcerato, queste cose così che non era possibile, mi sembra che la cosa è finita lì.

PRESIDENTE:

E che era un politico, era un mafioso, che cosa era?

INCANDELA A.:

Era un mafioso, un mafioso.

PRESIDENTE:

E di dove era?

INCANDELA A.:

Non so, mi sembra palermitano.

PRESIDENTE:

E' vivente o è morto?

INCANDELA A.:

Mi sembra che è vivente.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Lei ha conosciuto l'onorevole Sarti?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Come l'ha conosciuto?

INCANDELA A.:

L'onorevole Sarti e...

PRESIDENTE:

Sardi, Sardi.

INCANDELA A.:

Sarti, l'ho conosciuto, anzi mi mandò a chiamare lui quando era Ministro della Giustizia, abitava a Cuneo, una sera mi telefonò e mi disse se ero disponibile ad andare a casa sua.

PRESIDENTE:

E lei... lei lo conosceva al Ministro Sardi? Lo conosceva lei?

INCANDELA A.:

Si, si, sono andato a casa sua, ma più volte sono andato, anzi più o meno andavo quasi tutti i sabato. Lui voleva sapere... di tutti, delle Brigate Rosse, se c'era anche pericolo per lui, tutte queste cose qui. E... e io lo tenevo informato, poi fino a... poco prima di morire, 4 anni fa, era Vicepresidente della Camera, mi ha mandato a chiamare e mi chiedeva sempre notizie e anche lui mi chiese se circolava la voce sul senatore Andreotti, tanto è vero che mi dette anche i numeri telefonici che lo potevo chiamare a Roma quando volevo, ecco di pugno suo, questi sono questi numeri qui.

P.M.:

Questi numeri sono stati scritti da Sardi.

INCANDELA A.:

Personalmente da Sardi, si.

P.M.:

Chiediamo che questo foglietto venga acquisito come documento.

PRESIDENTE:

Faccia vedere. Sono telefoni di casa di Roma? O dell'ufficio, che telefoni sono?

INCANDELA A.:

Di Sardi?

PRESIDENTE:

Si, questi che abbiamo... questi che ha indicato.

INCANDELA A.:

Di Roma e... di Roma.

PRESIDENTE:

Roma casa o Roma ufficio, non lo sa..

INCANDELA A.:

Mah... Roma e casa, tutti e due mi sembra che sono quelli, io lo chiamavo quando volevo.

PRESIDENTE:

Prego, continui.

P.M.:

Senta, lei ha contribuito all'individuazione dell'arresto di agenti di custodia corrotti?

INCANDELA A.:

Si. E... il primo già l'ho detto è quel Filino che

portò le pistole...

PRESIDENTE:

Come si chiamava il primo?

INCANDELA A.:

Filino Bruno Valter, ha potato pistole, coltelli ai detenuti e... un altro.

P.M.:

Scusi, lei che ha fatto in questo caso? Che contributo ha dato alla individuazione...

INCANDELA A.:

Innanzi tutto ho trovato le, le armi e poi nello spazio di venti giorni sono riuscito ad essere confidente di una serie di... ad individuare chi aveva portato le armi dentro perchè non era facile, 300 guardie, comunque sono riuscito e come ho detto prima il Procuratore della Repubblica mi ha proposto per la promozione a Maresciallo Maggiore che mi è stata data, proprio per questa operazione qui sono riuscito...

P.M.:

Che fine ha fatto questo Filino? E' stato condannato?

INCANDELA A.:

E' stato condannato a 5 anni, a 5 anni.

P.M.:

Poi? Altri agenti corrotti.

INCANDELA A.:

Poi altri agenti di custodia... un altro che telefonava per conto dei brigatisti è stato tratto in arresto.

P.M.:

Si chiama?

INCANDELA A.:

E... mi sembra Minafra, un nome così. Poi un altro ancora che non ricordo...

P.M.:

E questo, scusi, in questo caso lei che ha fatto?

INCANDELA A.:

Io ho... scoperto che questo telefonava e l'ho denunciato.

P.M.:

Ho capito.

INCANDELA A.:

E anche un altro ausiliario che... questo qui però non con i brigatisti, era ausiliario e... portava notizie alla malavita milanese e doveva portare delle pistole dentro, io ne sono venuto a conoscenza, non so, a Pianosa, solo a Franceschini gli ho trovato un chilo di esplosivo.

P.M.:

A Franceschini?

INCANDELA A.:

Si e... ho scoperto un tunnel a Pianosa che scappavano tutti i detenuti, che dalla sezione di massima sicurezza e c'è il dott. Contestabile che era il direttore, ne è a conoscenza e quindi il Ministero mi ha dato una lode, praticamente dalla sezione di massima sicurezza arrivavano alla foce del mare.

PRESIDENTE:

Foce del?

INCANDELA A.:

Alla foce, andavano... fino al mare uscivano. I primi 150 metri dovevano camminare così, poi era proprio naturale questa struttura e andavano a Pian... allora io ho fatto scendere un agente con la radio ricetrasmittente, anzi due agenti, un certo De Giorgio e un certo Spalletta che è brigadiere a Livorno, sotto, io li seguivo sopra con la radio, siamo arrivati prima sotto la cella di Franceschini e lì scappavano tutti i detenuti. C'era un progetto che poi arrivava una barca.

PRESIDENTE:

Ma già ne erano scappati in precedenza?

INCANDELA A.:

No.

PRESIDENTE:

Siccome lei dice erano... scappavano tutti.

INCANDELA A.:

Si, perchè...

PRESIDENTE:

Ah, sarebbero scappati.

PRESIDENTE:

Tutti, tutti scappavano.

P.M.:

Sarebbero scappati.

INCANDELA A.:

Tutti, tutti.

PRESIDENTE:

Ah, in questo senso, va bene.

INCANDELA A.:

Poi sempre a Pianosa e... ho segnalato anche.

P.M.:

Può parlare vicino al microfono.

INCANDELA A.:

Al direttore, arrivai lì in missione, come sono arrivato, il giorno dopo mi chiama un detenuto, perchè a me mi conoscevano signor Presidente. Dice, guardi maresciallo che qui entro questi giorni scappano 5 detenuti. Andai al direttore

dott. Contestabile e c'era il comandante, dico guardi, attenzione, mi è stato segnalato che devono scappare 5 detenuti con queste modalità. Il comandante si è sentito un pò... dice ma qua non scappa nessuno. Bah, io ve l'ho detto. Due giorni dopo io e il direttore ci ha convocato a Roma il Consigliere Falcone per altre ragioni.

P.M.:

Il Consigliere Falcone quale?

INCANDELA A.:

Quello che attualmente che è ritornato al Ministero. Arriviamo lì e dice: belle cose che fate voi. Perchè, che abbiamo fatto? Che ha voglia di scherzare, consigliere? Che scherzare! Stanotte a Pianosa hanno tentato di evadere 5 detenuti, 3 li hanno presi in mezzo al mare, quello che avete segnalato ieri, perchè il mare era brutto e non sono riusciti altrimenti andavano via. Ma comunque d'evasione anche a Cuneo c'era un progetto che le Brigate Rosse dovevano sequestrare, dovevano prelevare all'aeroporto di Levarvici(?) un piccolo aeroporto lì vicino degli elicotteri della Guardia di Finanza, dovevano venire sul carcere di Cuneo e prendere i detenuti dai pass... detenuti brigatisti. Io segnalai il fatto da fonte

confidenziale ma io in effetti l'avevo sentito attraverso i registratori che mettevo io personale a volte. E allora presero subito provvedimenti e fecero costruire dei grossi pilastri che ci sono tuttora in tutte le aree dell'istituto in modo che gli elicotteri non potevano abbassarsi. Di esplosivo ne ho trovato tantissimo nel carcere di Cuneo, in mezzo alla marmellata, salame, dappertutto ne ho trovato esplosivo e... nell'ano dei detenuti, dappertutto.

P.M.:

Senta, lei è stato testimone nel processo a carico di Manfra?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Ecco, ci vuol dire esattamente di che cosa era accusato questo Manfra.

INCANDELA A.:

Manfra era accusato...

P.M.:

Intanto era il suo predecessore all'interno del carcere incomprensibile

INCANDELA A.:

Si, si.

P.M.:

Ho capito.

INCANDELA A.:

Era accusato che portava droga ai detenuti e... che dentro sono entrati armi, che... Buscetta, Turatello e altri facevano quello che volevano lì dentro, di questo; ma c'erano anche detenuti stessi che l'accusavano. A me mi hanno chiamato a testimoniare prima di tutto perchè... per quel colloquio che ho detto prima, che faceva illegalmente Mingiardi.

P.M.:

Cioè, vuole ricordarcelo?

INCANDELA A.:

Eh, il Mingiardi faceva colloquio con una donna.

P.M.:

Si.

INCANDELA A.:

Col divieto del giudice della Lucia e poi ... ho spiegato, a me non mi hanno fatto delle domande, nè su Pecorisi, sono stato io che ho parlato.

P.M.:

Cioè?

INCANDELA A.:

E cioè ho parlato, ho detto, era possibile che

poteva entrare qualsiasi cosa attraverso le finestre etc, etc.. che io poi ho preso provvedimenti, ho fatto mettere delle griglie, ho tolto i detenuti e via dicendo, come mi aveva detto il giornalista Pecorelli, in effetti e di lì entrava tutto, entrava tutto perchè basta una finestra passarla così ed è fatta; di qua c'erano i detenuti, nessuno gli diceva niente.

P.M.:

Ha raccontato altri fatti di quelli che ha raccontato oggi, in quel processo a carico di Manfra?

INCANDELA A.:

Si, ho raccontato qualcosa, poi in quel processo lì, per esempio, non l'ho detto un pò per paura, un pò non aveva a che fare col processo, dell'impedimento di quell'involucro che ho trovato a Cuneo; questo non l'ho detto, anche perchè avevo anche paura in quel momento lì e... non l'ho detto comunque.

P.M.:

Non l'ha detto.

INCANDELA A.:

No.

P.M.:

Lei ha parlato col...

PRESIDENTE:

Questa sua testimonianza quando è stata resa?

INCANDELA A.:

Tre anni fa, mi sembra.

PRESIDENTE:

Quando? Quando ha detto?

INCANDELA A.:

Tre anni fa, mi sembra eh, non ne sono... un tre anni fa.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Lei ha parlato col P.M. di quel processo?

INCANDELA A.:

Ah, ecco però, poco prima di iniziare il... questo processo, io ero imbarazzato.

P.M.:

Cioè prima di iniziare la sua deposizione al processo.

INCANDELA A.:

Si, ero imbarazzato a fare questa deposizione che dovevo fare, parlare di questi fatti che... allora ho avvicinato il P.M. e il dott. Giraudo ho detto, dott. Giraudo, io sono imbarazzato che...

PRESIDENTE:

Dottor?

INCANDELA A.:

Giraudo. Dico devo testimoniare così, così, ma non vorrei dire certe cose, perchè ho paura. Dice, guardi maresciallo qui non abbiamo tempo, il processo sta iniziando e...

P.M.:

E quindi lei non disse queste cose.

INCANDELA A.:

Non dissi solo che non trovai questo involucro.

P.M.:

Cioè che trovò, non disse che trovò.

INCANDELA A.:

Ecco, non dissi che trovai, giusto, sì.

P.M.:

Lei ha detto che aveva paura, ma lei ha subito delle minacce recentemente?

INCANDELA A.:

Io ho subito minacce, come ho detto prima, sono stato chiamato più volte a Roma, al Ministero, minacce dentro al carcere mi sono state fatte anche dai brigatisti così: lei deve morire, proprio in faccia.

P.M.:

No, dico, recentemente voglio dire, in questo ultimo periodo.

INCANDELA A.:

Io ricevo continuamente telefonate anonime di minacce, io, le mie figlie. Nel passato ho fatto anche un rapporto scritto, quando ero in servizio e...

PRESIDENTE:

Che cosa le dicono in queste telefonate anonime?

INCANDELA A.:

Devo morire, devo morire perchè sono un servitore dello Stato, perchè sono uno sbirro, queste cose qui, prepara la cassa, prepara il berretto a mia moglie da mettere sù.

P.M.:

Scusi, questo anche dopo che lei è andato in pensione?

INCANDELA A.:

Sì.

P.M.:

Anche attualmente?

INCANDELA A.:

Fino a... 20 giorni fa, di meno ma fino a 20 giorni fa.

PRESIDENTE:

Ha fatto delle denunzie su questo?

INCANDELA A.:

Io l'ho fatto.

PRESIDENTE:

In ordine a queste minacce telefoniche.

INCANDELA A.:

Ecco, appunto dicevo, io ho fatto un rapporto scritto, c'è stata una riunione in Prefettura...

PRESIDENTE:

Dove?

INCANDELA A.:

A Cuneo, c'era il Procuratore.

PRESIDENTE:

Lei risiede a Cuneo anche ora?

INCANDELA A.:

Si, a Cuneo, a Cuneo, si, c'era il Procuratore, il Prefetto, il Questore, tutti e chiesi io, con rapporto mio scritto, che il telefono di casa mia venisse posto sotto controllo. Va bene, allora dissi quando me lo mettete sotto controllo e... il giudice lo rimette sotto controllo, mi avvisate così evito telefonate personale delle figlie. Ah, si, si, si. Sta di fatto che dopo un mese non mi dicono niente, io telefono e dico: ma quando me lo mettete sotto controllo, perchè continuavano ad

arrivare queste telefonate. Ah dice, è un mese che ce l'hai sotto controllo. E io lì me la son presa perchè sono stato trattato il peggiore dei delinquenti, perchè è possibile che non mi avvisate? Ho chiesto e... allora andai al Procuratore della Repubblica e volevo denunciare questo giudice, poi il procuratore mi ha... e quindi non ho...

P.M.:

L'ha dissuasa.

INCANDELA A.:

Si.

PRESIDENTE:

Ma questo procedimento è in corso per queste minacce nei suoi confronti?

INCANDELA A.:

Niente, niente.

PRESIDENTE:

Eh?

INCANDELA A.:

No, no, no, niente.

PRESIDENTE:

Ma se c'è stato un atto.

INCANDELA A.:

Io feci un rapporto punto, non...

PRESIDENTE:

Non sa se c'è un'indagine in corso.

INCANDELA A.:

No, no, no, niente, niente.

PRESIDENTE:

Ah, ma c'è stato una sottoposizione al controllo del suo apparecchio telefonico.

INCANDELA A.:

Si, si, si, si.

PRESIDENTE:

Quindi ci dovranno essere indagini.

INCANDELA A.:

Non ho saputo più niente e proprio per questo fatto qui, quando ho ricevuto ancora minacce non mi sono rivolto a nessuno perchè ho perso fiducia.

P.M.:

Lei ha subito anche dei procedimenti penali dopo, in quest'ultimo periodo?

INCANDELA A.:

Si, due.

P.M.:

Intanto come sono finiti questi processi?

INCANDELA A.:

Assolto perchè i fatti non sussistono.

P.M.:

E di che cosa si trattava?

INCANDELA A.:

Eh, mah, io dico per me questi processi forse hanno tentato di farmi perdere credibilità, perchè.

PRESIDENTE:

Di che cosa era accusato?

INCANDELA A.:

Ecco, io acquisto una macchina da una persona che tra l'altro me l'aveva indicato il vicequestore di Cuneo, acquisto questa macchina, la pago regolarmente e c'è l'assegno, quindi regolarmente, ma non solo, faccio fare accertamenti dalla Polizia se la macchina è a posto, perchè io ero pignolo.

P.M.:

Era una macchina di prima mano o di seconda mano?

INCANDELA A.:

Di seconda mano.

P.M.:

Uh, andiamo avanti.

INCANDELA A.:

Poi dice che questa macchina aveva qualcosa, io mi presento al giudice, che era quel giudice che non mi aveva avvertito del telefono sotto controllo.

PRESIDENTE:

Dica il nome.

INCANDELA A.:

Solerio. Vado lì, dico, guardi, io questa macchina l'ho pagata regolare, questo è l'assegno, ho fatto fare l'accertamento dalla Polizia, risulta a Roma al Cervellone etc, non c'è stato niente da fare, ne hanno parlato i giornali, più volte e anche durante l'istruttoria.

PRESIDENTE:

Di che cosa le hanno imputato? Qual'era l'imputazione?

INCANDELA A.:

Ricettazione.

PRESIDENTE:

Il reato.

INCANDELA A.:

Ricettazione.

PRESIDENTE:

Ah, ricettazione!

INCANDELA A.:

E quindi sono stato assolto. Poi...

PRESIDENTE:

Quindi era una macchina rubata, risultava una macchina... era rubata, questa era l'in.... perchè era rubata.

INCANDELA A.:

Ma... la perizia lì è stata... io non ci ho capito neanche tanto bene se era rubata o parte di essa.

PRESIDENTE:

Ma quando l'hanno assolto, nella motivazione che si diceva?

INCANDELA A.:

Ma io la motivazione non l'ho letta neanche, signor Presidente.

PRESIDENTE:

Non l'ha letta.

INCANDELA A.:

E non è finita, mi si allaga l'alloggio di servizio perchè il carcere di Cuneo è stato costruito senza la rete fognaria e quindi questo alloggio di servizio si è allagato, perchè c'era solo una fossa biologica. Ovviamente chiedo il risarcimento danni dei mobili, fotografie che ho fatto fare dei danni che ho subito, i danni che ha subito la struttura... e il rimborso era di 9 milioni. Mentre io aspetto che mi dovevano risarcire è venuto l'ispettore, una lettera anonima dice che io volevo truffare lo Stato. Mi presento spontaneamente al giudice, un altro giudice, e dico guardi, così, così, così; non c'è

stato niente da fare, mi hanno rinviato a giudizio per tentata truffa e non solo e anche false dichiarazioni all'Anagrafe perchè avevo due figlie che avevano la residenza mia.

PRESIDENTE:

Due figlie?

INCANDELA A.:

Avevano la residenza in questi appartamenti, appartamento, mentre loro vivevano fuori, ma per ragioni di sicurezza io le facevo dormire lì. Non c'è stato niente da fare, mi hanno rinviato a giudizio, ma non solo, hanno rinviato anche il direttore a giudizio, del carcere, reo che io consegnavo le carte per il risarcimento e lui le trasmetteva a Roma; anche lui. Fatto il processo e sono stato assolto perchè i fatti non sussistono. Devo dire che nel corso dell'istruttoria sono stato due volte al Procuratore Generale di Torino e ho fatto presente che nei miei confronti avevano commesso dell' illegalità. Dice ma non è compito mio, questo poi durante il dibattimento, etc. Ci sono stato tre volte dal Procuratore Generale. Hanno fatto dei sopralluoghi dell'Ufficio Tecnico, hanno detto che l'alloggio addirittura era spoglio, vuoto, dichiarazione e quindi giustamente

dice, se era spoglio l'agente... se l'alloggio era spoglio i mobili non ce l'aveva, che risarcimento vuole? Allora durante il dibattimento ho detto mah,ha detto del falso, perchè ha detto del falso a dire l'alloggio era vuoto. A parte un pò di mobili miei, se ci sono i mobili dell'amministrazione o i verbali di, di consegna come fa ad essere vuoto quest'alloggio. Quindi lì è caduto tutto e quindi sono stato assolto.

P.M.:

Quindi è stato assolto.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Senta, lei ricorda di un detenuto che si offrì di collaborare per trovare la prigione di Moro durante il sequestro?

INCANDELA A.:

Si, dunque e...io questo detenuto l'ho conosciuto a Volterra, fu condannato a 30 anni per omicidio, ho avuto anche degli scontri violenti a Volterra con questo detenuto, molto intelligente.

PRESIDENTE:

Come si chiama?

INCANDELA A.:

Panarelli Vincenzo. Nel... in quei giorni che era... che Moro era sotto sequestro, questo viene trasferito a Cuneo, a Fossano, pardo, che io ero comandante a Fossano. Viene e...ho detto mah, questo non è tipo per questa casa di reclusione perchè sapevo chi era. E questo subito al brigadiere dice devo parlare subito col comandante, che mi conosceva bene. Io ho tentennato un paio di giorni, questo insisteva di parlare con me. Allora dissi al brigadiere e portalo. L'ha portato vicino, fuori l'ufficio mio, un cortile, dice io devo parlare assolutamente con lei a solo. un fatto importante. Dico più tardi ti chiamo. Allora, conoscendo l'elemento, andai in portineria, anche se noi nell'interno delle carceri dobbiamo, siamo disarmati, io però eh, eh, in quella circostanza mi presi la pistola d'ordinanza e me la misi addosso. Andai in ufficio, dico al brigadiere fatelo venire, perchè questo è un tipo... E' entrato, dice posso chiudere la porta? Chiedi e parla, dico. Stai lì e parla. Ah, togli quella pistola. Eh, no, siediti lì, l'ho fatto sedere, la pistola a portata di mano, dico cosa vuoi? Eh, ma devi togliere questa pistola. In sostanza questo mi disse, dice,

guarda, io dice, ho sentito nelle carceri quando progettavano il sequestro Moro, etc, etc, io sono in condizioni di farvi scoprire la prigione di Moro a Roma. E mi dette una seri di dettagli. Datti da fare, dice e poi a Roma, anche se sei un duro, con me ci devi venire tu, mi disse. No dico, io non posso venire. Informai il Procuratore, subito, della Repubblica di Cuneo, il dott. Campisi.

PRESIDENTE:

Mah, che, che significa mi dette una serie di dettagli, che significa?

INCANDELA A.:

I fatti che lui aveva sentiti da altri detenuti che progettavano il sequestro Moro.

P.M.:

E vennero trovati dei brigatisti in quel carcere dove c'era questo signore?

INCANDELA A.:

A Fossano no, lui l'aveva sentito in altri carceri dove lui è stato.

P.M.:

E l'aveva sentito da detenuti comuni, brigatisti?

INCANDELA A.:

No, brigatisti, brigatisti.

P.M.:

Ho capito, prego.

INCANDELA A.:

Allora ho informato il Procuratore della Repubblica, è venuta la Digos di Torino, di Cuneo, l'hanno sentito, hanno fatto degli accertamenti, hanno visto che la cosa... in poche parole questo detenuto è uscito, aveva 14 anni da fare ancora. Io non sono voluto andare, lui voleva che andavo io. é andato a Roma, è venuto a Roma. A Roma lui aveva pregato di, che lo dovevano seguire tutti i movimenti che faceva perchè aveva paura dove doveva andare e più si erano dati dei punti fissi di riferimento. Dopo 3 giorni questo, lui è ritornato a, o 4 giorni a Fossano e dice questi Moro non lo vogliono trovare, perchè cos'era successo a Roma? Questo me l'ha raccontato lui. Che l'hanno lasciato addirittura solo e... in un punto di riferimento non si sono trovati con la Polizia eh, dice ci sono novità? Dice si, portatemi dal Capo della Polizia, mi sembra che era... non mi ricordo insomma, il Capo della Polizia in quel momento, ci sono novità? Dice si, voi Moro non lo volete trovare, riportatemi al carcere di Cuneo e non ha voluto più collaborare.

Questi fatti li ho raccontati anche al Giudice Iotta di... di Roma.

P.M.:

Uh, lei...

PRESIDENTE:

Giudice?

INCANDELA A.:

Iotta.

P.M.:

Iolta.

INCANDELA A.:

Iotta.

PRESIDENTE:

Liotta.

INCANDELA A.:

Iotta.

PRESIDENTE:

Ah, Iotta.

P.M.:

Lei ricorda di avermi consegnato una delle bobine che conteneva la registrazione che faceva all'interno del carcere?

INCANDELA A.:

A chi?

P.M.:

A me.

INCANDELA A.:

Si, una piccola, si, piccola.

P.M.:

Riguardava il caso Moro?

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Per informazione del Tribunale, è stata trasmessa alla Procura di Roma, titolare del processo di Moro, questa bobina che mi è stata consegnata. Si trattava...

INCANDELA A.:

Ma era, scusi, era una bobina di quei registratori incomprensibile.

P.M.:

Esatto, esatto. Nel Maggio del 1994 lei ha pubblicato un libro.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Agli ordini del Generale Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Nel quale racconta la sua esperienza professionale e anche alcuni dei fatti che ha raccontato stamattina.

INCANDELA A.:

Si.

P.M.:

Lei ha avuto un guadagno dalla pubblicazione di questo libro?

INCANDELA A.:

No, perchè io con il... giornalista Pina Nicoteri, Pino Nicoteri, che ho fatto questo libro.

PRESIDENTE:

Pino?

INCANDELA A.:

Nicoteri, dell'Espresso. Ho detto io voglio fare questo libro, però faccio subito una dichiarazione che io non voglio una lira del ricavato perchè io certe cose li voglio dire ma non lo faccio per interesse. Questa dichiarazione ce l'ha lui.

PRESIDENTE:

Ah, quindi ha rinunziato ai diritti d'autore insomma.

INCANDELA A.:

Tutto ho rinunciato.

P.M.:

Un'altra domanda. Perchè lei prima del 1994 non ha raccontato questi fatti importanti, che ci ha riferito stamattina, alle Autorità competenti, Magistratura, la Polizia, insomma.

INCANDELA A.:

Avevo paura.

P.M.:

Aveva paura.

INCANDELA A.:

Si, avevo paura, anche perchè... avevo paura... tantè che... una volta è venuto un giornalista del Secolo di Genova.

PRESIDENTE:

Secolo XIX°.

INCANDELA A.:

Si e mi chiese, dice, lei è stato l'autore di Peci etc, etc.

P.M.:

Della collaborazione di Peci?

INCANDELA A.:

Eh! E io dissi si, due parole, poi fra l'altro una piccola intervista e nell'84 il Ministero immediatamente mi, mi ha richiamato severamente perchè avevo rilasciato..

PRESIDENTE:

Concesso questa intervista.

INCANDELA A.:

Ecco qua, fece un richiamo ufficiale e mi ha intimato per l'avvenire di non permettermi di..

P.M.:

Parlare con nessuno?

INCANDELA A.:

Si, nessuno, si.

P.M.:

Chiediamo l'acqui...

PRESIDENTE:

Va bene, però risponda meglio alla... ancora non abbiamo capito, perchè lei aveva paura e quindi non aveva parlato.

P.M.:

Intanto Presidente, di questo documento chiediamo l'acquisizione, di questa...

PRESIDENTE:

Va bene e lo facciamo vedere alla difesa.

P.M.:

Poi, ecco, perchè aveva paura, ce lo può spiegare meglio.

INCANDELA A.:

Si, avevo paura perchè innanzi tutto non mi sentivo protetto da nessuno, assolutamente, perchè

nei momenti che servivo e grazie all'appoggio del Generale Dalla Chiesa, le figlie venivano guardate e via dicendo. Dopo io non ho avuto più niente, sono rimasto solo.

PRESIDENTE:

Dopo la morte del generale.

INCANDELA A.:

Certo, non ho avuto più niente, sono rimasto solo, non mi ha protetto nessuno, sono andato a finire sotto processo addirittura, questo ho ricevuto, niente ho avuto e ho avuto paura veramente. Io, signor Presidente, e questo lo può testimoniare tutto il carcere, io ho fatto anni senza uscire dal carcere di Cuneo, peggio dei detenuti, 24 ore su 24 ore, dormivo lì e lo sanno tutti, anche il direttore. Non mi muovevo di lì perchè avevo paura e certo se uscivo mi ammazzavano, ma poi ci sono... mi chiamava il Ministero, come ho detto prima. Mi chiamavano per mettersi a posto loro ovviamente, dice, va bene vuoi andar via, un trasferimento che è, allora firma qui che vuoi restare a Cuneo e mi mandavano via. Questo è capitato 10, 11 volte, mi chiamavano di continuo. Minacce anche alla famiglia, anche alle figlie, ci sono dei documenti rinvenuti che c'erano gli orari

delle figlie dove andavano a scuola.

PRESIDENTE:

Dico denunce di queste minacce lei non ne ha fatto?

INCANDELA A.:

E ne ricevevo di continuo.

PRESIDENTE:

Può parlare vicino al microfono?

INCANDELA A.:

No, no.

PRESIDENTE:

Prego.

P.M.:

Cioè ma le autorità sono state messe a conoscenza del fatto che lei riceveva minacce in passato, da parte delle Brigate Rosse, dai detenuti comuni?

INCANDELA A.:

Si, ne parlavano così, col Procuratore, ma così, ma denunce vere e proprie no. E si... facevano qualche rapporto al Ministero, al Ministero di Grazia e Giustizia che... una volta autorizzò per poco tempo degli agenti a scortarmi con arme lunghe, mi ricordo, per un certo periodo. Si, al Ministero si segnalavano.

P.M.:

Anche le sue figlie, ha detto, sono state scortate per un certo periodo?

INCANDELA A.:

Si, si, andavano... col furgone, una Giulia avanti dei Carabinieri e una dietro.

P.M.:

Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE:

La difesa può cominciare.

AVV. COPPI:

Lei ha riferito poc'anzi di aver già reso una testimonianza in un processo penale a carico del maresciallo Manfra.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

E ha affermato di avere taciuto una circostanza, quella relativa al rinvenimento dei documenti. Voglio sapere, lei si...

PRESIDENTE:

Rinvenimento?

AVV. COPPI:

Dei documenti nel carcere. Vorrei sapere se lei si è limitato a tacere questa circostanza o se invece ha addirittura affermato, contrariamente al vero,

di non aver trovato documenti.

INCANDELA A.:

Signor Presidente, innanzi tutto lì il Tribunale non è che mi ha fatto domande specifiche su questo fatto, sono stato io che ho introdotto questo discorso, a me non... mi hanno fatto nessuna domanda.

PRESIDENTE:

Risponda, risponda alla domanda.

AVV. COPPI:

Ma io non le ho chiesto questo.

PRESIDENTE:

Risponda alla domanda.

AVV. COPPI:

Io le ho chiesto se lei si è limitato a non parlare di questo fatto o se invece addirittura ha affermato, sia pure di sua iniziativa, di non aver trovato documenti nel carcere di Cuneo, commettendo una falsa testimonianza in questo caso. O era anche.....

INCANDELA A.:

Non ho capito la domanda, se me la può ripetere per cortesia.

AVV. COPPI:

Voglio sapere se, con riferimento alla storia dei

documenti che lei avrebbe... il famoso salame

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Intanto lo chiamiam... se il Tribunale mi consente lo chiamiamo così e così ci capiamo subito, io voglio sapere se lei si è limitato a non parlare del salame o se invece, sia pure spontaneamente, lei abbia affermato di non aver trovato documenti nel carcere di Cuneo.

INCANDELA A.:

Io non ne ho parlato di questo salame.

AVV. COPPI:

Allora guardi io le contesto...

INCANDELA A.:

Non ne ho parlato, ho detto che non ho rinvenuto...

PRESIDENTE:

Eh, allora l'ha detto.

AVV. COPPI:

E allora quindi...

PRESIDENTE:

L'ha detto che non aveva rinvenuto...

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

Si, lei ha negato, quindi lei ha negato una circostanza che invece sarebbe accaduta, siamo d'accordo?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

E si rendeva conto che stava commettendo falsa testimonianza in quel momento?

INCANDELA A.:

Mah, questa è una circostanza che non aveva nulla...

AVV. COPPI:

Lasci stare, si rendeva conto ..

INCANDELA A.:

Io stavo riferendo al Presidente non aveva nulla...

AVV. COPPI:

Risponda...

INCANDELA A.:

Mi faccia parlare col Presidente.

PRESIDENTE:

Avvocato... avvocato Coppi, io la prego...

AVV. COPPI:

Io voglio solo sapere se però lui si rendeva conto che diceva una cosa....

INCANDELA A.:

Signor Presidente...

PRESIDENTE:

Lui il giudizio non lo può dare su... su di lui, eh!

AVV. COPPI:

Su di se, non sapeva che....

P.M.:

A parte, a parte il fatto che anche tecnicamente una circostanza che non è rilevante per il processo non figura il reato di falsa testimonianza, quindi...

PRESIDENTE:

Comunque, ha raccol... ha rispostò...

P.M.:

Quindi non diciamo delle cose sbagliate tecnicamente.

PRESIDENTE:

Avvocato Coppi, ha risposto che ha taciuto e ha detto addirittura che non l'aveva detto.

AVV. COPPI:

Siamo d'accordo.

PRESIDENTE:

Quindi ammette

AVV. COPPI:

Di aver detto qualcosa contrario al vero.

PRESIDENTE:

Di aver detto... quindi ha risposto pienamente alla sua domanda.

AVV. COPPI:

D'accordo.

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. COPPI:

Il Generale Dalla Chiesa ha influito sul suo trasferimento al carcere di Cuneo, o comunque si è vantato con lei di aver influito sul suo trasferimento al carcere di Cuneo?

INCANDELA A.:

Il trasferimento al carcere di Cuneo, mio, mi fece la proposta la dottoressa Monge, magistrato di sorveglianza, perchè lei non riusci.... non andava d'accordo, vedeva che il mio predecessore Manfra non funzionava e dato che era magistrato di sorveglianza anche nella casa di reclusione di Fossano, un giorno mi disse: maresciallo, lei non se la sentirebbe di venire a comandare a Cuneo? E io gli dissi, ma dottoressa, sono stato a Volterra, cosa vuole che sia Cuneo? Ma così. Invece lei la prese per buona e mi fece la proposta di mandarmi a Cuneo.

AVV. COPPI:

Senta la mia domanda è un'altra.

PRESIDENTE:

Risponda alla domanda, alla domanda risponda.

AVV. COPPI:

E' un'altra.

INCANDELA A.:

Oh e il Generale Dalla Chiesa però a me mi disse pure, che lui si era interessato per la mia assegnazione a Cuneo.

AVV. COPPI:

A lei risulta che effettivamente il Generale Dalla Chiesa...

INCANDELA A.:

Ah, non lo so questo. No, lui me lo disse.

AVV. COPPI:

Lui gliel'ha detto. Lei ha detto di aver, per incarico del Generale Dalla Chiesa, collocato registratori e microfoni nelle celle dove si trovavano i detenuti più pericolosi. Il Generale Dalla Chiesa le diede delle indicazioni, nel senso che dovevano essere privilegiati i detenuti politici o dovevano essere privilegiati i comuni o lei era assolutamente arbitro di far quel che voleva?

INCANDELA A.:

No, lui, lui... c'è stato un periodo che voleva i brigatisti, prima di tutto, nel momento che c'erano molti brigatisti e... e poi anche detenuti mafiosi, in sostanza i detenuti più pericolosi e più importanti della sezione di massima sicurezza.

AVV. COPPI:

Le ha indicato personalmente detenuti che avrebbero dovuto esser presi di mira o le scelte sono state fatte esclusivamente da lei?

INCANDELA A.:

No, no, me li ha indicati pure.

AVV. COPPI:

Ci può dire i nomi di alcuni detenuti che sarebbero stati indicati a lei dal Generale Dalla Chiesa per essere sottoposti.

INCANDELA A.:

In modo particolare Buscetta, Mingiardi, Marchese, dei... questi, ma anche altri

AVV. COPPI:

Cioè?

INCANDELA A.:

E.. i brigatisti... i brigatisti più importanti che c'erano...

AVV. COPPI:

Quali erano a quell'epoca?

INCANDELA A.:

Lì sono passati tutti i brigatisti, a quell'epoca lì, che devo dire.

AVV. COPPI:

Ne ricorda qualcuno?

INCANDELA A.:

Lindrami, Azzolina, Bonisoli, e... quelli del nucleo sto.... insomma e questi li ho presi quasi sempre tutti li ho presi.

AVV. COPPI:

D'accordo. Senta lei ha registrato colloqui tra detenuti, lo abbiamo compreso, ha registrato anche colloqui tra detenuti ed avvocati?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Questo non l'ha mai fatto.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Lei ha fatto questo in un solo carcere e quindi nel carcere di Cuneo o l'ha fatto in diversi carceri?

INCANDELA A.:

Nel carcere di Cuneo.

AVV. COPPI:

Solo nel carcere di Cuneo.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

E solo dietro...

INCANDELA A.:

No, un momento, nel carcere di Marassi ho ... parlavo con i detenuti e avevo il registratore addosso.

AVV. COPPI:

E Marassi viene prima o dopo Cuneo?

INCANDELA A.:

Prima.

AVV. COPPI:

Quindi in questo caso agiva di sua iniziativa, non gliel'ha detto...

INCANDELA A.:

No, no d'accordo il Generale Dalla Chiesa.

AVV. COPPI:

Anche a Marassi?

INCANDELA A.:

E si, perchè io, come ho detto, l'ho conosciuto a Genova il Generale Dalla Chiesa.

AVV. COPPI:

Quindi a Marassi ha iniziato questa abitudine...

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

Di registrare, dietro indicazione del Generale Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

Senta, lei ricorda in complesso quanti nastri ha impiegato in questa sua attività di captazione.

INCANDELA A.:

Col Generale?

AVV. COPPI:

In tutta la sua carriera.

INCANDELA A.:

Mah!

AVV. COPPI:

Credo, credo che l'abbia fatto solo nell'interesse del Generale Dalla Chiesa e del Sisde da quello che abbiamo capito, non dovrebbero essere...

INCANDELA A.:

Perchè che interessi dovevo fare, interessi miei?

AVV. COPPI:

Appunto, dico.

PRESIDENTE:

No, lasci stare ....

INCANDELA A.:

No, no scusi, quindi coincide voglio dire.....

PRESIDENTE:

Oltre, oltre che per il Sisde...

INCANDELA A.:

No, solo per il Sisde e il Generale Dalla Chiesa..

AVV. COPPI:

Nel complesso quanti ne avrà utilizzati di questi nastri?

INCANDELA A.:

Mah! Centocinquanta.

AVV. COPPI:

Centocinquanta nastri. Lei li ha...

INCANDELA A.:

Ma forse anche di più, adesso non... per carità.

AVV. COPPI:

Eh, eh all'incirca, se non se lo ricorda dica non lo ricordo. Non importa.

INCANDELA A.:

Va bene.

AVV. COPPI:

Quindi per lo meno centocinquanta, diciamo.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Lei li ha consegnati tutti al Generale Dalla Chiesa e al Sisde seconda la ripartizione o ha trattenuto qualche cosa per se.

INCANDELA A.:

Non ho trattenuto niente per me.

AVV. COPPI:

Non ha trattenuto niente. Lei ricorda a quante ore di registrazione corrispondessero questi nastri, grosso modo?

INCANDELA A.:

Mah, due ore, tre ore, un'ora, trequarti d'ora, secondo.

AVV. COPPI:

Quindi sono certamente più di 150 ore di trasmissione se i nastri fossero 150.

INCANDELA A.:

E già, e già.

AVV. COPPI:

Lei sa che fine hanno fatto questi nastri?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Non lo sa. Le risulta che il Generale Dalla Chiesa

abbia inoltrato all'Autorità Giudiziaria questi nastri o ad altri organi istituzionali?

INCANDELA A.:

Non mi risulta.

AVV. COPPI:

Non lo sa. Lei ha anche registrato dei colloqui che aveva con Peci.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Questa anche qui è una iniziativa che lei ha preso per conto del Generale Dalla Chiesa o fa parte..

INCANDELA A.:

No, no, no per conto del Generale Dalla Chiesa.

AVV. COPPI:

Quindi fu il Generale Dalla Chiesa che la invitò a registrare i colloqui con lui.

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

Senta a lei risulta che questi nastri siano stati anche ascoltati dal senatore Andreotti?

INCANDELA A.:

Mah, a me, io non mi ricordo chi me lo disse allora, però mi dissero che questi nastri sono

stati ascoltati dal... da Cossiga e anche dal senatore Andreotti.

AVV. COPPI:

Però non si ricorda chi le disse questo.

INCANDELA A.:

Non mi ricordo chi me lo disse. Però c'è un particolare che un tre anni fa, e questo dovrebbe dare la conferma, è uscito un articolo, una lunga intervista a Cossiga su Panorama "Io, Dalla Chiesa e Moro" e allora lì, ad un certo punto, dice Cossiga, grazie a un maresciallo degli agenti di custodia si è riusciti a smantellare ...

AVV. COPPI:

Sì, ma non dice in questa intervista che grazie al maresciallo, lui ha potuto ascoltare i nastri di Peci quindi non vedo che riscontro sia, acquisiamo questa circostanza ma non c'entra niente con quello di cui parlavamo. Senta, lei ha avvertito il Sisde che registrava i colloqui anche per conto del Generale Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

E al Generale Dalla Chiesa ha detto che registrava per conto del Sisde?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Quindi ha tenuto separate le due gestioni.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Senta, lei ha registrato alcuni colloqui solo per Dalla Chiesa, altri solo per il Sisde o la registrazione era in funzione di entrambi?

INCANDELA A.:

No, no, no.

AVV. COPPI:

Cioè quello che registrava per l'uno registrava anche per l'altro.

INCANDELA A.:

No, ho registrato a volte per il Generale Dalla Chiesa, si, per il Sisde no, anche la disponibilità, come potevo piazzare questi apparecchi etc... ecco, ecco.

AVV. COPPI:

Quindi, quindi anche qui erano sue scelte discrezionali che lei faceva.

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

Benissimo. Lei ci ha già detto che i registratori che ha impiegato non le consentivano di riascoltare la conversazione perchè erano privi delle cuffie necessarie.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Ma lei era in grado peraltro i colloqui mentre avvenivano?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

No, quindi lei del contenuto di quelle cassette non sa nulla.

INCANDELA A.:

Assolutamente.

AVV. COPPI:

Quindi, non ci può dire neppure un briciola di quelle conversazioni.

INCANDELA A.:

Niente, niente.

AVV. COPPI:

Quindi l'unico che può averle ascoltato Dalla Chiesa in una parte, il Sisde dall'altra.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Anche quelli del Sisde non consentivano la sua audizione.

INCANDELA A.:

Non l'ho sentiti io.

AVV. COPPI:

No, che lei non l'abbia sentiti....

INCANDELA A.:

Ah, si, si, si,

AVV. COPPI:

Non consentivano.

INCANDELA A.:

Non consentivano.

AVV. COPPI:

Erano uguali.

INCANDELA A.:

Era lo stesso apparecchio.

AVV. COPPI:

Erano gli stessi apparecchi. Benissimo. Senta il... lei ha in più, oltre tutte queste cose, registrato di sua iniziativa qualche conversazione? Per esempio.

PRESIDENTE:

Di sua iniziativa.

AVV. COPPI:

Per esempio quella fatta..

INCANDELA A.:

Non per conto del Generale o per conto del Sisde.

AVV. COPPI:

Di sua iniziativa.

INCANDELA A.:

Di mia iniziativa.

AVV. COPPI:

Le ha fatte?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Ne ricorda qualcuna? Per esempio quella, tanto per farla breve, lei ricorda se ha in questo quadro registrato un colloquio con questo Giancarlo Sanna?

INCANDELA A.:

No, Giancarlo Sanna l'ho registrato mentre lui mi parlava.

AVV. COPPI:

Eh, grazie lo so.

INCANDELA A.:

Eh!

AVV. COPPI:

Dico, ma di sua iniziativa o perchè glielo chiese il Generale Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

Questo è... praticamente volevo collaborare, lui mi parlava ed io l'ho registrato.

AVV. COPPI:

Si, quindi non gliel'aveva chiesto il generale?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Oh, neppure il Sisde?

INCANDELA A.:

No, e non lo potevano neanche sapere, quindi era una iniziativa mia.

AVV. COPPI:

Oh, esatto. E le ragioni sono quelle che lei ci stava dicendo; cioè che Sanna intendeva collaborare e quindi lei ha iniziato a registrare.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Benissimo. Ricorda il contenuto di questi colloqui, e in modo particolare se si parlava anche del sequestro Moro?

INCANDELA A.:

Si, ne fece cenno più volte.

AVV. COPPI:

Fece cenno più volte al sequestro Moro.

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

Oh, questa cassetta è stata consegnata da lei all'Autorità Giudiziaria o ai Servizi Segreti o se l'è trattenuta lei?

INCANDELA A.:

Mi sembra che... anzi ne sono certo, questa cassetta l'ho data al Generale Dalla Chiesa nella caserma dei Carabinieri vicino Cuneo.

AVV. COPPI:

E' sicuro?

INCANDELA A.:

Sicurissimo.

AVV. COPPI:

Senta, ma questa non è per caso la cassetta che invece lei ha consegnato al Dott. Scarpinato?

INCANDELA A.:

No, quella era un'altra, quella che ho consegnato al Dott. Scarpinato, innanzi tutto non è quella cassetta, quel registratore che il Generale Dalla

Chiesa, ma è un registratore di quel Sony portatile, sono quelle cassette ....

AVV. COPPI:

E non credo che la Dott. Scarpinato abbia dato il registratore, avrà dato la cassetta ovviamente.

INCANDELA A.:

Si, la cassetta di questo registratore qui.

AVV. COPPI:

Benissimo. E allora scusi, se ho ben capito c'è quindi una cassetta che registra il colloquio con Sanna che lei da al Generale Dalla Chiesa, in più c'è un'altra cassetta che da al Dott. Scarpinato. Questa seconda cassetta a quale colloquio si riferiva, con chi era avvenuto il colloquio?

INCANDELA A.:

Era avvenuto quando lui era ristretto nel carcere di Pisa.

AVV. COPPI:

Quindi sempre con Sanna.

INCANDELA A.:

Sanna.

AVV. COPPI:

Si tratta sempre di Sanna.

INCANDELA A.:

Lui mi segnalava che aveva qualche cose da dire

che aveva sentito lì, ed io andavo e... è capitato quella cassetta che avevo il mio registratore piccolo addosso e più il registratore del...

AVV. COPPI:

Anche in quella occasione si è parlato del sequestro Moro?

INCANDELA A.:

Si, e ma c'è una cassetta, no?

AVV. COPPI:

Si, io non l'ho sentita, anzi aggiungo che non è neppure agli atti quindi è proprio impossibile che la difesa ....

P.M.:

Eh, ma non era di nostra competenza è stata immediatamente trasmessa al P.M. di Roma che si occupa sul caso Moro.

AVV. COPPI:

Lo so, Dott. Scarpinato non sto, non sto rimproverandola, me ne guarderei bene, sto soltanto facendo presente, che siccome mi si dice che la cassetta è lì, la cassetta non è lì, ecco, questo è il punto. Ora per quanti anni lei ha trattenuto questa cassetta presso di se, maresciallo ... Incandela?

INCANDELA A.:

Sette, otto, nove anni, dieci anni, roba del genere.

AVV. COPPI:

Lei è stato interrogato dal Dott. Iotta.

INCANDELA A.:

No, no, non sono stato interrogato.

AVV. COPPI:

No?

INCANDELA A.:

Ho chiesto io di parlare con Iotta.

AVV. COPPI:

Va bè, comunque insomma, ha parlato con...

INCANDELA A.:

Si, ma l'ho chiesto io, l'ho richiesto io.

AVV. COPPI:

Va bè, si per carità.

INCANDELA A.:

Oh! L'ho cercato io.

AVV. COPPI:

E questo colloquio col Dott. Iotta è avvenuto prima o dopo l'incontro col dottor....

INCANDELA A.:

Prima, prima. Però...

AVV. COPPI:

Però che?

INCANDELA A.:

Aspetti, volevo puntualizzare la storia della cassetta, io non la portai in quella occasione perchè non la trovai, poi l'ho trovata e gliel'ho fatta avere.

AVV. COPPI:

Però si ricordava che ce l'aveva questa cassetta?

INCANDELA A.:

Vagamente.

AVV. COPPI:

E perchè al Dott. Iotta non le ha detto, che sia pur vagamente, si ricordava che c'era una cassetta in cui si parlava proprio del sequestro Moro...

INCANDELA A.:

Mah... non mi ricordo neanche se gliel'ho detto, perchè io al Dott. Iotta, di mia iniziativa, ribadisco, gli ho detto tutto, e poi quando l'ho ritrovata, ho approfittato dell'occasione che sono stato interrogato dal Dott. Scarpinato e l'ho consegnata.

AVV. COPPI:

Veramente il 25 Luglio lei dice di essersi dimenticato di ...

PRESIDENTE:

Il 25 Luglio di che anno?

AVV. COPPI:

Sempre del '94, lei disse di essersi dimenticato di parlare di questa cassetta, quindi i casi sono... se ne ricordava e non gliene ha parlato, se ne ricordava vagamente e non gliene ha parlato o se ne è proprio dimenticato e si è ricordato di questa cassetta otto anni fa quando l'ha consegnata, eh?

INCANDELA A.:

Comunque quando l'ho trovata l'ho solo consegnata, perchè io del contenuto della cassetta ed oltre il contenuto, io ho detto tutto io al Giudice Iotta, ho raccontato tutto, ho verbalizzato tutto.

AVV. COPPI:

Solo che non gli ha detto che però tutto questo era contenuto anche in una registrazione, come mai se n'è ricordato, invece, in epoca ancora successiva, è in grado di spiegarci come mai, oppure è soltanto un ricordo...

INCANDELA A.:

No, è un ricordo così.

AVV. COPPI:

Oh e dove ha custodito materialmente questa cassetta in questi otto anni?

INCANDELA A.:

Ce l'avevo dentro la cassa d'ordinanza.

AVV. COPPI:

Dentro?

INCANDELA A.:

La cassa d'ordinanza.

AVV. COPPI:

La cassa d'ordinanza. Oh e lei è in grado, oggi di dirci che cosa Sanna le avrebbe detto, in ordine al sequestro Moro?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

E ce lo dica.

INCANDELA A.:

Eh... Sanna sul sequestro Moro mi disse che non solo lui, ma anche altri me l'hanno detto che in via Fani c'erano più persone, rispetto a quelli che hanno individuato, cosa che ho detto al Giudice Iotta. E.. e anche lui disse che Moro non l'hanno voluto salvare ... le solite cose.

AVV. COPPI:

Senta e questo... le solite cose, appunto. E.. queste solite cose le sono state raccontate a quanti anni di distanza dal sequestro e dall'uccisione Moro?

INCANDELA A.:

Beh! a parte che...

AVV. COPPI:

Durante il sequestro? Qualche settimana dopo, qualche mese, qualche anno dopo?

INCANDELA A.:

No. Queste cose qui e... il Generale Dalla Chiesa io gliele ho raccontate.

AVV. COPPI:

No, Voglio sapere Sanna a lei quando ha raccontato..

PRESIDENTE:

Sanna, Sanna quando glielo disse Sanna.

AVV. COPPI:

Ha raccontato, rispetto, rispetto al delitto Moro.

INCANDELA A.:

Ah, me l'ha raccontato dopo non so cinque, sei anni, cinque anni, non so adesso...

AVV. COPPI:

Lei queste cose e cioè la presenza di più persone che la Democrazia Cristiana non l'aveva voluto salvare, li ha sentiti dire per la prima volta da Sanna o le aveva già....

INCANDELA A.:

No, me l'aveva, me l'aveva dette il Gen... anche un altro detenuto che aveva partecipato in via

Fani, adesso e... in questo momento se mi viene in mente lo dico il nome, me l'aveva detto lui.

AVV. COPPI:

Va bene.

INCANDELA A.:

Non mi aveva detto...

AVV. COPPI:

Un brigatista.

INCANDELA A.:

Un brigatista che io ho detto nome e cognome al Giudice Iotta, eh, adesso non mi viene in questo momento.

AVV. COPPI:

Senta, ha altre cassette nella cassa d'ordinanza o da qualche altra parte o ormai possiamo dire che è stato tutto consegnato a...

INCANDELA A.:

Ma io ho consegnato tutto.

AVV. COPPI:

Va bene. Vorrei sapere, adesso, se lei ricorda la data precisa, il giorno, perchè l'epoca più o meno l'ha già descritta. Ma se lei è in grado, con uno sforzo di memoria, guardando l'agenda etc. se è in grado di dirci la data precisa in cui sarebbe avvenuto l'incontro tra lei, Dalla Chiesa e per il

momento chiamiamolo lo sconosciuto, quello che poi lei dice essere Pecorelli.

INCANDELA A.:

Ah, la data non, non, non io non... io posso dire, che ricordo io, erano, non so, i primi giorni del mese di Gennaio del '79.

AVV. COPPI:

I primi giorni del mese di...

INCANDELA A.:

Mese di Gennaio '79.

AVV. COPPI:

Quindi rispetto alle dichiarazioni che lei aveva reso, è una precisazione, non è neanche una contestazione, è ovvio. Ma e... con riferimento alle dichiarazioni che lei ha reso il 27 Giugno '94 quando parlò, fine Dicembre '78 o primi Gennaio.

INCANDELA A.:

Ecco, si.

AVV. COPPI:

Diciamo che probabilmente più primi Gennaio del '79 che non Dicembre del '78.

INCANDELA A.:

Eh!

AVV. COPPI:

D'accordo. Oh, da quanto tempo lei era a Cuneo, ce

l'ha detto, da 15 o 20 giorni mi pare, no?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Quando è avvenuta questa... lei aveva già effettuato delle o disposto di fare delle perquisizioni nel carcere in cui aveva preso servizio il comando, o ancora no a quella data?

INCANDELA A.:

Si, le perquisizioni ordinarie nelle carceri che funzionano si fanno tutti i giorni a settori.

AVV. COPPI:

Io ho letto nella sua agenda; non so se la sua agenda contenga appunti senza riferimento al giorno e quindi se siano appunti che si susseguono oppure se, effettivamente corrispondono al giorno indicato nella pagina, ma mi pare che in data 9 Gennaio ci sia una indicazione: perquisizione generale.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Ecco e questa perquisizione.....

INCANDELA A.:

Perquisizione generale...

AVV. COPPI:

Questa perquisizione generale cosa vuol dire?

INCANDELA A.:

Ecco, ogni mese, nelle carceri di massima sicurezza, perlomeno, adesso non so, si faceva la perquisizione generale tutto il carcere e partecipavano anche, come rinforzo, Carabinieri, Polizia. Questo avveniva tutti i mesi.

AVV. COPPI:

Ed era una perquisizione particolarmente accurata?

INCANDELA A.:

Si. Perlomeno dove stavo io.

AVV. COPPI:

Diversa da quelle perquisizioni ordinarie a cui faceva...

INCANDELA A.:

No, le perquisizioni ordinarie sono anche accurate perchè si fanno solo in assetto ...incomprensibile... sono anzi accurate. Quelle, quelle lì, perquisizioni generali, tutto l'istituto si perquisisce.

AVV. COPPI:

Quindi da quando lei era avvenuto sono state fatte le perquisizioni diciamo ordinarie, normali e in più, almeno a stare alla sua agenda, già una

perquisizione generale.

INCANDELA A.:

Non lo so questo, se è stata fatta, può darsi pure, io non lo so.

AVV. COPPI:

C'è scritto nella sua agenda.

INCANDELA A.:

Eh, ma che vuol dire che io prendo appunti, metto appunti quando c'è la perquisizione generale, ma può darsi pure che è stata fatta.

AVV. COPPI:

Scusi.

INCANDELA A.:

Però volevo dire, avvocato.

AVV. COPPI:

Aspetti, siccome c'è scritto.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Allora ci dica se...

INCANDELA A.:

Avvocato.

PRESIDENTE:

Che anno è, che anno è...

AVV. COPPI:

Mi pare l'otto, nove Gennaio.

INCANDELA A.:

Signor Presidente, io so dove vuole arrivare l'avvocato e gliela do prima la risposta.

PRESIDENTE:

No, no, no. Aspetti, aspetti.

AVV. COPPI:

Se lei ci arriva prima vuol dire che...

INCANDELA A.:

Eh si che ci arrivo prima.

PRESIDENTE:

Faccia una cosa, facciamolo vedere. Lo faccia vedere alla.... E allora, così ha presente il suo testo, ecco e può rispondere meglio alla domanda.

INCANDELA A.:

Ecco, ecco, perquisizione generale, perquisizione generale, io la mettevo per ricordarmi che dovevo organizzare questa perquisizione generale, comunque, Signor Presidente, se c'è stata prima, c'è poco da fare, lì ci sono i registri, si controllano, perchè chi esegue la perquisizione dico pure, compreso io, quindi sono registrate, se io questa perquisizione generale l'ho fatta prima, viene registrata.

AVV. COPPI:

D'accordo.

INCANDELA A.:

Volevo precisare che in quel settore dove ho rinvenuto il salame, questo, la perquisizione generale, lì la... rientrava nelle perquisizioni ordinarie, s'intende di perquisizione generale dove di fatto alloggiano i detenuti, nelle celle.

AVV. COPPI:

Invece quel luogo...

INCANDELA A.:

Lì, lì no.

AVV. COPPI:

Cioè, era una di quelle, di quei luoghi che venivano perquisiti normalmente.

PRESIDENTE:

Però siccome lei ha detto che la perquisizione generale si faceva in tutto il carcere.

INCANDELA A.:

Nel carcere, dove sono alloggiati i detenuti, ecco.

PRESIDENTE:

E allora lo precisi.

INCANDELA A.:

E l'ho precisato.

AVV. COPPI:

Mentre, invece, il luogo che ha appena indicato

era oggetto delle perquisizioni ordinarie.

INCANDELA A.:

Ordinarie.

AVV. COPPI:

Che avvenivano, ha detto prima, quasi tutti i giorni.

INCANDELA A.:

Sì, sì.

AVV. COPPI:

Quindi si deve...

INCANDELA A.:

Però, io qui voglio spiegare bene, in quel settore lì, che praticamente è nella parte antistante del complesso dell'istituto, sono quelle perquisizioni che l'ho fatto io, andavo su da lì, come in altri posti, ma nel passato lì non ci ha messo il becco nessuno.

AVV. COPPI:

A me interessa, a me interessa.

INCANDELA A.:

Questo è il punto. Sono settori che non fanno parte della struttura vera e propria del carcere.

AVV. COPPI:

Invece, invece lei ha incominciato a fare perquisizioni là.

INCANDELA A.:

Non è che ho incominciato lì, non è che ho incominciato. Io ho guardato in tanti settori per vedere se trovavo questa o....

AVV. COPPI:

No, no, no aspetti. Guardi lei vede, proprio perchè pensa di intuire le mie domande, da delle risposte che non hanno niente a che vedere con la domanda.

INCANDELA A.:

Va bene allora....

AVV. COPPI:

Non stiamo parlando ....

INCANDELA A.:

Va bene, va bene.

AVV. COPPI:

Non stiamo ancora parlando del rinvenimento del salame, troppa strada dobbiamo fare prima di arrivare al salame. Stiamo soltanto, cercando di appurare se quello era un luogo soggetto a delle... controlli, e lei ci ha detto che faceva queste... che da quando, perlomeno, c'era lei, era uno dei luoghi soggetti non a perquisizione generale ma a quelle perquisizioni ordinarie pressoché giornaliere, siamo d'accordo?

INCANDELA A.:

Ecco volevo, per dire io,...

AVV. COPPI:

Per il momento, no per il momento...

INCANDELA A.:

No perquisivo anche la spazzatura dei detenuti.

AVV. COPPI:

Si.

INCANDELA A.:

Ecco, volevo dire.

AVV. COPPI:

Si, si, si, eh bè certo. Adesso veniamo al luogo dell'incontro col Generale Dalla Chiesa. Lei ci ha già detto dove sarebbe avvenuto questo incontro. Lei come giunse al luogo dell'incontro?

INCANDELA A.:

In macchina.

AVV. COPPI:

Con una macchina. Arrivò prima lei o prima il Generale dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

Prima io.

AVV. COPPI:

Guardi che lei ha detto una cosa contraria, nelle sue precedenti dichiarazioni, se le ho capite

bene. Perchè lei disse che lì c'era già un'Alfa.

INCANDELA A.:

Mah, io sono arrivato.

AVV. COPPI:

Eh!

INCANDELA A.:

Io credevo che ero arrivato primo, poi ho visto un'Alfa che mi lampeggiava.

AVV. COPPI:

Scusi, quando, quando lei è arrivato sul luogo, questa Alfa già c'era o no?

INCANDELA A.:

Adesso, adesso... io sono arrivato lì, mi sono fermato, era buio, e poi ho visto questi fari accendersi.

AVV. COPPI:

Lei ricorda.

INCANDELA A.:

O c'era prima o è arrivata in quel momento, questo non lo so.

AVV. COPPI:

Lei ricorda, lei ricorda che sopraggiungendo con la sua macchina oltrepassò un'Alfa Romeo ferma e che lei si fermò circa 30 metri dopo aver superato quest'Alfa Romeo e che soltanto dopo essendo sceso

dall'automobile vide quest'Alfa che segnalava la sua presenza con dei lampeggiamenti?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Ecco, quindi se è vero questo, vuol dire che la macchina del Generale dalla Chiesa, già si trovava sul posto.

INCANDELA A.:

Ma questo non lo so, se... era buio, io ho visto poi i fari accesi, o è arrivata... dopo o è arrivata prima, questo non l'ho stabilito io. Quando mi ha fatto questi fari ho capito che era lui, poi è venuto, dice, seguimi, l'ho seguito, e siamo andati lì.

AVV. COPPI:

Va bene. L'automobile che le fece questa segnalazione si trovava nella sua stessa direzione di marcia o era nella direzione di marcia opposta?

INCANDELA A.:

Nella stessa direzione.

AVV. COPPI:

Nella stessa direzione, che cosa fece l'Alfa Romeo dopo averle fatto questa segnalazione?

INCANDELA A.:

Io ero fermo al ciglio della strada, è passata e il Generale dalla Chiesa che sedeva nel sedile anteriore destro mi disse di seguirlo. Abbassò il finestrino e mi disse vieni e io l'ho seguito.

AVV. COPPI:

Quindi il generale Dalla Chiesa era dalla sua stessa parte quando l'ha invitato a seguirlo.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

E si ricorda l'ora più o meno di questo incontro?

INCANDELA A.:

Le....

AVV. COPPI:

Guardi, che io le faccio queste domande perchè li attingo anche con le... posso fare oggetto di contestazione in senso... ma seguo puntualmente quello che lei ha detto nel suo libro. Dove tutte queste cose...

INCANDELA A.:

Mah, di sera è stato in poche parole.

AVV. COPPI:

Eh, e se io le dico che erano intorno alle venti? Possiamo dire...

INCANDELA A.:

Eh...

AVV. COPPI:

C'era buio naturalmente.

INCANDELA A.:

Era buio, si.

AVV. COPPI:

La zona era illuminata?

INCANDELA A.:

Poco, però si vedeva..

AVV. COPPI:

Però alla distanza in cui lei si trovava rispetto all'automobile, chi stava nell'Alfa Romeo era in grado di....

INCANDELA A.:

Veda era una zona... era in campagna, qualche luce c'era, non è che era illuminata.

AVV. COPPI:

Si, sto chiedendole chi stava dentro l'Alfa Romeo e che le ha fatto il segno del lampeggiamento, era in condizione nonostante il buio o comunque di vedere che si trattava del maresciallo Incandela e che non era una persona qualsiasi che era scesa dall'automobile?

INCANDELA A.:

Mi ha riconosciuto, mi ha fatto i fari, si vede

che mi ha riconosciuto.

AVV. COPPI:

Si vede che l'ha riconosciuto, però lei non è in grado di dire se è stata una segnalazione, o perchè c'era stata un riconoscimento puntuale, benissimo.

INCANDELA A.:

E bè, mi ha fatto i fari, mi ha riconosciuto che era il maresciallo Incandela.

AVV. COPPI:

L'Alfa Romeo aveva già i fari accesi quando lei l'ha vista, perlomeno quelli di posizione, aveva gli anabbaglianti, gli abbaglianti se lo ricorda?

INCANDELA A.:

Mah io, ma io ho visto i fari accesi solo quando hanno lampeggiato, prima.

AVV. COPPI:

Non ha fatto caso. Va bene. Lei giunse con una sua automobile o con automobile che le venne prestata...

INCANDELA A.:

Ma veramente una macchina che me la feci prestare da... una Renault mi sembra, una Renault si.

AVV. COPPI:

Lei non aveva una automobile sua a quell'epoca?

INCANDELA A.:

In quel momento mi sembra che non l'avevo, no.

AVV. COPPI:

Non l'aveva. Lei aveva avvertito il Generale Dalla Chiesa con quale mezzo sarebbe arrivato su quel posto?

INCANDELA A.:

No. Però, però io con questa macchina rossa una Renault esattamente, che me la prestava, adesso non ricordo il nome uno lì, ero andato altre volte in quella zona lì. Con quella...

AVV. COPPI:

Il Generale Dalla Chiesa..

INCANDELA A.:

No, quella era la prima volta che andavo con quella macchina.

AVV. COPPI:

Era la prima volta.

INCANDELA A.:

La prima volta, si. E, ma io ero fuori la macchina, io son sceso.

AVV. COPPI:

Ho capito, dico, ma io le avevo chiesto un'altra cosa, se lei aveva detto al Generale la macchina...

INCANDELA A.:

No, no, no.

AVV. COPPI:

Non gliel'aveva detto, il Generale Dalla Chiesa le aveva detto con quale mezzo sarebbe arrivato lui?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Come non le disse che sarebbe arrivato...

INCANDELA A.:

Ah, lui si, lui si.

AVV. COPPI:

Ah e appunto, poi che cosa le disse, che sarebbe arrivato con quale macchina?

INCANDELA A.:

Con l'Alfa.

AVV. COPPI:

No con l'Alfa, con un' Alfa o con l'Alfa.

INCANDELA A.:

Con un'Alfa mi disse.

AVV. COPPI:

E no, guardi che è importante, voglio sapere, perchè lei ha detto con l'Alfa, era l'Alfa abituale di cui si serviva il Generale Dalla Chiesa quella?

INCANDELA A.:

Ma veramente lui cambiava spesso macchina, non è che ...

AVV. COPPI:

Qual'era la macchina di cui si serviva abitualmente però?

INCANDELA A.:

Mah! E' venuto anche con macchine, penso personali qualche volta lui, penso io eh! o macchine civetta, non lo so.

AVV. COPPI:

Comunque le disse quella sera che sarebbe arrivato con un'Alfa.

INCANDELA A.:

Mi sembra di sì, sì.

AVV. COPPI:

Oh, lei gli chiese di quale colore era questa macchina, per potere avere ..

INCANDELA A.:

Figuriamoci se io andavo a dire il colore al Generale Dalla Chiesa e quello... non mi permettevo neanche di fare certe domande.

AVV. COPPI:

Lei ricorda che ha chiesto il colore della macchina che il Generale Dalla Chiesa non le volle

dire il colore, tanto è vero che lei si meravigliò di questo fatto?

INCANDELA A.:

Mah, non mi ricordo.

AVV. COPPI:

Senta, lei ha riletto, di recente, il suo libro, il libro di Nicotri.

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

L'ha letto di recente? Anche prima di venire qui?

INCANDELA A.:

No, no.

AVV. COPPI:

Ma tutte le cose che sono scritte in quel libro corrispondono a verità, lei non ha notato nulla di non corrispondente a quello che lei ha detto a Nicotri nel libro.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Quindi, anche eventualmente le indicazioni date o non date del Generale Dalla Chiesa sull'automobile dobbiamo considerare corrispondenti a quello che lei ha detto a suo tempo?

INCANDELA A.:

Penso di si.

AVV. COPPI:

Ecco. Perchè le chiedo, allora, perchè lei nel libro ha fatto scrivere che...

P.M.:

Mi scusi, ma qui siamo una forma di contestazione indiretta di dichiarazioni del libro, fino a quando si tratta di una volta va bene, ma a questo punto l'interrogatorio viene fatto in modo mascherato, non contestando le dichiarazioni del P.M. ma quanto è stato scritto nel libro. Noi ci opponiamo a questo uso distorto della contestazione.

AVV. COPPI:

Aspetti Presidente, prima di dirmi di no, io non sto facendo delle contestazioni nel senso formale previsto dal codice, noi abbiamo un documento che il Tribunale non conosce.

PRESIDENTE:

Esatto, che il Tribunale non conosce.

AVV. COPPI:

Il Tribunale ha i poteri per acquisirlo se riterrà... io chiedo, io

PRESIDENTE:

Poteri non ne abbiamo, per ora non ne abbiamo.

AVV. COPPI:

Si, ho detto a suo tempo.

PRESIDENTE:

Autonomamente non ne abbiamo.

AVV. COPPI:

A suo tempo il Tribunale se avrà curiosità di conoscere il libro sa che lo può....

PRESIDENTE:

Se lei fa continuamente riferimento a un testo che il Tribunale non conosce.

AVV. COPPI:

Presidente ma io...

PRESIDENTE:

Che non fa parte neppure del fascicolo del P.M.

AVV. COPPI:

Ma Presidente, è un fatto storico che il... che il testimone abbia reso delle dichiarazioni ad un giornalista, io gli chiedo se è vero che ha reso quelle dichiarazioni, sono fatti storici questi, Presidente.

P.M.:

No, gli riferisce il contenuto di quelle dichiarazioni e gli chiede se le conferma e poi contesta la difformità.

AVV. SBACCHI:

Signor Presidente, le chiedo scusa, lei nel fascicolo del P.M. ci sono interrogatori, ne prendo uno a caso, quello del 28 Giugno '94 e comincia così, come ho raccontato a pagina 77 del mio libro.

PRESIDENTE:

E va bè, e poi dice e poi dice quello che ha raccontato e poi lo dice.

AVV. SBACCHI:

Si, siamo d'accordo Presidente.

P.M.:

No scusi non c'è, non c'è apertura virgolette e chiusura virgolette.

PRESIDENTE:

Non parlate insieme, non parlate insieme perchè se no non si comprende nella registrazione.

P.M.:

Intanto stamattina non si è fatto assolutamente riferimento al libro se no per dire dei diritti d'autore, perchè tutto l'interrogatorio è lei ha raccontato l'episodio e poi lo racconta ex novo al P.M., non c'è, non ci sono brani del libro che sono riportati, quindi noi ci opponiamo fermamente a questo uso della contestazione.

AVV. COPPI:

Scusi Presidente, la mia domanda e poi lei mi consenta di metterlo a verbale e poi lei me la rigetterà. La mia domanda è questa, lei ha detto alla giornalista Nicotri.

P.M.:

Io mi oppongo alla formulazione della domanda.

PRESIDENTE:

Per favore faccia finire l'avvocato Coppi.

AVV. COPPI:

Io voglio sapere se è mai accaduto che parlando al giornalista Nicotri in funzione del libro che doveva essere scritto, lei ha raccontato di aver chiesto al Generale Dalla Chiesa quale sarebbe stato il colore dell'automobile e il Generale dalla Chiesa non glielo volle dire e che lei per questo si meravigliò. Questo è un fatto storico, io voglio sapere se avete parlato di questo.

PRESIDENTE:

Comunque sul punto ha già detto che non si ricorda. Comunque per il futuro, per il futuro per il suo controesame, anche per quello dell'avvocato Sbacchi il libro noi non lo conosciamo.

AVV. COPPI:

Lo so, ma questo non vuol dire, Presidente..

PRESIDENTE:

Quindi si possono contestare, come è stato fatto ieri per gli articoli del... del dottore... del dottore Battistini

AVV. COPPI:

Presidente io....

PRESIDENTE:

Sono stati acquisiti, l'ha riconosciuto.

AVV. COPPI:

Ma il fatto che lei non conosca le... i membri del collegio non conoscano il libro, non è un motivo perchè non si possano far domande sul fatto stesso.

PRESIDENTE:

No, lei le domande le può fare.

AVV. COPPI:

Oh, e questo...

PRESIDENTE:

Ma non può fare il riferimento come se fosse una contestazione al libro.

AVV. COPPI:

No, non è affatto una contestazione, io gli sto chiedendo se lui ha parlato di questa circostanza con il giornalista.

PRESIDENTE:

Il P.M. ha parlato di contestazione surrettizie.

AVV. COPPI:

E invece non è una contestazione perchè io ..

P.M.:

E sì, perchè quando lei dice invece ha detto questo al giornalista, fa una contestazione surrettizia.

AVV. COPPI:

Io gli sto chiedendo, benissimo, correggo la domanda e gli chiedo se lui ricorda.

PRESIDENTE:

Comunque è una contestazione non in senso tecnico, quindi agiamo seconde le regole, lei può contestare quello che ha dichiarato negli interrogatori resi ai Pubblici Ministeri, ecco.

AVV. COPPI:

Presidente, io posso contestare quello, ma posso chiedere tutto quello che ritengo necessario di chiedere quale che sia la fonte.

PRESIDENTE:

Si, certo.

AVV. COPPI:

Oh, e allora è chiaro che io continuerò a chiedergli, tutte le volte che sarà necessario se lui al giornalista ha detto determinate cose,

perchè questi sono fatti storici.

PRESIDENTE:

Va bene, poi ci regoleremo di conseguenza.

AVV. COPPI:

E lei si regolerà di conseguenza, Presidente, certamente.

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. COPPI:

Ci vuol dire, Maresciallo Incandela, che cosa voi avete fatto immediatamente dopo esservi incontrati?

INCANDELA A.:

Incontrati con chi?

AVV. COPPI:

E con Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

E l'ho raccontato no. Lo devo ripetere?

AVV. COPPI:

Voglio sapere subi...proprio che cosa avete fatto appena vi siete incontrati.

INCANDELA A.:

Io l'ho già raccontato, lo devo ripetere signor Presidente?

PRESIDENTE:

Si, vuole sapere precisamente che cosa, l'attività materiale che lei ha fatto.

INCANDELA A.:

Si son fermate le due macchine, il Generale Dalla Chiesa è sceso a fare fà pipì, poi mi ha invitato di scendere, di salire sulla macchina a fianco a lui sull'Alfa bianca e lì è....

AVV. COPPI:

Qual'era la disposizione di queste persone nell'abitacolo, a questo punto?

INCANDELA A.:

Allora, l'autista, lo chiamo autista per il momento era seduta nel sedile anteriore sinistro, io dietro sempre a sinistra e il Generale Dalla Chiesa nel sedile posteriore a destra.

AVV. COPPI:

Questa disposizione è durata per tutto il colloquio o come mi par di aver capito, c'è stato un mutamento.

INCANDELA A.:

No, c'è stato un mutamento, perchè ad un certo punto il Generale Dalla Chiesa, anzi si è seduto prima avanti, ha fatto passare dietro e lui si è seduto avanti... lato destro, poi girato così per sentire, si vede che gli veniva scomodo, ricordo

che è passato, è sceso ed è passato lato del volante e si è messo così, al posto di guida.

AVV. COPPI:

D'accordo. Oh, è stato in questo momento, in questa occasione che ad un certo momento è stata accesa la luce nell'abitacolo?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Quando è stata accesa la luce nell'abitacolo lo sconosciuto era ancora davanti o era già passato dietro?

INCANDELA A.:

Era indietro con me.

AVV. COPPI:

Era indietro con lei. Lei ricorda per quanto tempo rimase accesa questa luce?

INCANDELA A.:

Mah, è rimasta accesa, ha guardato questa gente, fra l'altro io l'ho guardato perchè ero pure curioso di vedere questa persona in faccia.

AVV. COPPI:

Si, ma mi dica quanto è rimasta accesa la luce.

INCANDELA A.:

Mah, sarà rimasta accesa due minuti.

AVV. COPPI:

Due minuti. La ragione per cui venne accesa la luce, lei sa...

INCANDELA A.:

Perchè doveva consultare l'agenda.

AVV. COPPI:

Doveva consultare un'agenda, e doveva consultare l'agenda perchè il Generale Dalla Chiesa gli aveva chiesto informazioni circa...

INCANDELA A.:

E circa un...

AVV. COPPI:

Mi faccia finire, circa un nome ed un numero di telefono. Siamo d'accordo?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Ecco, io vorrei sapere.

INCANDELA A.:

Un indirizzo.

AVV. COPPI:

Un indirizzo, benissimo. Voi stavate parlando di quello che ci ha detto stamattina e cioè delle famose, del famoso salame, etc.

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

Che rapporto c'era tra il colloquio che si stava svolgendo in quel momento tra lei e Pecorelli e la necessità di trovare...

INCANDELA A.:

Perchè erano diversi minuti, anzi un bel pò che parlava Pecorelli e il Generale Dalla Chiesa non parlava, era seduto, non parlava molto probabilmente ha pensato, gli è venuto in mente qualcosa e ha chiesto... ecco in questa circostanza.

AVV. COPPI:

Quindi non c'era nessun, quindi non c'era nessun rapporto tra la richiesta di quell'indirizzo e di quel numero telefonico.

INCANDELA A.:

Assolutamente, di quello che mi stava dicendo, niente.

AVV. COPPI:

Non c'è stato nessun... e l'automobile era dotata di telefono?

INCANDELA A.:

Non ci ho fatto caso.

AVV. COPPI:

Non ci ha fatto caso. Le risulta che il Generale Dalla Chiesa avesse un telefono portatile presso di sè.

INCANDELA A.:

Quella sera?

AVV. COPPI:

Quella sera.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Le risulta...

INCANDELA A.:

Veramente non l'ho visto mai col telefono.

AVV. COPPI:

Non l'ha visto mai. Le risulta che abbia fatto delle telefonate in macchina dalla macchina in quel momento.

INCANDELA A.:

E no se c'era il telefono.

AVV. COPPI:

No e l'ho detto prima, lei ha detto che non ci ha fatto caso, io le sto chiedendo se ...

INCANDELA A.:

Va bè, l'ho detto prima.

AVV. COPPI:

Lei non si preoccupi, lei risponda alle mie domande.

INCANDELA A.:

Va bè, ma io rispondo una volta e lei me lo fa ripetere due volte.

AVV. COPPI:

No, lei a questa domanda.

INCANDELA A.:

Ho detto che non c'era telefono.

AVV. COPPI:

No, a questa domanda non aveva risposto, sarà una domanda che le sembrerà superflua, però lei risponda.

INCANDELA A.:

Va bene.

AVV. COPPI:

D'accordo? Il Generale dalla Chiesa, in quella occasione le parlò con riferimento al contenuto che avrebbe dovuto avere il famoso salame di scritti riguardanti il sequestro Moro o le parlò di un memoriale Moro, si ricorda?

INCANDELA A.:

Me?

AVV. COPPI:

Memoriale. Ecco, perchè lei...

INCANDELA A.:

Io, dico, di solito ho detto sequestro Moro, ma di memoriale..

AVV. COPPI:

No, lei ha detto qualche volta scritti riguardanti il sequestro Moro, altre volte memoriali, per esempio il 27 Giugno parla di scritti riguardanti il sequestro Moro.

INCANDELA A.:

Si, si, invece io qui puntualizzo memoriale.

AVV. COPPI:

Memoriale Moro, Benissimo. Il Generale Dalla Chiesa le aveva raccomandato di non far cenno ad alcuno di questo suo incontro?

INCANDELA A.:

si.

AVV. COPPI:

Lei ha avvertito qualcuno che si andava, che andava a questo appuntamento?

INCANDELA A.:

Nessuno.

AVV. COPPI:

Lei ha parlato, dopo questo appuntamento con qualcuno di questo incontro? Con qualche suo collega?

INCANDELA A.:

Ma io, scusi. Io in genere ho parlato di questi fatti così nell'ambiente mio, vede, io non ricordo, mi sembra, però non sono sicuro se ne ho parlato col dott. Zaccagnini, dott. Contestabile, dott. Pava (?) non mi ricordo. Può darsi pure che ne ho parlato, perchè ho parlato di tante cose con loro, non è escluso che ho detto pure questo.

AVV. COPPI:

Perchè nel suo interrogatorio invece ha affermato di averne parlato con queste persone.

INCANDELA A.:

Sì, sì ma io ho parlato di tutto, può darsi pure che...

AVV. COPPI:

Senta e come mai dopo che il Generale Dalla Chiesa le aveva raccomandato di non parlar con nessuno di questi appuntamenti ovviamente, nè prima nè dopo, lei però dopo.

INCANDELA A.:

Io?

AVV. COPPI:

Ha parlato con tante persone di questi fatti.

INCANDELA A.:

Ma di questo ne ho parlato dopo diverso tempo eh,

parlando così...

AVV. COPPI:

Dopo la morte del Generale Dalla Chiesa o anche prima.

INCANDELA A.:

Ma no perchè il Generale Dalla Chiesa è morto io ne parlo adesso, no sotto questo aspetto.

AVV. COPPI:

No io voglio sapere se già ne aveva incominciato a parlare prima della morte del Generale Dalla Chiesa o soltanto dopo la morte del Generale Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

Dopo.

AVV. COPPI:

Solo dopo la morte del Generale Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

No, solo perchè è morto, io qui voglio precisare, così, parlando del Generale Dalla Chiesa e... ecco, si è venuto nel discorso, non è che... ho aspettato che... dopo la morte ho parlato di questa cosa, io potevo parlare anche prima che era in vita, non... non cambiava niente, con i miei superiori ne ho parlato.

AVV. COPPI:

Lei non temeva che un fatto così delicato, reso noto, potesse esporla a dei pericoli perchè abbiamo visto che lei più di una volta ha fatto riferimento alla paura che aveva.

INCANDELA A.:

Si, ma io ne parlavo con i miei superiori e se non avevo fiducia di loro, di chi, di chi dovevo avere fiducia?

AVV. COPPI:

E perchè gliene parlava, scusi?

INCANDELA A.:

Così, si parlava e... della storia del carcere di Cuneo, del passato e questi...

AVV. COPPI:

E in quella occasione lei ha parlato...

INCANDELA A.:

E' così, si.

AVV. COPPI:

Oh e lei in quella occasione ha fatto anche riferimento a questi incarichi particolari, chiamiamoli così, ricevuti dal Generale Dalla Chiesa, come quello di collocare microfoni, captare conversazioni o si è limitato a parlare solo del fatto che lei aveva incontri col Generale Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

No, no, ho fatto pure cenno che mettevo registratori, etc, l'ho detto.

AVV. COPPI:

Va bene. Venendo di nuovo all'incontro con questo sconosciuto, lei conferma che il Generale Dalla Chiesa non glielo ha presentato?

INCANDELA A.:

Non me lo ha presentato.

AVV. COPPI:

Non glielo ha presentato. Questo sconosciuto oltre ad averle indicato il luogo da dove sarebbero entrati nel carcere questi famosi documenti, le ha dato altre indicazioni per il reperimento di questi documenti?

INCANDELA A.:

No, ma lui mi ha spiegato con precisione, con la precisione al massimo e... come erano sistemati i locali, le finestre, il movimento dei familiari dei detenuti.

AVV. COPPI:

Ma non è questo quello che le ho chiesto. Io le ho chiesto se dopo averle spiegato come sarebbero entrati i documenti nel carcere, il... lo sconosciuto, che lei poi identificherà con

Pecorelli, vedremo come, le abbia anche dato delle indicazioni per andare a trovare i documenti.

INCANDELA A.:

Eh... me lo diceva da ritrovare i dati.

AVV. COPPI:

Certo, indicazioni non è che significa che lei li avrebbe trovati necessariamente, voglio sapere se oltre a dirle come erano entrati le abbia anche detto vedi di cercare da quelle parti, potrebbero trovarsi in quel determinato luogo, etc. Ci sono stati indicazioni? Non ci sono stati.

INCANDELA A.:

Era facile.

AVV. COPPI:

Quindi... Come?

INCANDELA A.:

Era facile se me lo diceva, da lì...

AVV. COPPI:

E quindi lo sconosciuto si è limitato semplicemente a dirle che i documenti sarebbero entrati per quelle famose finestrelle.

INCANDELA A.:

Ecco, lui mi disse che... questi documenti dovevano andare a finire ai detenuti.

AVV. COPPI:

Si.

INCANDELA A.:

Io in modo particolare, ho curato le perquisizioni dove si trovavano i detenuti e non ho trovato niente lì.

AVV. COPPI:

D'accordo. Il... questo sconosciuto le ha dato anche altre indicazioni per quanto riguardava altri... aspetti, per quanto riguardava altri oggetti entrati abusivamente nel carcere che avrebbero potuto essere da lei reperiti, lei ha fatto riferimento a droga, armi etc. Le ha dato...

INCANDELA A.:

Di lì sono entrati anche armi e droga.

AVV. COPPI:

Anche in questo caso senza darle però indicazioni di dove avrebbe potuto reperirli, d'accordo. In questo corridoio di cui lei sta parlando, chi sostava abitualmente, ecco.

INCANDELA A.:

Il corridoio, qui c'è l'ufficio dove arrivano i familiari, presentano i documenti per essere ammessi al colloquio, in fondo a questo colloquio.

PRESIDENTE:

A questo corridoio.

INCANDELA A.:

In questo corridoio, c'è un locale dove i familiari consegnano, consegnano i vestiari, i generi di conforto; sul lato destro ci sono sei finestre che danno su un piazzale.

AVV. COPPI:

Lasci stare, io voglio sapere, nel corridoio chi abitualmente sostava.

INCANDELA A.:

Eh, e questo volevo dire, i familiari dei detenuti.

AVV. COPPI:

I familiari dei detenuti, anche avvocati, per esempio?

INCANDELA A.:

Avvocati.... no, no, lì no, avvocati no. Perchè gli avvocati si facevano passare da un altra parte, gli avvocati no.

AVV. COPPI:

In quel periodo di tempo chi erano le persone ammesse ai colloqui con i detenuti che lei ha definito più pericolosi, e cioè soltanto familiari o anche amici, conoscenti, a parte i politici che abbiamo visto avevano libero ingresso.

INCANDELA A.:

I familiari che potevano far colloquio con le... se erano....

AVV. COPPI:

Poi amici, amici.

INCANDELA A.:

Non possono fare colloquio a meno che non l'autorizza se è imputato, l'Autorità Giudiziaria o allora il Magistrato di sorveglianza che ha la competenza.

AVV. COPPI:

Quindi solo parenti, diciamo.

INCANDELA A.:

Se veniva un amico certamente ...

AVV. COPPI:

Avete fatto controlli dopo il reperimento di quel plico se in quel periodo di tempo Turatello avesse ricevuto la visita di parenti?

INCANDELA A.:

Io non ne ho fatto.

AVV. COPPI:

Lei non ha fatto questo...

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Sa glielo chiedo perchè visto che il destinatario

doveva essere Turatello e uniche persone che potevano sostare in quel.....

INCANDELA A.:

Io non ne ho fatto, anche perchè Turatello non c'era più.

AVV. COPPI:

E lo so.

INCANDELA A.:

Il fascicolo suo era andato a Pianosa.

AVV. COPPI:

Sì, ma dobbiamo presumere che se il destinatario era Turatullo, almeno quando gliel'hanno portato..

INCANDELA A.:

Io non ne ho portato, io non ne fatto...

AVV. COPPI:

Non ne ha fatto.

INCANDELA A.:

Non...

AVV. COPPI:

Non ha fatto questo controllo. Fu questo sconosciuto o fu Dalla Chiesa a dirle che il destinatario di questo plico era Turatello?

INCANDELA A.:

Ma tutti e due mi sembra che sono stati.

AVV. COPPI:

Tutti e due. Turatello, lei ha detto che era stato già trasferito, quanto tempo prima del suo arrivo a Cuneo Turatello era stato trasferito?

INCANDELA A.:

Pochi giorni prima, mi sembra.

AVV. COPPI:

Pochi giorni prima.

INCANDELA A.:

Mi sembra, eh, comunque poco prima è stato trasferito.

AVV. COPPI:

E lei è arrivato a Cuneo, diceva, verso la metà di Dicembre, ricorda il giorno preciso?

INCANDELA A.:

Mah... era poco prima di Natale, sono arrivato mi sembra il 20, insomma a metà Dicembre, a metà del '78.

AVV. COPPI:

D'accordo, '78.

INCANDELA A.:

'78.

AVV. COPPI:

Questo sconosciuto o il Generale Dalla Chiesa le dissero da quanto tempo era stato introdotto questo plico nel carcere?

INCANDELA A.:

No, da quanto tempo? No. Cioè non è che mi disse, dice, due mesi fa è entrato... no, questo no.

AVV. COPPI:

Non gliel'hanno detto, d'accordo. Per quello che lei ricorda, quando ha rinvenuto questo plico, questo plico risultava essere stato in un primo momento aperto e poi richiuso o per quel che lei ha potuto constatare, visto che era tutto impacchettato con nastro adesivo, questo plico sembrava non essere mai stato aperto?

INCANDELA A.:

Qui è difficile rispondere, eh, si fa'doman...

AVV. COPPI:

Siccome l'involucro era tutto quanto...

INCANDELA A.:

Una perizia se è stato aperto o meno...

AVV. COPPI:

No, lasci stare la perizia, siccome...

INCANDELA A.:

Perchè non è... e no, scusi, non è un pacco confezionato, eh, va bene.

AVV. COPPI:

Sa perchè le faccio la ....

INCANDELA A.:

Se si apre uno vede.

AVV. COPPI:

Le faccio la domanda...

PRESIDENTE:

Lo faccia rispondere, avvocato.

INCANDELA A.:

Un affare arrotolato così, con... sotto molto probabilmente una busta di nailon, si vedeva questo nastro color marrone e largo così che passava e si vedevano dei triangoli bianchi che della plastica sotto, di questa busta.

AVV. COPPI:

Siccome lei ha parlato di un involucro tenuto da uno scotch da imballaggio.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Quel poco di esperienza che abbiamo ci lascia intuire che quando uno strappa dello scotch da imballaggio, probabilmente il segno della lacerazione rimane, le volevo chiedere se lei ha notato segni di lacerazione e di riapposizione dello scotch o no, se quindi questo involucro sembrava intatto e appariva intatto le è apparso, però se non è in grado di rispondere...

INCANDELA A.:

Intatto in questo senso, che lo scotch avvolta era... che io ricordo, magari non aveva attaccata bene, era un pò ammucchiato, che devo dire, era ripassato due volte, ecco, così.

AVV. COPPI:

Comunque, insomma, non è in grado di rispondere a questa domanda.

INCANDELA A.:

No, no, non sono.

AVV. COPPI:

No, non è in grado di rispondere a questa domanda. D'accordo. Lei ha mai chiesto al Generale Dalla Chiesa perchè si fosse portato appresso quello sconosciuto, specialmente dopo aver appurato lei che si sarebbe trattato di Pecorelli?

INCANDELA A.:

Mai.

AVV. COPPI:

Non gliel'ha chiesto.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Le faccio questa domanda perchè poi in fin dei conti Pecorelli non è che le ha detto gran cose ai

fini del rinvenimento di questo plico, gli ha detto semplicemente che era entrato un plico nel carcere, ma non le ha dato delle indicazione, quindi che ci stava a fare Pecorelli in questa occasione. Lei si è posta questa domanda?

INCANDELA A.:

No, no, non me la sono posta.

AVV. COPPI:

Non si è posta neppure questa.

INCANDELA A.:

Io me ne sono posta un'altra veramente.

AVV. COPPI:

Come?

INCANDELA A.:

Me ne sono posta un'altra domanda. Ma questa Signor Presidente è una mia deduzione, secondo me, secondo la mia deduzione Pecorelli prima che io arrivassi a Cuneo sicuramente è entrato dentro il carcere di Cuneo.

AVV. COPPI:

Sicuramente?

INCANDELA A.:

E' entrato dentro il carcere di Cuneo. Perchè per conoscere i luoghi, tutto e... non poteva essere al contrario.

PRESIDENTE:

E' una sua deduzione questa?

INCANDELA A.:

E' una mia deduzione.

AVV. COPPI:

Va bene. Quando Dalla Chiesa le dava incarichi di questo tipo, normalmente erano presenti altri persone o eravate voi due soltanto presenti?

INCANDELA A.:

Di che tipo?

PRESIDENTE:

Questo tipo di incarichi.

AVV. COPPI:

Questo di mettere, di mettere le spie microfoniche etc.

INCANDELA A.:

Eravamo io e lui soli.

AVV. COPPI:

Quindi questa è stata l'unica volta in cui lei ha ricevuto un incarico particolare alla presenza di una terza persona, non si sono mai verificate altre...

INCANDELA A.:

Momento, un momento, un momento. Si sono verificati altri casi per esempio, quando il

Generale Dalla Chiesa era, solo in questi casi che dico adesso, alla divisione Pastrengo qualche bobina che io... lui mi disse di farla recapitare alla legione di Alessandria che c'era il colonnello Rossi.

AVV. COPPI:

Si ma il colloquio avveniva alla presenza di altri o sempre fra voi due.

INCANDELA A.:

No, lei mi ha detto... se quando mi diceva di queste bobine, e in questo caso c'era già una terza persona che lo sapeva, gliel'ho detto.

AVV. COPPI:

No, no, no, io le ho chiesto se quando avvenivano questi incarichi.

INCANDELA A.:

No, no, no, no.

AVV. COPPI:

E se quindi questa è stata l'unica volta in cui era presente una terza persona.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Siamo d'accordo.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Benissimo. E' accaduto che il Generale Dalla Chiesa per parlare con lei per telefono la convocasse presso il comando dell'arma?

INCANDELA A.:

Io sono stato a Milano, sono stato due o tre volte all'ufficio coordinamento a Roma.

AVV. COPPI:

Per parlare per telefono col Generale?

INCANDELA A.:

No personalmente.

AVV. COPPI:

No io ho chiesto per telefono, lei ha parlato qualche volta.

INCANDELA A.:

Si. Per telefono si.

AVV. COPPI:

Parlava dal carcere di Cuneo o si recava in qualche posto particolare per parlare con Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

Mah, qualche volta sono uscito anche fuori a parlare.

AVV. COPPI:

E dove è andato a parlare?

INCANDELA A.:

Cabine telefoniche.

AVV. COPPI:

E presso il comando da Milano, Pastrengo.

INCANDELA A.:

Io, ma più che altro da, dal carcere parlavo con col telefono o mi chiamava lui, o chiamavo io secondo, lui aveva il suo segretario che era il capitano Taddei, parlavo con lui, e se era una cosa... altrimenti riferivo quello che potevo a questo capitano.

AVV. COPPI:

E anche in questi colloqui telefoni non era presente nessuno, nella stanza dove lei telefonava vicino alla cabina dove lei parlava? nel luogo dove si recava.

INCANDELA A.:

Mah, quando ho chiamato il Generale Dalla Chiesa per qualche ragione che non era... non si parlava di bobine di queste cose qui, per altre ragioni, o per informarlo, può darsi pure che è capitato che avevo un maresciallo, un certo Bellantonio che...

AVV. COPPI:

E' vivo, è vivo questo generale Bellan...

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

D'accordo.

INCANDELA A.:

Anzi questo maresciallo, e volevo dire anche questo particolare, mi disse, perchè non mi da la soddisfazione una sera mi fa mangiare la pizza pure a me insieme al Generale Dalla Chiesa, così lui ha detto.

AVV. COPPI:

D'accordo.

INCANDELA A.:

Bellantonio faceva l'uti... incomprensibile a Civitavecchia.

AVV. COPPI:

D'accordo. Senta lei ricorda se ha incontrato, lo ha già accennato, desidererei la conferma per riprendere il corso delle domande, comunque lei ha confermato già di avere incontrato tre giorni dopo questo incontro con lo sconosciuto, nuovamente il GEnerale Dalla Chiesa, ciamo d'accordo?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Benissimo. Oh, in quella occasione il Generale Dalla Chiesa per la prima volta la sollecitò a cercare soprattutto carte riguardanti il senatore Andreotti?

INCANDELA A.:

Dunque quella volta lì sicuro, dopo tre giorni, sì, sì, no la prima è stata lì, sì.

AVV. COPPI:

E' la prima volta.

INCANDELA A.:

Che ricordo io, sì.

AVV. COPPI:

Per il passato non le aveva mai chiesto di cercare documenti, notizie.

INCANDELA A.:

No, ecco.

AVV. COPPI:

Reperire qualche cosa che potesse riguardare il generale.

INCANDELA A.:

Quando ero a Genova qualcosa mi ha chiesto così, ma non con quella insistenza di dopo.

AVV. COPPI:

Senta, ma anche per orientarla, quando le diceva

di cercare cose riguardanti il senatore Andreotti, cose di che genere, che cosa lei avrebbe dovuto cercare?

INCANDELA A.:

Documenti che parlassero del senatore Andreotti, questo voleva lui.

AVV. COPPI:

Quindi lei nelle carceri avrebbe dovuto cercare dovunque documenti che parlassero comunque del qualsiasi cosa...

INCANDELA A.:

Che non ho trovato.

AVV. COPPI:

Lo so che non li ha trovati, ma qualsiasi cosa riguardasse il senatore Andreotti, dovunque c'era la parola documenti...

INCANDELA A.:

Non solo Andreotti e quello che dicevano pure.

AVV. COPPI:

E quello che anche dicevano. Oh, lei ha svolto questo tipo, lasciamo stare i documenti che non ha trovato, ma lei è andato in giro dai detenuti a dire parlatemi di Andreotti, ditemi tutto.

INCANDELA A.:

Io questo lavoro qui?

AVV. COPPI:

Glielo aveva chiesto Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

Avvocato eh, ma... abbia pazienza.

PRESIDENTE:

Si ricorda si o no?

INCANDELA A.:

Ma è una domanda, insomma che...

PRESIDENTE:

No, no, lasci stare, lei non può commentare le domande, risponda si o no.

AVV. COPPI:

Lei ha appena finito, ha appena finito di dire che il Generale Dalla...

PRESIDENTE:

Risponda, dica no o si, va bene, dica, dica.

INCANDELA A.:

No.

PRESIDENTE:

Dica, risponda. No.

INCANDELA A.:

No, no.

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. COPPI:

Non l'ho ha fatto, nonostante il Generale Dalla Chiesa avesse sollecitato anche questo, è giusto?

INCANDELA A.:

Sollecitare che io andassi a chiedere ai detenuti?

AVV. COPPI:

Il Generale Dalla Chiesa le aveva chiesto di reperire qualsiasi tipo di notizia riguardante il generale Andreotti, lei ha detto, quindi documenti o anche cose, o anche cose che potevano dire i detenuti.

INCANDELA A.:

Sì, sì, che dicevano, sì.

AVV. COPPI:

Quindi è chiaro che è un invito anche a vedere di raccogliere questo tipo di notizia. Lei questo tipo di rilevazioni presso i detenuti non le ha fatte nonostante il Generale Dalla Chiesa avrebbe avuto piacere...

INCANDELA A.:

No, no, non le ho fatte.

AVV. COPPI:

Non le ha fatte, d'accordo non le ha fatte. Invece ha cercato specificamente documenti oltre il famoso salame, le ha fatte queste ricerche volte

a trovare questi documenti?

INCANDELA A.:

Sì, sì.

AVV. COPPI:

Ecco e dove andava a cercarli, per esempio.

INCANDELA A.:

Ecco, quando c'erano le perquisizioni sia ordinarie che straordinarie e questo lo sa tutto il personale, io non mi limitavo a comandare gli agenti di fare la perquisizione ma io andavo personalmente, io comandante andavo personalmente, questo lo sanno tutti a guardare tutte le carte che avevano i detenuti, quello che mi interessava personalmente, certo non facevo tutte le celle, ma quello che potevo fare eh, lo facevo.

AVV. COPPI:

Documenti che riguardassero il senatore Andreotti però non li ha trovati.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Ha trovato altri documenti che lei riteneva potessero essere utili al Generale Dalla Chiesa, che poi gli ha consegnato o l'unico, poi vedremo

il contenuto, l'unico malloppo di documenti che lei ha consegnato al Generale Dalla Chiesa...

INCANDELA A.:

Mah, ma guardi.

AVV. COPPI:

E' quello del salame.

INCANDELA A.:

Lì di, di comunicati, di scritti al Ministero a quintale ne abbiamo mandati, a quintali.

PRESIDENTE:

A Dalla Chiesa si parlava.

INCANDELA A.:

A Dalla Chiesa, io non so, c'è un... un documento che hanno fatto le Brigate Rosse, che parlano che noi facevamo tutti i giorni, facevo una fotocopia e gliela dava.

AVV. COPPI:

Però mai niente che riguardasse il senatore Andreotti.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Lei ha detto questa mattina che il Generale Dalla Chiesa in questa occasione, quando le diede l'invito a cercare materiale sul senatore

Andreotti, la invitò a non parlarne con lo sconosciuto, credo di aver capito bene.

INCANDELA A.:

Sì.

AVV. COPPI:

Giusto? Ora mi spiega, lei non sapeva chi era lo sconosciuto, avevate appuntamenti, vi dovevate rivedere con questo sconosciuto, che senso ha questo invito non parlarne con uno sconosciuto.

INCANDELA A.:

Ecco, ecco, noi qui ho omesso un fatto, che io.

PRESIDENTE:

Ce lo dica.

INCANDELA A.:

Ho ricevuto una telefonata.

AVV. COPPI:

Da chi?

INCANDELA A.:

Una telefonata da questa persona qui.

AVV. COPPI:

Dallo sconosciuto.

INCANDELA A.:

Si e l'ho detto al Generale Dalla Chiesa, questo mi è sfuggito anche a farlo presente.

AVV. COPPI:

Quando... è la prima volta che ne parla di questo.

INCANDELA A.:

E' la prima volta, si, si.

AVV. COPPI:

La prima volta, senta questa telefonata quando venne rispetto al colloquio?

INCANDELA A.:

Il giorno dopo.

AVV. COPPI:

Quindi il giorno dopo è lei dalla voce riconobbe che si trattava della persona o la persona si fece riconoscere?

INCANDELA A.:

No, no, no, lui disse sono... non mi disse che era Pecorelli; sicuramente.

AVV. COPPI:

Come?

INCANDELA A.:

Non mi disse che era il giornalista Pecorelli.

AVV. COPPI:

Si, lei lo riconobbe dalla voce.

PRESIDENTE:

Le disse, che cosa le disse?

INCANDELA A.:

Mah no, mi disse sono quella persona che era col

Generale Dalla Chiesa.

AVV. COPPI:

Perfetto, senta questa telefonata.

INCANDELA A.:

Però, però volevo, a questo punto precisare che io tagliai subito corto che e non lo dissi neanche al Generale Dalla Chiesa, ma io ebbi l'impressione che in qualche modo questa persona qui mi voleva rivedere da solo, cosa che non avvenne.

AVV. COPPI:

Cosa che non avvenne. Ecco, senta, questa telefonata di questo sconosciuto quando avvenne? Lei ha detto il giorno dopo, ma nell'arco del giorno dopo quando avvenne?

INCANDELA A.:

Voglio dire, il giorno dopo, adesso non... o due giorni, più o meno non so.

AVV. COPPI:

Eh no, guardi, l'arco è stretto perchè se poi tre giorni dopo lei vede Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

E si, si, si o il giorno dopo, o il primo giorno o il secondo, uno dei due giorni è arrivata insomma, a me mi sembra il primo, il giorno dopo, via.

AVV. COPPI:

Il giorno dopo. Ricorda se di mattina o di pomeriggio? Lei era sempre...

INCANDELA A.:

Di sera, quindi secondo lo sconosciuto, lei in poche ore avrebbe dovuto già averè ritrovato questi documenti.

PRESIDENTE:

No, che cosa le disse? Eh, non abbiamo chiesto perchè ha chiesto..

INCANDELA A.:

No, ma telefonò, non l'ha detto.

AVV. COPPI:

E bè, mi pare, mi pare che gli abbia detto che lo sconosciuto gli telefonò per sapere, l'ho ha detto lui.

PRESIDENTE:

Che voleva?

AVV. COPPI:

Per sapere se erano stati ritrovati i documenti, lo ha detto pochi minuti fa.

PRESIDENTE:

No, no, no.

AVV. COPPI:

Si, Presidente.

PRESIDENTE:

No, no, no, lui non lo ha detto.

P.M.:

Non l'ha detto.

PRESIDENTE:

Non l'ha detto, avvocato.

AVV. COPPI:

Io così avevo capito. Allora che cosa...

PRESIDENTE:

Non sappiamo il motivo, infatti mi preparavo a chiederlo.

AVV. COPPI:

Allora che cosa... che cosa voleva lo sconosciuto?

INCANDELA A.:

Bè se io già mi stavo muovendo... dico sì, mi sto muovendo, ancora... eh dico, ma ci possiamo rivedere, ma io per telefono non... non l'ho fatta lunga, ho tagliato subito, oh!

AVV. COPPI:

Lei aveva dato il suo recapito telefonico allo sconosciuto?

INCANDELA A.:

Il carcere di Cuneo...

AVV. COPPI:

Non glielo aveva dato lei.

INCANDELA A.:

No.

PRESIDENTE:

Lei glielo avova dato?

INCANDELA A.:

Io non gliel'ho dato.

AVV. COPPI:

Nè lo sconosciuto le aveva dato un recapito telefonico suo.

INCANDELA A.:

No, no.

AVV. COPPI:

D'accordo. Questo... sconosciuto reiterò lo stesso invito del Generale Dalla Chiesa e cioè a vedere se nel carcere vi erano carte attinenti del senatore...

INCANDELA A.:

Del?

AVV. COPPI:

Il Generale Dalla Chiesa l'aveva invitato a trovare carte riguardanti il senatore Andreotti, lo stesso invito glielo aveva fatto lo sconosciuto quella sera? Le aveva chiesto di cercare oltre il famoso salame anche altre carte che potessero riguardare il senatore...

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Gli aveva chiesto anche...

INCANDELA A.:

Si, si.

AVV. COPPI:

Oh e queste, anche questo naturalmente è una cosa che ci dice per la prima volta.

INCANDELA A.:

Me l'ha detto e io lo stc dicendo.

AVV. COPPI:

Perchè non lo ha detto per il passato per esempio?

INCANDELA A.:

Comunque me l'ha, me l'ha chiesto.

PRESIDENTE:

Cioè e lo sconosciuto le disse pure....

INCANDELA A.:

Si, si.

PRESIDENTE:

Di trovare, di cercare delle carte riguardanti il senatore Andreotti.

INCANDELA A.:

Si, si, si, si me l'ha detto.

AVV. COPPI:

Senta.

PRESIDENTE:

Ma se questa cosa, mi scusi, se questa cosa gliela chiese Dalla Chiesa e gli disse di non dirlo, di non dirlo davanti allo sconosciuto?

INCANDELA A.:

Me l'ha chiesto anche lui quella sera, dentro la macchina, ci dovrebbero essere carte, ecco, in questo senso.

AVV. COPPI:

Quindi, scusi maresciallo, ma la sera...

INCANDELA A.:

Gliel'ho detto prima, mi sembra.

AVV. COPPI:

Aspetti, aspetti, aspetti, temo che lei ha detto una cosa diversa, quella sera in macchina quindi, tanto Dalla Chiesa, quanto Pecorelli la pregarono di cercare anche carte riguardanti il senatore Andreotti, giusto?

INCANDELA A.:

Nel discorso.

AVV. COPPI:

Si.

INCANDELA A.:

Che faceva questo signore qui, mi disse ci sono carte del... memoriale di Moro e dovrebbero essere

scritti riguardanti il senatore Andreotti.

AVV. COPPI:

Questo glielo dissero tanto Dalla Chiesa, abbiamo sentito adesso, quanto Pecorelli, d'accordo. Allora lei invece.

INCANDELA A.:

Ma più che altro quella sera lì è stato Pecorelli.

AVV. COPPI:

Sì, senta, a parte che lo dice adesso per la prima volta, ma il 27...

INCANDELA A.:

E bè, una volta....

AVV. COPPI:

Bè, certo, una prima volta c'è sempre.

INCANDELA A.:

Eh, già.

AVV. COPPI:

Il 27... però il 27 Giugno, il 27 Giugno del '94 lei dice così: 3 giorni dopo quell'incontro il generale convocatomi presso la stazione dei Carabinieri di Cuneo mi ribadì che dovevo assolutamente trovare quelle carte del sequestro Moro; aggiunse poi una cosa, che non aveva detto dinanzi al Pecorelli, mi disse che dovevo scoprire se nel carcere vi erano delle carte nelle quali si

parlava dell'onorevole Giulio Andreotti. Devo dire in proposito che il Generale Dalla Chiesa teneva moltissimo ad avere informazioni, etc, etc.

INCANDELA A.:

Ecco, io ho detto poc'anzi che lui, Dalla Chiesa, più che altro questo ragionamento, quella sera dentro la macchina lo fece Pecorelli, Dalla Chiesa non ne parlò; lui poi mi disse che non ne dovevo parlare, che lo dovevo dire solo a lui, come facevo sempre, lui, tutto lui voleva, ad altri non dovevo dir niente.

AVV. COPPI:

Quindi quella sera fu Pecorelli a chiedere carte sul senatore.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

E Dalla Chiesa non battè ciglio.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Tre giorni dopo invece Dalla Chiesa le chiede...

INCANDELA A.:

Si, ma Dalla Chiesa me l'ha chiesto tante volte, non solo quella sera, eh.

AVV. COPPI:

D'accordo.

PRESIDENTE:

Va bene, questo già l'ha detto.

AVV. COPPI:

D'accordo, quindi queste carte che dovrebbero riguardare il senatore Andreotti erano carte ulteriori quelle che si sarebbero trovate nel salame.

INCANDELA A.:

Eh, io non so adesso.

AVV. COPPI:

Non lo sa.

INCANDELA A.:

Se erano tutte lì o, o... questo non lo so dire se erano tute lì dentro, questo non lo so dire.

AVV. COPPI:

Bè, ma che senso aveva invitarla a cercare carte sul senatore Andreotti dopo aver...

INCANDELA A.:

Va bè, io adesso questo non...

AVV. COPPI:

Non lo sa.

INCANDELA A.:

No non posso rispondere.

AVV. COPPI:

Quanti anni sono durati i suoi rapporti col Generale Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

Dal '70... '77, '76, '77.

AVV. COPPI:

Fino alla morte praticamente.

INCANDELA A.:

Eh, fino a quando è andato... anzi ci ho parlato qualche volta per telefono, così, per salutarlo, anche quando era che fu quel periodo che era Prefetto.

AVV. COPPI:

Quindi circa 15 anni. Nell'arco di...

PRESIDENTE:

No, no, no.

INCANDELA A::

No.

AVV. COPPI:

Ah, scusi, '77, nell'arco di tutti questi 5 anni c'è stato sempre quello che lei dice, che ha definito questa mattina, questo chiodo fisso di avere notizie.

INCANDELA A.:

Aveva un chiodo fisso.

AVV. COPPI:

Aveva, aveva un chiodo fisso e quante volte in media all'anno o al mese o per settimana lei si incontrava col senatore Andreotti...

INCANDELA A.:

Io?

AVV. COPPI:

E... col Generale Dalla Chiesa? Erano incontri frequenti o sporadici.

INCANDELA A.:

Mah, cioè, non erano tutti i giorni, ma comunque quando c'era la necessità... veniva lui, altrimenti mandava qualche altro, gli davo questi documenti. Ecco, per i documenti, come ho già detto, l'ufficio coordinamento quando lui era...

AVV. COPPI:

Io voglio sapere se si ricorda mediamente, se si vedeva spesso, frequentemente, più volte al mese, una volta all'anno.

INCANDELA A.:

No, una volta all'anno sicuramente no, ma io penso nel giro di un anno, che devo dire, una decina di volte, anche di più mi vedevo.

AVV. COPPI:

Ogni volta c'era questo chiodo fisso del senatore

Andreotti.

INCANDELA A.:

Eh, l'ho già detto, avvocato, l'ho detto, c'era questo chiodo fisso.

AVV. COPPI:

C'era questo chiodo fisso.

INCANDELA A.:

Certo.

AVV. COPPI:

Oh, che cosa rispondeva lei, perchè ha già detto. Che cosa rispondeva lei al Generale Dalla Chiesa quando il Generale Dalla Chiesa metteva in dubbio la verità di ciò che lei affermava circa il fatto di non saper nulla del senatore Andreotti, di non essere in grado di riferire nulla sul senatore Andreotti.

PASCALE ALDO:

Perchè lui aveva il timore che io sapessi delle cose e li riferissi.

AVV. COPPI:

Si, ma questa è la convinzione del Generale Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

No, c'è...

AVV. COPPI:

Lei che cosa ne dice?

P.M.:

Scusi se non finisce le risposte non capiamo cosa vuol dire. Avesse il timore di?

PRESIDENTE:

Lui avesse il timore di?

INCANDELA A.:

Che... avesse il timore che io riferivo agli uomini del Sisde e non a lui, anzi, a questo proposito si è avuto anche il dubbio sia io che il Procuratore della Repubblica di... di Cuneo, il dott. Campisi che addirittura avevo messo il telefono sotto controllo per vedere gli spostamenti che facevo io, andare a parlare con Mazzola perchè lui, la prima volta era scocciato che mi accompagnò proprio il Procuratore della Repubblica da Mazzola.

AVV. COPPI:

Cioè lei ritiene che, lei il Procuratore.

INCANDELA A.:

E il sospetto l'ha avuto anche il Procuratore della Repubblica.

AVV. COPPI:

Che il Generale Dalla Chiesa avesse messo sotto controllo il suo...

INCANDELA A.:

Sì, sì, sì.

AVV. COPPI:

Il suo telefono.

INCANDELA A.:

E guarda, lui è vivo il dott. Campisi.

AVV. COPPI:

Ma lei era a conoscenza di fatti specifici che riguardassero, fatti specifici che riguardassero il senatore Andreotti, che ha taciuto al Generale Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

No.

PRESIDENTE:

Più forte.

INCANDELA A.:

Ho detto no.

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. COPPI:

Se lei avesse avuto conoscenza di fatti specifici li avrebbe certamente riferiti al generale?

INCANDELA A.:

Sicuramente.

AVV. COPPI:

Sicuramente. Quel discorso che le è stato fatto dal Generale Dalla Chiesa, secondo cui c'era un solo modo per salvare la vita a lei, a lui e a tanti altri, è stato fatto nel quadro di un discorso in cui il Generale Dalla Chiesa la istigava a scrivere comunque una relazione sul conto del senatore Andreotti?

INCANDELA A.:

Scusi, mi può ripetere la domanda che non..

AVV. COPPI:

Lei stamattina, se no le faccio le domande in fila per guadagnare tempo, lei questa mattina...

INCANDELA A.:

No, io sono anche un pò stanco, Presidente.

AVV. COPPI:

Allora questa e poi... Lei conferma che il Generale Dalla chiesa ad un certo momento le disse..

INCANDELA A.:

Io le domande le capisco perfettamente quando...

AVV. COPPI:

Che c'era un solo modo, che c'era un solo modo per salvare la vita etc, etc, la vita sua, del maresciallo Incandela, la vita di Dalla Chiesa e

di tanti altri. Questo discorso avvenne nel quadro di un invito da parte del generale Dalla Chiesa a scrivere una relazione da parte sua, sul senatore Andreotti sempre infilandoci le famose cose che lei avrebbe dovuto sapere, secondo Dalla Chiesa e che lei non sapeva?

INCANDELA A.:

Ma questo discorso che lui voleva la relazione me lo fece prima a me, me l'ha fatto prima di questo episodio qui, che voleva scritto da me.

AVV. COPPI:

Sì.

INCANDELA A.:

In quella circostanza aveva lui già dattiloscritto tutto, ce l'aveva sulla scrivania, io avevo solo da prendere e andare a mettere dove diceva lui.

AVV. COPPI:

Quindi il famoso... la famosa istigazione a mettere questi documenti dietro lo sciacquone avviene nel quadro di un discorso in cui oltre tutto le si dice che quello è l'unico modo per salvare la vita sua e di altri.

P.M.:

No, no, no, non ha detto questo il teste.

PRESIDENTE:

No, no, no.

P.M.:

Non ha detto questo.

AVV. COPPI:

Io sto... adesso stava precisando, io gli ho chiesto..

P.M.:

Scusi lei sta riassumendo quello che ha detto il teste?

AVV. COPPI:

No, no.

P.M.:

Non ha detto questo? Io chiedo al Tribunale di controllare se ...

PRESIDENTE:

No, no, non ha detto questo.

AVV. COPPI:

Scusi.

PRESIDENTE:

Prego.

AVV. COPPI:

Io voglio sapere quando e in che occasione allora il Generale Dalla Chiesa le disse che c'era un solo modo per salvare lei, lui stesso ed altri. Quando glielo disse, in quale...

PRESIDENTE:

Quando glielo disse.

AVV. COPPI:

In quale quadro e in quale contesto.

INCANDELA A.:

Allora me l'ha detto due volte, una prima volta, una prima volta quando mi invitò a scrivere fatti a conoscenza riguardanti il senatore Andreotti e io dissi che non sapevo niente e si è arrabbiato e già l'ho detto.

AVV. COPPI:

Perfetto.

INCANDELA A.:

Una seconda volta me l'ha detto quando e... mi voleva fare...

AVV. COPPI:

Esatto e questo stavo dicendo.

INCANDELA A.:

Mettere questa roba, questi dattiloscritti dietro allo sciacquone.

PRESIDENTE:

Quindi a Milano, quando eravate a Milano.

INCANDELA A.:

A Milano, si.

AVV. COPPI:

E quindi io le ho chiesto se è nel quadro di quella istigazione a mettere questi documenti nello sciacquone in funzione della perquisizione che venne fatta anche questa osservazione, chiamiamola benevolmente così.

INCANDELA A.:

Sì, sì.

AVV. COPPI:

Questo stavo dicendo, quindi addirittura due volte ci sarebbe stato questo riferimento al fatto che c'era un solo modo di salvar la pelle.

INCANDELA A.:

Sì, sì.

AVV. COPPI:

E cioè di scrivere una relazione una volta scrivere una relazione sul conto del senatore Andreotti, l'altra volta mettere quei famosi documenti dietro lo sciacquino, siamo d'accordo su questo?

INCANDELA A.:

E' giusto quello che sta dicendo.

AVV. COPPI:

Perfetto, perfetto, così abbiamo acquisito che è venuto due volte e non una volta sola.

INCANDELA A.:

Signor Presidente, io se lei....

PRESIDENTE:

Sospendiamo, sospendiamo per... Avvocato Coppi può riprendere.

AVV. COPPI:

Grazie presidente. Dunque se ricordo bene, eravamo rimasti al punto in cui lei spiegò che per due volte il Generale Dalla Chiesa le aveva detto che era necessario compiere certo operazioni, scrivere una relazione o inserire i famosi documenti se lei, lui stesso ed altre persone volevano aver salva la vita. Lei che cosa ha risposto in queste due circostanze, in entrambe le circostanze, lo ricorda?

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

Di fronte a questa rappresentazione addirittura drammatica del rischio di non salvar la vita se non fosse stato fatto quello che le chiedeva il Generale Dalla Chiesa.

INCANDELA A.:

E ho detto non sapevo niente, cosa dovevo scrivere? Cosa potevo scrivere io, non lo so.

AVV. COPPI:

L'accompagnatore del Generale Dalla Chiesa le ha parlato soltanto, prima abbiamo parlato di quel che le disse il Dalla Chiesa, memoriale e carte inerenti etc, adesso voglio sapere l'accompagnatore le parlò di carte riguardanti il sequestro Moro.

PRESIDENTE:

Che sarebbe lo sconosciuto, l'accompagnatore.

AVV. COPPI:

Si, l'accompagnatore di Dalla Chiesa.

PRESIDENTE:

Va bene, non... non lo comprendevo, ecco.

AVV. COPPI:

Lo sconosciuto accompagnatore di Dalla Chiesa.

PRESIDENTE:

Si.

AVV. COPPI:

Le parlò di carte inerenti il sequestro Moro o anche lui le parlò di un memoriale Moro.

INCANDELA A.:

Memoriale.

AVV. COPPI:

Anche lui memoriale. Lo sconosciuto le disse che le carte che avrebbero dovute essere rinvenute riguardavano il senatore Andreotti o le parlò

genericamente di carte da rinvenire.

INCANDELA A.:

Genericamente.

AVV. COPPI:

Genericamente, senza fare riferimento specifico al senatore Andreotti per quanto riguardava quelle carte. Ah, lei ha già detto che dopo l'uccisione del Pecorelli, lei riconobbe nel Pecorelli l'accompagnatore sconosciuto di quella sera. Ci può dire sulla base di quali elementi è giunto a questa conclusione?

INCANDELA A.:

Bè, sulla... fisionomia mi è rimasto impresso, quando l'ho visto sul giornale non ho avuto nessuna esitazione, io dico e questa è quella persona che quella sera era accompagnata dal Generale Dalla Chiesa e che mi parlò...

AVV. COPPI:

Questa identificazione lei la fece il giorno stesso dell'omicidio o perlomeno il giorno dopo, perchè Pecorelli venne ucciso di sera tardi, quindi, la fece appena ebbe...

INCANDELA A.:

Appena ho guardato il giornale.

AVV. COPPI:

Ricorda quali furono nel giornale gli elementi che la indussero a questo, penso le fotografie, è chiaro,, non può che... non potevano che essere...

INCANDELA A.:

Cioè quale elemento...

AVV. COPPI:

Nel giornale, certo non è che lei l'ha ricavato dal testo dell'articolo, evidentemente dalle fotografie...

INCANDELA A.:

C'era la fotografia.

AVV. COPPI:

Ecco, quali, ricorda e le può descrivere al Tribunale le fotografie che lei rilevò sui giornali e dalle quali dedusse questo giudizio di identità?

INCANDELA A.:

Mah, le fotografie ne sono uscite diverse, anche i giorni successivi sul giornale.

AVV. COPPI:

No, ma siccome lei mi disse... siccome mi disse che lei lo ha immediatamente...

INCANDELA A.:

Si, il giornale, era una fotografia a mezzo busto, mezzo busto.

AVV. COPPI:

E'quelle che noi definiamo formato tessera?

INCANDELA A.:

Ecco, sì.

AVV. COPPI:

Una fotografia tipo tessera diciamo.

INCANDELA A.:

Tipo tessera.

AVV. COPPI:

Una fotografia tipo tessera. E questa fotografia, quindi ciò che la fotografia rappresentava corrispondeva puntualmente al personaggio sconosciuto che lei aveva visto e quindi lei ha considerato la fotografia fatta in quell'epoca, in quel periodo o vi erano delle diversità nonostante le quali lei ha potuto egualmente...

INCANDELA A.:

Mah, guardi, io l'ho riconosciuto subito, dico senza esitazione eh, come ho aperto il giornale ho...

AVV. COPPI:

D'accordo. Lei ha detto questa mattina che dall'incontro di quella notte che lei ha collocato ai primi giorni di Gennaio del '79.

INCANDELA A.:

Si.

AVV. COPPI:

All'omicidio di Pecorelli sarebbero trascorsi 15 giorni.

INCANDELA A.:

15, 20 giorni.

AVV. COPPI:

Ne è sicuro? O non si tratta di settimane e di mesi?

INCANDELA A.:

Mah, io adesso... non ho contato, ma così, approssimativamente, non so, può darsi pure un mese, insomma e... in quel periodo lì o a Gennaio o a Febbraio, in quel periodo lì, quando ho visto questo giornale, adesso la data non... non ci ho fatto neanche caso.

AVV. COPPI:

No, sa, un conto è 15 giorni, un conto è un mese, un conto è due mesi.

INCANDELA A.:

Va bè, in sostanza io l'ho riconosciuto quando l'hanno ammazzato ed è uscito sul giornale, ora che mese era, che giorno non... non lo so.

AVV. COPPI:

Ma l'intervallo, a me interessa che lei sforzi la

sua memoria per cercare di stabilire quanti giorni

grosso modo, sarebbe.

ANDELA A.:

Ah, no, lì, lì non ci posso...

. COPPI:

E allora perchè questa mattina ha detto 15 giorni, perchè questa sera parla di 15, 20 giorni.

CANDELA A.:

E comunque quando l'hanno ammazzato, ora il giorno preciso io...

. COPPI:

Guardi che l'hanno ammazzato tre mesi dopo circa.

CANDELA A.:

E allora l'ho visto io.

V. COPPI:

Ma allora, allora adesso siamo... sono diventati 15 giorni diventano tre mesi.

CANDELA A.:

No, no, io l'ho visto quando è uscito sul giornale.

V. COPPI:

Marzo, il 20 Marzo.

CANDELA A.:

Va bene.

V. COPPI:

Eh, appunto dico, da 15 giorni... passiamo a due mesi e mezzo. Ce lo vuol descrivere Pecorelli?

INCANDELA A.:

Che devo dire? Una persona?

AVV. COPPI:

La persona che lei ha visto quella sera, cerchi di descriva, si ricorda se era alto, se era basso, ma anche se seduto in macchina, insomma si capisce...

INCANDELA A.:

Come altezza, secondo me era seduto, un'altezza media poteva essere.

AVV. COPPI:

Ci dica media che cosa vuol dire. Io sono di altezza media per esempio, secondo lei sono basso, sono alto?

INCANDELA A.:

Io, signor Presidente, io non l'ho misurata l'altezza.

PRESIDENTE:

Va bene e lei risponda a quello che...

INCANDELA A.:

Non so, 1,70, 1,72, un'affare del genere.

AVV. COPPI:

Un'affare del genere.

INCANDELA A.:

LA A.: ...occhi e croce guardandolo seduto, aveva...

PI: ...fatto a

Ricorda su di capelli...

LA A.:

Aveva i capelli non tanto lisci, buttati da un ...su le...

lato, uuu!, gli occhiali. ...la giacca

PI:

Gli occhiali aveva?

LA A.: ...giubbotto

Occhiali, sì. ...cura. Va

PI: ...l'let ha

Aveva occhiali. ...Generale

LA A.:

Perlomeno li portava gli occhiali da vista, mi sembra che erano, portava gli occhiali, sì, portava gli occhiali.

PPI: ...le Dalla

Ricorda come era vestito? ...che lo

LA A.: ...averla

...na giacca scura, roba del genere.

PPI:

Aveva un cappotto?

LA A.:

A me mi sembra che aveva un giubbotto, mi sembra che aveva un giubbotto, adesso...

AVV. COPPI:

Allora se aveva un giubbotto come ha fatto a vedere che aveva una giacca scura?

INCANDELA A.:

Bè, insomma, dentro la macchina ci vedo da lo... lo non la posso la giacca, ma se porto la giacca vedo sotto che c'è una giacca.

AVV. COPPI:

Sì, lei, lei si è accorto che sotto il giubbotto aveva anche una macch... una giacca scura. Va bene. Dopo l'uccisione e... del Pecorelli lei ha avuto occasione di vedere altre volte il Generale Dalla Chiesa?

INCANDELA A.:

Sì.

AVV. COPPI:

Lei ha avuto occasione di dire al Generale Dalla Chiesa di aver riconosciuto la persona che lo aveva accompagnato quella sera e di averla identificata?

INCANDELA A.:

Non gliel'ho detto.

AVV. COPPI:

In Pecorelli, perchè?

INCANDELA A.:

Non gliel'ho detto.

AVV. COPPI:

Perchè, perchè?

INCANDELA A.:

Ma non gliel'ho chiesto nè all'inizio e nè dopo, non gliel'ho chiesto per questa ragione, perchè... lui certe domande mi.... subito mi incalzava a dire non ti interessa e quindi per questa ragione non gliel'ho chiesto.

AVV. COPPI:

No, non ho capito, mi scusi.

INCANDELA A.:

Avevo il timore che mi rispondeva male.

AVV. COPPI:

Se può tornare indietro, non ho capito la spiegazione.

INCANDELA A.:

Avevo il timore che mi rispondeva male.

PRESIDENTE:

E... ripeta, non ha capito la risposta, non ha capito, ripeta, ripeta.

INCANDELA A.:

Ho detto che non gliel'ho chiesta al Generale Dalla Chiesa perchè innanzi tutto lui quando ci siamo incontrati non mi ha detto mai chi era e

poi incomprensibile il Generale Dalla Chiesa a dire mà quello era il giornalista Pecorelli, quello sicuramente mi trattava male perchè era un tipo così e io per questo timore non gliel'ho chiesto.

AVV. COPPI:

Quindi indipendentemente anche dal nome lei non le ha neppure chiesto se la persona che lo aveva accompagnato quella sera era stata successivamente uccisa, niente su questo...

INCANDELA A.:

Io non gli ho chiesto niente.

AVV. COPPI:

Niente, assolutamente niente. Indipendentemente da quello che lei ha chiesto, il Generale Dalla Chiesa le ha detto che la persona... uccisa, era la stessa che l'aveva accompagnato? Non si è fatta nessuna parola.

PRESIDENTE:

Dica sì o no, non con i gesti.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

No, benissimo. Indipendentemente sempre da queste domande, lei ha parlato con il Generale Dalla

Chiesa dell'omicidio Pecorelli, cioè lasciamo stare il discorso quello è Pecorulli, non è Pecorulli, ma dell'omicidio Pecorelli...

INCANDELA A.:

No, no, no.

AVV. COPPI:

Lei non ne ha mai parlato.

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Quindi lui non ha avuto nessuna curiosità di conoscere il pensiero di...

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Nell'ambiente carcerario, naturalmente non vogliamo... che lo ci riferisca di notizie generiche e quindi ci deve dire eventualmente con riferimento a persone, fatti specifici etc, etc, lo sa meglio di me, nell'ambiente carcerario lei ha raccolto notizie sull'omicidio Pecorelli ed in particolare, notizie che ricollegassero l'omicidio Pecorelli al senatore Andreotti?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Lei chiesa, a quello che adesso possiamo chiamare Peoroilli, quello che secondo lui era Peoroilli, lei chiese quella sera in cui vi siete incontrati a Peoroilli, da dove egli avesse avuto notizia così precisa, essendo quanto lui disse ha detto, intorno alla conformazione del carcere e alla presenza nel carcere di questi documenti?

INCANDELA A.:

No, non gliele ho chieste perchè io avevo, diciamo, la garanzia del Generale Dalla Chiesa, presente, che aveva portato questa persona, quindi non mi sono permesso di chiedere.

AVV. COPPI:

No, io non le... non le faccio la domanda nel senso permesso o non permesso. Lei lì aveva anche sempre la sua figura di capo delle guardie carcerarie, quindi, quando una persona le viene a dire che nel carcere entrano ed escono droga, armi e..., e via dicendo, lei non ha chiesto nessuna...

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

Quindi in quella sera lei si è limitato ad ascoltare e non ha detto nulla?

INCANDELA A.:

Io... quello che mi ha detto è poi sono andato a conoscerlo il giorno dopo.

AVV. COPPI:

Lo so, voglio capire se quella sera lei si è limitato quindi ad ascoltare...

INCANDELA A.:

No, niente.

AVV. COPPI:

Non ha neppure detto...

INCANDELA A.:

Perchè il generale mi disse senti.

AVV. COPPI:

Benissimo.

INCANDELA A.:

Sene quello che ti dice lui.

AVV. COPPI:

E lei, quindi, quella sera neppure ha promesso che si sarebbe attivato, che avrebbe fatto qualche cosa, almeno questo lo avrà detto o...

INCANDELA A.:

Certo, sì, sì..

AVV. COPPI:

O è rimasto...

INCANDELA A.:

Sì, sì.

AVV. COPPI:

Quindi questo almeno lo ha detto, ha detto sì ora, ci è impegnato a svolgere questo...

INCANDELA A.:

Mi impegnavo sì.

AVV. COPPI:

D'accordo.

INCANDELA A.:

Cosa che ho fatto subito il giorno dopo.

AVV. COPPI:

Ch, il carcere di Cuneo, mi pare, era considerato carcere di massima sicurezza.

INCANDELA A.:

Sì, sì.

AVV. COPPI:

Neppure per questo motivo lei ha ritenuto di dover chiedere a Pecorelli come mai fosse così ben al corrente non delle cose entrate ma addirittura della conformazione, della struttura di questo carcere?

INCANDELA A.:

No, non gliel'ho chiesto.

AVV. COPPI:

Non gliel'ha chiesto. Questo sconosciuto le disse

In quella occasione, lasciamo stare la telefonata che vi sarebbe stata il giorno dopo, le disse in quella occasione che le carte avrebbero dovuto essere consegnate a lui stesso e che comunque attraverso il Generale Dalla Chiesa dovevano essere consegnate a lui, dovevano arrivare a lui?

INCANDELA A.:

Dentro la macchina si riferisce lei?

AVV. COPPI:

Sì.

INCANDELA A.:

No, dentro la macchina le carte Dalla Chiesa me lo disse davanti a lui, che le doveva trovare e le doveva dare e le doveva dare a lui.

PRESIDENTE:

A lui chi?

INCANDELA A.:

Al Generale Dalla Chiesa

AVV. COPPI:

No, io sto... Io sto chiedendole questo signore che lei chiama Pecorelli le disse che le carte avrebbero dovute essere consegnate a lui?

INCANDELA A.:

No.

AVV. COPPI:

O che comunque erano carte che Dalla Chiesa poi gli avrebbe consegnato?

INCANDELA A.:

No, questo a me non me l'ha detto.

AVV. COPPI:

Non gliel'ha detto. Invece Dalla Chiesa le disse che le carte ora...o lo disse in presenza di Peccorelli? Se, se la persona è Peccorelli? Dunque... Dalla Chiesa... ha capito la domanda?

INCANDELA A.:

Sì, sì, sì.

AVV. COPPI:

Cioè se Dalla Chiesa in presenza...

INCANDELA A.:

No, no, ho capito, ho capito, ho capito la domanda...

AVV. COPPI:

Dello sconosciuto le disse che le carte dovevano essere consegnate esclusivamente a lui?

INCANDELA A.:

Così mi disse lui, me lo disse in macchina e me le ha ripetuto anche in macchina.

AVV. COPPI:

Stiamo in macchina, stiamo in macchina.

INCANDELA A.:

In macchina, in macchina.

AVV. COPPI:

Di fronte a questa affermazione del Generale Dalla Chiesa lo sconosciuto fece qualche obiezione, rimase in silenzio?

INCANDELA A.:

No, non fece presenza, niente.

AVV. COPPI:

Non fece nessuna presenza. Quanto tempo dopo questo incontro lei ha iniziato le sue ricerche nelle carceri?

INCANDELA A.:

Il giorno successivo.

AVV. COPPI:

Il giorno successivo.

INCANDELA A.:

Il giorno successivo sono andato a controllare questo settore e ci sono dei rapporti anche scritti dove io chiesi subito di mettere della rete a queste finestre, di mettere, e tuttora ci sono, dei lucchetti interni chiuse finestre per finestre e ci sono tuttora, che feci mettere io, mandai via i detenuti cosiddetti scopini, che lavoravano in quel piazzale, che erano incustoditi; questi provvedimenti li presi

subito, immediatamente.

AVV. COPPI:

Sì, questi sono i provvedimenti che lei...

INCANDELA A.:

Non solo.....

H

Copia conforme all'originale
Pa 17.3 PZ

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Margherita PELLERANO

Depositato il 21/1/97

TRASCRIZIONE EFFETTUATA A CURA DELLA COOPERATIVA "NETTUNO '93"

TRIBUNALE DI PALERMO

5ª SEZIONE PENALE

PROCEDIMENTO CONTRO

ANDREOTTI

(2ª parte)

N. R.G.T. 505/96

TRASCRIZIONE DELL'UDIENZA DEL 15/01/1997

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Questi provvedimenti li presi subito immediatamente

AVVOCATO

Se questi sono i provvedimenti che lei ha assunto ma io voglio sapere sul fronte delle ricerche lei ha immediatamente iniziato le ricerche volte ad individuare il famoso salame, questi sono i provvedimenti che lei fa per motivi di sicurezza e siamo d'accordo, io voglio sapere se e quando sono iniziate le ricerche di questo famoso salame

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Subito. Io intanto ho incominciato a chiedere qualcosa un po' al personale però c'era vigeva l'omertà, non parlavano non .... mi quando gli chiedevo è entrato qualcuno, o avevano paura....

AVVOCATO

Queste sono ricerche diciamo di carattere personale, chiamiamole così, cioè volte ad avere qualche notizia da persone, ma come ispezione dei luoghi, come ricerca nei luoghi, lei ha iniziato lo stesso giorno di cui sta parlando adesso, quindi immediatamente dopo ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si io ho incominciato subito

AVVOCATO

Da dove ha incominciato a cercare?

B.Y.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ma io ho incominciato a cercare innanzitutto nel magazzino dove vengono depositate i bagagli dei detenuti

AVVOCATO

Questo magazzino sarebbe lo stesso locale di cui abbiamo ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No, no è tutto un altro settore

AVVOCATO

E' un altro benissimo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Dove i detenuti hanno la roba loro, una valigia e degli oggetti che non possono tenere in cella e quindi sono depositati nel magazzino. Quindi sono andato a controllare i bagagli dei detenuti, io personalmente col personale non solo e non ho trovato niente

AVVOCATO

Scusi abbia pazienza lei ha fatto queste ricerche in compagnia di personale?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Certo. io ordinavo ....

AVVOCATO

Abbia pazienza, il generale Dalla Chiesa mi pare che le aveva raccomandato una particolare riservatezza

D.V

voleva che questi documenti venissero rivolti venissero spediti direttamente a lui, che anche l'eventuale rapporto addirittura lo stesso rapporto venisse inoltrato direttamente a lui, se lei si portava del personale appresso come se la sarebbe messa poi con la necessità di riservatezza...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

In questo caso no rapporto nel secondo caso che lui voleva (incomprensibile) in questo caso non si è parlato di rapporto, che se io trovavo questo salame questo documento li dovevo dare al generale Dalla Chiesa

AVVOCATO

Lei avrebbe dovuto fare rapporto di questa scoperta quindi?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Be le ... se io li scopriva ero in dovere di fare rapporto al direttore ...

AVVOCATO

Scusi noi sappiamo, lei l'ho ha già accennato ci ritorneremo sopra, che in realtà lei non ha fatto un rapporto non ha steso una relazione a questo rinvenimento

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No, no

AVVOCATO

Ma questo è stato favorito dal fatto che lei l'ho ha trovato da solo. Ma se lei va a fare queste ricerche in compagnia di personale come avrebbe potuto poi giustificare la mancata stesura di una relazione di un rapporto, come poteva esser sicuro che questo fatto non sarebbe stato divulgato al di la della sua possibilità di controllo mi consenta

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Se io ero presente dice maresciallo abbiamo trovato queste ah dico dammi qua ci penso io, in qualche modo la giravo, il personale in qualche modo riuscivo sicuramente

AVVOCATO

Quindi per lei che ci fosse presente personale o meno era cosa che lei riteneva ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Riuscivo, riuscivo

AVVOCATO

Lei sarebbe ...L'ha fatto già altre volte l'aveva fatto altre volte?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io?

AVVOCATO

Lo ha fatto altre volte che in presenza del personale lei non ha poi inoltrato relazioni o rapporti che avrebbe

D.V.

dovuto fare contando sul fatto che tanto poteva raggirare il suo personale?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No

AVVOCATO

No. E allora come faceva ad essere sicuro ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Riuscivo, riuscivo perché io il personale sapevo chi mettevo, innanzitutto al (incomprensibile) tutta gente giovanissima, perché prestava servizio perché mancavano (incomprensibile) ma figuriamoci se un comandante non riesce a dire ho trovato questo, va bene vedo io, lo prendeva e via

PRESIDENTE ??

Comunque questa è ipotesi stiamo parlando di un'ipotesi. Se ....

AVVOCATO

Presidente io non gli sto chiedendo delle ipotesi lui ha detto le ricerche in compagnia di personale e ho chiesto come si sarebbe ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

(incomprensibile) di personale ma contemporaneamente agivo pure io in prima persona

PRESIDENTE

Certo, certo

D.V.

AVVOCATO

Certo e questo me ne rendo conto. Quando ha concentrato la sua attenzione sul famoso corridoio e in particolare le chiedo: visto che comunque quello era il luogo attraverso il quale, finestrelle, sarebbe passato questo materiale, perché lei non ha incominciato le sue ricerche subito da lì? C'erano in questi corridoi altri luoghi in cui poteva essere nascosto quel materiale.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Questo è un corridoio, sotto c'è questo locale ....

AVVOCATO

No mi risponda, risponda alla domanda perché non ha incominciato subito ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ma incominciato che cosa a guardare il corridoio? li un corridoio c'è

AVVOCATO

E' apposta le chiedo perché l'unica cosa che (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ho detto prima sono andato a guardare, ho fatto mettere le grate, i lucchetti, l'ho detto prima

AVVOCATO

E questo l'ha fatto il primo giorno

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

D.V.

Il primo giorno

AVVOCATO

Ecco perché visto che stava lì il primo giorno non ha spinto la sua curiosità fino al locale che si trovava, da quello che abbiamo capito, alla fine del corridoio e nel quale poi ha rinvenuto effettivamente il famoso salame?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io dentro a quel localino sono entrato altre volte prima non è che non ci sono entrato, però lì è talmente piccolo che la roba dei detenuti veniva poggiata a terra, io non ho mai notato questa cozzetta, questa lamiera che copriva e verso dopo quindici giorni quando è stato ho notato mi era venuto in mente il settore (incomprensibile) ma voglio guardare tanto è vero che ci andai solo ...

AVVOCATO

Aspetti dopo arriviamo al (incomprensibile)

PRESIDENTE

Faccia però concludere spezza le risposte del teste

AVVOCATO

Scusi sig. presidente più di una volta che questo ...questo costituisce oggetto di altre domande

PRESIDENTE

ma lui sta dicendo, sta spiegando come l'ha trovato

D.r

dopo quindici giorni lei deve farlo concludere non può spezzettare

AVVOCATO

D'accordo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Andai solo e lo voleva aprire solo questo.. , però non sono riuscito, ho chiamato un agente addetto (incomprensibile) manutenzione ordinaria, se ricordo bene IANNELLI è tuttora in servizio (incomprensibile) dissi senti lo prendi qualcosa aprimi questo e me l'ha aperto, sotto ricordo che c'erano delle manopole per l'acqua, per ... non lo so, c'erano delle immondizie e c'era in un angolo st'affare, ecco come l'ho trovato

AVVOCATO

Scusi fermiamoci un istante su questo punto poi torniamo indietro. Quindi quando lei, se ho capito bene, quando ha trovato questo famoso salame era in compagnia di una persona?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No lui mi ha aperto e poi è andato via me l'ha aperto e poi è andato poi io mi sono messo a guardare e ho trovato. Tra l'altro debbo dire pure che una volta che me l'ha aperto sono andato a prendere anche una pila

AVVOCATO

Se mi da un momento di pazienza per trovare nei

verbali ma le anticipo quello che mi sembra risultare dai verbali, dai verbali risulterebbe che lei disse che quella sera ci andò da solo, aspettò che i locali fossero tutti quanti chiusi e che poi lei si recò da solo non ha mai fatto cenno sino a adesso e se ricordo bene alla compagnia di una persona ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No in compagnia io andai solo per aprire dopo in un momento successivo perché non riuscivo io ad aprire

AVVOCATO

No, no questo è un ... non dico che non sia la verità è un racconto che sta facendo adesso per la prima volta perché lei ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Questa è la verità avvocato l'ho detto

PRESIDENTE

(incomprensibile) avvocato non c'è niente da (incomprensibile) faccia la contestazione corretta

AVVOCATO

Guardi e adesso mi deve soltanto dare un istante di tempo ... ecco lei dice questo: dopo circa quindici giorni di ricerche rinvenni l'involucro che Pecorelli mi aveva descritto all'interno di un pozzetto con un coperchio di lamiera profondo circa venti trenta centimetri che si trovava in un piccolo locale dove venivano eccetera

l'involucro era di una lunghezza di ventri trenta centimetri ecc. ecc. poi aggiunge il luogo del rinvenimento dell'involucro si trovava nei pressi del luogo che mi era stato descritto da Pecorelli e compagnia bella. Lei non fa mai riferimento (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

(incomprensibile) lo dico adesso perché così è avvenuto ...

PRESIDENTE

(incomprensibile) rinvenni c'è una sintesi non c'è scritto rinvenni da solo

AVVOCATO

Non fa riferimento a questa persona che avete aperto

AVVOCATO

Voglio dire che è per la prima volta è per la prima volta che oggi fa riferimento al fatto ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

e così sono andate le cose

AVVOCATO

Ah benissimo

PRESIDENTE

E' una ulteriore circostanza

AVVOCATO

E' una ulteriore circostanza. E io gli chiedo la ragione

per la quale fino adesso lui non aveva ricordato questo fatto. Lei oltretutto in questa maniera avrebbe potuto indicare questa persona come testimone io le chiedo a questo punto nome e cognome di questa persona

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Agente Iannelli che adesso è sottufficiale

AVVOCATO

Le aprì il pozzetto

PRESIDENTE

Iannelli come?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

adesso il nome di battesimo non lo ricordo

PRESIDENTE

in servizio ?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

A Cuneo

PRESIDENTE

aprì il pozzetto perché lui non era capace di aprirlo da solo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Presidente aprì che poi nel senso che con un giravite alzò fece così ...

PRESIDENTE

se ne andò?

AVVOCATO

Senta lei ricorda, non è una contestazione, lei ricorda che lei ha raccontato questo episodio al giornalista Nicotri in termini differenti a quelli che sta riferendo oggi al tribunale? e di aver detto in particolare che le venne una sorta di illuminazione e che quindi andò da solo la sera dopo avere aspettato che tutto fosse chiuso. Lei ha riferito queste cose in termini diversi. Lo ricorda ...

PUBBLICO MINISTERO ???

Questa è una forma di contestazione surrettizia mi oppongo per il momento a questo modo di procedere ....

AVVOCATO

Ma io sto chiedendo se è vero che lui ha raccontato le cose ...

PUBBLICO MINISTERO

No detto così se conferma o non conferma ..

AVVOCATO

E allora se ricorda di averle dette in termini diversi, io questo sto dicendo, solo questo, se ricorda di aver dato di questo fatto insomma la difesa deve pure attingere le sue possibilità di domanda a qualsiasi fonte che si ricolleghi al testimone lei in altra occasione, può essere un'intervista quella che sia, lei ha raccontato queste cose ....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io più o meno anche li l'ho detto in questi termini ora non so non ricordo se ho detto di questo Iannello, può darsi pure che glielo detto non mi ricordo, ma in questi

...

AVVOCATO

Lei ricorda di aver detto che lei stesso ha sollevato questo coperchio, di averlo sollevato lei stesso

(incomprensibile)

AVVOCATO

Si ma lei ricorda di aver detto, la mia domanda è, parlando lei avrebbe potuto parlare con sua moglie con le sue figlie lasci stare che si tratti di un giornalista, io dico, parlando di questo episodio lei ricorda, perché poi citeremo a questo punto Nicotri se sarà necessario, lei ricorda di aver rappresentato al giornalista che doveva scrivere questo libro, l'episodio in termini diversi e ricorda di aver detto che è stato lei stesso a sollevare questa pietra, questo chiusura del tombino, questa è la domanda

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Non mi ricordo

AVVOCATO

Non si ricorda oh

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Poi il libro l'ho scritto io veramente, lui l'ha corretto

AVVOCATO

Ah è scritto .. allora noi chiediamo l'acquisizione del libro come documento proveniente dal testimone presidente

PRESIDENTE

Vorrei avere un chiarimento prima di esprimere un mio parere mi riservo in sede di riesame di chiedere specificazioni ...

(incomprensibile)

AVVOCATO

No il problema è questo oggi di fronte ad un libro che sembrerebbe essere stato scritto dal sig. Nicotri, utilizzando sue (incomprensibile) abbiamo addirittura la dichiarazione del teste il quale dice che l'ha scritto lui quindi Nicotra avrebbe messo soltanto la firma... aspetti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Nicotri l'ha corretto, l'ha rifatto, me l'ha riletto, io ho fatto diciamo la bozza

AVVOCATO

(incomprensibile) non per contestazione ma ai fini di consentire al tribunale di valutare con pienezza il contenuto delle risposte del testimone noi chiediamo fin da questo momento che venga acquisito e certamente il tribunale si rende conto della necessità, almeno ad avviso della difesa, di decidere sul punto

PUBBLICO MINISTERO

Sig. presidente mi scusi. Prima di potere esprimere un parere io dovrei formulare al teste una serie di domande come si svolgeva questo colloquio col giornalista, se registrava, quindi non posso ne posso inserirmi ora che c'è il contro esame quindi in questo momento io posso fare mi riservo dopo avere ....

PRESIDENTE

Allo stato completiamo il contro esame perché l'esame si è svolto nelle condizioni in cui il libro non faceva parte del fascicolo. Quindi il contro esame si svolge pure negli stessi termini in cui si è svolto l'esame. Il pubblico ministero non ha espresso il parere quindi continui nel contro esame.

AVVOCATO

Il pubblico ministero può non esprimersi, il tribunale può invitarlo ad esprimerlo lo stesso

PRESIDENTE

ma il pubblico ministero ha dei motivi per non poterlo esprimere questo parere il tribunale li riconosce fondati andiamo avanti. Poi ci sentiamo eventualmente avvocato Lo Coco

AVVOCATO

Torniamo un momento indietro prima che lei andasse avanti oltre le mie domande, nel primo locale, nel primo

locale di cui lei ha parlato, il primo che lei è andato a visitare quello cioè dove venivano depositate cose che i detenuti non potevano tenere in cella d'accordo ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

quello è tutto un altro settore il magazzino

PRESIDENTE

Aspetti la domanda poi risponda

AVVOCATO

In questo primo locale chi aveva accesso? per esempio i detenuti potevano andare e venire e lasciare lì le loro cose o c'era una regolamentazione particolare, una disciplina particolare

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Certo c'era una regolamentazione particolare perché lì i detenuti arrivano, vengono perquisiti, la roba che gli si può dare subito gli si da, l'altra viene messa in magazzino poi loro ne fanno richiesta per iscritto allora si guarda se si può dare se non si può dare si mette si no sulla domandina

AVVOCATO

Quindi era un locale particolarmente custodito

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

A volte è capitato anche che i detenuti avevano lì nei bagagli pistole e certo non le chiedevano ... e c'erano pistole come l'abbiamo trovate per esempio chiusi nei

D.Y

congegni li c'erano pistole, l'ho trovate io

AVVOCATO

D'accordo. E nel famoso .. invece adesso passiamo al locale al termine del corridoio di cui stiamo parlando, lei c'era già stato da quanto ho capito già altre volte prima del giorno del rinvenimento

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Due volte si più o meno perché li ripeto non ci stavamo neanche due persone li dentro con la roba che c'era

AVVOCATO

Benissimo. E quindi lei non aveva mai notato questo tombino dove si trovava nella collocazione di questo locale e mi può dire per quel che ricorda grosso modo la dimensione di questo locale? a me interessa sapere la dimensione del pavimento, quanti ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Questo locale era, perché poi l'ho fatto ampliare leggermente, quattro volte questo tavolo

AVVOCATO

Se può indicare per il verbale quanto è lungo questo tavolo perché altrimenti poi non si capisce

PRESIDENTE

Quanto lo ritiene lei questo tavolo? Lei ci deve dare una valutazione in metri

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Tre metri per tre, ed è piccolissimo tre (incomprensibile) che dentro questo locale qui c'era un tavolo così la metà di questo che girato (incomprensibile) coi bagagli mettevano a terra quindi questa pozzetta quante volte sono entrato io non l'avevo vista

AVVOCATO

Questo pozzetto nel pavimento dove era collocato nel pavimento, al centro in periferia

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No era, entrando dalla porta lato sinistro leggermente in alto

AVVOCATO

Fino a quel giorno lei ha ritenuto che fosse quindi coperto, questa è la ragione per cui non lo ha visto prima

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Non l'ho visto prima perché era coperto da bagagli, da valigie, da roba che depositavano li, tutto li

AVVOCATO

Come mai dopo che già era stato altre volte in questo locale ha pensato di dover ritornare nel locale

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Non è che sono ritornato li perché dovevo così, li mi chiamavano gli addetti dice guarda può passare

questo, hanno portato questo, può passare sta roba, mi chiamavano, allora sono andato li e quindi ho fatto caso, ho detto stasera vado a guardare. Quindi non sono andato di proposito

AVVOCATO

Non c'è andato di proposito, l'ha visto occasionalmente. Le volte in cui c'è andato in precedenza sono volte anteriori al colloquio che lei ha avuto con Dalla Chiesa o lei c'è andato anche successivamente al colloquio avuto col generale Dalla Chiesa in quella famosa notte.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Dopo, dopo sono andato

AVVOCATO

No non mi sono spiegato. Lei ha detto oltre, chiaro che c'è andato dopo quando ha trovato, ma lei ha detto oltre alla volta in cui ha trovato questi documenti lei era già stato altre volte in precedenza in quel locale.....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si, si

AVVOCATO

Voglio sapere queste altre volte sono avvenute prima che il generale Dalla Chiesa le parlasse di questo famoso salame o sono avvenute dopo questo incontro?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Allora io li dentro sono andato prima e dopo

AVVOCATO

Prima e dopo. Anche quando è andato dopo a lei non è venuto in mente di far levare tutti questi oggetti che erano nel locale? di sottoporli al controllo quindi in altre parole di fare in quel locale lo stesso tipo di indagine che aveva fatto nel primo cioè quello chiamiamolo deposito oggetto detenuti?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si li c'erano ben pochi oggetti li dentro, c'era questo tavolo

AVVOCATO

Come ha detto che c'erano tanti di quegli oggetti che addirittura ingombravano il locale ....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Voglio precisare c'era questo tavolo ... io ci andavo di giorno, quando funzionava questo .... prendevo la roba l'appoggiavano li in attesa che veniva inviata al magazzino quindi io sono entrato li .. quando entravo io di giorno c'erano sempre bagagli e roba di detenuti ecco

AVVOCATO

Ho capito. E lei comunque in queste occasioni non ha mai di procedere immediatamente ad un controllo di tutto quello che c'era dentro ma di farlo vuotare ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io li dentro ho del personale dentro questo locale così piccolo, che stanno li dentro che vado a ispezionare li dentro a me non mi è passato francamente neanche per la testa, se io non vedevo quello non ci andavo mica a vedere li non andavo

AVVOCATO

Se lei non vedeva?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Se non vedevo questo pozzetto questa cosa non ci andavo a guardare.

AVVOCATO

Vi erano altri locali celle, qualsiasi altro tipo di locale in cui ci fossero pozzetti del tipo di quelle che lei ha individuato in quella occasione

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ecco successivamente che questi tipi di pozzetti c'erano ci sono tuttora ancora penso anche nei cortili, in certi cortili non dove sono i detenuti però, nei corridoi ce ne sono altri di questo tipo di ...

AVVOCATO

Di questo però se ne accorto solo dopo. Quindi il primo pozzetto che lei ha visto dalla sua permanenza a Cuneo era quello,

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

(incomprensibile) suppongo pure che eri li poi girando

dico ma qui c'è un altro pozzetto

AVVOCATO

No voglio sapere se il primo pozzetto che lei ha scoperto da quando è stato scoperto da quando è stato trasferito a Cuneo è proprio il pozzetto in cui è stato trovato sto salame

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Certo che magari passando l'ho visto pure nei cortili st'affare ma non ci ho fatto caso

AVVOCATO

Non ha mai pensato di farli aprire gli altri pozzetti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Quel settore li invece li volli andare a vedere

AVVOCATO

Va bene. Quindi non ci fu una ragione particolare per cui solo dopo quindici giorni lei fece quel controllo , è stato del tutto ... spetti , nessuno quindi le suggerì in quell'arco di tempo che quello poteva essere il luogo in cui dica si o no

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No

AVVOCATO

Non ha avuto nessun suggerimento di questo genere. Durante il giorno e quindi durante il periodo in cui affluivano nel corridoio parenti dei detenuti, quel locale

era aperto ed accessibile a tutti o la procedura per l'ingresso richiedeva il rispetto di determinati forme

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Dunque quel locale li nel corridoio poteva entrare qualsiasi, parlo del personale di custodia

AVVOCATO

Si

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

nel locale invece dove li veniva chiusa

PRESIDENTE

locale dove (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

questo piccolo locale veniva chiuso e la chiave veniva consegnata alla portineria

AVVOCATO

Ma c'era un turno di controllo del locale da parte di addetti di guardie carcerarie si o no?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

ecco li nei giorni di colloquio, perché non era neanche tutti i giorni, nei giorni di colloquio andavano li le due guardie di servizio che ricevevano questi pacchi dei detenuti e tutto li

AVVOCATO

Quindi volendo era possibile con riferimento ai quindici venti giorni corsi tra il suo colloquio con Dalla Chiesa e

il giorno del rinvenimento ricostruire chi erano le persone addette alla sorveglianza di quel locale

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

ma li c'erano sempre, adesso non mi ricordo i nomi

AVVOCATO

Lei m'ha detto che c'erano .... siccome siamo purtroppo tutti esperti di carceri ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

mi lasci spiegare, li c'erano questi agenti non ricordo i nominativi in questo momento, ma erano più che altri fissi a quel lavoro li non e che cambiavano altri, lavoravano in quella stanza lavoravano si erano addetti a questo tipo di lavoro

AVVOCATO

é lei non li ha sottoposti ad un minimo di interrogatorio non ha fatto un minimo di indagine sia pure riservato per capire ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Avvocato io dovevo anche guardare un carcere di massima sicurezza non è che stavo sempre di continuo sempre la

AVVOCATO

Si ma lei, c'è poco da ridere stava anche adempiendo ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No io non sto ridendo io dovevo guardare un carcere di massima sicurezza (incomprensibile) detenuti e trecento uomini da gestire

AVVOCATO

Però nonostante ... stia buono non si scaldi

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

no io sono buono e più che tranquillissimo avvocato

AVVOCATO

E allora scusi però il fatto che lei avesse un carcere così impegnativo non le impediva di eseguire gli incarichi particolari del generale Dalla Chiesa e di andare a fare fori nei muri per inserire spie, in quel caso particolare lei aveva avuto un incarico di cercare certe carte adesso le trova non compie nessun tipo di indagine per capire come mai documenti erano entrati nel carcere di straforo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

ma (incomprensibile) me l'ha detto Pecorelli come sono entrati

AVVOCATO

Si ma qui si tratta di accertare se c'erano delle complicità, qui ci sono dei documenti che rimangono per parecchi giorni in quel famoso pozzetto qui ci sono due persone lei dice praticamente sempre addette al controllo di questo locale lei non gli chiede niente? non

ha fatto nessuna indagine per sapere qualche cosa per appurare qualche cosa non ha fatto nulla

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No

AVVOCATO

Oh ecco mi dica no, basta non l'ha fatto, poi le conclusioni le trarremo noi non si preoccupi.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

no io mi occupo ma non mi preoccupo

AVVOCATO

Le risulta, in parte ha già risposto questa mattina ma vorremmo che lei fosse un po' più preciso e quindi indicasse eventualmente fatti specifici, nomi, circostanze, le risulta che il generale Dalla Chiesa avesse nel carcere di Cuneo oltre lei altri informatori e persone di fiducia? e in questo caso lei ci può dire se lo sa, chi potrebbero essere queste persone, ci può dire da quali fatti lei deduce la sua affermazione

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ma questo punto qui non l'ho detto neanche questa mattina, (incomprensibile) penso che il generale Dalla Chiesa aveva anche dei confidenti in mezzo ai detenuti

AVVOCATO

penso che significa penso?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Perché dico perché, perché io un giorno, sono capitati anche altri fatti in una contestazione che mi facevano i detenuti nei cortili passeggi, io dissi senti ma lo state a dire a me, andatelo a dire al generale Dalla Chiesa, ebbi questa uscita, dopo quattro cinque giorni, lui mi venne mi disse, mi richiamò che avevo detto ai detenuti andatelo a chiedere al generale Dalla Chiesa, quindi qualcuno glielo ha detto, io non glielo detto di sicuro, ecco questo volevo dire, qualcuno gliel'ha riferito al generale Dalla Chiesa, non è escluso che poteva essere anche personale di custodia che io non sapevo, ma sono capitati anche altri casi di cui lui ne veniva a conoscenza

AVVOCATO

e ce li può indicare questi casi ci interessa questo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ma per ...

AVVOCATO

per esempio, scusi se l'interrompo, lei ha detto adesso che il generale Dalla Chiesa le ha rinfacciato questa ... lei si ricorda chi è la persona a cui aveva detto certe cose che poi di rimbalzo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

ai detenuti ai passeggi, ce ne erano una ventina, (incomprensibile) a nessuno erano di diversi detenuti io

ho detto andatelo a dire al generale Dalla Chiesa

AVVOCATO

Ne ricorda qualcuno di questi detenuti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

ma adesso v'erano una dozzina di detenuti, di brigatisti, no io l'ho detto così apertamente a tutti

AVVOCATO

E questa circostanza se l'è sentita poi rinfacciare dal generale Dalla Chiesa. se ne ricorda qualchedun'altro di episodi di questo genere che corroborino il suo sospetto o meglio la sua certezza che vi fossero persone ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

(incomprensibile) carcere duro c'è il padiglione di massima sicurezza e il padiglione a regime ordinario. I detenuti del padiglione a regime ordinario non potevano andare nel padiglione di massima sicurezza per nessuna ragione. Un giorno dato che i detenuti di massima sicurezza non lavoravano erano chiusi, i lavoranti le pulizie erano quelli del regime ordinario, si dovevano ritirare delle lenzuola si al piano terra io presi, feci prendere due detenuti comuni dico andate li prendi sta roba e la portarono via, venne il generale Dalla Chiesa e mi rimproverò aspramente, anzi in quel momento si trovava nel carcere di Cuneo in missione il

dottor Saba da Bologna, addirittura ci mandò a chiamare a tutti e due li alla stazione dei carabinieri di Cuneo e presi un rimprovero ...

AVVOCATO

Che cosa le disse?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Mi disse come permettevo detenuti del reparto giudiziario andare li, ma ci fece un richiamo a tutti e due, che poi il direttore non sapeva neanche niente di stu fattu ecco qui un altro fatto che qualcuno glielo ha riferito

AVVOCATO

Senta ma il, sempre che siano deduzioni che lei trae da fatti specifici, ecco a lei risulta che il generale Dalla Chiesa operasse a compartimenti stagni e che quindi in relazione a determinati obiettivi si potesse servire di più persone a ognuno delle quali affidava quasi per compartimentazione determinati compiti?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ma , sempre al carcere di Cuneo?

AVVOCATO

No io dico nella sua esperienza negli anni che ha collaborato con il generale Dalla Chiesa, lei sempre che ci siano fatti specifici che consentano di giustificare la sua deduzione, lei può dire che il generale Dalla Chiesa

operasse servendosi di più persone?

PRESIDENTE

Sulla base di fatti specifici (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No non posso dire questo

AVVOCATO

Lei ha già descritto questo famoso involucro di cui stiamo parlando, vorrei sapere allora se lei se lo ricorda, il nastro adesivo era attaccato direttamente ai documenti?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No

AVVOCATO

e quindi serrava direttamente i documenti o aderiva a qualche altra ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Aderiva a nailon di queste borse penso comune

AVVOCATO

Benissimo. Questo involucro era un involucro trasparente o meno?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No non era trasparente

AVVOCATO

Quindi lei non era in grado attraverso l'involucro di vedere che cosa ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io invece vedevo dove non veniva coperto da questo scotch diciamo si vedevano delle strisce dei triangoli, dei pezzi bianchi

AVVOCATO

Non mi sono spiegato. Io le avevo chiesto se lo scotch era stato applicato direttamente sui documenti ....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No no

AVVOCATO

e lei mi ha detto di no... un involucro. Adesso io le chiedo se l'involucro era trasparente o no lei mi ha detto che non era trasparente quindi non si poteva vedere cosa c'era dentro l'involucro

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No

AVVOCATO

Oh questo volevo dire. Poi questi triangoli se ce li vuol descrivere, evidentemente appartenevano all'involucro

....

PRESIDENTE

Mi scusi come faceva a sapere allora che c'era carta li dentro?

AVVOCATO

Presidente veramente ci volevo arrivare io?

PRESIDENTE

Prego perché è lei ... è corretta la sua .....

AVVOCATO

Capisco la curiosità. Questo involucro era chiuso anche alle estremità?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Non si vedeva niente

AVVOCATO

Quindi non era una specie di cannocchiale ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No

AVVOCATO

Era chiuso anche ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Però palpando ...

AVVOCATO

Aspetti. Quindi senza rompere questo nastro adesivo lei poteva leggere i documenti o almeno una parte di questi documenti?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

E che ciò gli occhi radiologici

(incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

la domanda anche sig. presidente come faccio a leggere un pacco chiuso

AVVOCATO

Lei conferma che questi documenti erano arrotolati e davano un'impressione di un salame

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

Ecco si. Siccome andiamo dai salamini fino ai salamoni, salame di che dimensioni?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Era lungo così?

PRESIDENTE

Cioè venti centimetri? i gesti sono inutili perché vede nella registrazione i gesti sono inutili

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Esattamente un foglio uso bollo arrotolato

PRESIDENTE

La dimensione di un foglio uso bollo arrotolato

AVVOCATO

quindi lei non mi può neanche dire se i fogli erano arrotolati in modo da mostrare il dorso o la parte scritta perché abbiamo detto che non si poteva vedere niente. Ecco e allora possiamo rispondere adesso alla domanda del presidente? e cioè da quali elementi lei ha tratto la convinzione che si trattasse, intanto di documenti poi vediamo se di quale materiale. Prima io

vorrei sapere innanzitutto perché, noi stiamo continuando a parlare di documenti se oltretutto lei non ha visto nulla intanto poi qual era la natura di questi oggetti contenuti nell'involucro

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Innanzitutto tastando ho capito che dentro c'erano carte non c'era sicuramente ferro, e poi come ho già detto l'ho consegnato al generale Dalla Chiesa e il generale Dalla Chiesa non mi ha detto li dentro c'era carbone, ferro non mi ha detto niente quindi

AVVOCATO

Il generale Dalla Chiesa non le ha detto nulla. anche perché lei questa mattina ci ha detto che .. l'involucro nn venne aperto ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si d'accordo, ma se non c'erano documenti penso che il generale Dalla Chiesa mi diceva maresciallo ma cosa mi ha dato lei?

PRESIDENTE

Le ipotesi non le faccia, lei risponda sui fatti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io ho tastato e per me erano fogli di carta

AVVOCATO

Scusi il pleonasma della domanda ma almeno concludiamo il discorso quindi che in quell'involucro ci

fosse o non ci fosse il memoriale Moro lei non è stato in grado di controllarlo direttamente. Siamo d'accordo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Benissimo

AVVOCATO

Dopo che lei ha consegnato questo involucro al generale Dalla Chiesa costui le ha detto esplicitamente che si trattava delle carte che andava cercando? e quindi o del memoriale Moro o per lo meno di carte attinenti il senatore Andreotti?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ecco lui cercava un altro involucro, due ne cercava

PRESIDENTE

No, no su questa domanda

AVVOCATO

La domanda, la domanda è questa dopo che questo involucro è stato da lei consegnato al generale Dalla Chiesa non in occasione della consegna perché lei già ci ha detto che Dalla Chiesa se l'è portato via Dalla Chiesa le ha detto che effettivamente si trattava o del memoriale Moro o delle carte attinenti il senatore Andreotti. Questa mattina lei ha detto che non le ha detto nulla ma mi pare se ricordo bene che le domande riguardassero il memoriale Moro. Io adesso le dico le ha parlato di una scoperta relativa al memoriale Moro o

comunque di carte attinenti al senatore Andreotti? o non avete più parlato sul contenuto ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Non mi ha detto niente

AVVOCATO

Non le ha detto nulla. Non le disse per esempio era questo che cercavamo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No mi disse ecco questo volevo dire io prima: mi disse ce ne deve essere un altro che io non ho trovato e li insisteva lui

AVVOCATO

Ce ne deve essere un altro, benissimo. Il generale Dalla Chiesa con riferimento al famoso salame le ha mai detto che quelle carte però potevano interessare il giornalista Pecorelli o comunque il suo famoso accompagnatore di quella sera. Le ha mai detto di avere trasferito quel salame all'accompagnatore di quella sera o a Pecorelli

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Dell'accompagnatore e sarebbe Pecorelli il generale Dalla Chiesa con me non ha fatto mai riferimento

AVVOCATO

Non ha mai fatto riferimento. Oh adesso indipendentemente da quello che le ha detto il generale

Dalla Chiesa poiché di questo rinvenimento del salame si è parlato un po' nelle carceri, lei questa mattina ci ha detto che Turatello le ha fatto una battuta, altri le hanno fatto una battuta, vorrei sapere da queste persone con le quali lei ha parlato di questo rinvenimento ha saputo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Persone chi? che persone ?

AVVOCATO

Detenuti il Turatello ....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No io non ne ho parlato con quelli, loro ne hanno parlato

AVVOCATO

Parlavo appunto di battute che le sono state fatte da queste persone che sembravano far riferimento al fatto che essi conoscessero

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No, mi permetta scusi, che sia Turatello che un altro detenuto, Bosso, da quello che mi hanno detto io ho capito, e sono rimasto anche sorpreso, come mai questi erano a conoscenza che io avevo trovato qualcosa dentro al carcere

AVVOCATO

Si a questo faccio riferimento. Voglio sapere, oltre le

battute che lei ha già ricordato al tribunale vi furono delle battute dalle quali lei ha potuto poi ricavare la conclusione che il salame fosse stato consegnato a Pecorelli? Abbiamo detto Dalla Chiesa non le ha detto nulla, ma lei a questa conclusione è giunto attraverso discorsi, segnalazioni, battute che le hanno fatto altri?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

Mi spiega come?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io sono rimasto sorpreso quando sia Turatello a Pianosa e sia Bosso quando mi disse, lei ne sa qualcosa di quei documenti, sono rimasto (incomprensibile), come mai questi qui sono a conoscenza che io ho trovato quell'affare (incomprensibile)

AVVOCATO

La domanda è un'altra, la domanda era completamente diversa. La domanda era questa e cioè, qualcuno le ha detto o comunque ha detto cose dalle quali lei ha potuto dedurre che il salame è finito nelle mani di Pecorelli?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Turatelli mi disse: e lei ne sa qualcosa di quelle carte...

AVVOCATO

Ma le ha detto sono finite in mano a Pecorelli?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Non me l'ha detto

AVVOCATO

E allora questo deve rispondere è un'ora che mi doveva dare questa risposta

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Calmo avvocato

AVVOCATO

Come avvenne la consegna del salame

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Al generale Dalla Chiesa?

AVVOCATO

Si

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Avvenne sempre in quella famosa zona in aperta campagna

AVVOCATO

Mi dice come vi eravate dati l'appuntamento, lei comunicò per telefono, andò di persona, come fece a far sapere....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io comunicai per telefono

AVVOCATO

Quando?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Appena che l'ho trovato

AVVOCATO

Mattina, sera, mezzogiorno, quando?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Di sera

AVVOCATO

Di sera. Cosa le disse il Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Di tenere fermo che sarebbe venuto lui personalmente, se venivano gente del coordinamento di non farne parole, veniva lui a ritirarlo

AVVOCATO

Quando è venuto rispetto a questo colloquio?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

E' venuto il giorno successivo

AVVOCATO

Benissimo, di mattina o di sera?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Di sera

AVVOCATO

Sicuro?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Mi sembra di sera si

AVVOCATO

Ci descrive come avete preso l'appuntamento, le modalità della consegna, con quale mezzo il generale Dalla Chiesa è venuto, così facciamo le domande tutte in una volta, se era solo, se era accompagnato. se guidava lui la macchina, se c'era un'autista, se l'autista era la stessa persona dell'altra volta?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Il generale Dalla Chiesa comunque è venuto solo. Ci siamo incontrati vicino il ristorante La Pandalera, io ho detto (incomprensibile) lui poi siamo andati alla caserma la stazione, alla caserma dei carabinieri nell'ufficio del colonnello Panizza e gli ho consegnato, che lui sapeva che ce lo avevo dietro, il salame

AVVOCATO

Perché siete dovuti andare in questo ufficio visto che era una cosa, un'operazione così riservata, perché non l'avete fatta li stesso?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No lui mi disse andiamo in caserma

AVVOCATO

Guidava lui l'automobile o era in compagnia?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Guidava lui

AVVOCATO

Era abituale che il generale Dalla Chiesa....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si una volta è venuto anche con una cinquecento

AVVOCATO

Ma scusi, quello non era il periodo del terrorismo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

(incomprensibile)

PRESIDENTE

Faccia finire la domanda non prevenga

AVVOCATO

Il generale Dalla Chiesa viaggiava con scorta o viaggiava abitualmente da solo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ma qualche volta, no è venuto anche con carabinieri, scorta dietro eccetera, ma spesse volte è venuto solo

AVVOCATO

E guidava lui personalmente l'automobile?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

Quella volta che automobile aveva?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Adesso non me lo ricordo

AVVOCATO

Era la stessa alfa....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Non lo ricordo

AVVOCATO

Non ricorda neppure se era chiara o se era scura

PRESIDENTE

Se non ricorda il tipo di macchina

AVVOCATO

Dopo il ritrovamento di questo involucro il generale Dalla Chiesa ha continuato ad insistere perché lei trovasse, cercasse documenti inerenti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Più di prima, perché dice che ce n'era una altro di involucro che io non ho mai trovato

AVVOCATO

Lei ha già detto che non lo ha trovato, ma le ricerche comunque le ha fatte volte...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si le ho fatte

AVVOCATO

Su tutto quello che lei ci ha raccontato fino adesso, siamo sempre al salame, lei ha già detto di non aver fatto una relazione o un rapporto di servizio vero?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No

AVVOCATO

Lo ha fatto perché il generale Dalla Chiesa le aveva chiesto di non farlo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

Teoricamente lei a norma di regolamento lei avrebbe dovuto fare questa relazione?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

D'accordo, quindi dal punto di vista, per lo meno disciplinare, il fatto costituiva un illecito?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

Lei è in grado di indicare, anche se mi pare che tutto si sia svolto a due o a tre, lei comunque è in grado di indicare persone viventi le quali per scienza diretta possano testimoniare sul rinvenimento di questa carte da parte sua e sulla consegna al generale Dalla Chiesa, per esempio, quando lei ha consegnato queste carte nella caserma c'era nessuno presente, eravate sempre e soltanto voi due?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io ho già detto il colonnello Panizza lo faceva uscire

dall'ufficio, anzi era anche scocciato

PRESIDENTE

In quella circostanza lo fece uscire o no?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Quando arrivava li non ci doveva stare nessuno, anzi, dirò di più, il colonnello Panizza era talmente scocciato che diceva al tenente, oggi maggiore dei carabinieri, (incomprensibile) dice Dalla Chiesa è un delinquente, questo diceva, a me lo ha ridetto questo tenente, noi siamo scocciati per questo atteggiamento del generale

PRESIDENTE

Quindi la consegna è avvenuta non in presenza di terze persone

AVVOCATO

Quando per la prima volta lei ha parlato di questo salame nel suo ambiente?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Come si fa a ricordare, anni dopo

AVVOCATO

Però non mi sa dire se prima o dopo la morte del generale Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io penso dopo la morte

AVVOCATO

Qui siamo ....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Però non escludo neanche, io dico dopo la morte, ma non posso (incomprensibile) forse ne ho parlato anche prima

AVVOCATO

Qui siamo ai primi di gennaio del '79, dico questo perché poi lei possa nel tempo collocare i fatti, lei ricorda se nell'estate del 1981, quindi 2 anni e mezzo dopo questi fatti, lei ebbe un colloquio con il generale Dalla Chiesa nell'ufficio di questo stesso generale alla divisione Pastrengo di Milano

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

Questo colloquio doveva rimanere segreto come altri o è un colloquio

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

L'ho già spiegato questa mattina, segreto, mi ha fatto fare anche una dichiarazione con la data (incomprensibile)

AVVOCATO

Vediamo poi se è quello, poi vedremo se è quello

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No, è quello

AVVOCATO

E' quello benissimo, allora io voglio sapere, di questo appuntamento che lei aveva con il generale Dalla Chiesa parlò con qualcuno prima di recarsi all'appuntamento?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si io ho parlato con il dottore Zaccagnini, funzionario tutt'ora del Ministero di grazia e Giustizia e con il tenente, oggi maggiore dei carabinieri, (incomprensibile)

AVVOCATO

Prima di recarsi a questo.....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Prima di andare a Milano di mia, mi raccomando non dite niente perché dice, lei deve andare a Milano dottor Zaccagnini, io pure perché mi ha chiamato riservatamente il generale Dalla Chiesa. Per quanto riguarda il tenente Pascal, questo era un tenente che era addetto alla sorveglianza delle carceri, era sempre attaccato a me per sapere notizie e via dicendo, dice, mi fai sapere quello che dice che non dice, dice guardi la vengo a riprendere in macchina a Milano, questo tenente. io sono partito con il dottore Zaccagnini, siamo andati a Milano, lui è andato a sbrigare le sue cose, io sono andato dal generale Dalla Chiesa, poi ci siamo incontrati di nuovo, è venuto il tenente a riprenderci in

macchina, dice, cosa ha detto, dico, no mi ha chiesto di fare attenzione, non ho detto la proposta che mi aveva fatto il generale Dalla Chiesa di mettere i documenti dietro allo sciacquone

AVVOCATO

Poi ci arriviamo. Quindi il tenente Pascal era molto interessato a sapere il contenuto dei suoi colloqui con il generale Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

moltissimo

AVVOCATO

Lo faceva per curiosità propria o perché....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No, lo faceva perché era un giovane ufficiale molto in gamba e voleva sapere per riferire ai suoi superiori pure

AVVOCATO

Quindi diciamo che a sua volta il generale Dalla Chiesa era sottoposto a controllo da parte....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No, questo non l'ho detto avvocato, le posso portare, se il presidente me lo consente, un esempio: un giorno quando ci siamo incontrati con il detenuto (incomprensibile) in una stazione dei carabinieri, per esempio, il generale Dalla Chiesa mi disse, non portare

il tenente

AVVOCATO

Non portare?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Il tenente Pascal, invece io disubbidì. Il tenente Pascal venne con me lì e successe che non si fece vedere dal generale Dalla Chiesa che c'era anche un colonnello con lui, adesso non ricordo il nome, ha parlato con (incomprensibile) e via dicendo, poi ad un certo punto quando è finita ha visto il tenente Pascal, questo è rimasto sorpreso, si è messo sull'attenti e non gli ha detto niente gli ha dato la mano al tenente, poi mi ha preso a me, mi ha fatto nero. Lei ride avvocato

PRESIDENTE

no evitiamo....

AVVOCATO

Perché insomma lo ha fatto nero un sacco di volte però questo rapporto è andato avanti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Prego?

AVVOCATO

Dico lo ha fatto nero un sacco di volte ma questo non le ha impedito

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

C'era amore e odio si vede

PRESIDENTE

Evitiamo di

(INCOMPRENSIBILE)

AVVOCATO

Senta come mai lei proprio quella volta trasgredì a questo ordine che le aveva dato il generale Dalla Chiesa di mantenere riservatezza sull'incontro perché abbiamo visto che le altre volte lei ne ha parlato ma molto tempo dopo, invece qui, addirittura, prima di recarsi all'incontro ne parla con almeno due persone, perché questo cambiamento di rotta?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Glielo spiego: io devo andare a Milano, il mio superiore chi è? E' il direttore, in quel caso lì chi era il direttore?, il dottor Zaccagnini e guarda caso quel giorno lì il dottor Zaccagnini doveva andare a Milano; che vado a fare a Milano, abitavamo lui sopra io sotto, tra l'altro nell'alloggio, dico, guardi dottore, mi ha chiamato riservatamente il generale Dalla Chiesa. Ecco come glielo detto, questa è la ragione

AVVOCATO

Siccome ho visto che altre per giustificare o in questo caso, proprio per giustificare l'incontro, lei forma una lettera abbastanza discutibile, poteva trovare un'altra scusa, questo voglio dire

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Che scusa?

AVVOCATO

Il generale Dalla Chiesa la invita a non rivelare a nessuno che voi vi incontrate e invece lei lo va a rivelare a Zaccagnini

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ma l'ho detto anche a Pascal

AVVOCATO

E a Pascal perché? (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Glielo dico perché con questo tenente si era stabilito un rapporto oltre che di (incomprensibile) anche di amicizia (incomprensibile) affrontava anche a seconda i problemi li, ero continuamente assieme, dentro il carcere, a questo tenente

AVVOCATO

Quindi non ha fatto questa confidenza a Pascal perché lei avesse timore del generale Dalla Chiesa o temesse....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No assolutamente

AVVOCATO

E' una confidenza che gli ha fatto così. Adesso vorremmo tornare sull'incontro con il generale Dalla

Chiesa oltre quello che lei ha già detto questa mattina. Quindi questo sarebbe il famoso incontro che potremmo descrivere come l'incontro volto all'inserimento del gruppo di documenti nello sciacquone, siamo d'accordo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

Senta, io non posso che rinnovare la richiesta di acquisizione di questo libro, lei ha oggi ha detto scritto addirittura, per lo meno, ha ispirato un libro intitolato agli ordini del generale Dalla Chiesa, lo ha già detto questa mattina rispondendo a delle domande del pubblico ministero che questo libro effettivamente le appartiene tanto è vero che ha rinunziato...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Posso precisare presidente

PRESIDENTE

Faccia finire la domanda

AVVOCATO

Non è una domanda, tanto è ero che ha rinunciato ai diritti d'autore

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

D.Y

In questo libro, e io vorrei sapere la ragione di questo titolo, questo è un fatto storico, c'è un capitolo intitolato "una strana proposta per incastrare qualcuno", è un capitolo che va dalle pagine 105 a 113. Voglio sapere, il contenuto di questo capitolo, che lei avrà certamente presente, trae spunto dal colloquio di cui stiamo per parlare?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Io non ho capito

PRESIDENTE

Lo ricorda questo capitolo anzitutto?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

C'è un capitolo nel quale lei in definitiva riassume i termini del colloquio di cui stiamo per parlare, io voglio sapere, il titolo, che è un titolo abbastanza singolare ed è questo "una strana proposta per incastrare qualcuno", è un titolo che trae lo spunto dal colloquio che lei sta per avere con il generale Dalla Chiesa?

(INCOMPRENSIBILE)

PRESIDENTE

Lo ha fatto lei questo titolo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Questo titolo qui l'ho fatto assieme....

D.V

PRESIDENTE

Gli chiediamo questo prima

AVVOCATO

A già risposto. L'ho fatto assieme?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

A (incomprensibile)

PRESIDENTE

Questo titolo lo ha fatto assieme...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Assieme a (incomprensibile)

AVVOCATO

Allora ci può dire chi era la persone che avrebbe dovuto essere incastrata?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Andreotti

AVVOCATO

Bravo

PUBBLICO MINISTERO

Facciamo i commenti bravo o cattivo a secondo della risposta?

PRESIDENTE

Effettivamente evitiamo i commenti

AVVOCATO

Eviterò di fare commenti

PRESIDENTE

I commenti poi li facciamo in sede di discussione

AVVOCATO

Lei ricorda, certamente perché lo ha già detto questa mattina e non la invito certamente a ripetere un linguaggio un po' da caserma diciamo, diciamo semplicemente questo, lei ricorda come iniziò il colloquio e in particolare se il generale Dalla Chiesa fece appello alla sua forza d'animo, chiamiamola così anche se in realtà si faceva riferimento ad altre forze nel colloquio del generale Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Colloquio dove?

AVVOCATO

Questo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Milano?

AVVOCATO

All'inizio, come inizia....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Linguaggio di caserma che ha detto lei che linguaggio è?

AVVOCATO

Lei lo ha detto questa mattina facendo riferimento a certi attributi

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ah si

AVVOCATO

(incomprensibile)

PRESIDENTE

Non è il caso di ripeterli

AVVOCATO

In maniera più elegante trasformavo gli attributi in forza d'animo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Lo evitiamo l'ho detto stamattina basta

AVVOCATO

E ricorda anche che prima di entrare nel merito, perché lei lo ha già detto, ma adesso mi interessa ricostruire il colloquio nei vari passaggi, prima di affrontare il merito il generale Dalla Chiesa le fece quel famoso discorso sul fatto che si può servire la patria anche in modi illegali?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Lui ha iniziato...

AVVOCATO

Come collocazione temporale

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Lui ha iniziato quella mattina li, come ho già detto questa mattina, molto gentile nei miei riguardi, mi ha permesso anche di fumare cosa che non capitava, a

parlare, sei un maresciallo qui, un maresciallo.. mi ha, come si dice, pompato, e poi è venuto al dunque per mettere i famosi documenti li dietro

AVVOCATO

Aspetti, non mi ha risposto ancora alla domanda e cioè voglio sapere, il famoso discorso che si può servire la patria anche in modo illegale appartiene a questa prima fase?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

A questa prima fase. Ed è anche sempre in questa prima fase che il generale Dalla Chiesa....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Me lo ha detto anche in un'altra occasione questo però, due volte me lo ha detto

AVVOCATO

Ce la dica subito così

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

L'altra volta l'ho detta, me l'ha detta nella caserma dei carabinieri di Cuneo

AVVOCATO

Si quello all'inizio quando reclamò....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Due volte me lo ha detto

(INCOMPRENSIBILE)

AVVOCATO

Che si deve servire la patria in modo anche illegale

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Esatto

AVVOCATO

Adesso voglio sapere questo: il generale Dalla Chiesa all'inizio le fece anche degli elogi, lei ce lo ha detto questa mattina, la elogiò in modo particolare per qualche fatto specifico, richiamò qualche fatto specifico che solleticava il suo orgoglio?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si lui si riferì a Peci per esempio e altre cose che gli riferivo, sei un maresciallo veramente eccetera, adesso vediamo cosa sei buono a fare, ma quella mattina, quel giorno li me l'ha girato un bel po' mi guardava l'ho detto stamattina, mi metteva in soggezione, mezzo sorriso e io dico ma che vuole questo stamattina, e poi alla fine dopo che ha fatto tutta questa ... arrivò al dunque

AVVOCATO

Bene adesso veniamo al dunque. Il dunque inizia con rimproveri rivolti a lei perché come al solito non le aveva fornito informazioni documenti ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

No quella mattina non mi fece rimproveri, quel giorno li

non me ne fece

AVVOCATO

Non le fece rimproveri, le chiese, le chiese direttamente

..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

dopo, dopo che io dissi, non lo posso fare quello che vuole, allora cambiò

AVVOCATO

Dopo questa fase di elogi cosa succede allora?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

E dopo ...

AVVOCATO

No, no dopo gli elogi comincia la fase dello sciacquone?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

Va bene allora adesso ci arriviamo. In quel periodo di tempo il generale Dalla Chiesa che funzioni svolgeva?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Lui in quel periodo li aveva ....

AVVOCATO

Comando? Dico era al comando della Divisione Pastrengo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Pastrengo si

AVVOCATO

Adesso per quel che lei ne sa così ci evita la ricerca. Nei compiti istituzionali del generale Dalla Chiesa in quel momento rientrava anche questo tipo di attività do ricerca di documenti di questo tipo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Non lo so, non lo so io vedevo il generale Dalla Chiesa e vedevo il salvatore delle patrie galere

AVVOCATO

Quindi lei non sa quali erano le funzioni del generale Dalla Chiesa in quel periodo. Senta .....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ecco come ho già detto stamattina il generale (incomprensibile) mi sembrava scocciato ecco io ho l'impressione che era stato ridimensionato come ho già detto stamattina solo in Piemonte, Veneto e Lombardia mentre prima agiva in tutto il territorio ...

PRESIDENTE

Questo già l'aveva detto

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

L'ho detto stamattina ..

PRESIDENTE

Prego si accomodi

AVVOCATO

Dopo questa parte introduttiva lei ricorda se il generale Dalla Chiesa ritornò sulla questione degli scritti Moro ecc. ecc

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Quel giorno li, quel giorno li si c'è ritornato dopo quando si è arrabbiato

AVVOCATO

No, no non siamo ancora all'arrabbiatura

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ah prima, si, non prima no

AVVOCATO

Non le disse il generale Dalla Chiesa che dopo la famosa storia del salame bisognava vedere di fare qualche altra cosa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si

AVVOCATO

E qui forse non sono stato chiaro, non sono stato chiaro nella domanda. Allora ricorda esattamente che cosa disse il generale Dalla Chiesa insisto sull'esattamente sa perché? perché nelle dichiarazioni che lei ha reso vi sono delle sue parole tra virgolette a me piacerebbe se la sua memoria ancora la sostiene, con uno sforzo di memoria appunto potesse proprio

dire al tribunale quali erano le parole esatte che il g le disse nella circostanza, altrimenti con il consenso del tribunale e non a modo di contestazione cercheremo di aiutarla facendo riferimento al verbale

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Lui mi disse guardi maresciallo la patria si può salvare in tanti modi anche illegalmente

AVVOCATO

E questo l'abbiamo capito, siamo già oltre questa fase. A me interessa di chiederle quali furono le parole del generale Dalla Chiesa dopo la storia di Moro, gli scritti di Moro ecc. vediamo se si può fare ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Mi disse che andava sempre più su ....

AVVOCATO

No, no a noi risulta che il generale Dalla Chiesa le avrebbe detto qualche altra cosa prima. Allora glielo posso leggere presidente

PRESIDENTE

Certo, certo per sollecitare il ricordo

AVVOCATO

Per sollecitare il ricordo. Le chiese di quale orientamento politico ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Di destra si io ..

AVVOCATO

Bravo, e quindi le chiese ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Che rispettava le mie idee politiche ..

AVVOCATO

Che rispettava le sue idee politiche e poi avrebbe detto così il generale Dalla Chiesa: dopo la storia degli scritti di Moro vediamo un po' di trovare un'altra cosa, un'altra strada che possa in qualche modo solleticare chi dico io ricorda questo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si, si perfettamente

AVVOCATO

Chi era questa persona che doveva essere solleticata ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Andreotti

AVVOCATO

Quindi la prima persona che doveva essere solleticata era Andreotti che doveva essere incastrato secondo quello che abbiamo ... era sempre Andreotti, o solleticato o incastrato. Dopo questa enunciazione di programma che cosa succede ancora, che cosa le dice ancora il generale Dalla Chiesa. E' vero che a questo punto in particolare così cerco di aiutare la sua memoria il generale Dalla Chiesa la istigò a dare

esecuzione ad un piano che stava per delinearle che la invitò a dare esecuzione ad un piano che le ha descritto subito dopo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Per mettere ... certo, certo

AVVOCATO

Perfetto. E' vero che a questo punto il generale Dalla Chiesa le mostrò insieme a quei documenti di cui lei ha già parlato, addirittura una busta gialla grande?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Si, si

AVVOCATO

Quindi oltre che i documenti era già pronta anche la busta nella quale questi documenti avrebbero ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ora non so se me li consegnò con la busta o senza busta, e comunque era pronta li

AVVOCATO

Comunque c'era anche una busta. Se ricordo bene questa mattina non ha ricordato il numero, in questo caso le chiedo scusa della ripetizione della domanda: ha già detto questa mattina quanti fogli grosso modo lei ha potuto calcolare?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

Ma, non so, quaranta, sessanta, cento a occhio e croce

AVVOCATO

a me risulta che avrebbe detto una quarantina

TESTE MARESCIALLO INCANDELA.

erano a occhio e croce cinquanta, sessanta si insomma

AVVOCATO

E quindi a questo punto dopo averle mostrato tutto ciò la invita, nel verbale aveva detto una quarantina ma insomma siamo lì, ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma forse pure di più adesso ...

AVVOCATO

A suo tempo ha parlato di quarantina comunque ... Ricorda anche qui, o per lo meno posto che nel verbale poi come vedremo le sue parole sono messe fra virgolette, lei ricorda le parole precise che le disse il generale Dalla Chiesa a questo punto? ..... Proprio le parole precise le ricorda? se no io gliele leggo con il permesso del tribunale lei mi dice se conferma? d'accordo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si

AVVOCATO

Lei ricorda che generale Dalla Chiesa le avrebbe detto testualmente .....

PRESIDENTE

Mi scusi avvocato devo fare una comunicazione: l'udienza camerale fissata per le ore 16 avrà inizio alla fine di questa udienza quindi non andate via

(incomprensibile)

PRESIDENTE

Certo, certo, non prima delle 17 anche 17,30 quindi non andate via però, Prego andiamo avanti

AVVOCATO

Scusi presidente io avevo continuato non accorgendomi che lei stava parlando ...

PRESIDENTE

L'ultima domanda non l'ho sentita.

AVVOCATO

La domanda è questa. col suo permesso naturalmente siccome vi sono frasi riportate tra virgolette il testimone dice che in questo momento proprio no è in grado di ... e allora se lei consente io gli leggerei le frasi tra virgolette sempre per sollecitargli la memoria in modo da vedere se lei le ricorda e me li può confermare

PRESIDENTE

Si. Va bene può procedere

AVVOCATO

Una prima frase che avrebbe pronunciato il generale Dalla Chiesa è questa: visto che non sei riuscito a trovare gli scritti di Moro su Andreotti oppure forse li hai

trovati e li hai dati ai servizi e visto che non vuoi mettermi per iscritto quello che tu sai su questi documenti e su Andreotti andiamo avanti, vediamo di trovare qualche cosa del genere, adesso vediamo un po' che cosa sei capace di fare, stai bene a sentire quello che ti dico e quello che dovresti fare, si tratta sempre della questione delicatissima dei documenti dattiloscritti che parlano del sequestro Moro e di Andreotti, ricorda questa frase?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Confermo

AVVOCATO

Conferma questa frase. Poi ancora le dice Dalla Chiesa io ti consegno questo fascio di documenti, le ha mostrato la busta di quaranta fogli,

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO

Io ti consegno questo fascio di documenti e tu in qualche modo devi riuscirli a ficcarli dietro lo sciacquone della toilette del refettorio dove si svolge buona parte della vita sociale dei detenuti, poi il giorno dopo visto ...

PRESIDENTE

Ora faccia le domande ...(incomprensibile) forse è la

parte che forse ricorda (incomprensibile)

AVVOCATO

Conferma questa prima parte. Oh poi il generale Dalla Chiesa con queste parole la invita alla perquisizione, se lei se le ricorda perfettamente se no gliele leggo. Preferisce che gliele legga?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Le legga si

AVVOCATO

Poi il giorno dopo visto che sei tu che mi hai detto che ordini le perquisizioni, disponi una perquisizioni nei locali in modo che questi documenti saltino fuori

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Esatto, perfetto

AVVOCATO

Quindi tutto questo lei lo conferma. Conferma anche che il generale Dalla Chiesa a questo punto le chiese di redigere un rapporto che non possiamo non definire a questo punto falso?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO

E' vero quindi ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Cioè se trovavo i documenti dovevo redigere il rapporto

a lui

AVVOCATO

Certo se li metteva lei e li trovava è chiaro. E allora possiamo leggere queste frasi per individuare la falsità del rapporto che lei avrebbe dovuto redigere, queste sono sempre le parole del generale Dalla Chiesa almeno per quello che lei riferì

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO

Nel rapporto dovrai solo dire dove li hai trovati e cioè nella zona dove socializzano i detenuti politici e non politici senza indicare nessun nome (incomprensibile)

PRESIDENTE

Avvocato (incomprensibile) io gradirei che lei faccia le domande se il teste non ricorda.... ma l'episodio non penso che non lo ricorda

AVVOCATO

L'episodio lo ricorda ma siccome sono parole che addirittura dal verbalizzante sono state messe tra virgolette ...

PRESIDENTE

Sempre un sunto però è avvocato

AVVOCATO

Sono tra virgolette ...

D.V

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Comunque confermo confermo si

AVVOCATO

E' vero che il generale Dalla Chiesa le disse che nel rapporto non solo lei non doveva far nomi ma avrebbe dovuto addirittura scrivere che non era stato possibile individuare la persona ma .....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

la persona ma che erano tutti detenuti confermo

AVVOCATO

Conferma anche questa circostanza. E' vero che il generale Dalla Chiesa le disse che avrebbe dovuto consegnare tutto quanto a lui documenti e rapporti senza dar notizia ad altri di questo fatto?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Confermo

AVVOCATO

Benissimo. Tutto questo , l'ha già detto questa mattina ma forse è opportuno per chiudere il discorso ripeterlo, avvenne dopo che il generale Dalla Chiesa si era informato se i detenuti politici avessero l'uso di macchine da scrivere ed erano usi redigere documenti per iscritto?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Confermo

AVVOCATO

Benissimo. Il generale Dalla Chiesa le disse quale .. lei vide quei documenti vero, lei vide quei pezzi di carta, vide se erano scritti o se erano carta bianca?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No erano dattiloscritti

AVVOCATO

Erano dattiloscritti. Lei ha potuto leggerne qualcuno di questi fogli?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No, no nessuno

AVVOCATO

No. Il generale Dalla Chiesa le disse che i fogli riguardavano il senatore Andreotti .. facendo riferimento a fatti specifici?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si me lo fece capire

AVVOCATO

Glielo fece capire ma non glielo disse direttamente

PRESIDENTE

Glielo fece capire come?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

E metti questo tu lo sai chi riguardano, ecco in questo senso

PRESIDENTE

Prego

AVVOCATO

Non si accertò per vedere se lei aveva capito? cioè lo sai di chi si tratta perché lei poteva pensare a pinco pallino .....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

è questo e i fatti si son svolti così

AVVOCATO

D'accordo si si d'accordo benissimo. Lei ha chiesto al generale Dalla Chiesa perché lui non utilizzava direttamente quei documenti visto che ne era in possesso, lei ci ha detto che il chiodo fisso di Dalla Chiesa era Andreotti, che erano cinque anni che la perseguitava su Andreotti, le fa capire che ci sono dei documenti di Andreotti, lei non gli ha detto generale ma perché non se li adopera per i fatti suoi perché dobbiamo ricorrere a questa strana operazione

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma io non mi sono osato a dire questo

AVVOCATO

Non ha osato: e quindi non gli ha chiesto neppure le ragioni per le quali si sarebbe dovuta fare tutta questa operazione

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non ho chiesto ho pensato qualcosa io, e non gliel'ho

D.Y

detto

AVVOCATO

Neppure il generale Dalla Chiesa le ha spiegato le ragioni per cui le serviva che le carte risultassero reperite in quel determinato modo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No. io ho fatto delle (incomprensibile)

PRESIDENTE

No no le sue considerazioni non ci interessano

AVVOCATO

Lei sappiamo si è rifiutato di compiere questa operazione

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non è che mi sono rifiutato, io non mi son rifiutato, se io potevo l'ho detto stamattina e lo ripeto, io lo facevo

PRESIDENTE

Tecnicamente non lo potevo fare

AVVOCATO

Non lo poteva fare solo per le ragioni che ha indicato questa mattina ? o c'era anche la preoccupazione che il generale la istigava a fare lei commetteva reati e anche e anche (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No, no non ci pensavo neanche, devo essere sincero, lui me lo diceva il generale Dalla Chiesa io lo facevo se

potevo

AVVOCATO

Quanto durò questo incontro?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma un'ora e mezzo... un paio di orette sono stato lì

AVVOCATO

Quindi il generale Dalla Chiesa per circa due ore cercò di convincerla a raccogliere la sua istigazione?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si

AVVOCATO

Quindi fu una dura resistenza da parte sua alle richieste del generale Dalla Chiesa ?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma resistenze, io cercavo di spiegare le ragioni che non potevo ma lui si arrabbiava, tutto lì non riusciva a capire, e io mi meravigliavo, che non potevo io gli spiegavo guardi che non posso mi vedono niente

AVVOCATO

Però siccome parliamo di un colloquio di due ore ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Poi mi ha parlato anche, a volte parlava pure della famiglia i figli come vanno anche di questo

AVVOCATO

D'accordo. Mi stia a sentire il generale Dalla Chiesa le

fece presente , le rappresentò sia pure per accenni, che egli aveva in mente un piano politico, un programma politico, rispetto al quale era opportuna la operazione di cui stiamo parlando?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No

AVVOCATO

No. ne fece riferimenti a fatti specifici o ad altro da cui lei, indicando i fatti ha potuto dedurre, come sua convinzione, a questo punto perseguisse un suo disegno politico?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No io quello che volevo dire prima se me lo fa dire il presidente..

PRESIDENTE

Ma sono sue considerazioni

AVVOCATO

Apposta io ho chiesto se ci sono ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

É io volevo dire solo questo che secondo me lui, il succo di tutte queste bobine che io ho date ce le aveva dattiloscritte qui e le volevano in qualche modo legalizzare. Secondo me questo è il discorso

PRESIDENTE

Sono sue deduzioni

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Sono mie deduzioni esclusivamente deduzioni ecco

PRESIDENTE

Va bene, va bene, prego

AVVOCATO

Lei propose, a fronte del programma che le rappresentava il generale Dalla Chiesa propose una soluzione alternativa e cioè anziché collocare in questo modo le carte dietro lo sciacquone potremmo fare in un altro modo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No perché lì si poteva fare in un modo solo, e mi sembra anche di averlo detto, a un detenuto singolo allora si che io lo potevo fare

AVVOCATO

No ma lei lo disse questo al generale Dalla Chiesa ?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si parlando dissi se fosse un detenuto solo nella cella singola è un discorso come le registrazioni ...

AVVOCATO

Si ma dico (incomprensibile) glielo presentò ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Glielo detto ma lui però voleva

AVVOCATO

Quindi cosa ha detto lei al generale Dalla Chiesa ?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ho detto se fosse un detenuto solo io lo posso fare

PRESIDENTE

Cioè se dovessimo metterlo a un detenuto solo nella cella di un detenuto

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Nella cella di un detenuto io glieli metteva quello anche se negava dico a te l'abbiamo trovato insomma via ma così andare li che c'era il personale perché io entravo nelle celle dei detenuti solo quindi ci voleva poco

AVVOCATO

Quindi il generale Dalla Chiesa non accolse questo ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Poi lui non voleva l nominativo di un detenuto lui voleva che è stata trovata dove bazzicavano venti trenta detenuti, non si sa di preciso chi c'è l'ha messo ecco questo voleva lui

AVVOCATO

É quindi la sua controproposta non è stata accolta

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non è stata accolta

AVVOCATO

Non è stata accolta. E' vero che tra le lamentele che il generale Dalla Chiesa espresse per il suo rifiuto vi fu anche la considerazione che se l'operazione le fosse

stata chiesta dai servizi segreti lei invece l'avrebbe fatta

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO

Quindi vi fu questo rimprovero di un trattamento preferenziale che lei avrebbe fatto ai servizi segreti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Che poi non era vero

AVVOCATO

Ma io le chiedo il generale Dalla Chiesa aveva anche questa preoccupazione

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si si

AVVOCATO

Aveva questa preoccupazione. Lei ha detto questa mattina che al termine del colloquio il generale Dalla Chiesa le impose di scrivere una lettera d'accordo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO

Ed era una lettera anche questa dal contenuto falso?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO

Non c'era nessuna ragione perché lei andasse a

chiedere raccomandazioni o meno, quindi tutta una storia inventata quella della lettera?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

La lettera, una richiesta di udienza con il generale, in quel caso li lui non si è fidato di me, me l'ha fatto fare dicendo che se questo parla per dire domani e io ho fatto questa proposta, no è bugiardo perché lui quel giorno è venuto a chiedermi (incomprensibile)

AVVOCATO

Era la prima volta che il generale Dalla Chiesa le chiedeva una cosa del genere?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No è capitato anche quando è capitato con Peci e con Sanna Giancarlo dice facci fare una richiesta scritta che vogliono solo a me, invece quelli già avevano parlato con me, io pregai prima Peci, a suo tempo e poi Sanna e dico senti fa una richiesta scritta che vuoi parlare col generale Dalla Chiesa e questa me la fecero

AVVOCATO

Quindi anche questa era falsa diciamo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

E questa me la fecero

AVVOCATO

Anche questa non corrispondeva al vero?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non corrispondeva al vero

AVVOCATO

Non corrispondeva al vero. Però anche qui ci troviamo di fronte a situazione diverse, qui invece le si chiede a lei di scrivere una lettera per giustificare un colloquio che era stato richiesto dal generale Dalla Chiesa e che aveva tutt'altri

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Sono io che l'ho chiesta

AVVOCATO

No è il generale Dalla Chiesa che chiede a lei di scrivere una lettera come se lei avesse chiesto un colloquio a Dalla Chiesa che invece era stato sollecitato per le ragioni che sappiamo da parte dello stesso generale Dalla Chiesa

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si

AVVOCATO

Ora io voglio sapere questo perché lei ha accettato di scrivere una lettera falsa in definitiva?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

E chi (incomprensibile) così dicevo io non vedevo l'ora di uscire quel giorno li per chiudere ..

AVVOCATO

Perché non vedeva l'ora?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

E perché mi aveva maltrattato ero stanco mi aveva maltrattato veramente. Stavo quasi per .. perché io non è che poi ero tanto dolce eh, stavo quasi per scattare come ho fatto un'altra volta e dire io faccio il comandante del carcere con lei non voglio averci a che fare più. E' la verità. E allora dice adesso perché lui mi collegò anche il fatto di che lui quando io ho chiesto aiuto per sorvegliare le figlie lui mi era venuto incontro, cosa vera questa devo dire

PRESIDENTE

Quando ha chiesto aiuto ?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Per la protezione delle figlie che andavano a scuola lui si era interessato e devo essergliene grato per tutta la vita e allora lui mi richiamò questo fatto qui dice adesso dice che sei venuto qui ti ho chiamato e mi fece fare sta richiesta che io chiedevo udienza con lui per (incomprensibile)

AVVOCATO

Siamo ormai nell'estate dell'81 abbiamo detto, quindi ormai in epoca abbastanza prossima agli altri incarichi del generale Dalla Chiesa .Lei dopo quella data, agosto dell'81, ha rivisto il generale Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ecco io il generale Dalla Chiesa l'ultima informazione importante che gli ho dato perché poi non so perché si è svolta diversamente adesso mi (incomprensibile) , quando io segnalai al Ministero di Grazia e Giustizia, al dottor Zaccagnini che poi l'ha messo per iscritto, gliel'ho fatto mettere, al SISDE e al generale Dalla Chiesa il caso Dozier, la liberazione del generale Dozier, perché io segnalai diciotto giorni prima la liberazione del generale Dozier praticamente la strada che dovevano seguire per arrivare alla liberazione di Dozier, e così fu

PRESIDENTE

In quella circostanza si mise in contatto col generale Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si. le dissi, generale così, così, così, però rimasi mi è rimasto non so perché quell'operazione non la fece lui

PRESIDENTE

Va be. prego

AVVOCATO

Quindi dell'agosto dell'81 è stata l'ultima occasione in cui lei ha avuto sollecitazioni da parte del generale Dalla Chiesa a collaborare ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

poi si sono diradate eh

AVVOCATO

Questo volevo sapere se oltre questa clamorosa vicenda di cui stiamo parlando vi sono state allora anche altre occasioni dopo di quella nelle quali il generale Dalla Chiesa ritornò in quello che lei ha definito un chiodo fisso Andreotti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ancora lui mi mandò a chiamare e, poi lui è diventato vice comandante dell'arma e io sono stato a Roma, e ha continuato ancora anche li (incomprensibile) dal comando generale

AVVOCATO

Le fece proposte del tipo di quelle di cui abbiamo parlato adesso, che cosa le chiese?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No se sapevo se ero venuto a sapere lui (incomprensibile) anche quando era, ho detto stamattina che mi sembrò un po' scocciato perché stava correggendo i temi degli ufficiali, ..

PRESIDENTE

É quando è accaduto questo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Quando era vice comandante dell'arma ...

PRESIDENTE

Si, si come periodo di tempo successivamente

all'agosto 81? qua siamo successivamente all'agosto 81 è vero? e in che periodo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si adesso non mi ricordo l'anno, l'anno che era vice comandante dell'arma, quell'anno li

PRESIDENTE

(incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

ecco fino a quando viene a fare il prefetto a Palermo

PRESIDENTE

Nel maggio 82. Prego

AVVOCATO

Senta il generale Dalla Chiesa le ha mai rivelato le circostanze o ha avuto l'occasione di parlare delle circostanze del rinvenimento delle carte che possiamo chiamare Moro, di via Montenevoso il primo rinvenimento ovviamente perché poi ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non me ne ha mai parlato

AVVOCATO

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Quindi lei non è in grado di dirci se il generale Dalla Chiesa sia entrato per primo, per ultimo, per terzo o per quarto ....

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No, no, a parte che con me lui di quelle cose lui non (incomprensibile) mi veniva a fare certi discorsi a me no

AVVOCATO

Siccome avete parlato per tanto (incomprensibile) per questo le faccio la domanda

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No, no

AVVOCATO

Lei ha parlato di Bosso questa mattina ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Bosso Luigi

AVVOCATO

E ha detto che Bosso le fece delle rivelazioni comunque delle battute su Cirillo, Moro, Andreotti ecc

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si

AVVOCATO

Quello che lei ha appreso in quella circostanza lo ha rivelato subito all'autorità giudiziaria o se l'è tenuto per se?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No io all'autorità giudiziaria ho portato solo le bobine e li ho consegnati come ho detto questa mattina al

giudice Alemi, riguardando caso Cirillo mentre queste bobine, se ricordo bene anzi senz'altro si parlava allora anche del senatore Gava,

AVVOCATO

Ma c'erano intercettazioni anche su Bosso in quelle bobine

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Lui parlava io lo registravo

AVVOCATO

Appunto dico quindi tra quelle bobine c'erano anche dichiarazioni di Bosso

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Di Bosso si

AVVOCATO

Queste dichiarazioni quindi lei non le ha portate quindi a Dalla Chiesa ma soltanto al giudice Alemi

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Al giudice Alemi, perché al giudice Alemi, perché Bosso mi fece capire che lui voleva parlare anche con qualche magistrato, allora nel timore va un magistrato gli dice che me l'ha detto a me, allora io l'ho anticipato e l'ho portato io al giudice Alemi viceversa però ..

AVVOCATO

Aspetti, quelle bobine le ha fatte avere anche al generale Dalla Chiesa o solo ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No solo solo

AVVOCATO

Solo all'autorità giudiziaria

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

solo perché capii che il detenuto voleva se invece ...

AVVOCATO

Aspetti. Se in quelle registrazioni vi erano poi anche conversazioni che poi lei ebbe anche fuori registrazione o tutto quello che Bosso le ha detto è stato registrato?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No tutto no assolutamente

AVVOCATO

Non tutto. Oh c'era qualche cosa che lui non aveva detto in occasione delle registrazioni? che aveva detto fuori di registrazione e che lei non ha detto all'autorità giudiziaria?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma fuori le registrazioni lui ha parlato del caso Moro e di Andreotti (incomprensibile)

AVVOCATO

Appunto dico esatto, fuori delle registrazioni. e siccome era fuori delle registrazioni lei tutto ciò non lo ha riferito all'autorità giudiziaria e perché portando le bobine non ha sentito il bisogno ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No ma questo è avvenuto dopo che io ho portato le bobine questo qui parlava..

AVVOCATO

E allora perché dopo aver sentito il dovere di portare le bobine non si è presentato anche a raccontare anche queste altre cose?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma vede in quel periodo lì, stante quello che dicevano i detenuti che c'erano sempre in mezzo, io tutti i giorni dovevo stare a riferire perché era di continuo era una cosa di continuo, era una cosa normale quasi parlavano così ...

AVVOCATO

Quindi era talmente frequente che non si poteva andare ... Benissimo. Poi però lei è andato a Pavia per incontrarsi proprio con Bosso, da quello che ho capito questa mattina, lei ha fatto un viaggio a Pavia, oh e ricorda se c'è andato di sua iniziativa o se ce l'ha mandato qualcuno?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

A Pavia mi sembra che, anzi mi sembra sono certo, mi ci mandò il giudice Alemi.

AVVOCATO

A far che?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Perché Bosso il giudice Alemi lo fece tradurre a Torino, dai carabinieri, alla caserma dei carabinieri di Torino per interrogarlo e una volta che c'era il giudice Alemi mi chiamò pure a me, Bosso si scagliò contro di me perché dice che l'avevo tradito, mi hai fatto massacrare i detenuti, non ti dico più niente adesso vi faccio un verbale da prima elementare disse al giudice Alemi, c'era anche un altro magistrato, era arrabbiatissimo, perché lo avevan picchiato dentro le carceri, era arrabbiato, e anche perché lo avevano mandato nel carcere di Ivrea. Se ricordo bene, anzi senz'altro è così io andai no a Ivrea a Pavia andai io.

PRESIDENTE

E' appunto (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Io ci sono andato altrimenti non potevo neanche entrare, ci sono andato perché c'era il giudice Alemi aveva fatto un fonogramma non mi ricordo, vieni maresciallo e quindi so arrivato li e mi hanno dovuto pariare per forza con Bosso

AVVOCATO

Ma io volevo sapere, scusi sa, ma che incarico può dare un giudice a lei, con tutto il rispetto per la sua persona, di andare a parlare con un detenuto, mi faccia

capire? eh perché se consente è una cosa un pochino singolare, cioè un magistrato da incarico

(incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

(incomprensibile) il giudice Alema, è sicuro che qualcuno mi ha autorizzato altrimenti io sicuramente non potevo accedere nel carcere di Pavia se no ...

AVVOCATO

Lasciamo stare ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No, no no li c'era un'autorizzazione perché se non c'era un'autorizzazione non andavo neanche in ...

AVVOCATO

Ma le sto dicendo che a parte la singolarità dell'autorizzazione, l'autorizzazione può essere data perché uno la concede, e quindi lei poteva aver chiesto l'autorizzazione ed essere concessa, in questo caso lei aveva un motivo di andare a trovare ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No no (incomprensibile)

AVVOCATO

e se così è, ci dirà perché lei ha chiesto l'autorizzazione per andare, se poi un magistrato od altri l'autorizza ad andare perché lo steso magistrato od altri che ha interesse che lei vada a parlare con Bosso è un

discorso completamente diverso, sempre attraverso un'autorizzazione si deve passare, anche se poi mi pare che se si voleva passare anche senza autorizzazione lo si faceva lo stesso con una certa facilità, ma comunque tutto questo ammesso, a me interessa stabilire se autorizzazione o no lei c'è andato di sua iniziativa e ci dica perché, oppure se c'è l'ha mandato qualcuno ci dica chi è che l'ha mandato e con quale obiettivo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

io di mia iniziativa non sono andato ...

AVVOCATO

e allora si sforzi ci dica che cosa voleva sapere il suo mandante da Bosso, lei sarà andato con un incarico preciso non certo (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

ma più che altro io sono andato per tranquillizzarlo, abbonirlo, come devo dire, li sono andato perché era abbastanza eccitato li a Torino ecco per quello sono andato io

AVVOCATO

ma e siccome non c'è andato di sua iniziativa qualcuno ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

qualcuno mi ci ha mandato di sicuro ..(incomprensibile)

l'autorizzazione

AVVOCATO

però, però, lei non ricorda chi c'è l'ha mandato?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

non ricordo

AVVOCATO

quando lei ha fatto sto viaggetto a Pavia il generale Dalla Chiesa era già morto o no?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

(incomprensibile)

AVVOCATO

e quindi, in altre parole, lei può escludere o meno che sia stato il generale Dalla Chiesa

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

no, no il generale Dalla Chiesa è sicuramente no, non c'entra

AVVOCATO

e allora non importa neppure sapere se fosse morto o meno. Lei questa mattina ha parlato del generale Galvanigi anche

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO

Il generale Galvanigi le ha mai parlato del generale Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

no, no

AVVOCATO

quando si è incontrato con lei e ha detto di essere stato mandato dal generale Dalla Chiesa o di agire di sua iniziativa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

ma era al coordinamento, penso che mi ha mandato il generale Dalla Chiesa

AVVOCATO

No, no glielha detto oppure no: vengo per conto del generale Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

si credo che è no, no

AVVOCATO

Può ricordare di questa mattina un po' più specificatamente quali furono gli oggetti dei colloqui fra lei e Galvanigi? cosa voleva sapere Galvanigi, che cosa le chiese, le fece delle proposte...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

ma Galvanigi è venuto li innanzitutto per sapere la situazione del carcere e via dicendo ..

AVVOCATO

il carcere di Cuneo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

il carcere di Cuneo e poi anche lui mi chiese su Andreotti se avevo sentito qualcosa, e io gli dissi no

AVVOCATO

lei ha detto a Galvanigi che di queste cose era stato già incaricato da parte del generale Dalla Chiesa che era anni che faceva queste richieste?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

no

AVVOCATO

non l'ha detto.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

ma io però non so i rapporti che c'erano fra il generale Dalla Chiesa e Galvanigi ecco la verità

AVVOCATO

ma quando Galvanigi venne da lei il generale Dalla Chiesa era sempre al comando dell'antiterrorismo diciamo così?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

si era al coordinamento

AVVOCATO

quindi i due ufficiali lavoravano presso lo stesso servizio grosso modo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

si

AVVOCATO

nonostante ciò entrambi si occupavano delle stesse cose. Giusto?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

lei (incomprensibile) fece sta domanda, mi sembra che se lo ricordo (incomprensibile) che c'era il dottor Contestabile pure, o l'altro perché è avvenuto nell'ufficio del direttore

PRESIDENTE

solo una volta glielo chiese Galvanigi?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

una volta si

AVVOCATO

A parte che è chiaro che per ragioni servizio queste persone erano in continuo movimento ma, la sede diciamo così ufficiale di generale Dalla Chiesa e di Galvanigi dove era?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

a Roma

AVVOCATO

era a Roma. Quando per esempio il generale Dalla Chiesa veniva per incontrarsi per la storia del salame, le altre cose quindi o era in zona o altrimenti si doveva muovere da Roma

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si ma a volte l'ho trovato per mezzo di questo capitano

anche a Milano non era alla Divisione Pastrengo, si il cellulare non l'avevo ...

AVVOCATO

La sera in cui le diede il famoso appuntamento del salame, l'appuntamento venne preso molto tempo prima o venne preso in giornata, pochi minuti prima ecc. ecc.? poche ore prima e via dicendo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Poche ore prima di che cosa? dalla venuta del generale?

AVVOCATO

Parliamo .. un grosso passo indietro rispetto a tutto quello che abbiamo fatto, ma mi consenta, l'appuntamento in cui il generale Dalla Chiesa la invitò a fare le ricerche del salame, venne concordato poco tempo prima, era stato preso diverso tempo prima?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No lui mi telefonò, quando mi sono incontrato con (incomprensibile) mi telefonò di fargli trovare ..

AVVOCATO

Si ricorda quanto tempo prima rispetto all'incontro avvenne questa telefonata?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Due giorni prima mi sembra, un giorno o due prima

AVVOCATO

Un giorno o due prima, d'accordo. Lei si è lamentato per non aver ricevuto da parte dello Stato riconoscimenti per la sua opera vero?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO

e conferma di non aver ricevuto nessun particolare compenso?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

ma, ma confermo io ho avuto come ho già detto la promozione per meriti eccezionali, quelle cose li,

AVVOCATO

io parlo di compensi straordinari ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

però ecco altro non mi ha pensato nessuno perché

AVVOCATO

Lei ha espresso queste sue lamentele anche a due Presidenti della Repubblica?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

si

AVVOCATO

a chi?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

A Pertini ho scritto, e a Cossiga

AVVOCATO

le hanno risposto?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Niente non mi hanno risposto

PRESIDENTE

Ma che cosa lei voleva? Mi scusi

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma io avanzavo anche delle lamentele perché in sostanza vedevo qui tutti prendevano onore, gloria, qui gente che non aveva , non aveva neanche toccato il fenomeno del terrorismo e io che insomma ho avuto un ruolo penso abbastanza importante, non ho avuto niente anzi come ho già detto anche delle ripercussioni ho avuto. Non ho avuto proprio niente e la protezione soprattutto, soprattutto la protezione perché non è che io volevo divenire io ero già maresciallo maggiore aiutante non è che potevo andare oltre come grado

PRESIDENTE

E appunto lei i gradi li aveva avuto, cavaliere ufficiale, cavaliere

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

mi ero guadagnato i gradi non è che mi hanno dato (incomprensibile) dico io per fatti precedenti a Peci e a tutte le altre cose, e non m'hanno dato niente e questa la verità

PRESIDENTE

Dico che cosa voleva, ancora questo non abbiamo capito

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No soldi no, soldi se li volevo li prendevo prima io presidente, a andare a soldi non ho mai (incomprensibile) , per lo meno non so qualche attestato particolare, niente niente, cosa che hanno avuto altri

PRESIDENTE

Che cosa hanno avuto altri?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma io so che anche nei carabinieri negli altri corpi hanno avuto promozione

PRESIDENTE

Ma lei l'aveva avuta la promozione

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Per altri fatti prima di tutte, questo volevo dire

PRESIDENTE

Voleva ulteriori promozioni

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

signor presidente perché anche, io sono stato anche trattato in una certa maniera anche, se lo posso dire, anche da Zavoli che ha fatto quella trasmissione :la notte della Repubblica, che mi ha chiamato, mi ha pregato di andare a Roma per un'intervista mi ha

pagato, ho le ricevute della RAI, il viaggio in aereo, il soggiorno, dissi però io voglio dire la verità, si si facciamo l'intervista alla fine , anche questo fatto la taglia non la da perché io dicevo la verità e fa raccontare certi fatti proprio a Peci che non sono vero ecco per esempio

AVVOCATO

Questo con la RAI è capitato a tutti sa, ognuno di noi ha avuto i suoi (incomprensibile)

PRESIDENTE

Evitiamo, evitiamo i commenti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Comunque signor presidente io non voglio niente

PRESIDENTE

Va be, va be ho capito. Prego avvocato (incomprensibile)

AVVOCATO

senta il generale Dalla Chiesa sono le ultime veramente le ultimissime domande, il generale Dalla Chiesa le disse mai che il senatore Andreotti era un po' al corrente di queste ricerche che egli faceva di documentazione a suo carico, le parlò mai dei suoi rapporti con il senatore Andreotti, lei ha detto questa mattina che il generale Dalla Chiesa diffidava di Andreotti, ma questa è una opinione che lei ha

sull'atteggiamento del generale Dalla Chiesa nei confronti di Andreotti. Io invece sapere nel concreto se il generale Dalla Chiesa le parlò mai oltre quei riferimenti che lei ha già fatto nel corso della giornata del senatore Andreotti descrivendogli i rapporti suoi con il senatore Andreotti o sul piano della carriera o sul piano dell'amicizia, su qualsiasi altro

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Mai

AVVOCATO

Non le ha mai, non ne ha mai parlato. Quindi lei non sa neppure se il senatore Andreotti era o meno al corrente per averglielo riferito Dalla Chiesa di tutte queste operazioni che Dalla Chiesa cercava di fare

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non ne so, non lo so

AVVOCATO

Lei ha conosciuto il senatore Andreotti? A parte questa mattina

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No stamattina l'ho visto la prima volta così

AVVOCATO

Le risulta che il senatore Andreotti abbia fatto qualcosa contro di lei? Abbia ostacolato la sua carriera?, impedito promozioni? Se si è opposto a riconoscimenti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Assolutamente, no, no, no

AVVOCATO

Non le risulta nulla di tutto questo. Grazie

PRESIDENTE

Avvocato SBACCHI prego

AVVOCATO SBACCHI

Senta maresciallo lei ha detto, le riferisco le sue parole, di godere di un appellativo "boia di Volterra

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Boia di Volterra

AVVOCATO SBACCHI

Lei se l'è dato ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si e hanno fatto un libro pure i detenuti. Perché io fui assegnato a Volterra, Volterra allora era il carcere, Volterra e Porto azzurro, non c'erano le carceri di massima sicurezza quindi tutti i detenuti più riottosi venivano tutti concentrati a Volterra e a Porto azzurro. A Volterra c'era una situazione drammatica perché incominciarono le rivolte, le grandi rivolte nelle carceri e quindi questa gente tutta concentrata li a Volterra e ebbi la sfortuna, io la chiamo sfortuna che da vice brigadiere ho sostituito il comandante. Certo era una situazione che allora io ero anche giovane e molto

attivo e non è che

AVVOCATO SBACCHI

In che anno siamo maresciallo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Siamo nel 68 così non è che mi piegavo facilmente a questi mafiosi e via dicendo e quindi se loro erano violenti io con la violenza rispondevo con la violenza, sicuramente questo e per questo sono stato anche denunciato per maltrattamenti comunque sempre assolto e di qui però il boia di Volterra me l'anno dato perché un detenuto giovanissimo che è stato preso di prepotenza e violentato da ergastolani e certamente questo qui oltre a deferire all'autorità giudiziaria io li ho legnate a dovere

PRESIDENTE

Ai violentatori?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, ma di brutto e ai spalleggiatori e di li che m'hanno dato l'appellativo il boia di Volterra, che poi i detenuti politici naturalmente mi hanno fatto ancora ... quindi per questa ragione ...

AVVOCATO SBACCHI

Per questa ragione. Quindi i detenuti politici lo chiamavano così Boia di ...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

D.V

Ma non è che mi onora questo fatto perché io sono stato molto umano invece e mi ricordo che ancora oggi chi veramente se lo meritava questo volevo dire

AVVOCATO SBACCHI

Ne ha fatto un capitolo del suo libro poi. Senta lei Dalla Chiesa come lo conobbe, scusi ci ritorno

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si l'ho conosciuto a Genova e lui aveva sentito parlare di me proprio di Volterra. Ecco e allora io saputo ..

AVVOCATO SBACCHI

E siamo nell'anno millenovecento?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

76, 77

AVVOCATO SBACCHI

!977, dopodiché lei arriva, approda a Cuneo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No ho fatto un passaggio ancora a Fossano

AVVOCATO SBACCHI

Si Fossano Cuneo, a Fossano lei vide Dalla Chiesa

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si anche a Fossano mi sono incontrato con ..

AVVOCATO SBACCHI

Per che ragioni? Perché si incontra con Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Mi sono incontrato con Dalla Chiesa perché un agente

in una perquisizione trovò una pistola addosso ad un familiare dei detenuti che doveva essere ammesso a colloquio. Quindi trovò sta pistola e segnerà l'origine di Dalla Chiesa che erano i primi tempi che girava le carceri, venne li a Fossano a elogiare questo agente, mi sembra che gli dettero anche un premio e via dicendo

AVVOCATO SBACCHI

Ho capito. Quindi il primo incontro invece con Dalla Chiesa (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Anzi, mi scusi, il generale Dalla Chiesa non l'ho detto questo l'ho conosciuto ancora prima che io ero brigadiere a Fossano ci fu un tentativo di evasione con sparatoria con tre feriti da parte di Host Fantazzini che prese in ostaggio anche del personale di custodia e li venne il generale Dalla Chiesa venne per dieci ore, che questo detenuto ha fatto anche lui un libro che dice voleva come bersaglio proprio a me boia di Volterra, non riuscì a prendermi a me sparò, per fortuna mia

AVVOCATO SBACCHI

Ho capito. Senta invece con Sacchi durante questo periodo che va a Genova a Fossano, prima di arrivare a Cuneo, i rapporti con Dalla Chiesa sono del tutto leciti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Cioè a dire Dalla Chiesa le chiese qualcosa del tipo ritrova, ricerca, dalla a me ecc. fino a quel momento

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma a Fossano quasi perché li era una casa di reclusione c'erano li a Fossano no..

AVVOCATO SBACCHI

A Genova?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

A Genova incominciò ..

AVVOCATO SBACCHI

Le chiese qualcosa di illegale

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Illegale che voleva registrazioni si, ma la cosa si è concretizzata proprio a Cuneo

AVVOCATO SBACCHI

A Cuneo. E quando le parlò a Genova e voleva registrazioni, registrazioni indicava detenuti o

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No allora non mi diceva detenuti mi parlava genericamente perché erano i primi contatti che praticamente lui mi tastava il polso per vedere se io ci stavo non ci stavo ecco questo è

AVVOCATO SBACCHI

Quindi a un certo punto comprese che lei era disponibile

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO SBACCHI

Lei mi spiega perché diciamo ha consumato una serie di reati, del tipo la soppressione, anche la consegna di documenti a Dalla Chiesa rinvenuta nel posto che lei ha detto, nel pozzetto, secondo me si chiama falso per occultamento o no?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma io in quel particolare momento che c'erano i morti per la strada tutti i giorni, io stesso ero minacciato di morte io le.. ecco del momento bisogna tener presente, in quel momento le porte delle carceri si aprivano alla rovescia scappavano tutti i giorni detenuti, noi non contavamo niente ci sputavano in faccia dentro le carceri, il generale Dalla Chiesa è stata al nostra salvezza, con la venuta del generale Dalla Chiesa ci ha salvato veramente, perché eravamo in una situazione drammatica nelle carceri, e quindi io vedevo la figura del generale Dalla Chiesa il salvatore della patria delle patrie galere

AVVOCATO SBACCHI

Quindi diciamo che lei non ha guadagnato nulla per questo (incomprensibile) glielo chiedo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

E che dovevo guadagnare niente qualche rimprovero ho guadagnato

AVVOCATO SBACCHI

dico e lei subiva tutto questo dal generale Dalla Chiesa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma io lo facevo volentieri

PRESIDENTE

Aveva un'ammirazione l'ha spiegato

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Io ero come Starace con Mussolini per lui ecco così

AVVOCATO SBACCHI

Quindi diciamo che lei era un succube del generale Dalla Chiesa.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ero un fanatico

AVVOCATO SBACCHI

Si lo spieghiamo come l'ha spiegato lui. Senta volevo chiederle quando lei parlò dei documenti non di quelli che avrebbe dovuto nascondere ma di quello che avrebbe dovuto trovare, le fu detto quando erano stati collocati quei documenti nel posto

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

La data precisa?

AVVOCATO SBACCHI

No la data

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

E certamente è stato prima di assumersi il comando di Cuneo, sicuramente penso

AVVOCATO SBACCHI

Sicuramente. Quindi le fu detto che questi documenti si trovavano la da prima della (incomprensibile)

PRESIDENTE

E' una sua deduzione questa o no?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No, no me lo dissero proprio, prima, prima

PRESIDENTE

Gliel'hanno detto chi?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Me l'hanno detto si prima che io arrivassi a Cuneo si

AVVOCATO SBACCHI

Ho capito. Lei andò a Cuneo e prese il posto di chi?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Del maresciallo Manfra

AVVOCATO SBACCHI

Del maresciallo Manfra. Il maresciallo Manfra è lo stesso maresciallo che lei ha detto (incomprensibile) per corruzione ecc. ecc.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si

AVVOCATO SBACCHI

Che rapporti c'erano fra Dalla Chiesa e il maresciallo Manfra che lei sappia?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non lo so

AVVOCATO SBACCHI

Le ha parlato mai il generale Dalla Chiesa del maresciallo Manfra?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Mai

AVVOCATO SBACCHI

Non ne avete parlato. Ora lei a un certo punto apprende, in esito a quel colloquio diciamo nella macchina di sera al buio, che ci sono dei documenti è giusto

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si, si

AVVOCATO SBACCHI

E le viene detto esattamente se lo può ripetere sto seguendo un filo logico, che cosa? >Che sono entrati i documenti al carcere.. se lo ripete lei per favore

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Eh l'ho detto l'ho detto stamattina, attraverso le finestre

AVVOCATO SBACCHI

Attraverso le finestre che danno su quel corridoio, in

quel corridoio

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

AVVOCATO SBACCHI

Questo le è stato detto. Ci sono documenti al carcere attraverso quelle finestre

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

quel corridoio perché sono entrati li e altra roba è entrata pure perché i controlli erano quello che erano, non c'era ecco, il generale questo mi disse

AVVOCATO SBACCHI

Cioè entravano dall'esterno verso il corridoio

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Dal cortile verso, cioè dall'interno del corridoio verso l'interno del cortile che c'erano detenuti che giravano solo così ecco si non so se mi sono spiegato bene signor presidente

PRESIDENTE

No non abbiamo capito bene

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ecco dal corridoio interno questo corridoio le finestre hanno ubicazione in un cortile interno del carcere li c'erano dei detenuti (incomprensibile)

AVVOCATO SBACCHI

Quindi diciamo che i documenti avrebbero dovuto

D.I

trovarsi all'interno? Non all'esterno?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No all'interno del carcere ..

PRESIDENTE

e la stanza dove si trova la stanza dove lei li ha trovati?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

In fondo a questo corridoio

PRESIDENTE

Oh lei li ha trovati nel pozzetto in fondo al corridoio. Il professore (incomprensibile) gliel'ha già chiesto glielo ripeto chi aveva accesso all'interno di quel corridoio dove c'era il pozzetto?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Dentro a quel corridoio aveva accesso solo gli agenti che ci prestavano servizio

PRESIDENTE

In quel corridoio solo gli agenti ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

A meno che, devo dire questo qualcuno la sera di nascosto prendeva la chiave in portineria andava li e entrava

PRESIDENTE

Ma sempre qualcuno degli addetti ai lavori, non credo i detenuti potessero prendere la chiave (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

D.V

(incomprensibile) scusi la frase quel casino che c'era quella disorganizzazione che c'era in quel momento li capitava quello e altro, poteva capitare quello e altro

AVVOCATO SBACCHI

Quindi diciamo normalmente avrebbe dovuto essere accessibile soltanto ad agenti di custodia

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

PRESIDENTE

Ma i familiari non entravano pure da li i familiari

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No i familiari c'era , avanti a questa c'era una feritoia attraverso e consegnavano e poi passavano di la in un'altra stanzetta per essere perquisiti

PRESIDENTE

E nel corridoio ci passavano questi benedetti familiari e questo non avevo capito

AVVOCATO SBACCHI

E allora scusi, torniamo indietro, i familiari ci passavano pure

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Certo

AVVOCATO SBACCHI

Oh quando passavano i familiari era vigilato quel posto o no

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

In fondo c'erano questi agenti, dietro questa feritoia che ce l'avevano di fronte, però quando c'erano più persone come capitava la visuale veniva coperta

AVVOCATO SBACCHI

Mi scusi le finestre erano alte rispetto al

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Le finestre erano un metro un metro e mezzo al di sopra del piano del cortile, praticamente ad altezza d'uomo, si poteva parlare tranquillamente

AVVOCATO SBACCHI

Si poteva parlare (incomprensibile)

PRESIDENTE

Dal piano di calpestio erano ad altezza d'uomo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si

AVVOCATO SBACCHI

Comunque diciamo per chiudere su questo argomento, quando c'erano i familiari dei detenuti che attraversavano o questo cortile c'erano gli agenti di custodia

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

In fondo dietro a quell'affare li si

AVVOCATO SBACCHI

In fondo. Quanto è lungo questo corridoio lei ha detto?

D,V

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Sei sette metri

AVVOCATO SBACCHI

E allora mi scusi, lei ha detto di avere registrato di portare addosso il registratore, lei aveva come abitudine di andare in giro con un registratore

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Quando sapevo che mi dovevo incontrare con qualcuno lo mettevo. Ma poi quel registratore che avevo io non è che era un registratore del tipo, a volte la ricezione era quella che era, disturbata

AVVOCATO SBACCHI

Si va bene, io volevo sapere se era sua abitudine nell'incontro con i detenuti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

o non è che era un'abitudine, ce l'avevo sempre ecco però a volte era scarica la batteria, non è che l'adoperavo sempre, quando sapevo che mi dovevano e allora me lo mettevo addosso

AVVOCATO SBACCHI

Se lo metteva addosso. E scusi che tipo di registratore le consegnò il generale Dalla Chiesa quello da utilizzare per

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Lo devo ripetere, marca (incomprensibile) mi sembra

marca tedesca, colore argento che in commercio non si vendono, le bobine erano della durata di tre quattro ore così com'erano, girate ...

AVVOCATO SBACCHI

Le bobine le comprava lei o glieli fornivano

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Me le fornivano

AVVOCATO SBACCHI

Senta utilizzò sempre le bobine che (incomprensibile)

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Me li dava a scatole

AVVOCATO SBACCHI

Senta le fu detto come erano entrati i documenti, quelli che furono rinvenuti nel pozzetto?

PRESIDENTE

L'ha detto, avvocato Sbacchi, non chiediamo sempre le stesse cose

PUBBLICO MINISTERO (???)

Presidente mi scusi non per volere (incomprensibile) la difesa diventa estenuante

AVVOCATO SBACCHI

Io ho cancellato tutto (incomprensibile)

PRESIDENTE

Se ripetiamo tutto per la terza volta, prima (incomprensibile) poi l'avvocato (incomprensibile) si va

bene però evitiamo, evitiamo le ripetizioni

PRESIDENTE

Teniamo conto che sono otto ore che ...

AVVOCATO SBACCHI

Dunque quindi lei non sa come sono entrati i documenti ne chi li aveva portati esatto?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Magari l'avessi saputo

AVVOCATO SBACCHI

Non lo sa. Senta a proposito di questo lei è certo che dovevano appartenersi erano destinati a Turatello o no?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma di questo io sono certo, sono certo e la certezza me l'ha data lo stesso Turatello quando l'ho incontrato a Pianosa

AVVOCATO SBACCHI

Mi scusi lei ha detto, nel suo interrogatorio del 27 giugno 1994, probabilmente destinati a Turatello, scusi che prendo l'appunto, e allora mi spieghi la differenza

PRESIDENTE

Qual è la differenza?

AVVOCATO SBACCHI

(incomprensibile) scritti il 27 giugno, scritti che probabilmente erano destinati a Francis Turatello il

quale era stato trasferito a Pianosa pochi giorni prima del suo arrivo a Cuneo

PUBBLICO MINISTERO (???)

Mi scusi io non ho capito personalmente qual è il senso della domanda. Questo è quello che gli dicono gli interlocutori all'interno dell'autovettura se non mi sbaglio no? Eh

AVVOCATO SBACCHI

Sono dichiarazioni che ha reso

PUBBLICO MINISTERO (???)

Questo che lei ha letto per chiarezza sono quelli che gli dicono , dicono a lui ...

AVVOCATO SBACCHI

erano chiusi a bordo di un'auto, dopo avermi fatto accomodare ecc. ecc. prima del mio arrivo erano entrati gli scritti riguardanti il sequestro Moro scritti che probabilmente erano destinati a Turatello

PUBBLICO MINISTERO (???)

E questo glielo dicono Dalla Chiesa e Pecorelli

AVVOCATO

Dalla Chiesa glielo dice Dalla Chiesa e ora lo chiariamo se permette, cioè Dalla Chiesa che le disse

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Mi disse che erano entrati questi documenti e che probabilmente erano diretti a Turatello e la conferma,

ho già detto anche stamattina l'ho avuta quando sono andato a Pianosa e Turatello mi fece quel discorso che ho riferito

AVVOCATO SBACCHI

Quindi la sua è una deduzione?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Deduzione sulla seconda parte ... fino a un certo punto perché c'è stata la conferma poi dello stesso Turatello

AVVOCATO SBACCHI

Senta lei ha provato altri registratori per ascoltare le cassette di registrazione?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

'Altri, altri?

AVVOCATO SBACCHI

Altri impianti di ascolto

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si ma non hanno funzionato

AVVOCATO SBACCHI

Non hanno funzionato nessuno. E questo registratore, quindi lei non sa che cosa si sono detti, avevate servizi

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ho spiegato che il congegno era stato modificato, non avevo la cuffia, ho provato ma non sono riuscito

AVVOCATO SBACCHI

Si Si questo l'ha detto. Senta mi racconti un po' la storia di quando le inizia a parlare di questi fatti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

di?

AVVOCATO SBACCHI

Lei quando ha iniziato a parlare di questi fatti?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Con chi?

AVVOCATO SBACCHI

Con l'autorità giudiziaria

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Di quale fatti di tutti?

AVVOCATO SBACCHI

Tutti questi suoi rapporti con Dalla Chiesa comincia con il libro o comincia prima a parlarne

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Comincio con il libro

AVVOCATO SBACCHI

Con il libro. Quindi dal 1982, dal 78 diciamo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Tranne quei fatti di Cirillo ecc. l'altro ..

AVVOCATO SBACCHI

Quello perché lei ha spiegato che aveva portato le bobine perché temeva che il detenuto andasse

(incomprensibile): Quindi lei ha conservato il silenzio fino al 1994. Fino a quando non ha parlato con Nicotri

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ho spiegato pure che ho avuto paura

AVVOCATO SBACCHI

Con Nicotri si. Senta lei ha detto a proposito di Peci che lei aveva avuto di avere parlato a un certo punto di aver detto qualcosa di aver commentato Peci e che era venuto qualcuno da lei a trovarla e a rimproverarle questo commento

PUBBLICO MINISTERO

Non ho capito scusi la domanda per potere seguire...

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non era Peci il commento, il commento era che io, quando mi ha rimproverato il generale Dalla Chiesa si riferisce lei? Non era Pece era quando io sono andato ai passeggi dei detenuti una manifestazione che stavano facendo i detenuti ho detto ma si ma andatelo a dire al generale Dalla Chiesa fatto questo se ne è venuta (incomprensibile) il generale Dalla Chiesa e mi rimproverò

PRESIDENTE

(incomprensibile) Lei ha raccontato un altro episodio

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma il fatto si poi ho raccontato per quanto riguarda il

Pece dico ma si poi lo facciamo parlare poi procuriamo un'evasione un affare del genere cose che si dicono così e il generale Dalla Chiesa lo venne a sapere le venuto a sapere è venuto anzi sono certo c'era presente il dottor Contestabile pure dice io ti mando a finire in galera se capita qualcosa a Pece, questo lo riferii questa mattina

AVVOCATO SBACCHI

Lei in quell'occasione disse a Peci facciamo dire quello che vogliamo o qualcuno?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Facciamo venire quello che ..

AVVOCATO SBACCHI

Facciamo dire facciamo dichiarare facciamo fare dichiarazioni..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No fare dichiarazioni quando ha riferito tutto la situazione delle brigate rosse ecc. ecc poi linguaggio di caserma, poi gli procuriamo un'evasione, poi spariamo, ma detto così

AVVOCATO SBACCHI

Procuriamo un'evasione e gli spariamo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

(incomprensibile)

AVVOCATO SBACCHI

Si ma io non sto dicendo che lei voleva sparare a Peci

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Detto così, io non volevo ammazzare nessuno

AVVOCATO SBACCHI

Comunque dice quando ha riferito tutto gli procuriamo un'evasione questo fu detto gli spariamo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si l'ho detto ma io l'ho detto si così e naturalmente qualcuno l'ha riferito al generale Dalla Chiesa

AVVOCATO SBACCHI

Senta sulle conversazioni con Turatello, Bosso, Creato (??) Finocchiaro di cui lei ha parlato, lei ha fatto relazione di servizio

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No

AVVOCATO SBACCHI

Di nessun genere. Quindi non ha riferito non ha informato nessuno

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No

AVVOCATO SBACCHI

Senta lei ha detto di avere subito minacce e di avere appreso per caso che il suo telefono era sotto controllo anzi di essersene lamentato è così?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

avvertito e per telefono chiamavo (incomprensibile) dicevo un sacco di fesserie così lo sentono io l'avevo capito me l'avevano messo e non mi dicevano niente

PRESIDENTE

Scusi che tipo di sciocchezze diceva lei per telefono quando scoprì di essere sotto controllo

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Barzellette,

PRESIDENTE

Raccontava fatti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No

PRESIDENTE

Parlava di delitti consumati

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

No

PRESIDENTE

Barzellette che significa

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Niente così niente di riferimento al servizio

PRESIDENTE

a Niente che avesse riferimento al servizio

AVVOCATO SBACCHI

Mi scusi io vorrei capire con esattezza. Questo problema di scrivere una relazione per salvarsi, aveva

attinenza alla ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Per salvare chi?

AVVOCATO SBACCHI

Per salvare lei Dalla Chiesa, ecc. ecc.

PUBBLICO MINISTERO

Scusi se l'avvocato può formulare le domande in modo più preciso perché relazione per salvarsi siccome ce ne sono due relazioni e detta così generico

AVVOCATO SBACCHI

Mi riferisco a quello che ha detto ha detto stamattina che era stato invitato a scrivere una relazione per salvarsi, io sto chiedendo se intendeva riferirsi a salvare la pelle o se intendeva riferirsi

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

La pelle come ha detto lei avvocato

AVVOCATO SBACCHI

Lei ha detto di avere rinunciato ai diritti d'autore in favore di chi posso chiederlo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Di nessuno

AVVOCATO

Di nessuno.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Io guardi voglio dire certe cose però non è che lo faccio

D.V

per interesse, (incomprensibile)

AVVOCATO SBACCHI

A favore dell'autore. Quindi diciamo le uniche informazioni che lei ha fornito all'autorità giudiziaria dell'ultima domanda? Sono le bobine relative a Cirillo, Gava, portati al giudice Alemi esatto si grazie

PRESIDENTE

(incomprensibile) I pubblici ministeri devono fare delle domande nuove?

PUBBLICO MINISTERO

No solo alcune precisazioni

PRESIDENTE

Prego

PUBBLICO MINISTERO

Intanto di quel tenente Pascali ricorda il nome di battesimo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non mi ricordo

PUBBLICO MINISTERO

può essere Sergio per caso?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Sergio si Sergio

PUBBLICO MINISTERO

Senta in quella famosa stanza dove c'era il pozzetto all'interno del (incomprensibile) il maresciallo Manfra

D.V

aveva possibilità di accedere?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

PUBBLICO MINISTERO

Il maresciallo Manfra è stato accusato e condannato per avere fatto introdurre nel carcere armi, droga ed altre cose vietate?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si.

PUBBLICO MINISTERO

Il maresciallo Manfra quindi poteva essere una delle persone che ha consentito l'ingresso all'interno del carcere?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Sicuramente

PUBBLICO MINISTERO

Dica si o no

PRESIDENTE

Sonno ipotesi queste

PUBBLICO MINISTERO

Siccome abbiamo fatto un quarto d'ora di domande su chi poteva fare entrare questo materiale ... abbiamo una persona condannata a dodici anni per questi comportamenti

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ma poi signor presidente ci sono detenuti che hanno riferito che ha fatto entrare delle pistole (incomprensibile) che io ho trovato figuriamoci

AVVOCATO

Ecco io chiederei, credo per un interesse di tutti per una maggiore chiarezza, se il teste può disegnare questi luoghi che ha descritto con le parole in modo che venga acquisito al dibattimento anche una visualizzazione grafica e cioè il corridoio, la stanza del pozzetto, credo che sia interesse comune avere anche una produzione grafica di quello che con le parole ...

PRESIDENTE

Ma non li possiamo fare fotografare tramite polizia giudiziaria

AVVOCATO

Ma questa è una cosa che si fa in un minuto presidente

PRESIDENTE

Lei è in grado di disegnarle?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non sono un artista ma comunque quello so capace

PRESIDENTE

La difesa ha qualcosa da osservare?

AVVOCATO

Si presidente chiediamo noi che siano fotografati i luoghi in modo che ci possiamo rendere conto dei visi

PUBBLICO MINISTERO

Ci sono le forme previste ..

AVVOCATO

Presidente mi scusi

PRESIDENTE

Non parlate tutti insieme perché non capisco più niente

AVVOCATO

Presidente mi scusi uno noi non abbiamo la certezza che i luoghi siano come erano. Il teste dice che sono stati modificati. Due trattandosi di un carcere di massima sicurezza vi sono dei problemi che non sono diciamo superabili in via ordinaria. Per cui il primo motivo mi pare troncante, se la situazione dei luoghi attuali non riproduce quella di allora, soltanto con la memoria storica di chi ha conosciuto quei luoghi possiamo ricostruirla, e quindi io credo che sia interesse oggettivo per l'accertamento della verità, approfittare di un teste che ha memoria storica di come erano i luoghi per un minuto due minuti acquisire questo disegno

PRESIDENTE

E allora la difesa?

AVVOCATO DELLA DIFESA

No la difesa si oppone per una infinità di ragioni. Io so benissimo che nel corso delle indagini preliminari per

D.V

motivi di urgenza si fanno disegnare schizzi ecc. che sono giustificati peraltro dalla necessità di procedere con rapidità alle indagini. Qui stiamo invece raccogliendo delle prove e per quanto riguarda la ricostruzione dei luoghi il tribunale sa perfettamente quali sono le operazioni che il codice descrive per (incomprensibile) questo tipo di rilevazione. Il fatto che ci siano stati dei cambiamenti può essere benissimo rilevato attraverso l'acquisizione se c'è di piantine del carcere nella loro formulazione della sua struttura originaria, acquisire gli eventuali documenti che dimostrano dei cambiamenti o comunque procedere a delle rilevazioni di carattere fotografiche e ricognizioni rispetto alle quali poi il testimone caso mai poi indicherà le modificazioni

AVVOCATO

Signor presidente posso fare un'ultima osservazione. Non mi sembra che vi sia alcuna norma del codice che stabilisca che il teste nel raccontare un fatto debba utilizzare soltanto le parole e non anche altre forme di espressione quale possa essere un disegno

(incomprensibile) si ritira

PRESIDENTE

Decidendo sulla richiesta formulata dal pubblico ministero avendo ad oggetto la redazione da parte del

teste Incandela di uno schizzo raffigurante i luoghi ove lo stesso ha affermato che fu rinvenuto un involucro. Sentita la difesa dell'imputato che si è opposta alla richiesta, rilevato che la rappresentazione grafica di un luogo già descritto nel corso della deposizione rappresenta una integrazione della testimonianza, peraltro non vietata da una disposizione di legge e che non pregiudica comunque ulteriori accertamenti ove necessari. Per questi motivi ammette la richiesta del pubblico ministero. Non so il pubblico ministero dirà al teste che cosa deve descrivere

PUBBLICO MINISTERO

(incomprensibile) di disegnare i luoghi attraverso i quali si accedeva a questo stanzino dove si trovava il pozzetto e attraverso il (incomprensibile) poteva essere trasferito dall'interno all'esterno questo cosiddetto salame che se ho ben capito sono un unico contesto spazioso

PRESIDENTE

Prego diamo un foglio al ...

PUBBLICO MINISTERO

E se può scusi agente bisogna scrivere anche i luoghi

PRESIDENTE

Tutti documenti che sono stati .. (incomprensibile) Sono stati tutti acquisiti sull'accordo delle parti. I

documenti esibiti dal teste sono stati tutti anche ce ne era uno ultimo mi pare la difesa su questo mi pare pure non aveva

AVVOCATO DELLA DIFESA

Nessuna obiezione

PRESIDENTE

(incomprensibile) lei dovrà sciogliere poi la riserva quindi poi dovrà fare quelle domande per sciogliere la riserva sul libro

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Signor presidente io ho finito

PRESIDENTE

Lo sottoscriva, lo firmi, metta la data e lo firmi. Oltre a fare il disegno ha scritto qualcosa?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si

PRESIDENTE

Legga, legga

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ho scritto ufficio dove vengono consegnati ..

PRESIDENTE

Ah cioè ha dato dei nomi ai luoghi

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

.... i generi di conforto, poi le finestre che hanno ubicazione nel cortile e ho fatto anche il cortile, qui sul

lato sinistro ci sono delle camerette dove ci dormivano qualche quando arrivava, come foresteria via, e qui ufficio dove vengono rilasciati i permessi di colloquio

PRESIDENTE

Ha messo una freccia sul luogo ove secondo lei è stato .. l'ha segnato dove è stato rinvenuto l'involucro

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

e il pozzetto, ho fatto il disegno e ho scritto pozzetto. Non ho gli occhiali ma comunque questo è

PRESIDENTE

e allora lo faccia vedere pure alle parti, perché ovviamente se le parti hanno qualcosa da chiedere in base a questo disegno lo possono fare. Prego pubblico ministero continui. Vuole vedere il disegno?

PUBBLICO MINISTERO

Prima posso fare (incomprensibile) Ecco ci vuole spiegare esattamente come è stato scritto questo libro?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Ecco questo libro io ho scritto per un po' l'ho scritto delle bozze un po' l'ho registrato un po' ne ho parlato con Nicotri, ecco così è nato questo libro

PUBBLICO MINISTERO

Quindi mi scusi ci sono alcune parti nelle quali lei raccontava a Nicotri e Nicotri poi scriveva per conto suo?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

SI

PUBBLICO MINISTERO

Alcune parti in cui lei parlava al registratore e poi Nicotri faceva una sintesi e poi alcune parti che lei

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

(incomprensibile) io ho fatto delle bozze

PUBBLICO MINISTERO

Ha scritto in bozza e poi Nicotri li ha riscritti?

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si li ha corretti li ha ecco si il libro è stato fatto così

PUBBLICO MINISTERO

Ecco e allora signor presidente avuto questo chiarimento noi riteniamo che non si possa qualificare questo libro come un documento proveniente dall'imputato

PRESIDENTE

Non dall'imputato

PUBBLICO MINISTERO

Mi scusi dal teste perché così a nostro parere si può qualificare un documento che parola per parola rappresenta il pensiero del teste, perché qui si gioca sulle parole, una parola detta non detta un episodio ricostruito con una frase con un'altra parola mentre invece qui abbiamo l'opera di un terzo che ha operato

D.V

una sintesi con un linguaggio colto da giornalista che è differente dal linguaggio del testimone, di episodi, e non è un caso che la legge stabilisce che per confrontare due versioni bisogna comparare o le dichiarazioni che sono state rese al pubblico ministero il quale è un pubblico ufficiale il quale si assume il dovere di dare un resoconto estremamente fedele delle dichiarazioni del testimone oppure con un documento che è tutto di pugno del testimone stesso qui abbiamo un virtuale confronto tra le dichiarazioni che vengono rese in udienza dal teste e la sintesi del pensiero del teste che è stata operata da un terzo che non è pubblico ufficiale e che quindi per esigenze narrative per esigenze artistiche per suo modo di esprimersi può scegliere una parola rispetto a un'altra e così non dare la garanzia che quello che viene scritto nel testo scritto esattamente e fedelmente il pensiero del dichiarante.

PRESIDENTE

Quindi si oppone

PUBBLICO MINISTERO

Si oppone

PRESIDENTE

Va bene il tribunale si riserva di decidere

PRESIDENTE

Devono fare altre domande al teste, ah non ha visto

ancora il disegno, avete finito voi di vederlo

AVVOCATO

del resto solo un'osservazione solo la prefazione del libro l'autore dice che è stato scritto così

PRESIDENTE

Questo libro ce lo dovete dare perché il tribunale deve decidere

AVVOCATO

che ha fatto raccontare al protagonista e che poi lui ha fatto una sintesi, quindi questa è la fotocopia

PRESIDENTE

il libro ce lo ... oppure il libro ce l'avete voi? Ce lo potete temporaneamente ... questa è una fotocopia e ci basta una fotocopia. E allora vogliono vedere ..... prego

PUBBLICO MINISTERO

Un chiarimento al teste.

PRESIDENTE

E anche la difesa ha la facoltà di chiedere chiarimenti al teste su questo disegno

PUBBLICO MINISTERO

Ecco qui lei ha disegnato uno spazio dove c'è scritto Cortile dove transitavano liberamente detenuti addetti alle pulizie del cortile

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si

D.V

PUBBLICO MINISTERO

E poi delle varie rientranze finestre ecc.

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Finestre che erano prive della rete di protezione, c'erano le inferriate ma la rete che non permetteva il passaggio non c'era e l'ho fatta mettere io le finestre interne quando, dopo questo, c'erano i familiari dei detenuti oltre alla rete, e tuttora è così, io feci mettere dei ganci e quando c'erano i colloqui transitavano e così, mettevo i lucchetti che non lo potevano neanche aprire e tuttora

PRESIDENTE

E tutto questo non c'era prima che lei ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Non c'era e l'ho fatto fare io

PUBBLICO MINISTERO

Secondo il racconto che le fece quella sera Pecorelli diciamo questo salame era stato fatto passare da quale locale? Dal cortile dove transitavano ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Dal cortile, cioè dal corridoio al cortile

PUBBLICO MINISTERO

Dal corridoio al cortile dove transitavano liberamente li ..

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

D.V

io, chiedo scusi, oltre a quei detenuti addetti alle pulizie che quindi facilmente potevano passare qualsiasi cosa e la prendevano, c'erano altri due detenuti lavoranti che andavano a ritirare i generi di conforto per portarli al magazzino, (incomprensibile) senza essere scortati da un agente, quindi potevano infilarci qualsiasi cosa li dentro e io anche qui misi un agente addetto a scortare questi detenuti quando c'erano i colloqui

PRESIDENTE

La difesa deve fare delle domande su questo disegno?

AVVOCATO DELLA DIFESA

No

PRESIDENTE

Pubblico ministero ha finito

PUBBLICO MINISTERO

Abbiamo finito

PRESIDENTE

Possiamo vederlo pure noi

PRESIDENTE

Senta maresciallo in questa parte qua, dove lei, questo qua è il corridoio? E allora glielo scriva. Va bene si può accomodare.

Senta maresciallo domanda del presidente lei poco fa sia al pubblico ministero che alla difesa ha detto che il pozzetto si trovava entrando in questa stanza sulla

D.V

sinistra, invece lei l'ha messo entrando sulla destra. No deve parlare al microfono

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Questa qui è la feritoia dove consegnavano i familiari ma l'entrata è di lato qui, di lato io lo dissi ...

PRESIDENTE

E allora lo disegni.

E allora dopo queste aggiunte lo vogliono rivedere il ... ci sono queste aggiunte il corridoio e l'entrata.

Quelle sarebbero le feritoie non la feritoia ce lo può scrivere però, per chiarezza, se no sembra un ingresso

TESTE MARESCIALLO INCANDELA

Si, si va bene

PRESIDENTE

Va bene basta maresciallo l'abbiamo capito. Si accomodi. Possiamo licenziare il teste ... Può andare maresciallo. Un altro teste allora. Mi dispiace per i signori avvocati del riesame ma è un teste che viene da fuori e non ne possiamo fare a meno, mi dispiace. Si accomodi dottore Contestabile, dica anzitutto lei consente ad essere ripreso dalle telecamere

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No

PRESIDENTE

Non consente ad essere ripreso no, no. Dia le

generalità

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Contestabile Tommaso, Santa Maria Capua Vetere 12/1/52

PRESIDENTE

Pubblico ministero può procedere all'esame

PUBBLICO MINISTERO

Si. Lei attualmente dove presta servizio?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Sono direttore del centro penitenziario di Napoli

PUBBLICO MINISTERO

Ci può sintetizzare la sua carriera all'interno del circuito carcerario?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Ho iniziato la carriera nel 77 come vice direttore della casa reclusione di Pianosa, dal gennaio all'aprile dell'81 sono stato direttore della casa circondariale di Cuneo, poi nell'aprile dell'81 sono ritornato come direttore capo a Pianosa dove sono stato fino a luglio dell'84, poi sono stato direttore della casa circondariale di Livorno, un breve passaggio presso la casa (incomprensibile) di Spoleto e poi sono ritornato a Cuneo dove sono stato fino a novembre del 92, da novembre del 92 a settembre del 93 sono stato di nuovo a Pianosa in missione per dieci mesi e poi sono

stato trasferito al centro penitenziario di Napoli dove tuttora dirigo l'istituto.

PUBBLICO MINISTERO

Lei conosce, mi scusi una precisazione, per quanto riguarda la sua permanenza a Cuneo, rimase a Cuneo fino all'aprile 81 o fino a maggio dell'81?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Credo o il 20 maggio o il 20 aprile, una delle due date, non ricordo la data precisa.

PUBBLICO MINISTERO

Il 14 luglio del 94 ha detto maggio 81.

PRESIDENTE

E allora conferma quello che ha detto?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si, si confermo

PUBBLICO MINISTERO

Senta lei conosce il maresciallo Incandela?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si

PUBBLICO MINISTERO

Quando l'ha conosciuto?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

L'ho conosciuto la prima volta che sono stato assegnato a Cuneo dove ho preso servizio 29/30 gennaio 1980, lui già era comandante di quell'istituto.

PUBBLICO MINISTERO

Era persona che godeva della sua fiducia

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Ma io l'ho conosciuto in quel momento. Nell'ambiente si conoscono i funzionari ..

PUBBLICO MINISTERO

L'ambiente che ambiente

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

L'ambiente penitenziario, del personale dell'amministrazione penitenziaria, quindi si sapeva che era un sottufficiale di grossa esperienza e di ottima professionalità. La cosa poi l'ho verificata col passare dei mesi man mano che l'ho conosciuto presso l'istituto di Cuneo

PUBBLICO MINISTERO

Per quanto tempo è stato insieme a lui?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Sono stato, nel primo periodo, cioè gennaio 80, aprile maggio 81, non ricordo bene con precisione, e il secondo periodo dal settembre dell'85 credo fino a quando lui è andato in pensione che è andato in pensione un attimino prima che io andassi a Pianosa, credo intorno al 91

PUBBLICO MINISTERO

Quindi, era un funzionario che godeva della sua fiducia

D.Y

, della sua stima

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Della mia fiducia e della mia stima ma anche della fiducia e della stima dell'amministrazione

PUBBLICO MINISTERO

Lei sa se il maresciallo Incandela conosceva il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si lo conosceva

PUBBLICO MINISTERO

Come lo sa?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Lo so perché me l'ha detto lui e perché lo constatato di persona in quanto il generale è venuto in diverse occasioni presso la casa circondariale di Cuneo essendo il generale credo all'epoca comandante della Divisione Pastrengo ma precedentemente era stato proprio distaccato presso la nostra amministrazione in quanto dirigeva un ufficio che aveva stretto contatto con l'amministrazione penitenziaria, credo che si chiamasse ufficio coordinamento servizi arma carabinieri

PUBBLICO MINISTERO

Che rapporti vi erano tra il generale Dalla Chiesa e Incandela per quello che lei ha potuto verificare

DR

personalmente

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Abbastanza cordiali

PRESIDENTE

Mi scusi pubblico ministero ma lei l'ha visto incontrarsi il maresciallo con il generale?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si il generale è venuto un paio di volte in visita all'istituto, quindi ero presente anch'io, certamente se il generale chiedeva di fare una visita all'istituto, uno due volte ero presente pure io

PUBBLICO MINISTERO

Lei ha potuto verificare se il generale Dalla Chiesa aveva un rapporto di particolare fiducia nel maresciallo Incandela?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si mi è sembrato che avesse fiducia

PUBBLICO MINISTERO

Perché?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Perché vedevo che scherzavano, facevano battute così di carattere generale diciamo, proprio una cosa che dimostra che tra due persone c'è un attimino di confidenza ecco diciamo così

PRESIDENTE

Come un attimino, un rapporto di confidenza, un attimino non significa niente

PUBBLICO MINISTERO

Senta lei era nel carcere di Cuneo quando Fabrizio Peci cominciò a collaborare?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si ero arrivato da pochissimo tempo

PUBBLICO MINISTERO

Lei sa se il maresciallo Incandela ha svolto una attività per la collaborazione di Fabrizio Peci?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Certo

PUBBLICO MINISTERO

Eh vuole dire che cosa ha fatto?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Ma un'attività nel senso che Peci si è confidato con il maresciallo Incandela che era comandate del carcere, rappresentando la sua disponibilità a collaborare con lo Stato

PUBBLICO MINISTERO

Quindi diciamo che è stato Incandela ad avviare questa collaborazione di Peci?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Penso di si, credo di si

PUBBLICO MINISTERO

Crede (incomprensibile)

PUBBLICO MINISTERO

Credo di si perché lui mi aveva detto in qualche occasione: il comandante intendo in qualche occasione che mi sembrava che il Peci fosse in una situazione tale per cui potesse addivenire all'idea di collaborare con la Giustizia

PUBBLICO MINISTERO

Lei sa se Incandela fu la prima persona con la quale Peci manifestò l'intenzione di collaborare o cominciò ad aprirsi

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Che Peci disse al maresciallo Incandela che aveva intenzione di collaborare con la prima persona credo credo di si, che abbia iniziato a collaborare col maresciallo, cosa gli abbia detto di questo non ne sono a conoscenza, però sono, credo che abbia detto al comandante di questa intenzione, eventualmente affinché il comandante lo mettesse in contatto con l'autorità giudiziaria o con qualcuno

PUBBLICO MINISTERO

E lei ricorda se in quel periodo della collaborazione di Peci Dalla Chiesa venne al carcere di Cuneo?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Be una volta è venuto, diciamo prima della primavera

D.V

dell'80, non riesco un attimino però a collocare in modo temporale la presenza del maresciallo con il momento diciamo in cui Peci ha deciso di collaborare

PRESIDENTE

La presenza del generale?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Certo la presenza del generale

PUBBLICO MINISTERO

Ho capito. In quel periodo venivano ufficiale dei carabinieri per raccogliere le dichiarazioni di Peci autorizzati dalla magistratura (incomprensibile)

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si vennero. Vennero una prima volta e non avevano questa autorizzazione, al che feci presente loro che per potere parlare col detenuto c'era bisogno delle autorizzazioni dell'autorità giudiziaria che credo che Peci dipendesse dalla magistratura di Torino e dalla magistratura o di Pescara o di Ancone, non ricordo bene; dopo un po' di tempo, qualche settimana credo, acquisirono queste autorizzazioni e parlarono con il Peci e dopo pochissimi giorni fu tradotto via dal carcere di Cuneo

PUBBLICO MINISTERO

Senta lei ricorda se una o più volte per ordine del generale Dalla Chiesa il maresciallo Incandela fu

accompagnato nell'ufficio del comandante i carabinieri di Cuneo per comunicazioni riservate?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Che io sappia una sola volta, perché me lo disse lui che era stato accompagnato nell'ufficio del comandante del tenente colonnello comandante del gruppo mi disse perché molto probabilmente in quell'ufficio c'era un telefono diretto riservato per poter parlare col generale Dalla Chiesa

PUBBLICO MINISTERO

Mi scusi leggendo le sue dichiarazioni del 14 luglio 94 mi sembra che ci sia una piccola discordanza, forse non ho capito bene. Lei dice ricordo che una volta per ordine del g il maresciallo Incandela fu accompagnato nell'ufficio del comandante del gruppo dei carabinieri di Cuneo, dove come egli in seguito mi riferì ebbe una conversazione telefonica riservata col generale Dalla Chiesa, letto così sembrano due fatti: un fatto oggettivo e cioè Incandela per ordine di Dalla Chiesa viene portato in questo ufficio e lei lo constatò; dopo un fatto soggettivo e cioè Incandela le racconta che ha avuto questa conversazione. Ora ho capito bene qual è

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No, no ha capito la dichiarazione che ho reso all'epoca è esatte il generale Dalla Chiesa chiese di parlare con

D.F

l'Incandela, almeno così lui mi riferì, e che per poter conferire con lui telefonicamente richiedeva la presenza dell'Incandela nell'ufficio del comandante del gruppo. Quando ritornò io gli chiesi che cosa voleva lui mi riferì soltanto che voleva sapere qualcosa a proposito della eventuale presunta collaborazione di Peci, tanto è vero ...

PRESIDENTE

Non è così. Non è però secondo l'interpretazione del (incomprensibile)

PUBBLICO MINISTERO

Si voglio dire che il fatto che vi era stata una richiesta di Dalla Chiesa perché Incandela si recasse in questo ufficio, lei come l'ha saputo, l'ha saputo perché Dalla Chiesa ha parlato con lei dice mi serve parlare con ..

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No lì ho saputo perché me l'ha detto Incandela

PUBBLICO MINISTERO

Che cosa le ha detto Incandela, devo andare in (incomprensibile)

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Devo andare preso il comandate del gruppo perché li c'è un telefono con cui posso parlare liberamente essendo un telefono con linea riservata

PUBBLICO MINISTERO

E questa richiesta l'ha sorpreso oppure era una cosa normale? Cioè lei non gli disse ma perché non telefoni da qui, dal telefono del carcere

PUBBLICO MINISTERO

Ma la risposta già me l'aveva data perché molto probabilmente i carabinieri avevano una linea particolare, criptata credo, quindi la mia domanda era inutile

PUBBLICO MINISTERO

Perché quindi c'era un motivo di particolare riservatezza

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Certo

PRESIDENTE

Insomma lei su questo punto apprese tutto dal maresciallo

PUBBLICO MINISTERO

Comunque lei aveva constatato già in precedenza che c'era questo rapporto particolare tra Dalla Chiesa e Incandela?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Certo

PUBBLICO MINISTERO

Quindi non la meravigliò questa ..

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

D.Y.

No assolutamente

PUBBLICO MINISTERO

Senta Incandela le ha raccontato di un detenuto che si era dichiarato disponibile a fare ritrovare il luogo in cui veniva sequestrato l'onorevole Moro?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si. Ma lo disse così discorrendo del più e del meno, anche perché erano fatti di qualche anno prima, quindi non ci conoscevamo neanche all'epoca dei fatti, mi disse che quando lui era comandante della casa di punizione di Fossano, sempre in provincia di Cuneo, c'era un detenuto, all'epoca del sequestro Moro del 78, c'era un detenuto che aveva rappresentato che era disponibile eventualmente a lui che era disponibile a, se avesse avuto un permesso, a fare delle ricerche finalizzate al rinvenimento del covo dove era tenuto sequestrato il presidente Moro. So che lui mi disse pure che questo discorso l'aveva rappresentato all'autorità giudiziaria anche perché l'eventuale permesso era di competenza dell'autorità giudiziaria, che il permesso questo detenuto lo aveva avuto e che poi non so che cosa era successo a Roma per cui la cosa non ..

PRESIDENTE

E quando glielo disse?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

D.V

Certamente 80 81, no ricordo bene

PRESIDENTE

Comunque a Cuneo sempre?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si sempre a Cuneo, certo. Anche perché personalmente poi non è, lo sentivo così non è che mi interessasse personalmente erano fatti di due tre anni prima

PUBBLICO MINISTERO

Senta lei sa se il maresciallo Incandela ha avuto delle promozioni per meriti eccezionali?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si risulta dal foglio matricolare del maresciallo che ha avuto una promozione per meriti eccezionali non se nel 78 o 79 perché era riuscito a prevenire una azione di evasione scoprendo sia le armi all'interno dell'istituto sia l'operatore penitenziario cioè l'agente che aveva portato dentro queste armi e per questo l'amministrazione credo che gli fece questa cosa lo promosse per via eccezionale da maresciallo ordinario a maresciallo capo o da maresciallo capo a maggiore una cosa di questo tipo. E poi ebbe anche un encomio successivamente però non so, un encomio anche per un altro episodio ma non riesco a ricordare l'episodio per cui il ministero, comunque il foglio matricolare è

D.V

pieno di questi giudizi ottimi dati dai vari direttori ma anche dall'amministrazione centrale cioè anche dal direttore generale

PUBBLICO MINISTERO

Che lei ha visionato personalmente

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Il foglio matricolare il fascicolo del comandante era nell'ufficio del direttore insieme ai fascicoli del personale

PUBBLICO MINISTERO

Quindi un foglio matricolare pieno di giudizi ottimi di lodi, di elogi

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

E per una promozione avvenuta non so se o il 78 o il 79, comunque prima che io lo conoscessi

PUBBLICO MINISTERO

Senta lei è a conoscenza di altri fatti rilevanti nei quali il maresciallo Incandela ha prestato una attività significativa, altri progetti di evasioni fallite, rinvenimenti di esplosivi, denunce di agenti di custodia corrotti, cose di questo genere

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Ma una è questa qui che ho riferito adesso, poi credo che lui abbia anche bloccato un tentativo di evasione che era stato messo in atto qualche anno prima

quando era comandante a Fossano dove so che nella colluttazione, c'era stato anche qualche ferito, forse c'era stato un tentativo di evasione di un detenuto, non vorrei sbagliare il nome forse Fantazzini, ma non vorrei sbagliarmi sul nome. E anche in quell'occasione ...

PRESIDENTE

Dico se è necessario acquisiamo il foglio matricolare del maresciallo e.. che siccome sono un po' incerti credo

PUBBLICO MINISTERO

Senta il maresciallo Incandela le ha parlato del maresciallo Dalla Chiesa le ha parlato su esperienze

PRESIDENTE

Generale

PUBBLICO MINISTERO

Scusi generale Dalla Chiesa le ha raccontate sue esperienze vissute insieme al generale Dalla Chiesa? I sentimenti che nutriva nei confronti del generale Dalla Chiesa?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Certo mi ha raccontato che godeva di stima da parte del generale Dalla Chiesa e che lui aveva un rispetto e un'ammirazione incondizionata nei confronti del generale

PUBBLICO MINISTERO

E di altri episodi, diciamo vissuti insieme al generale Dalla Chiesa ? di fatti sa, come si racconta di esperienze della propria vita significative

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No non mi ricordo adesso guardi

PUBBLICO MINISTERO

Non si ricorda. Sa se il maresciallo Incandela ha subito in passato minacce di morte?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si questo lo so perché in diversi occasioni si è riunito anche il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza che era competente per eventuali misure precauzionali da prendere nei suoi confronti. E lui viaggiava con una autovettura protetta e so che per un periodo di tempo erano protetti anche i figlioli mentre andavano a scuola per queste minacce che aveva ricevuto

PUBBLICO MINISTERO

Il nome del direttore che c'era prima di lei

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Pagliara. Però il problema è che prima di me si erano succeduti in un anno si erano succeduti quattro cinque funzionari in missione tutti con periodi di pochi mesi, nel 79 so che si erano succeduti almeno quattro funzionari, comunque quello che ho preso io il è stato il dottor Pagliaro

PUBBLICO MINISTERO

E quello che venne dopo di lei?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Dopo di me venne il dottor Zaccagnini, nell'81

PUBBLICO MINISTERO

Dottor Zaccagnini. Senta lei sa se Incandela ha salvato la vita di qualche persona?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

NO questo non me lo ricordo

PUBBLICO MINISTERO

Nel 1983 lei si trovava a Pianosa?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

SI

PUBBLICO MINISTERO

Senta in quel periodo a Pianosa erano ristretti, era ristretto un detenuto che si chiamava Antonino Faro?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Non lo ricordo, c'erano più di mille detenuti, è possibile perché c'era un reparto di massima sicurezza

PUBBLICO MINISTERO

Ecco per ravvivare il suo ricordo. Il 14 luglio del 1994 lei ha detto ricordo che nel 1983 a Pianosa erano ristretti tra gli altri Antonino Faro, un catanese che aveva commesso omicidi anche all'interno delle carceri

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si lo conosco il detenuto, non so se in quel momento era presente non ricordo

PUBBLICO MINISTERO

Si ma lei l'ha dichiarato, conferma questa dichiarazione

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si confermo

PUBBLICO MINISTERO

In quel periodo erano detenuti anche Bruno Turci e Giovanni Misso due genovesi?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si

PUBBLICO MINISTERO

E facevano parte della banda capeggiata Rossi Mario Ubaldo

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

SI

PRESIDENTE

Rossi?

PUBBLICO MINISTERO

Mario Ubaldo. Durante la sua direzione è stato detenuto a Pianosa anche Costa Gaetano?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si. Credo che sia un messinese

PUBBLICO MINISTERO

E' un messinese. E Leoluca Bagarella

D.V

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si

PRESIDENTE

Quindi siamo in che anno?

PUBBLICO MINISTERO

Ecco il periodo della detenzione di Costa Gaetano e di Leoluca Bagarella se lo ricorda a Pianosa

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Deve essere certamente tra l'83/84, perché 93/94 non c'ero a Pianosa

PUBBLICO MINISTERO

Ricorda se il detenuto Giovanni Misso lamentava di essere stato malmenato da agenti di custodia

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si

PRESIDENTE

Chi?

PUBBLICO MINISTERO

Giovanni Misso. E minacciava delle rappresaglie

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si me lo ricordo

PUBBLICO MINISTERO

Ricorda se nel 1983 nel carcere di Pianosa vi era quello che i detenuti del carcere di <Pianosa vi era quello che i detenuti chiamavano il braccetto della

D.V

morte?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Braccetto della morte che poi era l'articolo 90 aggravato

PUBBLICO MINISTERO

Si certo i detenuti lo chiamavano così

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si certo, certo

PUBBLICO MINISTERO

Ecco che cos'era questo che allora i detenuti chiamavano il braccetto della morte

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Era un terrazzino a camere singole dove erano stati assegnati tutti quelli che l'amministrazione riteneva un po' i killer delle carceri e c'era un tipo di regime penitenziario molto severo tanto è vero che era appunto detto articolo 90 aggravato. Cioè un regime di massima sicurezza ancora più severo. Erano detenuti che erano tutti in camere singole cortili di passeggio da soli. Ne avevamo dieci dodici, tredici, questo era il numero medio, tra cui c'era questo Faro Antonino ed altri

PUBBLICO MINISTERO

C'era anche Vallanzasca Rosario

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

C'era anche Vallanzasca si

PUBBLICO MINISTERO

Senta in quel periodo vi era all'interno del carcere di Pianosa un allarme costante per manifestazione di protesta dei detenuti per introduzione di armi

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si, si

PUBBLICO MINISTERO

Ecco se vuole dirlo ..(incomprensibile)

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si c'era una situazione di grave pericolo perché a Pianosa oltre l'istituto di massima sicurezza che all'epoca aveva oltre trecento detenuti presenti oltre il repartino diciamo articolo 90 aggravato c'erano ancora sete ottocento detenuti negli altri istituti dell'isola che erano ad alto indice di pericolosità ed era difficile sorvegliarli perché le strutture erano fatiscenti, quindi non di rado trovavamo pezzi di ferro cioè armi atti ad offendere, Fatti dagli stessi detenuti, quindi c'era un grosso allarme che si acuì nel momento in cui poi vennero anche dei detenuti napoletani, trasferiti da Poggioreale dopo diverse rivolte, sommosse e quindi si crearono dei grossi problemi che affrontammo comunque con molta decisione tanto è vero che poi nella pratica non successe nulla di particolare

PUBBLICO MINISTERO

Ricorda se nell'anno 1983 si verificò un trasferimento di numerosi detenuti siciliani dal carcere di Pianosa a quello di Novara?

PRESIDENTE

Novara?

PUBBLICO MINISTERO

Si Novara

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si me lo ricordo perché anche Novara è un istituto di massima sicurezza

PUBBLICO MINISTERO

Quindi questo trasferimento di numerosi detenuti siciliani

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Siciliani proprio

PUBBLICO MINISTERO

Senta lei ha mai sentito parlare del maresciallo Manfra?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

N e ho sentito parlare però non l'ho mai conosciuto

PUBBLICO MINISTERO

E ne ha sentito parlare da chi?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Dall'ambiente del carcere di Cuneo

S.V

PUBBLICO MINISTERO

Può dire

PRESIDENTE

(incomprensibile) Ambiente generico

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Dalle cronache giudiziarie diciamo

PUBBLICO MINISTERO

Questo maresciallo Manfra era il predecessore del maresciallo Incandela al carcere di Cuneo

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si

PUBBLICO MINISTERO

Sa se questo maresciallo Manfra ha subito dei procedimenti penali?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si ha subito diversi procedimenti penali sia a Cuneo che credo a Avellino, a Cuneo sicuramente

PUBBLICO MINISTERO

Per quali reati?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Ma le voci del carcere era che lui aveva fatto entrare

PUBBLICO MINISTERO

No,no, no

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

E io non ero presente quindi

D.Y

PRESIDENTE

Ci sono sentenze definitive sul maresciallo?

PUBBLICO MINISTERO

Si. Lei ha letto il foglio matricolare del maresciallo Manfra

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

NO perché quando sono arrivato io il maresciallo Manfra era trasferito quindi il foglio matricolare segue l'operatore quando viene trasferito

PUBBLICO MINISTERO

Senta il trasferimento da un carcere a un altro carcere può essere disposto direttamente dall'amministrazione centrale?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Da un carcere ad un altro carcere lo dispone solamente l'amministrazione centrale se trattasi di detenuti a regime particolare, per i detenuti chiamiamoli ordinari, nell'ambito del distretto li può disporre anche il provveditore regionale, all'epoca era ispettorato distrettuale dell'amministrazione penitenziaria. Però per particolari detenuti li dispone solo l'amministrazione centrale, il trasferimento

PUBBLICO MINISTERO

Per particolare cosa intende lei? Particolarmente pericolosi ?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Detenuti sottoposti all'articolo 90 dell'epoca

PUBBLICO MINISTERO

E i motivi per i quali l'amministrazione centrale può disporre dal centro un trasferimento sono motivi assolutamente discrezionali, di opportunità

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Sono motivi di opportunità, possono essere richiesti dalla direzione del carcere se ci sono motivi di pericolo oppure la presenza di questo detenuto può essere destabilizzante per l'ambiente per la sicurezza dell'istituto, li può chiedere l'autorità giudiziaria se ritiene che per motivi istruttorio di indagini questo detenuto debba essere trasferito a un altro istituto. Lo può fare direttamente l'amministrazione centrale e ha notizie di particolari problemi che gli possono arrivare, non so, dal ministero degli interni, o dal comando generale dell'arma

PUBBLICO MINISTERO

Lei ricorda a proposito del trasferimento di quei numerosi detenuti siciliani dal carcere di Pianosa a Novara, per quale motivo l'amministrazione centrale dispose questo trasferimento?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Non me lo ricordo. E' probabile che c'erano dei motivi

D.Y

di pericolo per Pianosa, ci sarà stata pure qualche relazione del carcere, però non me la ricordo, è passato troppo tempo.

PUBBLICO MINISTERO

Non se lo ricorda. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE

Prego la difesa

AVVOCATO SBACCHI

Senta direttore volevo chiederle pochissime cose. Lei ha parlato della collaborazione di un detenuto quando il maresciallo Incandela si trovava a Fossano che poi si era conclusa in un certo modo. Che le riferì esattamente il maresciallo Incandela?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

A proposito di quel detenuto dell'affare Moro?

AVVOCATO SBACCHI

Si, si esattissimo

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Mi riferì che questo detenuto se l'autorità giudiziaria, nella persona credo del magistrato di sorveglianza perché essendo a Fossano era definitivo il detenuto essendo Fossano una casa di reclusione, se il magistrato di sorveglianza dava a questo detenuto un permesso di uscire dal carcere questo detenuto che credo era romano, ricordo che era romano, sarebbe

D.V

andato a Roma accompagnato da qualcuno, funzionario di polizia, ufficiale dei carabinieri, poi era da decidere, e attraverso dei canali che aveva a Roma avrebbe potuto trovare il covo dove era sequestrato l'onorevole

AVVOCATO SBACCHI

Ho capito. E come si era concluso era stato ....

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Si era concluso che questo personaggio, cioè questo detenuto arrivato a Roma con un funzionario di polizia credo, accompagnato, lo avevano perso, si era perso, per cui avevano perso i contatti con questo detenuto e quindi la cosa non era andata a buon fine

AVVOCATO SBACCHI

Non è andata a buon fine. E quindi diciamo questa era avvenuto

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Questo è quello che mi ha riferito il maresciallo

AVVOCATO SBACCHI

No naturale quello che lei sa (incomprensibile) evidentemente. Senta un'altra cosa il maresciallo Incandela le ha mai parlato di dell'omicidio di Pecorelli di documenti?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No

AVVOCATO SBACCHI

Di documenti rinvenuti al carcere?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Al carcere di Cuneo

AVVOCATO SBACCHI

Di Cuneo si

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No

AVVOCATO SBACCHI

Di documenti che dovevano essere introdotti dentro il carcere occultati dallo stesso maresciallo Incandela le ha mai parlato

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No

AVVOCATO SBACCHI

Nemmeno di questo. Di microfoni, microspie, introdotte nel carcere dallo stesso maresciallo Incandela

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Ma questo se me lo diceva al momento, lei capisce bene che se me lo diceva io come dirigente dell'amministrazione penitenziaria non avrei potuto consentire

AVVOCATO SBACCHI

No gliel'ha detto o non gliel'ha detto? No, non le ha parlato di niente di tutto questo. Senta le ha mai riferito

di avere raccolto dichiarazioni di detenuti nei confronti di altri detenuti, o di personaggi politici?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Non ho capito. Dichiarazioni di detenuti nei confronti di altri detenuti?

AVVOCATO SBACCHI

Si accuse nei confronti di altri detenuti o di personaggi politici

(????)

Mi scusi che vuol dire di avere, di avere, in che senso di avere

PRESIDENTE

(incomprensibile) attraverso le registrazioni

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Nella sua veste di comandante di reparto se acquisiva una dichiarazione spontanea o a verbale di un detenuto il suo compito era quello di portarlo all'attenzione del direttore il quale l'avrebbe trasmesso agli organi che riteneva (incomprensibile)

AVVOCATO SBACCHI

Perfetto e ha mai avvenuto che lei sappia?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Abbiamo trasmesso tante carte, ma non so se erano riferite, ma certamente al fatto che lei mi diceva prima no

AVVOCATO SBACCHI

(incomprensibile) Quindi il maresciallo, mi scusi tornando all'ultima affermazione sua dell'ultimissima domanda quindi rispetto a quello che si verificava in carcere il maresciallo Incandela era solito fare relazione di servizio. Lei dice abbiamo mandato moltissime

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Certamente si di carattere generale che particolare se erano delle situazioni o degli episodi che implicavano uno o più detenuti o di carattere generale sulla tenuta dell'istituto nella sua globalità

AVVOCATO SBACCHI

Mi scusi una ultima domanda, stavo dimenticando. Lei ha detto poc'anzi, o l'ho letto o l'ho sentito mi scusi, comunque fa parte degli atti processuali, parlando a Pianosa di un cosiddetto braccetto della morte

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Braccetto della morte non lo chiamiamo noi, l'amministrazione lo chiama articolo 90 aggravato

AVVOCATO SBACCHI

E braccetto della morte da dove nasce allora

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

E nasce dalla terminologia penso dei detenuti

AVVOCATO SBACCHI

E perché? Lo sa?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

E molto probabilmente perché il regime penitenziario era talmente duro che era ritenuto

PRESIDENTE

E venivano ubicati in alcune

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Certo, certo. Ma non era il braccetto della morte Pianosa perché gli stessi detenuti che provenivano dagli stessi rapartini articolo 90 aggravato vedasi Foggia per esempio, anche quello lo chiamavano il braccetto della morte, era una terminologia per dire siamo in un regime o penitenziario talmente severo che è quasi un braccetto della morte

AVVOCATO SBACCHI

E scusi fu fatta un'inchiesta su quello che lamentò Misso se non vado errato, di essere stato oggetto di percosse o malmenato comunque?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Non ricordo se fu fatto un'inchiesta. Certamente ci saranno state delle relazioni da parte del personale di polizia penitenziaria che saranno state trasmesse agli organi competenti

AVVOCATO SBACCHI

Si. Lei di episodi di percosse ai detenuti ne è venuto a

conoscenza?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No. Altrimenti li avrei dovuto trasmettere a meno che non commettevano un ....

AVVOCATO SBACCHI

Lei c'è stato mi pare fino all'84

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Fino al mese di luglio dell'84

AVVOCATO SBACCHI

E poi? Non è stato più a Pianosa

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No poi ho detto che sono stato dieci mesi dal luglio del 92 al settembre del 93

PRESIDENTE

Altre domande devono fare

AVVOCATO

Lei ha mai saputo che il maresciallo Incandela lavorava per conto del SISDE?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

No

AVVOCATO

Il maresciallo Incandela stamattina ha prodotto un documento da cui risulta che ha avuto un rapporto di collaborazione col SISDE lei non l'ha mai saputo?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

In che periodo perché io non l'ho saputo

AVVOCATO

Non l'ha saputo. L'ultima volta che ha visto Incandela in servizio quando è stato? A Pianosa l'ha rivisto?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

A Pianosa l'ho visto una volta che fu mandato dall'amministrazione centrale per sentire un detenuto che era ristretto nel reparto di massima sicurezza

AVVOCATO

Chi era questo detenuto?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Forse, forse Sanna, ma non vorrei dire una sciocchezza

AVVOCATO

In che anno siamo?

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Siamo nell'83 credo. Maggio/giugno 83 forse

AVVOCATO

Va bene

TESTE DOTTORE CONTESTABILE

Venne con delega direttamente dalla direzione generale

PRESIDENTE

Va bene. Può andare. A questo punto il presidente rinvia il processo e l'udienza di domani 16 gennaio ore

10. L'udienza è tolta.

Copia conforme all'originale
PA 17.3.12

L'ASSISTENTE GIUDIZIARIO
Margherita PELLERANO

Depositato
21.2.97

TRASCRIZIONE EFFETTUATA A CURA DELLA COOPERATIVA

"NETTUNO '93"

TRIBUNALE DI PALERMO

SEZIONE V^ PENALE

PROCEDIMENTO CONTRO ANDREOTTI GIULIO

N. 505/95 R.G.T.

TRASCRIZIONE DELL'UDIENZA DEL 18/2/97

PRESIDENTE : L'udienza è aperta. Allora possiamo cominciare con il teste Franceschini. Si accomodi. Si accomodi qua, venga, venga. Senta lei anzitutto consente ad essere ripreso dalle telecamere oppure no? Va bene. E allora in qualità di teste, ovviamente... è vero P.M.?

P.M. : Si.

PRESIDENTE : Prego, legga.

FRANCESCHINI: Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

PRESIDENTE : Dia le generalità, le generalità.

FRANCESCHINI: Allora mi chiamo Alberto Franceschini, sono nato a Reggio Emilia il 26 Ottobre 1947.

PRESIDENTE : Il P.M. può procedere.

P.M. : Lei quando è stato arrestato?

FRANCESCHINI: L'8 Settembre 1974.

P.M. : E quali anni è stato detenuto, da quando a quando?

FRANCESCHINI: Sono stato detenuto fino al 1992.

P.M. : Quindi dal '74 al '92.

FRANCESCHINI: '92.

P.M. : E' stato anche in carceri speciali?

FRANCESCHINI: Sì.

P.M. : Quali carceri?

FRANCESCHINI: Sono stato in molti, riassumo, cerco di ricordare.

P.M. : Sì.

FRANCESCHINI: E... Trani, l'Asinara, Nuoro e... Cuneo, Frossombrone.

P.M. : Lei ha conosciuto Francesco Turatello?

FRANCESCHINI: Sì.

P.M. : Ricorda quando?

FRANCESCHINI: A Nuoro.

P.M. : In che anno?

FRANCESCHINI: Credo alcuni mesi prima che venisse ucciso, quindi non... adesso non ricordo la data, dunque l'83, credo l'80, credo, però potrei sbagliarmi anche, primi anni del... primi anni '80.

P.M. : Il 16 Maggio '83 lei ha detto nel 1981 o forse nel 1980.

FRANCESCHINI: Sì, esatto, non... perchè a Nuoro ci sono state tre, ci sono stato o tre o quattro volte per cui non...

P.M. : Che tipo di rapporto si è instaurato, se si è instaurato con... fra lei e Turatello?

FRANCESCHINI: Era un rapporto tra detenuti che, pur con enormi diversità, erano costretti a convivere in un carcere speciale.

P.M. : Lei, Turatello le ha detto qual'era il suo orientamento politico, cioè quello di Turatello?

FRANCESCHINI: Bè, non era difficile, cioè portava una svastica al collo, aveva un diamant... aveva una svastica, mi sembra, tempestata di diamanti in una collana.

P.M. : Ho capito. Senta Turatello le parlò mai di una persona che si chiama Formisano.

FRANCESCHINI: Sì, avvocato Formisano.

P.M. : Che cosa le disse a proposito di, di questa persona.

FRANCESCHINI: Mi disse che era... cioè lui ci raccontò, raccontò a me e anche ad altri, una storia di questo tipo, che... quando, quando Turatello era detenuto nel carcere di Cuneo, credo, aveva come avvocato di fiducia, questo Formisano, che era anche credo un onorevole o comunque uno delle MSI, era un parlamentare delle MSI. Turatello disse che questo Formisano era comunque uno legato ai servizi.

P.M. : Uh!

FRANCESCHINI: E durante il sequestro Moro, fu subito dopo la conclusione del sequestro Moro, comunque a cavallo di quella fase lì, questo... avvocato andò a trovarlo, mi sembra, al carcere di Cuneo e gli propose di organizzare all'interno delle carceri, in particolare nelle carceri speciali, un... diciamo un servizio di questo tipo, che doveva essere formato da detenuti di assoluta fiducia, ovviamente di Turatello, e questi detenuti dovevano eliminarci fisicamente, cioè dovevano uccidere alcuni di noi, in particolare i capi storici, quelli che erano al processo di, di Torino. E... disse che, era molto colorita la cosa, la racconto tutta, bè così uno può valutare poi la... .a serietà o meno della... della cosa che mi raccontò Turatello, che questa struttura che lui avrebbe dovuto costruire, ognuno era pagato... avrebbe avuto un compenso mensile, mi sembra che parlava di 200 o 300.000 lire al mese e ognuno di loro aveva una specie di, di libretto nero, cioè con, che era, cioè con tutte, perchè

dovevano essere anche, ovviamente, ideologità di queste persone, con sulla copertina di questo libretto c'era, doveva esserci l'effige del Duce. E... lui disse che però rifiutò la proposta, sia lui che Vallan... credo che anche Vallanzasca, in qualche modo, doveva essere coinvolto dentro questo discorso. Lui rifiutò la proposta e... per questo motivo poi credo che si sia creato delle inimicizie, quindi ci raccontava questa vicenda poco prima che..

P.M. : Ho capito.

FRANCESCHINI: Che venisse ucciso, per dire io sono uno che non mi sono mai prestato ai giochi dei servizi dei Carabinieri.

P.M. : Senta, lei è stato sentito il 13 Maggio del 1993 alla Questura di Roma, ricorda? Ecco, nel raccontare quest'ultimo episodio, lei ha, lo ha riferito in termini diversi, prima di farle una contestazione, io vorrei provare se lei riesce a focalizzare i suoi ricordi. Ecco, la creazione di questa struttura clandestina, di questo servizio, diciamo così, era legata al caso Moro?

FRANCESCHINI: Certamente, adesso io non le so a dire, cioè certamente c'è una temporalità.

P.M. : Temporalità. Oh, questa uccisione di BR era proprio un'uccisione oppure era, faceva parte di un piano più complesso?

FRANCESCHINI: Bè, non... l'uccisione era l'elemento, credo, diciamo, ultimo di questa idea, cioè l'idea era quella di... siccome noi in quel periodo nelle carceri organizzavamo lotte, fermate all'aria, etc, l'idea era quella di bloccare le nostre iniziative sostanzialmente e tante che infatti ci fu anche un diverbio tra com.. tra compagni e Turatello, Turatello diede uno schiaffo a qualcuno, a qualche compagno nel carcere di Cuneo, proprio per...

P.M. : Compagno vuole dire elemento delle BR?

FRANCESCHINI: Sì, uno... adesso non ricordo se si chiamava Carina o era... uno, uno di Bologna, mi ricordo che prese, fu preso a schiaffi da Turatello perchè aveva organizzato... credo una fermata all'aria, una cosa del genere.

AVV.ASCARI: Cosa?

FRANCESCHINI: Fermata all'aria, cioè una forma di

protesta.

P.M. : Senta, questa struttura, la creazione di questa struttura, all'interno del carcere, era finalizzata ad acquisire notizie su Moro, sul sequestro Moro?

FRANCESCHINI: Non credo, cioè...

P.M. : Ecco, allora io.

FRANCESCHINI: Non credo, cioè io penso, so che c'è una temporalità, soprattutto l'aspetto principale, credo, da quello che mi ricordo io che diceva Turatello, era quello di eliminarci fisicamente.

P.M. : Ecco, ora io le leggo, nella forma della contestazione.

FRANCESCHINI: Sì.

P.M. : Quello che lei ha ricar... ha dichiarato il 13 Maggio del '93, lei ha dichiarato, dopo avere detto che aveva conosciuto Turatello, che portava la svastica d'oro etc. "Una volta, soggetto Turatello, mi parlò di un progetto propostogli dall'avvocato Formisano persona, a suo dire, legata ai Servizi, di organizzare una struttura carceraria clandestina composta da elementi della malavita, i quali, all'epoca del

sequestro Moro, avrebbero dovuto provocare nel carcere di Torino, ove erano ristretti numerosi militanti delle BR, una sommossa. Detta iniziativa avrebbe comportato nella realizzazione il sequestro di brigatisti, finalizzato alla acquisizione di informazione sul B... sulle Brigate Rosse e sul sequestro dell'onorevole Moro, all'epoca in corso." Quindi, in base a questa sua dichiarazione, se ho ben capito, diciamo la creazione di questa struttura aveva una finalità specifica, era in corso il sequestro Moro, si organizza una sommossa e si sequestrano le BR per cercare di costringerle a rivelare il luogo in cui si trovava nascosto, occultato Moro.

SBACCHI : Non c'è scritto.

P.M. : Io ho detto se ho ben capito, ho detto io. Allora vorrei...

PRESIDENTE : E allora, allora lo faccia chiarire al teste.

P.M. : Io le ho letto questa dichiarazione, lei la conferma questa dichiarazione?

FRANCESCHINI: Si, si, la confermo.

P.M. : E' Questa?

PRESIDENTE : Senta Franceschini, quando risponde, siccome non sentiamo bene, si rivolga pure al Tribunale.

FRANCESCHINI: Sì.

AVV.ASCARI: E vuole spiegare magari meglio al Tribunale questa risposta?

P.M. : Se vogliamo fare...

PRESIDENTE : No, no, avvocato Ascari.

P.M. : Se vogliamo fare l'interrogatorio condominiale.

PRESIDENTE : Le domande le fa il P.M., poi lei quando interverrà farà tutto quello che ritiene opportuno. Prego.

P.M. : Ecco, ed era diciamo il... la domanda che le volevo fare, quindi in realtà quello che le racconta Turatello, a proposito del suo contatto Formisano è questo. Le raccontò Turatello se poi questo progetto di organizzare una sommossa all'interno di un carcere per sequestrare Brigate Rosse era arrivato ad una fase avanzata di esecuzione, se era stata abbandonato, se qualcuno era stato avvicinato, le disse qualche cosa in più? E se era stato abbandonato, perchè era stato abbandonato?

FRANCESCHINI: No, io onestamente, poi è passato talmente tanto tempo che... io ricordo i termini, come diciamo, diciamo così, generali, principali di tutta la situazione... cioè non vorrei dire... aggiungere elementi, non vorrei poi in realtà, non dire cose vere, insomma; cioè la sostanza del, del discorso era questo, una struttura che doveva essere messa in piedi durante... nel corso... noi eravamo ancora al processo di Torino, appunto, durante il sequestro Moro, questa struttura doveva operare all'interno delle carceri, la prima operazione probabilmente che doveva fare questa struttura, era questa... che lei mi ha...

P.M. : Il sequestro?

FRANCESCHINI: Che lei mi ha citato durante il sequestro Moro e... la, e poi avrebbe dovuto avere ovviamente uno sviluppo.

P.M. : Ulteriore sviluppo.

FRANCESCHINI: Era una struttura che nelle intenzioni, almeno, di chi gliela propose a Turatello, doveva essere una struttura stabile di controllo delle carceri.

P.M. : Quindi, diciamo, nasce per il sequestro

Moro e poi doveva restare per ulteriori azioni. Ecco, siccome lei l'ha già dichiarato, Turatello... le faccio la domanda e poi eventualmente le leggo quello che lei ha già dichiarato. Turatello le spiegò perché poi questo progetto non era stato attuato?

FRANCESCHINI: No.

P.M. : Allora le leggo quello che lei ha dichiarato.

FRANCESCHINI: Uh!

PRESIDENTE : No, non glielo spiegò?

FRANCESCHINI: Non ricordo, no, dico non ricordo i dettagli, se mi legge, forse mi aiuta.

P.M. : Segue esattamente la frase che le ho letto poco fa. "Il Turatello mi riferì anche di non avere aderito al progetto in quanto considerava noi brigatisti bravi ragazzi, nel testo è tra virgolette "bravi ragazzi", in realtà io ritengo che Turatello on abbia voluto lanciarsi in un'avventura politica nella quale non avrebbe avuto la possibilità di gestirne le conseguenze in modo adeguato, ritengo anche che Turatello...

PRESIDENTE : Questa seconda parte è un'impressione, però, del teste, un'impressione.

P.M. : Quello che lui ha dichiarato, se dobbiamo ravvivare i suoi ricordi.

PRESIDENTE : E' un'impressione, una...

P.M. : Ritengo anche che Turatello intendesse, con tale affermazione, acquisire presso di me e presso i miei compagni, dei meriti che...

AVV.SBACCHI: Signor Presidente le chiedo scusa, la prima... questa seconda parte non credo che abbia nessun riferimento, il problema è semmai.

PRESIDENTE : Era la prima parte.

AVV.SBACCHI: E' semmai il progetto.

AVV.ASCARI: Allora tutto quello che riguarda...

P.M. : Signor Presidente, io sto leggendo quello che ha dichiarato, poi nella contestazione questa parte non sarà acquisita, eventualmente.

PRESIDENTE : No, no, ma veda, lei deve contestare quello che lui non dichiara, non quello che ha dichiar... rispetto allo...

P.M. : Quello che lui ha dichiarato, appunto.

PRESIDENTE : La domanda era, gli ha spiegato perchè ha rifiutato? E questa era la prima parte

della risposta, questa. Poi era un'altra, un'altra parte che non aveva riferimento alla domanda.

P.M. : Allora io le ho letto quello che aveva dichiarato, conferma quello che ha dichiarato?

FRANCESCHINI: Confermo.

P.M. : Ci furono altri discorsi con Turatello, su questo punto?

FRANCESCHINI: In questo momento non ricordo onestamente.

P.M. : Lei ne parlò con altri componenti delle Brigate Rosse di questo discorso che aveva fatto Turatello?

FRANCESCHINI: Mah, io il discorso di Turatello e... va bè, ne parlai con altri che stavano lì con me a Nuoro, no, perchè questo discorso lui ce lo riferì anni dopo, quando noi eravamo a Nuoro.

P.M. : Sì.

FRANCESCHINI: Ne parlai, ne riferii, anzi quando lo disse c'ero io, c'eravamo altri perchè...

PRESIDENTE : In che anno...

FRANCESCHINI: Credo l'81, '80, non vorrei sbagliare.

PRESIDENTE : E lo riferì quindi nell'81?

FRANCESCHINI: Sì, cioè perchè io a Nuoro ci sono stato 3

volte, per quello confondo le date.

PRESIDENTE : Continui, continui.

FRANCESCHINI: E... ci riferì questo discorso e... ce lo disse anche perchè io l'avevo preso anche in questo, in questa dimensione per ingraziarsi rispetto a noi, perchè... lui credo che avesse dei problemi rispetto, diciamo, al suo entourage e quindi in qualche modo infatti lì ha messo la cosa... posso spiegare, è un pò complicata, cioè lì a Nuoro era un carcere speciale, al passeggio non è che ognuno poteva andare dove voleva cioè c'era un certo, un numero limitato di persone che potevano andare a passeggio, che era mi sembra, 18 persone e c'erano quattro passeggi, per cui quando noi scendevamo dalle, dalle celle, dovevamo dire il passeggio in cui andavamo e in genere succedeva che i compagni andavamo tutti in un passeggi, diciamo il giro di Turatello in un altro etc, e lui per tutto un periodo aveva cominciato a venire a passeggio con noi e io la cosa l'attribuivo al fatto che, siccome nel nostro passeggio c'era la rete per giocare a palla a volo, e

lui gli piace giocare a palla a volo e la... c'era questa cosa che lui veniva a giocare a palla a volo con noi, sostanzialmente, per cui questo in rapporto lui cominciò a parlare, anche perchè era praticamente lui da solo in mezzo a noi e quindi in qualche modo, ecco.

P.M. : Senta, lei sa se Moretti dopo che fu arrestato e fu detenuto subì un tentativo di omicidio?

PRESIDENTE : Non ho capito la domanda.

P.M. : Sa se Moretti.

PRESIDENTE : Non ho sentito, no non ho capito.

P.M. : Moretti, altro componente delle Brigate Rosse, coinvolto nel sequestro Moro, dopo l'arresto e durante la detenzione subì un tentativo di omicidio all'interno del carcere?

FRANCESCHINI: Sì, subì un ferimento al braccio, lui e... e... Fenzi, nel carcere di Cuneo da parte di un detenuto siciliano, con un nome spagnolo tipo Fighera, Fi... adesso non ricordo il nome.

P.M. : Parregueras?

FRANCESCHINI: Sì, un nome del genere.

P.M. : Sa.

PRESIDENTE : Figheras.

AVV.ASCARI: Quando questo?

PRESIDENTE : Figueras.

FRANCESCHINI: Figueras, credo, quegli anni lì, '81, adesso non... la data credo, credo...

P.M. : Si pronunzia come questo nome?

FRANCESCHINI: Figueras, forse era scritto, non sono sicurissimo del nome.

P.M. : Senta, sa in quale area questo Figueras della malavita gravitava?

FRANCESCHINI: E diciamo la Mafia, non so.

P.M. : La Mafia.

FRANCESCHINI: Per quello che...

P.M. : Sa se in questo tentativo di omicidio di Moretti furono coinvolte anche persone che parteciparono all'omicidio di Turatello?

FRANCESCHINI: No, non credo, per quel che mi riguarda non credo proprio.

P.M. : Lei ha saputo da altri elementi delle Brigate Rosse per quale motivo Figueras che gravitava all'interno della, dell'area mafiosa tentò di uccidere o di assalire Moretti?

FRANCESCHINI: Mah, quello è sempre stato un fatto

misterioso, le motivazioni per noi sono sempre state misteriose, perchè Fighera stesso dichiarò, disse che se lui avesse voluto uccidere Moretti lo avrebbe ucciso, infatti aveva un coltello in pratica, un manico di cucchiaio... limato a coltello e lui disse che lo voleva solo spaventare, questo è... Le motivazioni non si sono mai capite, lui le attribuiva al...

P.M. : Lui, il soggetto chi è, Moretti?

FRANCESCHINI: No, Fighera, aspetti deve essere.

P.M. : Ah, Figueras.

FRANCESCHINI: No, sto parlando di quello che dice Figheras e... le attribuiva, cioè a dei rancori personali, non so, tipo perchè Moretti non lo aveva salutato, non lo salutava o...

PRESIDENTE : E queste cose le disse a voi, Figueras?

FRANCESCHINI: No, le disse ad altri che poi ce le riferirono a noi, perchè poi c'era sempre un problema di convivenza nelle carceri speciali, allora c'era sempre una situazione in cui alcuni elementi si mettevano in mezzo e facevano da mediatori tra i gruppi chiaramente e allora siccome

questo fatto poteva essere un fatto gravissimo veramente, che scatenava una violenza abbastanza diffusa nelle carceri, a tutti i punti di vista, allora noi cercammo di capire le motivazioni e non, non... io no, ma neanche un compagno, credo qualcuno del giro loro, catanesi o roba del genere, parlò con questo Figheras e quello che riferì Figheras era questo, che erano problemi personali suoi, che lui non voleva uccidere Moretti, che se avesse voluto ucciderlo lo avrebbe fatto tranquillamente perchè lui non aveva paura di nessuno e... il motivo l'aveva... siccome il Moretti gli aveva fatto uno sgarbo, lui l'aveva voluto solo avvisare di stare attento, insomma, questo era...

P.M. : Lei ha avuto modo poi di parlare con Moretti direttamente o tramite altre persone per sapere per quale motivo era stato attaccato? Cioè avevano tentato di ucciderlo?

FRANCESCHINI: Bè, Moretti stesso io ebbi modo di parlargli di co... cioè diciamo così velocissimamente una volta e disse che lui

stesso non aveva capito i motivi... però, cioè disse lui non aveva capito i motivi del fatto che Figheras aveva deciso appunto di ucciderlo o di ferirlo comunque e... lui non si ricordava mai di averlo trattato male, però il discorso era, può essere che quello, un mafioso siciliano, cioè si offende per delle cose che per una, per uno che non è nè mafioso, nè siciliano, siano incomprensibili e però lui stesso, Moretti diceva che se avesse voluto ucciderlo lo avrebbe potuto fare, insomma e quindi confermava l'idea che più che altro era una minaccia, secondo lui, insomma.

P.M. : Sa con quali altri detenuti Figueras aveva rapporto?

FRANCESCHINI: Certamente con tutto un giro di... che noi chiamavamo catanesi, erano... probabilmente erano ragazzi di catania, adesso non ricordo onestamente i nomi, erano dei siciliani.

P.M. : Erano dei siciliani.

FRANCESCHINI: Sì.

P.M. : Ed erano della criminalità comune o gravitanti nella criminalità mafiosa?

FRANCESCHINI: Erano tutti... allora criminalità comune, secondo me, erano non lo so, di finire e capire la differenza tra criminalità comune e mafioso, per me non è facile, insomma, per un siciliano.

P.M. : Ho capito, ho capito. Va bene, nessun'altra domanda.

P.M. : Una... un'ultima domanda. Lei ha mai appreso, in questa circolazione così di informazioni o di accertamenti che facevate voi all'interno delle carceri speciali, qualcosa sugli autori e sulle motivazioni dell'omicidio di Turatello?

FRANCESCHINI: Bè, soste... varie erano le motivazioni, diciamo così e... una delle motivazioni e... più dette, che poi non so se sia la verità comunque, era che Turatello era in procinto di uscire, cioè... perchè doveva avere una licenza o... lui doveva essere declassificato da Nuoro, essere trasferito a, ad Alghero, credo e lì, attraverso meccanismi suoi di corruzione avrebbe ottenuto una licenza, quindi sarebbe uscito. Il fatto che lui usciva avrebbe ovviamente, sarebbe stato un motivo di

rimescolamento di tutti gli equilibri e... di poteri mafiosi, soprattutto a Milano e... e a questo punto, chi a Milano e credo a Epaminonda, in pratica, che era il suo braccio destro o l'ex braccio destro, chi aveva il potere in quel momento decise che non... che era meglio che Turatello non usciva.

P.M. : Lei ha detto che sono circolate varie motivazioni, le altre le ricorda? Questa era quella che...

FRANCESCHINI: Questa era quella, diciamo, ufficiale, che veniva detta.

P.M. : La versione ufficiale.

FRANCESCHINI: Sì.

PRESIDENTE : Veniva detta da chi, da chi veniva detta?

FRANCESCHINI: Dalla... dal giro di Turatello che, cioè chi non so, anche... voglio dire persone vicine a quelle che, a quelli che l'hanno ucciso, insomma, questa era la versione che si sussurrava per cui non veniva neanche mai detta in maniera esplicita o comunque, perchè il discorso poi, cioè probabilmente, cioè il problema è che chi lo ha fatto, può essere con... assolutamente convinto che

questa era la motivazione, quella che hanno detto a lui almeno, ecco.

P.M. : Sì, ma infatti a noi non interessa, ovviamente la domanda non è rivolta a ricercare la vera motivazione, ma soltanto il fatto storico delle motivazioni fatte circolare all'interno del carcere.

AVV.SBACCHI: Signor Presidente, si oppone alla domanda, non credo che abbia interesse l'omicidio di Turatello in questa riunione.

P.M. : No, no, chiedo scusa, se volete sì, posso spiegare la pertinenza.

PRESIDENTE : Cerchi di spiegare perchè...

P.M. : Perchè come, come apprenderemo, come apprenderemo da, dal, dallo sviluppo ulteriore del dibattimento, vi era, era circolata certamente una spiegazione di questo omicidio che ha una diretta connessione con il processo in corso. Io non posso anticipare...

AVV.SBACCHI: Cioè nel senso è stato l'onorevole Andreotti?

P.M. : No, certamente no.

AVV.SBACCHI: Ah, va bene.

P.M. : Ma una... era, se vuole dico, era circolata

una motivazione secondo la quale.

PRESIDENTE : No, e allora non lo dice, se...

P.M. : E non vorrei dirla appunto per non influenzare il teste.

P.M. : Se possiamo fare allontanare il teste un attimo, possiamo spiegare.

AVV.SBACCHI: Presidente, si impone perchè si tratta di voci, anche nel riferimento ultimo del teste Franceschini, si è detto che sono voci raccolte, non c'è un nome.

P.M. : Chiederemo, chiederemo al teste Franceschini di specificare le fonti.

PRESIDENTE : No, su questa non ha detto voci.

AVV.SBACCHI: No, così ha detto.

P.M. : Se ha appreso.

PRESIDENTE : Era nel giro di Turatello.

AVV.SBACCHI: Nel giro, ma non ha fatto un nome, Presidente.

PRESIDENTE : Quindi, insomma sono, sono...

AVV.SBACCHI: Un giro di...

PRESIDENTE : Soggetti, soggetti, dico, del gruppo di Turatello, quindi non è una semplice voce, avvocato Sbacchi.

P.M. : A me dispiace non poter essere più esplicito sulla spiegazione della

pertinenza della domanda perchè correrei il rischio di influenzare la risposta del teste anticipando quella che era una... quindi io direi, se la domanda è consentita in questi termini, lei...

PRESIDENTE : In questi termini è consentita.

P.M. : Uh!

PRESIDENTE : Dica.

FRANCESCHINI: La domanda qual'è?

PRESIDENTE : Qual'è la domanda?

P.M. : Ecco, lei aveva accennato al fatto che aveva appreso in carcere, almeno e correttamente ha detto, poi io non so se poi queste motivazioni fossero quelle dette agli esecutori o meno, quali fossero quelle vere, varie motivazioni. La prima, quella più diffusa.

PRESIDENTE : Questa che ha detto, quasi ufficiale.

P.M. : Quella ufficiale, cioè le altre, ecco, se si ricorda.

PRESIDENTE : Però se hanno un certo fondamento, cioè se lei sa dire chi l'ha detto, chi non l'ha detto, ma così, come voci correnti, non penso che possa... ha ragione la difesa.

FRANCESCHINI: Diciamo che io direi che la motivazione

principale era quella che ho detto prima, come avveniva raccontata in carcere, altre motivazioni non, non le ho ascoltate.

PRESIDENTE : Prego.

P.M. : Va bene.

PRESIDENTE : La difesa può procedere al controesame.

AVV.SBACCHI: Avvocato Sbacchi. Mi scusi, al tempo del sequestro Moro, lei dove era detenuto?

PRESIDENTE : Si accomodi, avvocato... si accomodi, si accomodi. Prego.

FRANCESCHINI: Durante il sequestro, durante i giorni del sequestro, io...

AVV.SBACCHI: Si, quando...

FRANCESCHINI: Fu rapito Moro.

AVV.SBACCHI: si.

FRANCESCHINI: Io ero detenuto alla Sezione Speciale del... del carcere di Torino, del vecchio carcere, ancora perchè non esistevano ancora le vallette, perchè in quel periodo era in corso un processo a carico nostro.

AVV.SBACCHI: Si.

FRANCESCHINI: Per i reati che avevamo commesso fino all'74, per cui tutto il periodo del sequestro io ero detenuto a Torino.

AVV.SBACCHI: Era detenuto a Torino. Senta, un'altra

domanda. Le l ha detto poc'anzi, ha confermato un passaggio del suo interrogatorio del 13 Maggio del 1993 alla Questura di Roma, sostanzialmente si dice in... si parla intanto della sommossa, come ha letto il P.M., "detta iniziativa avrebbe comportato nella realizzazione il sequestro di brigatisti finalizzato all'acquisizione di informazioni sulle Brigate Rosse e sul sequestro dell'onorevole Moro, all'epoca in corso." Vuol spiegare meglio questo passaggio che ha confermato poc'anzi al P.M.

FRANCESCHINI: Cioè la... l'idea di Turatello, in pratica, quella che lui ci riferì a noi.

AVV.SBACCHI: Sì, appunto.

FRANCESCHINI: Era questa, che siccome la... la Sezione Speciali in cui noi eravamo rinchiusi, mi sembra che era al sesto braccio, al quarto braccio, insomma occupava il piano terra.

AVV.SBACCHI: MI scusi se la interrompo.

FRANCESCHINI: Sì.

AVV.SBACCHI: Lei parla di Torino?

FRANCESCHINI: Torino.

AVV.SBACCHI: In questo momento, cioè del carcere di

Torino?

FRANCESCHINI: Sì.

AVV.SBACCHI: Cioè questa rivolta allora avrebbe dovuto interessare il carcere di Torino.

FRANCESCHINI: Essere a Torino, avvenire a Torino, cioè nella nostra... la sezione dove eravamo rinchiusi noi era il piano terra, un braccio di quattro piani, quattro, cinque piani, insomma, no? E... per cui l'idea loro, di Turatello, di chi non so, era quella di fare una rivolta nel carcere, in particolare in quel braccio, sequestrare le guardie, farsi aprire, diciamo, la nostra sezione, arrivare nelle nostre celle, prenderci e fare in un certo senso un contro sequestro, cioè Moro, cioè quindi lì noi avremmo dovuto poi non lo so, dire dove era tenuto Moro, ma noi intanto non lo sapevamo, non so cosa... qual'era poi il... cioè si ricost.... militarmente l'idea era questa, una rivolta nel braccio dove eravamo rinchiusi noi, dei detenuti comuni, diciamo così, i quali poi avrebbero dovuto farsi aprire la nostra sezione e sequestrarci.

AVV.SBACCHI: Farsi aprire la sezione e sequestrarci, questo è il discorso è a quell'epoca è... Turatello dove era detenuto?

FRANCESCHINI: Credo a Cuneo, però io non lo so, io queste cose le ho sapute successivamente, ripeto, a Nuoro, da Turatello, alcuni anni dopo.

AVV.SBACCHI: Sì, lei l'ha già detto che l'ha saputo a Nuoro.

FRANCESCHINI: Credo che fosse detenuto a Cuneo, però non, non lo so io, io non lo conoscevo Turatello allora.

AVV.SBACCHI: Non lo conosceva.

FRANCESCHINI: Io Turatello l'ho conosciuto a Nuoro.

AVV.SBACCHI: Ho capito. Senta, lei è stato avvicinato durante la sua detenzione a Torino, per avere notizie del sequestro Moro, per fornire... le sono state richieste notizie al sequestro Moro?

FRANCESCHINI: Cioè da chi?

AVV.SBACCHI: Bè, organi di Polizia... detenuti comuni, da chiunque.

FRANCESCHINI: Diciamo così, l'unica persona che, però non ha mai chiesto notizie sul sequestro Moro, ma che funzionava da mediatore tra noi, che eravamo nel processo e una parte del mondo

politico era, che è una cosa però agli atti già...

AVV.SBACCHI: Sì.

FRANCESCHINI: Di vari processi, è l'avvocato Guiso, che era uno dei nostri avvocati difensori.

PRESIDENTE : Giannino.

FRANCESCHINI: Giannino Guiso, che era uno dei nostri avvocati difensori e faceva la mediazione per una possibile trattativa tra noi e Craxi perchè lui era poi anche avvocato di Craxi, lo è tuttora credo.

AVV.SBACCHI: Sì. Quindi, diciamo, l'unica fonte che in qualche modo mediava la liberazione di Moro, dalla criminalità comune vi è venuta qualcosa di questo genere?

FRANCESCHINI: Mai, ma anche perchè noi non potevamo in quel momento essere avvicinati dalla criminalità comune, cioè eravamo rigidamente separati, come raccontavo prima, noi eravamo rigidamente separati dagli altri detenuti.

AVV.SBACCHI: Senta, Turatello le ha mai parlato di progetti finalizzati alla liberazione di Moro, progetti diciamo, di criminalità comune, intendo dire, o le ha riferito

alcunché in ordine a tentativi di contattare le Brigate Rosse a tali scopi?

FRANCESCHINI: No, lui... l'unica cosa che, che mi riferì fu, è stato quello che ho...

AVV.SBACCHI: Sì.

FRANCESCHINI: Sostanzialmente ... incomprensibile ... almeno di significativo che io ricordo come importante è quello che ho già dichiarato.

AVV.SBACCHI: Quindi, diciamo che se il... questo passaggio del suo interrogatorio, Presidente, perchè mi pare opportuno che sia chiaro, nella domanda il Turatello non mi parlò mai di alcun progetto finalizzato alla liberazione di Moro, nè mi riferì alcun che, in ordine ad eventuali tentativi di contattare le Brigate Rosse, per tali scopi, è esatto?

FRANCESCHINI: Sì.

AVV.SBACCHI: Sì. Senta, lei ha parlato di questo tale Figherò e ha detto, se ho capito bene, Figheroas, qualcosa del genere.

FRANCESCHINI: Figheras forse.

AVV.SBACCHI: Oh, Figheras e ha detto questo criminalità catanese, cioè che intendeva catanese?

FRANCESCHINI: Per un modo di dire... nostro, insomma, per

indicare, perchè in quel periodo in realtà, in carcere, nei carceri speciali c'erano pochissimi e... diciamo, adesso mi sa qua la discussione lunga, potrei anche dire delle stronzate, cioè parl.... mafiosi di... i mafiosi non stavano lì in galera, in quegli anni, i mafiosi che contavano.

AVV.SBACCHI: Sì.

FRANCESCHINI: Ci stava in galera la bassa manovalanza, insomma, ecco.

AVV.SBACCHI: Ho capito.

FRANCESCHINI: Allora...

PRESIDENTE : Eviti, eviti... sia... con tono serio.

FRANCESCHINI: No, no, le ho...

PRESIDENTE : Che siamo in udienza.

FRANCESCHINI: Infatti non volevo offendere nessuno. Ecco, diciamo così, per cui noi usavamo queto termine catanese che stava ad indicare, cioè palermitano significava uno di ris... uno che contava molto nella gerarchia e catanese era un picciotto, ecco.

AVV.SBACCHI: Ho capito, era, diciamo, bassa manovalanza.

FRANCESCHINI: Sì.

AVV.SBACCHI: Senta, questo di... quindi catanesi, lei dice, questo Figherò. Oh!

FRANCESCHINI: Sì, non necessariamente dovevano essere di Catania, voglio dire.

AVV.SBACCHI: Sì, lei ha saputo le modalità dell'aggressione da parte di Figheró nei confronti di Moretti? Lei ha parlato di una ferita al braccio, se ricordo bene.

FRANCESCHINI: Io le ho saputo perchè noi poi in carcere ovviamente abbiamo cercato.

AVV.SBACCHI: Sì.

FRANCESCHINI: Io non ero presente.

AVV.SBACCHI: Sì, ma lei l'ha già detto, no, le modalità di aggressioni ci...

FRANCESCHINI: Sì, noi abbiamo cercato anche di ricostruire le modalità di aggressione.

AVV.SBACCHI: Ecco, sì.

FRANCESCHINI: E devo dire, vuole...

PRESIDENTE : Sì, questo ha chiesto.

FRANCESCHINI: E la richiesta è questa.

PRESIDENTE : Sì.

FRANCESCHINI: E... praticamente che... io quello che ricordo è che lui entrò al passeggio dove c'erano Moretti, Fenzi e altri compagni e... e lui ad un certo punto vide Fenzi e Moretti che passeggiavano e... si avvicinò, disse a Fenzi, mi sembra, spostati e...

diede due, diciamo, stilettate con questo coltello rudimentale a Moretti, ferendogli il braccio; poi... lì c'era una ventina di compagni e a quel punto i compagni, in realtà furono molto spaventati dall'evento e non intervennirono, questo ricordo, tantè che lui si vantava di questo fatto, che nessuno era intervenuto e che lui avrebbe potuto fare quello che voleva sostanzialmente e... poi a quel punto arrivarono le guardie e lui se ne andò, insomma fu portato alle celle, adesso non so bene, comunque sostanzialmente è questa la dinamica.

AVV.SBACCHI: Una penultima domanda, lei seppe da Turatello se questa struttura era stata creata, questa struttura che doveva operare, questa struttura, diciamo, nell'ambito delle criminalità organizzata, che avrebbe dovuto sequestrare le guardie e poi seques...

PRESIDENTE : Sempre da Turatello, questo..

AVV.SBACCHI: Sì, sì.

FRANCESCHINI: No, io da Turatello ho saputo che lui si era rifiutato di fare questa struttura, poi

non so se qualcun altro l'ha fatta, lui certamente aveva detto io.

AVV.SBACCHI: Sì.

FRANCESCHINI: Non mi sono prestato....

AVV.SBACCHI: Ah, quindi non seppe altro, se questa struttura... Mi scusi, un'ultima domanda. Turatello da chi fu ucciso materialmente?

FRANCESCHINI: Credo da... adesso non... devo fare mente locale sui nomi.

AVV.SBACCHI: Barra può essere?

FRANCESCHINI: Barra uno, aspetta...

AVV.SBACCHI: Pasquale Barra.

FRANCESCHINI: Pasquale Barra.

AVV.SBACCHI: Sì.

FRANCESCHINI: Un napoletano.

AVV.SBACCHI: Un napoletano.

FRANCESCHINI: Poi un siciliano, Turi Maltese, credo che si chiami, che era catanese, di quelle parti qua, cosiddetto della provincia babba, non so, un termine del genere usavano rispetto a lui.

AVV.SBACCHI: Sì. Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE : Prego.

P.M. : Mi ricollego all'ultima domanda della difesa. Lei ha conosciuto Pierluigi

Concutelli?

FRANCESCHINI: Sì.

P.M. : Sa a quale area...

AVV.SBACCHI: Non ho sentito, mi scusi.

P.M. : Pierluigi Concutelli.

AVV.SBACCHI: Ah!

P.M. : Sa a quale area politica apparteneva?

FRANCESCHINI: Sì, di destra.

P.M. : Destra. Lei sa se quando fu ucciso Turatello, Concutelli era presente?

FRANCESCHINI: Sì, Turatello stava in cella con... quando fu ucciso Turatello, diciamo, quando arrivò al carcere di Cuneo stava in cella con alcuni di quelli che poi lo uccisero.

P.M. : Ho capito. Senta, lei poco fa ha riferito le riflessioni circa i mancati interventi in occasione del tentativo di uccidere Moretti, vi fu all'interno del vostro gruppo una discussione, un'analisi del perchè Concutelli, che era di destra, come Turatello, non intervenne per salvare Turatello in occasione del suo omicidio?

AVV.SBACCHI: Signor Presidente, le chiedo scusa, si riferisce.

P.M. : Se ci fu una riflessione... allora ...

AVV.SBACCHI: No, c'è la domanda.

P.M. : Allora, vi fu, parlaste tra di voi e con chi su questo fatto, che Concutelli di destra, come Turatello, aveva assistito passivamente all'omicidio?

FRANCESCHINI: Bè, credo che lui stesso riferì, Concutelli, che, credo che la dinamica dell'omicidio Turatello sia stata questa, che... due presero per le braccia Concutelli e gli dissero stai fermo, non ti muovere.

PRESIDENTE : Turatello?

AVV.SBACCHI: No, Concutelli.

PRESIDENTE : Ah, Concutelli!

FRANCESCHINI: A Concutelli.

AVV.SBACCHI: Immobilizzarono a Concutelli.

PRESIDENTE : Ah, ho capito..

FRANCESCHINI: Alcuni immobilizzavano...

PRESIDENTE : Continui, continui, avevo capito...

FRANCESCHINI: Concutelli dicendo stai fermo, non ti muovere, mentre altri avevano aggredito Turatello, insomma, quindi non poteva intervenire se non ci avrebbe... rimesso la pelle pure lui.

P.M. : Ho capito, basta. Senta, lei ha conosciuto

Gaetano Fidanzati?

FRANCESCHINI: Sì, a Novara.

P.M. : Sa se...

FRANCESCHINI: Erano due fratelli, credo.

P.M. : Sa, diciamo, se appartengono alla Mafia, a Cosa Nostra?

FRANCESCHINI: Bè, a me non è che dicevano che appartenevano alla Mafia, se devo rispondere direi di sì, dai ragionamenti che faceva, siamo stati anche, credo, in cella insieme.

P.M. : Ho capito.

FRANCESCHINI: Non per scelta mia, eh, perchè era... non decidevo io con chi andare, era il carcere che decideva.

P.M. : Ho capito, quindi lei è stato nella stessa cella con Gaetano Fidanzati. Va bene, grazie.

PRESIDENTE : Domande? Può andare Franceschini.

FRANCESCHINI: Grazie.

PRESIDENTE : Dobbiamo sospendere l'udienza in attesa dell'arrivo di Bossi, perchè Bossi viene da Milano e quindi eravamo rimasti interno alle ore 11,30, quindi ci aggiorniamo alle ore 11,30. L'udienza è sospesa. E allora il

signor Formisano si accomodi. Si è allora bisognava proseguire nell'esame e poi il controesame. Si accomodi Formisano, si accomodi, si accomodi, si accomodi. Lei mi pare aveva detto di... non aveva consentito di essere ripreso, mi pare.

FORMISANO: Sì.

PRESIDENTE : Sì. Lei è sempre sentito nella sua qualità di imputato di reato connesso e quindi è presente il suo avvocato, è presente il suo avvocato. E allora si prosegue nell'esame da parte del P.M.

P.M. : E allora...

PRESIDENTE : No, no.

P.M. : Onorevole Formisano, lei aveva già iniziato la sua, il suo interrogatorio in questo dibattimento e aveva già riferito in punto di fatto, di avere effettivamente preso contatti con Ugo Bossi per acquisire infor...

PRESIDENTE : Che desidera signora?

AVVOCATO : Mi scusi, Presidente.

PRESIDENTE : No, deve parlare al microfono, però, signora. Si accomodi, si metta magari vicino, lì, al P.M.

AVVOCATO : Il signor Formisano per le sue condizioni di salute ritiene di non essere in grado di subire un interrogatorio, pertanto vorrebbe avvalersi della facoltà di non rispondere.

AVV.SBACCHI: Signor Presidente, è la norma che provenga dal difensore questa dichiarazione, non credo.

PRESIDENTE : E chiediamola a lui.

AVVOCATO : Ecco, era solo per....

FORMISANO: Mi avvalgo della facoltà di non rispondere.

PRESIDENTE : E allora prendiamo atto, prendiamo atto della dichiarazione dell'imputato di reato connesso, signor Formisano.

AVV.SBACCHI: Signor presidente, c'è una riserva della difesa, a questo punto, legata al fatto che il signor Formisano, imputato di reato connesso, aveva materialmente cominciato a depo...

PRESIDENTE : Aveva cominciato, sì, questo lo, lo...

AVV.SBACCHI: E quindi non mi pare che... perchè una volta manifestato il consenso possa poi opporre il dissenso.

PRESIDENTE : Va bè, avvocato e questo...

AVV.SBACCHI: La tengo la riserva o...

PRESIDENTE : No, lei lo fa presente, giustamente,

però...

P.M. : E... Presidente.

AVV.ASCARI: Ma signor presidente, lei allarga le braccia giustamente.

PRESIDENTE : Dico io fa un.... pone una questione particolare, avvocato Sbacchi, non so, oppure fa questa riserva.

AVV.SBACCHI: Io ritengo che non sia consentito, ne faccio una questione, Presidente, perchè la domanda se intende avvalersi della facoltà di non rispondere, va formulata in sede...

PRESIDENTE : E' stata già formulata allora.

AVV.SBACCHI: Ed è stata già formulata.

PRESIDENTE : Però qua e... la questione riguardano le condizioni di salute, sotto questo profilo è, è posta ora. No lei deve parlare, se deve parlare al microfono.

P.M. : Si accomodi qua, prenda...

PRESIDENTE : Insomma dipende dalle sue condizioni di salute oppure no?

FORMISANO: Guardi queste sono le medicine che devo prendere oggi.

PRESIDENTE : Deve prendere oggi!

AVVOCATO : Ma l'interrogatorio dell'altra volta fu sospeso proprio per le condizioni di

salute.

PRESIDENTE : Sì, sì, sì, me lo ricordo, me lo ricordo, me lo ricordo. Lei magari può, per queste sue condizioni di salute, possono migliorare in futuro?

FORMISANO: No, no.

PRESIDENTE : Si metta più vicino.

FORMISANO: No signor Giudice, signor Presidente.

PRESIDENTE : Quindi ritiene... questo suo discorso è in assoluto.

FORMISANO: sì, sì.

PRESIDENTE : Non intende rispondere appunto per queste condizioni.

FORMISANO: sì.

PRESIDENTE : Non può sopportare un interrogatorio?

FORMISANO: No.

PRESIDENTE : prego.

P.M. : E Presidente, poiché e... il presupposto della legittimità o meno della questione posta dalla difesa, della, dell'esercizio, nel caso concreto, della facoltà di non rispondere e il presupposto della acquisizione legittima al fascicolo del dibattimento dei verbali resi al.. le dichiarazioni rese da Formisano al P.M. e

siccome io chiedo fin d'ora, nell'ipotesi che venga ritenuto legittimo l'esercizio della facoltà di non rendere interrogatorio, l'acquisizione di tutti i verbali contenuti nel fascicolo del P.M., aventi per oggetto le dichiarazioni del Formisano, allo stesso P.M., per cautela desidererei che... chiederei che il Tribunale si pronunzi sulla premessa per evitare future contestazioni, cioè che il Tribunale si pronunzi sulla legittimità o meno dell'esercizio, nel caso concreto, della facoltà di non rispóndere, per avere la garanzia, del, del futuro ingresso legittimo nel fascicolo del dibattimento, delle dichiarazioni contenute nel fascicolo del P.M.

PRESIDENTE : Prego avvocato Sbacchi.

AVV.ASCARI: Scusi signor Presidente, vorrei chiedere.

PRESIDENTE : parli vicino al microfono.

AVV.ASCARI: Si, sempre, non è assolutamente nè una contestazione, nè altro, se tra i, diciamo, gli interrogatori che sarebbero acquisiti al dibattimento su richiesta del P.M. e nel caso, appunto che si ritenesse comunque che

il dottor Formisano, l'onorevole Formisano non deponga più, c'è anche quello reso il 20 Giugno 1981.

PRESIDENTE : Avvocato per ora, avvocato... dobbiamo...

AVV.ASCARI: No.

PRESIDENTE : Per ora parliamo della questione di carattere generale che ha impostato l'avvocato Sbacchi, poi, poi questa è una...

AVV.ASCARI: Va bene.

PRESIDENTE : E' un fatto successivo.

AVV.ASCARI: Va bene, Presidente.

PRESIDENTE : E' un fatto successivo.

AVV.ASCARI: No, volevo, volevo chiedere se c'era anche questo, si o no.

PRESIDENTE : M e ha chiesto tutte... a tutti... quindi avvocato Sbacchi.

AVV.SBACCHI: Signor Presidente e signori del Tribunale è intervenuta nel corso di queste battute relativa al... diciamo, facoltà o non facoltà di avvalersi di rispondere, in primo luogo un suggerimento inopportuno del difensore, perchè questa del difensore del Formisano, perchè questa facoltà non può essere esercitata dal difensore, bensì

debba essere... deve essere esercitata dal soggetto, dall'imputato di reato connesso, in questo caso perchè ritenuto tale; a prescindere da questa valutazione, mi pare che le motivazioni addotte dall'onorevole Formisano attengano al suo stato di salute.

PRESIDENTE : Condizioni di salute, esatto.

AVV.SBACCHI: Perfetto, tenuto conto di questo, Presidente, io credo che il Tribunale non possa, a prescindere dalla questione già formulata, se chi è imputato di reato connesso e ha mostrato di non volersi avvalere della facoltà può farlo, per la questione che ho già enunciato, io credo che ove dovesse essere attesa questa valutazione del teste, al Tribunale incomba il dovere di verificare se le condizioni di salute consentano o meno di... l'esercizio e l'interrogatorio, perchè non è una motivazione di una facoltà in astratto, dice mi avvalgo in quanto non sono in condizioni di rispondere causa le mie, il mio stato di salute. E allora che il Tribunale debba verificare questo prima di procedere a qualsiasi decisione, su

eventuali acquisizioni al fascicolo del dibattimento delle dichiarazioni dell'imputato di reato connesso, perchè voi mi insegnate che è l'assoluta impossibilità che determina l'acquisizione al fascicolo di queste carte.

PRESIDENTE : Senta, la sua, la sua decisione di non rispondere alle domande è condizionata esclusivamente dalle condizioni di salute oppure lei non vuole rispondere indipendentemente e comunque dalle condizioni di salute?

FORMISANO: Signor Presidente, io ho risposto al dottor Salvi quando stavo bene, mi hanno firmato, registrato e tutto e... ad esempio io non ero in grado di ascoltare quello che ha detto il signor avvocato.

PRESIDENTE : Cioè non... quello che ha detto ora l'avvocato Sbacchi.

FORMISANO: No.

PRESIDENTE : Lei non è in grado di... di ascoltarlo; quindi è solo per le condizioni di salute che lei non intende rispondere.

FORMISANO: Ho sempre risposto... voi mi avete visto l'altra volta. Ho anche un certificato

medico..

PRESIDENTE : Eh e vediamo questo certificato medico, vediamo, dov'è il certificato medico. ci dica, ci dica perchè non può... quali sono queste sue condizioni di salute che le impediscono...

FORMISANO: Signor Presidente le vedrà lei dal certificato medico, senza che sto io...

PRESIDENTE : Ma questo è del 16/5... Ma questo è dell'85.

FORMISANO: Eh, ma... eternamente guardi che... in più ho un diabete fortissimo.

PRESIDENTE : Si tratta di un certificato medico, dato in Roma il 16/5/85 inviato alla Prefettura di Roma dalla Unità Sanitaria Locale della commissione Sanitaria degli invalidi civili, in cui si dice: ai sensi della legge indicata in oggetto ed a seguito della domanda inoltrata il 26/10/84 e pervenuta a questo ufficio il 26/10/84 si comunica che Formisano Edoardo, nato il 2/10/29 etc, in base alla documentazione agli atti di questa Commissione Sanitaria Invalidi civili, è stata riconosciuta la riduzione della capacità lavorativa

superiore ai 2/3, percentuale del 75% per le seguenti infermità: sindrome paranoide in psicosi affettiva, obesità, insufficienza ventilatoria enfisametosa. Il predetto... va bè, non ha diritto a indennità di accompagnamento... Si attesta inoltre che l'invalido per la natura e il grado della sua minorazione non è di pregiudizio alla salute e incolumità propria e dei compagni di lavoro, nonchè alla sicurezza degli impianti. Contro tale decisione potrà essere ricorso tec. Comunque è una... una certificazione di... di oltre dieci anni fa.

AVV.SBACCHI: Della quale, comunque Presidente, se mi da la parola, la difesa chiede l'acquisizione.

FORMISANO: E.... e in più ho un forte diabete. Oh, volevo specificare, ho rifiutato l'indennità...

PRESIDENTE : Di accompagnamento.

FORMISANO: No, no, ho rifiutato...

PRESIDENTE : La pensione di invalidità.

FORMISANO: Si.

PRESIDENTE : Su... e la difesa ha chiesto di acquisire questo documento, il P.M. ha qualcosa di

dire? Lei ha bisogno... facciamo una copia?

FORMISANO: Una copia, sì.

PRESIDENTE : E allora faccia una cosa.

P.M. : Ci risentiamo dopo averlo esaminato?

PRESIDENTE : Eh e lo esamini, esaminatelo.

P.M. : Sì.

FORMISANO: Signor Presidente ho ritenuto superfluo, perchè ho una cartella clinica recentissima e... che purtroppo... mi spiace per me dirlo, è quella di un morto.

PRESIDENTE : Ma noi non la conosciamo.

P.M. : Ai fini, diciamo, delle, del tema decidendum, nel caso di specie, ci opponiamo perchè si tratta di un certificato del 1985, di ben 12 anni fa, che evidentemente non vi è nessun motivo logico, nè nessuna garanzia di ritenere che riflette effettivamente l'attuale stato di salute del soggetto.

FORMISANO: Da un volpone non mi ....

PRESIDENTE : No, lasci stare, per ora non parli.

P.M. : Per questo motivo, poi noi riteniamo che in linea... che in linea di massima la questione che deve, dovrebbe essere decisa, non è tanto inerisce alla motivazione

contingente dell'esercizio del diritto della facoltà di non rispondere, motivazione individuata dallo stesso soggetto interessato, in sue asserite condizioni di salute, ma piuttosto nel... la questione giuridico-formale se sia consentito di avvalersi della facoltà di non rispondere anche in un momento successivo all'inizio dell'interrogatorio, quindi crediamo che la questione dello stato di salute sia estranea al tema decidendum e comunque ci opponiamo perché se vi fosse ricompresa questo certificato non avrebbe nessuna rilevanza, nel '97 non avrebbe nessuna rilevanza un certificato dell'85.

PRESIDENTE : Va bene, il Tribunale.

AVV.SBACCHI: Ma il dottor Formisano è stato interrogato nell'81, lei lo sa.

PRESIDENTE : Per favore non parlate così fuori microfono, il Tribunale si ritira per decidere. Per ora si accomodi fuori. Si accomodi, si accomodi, si accomodi. Il Tribunale ha emesso la seguente ordinanza decidendo sulla questione posta dalla

difesa e in relazione alla decisione dell'imputato di reato connesso, Formisano Edoardo, di avvalersi della facoltà di non rispondere, pur avendo già iniziato nel corso dell'udienza del 21 Gennaio 1997 a rendere l'esame, sentito il parere del P.M. che ritiene legittima tale facoltà, decidendo altresì sulla richiesta formulata dalla difesa di acquisire al fascicolo del dibattimento il certificato esibito dal Formisano cui si è opposto il P.M., considerato che all'udienza del 21 Gennaio 1997 il formisano, pur avendo iniziato a rendere l'esame, ha chiesto di sospendere la propria deposizione a causa delle precarie condizioni di salute, che all'udienza odierna il predetto Formisano si è avvalso della facoltà di non rispondere, motivando tale scelta con la dedotta impossibilità di sostenere l'esame; a causa delle precarie condizioni di salute documentate mediante l'esibizione di una certificazione della USL RM/3, attestati di riconoscimento al predetto in data 16/5/85 dello status di invalido civile, ritenuto

che la possibilità di avvalersi della facoltà di non rispondere prevista per l'imputato di reato connesso, dall'art. 210 C.P.P. e l'esplicazione di un diritto riconosciuto dall'ordinamento, il cui esercizio non è sindacabile da parte del Giudice e delle parti, che peraltro tale facoltà può essere esercitata dall'interessato in qualsiasi momento della propria deposizione, confronta Cassazione, sezione seconda, numero 9215 del 24 Aprile 23 Ottobre 1996, rilevato altresì che riconosciuta la legittimità dell'esercizio di tale facoltà, le motivazioni che la determinano sono ininfluenti e quindi non possono e non debbono essere oggetto di verifica da parte del Giudice che deve limitarsi a prendere atto della volontà manifestata dall'interessato, che pertanto non avendo rilievo alcuno, le motivazioni che hanno determinato il Formisano ad avvalersi della facoltà di non rispondere va rigettata perchè irrilevante la richiesta di acquisizione del certificato esibito dal predetto. per questi motivi

prende atto della decisione dell'imputato di reato connesso, Formisano Edoardo, di avvalersi della facoltà di non rispondere. Rigetta la richiesta della difesa di acquisizione al fascicolo del dibattimento del certificato esibito dal Formisano, dispone a procedersi oltre. Lei può andare.

FORMISANO: Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE : Dia la borsa. Prego avvocato, P.M.

P.M. : E allora attesa la decisione del Tribunale il P.M. ai sensi dell'art. 513, nell'interpretazione che se ne deve dare ai sensi della sentenza della Corte Costituzionale 254 del 3 Giugno 1992 e ai sensi dell'art. 515 del C.P.P. chiede che venga data lettura di tutti i verbali delle dichiarazioni rese dal Formisano al P.M.

PRESIDENTE : Si era acquisita però. Può andare.

P.M. : E che vengano quindi acquisite al fascicolo del dibattimento.

PRESIDENTE : Per ora che siano acquisite, aveva richiesto, poi eventualmente... la difesa su questa richiesta?

AVV.SBACCHI: La difesa si oppone per le ragioni già enunciate.

PRESIDENTE : La difesa?

AVV.SBACCHI: Si oppone per le ragioni già enunciate.

PRESIDENTE : Il Tribunale si riserva di decidere. procediamo se... procediamo all'esame, al controesame di Bossi. Prego.

AVV.ASCARI: Presidente, sospensione, Presidente?

PRESIDENTE : Perchè sospensione?

AVV.ASCARI: No, no.

PRESIDENTE : Non abbiamo fatto niente stamattina, avvocato, eh! Che è qua Bossi?

AVV.ASCARI: Lo so.

PRESIDENTE : E perciò dico. Prego, si, si accomodi Bossi, si accomodi. Si accomodi Bossi. E' presente il difensore d'ufficio, l'avvocato Fanara. La difesa può procedere al controesame.

AVV.ASCARI: Signor Presidente, prima, la prego di scusarmi se non sono sempre così tempestivo, il, nella precedente udienza io ho letto due dichiarazioni sue, su cui io sono perfettamente d'accordo, sulla necessità o opportunità, come la vogliamo dire, di acquisire le trascrizioni delle telefonate, a questo scopo la Procura successivamente all'udienza del 21 Gennaio

'93, 97, ha proceduto all'acquisizione dei nastri successivi, cioè delle trascrizioni successive che sono composte da sette nastri, però per la confusione indescrivibile che regna nella... nei locali della, del tribunale di Milano, adibiti agli archivi, anche perchè parte del processo è andato a finire alla V^ sezione della Corte d'Appello, se sono esatte le copie che mi ha mandato l'amico Sbacchi, mancherebbe il secondo e il settimo nastro, la trascrizione del secondo e del settimo nastro; se così è io invece che me li sono procurati, poi potrei d'accordo con la Procura, magari fornirgliele in modo da completare, io voglio sapere dalla lealtà del dottore Lo Forte se queste trascrizioni le possiamo poi acquisire tutte agli atti in modo... quelle passate e quelle di ora in modo che così poi possiamo farne oggetto di memorie, domande successivamente.

PRESIDENTE : Prego, P.M.

P.M. : Noi abbiamo, noi abbiamo ricevuto dall'Autorità competente le trascrizioni

peritali di questi nastri, li abbiamo depositate per la difesa e ne chiediamo integralmente l'acquisizione al fascicolo del dibattimento in applicazione dei principi giuridici già stabiliti dal Tribunale, in una precedente ordinanza, circa il fatto che ciò che è necessario e sufficiente nel presente dibattimento è la trascrizione peritale o del GIP o del Giudice Istruttore delle intercettazioni. Per quanto...

PRESIDENTE : Ma il problema però era la completezza o meno.

P.M. : Sì, ecco, per quanto...

PRESIDENTE : Ecco, questo rilevava...

P.M. : Per quanto riguarda le trascrizioni del secondo e del settimo nastro, io ho qui effettivamente delle trascrizioni che desideravo in questo momento sottoporre alla difesa per verificare se corrispondono a quelle in suo possesso.

PRESIDENTE : Ma ecco...

P.M. : Per quanto riguarda la verbalità delle trascrizioni sono tutte contenute in questo cassettone che sono pronto a produrre al

Tribunale.

AVV.ASCARI. Senta signor Presidente, siccome un esame completo adesso è impossibile, se ce ne manca collaboreremo in modo che tutti siano disponibili dove...

P.M. : Certo, certo, io ritengo che siano integrali, se c'è qualche lacuna.

AVV.ASCARI: Va bene.

P.M. : Sono grato alla difesa.

AVV.ASCARI: Ecco.

P.M. : Della sua..

AVV.ASCARI: Benissimo.

P.M. : Senz'altro non mi oppongo alla istanza difensiva di produrre eventuali fotocopie.

PRESIDENTE : Comunque.

AVV.ASCARI: In modo che ci sia tutto, ecco.

PRESIDENTE : Comunque io, il Tribunale desidera avere il parere della difesa su questa richiesta di acquisizione formulata, formulata dal P.M.

AVV.ASCARI: Io sono, io sono perfettamente d'accordo, signor Presidente.

AVV.SBACCHI: Presidente non ci possono essere... incomprensibile ... nella visione difensiva, allo stato, Presidente, a noi risulta che non sono complete quindi...

PRESIDENTE : Dico quindi voi non vi opponete.

AVV.SBACCHI: No.

PRESIDENTE : Purchè siano depositate nella loro completezza.

AVV.SBACCHI: No.

PRESIDENTE : Eh?

AVV.SBACCHI: Appunto Presidente, sì.

P.M. : Io ho qui delle trascrizioni primo, secondo, terzo.

PRESIDENTE : E allora dico se a voi risulta che non sono complete, fatelo presente.

AVV.ASCARI: Esatto, esatto.

AVV.SBACCHI: E' quello che ha fatto l'avvocato, Presidente.

AVV.ASCARI: Certo, quando...

AVV.SBACCHI: L'avvocato Ascari questo ha fatto.

PRESIDENTE : E allora noi per ora ci riserviamo.

AVV.ASCARI: Va bene, appunto.

AVV.SBACCHI: Presidente, risolviamo il problema al momento...

PRESIDENTE : Per ora ci riserviamo.

AVV.ASCARI: Va bene.

PRESIDENTE : Sì, però lo...

AVV.SBACCHI: Che non saranno complete.

P.M. : Posso produrle?

PRESIDENTE : Sì, no non sono prodotte, sono però...

P.M. : Depositate.

PRESIDENTE : Depositate, ecco.

AVV.ASCARI: Benissimo.

PRESIDENTE : E allora può procedere al controesame, avvocato?

AVV.ASCARI: E soltanto un altro, un'altra istanza e poi dopo vado subito avanti.

PRESIDENTE : Le istanze non le può fare dopo?

AVV.ASCARI: Non sono istanze, mi sono espresso male, sia buono signor presidente. Tra gli atti che la Procura ha depositato vi è una sentenza del Giudice Istruttore di Milano, in data 9 Aprile '80 che riguarda il dispositivo di una sentenza del Giudice Istruttore, che riguarda Bossi, perchè Bossi era imputato in questo processo e vi sono delle considerazioni di, che a noi, per noi sono molto interessanti.

PRESIDENTE : Va bè e allora?

AVV.ASCARI: E no un'altra cosa. Poi tra le cose...

PRESIDENTE : E che cosa...

AVV.ASCARI: Mi servirà, signor Presidente, perchè quando io dovrò fare delle domande a Bossi sugli interrogatori subiti nel processo,

della cui istruttoria è intervenuta questa sentenza, dovro osservare che in questi interrogatori, quelli dell'84 e dell'85 vi è un notevole divario.

PRESIDENTE : Va bè, poi lo osserverà, avvocato.

AVV.ASCARI: Va bene.

PRESIDENTE : Andiamo avanti.

AVV.ASCARI: Andiamo avanti. Le chiedo scusa io non ho una grande dimestichezza col nuovo Codice di Procedura Penale.

PRESIDENTE : Ma qua non c'entra il nuovo codice. Si accomodi avvocato. Prego.

AVV.ASCARI: Allora in una, ecco... un attimo solo, Presidente, perche domandi a bossi.

PRESIDENTE : Avvocato se ha bisogno di dieci minuti e...

AVV.ASCARI: No, no, no, prego.

PRESIDENTE : No.

AVV.ASCARI: Il, il signor Bossi quando fu interrogato nel processo al quale si riferiscono tutte quelle intercettazioni, il 15 Gennaio 1981, verbale di dibattimento ed è un documento prodotto dalla Procura, dichiarò testualmente.

PRESIDENTE : No, no, no, no avvocato, faccia delle domande, la prego.

AVV.ASCARI: Appunto.

PRESIDENTE : Faccia delle domande.

AVV.ASCARI: Allora la domanda è questa.

PRESIDENTE : Sono stati acquisiti questi verbali se sono stati acquisiti.

AVV.ASCARI: No, questo è stato acquisito, no, questo no.

PRESIDENTE : E allora non può leggere se non è stato acquisito.

PRESIDENTE : Faccia una domanda.

AVV.ASCARI: La domanda è questa. Lui fu, fu richiesto allora se conosceva Buscetta e egli rispose in un certo modo.

PRESIDENTE : No, no, no.

AVV.ASCARI: Allora, come ha conosciuto Buscetta?

PRESIDENTE : Prego.

BOSSI U. : Allora io come ebbi già a dire diverse volte, Buscetta, la prima conoscenza cioè personale, ecco, come nome già lo conoscevo, l'ebbi al carcere di Cuneo.

PRESIDENTE : Al carcere di?

BOSSI U. : Cuneo, Cuneo.

PRESIDENTE : Cuneo.

AVV.ASCARI: Lei perchè lo andò a trovare?

BOSSI U. : Mah, io non è che andai a trovare...

AVV.ASCARI: A parlare con lui.

BOSSI U. : Oh io andai a trovare Turatello e... e parlai anche con lui perchè lui era a colloquio, assieme a Turatello e c'erano già stati dei contatti con la moglie e col figlio per quello che io vi avevo... ho già risposto nei precedenti interrogatori.

AVV.ASCARI: Ma mi scusi.

BOSSI U. : Mi dica.

AVV.ASCARI: Lei il... è vero o no che ella dichiarò il 15 Gennaio '81 che l'andò a trovare, apro virgolette..

P.M. : Signor Presidente ci opponiamo, o è una contestazione.

AVV.ASCARI: Sì.

P.M. : Oppure non può farlo.

AVV.ASCARI: Sì.

PRESIDENTE : E' una contestazione questa?

AVV.ASCARI: Certo.

PRESIDENTE : Questo atto fa parte del fascicolo del P.M.

AVV.ASCARI: Certo.

PRESIDENTE : E allora se c'è una contestazione la contesti.

AVV.ASCARI: Allora io gli contesto.

PRESIDENTE : Ha detto cosa diversa.

AVV.ASCARI: Che allora lui dichiarò che andò a trovarlo.

PRESIDENTE : Quando, quando, avvocato?

AVV.ASCARI: Il 15 Gennaio '81 al dibattimento.

PRESIDENTE : Sì.

AVV.ASCARI: Che era, perchè fu sollecitato dalla, dall'onorevole Formisano.

BOSSI U. : Sì, in un secondo tempo sì, sì, questo discorso sì, adesso non mi ricordo se quando io risposi a questa, a questa domanda mi riferivo alla conoscenza o a, a gli eventuali poi rapporti che sono venuti in seguito, adesso io non me lo ricordo, eh, perchè sono stato interrogato, guardi, la bellezza di trenta, quaranta volte, cinquanta volte.

AVV.ASCARI: Non è questo il problema. Il 28 Gennaio '81, cioè in un'udienza successiva, lei ancora disse e ribadì, è vero o no che ribadì che c'era, era andato da Buscetta...

PRESIDENTE : Dica, dica, dica.

AVV.ASCARI: Insomma lei.

PRESIDENTE : Glielo legga, glielo legga, avvocato.

AVV.ASCARI: Fu.

PRESIDENTE : E' una contestazione questa.

AVV.ASCARI: "Fui indirizzato, indirizzato a Buscetta dal dottor Formisano per motivi già spiegati al dottor Ghetti.

BOSSI U. : Sì, sì, ma può darsi, sì, sì, ne avevamo parlato col dottor Formisano di questa situazione di andare da Buscetta e.. l'ho già detto anche l'altra volta, adesso, eh, eh, che l'abbia indicato lui o che sia stato un accordo di entrambi, questo non... non me lo ricordo, adesso onestamente, ad ogni modo Formisano senz'altro mi, mi indicò anche di parlare con Buscetta.

AVV.ASCARI: Allora io vorrei contestare.

P.M. : chiedo scusa, no, no.

AVV.ASCARI: Sì.

P.M. : Perchè noi siamo in grado di seguire con maggiore puntualità, se l'avvocato cortesemente indica la data del verbale.

PRESIDENTE : Sì, l'ha detto.

AVV.ASCARI: Da cui è tratta la contestazione.

PRESIDENTE : 28 Gennaio, mi pare.

AVV.ASCARI: 28 Gennaio.

PRESIDENTE : L'aveva già detto.

P.M. : Chiedo scusa, ma cioè un verbale del 28 Gennaio non risulta contenuto nel fascicolo

del P.M.

AVV.ASCARI: Non c'è? Adesso le do la copia che ho, che ho messo in ordine. Eccolo qua. 28 Gennaio, ho fatto il colloquio con Buscetta per circa mezz'ora. Fui indirizzato a Buscetta dal dottor Formisano per i motivi già spiegati al dottor Ghetti.

P.M. : E' solo una osservazione formale, nella visita.

PRESIDENTE : Avvocato si metta, si metta lì.

P.M. : Chiedo scusa, nella lista, fermo ovviamente per carità, la facoltà della difesa di porre tutte le domande che ritiene opportune, però.

PRESIDENTE : Dico quel pacco.

P.M. : Nella lista del P.M. questo verbale non c'è.

AVV.ASCARI: Ma sono degli atti depositati dal P.M., si tratta difatti, io non ho detto che sia negli interrogatori subite nel '93, questo è sempre nello stesso processo a cui appartengono quelle registrazioni dell'81, il signor Bossi rese dichiarazioni, come accade, in diverse udienze.

PRESIDENTE : sì, siamo d'accordo.

AVV.ASCARI: E quindi oltre all'udienza iniziale in cui dichiarò quello, il 28 Gennaio '81 e questo si trova negli atti depositati dalla Procura, disse che fu indirizzato a Buscetta, dal dottor Formisano e dice anche i motivi, per i motivi che ho spiegato al dottor Ghetti.

PRESIDENTE : E... la procura contesta che sia... che faccia parte del fascicolo del P.M.

AVV.ASCARI: Ah, guardi no, no.

AVV.SBACCHI: Ne fa parte del fascicolo.

AVV.ASCARI: Ne fa parte.

PRESIDENTE : O no?

AVV.SBACCHI: Come no, ne fa parte.

P.M. : Sì, sì, soltanto che per completezza, come avviene spesso i questi casi, per completezza del deposito, ai fini delle conoscenze, sono stati depositati anche le informative di PG con degli allegati, informativa che però non possono costituire oggetto di utilizzazione. gli allegati di un'informativa, è stato fatto un verbale...

PRESIDENTE : Ma questo un verbale di interrogatorio è?

P.M. : sì, sì.

AVV.SBACCHI: E' un verbale di interrogatorio.

P.M. : Che costituisce l'allegato di una informativa.

PRESIDENTE : Va bene.

P.M. : Quindi dal punto di vista giuridico noi non riteniamo che faccia parte degli atti utilizzati per le contestazioni.

AVV.SBACCHI: Presidente, noi li conosciamo perchè sono stati depositati dal..

PRESIDENTE : E fanno parte del fascicolo del P.M.

AVV.SBACCHI: Che siano allegati a una nota o che non siano allegati...

PRESIDENTE : No, no e allora fanno parte del fascicolo del P.M.

AVV.SBACCHI: Del P.M.

PRESIDENTE : Perchè sono allegati e quindi e quindi sono oggetto di contestazione. E allora prego.

AVV.ASCARI: Allora, ecco, questo è molto importante e dico subito perchè e lo dico con lealtà.

PRESIDENTE : No, no e andiamo avanti.

AVV.ASCARI: Allora...

PRESIDENTE : Non c'è bisogno, avvocato.

AVV.ASCARI: Allora, lui.

PRESIDENTE : andiamo avanti.

AVV.ASCARI: Lui per due volte interrogato.

PRESIDENTE : Legga, legga la contestazione, la contestazione si legge.

AVV.ASCARI: Allora...

PRESIDENTE : E si indica l'atto di cui fa parte.

AVV.ASCARI: Ecco, che lui il giorno 28 Gennaio '81, a domanda del P.M. disse che fu indirizzato a Buscetta dal dottor Formisano e spiegò per i motivi che ha spiegato al dottor Ghetti che era il Giudice Istruttore.

PRESIDENTE : E' Così Bossi?

AVV.ASCARI: E' così? Il dottor Ghetti era Giudice Istruttore, sì, sì.

PRESIDENTE : Sì, sì, no, no, conferma questo?

AVV.ASCARI: Ah, no?

BOSSI U. : Adesso io non...

AVV.ASCARI: Cioè se lei ci è andato per i motivi che ha spiegato al dottor Ghetti?

BOSSI U. : Mah, bisogna vedere adesso quali sono i motivi, non me li ricordo, dottore.

AVV.ASCARI: Eh, va bè.

BOSSI U. : Senz'altro adesso... sarà perchè il turatello non voleva più di tanto interessarsi, io penso che sia per quello, è stato in un secondo.... Io sono andato da Turatello, io l'ho già... tutto il mio

interessamento verso Buscetta è nato in seguito al colloquio con Turatello, in seguito a cioè, a un diniego di Turatello, di... Buscetta ha preso la palla al balzo e forse essendo anche un pò più scaltro di Turatello, che Turatello era una persona ingenua, adesso parlarne qua... dopo anni che è morto è fuori luogo e mentre Buscetta, essendo forse più scaltro, ha... ha preso diciamo questa palla al balzo, di volersi interessare di questa faccenda, ecco tutto lì.

AVV.ASCARI: Signori...

BOSSI U. : Però io gliel'ho già spiegato, io ero andato da Turatello, va bene?

AVV.ASCARI: Benissimo, ma difatti.. io allora voglio contestare quanto segue, che sia al verbale, nel verbale di dibattimento che quando parlò col dottor Ghetti il signor Bossi parlò di un solo colloquio con Buscetta.

PRESIDENTE : Dov'è questo? Lo vuole leggere, avvocato?

AVV.ASCARI: Eccoci, allora, in ordine ai miei... dove ebbi un colloquio, eccoci, questo che dichiarò al dottor Ghetti a cui lui fa

riferimento nel verbale.

PRESIDENTE : Legga quando di.... quando si tratta, avvocato...

AVV.ASCARI: In ordine ai miei rapporti con il...

PRESIDENTE : No, no, il verbale dell'interrogatorio.

AVV.SBACCHI: 3 Marzo '80.

PRESIDENTE : 3 Marzo '80.

AVV.ASCARI: E il verbale davanti a Ghetti a cui egli fa riferimento nell'interrogatorio.

PRESIDENTE : Quello, quei motivi che ora lui non ricorda.

AVV.ASCARI: Si, quei motivi che ora...

PRESIDENTE : Vediamo quali sono questi

AVV.ASCARI: Non ricorda.

PRESIDENTE : Legga questi motivi, ecco, senza commenti.

AVV.ASCARI: Certo. Dopo l'iniziale pre... dunque, in ordine... io lo leggo tutto. "In ordine ai miei rapporti con Edoardo Formisano, detta persona mi venne presentata da Ottavio Rapetti, verso la metà o la fine del '76".

PRESIDENTE : Non c'è bisogno questo, avvocato, non c'è bisogno questo.

AVV.ASCARI: Va bene. "Dopo l'iniziale presa di contatto relativa alla fornitura di champagne, il Formisano cercò di interessarmi al problema

del terrorismo in Italia, dicendomi in particolare che io sapevo che... che egli sapeva che io godevo di una certa stima in un certo ambiente, sia di detenuti che di non detenuti e che lui puntava, in particolare, su tre nomi: Turatello, Liggio e Buscetta per cercare di acquisire notizie sui terroristi, per cercare di impedire una politicizzazione dei detenuti comuni e più in generale per cercare di capire il fenomeno terroristico anche al fine di evitare rivolte politiche nelle carceri. Io, dopo alcuni tentennamenti e dopo avere acquisito informazioni per capire la personalità del Formisano, informazioni che tra l'altro ho assunto presso l'avvocato Madia Giuseppe di Roma, effettivamente mi prestai. Preciso che il Formisano non mi promise assolutamente nulla, solo successivamente mi disse che avrebbe potuto dare una mano ai detenuti per trasferimenti, per assistenza legale ai familiari; in questo contesto io mi recai a Cuneo dove ebbi un colloquio con Tommaso Buscetta, colloquio con tale D'Anna, cioè

quello... D'Anna era il... anche se effettivamente parlai con Tommaso Buscetta. Ho avuto notizie in ordine al fenomeno terroristico e le ho passate al Formisano." Questo è molto importante perchè del sequestro Moro non se ne parla.

PRESIDENTE : Lasci stare il commento, avvocato.

AVV.ASCARI: Chiedo scusa, Presidente.

PRESIDENTE : Il commento no.

AVV.ASCARI: "Verificatosi il sequestro Moro mi accorsi che la situazione era divenuta preoccupante, anche perchè il Formisano mi propose di farmi arrestare a Torino, proprio perchè a Torino era in corso il processo delle Brigate Rosse. Di fronte a questa proposta io gli dissi che sarebbe stato più semplice far trasferire un detenuto comune a Torino e in particolare il Buscetta. Risulta dalle telefonate che un mio interessamento per detto trasferimento vi fu, ma che il trasferimento stesso di Buscetta venne bloccato dal generale Dalla Chiesa". Cioè qui c'è menzione di un solo colloquio.

PRESIDENTE : Di un solo colloquio.

BOSSI U. : Sì, sì, sì.

PRESIDENTE : Di un solo...

AVV.ASCARI: Colloquio.

PRESIDENTE : Di un solo colloquio con Buscetta.

BOSSI U. : Sì, sì, ma effettivamente sì, in quell'interrogatorio sì, perchè risultava che io avevo fatto un solo colloquio perchè dal carcere di Cuneo risultava solo quel colloquio.

AVV.ASCARI: Ma e il secondo colloquio non è risultato.

PRESIDENTE : Il secondo colloquio?

BOSSI U. : E' avvenuto, è avvenuto, ma in epoca durante il sequestro Moro.

PRESIDENTE : E questo invece, questo...

BOSSI U. : Questo è avvenuto prima, prima del sequestro Moro senz'altro, ma ad ogni modo nelle registrazioni telefoniche c'è, troverà tutto quello.

AVV.ASCARI: Esatto.

BOSSI U. : Tutto quello... sia del primo che del secondo colloquio.

AVV.ASCARI: No.

BOSSI U. : Ad ogni colloquio ci sono delle registrazioni che si fanno dei colloqui avvenuti.

PRESIDENTE : Prego.

BOSSI U. : Non si può, non si può, avvocato, cioè... no, no, glielo dico, guardi, con certezza perchè...

PRESIDENTE : prego, avvocato.

BOSSI U. : Li ho lette qualche centinaio di volte.

AVV.ASCARI: Io vorrei allora... va bè, intanto questo è un atto che noi potremmo depositare perchè è nel, nell'allegato della Procura, cioè è un documento che è negli atti depositati dalla Procura, poi il Tribunale...

PRESIDENTE : E allora chiede l'acquisizione?

AVV.SBACCHI: L'acquisizione del verbale 3 Marzo 1980, sono le dichiarazioni rese da Bossi Ugo al Giudice Istruttore, presso il Tribunale di Milano, dottor Italo Ghetti.

PRESIDENTE : Per la parte in contestazione.

AVV.SBACCHI: Per la parte in contestazione.

PRESIDENTE : Va bene, e allora...

AVV.SBACCHI: Un solo colloquio.

PRESIDENTE : Si e allora si dispone l'acquisizione di questo verbale di interrogatorio per la parte in contestazione. Andiamo avanti.

AVV.ASCARI: Va bene. E sempre nel verbale del... nel primo verbale, tornando ad un altro,

venendo ad un altro argomento, del 21.... '81, 21 Gennaio '81, il teste parla che in relazione ad un altro processo.

PRESIDENTE : Avvocato.

AVV.ASCARI: Aspetti.

PRESIDENTE : Avvocato...

AVV.ASCARI: Aspetti un momento.

PRESIDENTE : Si limiti a fare le domande.

AVV.ASCARI: Allora la domanda.

BOSSI U. : Si.

AVV.ASCARI: E' vero che Formisano si interessò per il rinvio di un certo processo Stefter?

BOSSI U. : Mah, lui asserisce di si, ma io ho dei seri dubbi che si sia interessato, secondo me non si è interessato per niente, però lui aveva detto che si era interessato.

AVV.ASCARI: Che si era interessato. Sa quando avvenne questo, quando egli si interessò per fare rinviare questo processo?

BOSSI U. : A parte che il processo non è stato rinviato, per prima cosa.

AVV.ASCARI: Si, va bè, ma...

BOSSI U. : Ecco, no, glielo dico, avvocato.

AVV.ASCARI: In che udienza, in che udienza.

BOSSI U. : Bè, adesso... guardi.

AVV.ASCARI: Posso io dire che...

BOSSI U. : Il periodo, il periodo...

AVV.ASCARI: Che dal rapporto Cucchetti che loro hanno, che la Procura... era già il 3 Aprile, è possibile che fosse già il 3 Aprile 1978?

BOSSI U. : Può darsi, può darsi.

PRESIDENTE : Che cosa, che cosa?

BOSSI U. : '78 sicuro.

AVV.ASCARI: Che Formisano si era interessato, non so poi a quale titolo, perchè per la malavita egli voleva, diceva di interessarsi per fare rinviare un processo che interessavano, che interessava loro, interessava la malavita milanese, ecco, questo è il problema.

BOSSI U. : Sì, sì, sì.

AVV.ASCARI: Va bene?

BOSSI U. : Nel '78 sicuro, non mi ricordo se il 3 Aprile, '78 nel modo sicuramente.

AVV.ASCARI: Ecco, conferma. Allora io... Senta una cosa, lei che era al processo.

BOSSI U. : Sì.

AVV.ASCARI: Si ricorda...

BOSSI U. : A quale processo, scusi, avvocato.

AVV.ASCARI: Al processo...

BOSSI U. : Ah, questo...

AVV.ASCARI: A quello lì.

BOSSI U. : Sì, sì, sì.

AVV.ASCARI: Ci sono le registrazioni. Si ricorda che il P.M. chiese che fosse sentito come teste l'onorevole Formisano, l'onorevole Edoardo Formisano?

BOSSI U. : No, non me lo ricordo, non credo che l'abbia ... che l'abbiano anche citato, non... cioè citato non credo che sia stato, adesso non..

AVV.ASCARI: Ma si ricorda che fu sent... che fu richiesto di sentire come teste?

BOSSI U. : Non me lo ricordo, guardi, le direi un...

AVV.ASCARI: Allora signor Presidente, e perchè qui io debbo fare conoscere al Tribunale questa verità. Negli atti che ha depositato la Procura esiste un'ordinanza che respinge l'istanza del P.M. di sentire come teste a loro favore, e questa udienza è del 27 Gennaio '81, ritenuta l'inammissibilità della testimonianza, una cosa molto strana, in quanto Formisano dovrebbe essere interrogato su fatti che potrebbero delineare un sua eventuale responsabilità

penale. E' nell'allegato qua.

P.M. : No, è semplicemente per capire la pertinenza del..,

PRESIDENTE : E appunto e anche il Tribunale non...

AVV.ASCARI: La pertinenza è questa.

PRESIDENTE : Il Tribunale non comprende la pertinenza.

AVV.ASCARI: Allora, come mai, cioè io voglio dimostrare che Formisano aveva con loro dei legami, diciamo, strani, perchè se il Tribunale respinge...

P.M. : Signor Presidente, esplicitando cosa vuole dimostrare, si può correre il rischio di condizionare la genuinità della risposta, perchè il teste viene a sapere che cosa la difesa vuole dimostrare.

PRESIDENTE : Eh e mi pare... questa è corretta questa...

AVV.ASCARI: In sostanza.

PRESIDENTE : Insomma faccia le domande che lei ritiene pertinenti.

AVV.ASCARI: Allora, lui non, non lo ricorda, benissimo, allora noi chiediamo che sia acquisita agli atti questa ordinanza del Tribunale di Milano che, a cui appartengono queste registrazioni in cui il Tribunale respinge la richiesta di sentire Formisano perchè

Formisano potrebbe acquisire la responsa... la. la qualità di ser...

PRESIDENTE : In che data è questa ordinanza, avvocato?

AVV.ASCARI: Subito, 27 Gennaio '81.

PRESIDENTE : E l'abbiamo agli atti questa...

AVV.ASCARI: Sì, sì.

PRESIDENTE : E dov'è? Negli atti del P.M.

AVV.ASCARI: E' in quelli... è negli atti del...

PRESIDENTE : Va bene. E allora il P.M su questa richiesta?

P.M. : No, no, il P.M. non si oppone.

PRESIDENTE : Il P.M... e allora si dispone l'acquisizione di questa ordinanza indicata dall'avvocato Ascari.

AVV.ASCARI: Va bene.

PRESIDENTE : Andiamo avanti, avvocato.

AVV.ASCARI: Risulta al teste che Buscetta chiedeva dei soldi a Turatello?

BOSSI U. : Come no, non solo a Turatello ma anche a me, a me personalmente, sì, sì, mi risulta, come no.

AVV.ASCARI: Sì e cosa chiedeva, quanto, perchè?

BOSSI U. : Ogni volta che c'erano da pagare gli avvocati o c'era da pagare e... non so, l'affitto e... del residence dove

alloggiava la moglie o delle esigenze di viaggio del figlio Antonio, si rivolgeva sempre a Turatello, ma soprattutto si rivolgeva a me perché ero io che maneggiavo i soldi.

AVV.ASCARI: Le risulta che Turatello gli dava, non so, una percentuale sulle, sui... sui proventi delle case da gioco?

BOSSI U. : Sì, sì, mi risulta, ero io che... gli passavo questa percentuale.

AVV.ASCARI: Mah, mediamente, chiedo scusa, ma di che ordine di... di grandezza erano questi, queste razioni di denaro a Buscetta?

BOSSI U. : Mensilmente?

AVV.ASCARI: sì, circa.

BOSSI U. : Alcuni milioni, sempre alcuni milioni, adesso all'incirca non mi ricordo, ma... a volte anche 10 milioni, anche 15.

AVV.ASCARI: Ho capito. Allora...

PRESIDENTE : Lei o Turatello?

BOSSI U. : Io e Turatello, tanto ero, ero io praticamente che... che... Turatello era carcerato e ero io che, che praticamente gli davo i soldi, ecco.

PRESIDENTE : Prego.

AVV.ASCARI: Allora... mi scusi, vorrei adesso capire, lei dice che i colloqui sono stati due.

BOSSI U. : Sì.

AVV.ASCARI: C'è allora, secondo lei, un primo colloquio in cui viene Formisano e le chiede tutte queste informazioni sulle Brigate Rosse e su questa roba.

BOSSI U. : Sì, sì, sì, sì, in effetti è così.

AVV.ASCARI: E poi c'è, ci sarebbe un secondo colloquio in cui invece è lei che chiede a Formisano o è Formisano che chiede a lei?

BOSSI U. : No, il secondo colloquio è avvenuto quando io sono andato per, per esplic... esplicitamente per la vicenda Moro e... è logico che è Formisano che me lo aveva ancora chiesto di... di prendere contatti.

AVV.ASCARI: Ho capito. E senta, chiedo scusa e la, il problema di andare, eccoci, come mai... dove volevano fare trasferire Buscetta?

BOSSI U. : A Torino, al centro clinico di Torino.

AVV.ASCARI: E poi?

BOSSI U. : Al centro clinico di Torino, io... io poi non so, io so...

AVV.ASCARI: Al centro clinico, non al carcere.

BOSSI U. : Al carcere, no, al carcere di Torino, al

centro clinico del carcere, logico.

AVV.ASCARI: Ascolti, in una telefonata intercettata, come mai che Cristina, parlando con... con lei, dice, Cristina vediamo un pò, lei come mai gli dice che lo vuol fare venire a Milano?

BOSSI U. : No, no, guardi, forse è interpretata... io lo voglio fare venire a Milano?

AVV.ASCARI: Si, perchè lo forse...

BOSSI U. : No, no, non credo... se gentilmente me la può leggere, vedo un pò di, di, di...

AVV.ASCARI: Allora.

PRESIDENTE : Ecco, sempre la data, avvocato...

AVV.ASCARI: Telefonata del 29 Marzo, Ugo chiama Cristina.

BOSSI U. : Si.

PRESIDENTE : 29 Marzo del?

AVV.ASCARI: 1978.

PRESIDENTE : '78.

AVV.ASCARI: "Senti, no, lui ha detto soltanto che ci vuole un certificato molto, molto. E va bene, domani parliamo. " Cristina", lei dice, "vediamo un pò cosa mi dice lui, perchè se lui può fare qualche cosa bene, se no dopo vedrò io che cosa fare, io direi

che l'unica... è di tentare che siccome lo zio hanno detto che vado a Roma, dice che lui lo può, capito? Lo può muovere e farlo venire a Milano".

BOSSI U. : ah, sì, ma non mi rivolgevo a Buscetta, eh, mi rivolgevo o a Formisano o a Coppola, può darsi, che dovevano venire a Milano.

AVV.ASCARI: No, così... e lo mandiamo qui a curare a Milano.

BOSSI U. : E allora... me la può rileggere perchè, guardi, è impossibile, aspetti e allora.

AVV.ASCARI: Cristina, cioè...

PRESIDENTE : Gliela faccia...

AVV.SBACCHI: Cristina sarebbe Buscetta.

PRESIDENTE : Gliela faccia.. gliela faccia leggere.

BOSSI U. : Se me la fa... vediamo un pò di...

PRESIDENTE : Sì.

BOSSI U. : E può darsi, eh, non c'è niente di male.

PRESIDENTE : L'ufficio da atto che il testo della telefonata viene esibito al Bossi.

PRESIDENTE : No, non parlate così, per cortesia, se la faccia... se legga per conto suo, senza, senza... se la legga a mente, Bossi, se la legga a mente, senza parlare.

BOSSI U. : Sì, sì, mi scusi, mi scusi.

PRESIDENTE : Se no poi si registra.

BOSSI U. : Si, si, effettivamente penso che si riferiva di farlo venire a Milano, ha ragione, avvocato, si, si.

PRESIDENTE : va bene.

BOSSI U. : Perchè lui diceva di essere ammalato, allora se non lo mandavano lì, adesso mi ricordo di farlo venire a Milano, si, si, si, si, si, ha ragione, avvocato.

AVV.ASCARI: Mi scusi signor Presidente se alle volte sono così... vado fuori dalle righe ma io lo faccio così, in modo...

PRESIDENTE : No e ma ci mancherebbe, prego.

AVV.ASCARI: Ecco. Allora... chiedo scusa un attimo solo. Io vorrei contestare, si signore, un attimo solo, mi scusi, ecco, ma... Siamo ad Aprile alle ore 20,04.

PRESIDENTE : Allora è una domanda, già l'ha fatta la domanda?

AVV.ASCARI: No, adesso la faccio.

PRESIDENTE : Eh, allora faccia la domanda, prego.

AVV.ASCARI: Allora, chi era, cioè a chi interessava che Buscetta fosse trasferito o a Torino e poi a Milano, vedremo meglio poi quando avremo tutte le intercettazioni, era una cosa che

interessava lei, cioè lei e Turatello o era una cosa che interessava Formisano?

BOSSI U. : No, interessava alla moglie di Buscetta soprattutto perchè era la moglie di Buscetta che insisteva che andasse a Torino, perchè tra l'altro mi diceva, asseriva che veramente era malato, che aveva bisogno anche di essere curato e, e insisteva i familiari di Buscetta. Poi...

PRESIDENTE : Continui, continui.

BOSSI U. : Poi giustamente anche a noi interessava perchè oramai con formisano avevo preso l'accordo che uno di loro avrebbe raggiunto Torino e la persona di.. oramai scelta era Buscetta, che sarebbe andato a Torino per poter prendere i contatti con le persone che io ho già detto.

AVV.ASCARI: Ho capito. Allora io le vorrei fare presente e usiamo una brutta parola, contestare.

PRESIDENTE : Si.

AVV.ASCARI: Che in una telefonata delle ore 20,04, del giorno 19 Aprile 1978.

PRESIDENTE : Non è una forma di contestazione vera e propria, è una telefonata.

AVV.ASCARI: E bè, è una...

PRESIDENTE : Si fa presente.

AVV.ASCARI: Che lei parlando.

BOSSI U. : Si.

AVV.ASCARI: Perchè U è lei e mentre E è Formisano Edoardo, lei gli disse: lo sai che a me non mi interessa se ormai quella persona lì non va a Torino, non mi interessa niente, hai capito? Ora come mai non le interessava più che andasse a Torino?

BOSSI U. : Non è che non mi interessasse più, ma siccome, ma siccome, come le ho detto, c'erano delle difficoltà e sia a parere della famiglia di Buscetta, sì a parere di Formisano, che non potesse arrivare a Torino, allora io gli dicevo così per provocarlo, è una provocazione la mia, come per dirle o va a Torino o se no non mi interesso più, perchè,tu mi hai fatto spendere la parola che l'avresti fatto arrivare a Torino, allora la mia più che altro è una delle telefonate, a volte non è che si esprime alla lettera quello che si vuol dire e... alcuni sono dei sottintesi, perchè giustamente i telefoni sono sempre

oggetto di ascolto, allora non è che dicevamo proprio alla lettera tutto quanto, però il senso è quello... stia tranquillo che io me le ricordo all'incirca come sono.

PRESIDENTE : Va bè.

BOSSI U. : Cioè praticamente io provocavo Formisano come per dire o tu sei all'altezza o sei sei un uomo, hai promesso che tu sei... sembrava che fosse il Padreterno in quel momento lì, che era capace di farlo andare dove volevamo noi o sei all'altezza di farlo arrivare a Torino o se no noi non ci interessiamo più, insomma il senso era un pò quello, no? Che poi dopo questa cosa potesse interessar soprattutto la moglie di Buscetta, perchè gli interessava per altri motivi che io non so, che magari voleva...

PRESIDENTE : Va bè, la telefonata di quando è e così, così...

AVV.SBACCHI: 19 Aprile.

AVV.ASCARI: E' 19 Aprile '78.

PRESIDENTE : Va bene, vada avanti.

AVV.ASCARI: Ancora, scusi ma... perchè lui dice: e allora dillo che ti serviva per motivi tuoi?

BOSSI U. : Ma perchè lui non sapeva neanche che questo era quasi era malato era, cioè non gliel'avevamo neanche detto che questo cercava anche, diciamo, di essere curato e di raggiungere forse il Tribunale di Torino, perchè questo aveva quasi finito la pena, gli mancava poco a Buscetta e forse voleva arrivare a Torino, non lo so, forse perchè pensava che a Torino sarebbe stato più facile ottenere dei benefici, questo è la mia, però, la mia deduzione, ah

AVV.ASCARI: Ah, sì!

BOSSI U. : Perchè e dopo tanti anni di carcere, sa com'è, ognuno cerca di, di andare nel carcere dove credo e poi magari sbaglia, dove crede di potere ottenere... forse per quello, il discorso è lì.

AVV.ASCARI: Cioè.

BOSSI U. : Sì.

AVV.ASCARI: Scusi, se non vado errato, lei adesso dice che lei interessava che andasse a Torino perchè lei aveva preso degli impegni con la moglie di...

BOSSI U. : Sì, anche, eh, con la moglie di Buscetta, avevo preso degli impegni sì, avevo preso.

AVV.ASCARI: Di farlo andare a Torino.

BOSSI U. : Si.

AVV.ASCARI: Ecco, però Edoardo, lei gli dice, ecco.

BOSSI U. : Si.

AVV.ASCARI: Che ho a che fare con dei familiari, ho degli impegni, non mi deve fare queste brutte figure.

BOSSI U. : Eh!

AVV.ASCARI: Me lo devi dire subito, me lo dovevi dire subito, quindi interessava alla moglie di Buscetta che andasse a Torino.

BOSSI U. : E si, è.... chiaro che è così, dicevo.

AVV.ASCARI: Ah!

BOSSI U. : Ma diciamo che interessava anche, anche a noi, insomma, a Formisano.

PRESIDENTE : Interessava a entrambi dice.

BOSSI U. : Eh, io voglio dire quello. Alla moglie gli interessava perchè era sua moglie, è logico, se lei era convinta che a Torino lo curavano, che a Torino potesse uscire, magari e io penso che...

AVV.ASCARI: Ho capito, quindi in sostanza, adesso poi vedremo, no vedremo quando avremo tutte le telefonate che cosa si doveva fare a Torino. Lei lo sapeva che, che erano tutti

certificati falsi quelli?

BOSSI U. : No, l'ho saputo dopo, no, no, al momento non lo sapevo, cioè se lo sapevo all'epoca?

PRESIDENTE : Sì.

BOSSI U. : No, no, no. L'ho capito nel '70 quando ho trovato Buscetta a... a San Vittore, al centro clinico, l'avevo capito perchè io lavoravo al centro clinico, ho letto le relazioni dei medici, c'erano che stavano meglio di me, e lì l'ho capito, eh!

AVV.ASCARI: Ma scusi, io allora vorrei anche farle presente che il giorno 9 Aprile, lei parlando con Edoardo Formisano, che le dice io sono una persona quasi seria, lei si trova di fronte a una, lei dice che la Cristina le ha detto sì o no che lo facciamo passare per morto? Questa frase?

BOSSI U. : Eh, non mi ricordo, avvocato.

PRESIDENTE : E gliela legga.

BOSSI U. : E lo facciamo passare per morto a chi, a Buscetta?

AVV.ASCARI: A Buscetta, certo.

PRESIDENTE : Gliela legga, avvocato, se c'è nel...

BOSSI U. : Non me lo ricordo, può darsi eh, perchè guardi, lei insisteva su... in una maniera

veramente diciamo, sfrontata e anche insisteva in un modo che non si poteva attuare questa, questa sua... diciamo, trasferimento, questo, può darsi, adesso non me lo ricordo. A che lei possa asserirsi di conoscere dei medici che potevano fare magari, che lo potessero aiutare, questo sì, questo senz'altro me lo deve aver detto, però che passasse per morto, non lo so.

AVV.ASCARI: Scusi, scusi, questa Cristina, cioè la moglie di Buscetta, le riferì anche che avevano parlato con un medico, che è un medico che mangia?

BOSSI U. : Penso di sì, perchè mangia questo adesso non...

AVV.ASCARI: Bè no, io non dico che mangia...

BOSSI U. : Che mangia non so, che però avessero un medico che gli facesse dei favoritismi, penso di sì, me lo deve aver detto.

AVV.ASCARI: Ho capito.

BOSSI U. : Che gli avrebbe dato un avanzo quello senz'altro me l'avrebbe, me l'avrà...

AVV.ASCARI: Ascolti.

BOSSI U. : Mi dica.

AVV.ASCARI: Un'altra cosa. Il... il 17 Febbraio 1978, anche, una domanda. Lei è mai stato al Monte Terminillo?

PRESIDENTE : Monte?

BOSSI U. : Monte?

AVV.ASCARI: Terminillo.

PRESIDENTE : Ah, Terminillo?

AVV.ASCARI: Sì.

BOSSI U. : No, dovevo andare però, avrei dovuto andare, sì, sì mi ricordo questa cosa del genere, dovevo... però non sono andato.

AVV.ASCARI: Gliel'hanno, gliel'hanno contestata anche dei giudici.

BOSSI U. : Sì, sì, sì, me lo ricordo.

AVV.ASCARI: Scusi e come spiega allora che suo fratello, al telefono, il 17 Febbraio del '78.

BOSSI U. : Sì.

AVV.ASCARI: Quindi in epoca assolutamente... risponde: io sono a Monte Terminillo con tuo fratello Ugo.

BOSSI U. : Sì.

AVV.ASCARI: Come mai dice così?

BOSSI U. : Perchè ero stato... dice così per

giustificare una mia assenza, perchè ero stato due giorni o tre giorni, avevo, avevo abbandonato in pò i miei impegni, allora io avevo detto di dire che ero andato a Monte Terminillo, ma non sono mai andato, dovevo andare per un'altra... per incontrare la moglie di un detenuto tra l'altro.

AVV.ASCARI: Io ho quasi finito signor Presidente.

BOSSI U. : Nelle telefonate, avvocato, diciamo anche tante bugie, mica sempre diciamo la verità, giustamente in quell'epoca lì...

AVV.ASCARI: Lei mi scusi.

BOSSI U. : No, no, no, glielo dico così.

AVV.ASCARI: Però lei oggi conferma che lei, era lei che voleva che andasse prima a Torino, poi a Milano e che era Cristina che voleva questo?

BOSSI U. : Ma sì, sì, ma io questo l'ho sempre detto, non ho bisogno di, di nascondere. Cristina continuava ad insistere che lo mandassi a Torino.

AVV.ASCARI: O a Milano.

BOSSI U. : Poi no, sono stato io, ero io che gli dicevo, perchè ero, ero... si vede la mia buona fede, se lei noterà bene.

AVV.ASCARI: Ma difatti io...

BOSSI U. : No, no, no, scusi avvocato.

PRESIDENTE : Ma evitiamo i dialoghi.

BOSSI U. : No e appunto, siccome io ero convinto veramente che questo fosse veramente malato, allora la mia buona fede, dico non ti preoccupare che se non ce la fa ad andare a Torino, lo facciamo venire a Milano, perchè giustamente a Milano io qualche conoscenza ce l'avevo all'epoca e... erano, erano anni e a Milano l'avrei potuto seguire, ma lì si vede il mio interessamento per quello che riguarda la faccenda malattia, però non c'entra niente la faccenda malattia con le vicende... ecco.

AVV.ASCARI: Mi scusi, durante il processo.

BOSSI U. : Sì.

AVV.ASCARI: Lei sentì quello che dichiarò il... il... il, l'allora, mi pare, colonnello Cucchetti, oggi...

BOSSI U. : Sì, mi ricordo, ha avuto una lunga deposizione, adesso non mi ricordo tutto, ma ad ogni modo.

AVV.ASCARI: lei ricorda si o no che parl... di quale

rapporto parlò con Buscetta di... e Bossi; lei si ricorda che parlò di un rapporto di comparatico tra lei e Bossi?, tra lei e Buscetta?

BOSSI U. : Il Colonnello Cucchetti?

AVV.ASCARI: Sì.

BOSSI U. : Com'è, scusi, rapporto di comparatico?

AVV.ASCARI: Così è scritto.

PRESIDENTE : Ma comunque, avvocato.

BOSSI U. : No, ma io non ho mai avuto...

PRESIDENTE : Avvocato, lei sta chiedendo all'imputato che cosa ha detto un teste in altro processo.

AVV.ASCARI: No, io ho...

PRESIDENTE : Cioè se se lo ricorda, mi sembra...

AVV.ASCARI: Lo so, è una trad... è...

BOSSI U. : Ah, adesso sì, sì, mi ricordo.

AVV.ASCARI: Ecco.

BOSSI U. : Allora io penso che il colonnello Cucchetti faceva riferimento a una telefonata in cui si parlava, mi era stato detto a me se ero disposto, siccome c'era uno dei bambini piccoli di Buscetta, insomma, quello che... non mi ricordo, quello che...

AVV.ASCARI: Antonio.

BOSSI U. : No, Antonio quello no, no, no, no, Antonio è quello che conoscevo bene, no, piccolo era, Antonio era già grande all'epoca. Un bambino avuto in... in Amer... in sud America, che doveva essere battezzato e mi era stato chiesto se ero disposto a fare questo compito, forse si riferiva a quella... ma però non è mai stato fatto, ad ogni modo, ecco si riferiva, penso, il colonnello Cucchetti, a questa situazione, se io, che io avrei dovuto battezzare un bambino, ecco.

AVV.ASCARI: Ho capito.

BOSSI U. : Della Cristina praticamente, penso che sia quella, eh, perchè io altri rapporti comparati non sono...

AVV.ASCARI: Io, signor Presidente, ho bisogno poi, adesso non ho altre domande da fare, di leggere tutte le, le, diciamo, le telefonate quando acquisite, che saranno acquisite agli atti e poi dopo naturalmente, magari ne faccio oggetto di una, di una memoria perchè le telefonate sono quelle...

PRESIDENTE : Va bè, poi, poi farà quello che ritiene

opportuno di fare.

AVV.ASCARI: In sostanza io gli chiedo questo, lei continua a dire che è andato due volte.

BOSSI U. : Sì, signor avvocato, due volte, sicuramente.

PRESIDENTE : Due volte a che cosa?

AVV.ASCARI: All'interno, nel carcere di Cuneo.

BOSSI U. : All'interno, a Cuneo due volte, fuori dal carcere sarò andato 4-5 volte, no, all'interno due volte.

AVV.ASCARI: Sì, ma sempre però facendo, diciamo, dovendo parlare con D'Anna ufficialmente.

BOSSI U. : No ufficialmente, sì con D'Anna, però... come le ho detto lì, così, guardi, in quel carcere lì avvenivano... a quell'epoca lì, delle cose... Sì, sì, ad ogni modo D'Anna, D'anna era, era il soggetto che a cui si faceva riferimento.

AVV.ASCARI: Va bene.

PRESIDENTE : Prego avvocato Sbacchi.

AVV.SBACCHI: Avvocato Sbacchi. Senta, lei quando ha conosciuto la moglie di Buscetta, perché, se ho capito bene, dovrebbe essere in un periodo antecedente alla visita al carcere.

BOSSI U. : Sì, ma...

AVV.SBACCHI: A una delle due visite al carcere.

BOSSI U. : Parecchi mesi prima.

AVV.SBACCHI: Parecchi mesi prima.

BOSSI U. : Sì, sì, adesso non mi ricordo se alla fine del '77, ad ogni modo a quell'epoca lì, ecco, senz'altro, alla fine...

AVV.SBACCHI: Allora lei '70 ha detto.

BOSSI U. : No, '77.

PRESIDENTE : '77.

AVV.SBACCHI: Avevo sentito male.

BOSSI U. : No, '77, cioè senz'altro qualche mese prima che... avevo già cominciato a frequentarla perchè lei frequentava la moglie di Turatello, frequentava cioè, praticamente, casa mia e...

AVV.SBACCHI: L'ambiente, diciamo.

BOSSI U. : L'ambiente nostro, insomma.

AVV.SBACCHI: Sì, quindi, diciamo, questa conoscenza data fine 1977 o grosso modo, esatto? La signora veniva spesso a Milano?

BOSSI U. : Abitava a Milano.

AVV.SBACCHI: Abitava regolarmente.

BOSSI U. : Abitava a Milano, gli ho trovato io la...

AVV.SBACCHI: Un alloggio e quindi vi vedevate spesso, esatto?

BOSSI U. : Sì, era sempre a casa mia.

AVV.SBACCHI: Oh!

BOSSI U. : Spesso era a casa mia.

AVV.SBACCHI: Sì. La signora le disse che il Buscetta era malato?

BOSSI U. : Mah, lei mi disse di sì, che aveva dei problemi ai reni, dice che aveva qualcosa ai reni, così.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : E che non, non riuscivano a curarlo, che non lo curavano bene, che aveva... diverse volte mi, mi....

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Mi sollevò questo problema.

AVV.SBACCHI: Sì e le disse che cosa intendeva fare la signora? Cioè come risolvere questo problema della malattia del marito?

BOSSI U. : Non mi ricordo, guardi, non mi ricordo, mi ricordo che forse aveva parlato, che voleva chiedere anche una sospensione pena.

AVV.SBACCHI: Un sospensione pena.

BOSSI U. : Penso, eh!

AVV.SBACCHI: Voleva chiedere.

BOSSI U. : Di aver sentito... però io non mi sono mai interessato, però mi sembra di aver sentito

anche che si voleva... voleva prospettare una sospensione pena.

AVV.SBACCHI: Ma dico a Cuneo, che fa non era curato, Buscetta, che cosa diceva la signora?

BOSSI U. : Mah, lei diceva che non...era un carcere speciale, effettivamente nei carceri speciali... io sono stato nei carceri speciali, avvocato.

AVV.SBACCHI: Sì, sì.

BOSSI U. : E... nei carceri speciali non... non è che ci fossero delle cure sufficienti.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Idonee, adesso a parte che lui fosse malato, non malato, ma...

AVV.SBACCHI: Sì, no, no, non ha importanza.

BOSSI U. : Io le parlo in generale, io guardi, li ho girati un pò tutti i carceri speciali e... e forse ce n'era uno solo che si poteva essere, diciamo, curati un pò meglio degli altri, che era Rebibbia all'epoca e basta, perchè c'era un centro clinico abbastanza attrezzato, ma negli altri, guardi, era un'infermeria, ma non c'era praticamente...

AVV.SBACCHI: Mi scusi, la signora aveva un programma o in programma il trasferimento del marito

dal carcere di Cuneo?

BOSSI U. : Mah, io...

AVV.SBACCHI: Per le ragioni di malattia, sì.

BOSSI U. : Io penso di sì.

AVV.SBACCHI: Aveva questo programma. Senta ora, le risulta che la signora Buscetta fosse già in contatto col maresciallo Manfra prima del sequestro Moro, ecco per datare...

BOSSI U. : Sì, sì, senz'altro, senz'altro.

AVV.SBACCHI: Era già in rapporti col maresciallo Manfra.

BOSSI U. : Sì, sì, sì.

AVV.SBACCHI: Sì, per ragioni sempre relative alla salute di Buscetta?

BOSSI U. : Sì, relative a suo marito, adesso o alla salute o a altre cose, non lo so io, però che fosse in contatto col maresciallo Manfra non solo, non solo la moglie di Buscetta, ma anche la moglie di Turatello, i familiari di Turatello, il suocero e... alcuni miei amici, diverse persone e io personalmente, io personalmente ero in contatto, ho delle telefonate col maresciallo Manfra.

AVV.SBACCHI: Quindi sostanzialmente il problema che lei sa, se è esatto quello che ho percepito io,

è che Buscetta non vuole stare a Cuneo, questo già prima del sequestro Moro e che Buscetta adduce una malattia, è esatto?

BOSSI U. : Sì, questo sì.

AVV.SBACCHI: Senta, per prov... Lei è stato imputato del processo Peisà?

BOSSI U. : Condannato non imputato.

AVV.SBACCHI: Ah!

BOSSI U. : Sono condannato attualmente, sto espiando ancora la pena.

PRESIDENTE : 23 anni, no?

AVV.SBACCHI: Sì.

PRESIDENTE : 23 anni.

BOSSI U. : Sì, sì, sì.

AVV.SBACCHI: Sì. Lei, nell'ambito di quel processo, ha riferito di aver avuto rapporti con i Servizi per la liberazione di Moro?

BOSSI U. : No, no, no, io non ho mai riferito di avere avuto dei rapporti con i Servizi, io.

AVV.SBACCHI: Per la liberazione di Moro.

BOSSI U. : No, no, no, con Formisano, con altri, ma non con i Servizi, non so cos'è il Servizi, cosa... che poi Formisano facesse parte dei Servizi, questo non lo so.

AVV.SBACCHI: Signor presidente, la difesa farà richiesta

di acquisire la senten... l'ordinanza, sentenza del Giudice Istruttore, Tribunale di Milano, relativa al sequestro Peisà, dove sostanzialmente si legge, è dato leggere che Bossi si sarebbe giustificato di avere, cioè non avere potuto partecipare al sequestro Peisà perchè in contatto con i Servizi per la liberazione di Moro.

BOSSI U. : No, ma i Servizi mai, è stata una... una malinterpretazione, si lo so che c'è questo nella sentenza, però non mai stata la mia dichiarazione, ecco.

AVV.SBACCHI: Lei non, non ha mai detto questo.

BOSSI U. : No.

PRESIDENTE : Comunque questa richiesta è fatta già da ora?

AVV.SBACCHI: Si, si, si.

PRESIDENTE : E allora richiesta... lo vuole ripetere, avvocato?

AVV.SBACCHI: Si. Richiesta di acquisizione della sentenza emessa dal Giudice Istruttore presso il Tribunale di Milano, 9 Aprile 1900...

PRESIDENTE : Cioè l'ordinanza di rinvio a giudizio o no?

AVV.SBACCHI: Eh, sentenza si intestava, Presidente,

ordinanza-sentenza.

PRESIDENTE : Ordinanza-sentenza di rinvio a giudizio.

AVV.SBACCHI: Sì.

PRESIDENTE : Del?

AVV.SBACCHI: 9 Aprile del 1985.

PRESIDENTE : Il P.M. è in grado di dare il parere ora?

P.M. : Naturalmente si oppone perchè nella parte concernente Bossi, si tratta di un'ordinanza, non è provvedimento giudiziario acquisibile al fascicolo del dibattimento.

PRESIDENTE : Va bene.

AVV.SBACCHI: E comunque le sentenze di primo, secondo grado.

PRESIDENTE : Va bene.

AVV.SBACCHI: Fino alla sentenza definitiva.

PRESIDENTE : E ci sono, avvocato... Sbacchi?

AVV.SBACCHI: E' stato condannato il 23 Aprile.

PRESIDENTE : No, no, ci sono lì?

AVV.SBACCHI: Non le abbiamo, no, no, no, ma siccome si tratta poi di sentenze passate in giudicato.

PRESIDENTE : E allora se le procura e poi....

AVV.SBACCHI: Sì.

PRESIDENTE : E allora il Tribunale si riserva di decidere, prego.

AVV.SBACCHI: Sì. Senta, lei mi sa dire perchè la signora Buscetta era interessata a Torino, cioè al trasferimento del marito al carcere di Torino?

BOSSI U. : No, di preciso non lo so, ho delle mie deduzioni personali, posso dirle, però non...

AVV.SBACCHI: Cioè lei.

BOSSI U. : Non è che mi ha dato una... mi ha detto esplicitamente o chiaramente per quale motivo volesse andare a Torino.

AVV.SBACCHI: Però le risulta che voleva andare a Torino.

BOSSI U. : Sì, sì, sì.

AVV.SBACCHI: Anche da parte della moglie l'apprende lei questo, cioè questo lei l'apprende dalla moglie di Buscetta.

BOSSI U. : Sì, sì, sì, sì.

AVV.SBACCHI: L'apprende dalla moglie di Buscetta.

BOSSI U. : Ma non solo dalla moglie, ma anche dal figlio, anche e anche dagli altri detenuti che si trovavano lì a Cuneo a quell'epoca.

AVV.SBACCHI: Senta, lei, ritorniamo, riprendiamo con i contatti con Formisano, è giusto? Mi può dire che cosa esattamente le riferì Formisano sui fini che... per i quali

voleva... avere contatti con determinate persone, con Turatello e compagni?

BOSSI U. : Ma come le ho già detto, all'inizio erano sul fenomeno del terrorismo, gli interessava a quello.

AVV.SBACCHI: Si.

BOSSI U. : Soprattutto, in particolare.

AVV.SBACCHI: Ecco, se può specificare.

BOSSI U. : Ecco, soprattutto, in particolare sulla politicizzazione dei detenuti in carcere.

AVV.SBACCHI: Cioè nel senso che voleva impedire la politicizzazione?

BOSSI U. : Ma non è che lui volesse impedire, questo non lo so, può darsi che... in quel momento forse e... diciamo, nella sua testa, nella sua, cosa gli frullava, però gli interessava sapere cosa stava avvenendo lì, se era vero che c'era questa, in atto questa politicizzazione, poi che lui volesse impedire..

AVV.SBACCHI: Mi scusi un attimo, lei nel..

BOSSI U. : Può darsi che la volesse anche impedire, adesso non lo so.

AVV.SBACCHI: Lei nell'interrogatorio del 3 Marzo '80, è già stato letto comunque già in questa

parte, ad un certo punto dice, per avere notizie di terroristi, cioè come... Formisano incarico dato a lei.

BOSSI U. : Si.

AVV.SBACCHI: Impedire la politicizzazione per capire il terrorismo, per impedire rivolte politiche nelle carceri.

BOSSI U. : Si, si.

AVV.SBACCHI: Conferma...

BOSSI U. : Si, si.

AVV.SBACCHI: Conferma questo passaggio.

BOSSI U. : Si, si, si, si, confermo.

AVV.SBACCHI: Si. Senta, altri aspetti del problema, quindi lei fa un primo colloquio con Buscetta e questo precede il sequestro Moro.

BOSSI U. : Condanna il Turatello.

AVV.SBACCHI: Condanna il Buscetta.

BOSSI U. : Poi Buscetta, si, si.

AVV.SBACCHI: Mi spiega come avvenivano questi colloqui?

BOSSI U. : Avvenivano... allora... dalla sala colloqui.

AVV.SBACCHI: No, no, no, tutta la...

BOSSI U. : Ah!

AVV.SBACCHI: Le modalità che lei espletava, cioè lei

arrivava al carcere, che cosa faceva?

BOSSI U. : No, io sono stato accompagnato e.. praticamente il permesso c'era già, io quando sono arrivato c'era già, ho dovuto soltanto consegnare la carta di identità, ma erano già avvisati, sia... il maresciallo Manfra.

AVV.SBACCHI: Comunque, si, le è stato dato un permesso materialmente.

... incomprensibile ... (voce fuori microfono).

BOSSI U. : Ho capito, ma le sto dicendo che il mio arrivo era già a conoscenza tutto il carcere.

AVV.SBACCHI: Benissimo.

BOSSI U. : Cioè tutti i miei compagni, tutte le moglie dei miei amici, mi hanno portato lì e il maresciallo era già al corrente che io sarei venuto, mi ha chiesto la, la carta d'identità per una pura formalità e basta, praticamente, erano già a conoscenza che io dovevo andare a trovare...

AVV.SBACCHI: Si, si, no...

BOSSI U. : A Turatello, D'Anna e che dovevo anche salutare e parlare con Buscetta.

AVV.SBACCHI: Benissimo, non... questo è già noto, a me interessava le modalità burocratiche, quindi lei arriva, le viene...

BOSSI U. : Sono entrato con le mogli.

AVV.SBACCHI: Consegnato un permesso.

BOSSI U. : Ma non mi hanno consegnato niente a me, a me personalmente perchè io ero con i familiari, ero con tutti i loro familiari, li avranno consegnato a loro, io quando sono entrato gli ho dato in mano la carta d'identità.

AVV.SBACCHI: Mi scusi, l'ha detto lei poc'anzi.

BOSSI U. : No.

AVV.SBACCHI: Gli hanno dato un permesso.

BOSSI U. : No, no.

PRESIDENTE : Poco fa non ha detto....

BOSSI U. : No o mi sono espresso male, mi scusi avvocato.

AVV.SBACCHI: Così ha detto.

PRESIDENTE : Chiarisca meglio.

BOSSI U. : No, no, a me non mi è stato dato nessun permesso, io sono and... i familiari, la moglie di D'Anna e la moglie di Turatello, la moglie di Buscetta mi hanno detto preparati che domani avrai il colloquio, di

non prendere impegni perchè vieni con noi, che effettivamente avrai questo colloquio anche tu, richiesto, ecco, vedrai Turatello, vedrai... conoscerai Buscetta. Praticamente sono, siamo andati là, siamo andati... eravamo in 7, 8 persone minimo, perchè c'era il suocero di Turatello, insomma eravamo in diversi. Quando eravamo all'ingresso di Cuneo, adesso non mi ricordo chi, se la moglie di Turatello o la moglie di Buscetta mi disse: ti dispiace darci la carta di identità? Prego, qui c'è la mia carta di identità, gli ho dato la carta di identità, dopo qualche minuto ci hanno chiamato e siamo entrati dentro lì. Ma a me non mi è stato rilasciato niente, ecco, tutto lì.

AVV.SBACCHI: Eh, sì, quindi...

BOSSI U. : Cioè ma erano già avvisati che io sarei arrivato e... all'interno c'era già questo beneplacito, chiamiamolo, chiamiamolo così, del mio arrivo.

AVV.SBACCHI: Sì, sì e questo, diciamo, si riferisce a prima del sequestro Moro, è esatto?

BOSSI U. : Sì, sì.

AVV.SBACCHI: Benissimo e allora andiamo avanti. Quindi lei fa questo colloquio con Buscetta che cosa vi dite con Buscetta in questa occasione?

BOSSI U. : E... prima di tutto ci salutiamo, che non ci conoscevamo.

AVV.SBACCHI: Evidentemente.

BOSSI U. : E... dice... abbiamo... mi ha chiesto, mi ha detto ho sentito parlare tanto di te da Francis e tuo sei suo compare, e tu sappi che io sono... sono amico con voi, ecco, un discorso del genere e dopo io gli ho accennato, lui mi disse ma tu... a Turatello è vero che gli hai detto, che ti interessa questo, queste cose, ma queste cose; mi vuoi spiegare meglio? E gli ho spiegato, ma non è che durato molto il colloquio, è durato un quarto d'ora.

AVV.SBACCHI: Sì, che cosa, interessavano queste cose che cosa?

BOSSI U. : Queste cose sul fenomeno del terrorismo, su questa situazione qua e lui ha voluto che gli ripetessi le cose a lui.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : E io... non feci altro che ripetere quello

che già avevo detto a Turatello, ma che avevo già mandato a dire a Turatello.

AVV.SBACCHI: Sì, benissimo.

BOSSI U. : No che avevo detto personalmente, perchè io a Turatello ero in contatto giornalmente senza, senza andare a Cuneo, ecco.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Io gli ho già, gli ho già spiegato come, ma c'era addirittura una guardia che è stata arrestata, che portava avanti e indietro lettere, messaggi e... risulta agli atti processuali nostri, che hanno arrestato una guardia mentre veniva a Milano da noi a portare un pacco così, di lettere e di messaggi loro, rivolti a me o a altre persone, risulta anche quello nel processo, hanno arrestato.

AVV.SBACCHI: Quindi sì, io vorrei aver capito bene, il suo colloquio con Buscetta si svolge in questi termini, cioè Buscetta chiede a lei se è vero che lei è interessato a sapere notizie sul terrorismo.

BOSSI U. : Sì, praticamente è così, voleva sapere.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Com'era la situazione, se Turatello aveva

capito male o se Turatello come doveva comportarsi e se lui doveva... una cosa del genere praticamente.

AVV.SBACCHI: Ho capito, quindi diciamo che Buscetta già il problema lo conosceva attraverso...

BOSSI U. : Si, si, perché per forza, essendo assieme al Turatello vuole che non lo conoscesse?

AVV.SBACCHI: Quindi lei l'aveva parlato con la signora, immagino.

BOSSI U. : Ma si, ma con tutti, con tutti i...

AVV.SBACCHI: Potrebbe essere un canale, ho capito. Senta, quindi vi dite questo. E Buscetta cosa... oltre a dire queste cose, disse altro? O le chiese qualcosa?

BOSSI U. : Mi disse che lui, ma che lui era a disposizione, che si sarebbe interessato... le cose che può dire un carcerato a uno come me che ero, ero fonte di, di, di, diciamo, io ero di sostentamento, praticamente. Lei deve capire che in quell'epoca lì, io per loro ero la vacca grassa, scusate se uso questo termine.

AVV.SBACCHI: Si.

BOSSI U. : Cioè ero quello che alimentava i... ero io che gestivo un pò la cassa, ero io che...

allora qualsiasi cosa avrei chiesto in quel momento, per modo di dire, adesso glielo dico, io dico, guarda, bisogna ammazzare tizio.

AVV.SBACCHI: Ì.

BOSSI U. : Forse mi avrebbero detto di sì anche, non so se... perchè... ero la persona che in quel momento dovevo essere accontentata, essere tenuta buona perchè ero quello che pagavo e... le spese processuali, ero quello che provvedevo agli alimenti della famiglia, a tutto, ecco.

AVV.SBACCHI: Oh!.

BOSSI U. : Quella era la situazione... detta così in parole povere, cioè.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Qualsiasi cosa avrei chiesto mi avrebbero detto di sì. poi magari non l'avrebbero fatta, è un altro discorso, quello è un altro discorso, però al momento specialmente Buscetta, anche... era considerato una persona scaltra, furba e... vuole che non mi avrebbe detto sì, non mi interesso? E... senz'altro mi ha detto mi interesso, ecco.

AVV.SBACCHI: Mi interesso, quindi...

BOSSI U. : Poi tra il dire, dire e fare c'è di mezzo il mare, come si dice, avvocato, poi se vuole le spiegherò che non è stato fatto assolutamente niente.

AVV.SBACCHI: Lei sa che è stato accertato che lei è andato al carcere a trovare Buscetta.

BOSSI U. : Sì.

AVV.SBACCHI: Come è stato accertato che lei era andato?

BOSSI U. : Penso dalle intercettazioni telefoniche, penso da... ma, ma poi in quell'epoca lì e... eravamo tutti controllati, io ero stato pedinato anche per diverso tempo, mi ero accorto e...

AVV.SBACCHI: No, io parlo della verifica effettuata al carcere dove è risultato che lei è andato...

BOSSI U. : Ah, so che è stato... sì, è stato fatto un controllo nei registri, è stato trovato il mio nome.

AVV.SBACCHI: Questo qua, il suo nome è stato...

BOSSI U. : Sì, sì.

AVV.SBACCHI: Il suo nome è stato trovato quante volte?

BOSSI U. : Una volta sola.

AVV.SBACCHI: Una volta.

BOSSI U. : Mi è stato contestato sempre che... e io infatti ho detto è vero, infatti io ho dato la carta di identità una volta sola, la seconda volta io non ho mai dato... neanche dato documento, eh!

PRESIDENTE : Quest'unico colloquio in che data è stato?

BOSSI U. : E prima della vicenda Moro.

PRESIDENTE : Prima.

BOSSI U. : E' stata l'unica volta che io ho dato il documento in mano ai familiari di Buscetta e Turatello, poi la seconda... io documenti non li ho mai più dati, ma io avrei... scusi avvocato.

AVV.SBACCHI: Prego.

BOSSI U. : Io avrei potuto entrare come minimo altre, guardi non voglio esagerare.

AVV.SBACCHI: No, ma a me interessa...

BOSSI U. : No, no, glielo dico, avvocato, no, no.

PRESIDENTE : Non ci interessa.

BOSSI U. : Se vuole glielo posso dire di fronte alla Corte e a tutti, minimo altre venti volte, se volevo...

PRESIDENTE : Sì, va bene, non interessa.

BOSSI U. : Senza dare documenti e senza dare spiegazioni a nessuno, eh!

PRESIDENTE : Va bene, continui.

BOSSI U. : E risulterà anche dalle telefonate che parlo col maresciallo Mantra che mi dice..

AVV.SBACCHI: Lei ha ricordo se tra i nomi suggeriti da Formisano vi fu pure quello di Liggio Luciano?

BOSSI U. : Sì, sì, senz'altro, si è parlato di Liggio Luciano senz'altro.

AVV.SBACCHI: Quindi lei parla con Turatello, Turatello si mette da parte, se ho capito bene.

BOSSI U. : In un certo senso, sì.

AVV.SBACCHI: Lei dirotta su Buscetta.

BOSSI U. : Sì, diciamo che... praticamente è così la cosa.

AVV.SBACCHI: Sì. Lei parlò con Buscetta dell'iniziativa di Formisano? Cioè che si trattava di un'iniziativa di Formisano, questa di... assumere informazioni...

BOSSI U. : Cioè sì, ho fatto il nome di Formisano.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Forse al momento subito no.

PRESIDENTE : Con riferimento a che cosa?

AVV.SBACCHI: Come?

PRESIDENTE : Sequestro Moro? Con riferimento a che cosa?

AVV.SBACCHI: Con iniziativa come verifica, diciamo,

controllo del terrorismo, in formazioni in genere sul terrorismo.

BOSSI U. : Ma in un secondo tempo senz'altro, in primo momento no, in primo momento forse non gli ho fatto nessuno, nessun nome, forse Turatello lo sapeva, poi non lo so se glielo aveva detto a, a Buscetta, no, perchè il colloquio era limitato a pochi minuti, non avevo tempo di entrare nei... nei dettagli e nei particolari, a loro interessava che la cosa... io l'ho fatta passare come cosa mia.

AVV.SBACCHI: Si.

BOSSI U. : Avvocato, che poi... fosse stato Formisano, fosse stato... scusi se mi permetto, fare qualche nome, dico e... Scalfaro, mi scusi signor Presidente.

PRESIDENTE : No, no, no, lasci stare.

AVV.SBACCHI: No, no.

PRESIDENTE : Eviti di...

AVV.SBACCHI: Chi non c'entra, non è il caso di nominarlo.

BOSSI U. : No e... scusi, eh, chiedo scusa al Presidente, non ho fatto il suo nome, ci mancherebbe altro!

AVV.SBACCHI: No, lei significava... abbiamo compreso.

BOSSI U. : Le sto dicendo io parlavo come fosse cosa che interessava a me, a loro, a loro non doveva interessare chi dietro me ci fosse; poi in un secondo tempo senz'altro se n'è parlato, ma più che altro no perchè mettevano in dubbio.

AVV.SBACCHI: Si.

BOSSI U. : Che io mi stessi interessando, ma era perché per curiosità, per capirne, poi loro essendo detenuti, giustamente, speravano sempre appigliarsi a qualche nome importante, sperando poi di avere qualche beneficio. Quando si è detenuti, purtroppo c'è questa cattiva abitudine.

AVV.SBACCHI: si.

BOSSI U. : Io per primo l'ho avuta, io ho fatto 23 anni di carcere, avvocato, si spera sempre che una persona che si può conoscere e che viene in visita anche sa che queti onorevoli vengono sempre a visitare le carceri, si spera sempre che qualche onorevole si possa interessare ai tuoi problemi personali, alle tue vicende, alle tue cose. A volte uno perchè non ha i mezzi sufficienti per pagarsi l'avvocato, uno

perchè è... si crede e poi magari non è vero...

PRESIDENTE : Senta e...

BOSSI U. : Ecco, no, ho voluto dare...

AVV.SBACCHI: Mi scusi.

PRESIDENTE : Prego, prego.

AVV.SBACCHI: Le risulta che Formisano sia mai andato al carcere a trovare Buscetta, Formisano?

BOSSI U. : Si, mi risulta, mi risulta.

AVV.SBACCHI: E' andato...

BOSSI U. : No, a Buscetta... no, no, no, scusi, no, no, scusi, a Turatello, mi scusi, a Buscetta no, non mi risulta.

AVV.SBACCHI: A Buscetta no.

BOSSI U. : Scusi che ho... avevo capito male, a Turatello mi risulta che andava a trovare.

AVV.SBACCHI: Andava a trovare, non sa perchè Buscetta non le risulta.

BOSSI U. : No, no.

AVV.SBACCHI: Senta...

BOSSI U. : Non credo anche, non credo che sia mai andato.

AVV.SBACCHI: Andiamo al secondo colloquio. Secondo colloquio, lei che disse a Buscetta? Cioè perchè il primo colloquio è diciamo,

terrorismo in generale, prima quindi della vicenda Moro.

BOSSI U. : Si, io prima di andare a fare... il secondo colloquio è stato più che altro per andare a salutarlo, non è che io ho bisogno di dirgli niente a Buscetta perchè Buscetta era già... aveva, sapeva già tutto tramite la moglie, tramite tutto che dovevano, a mio parere, a mia iniziativa, interessarsi per la vicenda Moro, ma erano già a conoscenza. Il secondo colloquio si tratta di una formalità, soltanto, soltanto per farmi vedere, per far vedere che io ero presente; come altre volte andavo e stavo fuori dal carcere per aspettare le mogli o aspettare che mi arrivassero dei messaggi.

AVV.SBACCHI: Quindi diciamo, siccome lei ha dichiarato.

BOSSI U. : E' stato più che altro un saluto, una forma di, di, riguardo, ecco.

AVV.SBACCHI: Si, siccome lei ha dichiarato nel corso della precedente udienza che il colloquio durò pochissimo.

BOSSI U. : Si un... poco perchè..

AVV.SBACCHI: Ecco, se può spiegare questo passaggio, durò pochissimo.

BOSSI U. : Dieci minuti, cioè il mio, io parlo del mio.

AVV.SBACCHI: Sì, il suo colloquio.

BOSSI U. : Eh!

AVV.SBACCHI: Naturale.

BOSSI U. : Perchè eravamo la moglie, la moglie di Turatello, io, forse il suocero, adesso non mi ricordo e giustamente ognuno doveva parlare.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Però il colloquio che facevano Turatello e Buscetta, all'epoca, non era uguale a quello degli altri detenuti.

AVV.SBACCHI: Sì, durava di più.

BOSSI U. : Eh, gliel'ho già detto.

AVV.SBACCHI: Sì, no, ma lei parlò pochissimo...

BOSSI U. : Se agli altri durava un'ora.

AVV.SBACCHI: Ecco.

BOSSI U. : A loro durava due ore.

AVV.SBACCHI: Ecco, che cosa disse lei esattamente a Buscetta, in questo colloquio.

BOSSI U. : Le dico che se... era vero che si stava interessando per la vicenda Moro e lui mi asserì che era vero, che stavano vedendo come poteva fare.

AVV.SBACCHI: Sì, oh, allora andiamo un momento indietro.

BOSSI U. : Sì.

AVV.SBACCHI: Quindi di interessarsi della vicenda Moro chi le diede disposizione o chiese un suo interessamento, attraverso Buscetta.

BOSSI U. : A me?

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Formisano.

AVV.SBACCHI: Formisano. Lei che fece, lo rese palese a chi? Alla signora Buscetta?

BOSSI U. : Sì, sì, sì, senz'altro, alla signora Buscetta in un secondo tempo poi io dissi che c'era questo Formisano che mi aveva incaricato di questa...

AVV.SBACCHI: Cioè ma questo suo colloquio con la signora Buscetta.

BOSSI U. : Mi fece, mi fece parlare anche al telefono.

AVV.SBACCHI: Questa... questo colloquio con la signora Buscetta precede il suo secondo incontro con Buscetta ... incomprensibile ...

BOSSI U. : Ma senz'altro, sì, sì, sì.

AVV.SBACCHI: Ho capito, quindi ci furono queste battute così.

BOSSI U. : Sì.

AVV.SBACCHI: Benissimo e allora continuando... quindi il

discorso comincia così e come finisce questo discorso con Buscetta?

BOSSI U. : Niente, finisce che lui mi aveva detto stai tranquillo che adesso vedo quello che posso fare, mi interesserò qui a Cuneo, poi dopo, in un secondo tempo, mi cominciò a dire che a Cuneo non poteva fare niente e che voleva andare a Torino. E lì anche io cominciai ad avere dei sospetti perchè dicevo... prima mi disse che a Cuneo poteva fare qualcosa, poi invece mi disse che voleva andare a Torino, siccome di Torino si era già parlato che lui voleva andare, cominciò dentro di me a venire dei sospetti, quello senz'altro che, che la cosa non, non fosse molto ben definita, ma molto ben chiara, però...

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Queste sono mie, mie deduzioni.

AVV.SBACCHI: Sì, per carità!

BOSSI U. : Miei pensieri, adesso ora...

AVV.SBACCHI: Scusi, le diede mai notizie sul sequestro Moro?

BOSSI U. : No.

AVV.SBACCHI: O sul terrorismo? Le diede mai notizie sul

terrorismo?

BOSSI U. : Buscetta a me personalmente non mi diede nessuna notizia, cioè mi arrivò qualche frammentaria notizia da altri detenuti, lui disse che si stava interessando, di stare tranquillo che nelle carceri questa politicizzazione sarebbe finita, perchè loro si mettevano di mezzo loro, che avrebbero... ha voluto fare un pò, diciamo, il gradasso, penso, dicendo che avrebbero fatto terminare questa forma, però... notizie specifiche no, non me li diede.

AVV.SBACCHI: Lei con Buscetta ha avuto più rapporti dopo...

BOSSI U. : Si.

AVV.SBACCHI: Dopo l'incontro al carcere a Milano?

BOSSI U. : Ah!

AVV.SBACCHI: Lei ne ha parlato, non voglio ripetere quello che lei..

BOSSI U. : No, dopo il carcere di Milano no, no, non ebbi più rapporti, no, no.

AVV.SBACCHI: E quando... Buscetta.

BOSSI U. : Forse no, forse scrissi una lettera alla moglie.

AVV.SBACCHI: Quando vi siete incontrati.

BOSSI U. : Sì.

AVV.SBACCHI: In carcere a Milano, scusi, lei l'ha già detto, ma...

BOSSI U. : Nel '79.

AVV.SBACCHI: '79, mese, se lo ricorda questo o no?

BOSSI U. : E mese, guardi, glielo dico, adesso mi lasci pensare, penso verso Marzo, Aprile deve essere stato, primavera del '79.

AVV.SBACCHI: Primavera del '79.

BOSSI U. : '79, massimo l'estate, ma ad ogni modo sempre in primavera.

AVV.SBACCHI: Sì e Buscetta si fermò in quel carcere per quanto tempo?

BOSSI U. : Per circa un venti giorni, venti giorni, un mese, non credo più di un mese.

AVV.SBACCHI: E poi sa che...

BOSSI U. : E poi... e poi so che lui è andato a... è uscito, non lo so, poi dopo un pò è uscito.

AVV.SBACCHI: E da Milano sa se fu trasferito in un altro carcere, in altre... in altre carceri?

BOSSI U. : Penso che ritornò a Cuneo e da Cuneo, mi sembra che poi andò a Torino, da quello che so io, eh, che mi ricordo, adesso non lo so.

PRESIDENTE : Noi sappiamo dove è andato?

AVV.SBACCHI: Sì signor Presidente, lo sappiamo noi, ma volevo sapere se...

BOSSI U. : Ah sì, forse doveva andare a fare un processo a Salerno, mi sembra che aveva un processo a Salerno, a piede libero e... che lui parlava spesso che non aveva i soldi da pagare all'avvocato a Salerno, mi ricordo questa storia qua, aveva un processo, forse è stato trasferito a Salerno.

AVV.SBACCHI: Forse è stato trasferito...

PRESIDENTE : No, no, andato invece a Termini Imerese.

BOSSI U. : Eh, può darsi che invece di Salerno l'abbiano messo in un altro carcere, però so che aveva un processo a Salerno.

PRESIDENTE : Va bene, prego.

BOSSI U. : Questo senz'altro.

AVV.SBACCHI: Mi scusi, Formisani.

BOSSI U. : Sì, Formisano.

AVV.SBACCHI: Sì, a proposito di Formisano lei ha scritto tutta una serie di lettere a Formisano.

BOSSI U. : Sì.

AVV.SBACCHI: Perchè?

BOSSI U. : Perchè volevo... volevo costringerlo a darmi una giustificazione di tutta questa situazione qua, volevo che lui fosse stato

chiaro, siccome non mi ha mai detto la verità, mi ha sempre, come le ho detto, raccontato cose frammentarie e... e volevo costringerlo che lui mi dicesse qualcosa di come mai era nata questa storia, che cosa c'era dietro questa storia, perchè... io un pò, all'epoca, trovandomi imputato di gravi reati e poi in seguito anche condannato, parliamo però dell'epoca e... davo la colpa delle mie disgrazie a, a questa vicenda, anche, anche per quello che...

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Che alcune registrazioni telefoniche, alcuni pedinamenti, alcuni per... perquisizioni avvenuti nei miei locali, sia dell'ufficio che nel magazzino, che nell'abitazione, io davo la colpa che erano venuti in seguito a questa vicenda qua.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : Siccome avevo ricevuto anche dei messaggi a Milano, di farmi i fatti miei, di non interessarmi di queste cose, era tutto un insieme di cose che volevo capire Formisano chi me l'aveva mandato, per quale motivo era venuto e soprattutto ero stato

stimolato a far questo proprio da coppola, perchè, a parere di Coppola, Formisano me l'aveva mandato qualcuno che mi voleva invece fare del male, non del bene e questo a parere di Coppola, poi non so se era vero, dalle sue... però siccome lui a Roma era un vecchio marpione come si può dire, e conosceva...

AVV.SBACCHI: Lei parla di Coppola in questo momento.

BOSSI U. : Di Frank Coppola.

AVV.SBACCHI: Quando dice vecchio...

BOSSI U. : Mi aveva detto ti devi dire da Formisano per quale motivo ha voluto metterti in mezzo a questa vicenda.

AVV.SBACCHI: Oh, Formisano le parlò mai dei Servizi?

BOSSI U. : No.

AVV.SBACCHI: Di rapporti suoi con...

BOSSI U. : No, no.

AVV.SBACCHI: Le parlò del questore Mangano?

BOSSI U. :

BOSSI U. : Del questore Mangano.

AVV.SBACCHI: Si.

BOSSI U. : Mi disse che era amico, quello si.

AVV.SBACCHI: Era amico.

BOSSI U. : Dei Servizi mai.

PRESIDENTE : Le disse che era?

BOSSI U. : Amico, che era amico fraterno.

AVV.SBACCHI: Del questore Mangano.

BOSSI U. : Sì, sì, sì.

AVV.SBACCHI: E che rapporti aveva Formisano con Mangano?

BOSSI U. : Ah non so io, avvocato, io non lo so, io sono stato imputato d'attentato a Mangano, immagini un pò, io sono stato imputato e ho fatto due anni di carcere e... come, come killer della, dell'attentato a Mangano, assolto per aver commesso il fatto.

BOSSI U. : Per non aver commesso il fatto.

BOSSI U. : Assolto per non aver commesso il fatto, mi scusi, mi scusi... Lui disse che era amico, che erano amici fraterni e che erano... proprio così, però io non lo so, onestamente, perchè Formisano sa, mi vantava a volte per amicizie che, secondo me erano, e non erano vere.

PRESIDENTE : Lasci stare le sue opinioni.

BOSSI U. : Va bene, va bene, io...

PRESIDENTE : Racconti i fatti. E allora prego, avvocato Sbacchi.

AVV.SBACCHI: Quindi lei per l'attentato a Mangano è stato assolto, ma lei sapeva che ruolo

avesse Mangano nell'ambito degli organi statuali?

BOSSI U. : Mi scusi, mi... ripeta.

AVV.SBACCHI: Che ruolo avesse Mangano.

BOSSI U. : Prima dell'attentato?

AVV.SBACCHI: Prima, durante, dopo.

BOSSI U. : No, prima dell'attentato so che era... era... era addetto, diciamo, all'antimafia, ecco, praticamente era un questore addetto all'antimafia, questo lo sapevo perchè Coppola me l'ha detto diverse volte.

AVV.SBACCHI: Che Mangano in qualche modo fosse impelagato con i Servizi sa nulla?

BOSSI U. : Non lo so.

AVV.SBACCHI: Di questo?

BOSSI U. : Non lo so.

AVV.SBACCHI: Di questo non sa nulla.

BOSSI U. : Non lo so.

AVV.SBACCHI: Quindi lei ha avuto modo di incontrare Mangano?

BOSSI U. : No, no, durante il processo e basta.

AVV.SBACCHI: Durante il processo, un pranzo, una cena, qualcosa, no?

BOSSI U. : No, no, mai andato a cena, mai avuto pranzi.

AVV.SBACCHI: Mai avuto...

BOSSI U. : No, no, ho avuto un alterco molto pesante in aula... alla Corte d'Assise di Firenze, dove avrei potuto e... io, io, dove l'ho apostrofato con dei termini molto pesanti e lui non mi ha neanche denunciato.

AVV.SBACCHI: Perchè, che cosa era successo?

BOSSI U. : Perche, per quale motivo, mi aveva riconosciuto come io essere suo killer quando lui stesso diceva di non aver mai, essere stato in grado di poter riconoscere gli attentatori. Poi ad un confronto, tutto d'un colpo mi riconosce che sono... a suo parere ero stato io a sparargli in testa.

AVV.SBACCHI: Senta, sempre a proposito... quindi diciamo, ma lei sapeva dell'amicizia di Formisano con Mangano.

BOSSI U. : Formisano mi disse che era amico, alla presentazione di Formisano al ristorante all'Ambrate, quando me lo presentarono, la prima cosa che mi disse Formisano, sappi che io sono amico del questore Mangano e io gli risposi molto male e adesso non sto a dirle cosa dissi.

AVV.SBACCHI: Si, perfetto. Senta a proposito, lei è

stato sentito al... dal dottor Vitalone.

BOSSI U. : Sì.

AVV.SBACCHI: Claudio Vitalone, magistrato della Procura della Repubblica di Roma, lo ha riferito lei nel corso dell'interrogatorio.

BOSSI U. : Sì, sì, sì.

AVV.SBACCHI: E ha detto pure che cosa è accaduto dopo l'audizione, dopo che è stato sentito da Vitalone?

BOSSI U. : Cosa mi è accaduto di...

AVV.SBACCHI: No, cosa è accaduto.

BOSSI U. : Ero detenuto.

AVV.SBACCHI: Dico questo interrogatorio è rimasto così, fine a se stesso?

BOSSI U. : Sì, sì, non... non c'è stato nessuna, nessun seguito.

AVV.SBACCHI: Non c'è stato nessun seguito.

BOSSI U. : No, no, no.

AVV.SBACCHI: Sì, lei che cosa ha riferì in quella occasione?

BOSSI U. : Mah, i rapporti che ha avuto Formisano, con Formisano, il motivo, per quale motivo Formisano mi continuava a chiedere di queste cose e praticamente il tono fu, fu quello e se era vero mi chiese se io mi ero

interessato per quella vicenda Moro, però gli spiegai, guardi che non è stato fatto niente, avevo parlato con, con chi avevo parlato.

AVV.SBACCHI: Si.

BOSSI U. : Ecco e... ah, poi forse mi chiese se io conoscessi Azzolini o Bonisoli, se non vado errato, perchè bazzicavano a Milano; io a quell'epoca non li conoscevo, divenni poi in seguito in carcere, anche buon amico perchè siamo stati anni assieme, ma all'epoca non... non mi ricordo adesso tutto il tenore dell'interrogatorio, ma all'incirca, ma soprattutto insisteva sui rapporti tra me e Formisano.

AVV.SBACCHI: Insisteva sui rapporti... comunque fu fatto un verbale di questo interrogatorio?

BOSSI U. : Si, si, mi ricordo, non un verbale lunghissimo, ma qualcosa venne, venne... venne senz'altro sottoscritto. Io firmai qualcosa, ecco, ricordo che ho firmato un verbale, anche per giustificare, penso, la... la...

AVV.SBACCHI: Per giustificare...

BOSSI U. : Eh, la venuta del magistrato a Brescia

senz'altro, era venuto ad interrogarmi, quindi per forza...

AVV.SBACCHI: Sì. Senta, lei con Formisano che le assicurò di essersi interessato per il trasferimento di Buscetta, le disse mai con chi aveva parlato?

BOSSI U. : No, di preciso mai.

AVV.SBACCHI: Cioè lei lo chiese?

BOSSI U. : Ma glielo chiesi diverse volte e... vennero fatto diversi nomi di avvocati anche, ma però una volta un nome di un avvocato, una volta un altro; una volta mi disse Madia, una volta Mirati, una volta il professor Gaito, che io tra l'altro ero abbastanza in buoni rapporti, anzi siamo in rapporti molto cordiali e... però non, non mi disse mai esplicitamente con chi aveva parlato, forse con l'avvocato Vitalone, avvocato però, non... non il dottor Vitalone.

AVV.SBACCHI: Con l'avvocato Vitalone.

BOSSI U. : Avvocato Vitalone.

AVV.SBACCHI: Senta lei, a proposito dell'avvocato Vitalone.

BOSSI U. : Sì.

AVV.SBACCHI: Ha avuto... che notizie... ha assunto

notizie su Vitalone?

BOSSI U. : Io no, se io ho assunto notizie?

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : No, io non ho mai assunto nessuna notizia perchè non avevo motivo per assumere notizie su Vitalone.

AVV.SBACCHI: Mi scusi.

BOSSI U. : Mi è stato riferito una cosa una volta.

AVV.SBACCHI: Eh, non si doveva interessare di Turatello, Vitalone?

BOSSI U. : Sì, sì.

AVV.SBACCHI: L'avvocato intendo.

BOSSI U. : L'avvocato per il processo della...

AVV.SBACCHI: Eh!

BOSSI U. : Quello sì.

AVV.SBACCHI: E allora lei assunse informazioni, mi pare.

BOSSI U. : Ma non è che ho assunto, ho trovato un mio conoscente nella villa di Formisano, Massimino Barbieri.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : E parlando del più e del meno, siccome lui mi disse che non conosceva me, mi chiese: secondo te, che persona è? E' una persona seria, è una persona seria? Eh, il tenore di quella telefonata che esiste agli atti,

ecco, in cui...

AVV.SBACCHI: Cioè, esattamente che, che le fu riferito?

BOSSI U. : Il Barbieri mi disse che non era persona affidabile, che non era persona molto seria.

AVV.SBACCHI: Sì.

BOSSI U. : E praticamente il tenore è tutto qua.

AVV.SBACCHI: Le disse che prometteva e non manteneva.

BOSSI U. : Che prometteva le cose e poi le manteneva, che, che approfittava perchè era fratello del magistrato e... faceva credere magari... che poteva fare delle cose che poi invece poi non faceva. tutto lì, praticamente non...

AVV.SBACCHI: Questo mi interessava.

BOSSI U. : Nient'altro.

AVV.SBACCHI: Non ho altre domande, Presidente.

PRESIDENTE : Prego.

P.M. : Lei ha conosciuto Frank Coppola?

BOSSI U. : Sì, sì.

P.M. : Quando l'ha conosciuto?

BOSSI U. : Molto bene. L'ho conosciuto nel... allora, quando lui è uscito dal carcere di Regina Coeli e penso nel '72, fine '72 o... sì, o '72 o pri... o Gennaio '73.

P.M. : E che tipo di rapporti ha avuto con lui?

BOSSI U. : Con lui ho avuto diversi... ci vedevamo perchè come... io, all'epoca mi interessavo di Turatello che era detenuto a Regina Coeli e io con la mamma di Turatello avevo un rapporto quasi figliare, cioè la consideravo quasi mia madre, perchè è cresciuta nella mia zona, eravamo... era e... eravamo amici da bambini, allora la madre di Turatello ogni volta che aveva di necessità di andare a Roma a trovare il figlio si rivolgeva a me e io accompagnavo sempre la mamma di Turatello o... e provvedevo alle eventuali spese o di farle andare qualcuno in macchina o in treno che l'accompagnasse. Turatello all'epoca era in cella con Frank Coppola e divennero amici, stando in cella assieme e... sa, in quell'epoca in cui era più facile anche la convivenza tra carcerati, era nata un'amicizia veramente stretta. Io di riflesso andando a Roma incominciai a frequentare un pò i familiari di... prima di coppola, la moglie, i nipoti e poi in un secondo tempo ebbi modo di conoscere

Coppola.

P.M. : L'ha frequentato anche fuori dal carcere quando è stato...

BOSSI U. : Sì, senz'altro, sono andato diverse volte a Pomezia e a Torre San Lorenzo a trovarlo.

P.M. : E Frank Coppola è venuto mai a trovarla a Milano?

BOSSI U. : Sì, è venuto... sì, una o due volte è venuto.

P.M. : Uh, ricorda se durante il processo Moro, Frank Coppola venne a Milano e le chiese qualcosa, in proposito...

BOSSI U. : Sì, sì, mi ricordo benissimo.

P.M. : Che cosa, che cosa chiese?

BOSSI U. : Allora venne... prima mi telefonò o... per avvisarmi che stava arrivando, non mi ricordo se... anzi fece telefonare da Giovanna che era sua moglie, si era sposato proprio credo nel '78, dicendomi di non prendere impegni che doveva venire a parlarmi per cose molto urgenti e molto delicate e... di aspettare che sarebbe giunto a Milano. Io pensavo che lui giungesse da Roma, invece mi disse che prima di andare a Roma e... doveva andare a

Genova e poi venne a trovarmi, sì, e rimase ospite a casa mia per due, tre giorni, insomma, può darsi mi sbaglio, giorno più, giorno meno, forse quattro giorni, ecco, proprio durante la vicenda Moro. Allora Coppola e... a parte i soliti convenevoli che oramai ci conoscevamo, ho avuto un processo assieme e io avevo dei risentimenti nei suoi riguardi e lui lo sapeva benissimo, per una telefonata che mi aveva fatto, a mio parere, me l'aveva fatta di proposito per, diciamo, come si può dire e... deviare, per deviare le indagini che stavano avvenendo a Roma durante l'attentato al questore Mangano. Mi fece una telefonata che io per quella telefonata venni arrestato, praticamente fui arrestato dal dottore Imposimato, esclusivamente per una telefonata che mi fece Coppola, a mio parere fu, tuttora che è morto, mi dispiace dirlo, ma gliel'ho detto in faccia, per quello che oggi lo posso raccontare alla Corte e a tutti voi, me la fece di proposito, mi feci due anni di carcere quasi, circa più o meno. Avevo un pò di

risentimento, ma poi dopo l'avevo un pò, diciamo, dimenticato perchè lui mi diede una giustificazione da furbo, che era vero un uomo di una scaltrezza, di una intelligenza fuori del normale.

P.M. : E che giustificazione le diede?

BOSSI U. : Mi diede, ricordati mi disse, questo e... che per un amico si può fare questo ed altro e a volte, quando una persona si trova nei guai può anche permettersi di fare delle cose che non sono, che non sono del tutto lecite o del tutto oneste.

P.M. : E chi è che si trovava nei guai?

BOSSI U. : Nei guai si trovava lui.

P.M. : E perchè si trovava nei guai?

BOSSI U. : E perchè stavano indagando dell'attentato al questore Mangano, perchè lui era indagato e Mangano era andato a trovarlo nella sua villa dopo essere stato sparato, dopo essere stato dimesso dall'ospedale, accusandolo di essere stato lui il mandante dell'attentato e Coppola era sconvolto perchè si sentiva accusato di essere il mandante. A suo parere diceva ingiustamente.

P.M. : Ho capito, scusi, ritorno alla domanda iniziale.

BOSSI U. : Mi dica.

P.M. : Cioè viene a trovarlo a Milano, durante il sequestro Moro.

BOSSI U. : Si, durante la vicenda Moro.

P.M. : Riprendiamo da lì il discorso.

BOSSI U. : Si.

P.M. : E che cosa le dice a proposito.

BOSSI U. : Allora mi chiese, a parte come le ho detto è venuto a trovarmi perchè tra di noi c'erano oramai dei rapporti abbastanza... avevo dimenticato questa storia in poche parole e... per trovarmi, per sentire come stavo, che sapeva che io avevo questa ditta, che lavoravo, eh, però la ragione della sua visita era ben altra. Lui in primo momento mi disse che era venuto per trovarmi, per farmi una visita, per vedere come stavo, se avevo bisogno di lui, poi mi disse se era vero che io mi stavo interessando della vicenda Moro. Io gli dissi si, è vero... io lo chiamavo zio Ciccio. Zio Cicco è vero, si, mi sto interessando, diciamo, in una maniera un

pò, un pò informale, non... non è un interessamento... però è vero. Allora... vidi che lui abbia... ebbe come un dissenso dentro di se, anzi si era sbiancnito quasi e allora è vero, allora le notizie che ho avuto io a Roma e... sono vere. Dico sì, è vero che mi sto interessando, ma è vero che il fatto interessava anche il Turatello e qualched'un altro. Sì dico, vero è, ho fatto interessare gli amici nel carcere che potevo fare interessare, perchè io essendo libero non è che potessi sapere, siccome si pensava che... dal carcere di Cuneo o da questi carceri speciali si potesse ottenere qualcosa e non fosse illusione. Ad ogni modo va bene, si pensava questo. Gli disse la verità, gli dissi questo e lui mi disse chi è che... mi aveva praticamente incaricato, chi era stata la persona fisica a, a stimolarmi, a invogliarmi a far questo e io gli dissi il nome del dottor Formisano, che lui già però conosceva di nome e... però quando feci il nome del dottor Formisano non è che ebbe delle espressioni molto positive nei suoi

riguardi, ecco, tutto il. Mi disse che era una persona poco... poco raccomandabile e... che secondo lui e... avrei dovuto desistere da questo interessamento perchè prima di tutto perchè era una situazione molto complicata, molto difficile, poi avrei potuto rischiare dei guai o se non peggio, e questo era il consiglio che mi stava dando al momento, è che poi non sarei... non avrei potuto far niente, ecco, in poche parole, ecco. Questo praticamente il senso, poi adesso...

P.M. : Ma...

BOSSI U. : Abbiamo detto altre cose senz'altro.

P.M. : Se ho ben capito lei ha detto che venne con la scusa di venirmi a salutare, però poi il discorso che voleva fare.

BOSSI U. : Si, il discorso praticamente era questo.

P.M. : Ecco, le spiegò Coppola perchè lui a sua volta, Coppola, si interesseva, faceva domande sul sequestro Moro?

BOSSI U. : No, no, non me lo spiegò, guardi, lui mi disse soltanto che aveva sentito dire che io mi stavo occupando della vicenda Moro a Roma e da altre persone. Io non lo so chi

era, mi aveva fatto riferimento a un'alta personalità, adesso non so se questa alta personalità sia la persona che lui possa aver detto e... chi ero io o chi potesse essere, però io so che lui all'epoca... era in contatto con un'alta personalità, perchè risulta negli atti processuali e ... però non mi disse, cioè se lui era stato incaricato; cioè lei vuol sapere se era stato incaricato, anche Coppola a interessarsi a Moro? Scusi la domanda questa?

P.M. : No.

PRESIDENTE : No, no, cioè se lei conosceva il motivo per cui le aveva fatto questa visita.

P.M. : La domanda è...

BOSSI U. : No, no, il motivo preciso non me lo disse perchè Coppola non diceva mia, Coppola era come le ho detto, era l'uomo più scaltro, io penso, della storia e guardi ne ho girati tanti di carceri, li ho conosciuti un pò tutti io questi personaggi che ho ridescritti, scaltro come quell'uomo lì io non l'ho mai conosciuto.

P.M. : Senta, lei ha detto che Coppola era in

contatto con un'alta personalità, chi era questa alta personalità?

BOSSI U. : Lo posso dire, era... sua Eccellenza, l'ex Procuratore Generale Carmelo Spagnolo e presumo che era in contatto con lui.

P.M. : Lei sa che era in contatto o lo presume? gliel'ha detto Coppola?

BOSSI U. : No, io presumo perchè me l'ha fatto capire... perchè era andato... prima di venire da me era andato a Genova, mi aveva detto che era andato a trovare un'alta personalità, poi negli atti processuali io ero stato interrogato anche per questa sua conoscenza, io ero stato interrogato sia dalla procura di Firenze, sia dalla Procura di Roma, se era vero che Coppola mi aveva mandato da Spagnolo, se era vero che io avevo conosciuto l'ex Procuratore Generale, cosa che invece non era vero, io dissi la verità che non avevo mai avuto occasione di conoscerlo e se era vero che Coppola qualche volta l'aveva nominato, può darsi che avevo sentito nominare il suo nome, credo che fosse nato addirittura nello stesso paese o nel paese vicino a quello di

Frank Coppola, ecco.

P.M. : Spagnolo.

BOSSI U. : Ma non mi disse però i rapporti che aveva, se voleva sapere quello, non, non... che Coppola non era uomo che potesse dire queste cose.

P.M. : Ho capito, sa, sa se Coppola a Roma frequentava esponenti di Cosa Nostra e in particolare se aveva rapporti con Calò, Pippo Calò?

BOSSI U. : No, che sappia io no, perchè con altre persone qualche volta li ho visti nella sua villa e... e mi ha fatto qualche altro nome a volte, di interessarmi magari per, per fare qualche piccola cortesia, ma di Pippo Calò non ho mai sentito nominare.

P.M. : Sa se a Roma aveva rapporti con esponenti politici?

BOSSI U. : Bè, quello senz'altro.

P.M. : Con quali esponenti politici?

BOSSI U. : E non lo so, questo non lo so.

P.M. : Di quale area politica?

BOSSI U. : Guardi non... le direi, le direi delle cose inesatte, guardi, io non lo so, so che senz'altro aveva dei rapporti perchè nella

sua villa io una volta sono andato, c'è stato un... qualche parlamentare che ho visto, però io di quale area fossero, forse perche non mi occupavo molto a quell'epoca di alcune cose, non è che mi interessasse più di tanto. Lui a volte mi ha presentato delle persone però... non mi ricordo, guardi, ma senz'altro lui, lui sì, poi lui non è che lo nascondesse, lui diceva di essere un democratico, cioè lui veniva dall'America, però la sua, diciamo e... diciamo forma politica era un pò diversa dalla nostra Democrazia Cristiana, questo diverse volte me l'ha detto a me, parlando di politica lui si... definiva un democratico puro, poi non so adesso lui come democratico americano cosa intendesse io non sono entrato nel merito, non ero neanche forse all'altezza di capirlo.

P.M. : Sa se Coppola manteneva rapporti con esponenti di Cosa Nostra americana, con i Servizi Segreti americani durante il sequestro Moro?

BOSSI U. : Non lo so, non lo so.

P.M. : Comunque se ho ben capito, lei ha detto di

avere visto nella villa di Coppola esponenti politici che lei però non sa riconoscere?

BOSSI U. : eh e sono passati tanti anni, erano esponenti politici della zona sua, di Pomezia, di... Tor San Lorenzo, di Latina, però... me li presentava, diceva guarda, questo è l'assessore, quell'altro e onorevole, però io come le ho detto quando andavo lì e... io andavo per... esplicitamente per aiutare il mio... il mio amico Turatello o per portargli un saluto per... e non mi interessavo delle sue cose, non mi interessavo perchè non avevo bisogno, non avevo nessun interesse a Roma io, non mi interessava di conoscere certa gente, perchè non avevo, non è che non mi interessasse perchè io mi sentivo... ma perchè non avevo nessuna necessità. Allora poi lui era abituato, ti presentava la persona, poi giustamente io per educazione anche perchè erano persone più anziane di me, finita la presentazione, finito di bere il caffè mi alzavo e loro parlavano e io andavo in altre stanze. La villa di Coppola

era, era immensa era, era... era un castello, era.

P.M. : Ho capito, comunque riassumendo, se ho ben capito.

BOSSI U. : Sì.

P.M. : Coppola espresse il suo, il proprio dissenso circa il suo interessamento per...

BOSSI U. : Sì, in un certo senso sì, quando soprattutto quando le feci il nome di Formisano e quando anche feci il nome di Buscetta, eh, mi scusi, eh!

P.M. : Cioè, vuole essere più chiaro su questo punto?

BOSSI U. : Ecco, perchè lui di Buscetta non aveva una buona opinione, onestamente, cioè anzi lo definiva e... ciuccia... adesso io il palermitano non lo conosco bene, però forse lo pronuncio male, però qui penso che... diciamo...

AVV.SBACCHI: Sciuscia ventu.

BOSSI U. : Sciuscia ven... ecco, sciuscia vitru, vitru. Poi mi spiegò anche cosa voleva dire, ecco.

Soffiatore di... (voce fuori microfono?

Soffiatore di vetro, ma lui lo definiva...

PRESIDENTE : Come, come?

BOSSI U. : Soffiatore di vetro, ma per due motivi lui mi disse lo definiva soffiatore di vetro, perchè aveva lavorato da ragazzo in una vetreria, credo, della famiglia, ma soprattutto perchè a parere suo, da una bollicina così, Buscetta faceva un pallone così. Queste erano le parole di Coppola, non sono mie, parole di Coppola. E lui dice questo è lo sciuscia vitru e lo diceva con una certa offesa, diciamo, nel dire questo, un certo tono di... poi io non, non mi interessava molto entrare nel merito, io cioè ascoltavo quello che lui mi diceva e... perchè più che altro per curiosità però non è che mi potessi interessare perchè io, cioè dentro di me, avessi intenzione di allacciare..

P.M. : Comunque, se ho ben capito, Coppola lo viene a trovare a Milano proprio per il sequestro Moro.

BOSSI U. : Sì, esclusivamente per il sequestro Moro, sì, anche per lui, per vedere come stavo, come andavo, come eh, ma però lui è venuto esclusivamente per il sequestro Moro.

P.M. : Senta, lei sa perchè è stato ucciso Turatello?

BOSSI U. : Bè, guardi...

AVV.SBACCHI: Si oppone alla domanda, Presidente.

PRESIDENTE : Gliel'ha chiesto, comunque e non ha saputo... gliel'ha chiesto l'avvocato Sbacchi forse.

AVV.SBACCHI: No, non l'ho chiesto.

PRESIDENTE : No?

AVV.SBACCHI: Mi sono, mi sono...

PRESIDENTE : Oppure l'avvocato...

AVV.SBACCHI: Mi sono opposto alla domanda.

P.M. : No, io l'ho chiesto al precedente teste, nessuno l'ha chiesto a...

PRESIDENTE : E' un accavallamento di... incomprensibile comunque e... la domanda è ammessa, prego.

BOSSI U. : Allora, io guardi, io di preciso non lo so, però le voci sono tante e...

PRESIDENTE : No, le voci...

BOSSI U. : Bè, io le dico... se c'è una sentenza...

P.M. : Per voci intende riferirsi...

BOSSI U. : Voci carcerarie, voci di amici.

P.M. : Voci carcerarie che sono amici di Turatello.

BOSSI U. : Gli amici di Turatello, è logico, non dico

voci... alcuni dicono perchè lui... teneva un atteggiamento un po, un pò, diciamo e... da boss, che poi effettivamente fosse quel boss, lo sapevamo noi, perchè era un... un uomo di coraggio senz'altro non era, non era, non aveva fatto l'università, era cresciuto in mezzo alla strada ma lui era rapinatore, più di far rapinatore non era capace Turatello. E... altri mi dissero perchè lui aveva avuto dei, delle discussioni all'interno del carcere con persone di un, di un certo livello, tra cui si fece il nome di Cutolo, si fece il nome di altre persone, però la verità...P.M. :Ho capito.

BOSSI U. : Non la so, purtroppo.

P.M. : Lei sa...

BOSSI U. : Potrei dirle, ecco.

P.M. : Lei sa se Turatello ebbe in mano, ebbe la possibilità di vedere alcune carte relative al sequestro dell'onorevole Moro?

BOSSI U. : Lo escludo categoricamente, sono tutte fandonie, tutte chiacchere, non lo so chi lo può aver detto, Turatello non ha visto perchè io l'avrei saputo certamente, perchè

lui tutto quello che faceva dopo e ha fatto con Formisano anche dopo la vicenda Moro, io ne venni a conoscenza perchè... lui si sentiva in obbligo di, dirmi le cose a me, perchè sono stato io per mia disgrazia, per mia disgrazia a, a incanalarlo in questa vicenda, escludo che Turatello abbia mai avuto a che fare con le carte della vicenda Moro.

P.M. : Senta, lei poco fa, parlando delle sue visite al carcere di Cuneo.

BOSSI U. : Si.

P.M. : E del fatto che la seconda volta andò in questo carcere senza che ne restasse traccia documentale del suo ingresso.

BOSSI U. : Si.

P.M. : Ha detto che in quell'epoca avrebbe avuto la possibilità di entrare decine di volte in carcere...

BOSSI U. : Se avessi voluto, si.

P.M. : Vuole spiegare, vuole spiegare il perchè.

BOSSI U. : Ma perchè in quel momento lì... purtroppo, diciamo, si poteva entrare con facilità perchè Turatello e Buscetta e tutti quelli diciamo, nostri amici, di quell'epoca che

erano lì, godevano di certi... di determinati e... privilegi non consentiti dal regolamento e... questo è poco ma è sicuro, però loro erano riusciti ad ottenerli, ecco, poi dopo...

P.M. : Cioè quali erano questi privilegi?

BOSSI U. : Come le ho detto loro facevano colloquio a tempo, quasi indeterminato, le registrazioni telefoniche non esistevano nei loro colloqui, mentre... so che il regolamento carcerario degli speciali, io ci sono stato negli speciali e... la prima cosa è che la telefonata deve essere, cioè il colloquio deve essere registrato. Poi... all'interno avevano, avevano dei privilegi interni nelle celle, che altri detenuti non avevano.

P.M. : Del tipo?

BOSSI U. : Potevano avere, non so, la radio, il... magari il fornello a posto se, se l'altro l'aveva, determinate pentole, determinate cose che a altri detenuti erano proibiti, loro potevano averli perchè io stesso ogni volta mi chiedevano procurarmi una radio, procurarmi.... e andavano nel carcere, eh!

P.M. : Potevano avere colloqui non autorizzati?

BOSSI U. : Si, senz'altro.

P.M. : Senta ed era possibile, tra questi privilegi vi era anche la possibilità di fare avere loro, all'interno del carcere...

AVV.SBACCHI: Signor Presidente, la possibilità che significa, eh!

P.M. : Sto cercando di riempire di contenuto il termine privilegio.

AVV.SBACCHI: O chiede un fatto concreto...

P.M. : Ha fatto un'esemplificazione completa, tra i privilegi vie era anche...

PRESIDENTE : Le risulta, le risulta.

P.M. : Le risulta.

PRESIDENTE : Questo.

P.M. : E se non faccio una...

PRESIDENTE : La possibilità no, però come correttamente...

P.M. : Ho capito, la stavo riformulando.

PRESIDENTE : Le risulta se le erano stati...

P.M. : Eh, posso dirla?

PRESIDENTE : Prego.

P.M. : Le risulta se tra questi privilegi vi era anche quello di fare avere all'interno del carcere documenti, carte, armi, droga,

qualsiasi cosa di cui avesse bisogno...

AVV.SBACCHI: Presidente si oppone alla domanda.

PRESIDENTE : E' la stessa cosa.

AVV.SBACCHI: Per una... eh, per le medesime...

P.M. : Che sia avvenuto questo.

PRESIDENTE : Che hanno, che hanno.

P.M. : Che sia avvenuto questo.

PRESIDENTE : Che hanno ricevuto.

AVV.SBACCHI: No, Presidente si oppone anche per, perchè il problema dovrebbe riguardare, diciamo, è noto al Tribunale, è noto al P.M., cerca di provarle il P.M.là che è noto alla difesa, dovrebbe riguardare le carte relative al sequestro Moro.

P.M. : Ma io non ho fatto una domanda sulle carte.

AVV.SBACCHI: Non già...

PRESIDENTE : Non è, non è sul riferimento, è generale la domanda, avvocato.

AVV.SBACCHI: E allora non ha nessun interesse, Presidente.

PRESIDENTE : E va bè, questo lo decide il P.M. se ha interesse.

BOSSI U. : Allora guardi, per quanto riguarda le armi lo escludo... l'avrei saputo se in quell'epoca lì.... ci fosse stata questa

richiesta, senz'altro qualcuno me l'avrebbe detto di, delle persone, perchè come le ho detto, ero io un pò che, che finanziavo tutto quello, qualsiasi cosa a quell'epoca lì e... altre cose, non so, per esempio delle medicine particolari senz'altro sono entrate, vitamine, medicine, cose per tingersi i capelli, cose che non sono ammesse dal regolamento, quelle entravano perchè diverse volte...

P.M. : E come entravano, ecco.

BOSSI U. : Ma entravano, adesso come entravano... eh... entravano tramite qualche agente.

PRESIDENTE : Se lei lo sa, se non lo sa.

BOSSI U. : Non lo so, di preciso non lo so.

PRESIDENTE : Non lo sa.

BOSSI U. : So che venivano a Milano e... dei familiari e i familiari glieli facevano avere, c'era un'agente che veniva avanti e indietro, che era un...

P.M. : C'era un?

BOSSI U. : Un'agente, un'agente che era stipendiato da... praticamente da noi, dai ...incomprensibile...

P.M. : Quindi lei lo sa come avveniva, tramite

un'agente.

BOSSI U. : Ma penso, però tramite agente so che entrava e usciva la posta, questo sono sicuro, poi dopo io non gli ho mai consegnato personalmente altre cose a questo agente e non potrei dirlo.

P.M. : Ho capito.

BOSSI U. : Però che mi ha portato della posta a me di Turatello e... con qualcosa scritto anche di Buscetta, questo mi consta personalmente che mi è stata consegnata, ero in una bisca ed è venuto.

PRESIDENTE : E allora, lei sempre delle cose che le constano.

BOSSI U. : Sì, sì, benissimo, io però altre cose non li ho mai, mai consegnate di illecito.

P.M. : E lei, a lei personalmente, ecco, chi è che la fece entrare nel carcere di Cuneo senza autorizzazione?

BOSSI U. : A me personalmente?

P.M. : Sì.

BOSSI U. : Ma io... eh, eh, io penso loro dall'interno, Buscetta e Turatello.

P.M. : Sì, Buscetta e Turatello ma per entrare nel carcere.

BOSSI U. : Ah, quel giorno che sono arrivato c'era il maresciallo Mantra, senz'altro lì.

P.M. : Eh, ci vuole parlare del maresciallo Mantra?

BOSSI U. : Eh, io l'ho conosciuto, mi dica cosa posso..

P.M. : Questa persona.

BOSSI U. : Sì.

P.M. : Era una persona che faceva dei privilegi all'interno del carcere, era stipendiata da voi?

BOSSI U. : No.

P.M. : Era insomma, faceva parte del...

BOSSI U. : No, no, stipendiato da noi non lo era, che poi avesse dei contatti col suocero di Turatello e con altri e con Giulio Colavitti che era un nostro, diciamo, dipendente, che si vedeva con loro, senz'altro, però che fosse stipendiato questo lo escludo.

P.M. : Lei prima, in precedenza, ha detto che Manfra aveva rapporti non i parenti del Buscetta, di Turatello e anche con me personalmente.

BOSSI U. : Mi scusi, mi ripeta la domanda, non... più forte?

P.M. : Circa un quarto d'ora fa.

BOSSI U. : Si, si.

P.M. : Ha fatto un accenno a Manfra.

BOSSI U. : Si.

P.M. : E ha detto Manfra aveva rapporti con i parenti di Buscetta.

BOSSI U. : Si, si.

P.M. : I parenti di Turatello e anche con me.

BOSSI U. : Anche con me, si, si, si.

P.M. : Che tipo di rapporti aveva?

BOSSI U. : Telefonate, io telefonavo a lui per chiedere notizie di Buscetta, di Turatello o diverse telefonate e poi chiedere se potevo andare, una cosa e l'altra, questo rapporto, cioè per... un rapporto e poi mi sono recato diverse volte anche a Cuneo e lui mi ha dato delle notizie di Turatello, Turatello sta bene, ti saluta e... guarda che è venuto l'avvocato, questo, questo rapporto, ecco.

P.M. : E perchè lo faceva Manfra?

BOSSI U. : Mah e questo lo faceva io... lo posso presumere però... io... non mi faccia dire quello che io non non...

PRESIDENTE : Non presuma, non presuma.

BOSSI U. : Non presumo.

P.M. : Lo faceva per amicizia nei suoi confronti?

BOSSI U. : Nei miei confronti? No, no, senz'altro no, lo faceva per fare un piacere a Turatello, Buscetta e perchè aveva senz'altro aveva un corrispettivo, però a me personalmente amicizia non ne aveva. Io l'ho conosciuto tramite loro.

P.M. : C'è anche una sentenza del Tribunale di Cuneo.

PRESIDENTE : Va bene, andiamo avanti, se...

P.M. : Nessun'altra domanda.

PRESIDENTE : Va bene. Può andare.

BOSSI U. : Grazie.

PRESIDENTE : Rinvio il processo all'udienza di domani alle ore 9,45. L'udienza è tolta.

****